RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

✢ ✢ ✢

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI - VITTORIO FIORINI

PIETRO FEDELE

✢ ✢

TOMO XVI - PARTE II

(CHRONICON BERGOMENSE GUELPHO-GHIBELLINUM)

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

CHRONICON

BERGOMENSE

guelpho-ghibellinum

AB ANNO MCCCLXXVIII USQUE AD ANNUM MCCCCVII

A CURA

DI

CARLO CAPASSO

Edito dal MURATORI col titolo:
Chronicon guelpho-ghibellinum, auctore CASTELLO DE CASTELLO *ab anno MCCCLXXVIII usque ad annum MCCCCVII.*

BOLOGNA - NICOLA ZANICHELLI

INTRODUZIONE

Il diario che il Muratori pubblicò col titolo di *Chronicon bergomense guelpho-ghibellinum* e che si trova nei codici e dagli storici attribuito a Castello dei Castelli, si presenta a chi voglia criticamente esaminarlo, come un'opera di raffazzonamento da svariatissime fonti intorno ad alcuni nuclei fondamentali; opera, alla quale hanno preso parte, non uno, ma molti e molti autori, e in tempi diversi. Tale sua costituzione mi ha obbligato a raccogliere qui, in uno studio complesso introduttivo, molto di quel materiale che in origine io, preparandone per questa nuova Raccolta Muratoriana l'edizione, avevo destinato al commento del testo.

Altre cronache si trovano in tutti i tempi, che sono state più o meno interpolate, ma non molte, credo io, nella letteratura storica presentano, come questa, tutta una così caratteristica e confusa *congerie interpolativa*. Nelle altre compilazioni si riesce anche, quasi sempre, a scorgere con relativa facilità e sicurezza le parti fondamentali donde risultano composte; qui, invece, nel nostro diario — chè tale è la forma del *Chronicon* — mentre bisogna abbandonare la vecchia idea, comunemente finora accettata senza discussione, che si tratti dell'opera di un solo scrittore e che questi sia proprio da identificare col Castelli, riesce assai difficile, e talvolta non è possibile determinarne, ammesso che si tratti di una compilazione, le singole parti, nonchè rintracciarne la provenienza.

Il *Chronicon* risulta di una quantità di frammenti che per se stessi avrebbero poco valore, se non fosse che essi, poichè il materiale originale bergamasco delle cronache è quasi del tutto perduto, rimangono come indici ed avanzi di questo. Isolare tali frammenti, vagliarne i buoni dai farraginosi e dagli inutili, rilevarne i migliori è la via che deve prendere chi, attraverso questo materiale, voglia spingersi, fin dove è possibile, alla conoscenza scientifica della storia, certo non poco importante, di Bergamo. Pertanto la nostra ricerca assume un doppio interesse: quello propriamente storico, ossia la disamina e la valutazione delle fonti intorno ad un periodo tra i più notevoli della vita bergomense, e quello più particolare del modo come fu possibile congegnare tanto diverso materiale in questa grande e complessa cronaca e farne autore chi di scrivere una vera e propria cronaca della sua città e dei tempi suoi forse mai si è sognato.

Nel lungo e paziente lavoro mio di ricerca, in ambiente così difficile, male io avrei potuto e saputo muovermi senza l'aiuto degli studiosi locali. In particolar modo vadano qui il mio riverente saluto e la mia sincera gratitudine al dott. Angelo Mazzi, profondo conoscitore delle cose di Bergamo e ottimo direttore della sua Biblioteca civica, il quale, avendo rinunciato all'impegno che aveva dapprima assunto, di curare l'edizione del *Chronicon* per il nuovo *Corpus* muratoriano, volle a me che gli succedevo nel grave carico, oltre che esser utile con i suoi molti lavori, anche inediti[1], esser cortese a viva voce di osservazioni e di opportuni consigli.

I.

La cronistica bergamasca e il Chronicon guelpho-ghibellinum attribuito a Castello Castelli

Il materiale cronistico medievale di Bergamo

I. — Il materiale di cronache della Bergamo medievale è oltremodo scarso e per di più è giunto a noi in condizioni deplorevolissime.

Ho già dimostrato altrove che per tutto l'alto Medio evo non esiste alcun testo narrativo di qualche importanza, se non il *Pergaminus*, il carme discretamente famoso del *magister* Mosè del Brolo, dei primi decennii del secolo XII[2]. A stretto rigore non possono ritenersi bergamaschi, se non forse per gli autori, la *Cronaca longobarda* di Andrea Prete del secolo IX[3] e il poema delle *Gesta di Federigo I*[4]: il quale ultimo, del resto, è opera poverissima di accenni alla storia locale, anche in confronto della stessa cronaca di Andrea Prete che, d'altro canto, è ben più meschina per ampiezza, pure avendo comune con quel poema la narrazione di avvenimenti generali riferentisi all'Impero.

Poi, nei secoli che seguono dal XII al XV, abbiamo poverissime minutaglie: qualche calendario ecclesiastico[5], qualche Vita di santo[6], qualche Lezionario[7], ma le cronache vere e proprie sono poche e queste, per giunta, o così meschine da ripetere l'onore d'essere note dal solo fatto della scarsità generale ed eccezionale di cosiffatto materiale, o addirittura talmente sformate da far sorgere legittimo il dubbio, se esse siano

---

[1] Specialmente con l'erudito "Abbozzo" che col titolo *Sul Diario di Castello Castelli*, ms. sec. XIX, si conserva nella Bibl. Civ. Bergom.

[2] Carlo Capasso, *Il Pergaminus e la prima età comunale a Bergamo* in Archivio storico lombardo, anno XXXIII, dic., Milano, 1906.

[3] L. A. Muratori, *Ant. ital. Med. Aevi*, I, 41 sgg.

[4] Ediz. E. Monaci in Ist. stor. ital., Fonti per la storia d'Italia, 1887 e A. Mazzi, *Note Suburbane*, Bergamo, 1892, pp. 372-382.

[5] G. Finazzi, *Antichi calendari della Chiesa di Bergamo*, Torino, 1872.

[6] Ad esempio la *Vita di santa Grata* scritta da Pinamonte Brembati (ediz. Roveta, 1822) nel secolo XIII: oppure la *Passio sancti Alexandri*, ms. nella Biblioteca civica di Bergamo (Gabinetto, *Δ*, fila IX, 6). Su alcuni santi di Bergamo e sulle relative leggende ha scritto un erudito libro A. Mazzi, *I Martiri della Chiesa di Bergamo, Projettizio, Asteria, Giovanni, Giacomo, Domno, Domneone, ed Eusebia*, Bergamo, 1883.

[7] G. Finazzi, *Degli antichi scrittori di Bergamo*, 1855, pp. 30-31.

genuine o non piuttosto una contraffazione sgraziata di penna posteriore; molto posteriore, anzi! Classica, ad esempio, è sotto questo rispetto la cronachetta del cosidetto Zezunone, vero e ridicolo zibaldone di età molto recente, che il critico onesto deve assolutamente rifiutare [1]: nè meno notevoli sono altri raffazzonamenti o alterazioni che servono a provare, una volta di più, di quanto sia stata capace la boria paesana in questa come in qualsiasi altra città.

---

[1] La cronaca di Mayfredo Zezunonum fu pubblicata dal Finazzi nel tomo V della Miscellanea di storia patria italiana, 1868, tra le *Breves Chronicae bergomenses*, tutte tratte da un codice dell'Archivio capitolare di Bergamo e già copiate dall'erudito canonico Agliardi, delle cui fatiche tanto il Finazzi in tutte le sue edizioni di documenti bergamaschi, quanto anche il Ronchetti nella *Memorie storiche della città e Chiesa di Bergamo*, tomi 6, si giovarono anche troppo e senza citarlo pur una volta (al proposito cf. l'interessante articolo di A. Mazzi, *Il canonico Camillo Agliardi e i suoi manoscritti* in Bollettino della Biblioteca civica di Bergamo, 1907, n. 2 e 1908, n. 1). Già l'Agliardi aveva manifestato i suoi dubbi sul valore della cronaca dello Zezunone (*Ibid.*, 1908, p. 122): ma il Finazzi non ne tenne conto e pubblicò con audacia un'opera che deve essere cancellata dal novero dei documenti attendibili, perchè il centone dello Zezunone è, a differenza del *Chronicon* — nel quale, se troviamo molti accozzamenti, questi sono almeno composti con buoni materiali, — tutto un ammasso di falsità. Ciò ha provato in una sua lunga nota, ancora manoscritta, il solerte sig. A. Mazzi (*Mayfredus Zezunonum e la sua Cronaca; ms.*, *Δ*, II, 63[2] della Biblioteca civica bergomense).

Sebbene noi, studiando le cronache e i documenti minori della storia di Bergamo, dovremo altrove intrattenercene più di proposito, pure ci par utile riassumere qui alcune delle conclusioni del Mazzi, perchè ci saranno d'utile confronto nell'esame che faremo del *Chronicon* attribuito a Castello Castelli e ci daranno, fin da ora, una ragione o una intuizione morale del come a Bergamo si fosse formato, specialmente nei secoli XVI e XVII, un ambiente adatto non solo alle manipolazioni e alle alterazioni dei documenti, ma alla loro stessa falsificazione.

Della cronaca in questione parlarono nel passato il Calvi, *Scena letteraria*, 1664, I, 409, il Celestino, *Historia quadripartita di Bergomo*, 1617, 141, e il Vaerini, *Scrittori di Bergamo*, IV, 142, ms.: i quali citarono anche dell'autore le imbreviature notarili del 1268-1279 dell'Archivio della Misericordia.

Ora, in realtà, di queste se ne trovano solo alcune all'*Archivio notarile*, al Colto n. 1. Tutto ciò non distolse il Finazzi dall'attribuire lo Zezunone al secolo XV e dal farlo vivere così in complesso per ben 300 anni; e nemmeno fece egli caso della nota dell'Agliardi, meticolosissimo ricercatore, eppure tanto misconosciuto, il quale postillando una copia dello Zezunone, osservava che gran parte delle notizie, cioè quelle dal 1305 al 1370, si trovavano inserite nel *Supplimentum Chronicarum*, 1483 del Foresti. Intanto il nome dell'autore non è Zenunone, ma Zezunone, come dagli *Atti dell'Archivio notarile*. I tre codici della cronaca, che abbiamo, tutti tardivi (Mazzi, loc. cit., p. 13), l'attribuiscono a Mayfredo; ma, perchè le notizie vanno sino al 1383, è giocoforza riconoscere che non può esserne autore il notaio Mayfredo. Ciò si potrebbe spiegare col fatto che una parte della cronaca è attribuita anche ad un Adamo od Adamino da Crene, se non si sapesse che questi è un notaio di cui si hanno atti del 1300 e 1303: onde non poteva scrivere nel 1383 (Archivio notarile, n. 16). Ora, siccome alcune notizie della cronaca si trovano tali e quali nel manoscritto bonghiano, *Nomina praelatorum, canonicorum etc. nobilissimae familiae Bongae* (libro apologetico composto nel 1612 e poi ampliato nel 1653 da Francesco Bongo. *Ms.*, *φ*, III, 37, Biblioteca civica bergomense) e tanto lo Zezunone quanto il Da Crene sono imbreviatori citati spesso negli atti familiari dei Bonghi (vedi *Miscellanea bonghiana*, *Δ*, V, 35, ibidem), sorge il sospetto, tanto più che molte notizie sono identiche nel Foresti (il quale, come vedremo, non cita lo Zezunone, nè ha molte notizie di cose bergamasche), che accanto ai nomi dei due notai i Bonghi — poichè in genere tutti i fatti più importanti vertono intorno ad essi — abbiano accostato un centone di notizie, cui hanno dato quella tale paternità. È incredibile la boria di questa famiglia nei secoli XVI e XVII, come si desume dalle miscellanee e dagli opuscoli bonghiani su citati; ed è invero strano destino che la cospicua famiglia si sia estinta, or fa un mezzo secolo, in completa miseria, nella persona di una povera vecchierella! Questi Bonghi erano così poco scrupolosi che falsavano i documenti e ne costruivano dei nuovi. Ora quando, ad esempio, vediamo che essi mettevano in un loro *Catalogus* un Pietro Bonghi "consul "communis major", nel 1191, mentre non lo era affatto, come appare dalla pergamena 2646, si è condotti a pensare che anche il nucleo fondamentale della cronaca dello Zezunone — cioè l'eroismo di Antonia Bonghi che si sarebbe uccisa per non cedere alle voglie di Federico Barbarossa — non solo sia stato da loro inventato, come non vi può essere dubbio più, perchè è in tutto contraddetto dai fatti, ma sia stato il movente primo della fattura e delle falsificazioni. L'esame delle notizie accatastate intorno a questo episodio ne mostra la completa falsità. Vi si dice, ad esempio, tanto per citarne alcuna, che Federico I dette ai Suardi il dominio di Bergamo, mentre ad un secolo di distanza non era possibile dire simile bugia, come si vede dalle notizie raccolte dal Lupi nella *Genealogia Suardorum* (ms. presso i conti Marenzi). Così, falsa è la notizia della vendita di Bergamo per i Suardi a Pandolfo Malatesta, nel 1408, mentre è noto che la Signoria del Malatesta fu favorita da altri; cf. Celestino, I, 291. I Bonghi nel 1159 ancora chiamavansi *de Scano*, e non *Bonghi* (pergamena 2646).

Per compenso da tutti gli scrittori bergamaschi ci è stato tramandato il ricordo di alcune cronache che dovrebbero essere state di importanza — tali sono, ad es., quella di Bartolomeo Osa del secolo XIV[1] e gli *Annales* dell'umanista Carrara del secolo XV[2] — se pur non si tratta, anche per esse, di semplici compilazioni cronologiche, quale è l'opera nota del padre Jacobo Filippo Foresti[3]. Anche il Lupi, il serio e dottissimo raccoglitore degli antichi atti della Chiesa e del contado bergomense, accenna all'esistenza di quelle cronache e sembra annettervi importanza; ma quel che è certo, si è che da lungo tempo quelle compilazioni sono scomparse, se pure sono mai realmente esistite. Viceversa di altre brevi, ma notevoli cronache e specialmente del secolo XIV — quale è quella di Giovanni Brembate — si può ritenere oramai certa l'esistenza, sia perchè storici attendibili come il Celestino[4] vi hanno attinto, sia perchè è stato possibile rintracciarne qualche non lieve frammento.

Tutto ciò lascia indubbiamente supporre che una parte del materiale cronistico bergomense sia andato realmente perduto[5]. Non possiamo dire quanto e di qual valore, ma se teniamo conto di ciò che ci è rimasto e degli accenni di coloro stessi che hanno visto qualcheduno dei testi scomparsi, non dovremmo in realtà rimpiangere troppo il perduto. Di cronache vere e proprie di qualche estensione e di una certa importanza non ne incontriamo altre, dopo le scritture non troppo estese pubblicate dal Finazzi[6] e dal Pertz[7], che questa attribuita a Castello Castelli, il *Chronicon guelpho-ghibellinum*, che abbraccia un periodo di trent'anni dal 1378 al 1407. Per l'edizione

---

Quanto all'epoca della compilazione della cronaca, notiamo che il fatto di Antonia è narrato dal Celestino nel 1617 e che divenne notizia corrente e gloria patria poi: ne parla nella *Vinea* il Pellegrino, senza attribuire l'atto eroico ad Antonia dei Bonghi, nel 1553. Ma non ne parlano invece nè il Foresti, anni 1483 e 1503: nè A. Mozzi nella *Narratio de familia Bong.* (ms. in Bibl. civica della fine del secolo XVII). Quindi deve essere cosa stata composta tra i secoli XVI e XVII.

[1] Bartolomeo de Osa visse realmente, poichè si conservano i codici delle imbreviature da lui rogate (Archivio capitolare). Per di più egli tenne pubblici uffici in patria dal 1295 al 1320: onde non sarebbe strano che potesse aver composta una cronaca o una qualsiasi opera storica. Se il solo Zezunone ne parlasse (Miscellanea di storia patria italiana, V, 259) non gli presteremmo davvero fede; ma poichè il Pellegrino (*Opus divinum de sacra ac fertili bergomensi vinea...*, Brixiae, apud L. Britannicum v idus iulii, 1553, III, 28, p. 51) cita addirittura i fogli dell'opera sua (lib. VI, cap. LXXXII, parte V) non è a dubitare, come ammette anche il Lupi (*Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae Bergomatis,* Bergamo, 1790, tomo I, prodr.), che egli possa avere asserito cosa falsa. La cronaca (in sedici libri) era però già scomparsa nel 1460 secondo quanto dice Giuseppe Michele Alberto Carrara: cf. Finazzi, *op. cit.*, pp. 44-45 e anche Vaerini, *Degli scrittori di Bergamo,* 1788, tomo I, voce Carrara.

[2] Di G. Michele Alb. Carrara ha discorso il Mazzi (*Sulla biografia di G. Michele Alberto Carrara, appunti cronologici*, Bergamo, Mariani, 1901). Lo stesso Angelo Mazzi mi assicura che egli crede di aver rintracciato alcune parti degli *Annales Italiae* trasfusi in altre opere. Finora però il chiaro direttore della Biblioteca civica bergomense non si è deciso a pubblicare le sue ricerche al proposito. Del Carrara come autore degli *Annales* ci fa fede innanzi tutto il grave Pellegrino (*op. cit.*, parte I, cap. XLIX, parte II, cap. LXIX, parte III, c. 32 ed in altri punti ancora) che come al solito cita anche i fogli; ma lo ricordano anche lo Spino, *Istoria della vita, e fatti di B. Colleoni,* 1732, p. 6, e il padre Iacobo Filippo Foresti, *Supplimentum chronicarum,* ediz. 1483 ed ediz. 1503 *passim;* ma già il Celestino, *Historia quadripartita di Bergomo et suo territorio,* Bergamo, Ventura, 1617, p. 6, confessa che ai suoi tempi gli *Annales* non si trovavano più.

[3] Così almeno sembrerebbe dal fatto che si tratta di opere abbraccianti tempi e paesi svariatissimi.

[4] Cf. il Proemio a p. 6 e l'opera nei fatti che riguardano il secolo XIV.

[5] Quale e quanto non possiamo dire, perocchè le notizie non sono tutte controllabili: tale ad esempio è quella data dal Konig (Vaerini, *Scrittori di Bergamo,* 1788, I, p. 109) per cui sarebbe esistita, anzi persino sarebbe stata stampata nel 1490, una cronaca di Ambrogio di Bergamo, che non sono riuscito a trovare.

[6] G. Finazzi, *Miscellanea* cit., V, 207-362.

[7] Pertz, *MM. GG. HH.*, XVIII, 810.

che ne fece il Muratori [1] e per una versione in italiano, di cui si trova il manoscritto nella Biblioteca Nazionale di Napoli [2], il *Chronicon* acquistò una certa fama ed ha figurato tra le fonti importanti della storia lombarda ed italiana. E poichè all'infuori di esso — essendo perduti gli *Annales* del Carrara, e troppo generale essendo il *Supplimentum* del padre Foresti — non rimangono che poche e insulse cronachette [3], il *Chronicon* figura come il centro di aggruppamento della cronistica bergamasca, nello stesso modo che il *Pergaminus* può considerarsi il punto di partenza della letteratura narrativa bergamasca. Così, questo materiale descrittivo e narrativo che si distribuisce inegualmente per parecchi secoli, ha come due momenti salienti nelle due opere in questione; ciò che basterebbe di per sè a dare ad esse molta importanza, pur non essendo soverchio il loro pregio intrinseco. Ma se osserviamo che il materiale cronistico, ad eccezione del *Pergaminus* e del *Chronicon*, è miserrimo e che anche in tutti gli altri campi le fonti sono poche per numero e per importanza, ne consegue che lo studioso deve rivolgere la sua attenzione a codesti due monumenti col maggiore interesse; anche perchè — come per il *Pergaminus* ho già tentato di dimostrare [4], e come per il diario che va sotto il nome del Castelli, mi prefiggo di fare — noi possiamo dal campo locale riallacciarci colla storia generale e ritrarre una utile messe di fruttuose osservazioni [5].

Dubbi e questioni sollevate dal materiale cronistico bergamasco

II. — Se non che, contrariamente a ciò che si penserebbe, dato il piccolo numero di cronache che possono essere oggetto di studio, il compito diviene estremamente difficile per i numerosi dubbi e per le questioni intricatissime a risolvere, che queste poche cronache fanno sorgere. Tutto il materiale cronistico bergamasco è in questione, o per la sua natura sospettabile, o per i sospetti che hanno accumulati intorno ad esso i pregiudizii e le beghe dei critici e degli scrittori locali posteriori [6]. E poichè tutta la istoriografia locale, a cominciare dal 1500, si è fondata su questo materiale medievale, senza nessun senso critico, anzi spesso con ben poco discernimento [7], avviene

[1] L. A. Muratori, *RR. II. SS.*, tomo XVI, coll. 845-1012.

[2] G. Finazzi, *I Guelfi e i Ghibellini in Bergamo cronaca di Castello Castelli delle cose occorse in Bergamo negli anni 1378-1407 e cronaca anonima di Bergamo degli anni 1402-1484*, Bergamo, 1870.

[3] Oltre quelle raccolte dal Finazzi per i secoli XI-XV, ce n'è un'altra che lo stesso Finazzi ha aggiunto alla versione italiana del *Chronicon* del Castelli.

[4] Con l'esame del *Pergaminus* ho non solo tentato di dimostrare che il carattere dell'accordo pacifico della società comunale a Bergamo non è dissimile da quello che si verifica in altri comuni, sebbene per questi non abbiamo così speciale testimonianza, come ci resta per Bergamo nel poemetto di Mosè del Brolo: ma ho cercato altresì di esaminare la vita comunale confrontando il piccolo carme coi documenti (in generale atti notarili) che di quel periodo ho potuto racimolare.

[5] La lotta dei Guelfi e dei Ghibellini rientra, come vedremo, nella questione dell'assestamento della Signoria viscontea di fronte agli antichi Comuni.

[6] Cf. ad esempio la querula questione agitata dal Guerrini e dal Caccia contro il Muratori a proposito dell'antichità del *Pergaminus*: C. Capasso, *op. cit.*, p. 13 (dell'estratto), nota 2.

[7] Esaminando gli antichi storici, cioè il Pellegrino e il Celestino citati, il Calvi (*Scena letteraria*, 1664 e *Effemeridi*, 1676), ed anche i moderni, Angelini (*Storia di Bergamo*, ms. del secolo XVIII nella Biblioteca civica Gab. φ, 3, 24) e G. Ronchetti (*Memorie istoriche della città e Chiesa di Bergamo*, tomi 6) noi vi troviamo in moltissimi punti una trascrizione pedissequa dalle cronache, o dai documenti antichi, senza pur l'ombra di una qualsiasi critica, anche elementare, e senza che mai un dubbio sorga in alcuno sull'autenticità, o la portata delle notizie tolte, o magari sulla genuinità stessa delle fonti. Anche il Lupi (*op. cit.*), così acuto per tutto il resto, poco si occupa delle cronache.

ora che, per la mancanza di altre fonti parallele o per la aridità e le difficoltà dei documenti d'indole giuridica, quali sono le poche pergamene notarili o gli Statuti comunali e signoriali (quasi mai esaminati con spirito moderno)[1], tutto resta da rifare. Già il Lupi[2] e l'Agliardi,[3] il Mozzi[4] e il Mazzoleni[5] avevano nel secolo XVIII gettate le basi di questo rinnovamento, ed il nome del primo è meritamente e largamente stimato anche nel campo della storia generale ed in quello del diritto; pur tuttavia, anche il maggior storico moderno, il Ronchetti[6], — il quale finchè si è valso dei documenti e delle dissertazioni contenute nel *Codice Diplomatico* del Lupi, cioè sino al secolo XII, può essere consultato con una certa sicurezza — continua sino al secolo XV ad appoggiarsi malamente su di un materiale che ancora deve essere accuratamente vagliato, prima che possa servire di fondamento sicuro ad una ricostruzione storica. Che se poi si pensi come le incertezze, le falsificazioni, le incongruenze si trovano tutte ingrandite a mille doppi proprio nella maggiore cronaca, il *Chronicon guelpho-ghibellinum*, dobbiamo convenire che è, non pur compito imprescindibile di onesta critica, ma necessità storica, il restituire genuine le fonti, tanto più che l'avere il Muratori accolto tutte e due le opere maggiori della letteratura storica bergamasca nei suoi *RR. II. SS.* può far perdurare il danno ed estenderlo anche oltre la cerchia degli interessi locali.

---

[1] Delle pergamene e dei diplomi una sola parte è stata criticamente vagliata e studiata: quelle cioè appartenenti in genere all'Archivio capitolare che furono inserite (sino al secolo XII) dal Lupi nel suo *Codex diplomaticus*. Ma ne rimangono nella Biblioteca ancora alcune migliaia delle quali quasi nessuna fu mai vista dagli storici vissuti prima del 1850. Quanto agli Statuti, abbiamo l'infelice pubblicazione di quelli attribuiti al 1248, fatta da G. Finazzi nei *Monumenta historiae patriae*, XVI, 1876 sgg.: ma, ad eccezione d'alcuni buoni studi speciali del Mazzi (*Lo statuto di Bergamo del 1263*, Bergamo, 1902) e del Lattes (*Il diritto consuetudinario delle città lombarde*, Milano, 1899, p. 24 sgg.), essi attendono ancora un paziente e profondo illustratore; chè gli scritti generali del Rota, *Bibliografia di statuti bergamaschi*, e del Rosa, *Statuti inediti della provincia di Bergamo*, non hanno altro merito se non di aver richiamato sopra di essi l'attenzione degli studiosi.

[2] Si possono considerare il Lupi e gli scrittori nominati con lui come una scuola a sè stante che può collegarsi col Muratori per lo spirito onde è animata: cioè, la ricerca diretta e la critica sistematica dei documenti, quale reazione alle insulse agiografie del secolo XVI e alle logografie del XVII, o alle compilazioni oneste, ma senza trattazione critica (come quella del Celestino), il cui merito per noi è quello solo di averci tramandato il sunto o l'esposizione di documenti che noi non possediamo più. Del Lupi scrisse una vita il Ronchetti col titolo: *Memorie intorno la vita e gli scritti di mons. M. Lupi*, che fu pubblicata dal Finazzi, Bergamo, 1845. Il Lupi visse dal 1720 al 1789.

[3] L'Agliardi è il discepolo migliore del Lupi e su di lui questi faceva assegnamento per la prosecuzione del *Codice diplomatico*, che pur troppo è ancora di là da venire. Ma dopo le sue giudiziose raccolte di documenti egli cessò a un tratto di lavorare. Di lui ha scritto recentissimamente il Mazzi nel Bollettino della Biblioteca civica di Bergamo, anno I, n. 2, 1907, dicembre, e marzo 1908: ed è importante scrittura perchè vi si dimostra che l'Agliardi ha preparato tutto il materiale critico che più tardi il Ronchetti e il Finazzi si appropriarono indebitamente senza accennarne l'origine.

[4] Il can. G. Ercole Mozzi che si può considerare il maestro anche del Lupi, lasciò alcuni volumi mss. che disgraziatamente non possediamo tutti, e in cui sotto il nome delle diverse famiglie o località sono raccolte molte notizie tratte da uno spoglio di documenti da lui veduti e che in genere più non esistono. Portano il seguente titolo: *Ioseph Hieronymus Hercules ex Capitaneis nobilioribus de Mozzo antiquissimus Bergomi cives et indagator antiquitatum*. Sul Mozzi cf. Finazzi, *Degli scrittori ecc.*, p. 61.

[5] Del Mazzoleni abbiamo parecchi libri mss. che in genere sono zibaldoni di notizie desunte qua o là con l'indicazione delle rispettive provenienze: purtroppo non c'è nessun ordine e per questo le ricerche vi riescono assai difficili.

[6] G. Ronchetti, *Memorie istoriche della città e chiesa di Bergamo*, tomi 6. Mi piace ricordare qui un altro storico e narratore che è tuttora inedito, l'Angelini, che ci ha lasciato una *Storia di Bergamo*, ms. nella Biblioteca civica bergomense, da noi citato poco più sopra (p. vii, nota 7). Egli può considerarsi come la transizione tra il Celestino e il Ronchetti stesso e riesce utile per una certa equanimità e per l'uso di fonti a noi non pervenute. Su questo scrittore espresse giudizio favorevole Apostolo Zeno, come rileva una nota apposta al *Vecchio Catalogo dei mss. della civica di Bergamo* a p. 8.

Per ciò che riguarda il *Pergaminus*, in una mia memoria a parte, ne ho già fissato il valore e l'integrità storica [1] e ne ripubblicherò in questa nuova edizione muratoriana il testo corretto e restituito, aggiungendovi tutte quelle altre cronache minori bergomensi o quei documenti che il Muratori non potè o non volle accogliere nella sua edizione originale, nello stesso modo come qui, intorno al *Chronicon*, raccoglierò quei pochi documenti e quelle cronachette che possano lumeggiarne il tempo e l'ambiente. Nessuno ha intrapreso sinora questo faticoso lavoro di revisione dei fonti cronistici della storia bergomense, ad eccezione, si può dire, del solo Angelo Mazzi, il colto bibliotecario della *Civica* bergomense, già da me ricordato, il quale però si è accontentato di delineare alcuni abbozzi staccati su questa o quella singola cronaca, abbozzi che egli, nella sua molta modestia, non ha voluto dare mai alle stampe, ma che si conservano inediti tra i manoscritti del secolo XIX della Biblioteca. Veramente potrebbesi anche nominare il canonico G. Finazzi il quale ha fatto una rassegna degli scrittori bergamaschi di tutto il Medio evo e per di più ha curata l'edizione del *Chronicon*, in veste italiana: ma se le annotazioni erudite del Mazzi possono, per la indiscutibile competenza di lui nella storia medievale di Bergamo, giovare a chi si accinge alla ricostruzione definitiva del materiale cronistico, non altrettanto potremmo dire del Finazzi [2]. Anche prescindendo dalla sua edizione della versione italiana del *Chronicon*, condotta senza la scorta di qualsiasi esame critico, tutte le notizie raccolte da lui sugli scrittori bergamaschi sono abborracciate confusamente, riportate di sana pianta da quanto possono aver detto altri elencatori precedenti e accolte, senza curarsi di istituire confronti con altre fonti e documenti, nell'unico intento di esaltare l'ingegno, la cultura e il buon nome di Bergamo con frasi che, tolte da un posto e messe in un altro, potrebbero benissimo adattarsi ad ogni scrittore, perchè.... non dicono niente.

II.

I MANOSCRITTI DEL CHRONICON GUELPHO-GHIBELLINUM.

Il Chronicon guelpho-ghibellinum

I. — La cronaca — ed è necessario dirlo subito — ha il procedimento diaristico ed incomincia con le seguenti parole: " *Hoc est exemplum cujusdam Memorialis antiqui facti per quendam Castellum gibelinum de rebus occursis in agro Bergomensi in annis infrascriptis, et apellant hunc librum Liber Mirabilium, cuius tenor talis est, videlicet* ". Essa si apre, quasi direi, improvvisamente con la narrazione di un'azione guerresca al *castro* di San Lorenzo, nella quale colui cui è attribuita l'opera, non solo parla in prima persona, ma accenna alla diretta sua partecipazione nel fatto.

---

[1] Cioè come fonte importante per il periodo comunale cui l'opera deve attribuirsi.

[2] G. Finazzi, *Degli antichi scrittori di Bergamo*, Bergamo, 1855.

L'inizio è assai movimentato, per quanto sembri strano che nulla vi ci predisponga; considerando poi che il diario si estende per circa trent'anni, ci si meraviglia subito che, ben presto, dopo le prime notizie, non solo il discorso passi dalla prima persona alla terza, ma si perda di vista, quasi del tutto, l'autore. Pensando che l'attribuzione al Castelli è in quel principio di cronaca assai chiara, ma che pur tuttavia di lui pochissimo si parla nel corpo ulteriore della cronaca stessa; che, per lo più, quando se ne parla, gli si attribuiscono azioni assai poco rispondenti per la loro puerilità con la personalità storica di quel Castelli che è conosciuto per le imbreviature del tempo; che, infine, assai poco si sa di costui per altre fonti, pare strano un incominciamento che, pur essendo disinvolto, è pochissimo in armonia con quanto vien quasi subito dopo nel corpo dell'opera e con quanto possiamo sapere sopra il supposto autore di essa.

Non parliamo della fine del *Chronicon:* chè a chi conosce le vicende di Bergamo, non può non parer sospetto il fatto che il diario venga troncato, per l'appunto, proprio in quell'anno 1407, quando, sotto il ducato di Giovanni Maria Visconti, incominciò in Bergamo la signoria di Pandolfo Malatesta che si estese anche su Brescia e che questi tenne dall'anno 1408 al 1421. Tale coincidenza appare assai strana appunto perchè il Malatesta, quando si ritirò, portò via con sè — come è noto — tutte le carte riferentisi al suo dominio e *pour cause* [1].

Il Muratori per primo [2], e poi il Finazzi [3], notarono già che lo stile e il carattere della cronaca sono di una rozzezza senza pari, ma trovarono anche, in certa guisa, il modo di giustificarli, osservando che quasi rispondono alla ferocia delle vicende rispecchiate dalla narrazione; spiegazione questa che, se poteva essere permessa al Muratori il quale non era in grado di avere cognizioni molto precise in fatto di storia locale, non avrebbe dovuto ammettere il Finazzi che con un semplice raffronto dei codici (della pluralità dei quali egli solo aveva notizia) poteva facilmente accorgersi che l'opera, così come la leggeva nei *Rerum italicarum scriptores,* doveva essere non tanto rozza quanto piuttosto, a giudicarne dalle continue incongruenze, corrotta. S'imponeva a lui, dal momento che non esiste l'autografo, l'esame di tutti i codici che ce l'hanno tramandata, di varie epoche.

Bisogna però, a onor del vero, aggiungere che la conclusione, cui noi per logica rigorosa conseguenza dell'esame che intraprendiamo, dovremo pur giungere, non si è affacciata mai ad alcuno, nemmeno al perspicace Muratori; anzi per una falsa interpretazione data ad alcuni passi del Celestino, non solo mai si è discusso della personalità del Castello come del maggior cronista bergomense, ma gli si è attribuito per di più un Supplemento alla sua Cronica che non è mai esistito [4], e che quindi il Muratori non poteva essere in grado di vedere [5].

---

[1] Celestino, *op. cit.,* p. 291 sgg.; Angelini, ad a.; Spino, *op. cit.,* p. 5 sgg.; Corio, *op. cit.,* ad a.; Ronchetti, *op. cit.,* tomo VI, p. 35 sgg.

[2] "Nihil enim miror stilum perquam rudem, barbarum, ac humi repentem....". Prefazione in *Chronicon guelpho-ghibellinum bergomense, op. cit.,* tomo XVI, 843.

[3] Finazzi, *op. cit.,* p. 48.

[4] Il Supplemento, cui qui si vuol alludere, è certamente l'opera del Foresti nota comunemente con il titolo di *Supplimentum.* Altrimenti bisognerebbe attribuire anche al Guicciardini e a molti altri autori un Supplemento, il che è assurdo. Ciò dipende dalla

(*Vedi nota 5 a pag. seg.*)

II. Dei sette od otto codici che ci conservano il *Chronicon*, si presenta per primo, per la sua presumibile maggiore antichità, quello esistente nella Biblioteca civica bergomense sotto la segnatura: *Gab. T, VI, 4*. Il codice *A*

Esso, per quanto è possibile saperne, appartenne a un certo tempo ai Bonghi, come lo dimostrano, del resto, anche le numerose note marginali, a carattere e di inchiostro diversi, aggiunte a favore e ad illustrazione di questa casata in epoca posteriore alla originaria redazione: poi passò nelle mani del conte Beltramelli, l'amico e il confidente di Lesbia Cidonia, e da lui al conte Leonino Secco-Suardo, donde finalmente è pervenuto alla Biblioteca [1], nella prima metà del secolo XIX.

È un bel codice cartaceo, di fogli manoscritti 104 numerati, con un solo margine in bianco per pagina, frequentemente coperto di richiami, di disegni [2] e di crocette che ricordano i morti o gli uccisi delle due fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini. È stato rilegato assai tempo dopo la sua redazione, con un cartone rosso misurante cm. $32\,{}^1/_2 \times 22\,{}^1/_2$ e, sull'interno di esso, di mano abbastanza recente, è scritto che il testo è differente e meglio conservato che non quello che servì all'edizione muratoriana: in fondo al cartone posteriore si legge pure l'osservazione che il codice termina alquanto diversamente dalla suddetta edizione. Nel rilegarlo deve però esservi incorso uno spostamento: chè al foglio 13° (notizie del 12-18 agosto 1393) segue il 15° (2-11 settembre) e si ritorna poi al 14° (19-31 agosto): perciò da mano posteriore fu messa una apposita numerazione, per richiamare certamente l'attenzione. Che si tratti di uno spostamento materiale e posteriore è dimostrato dal fatto che i codici derivanti da questo non presentano il salto dal 18 agosto al 9 settembre [3].

---

maniera con cui il Celestino cita. Egli usa infatti mettere a margine il titolo accorciato dell'opera o il nome dell'autore; e nel caso di più fonti suol mettere i titoli uno sotto l'altro, come in questo specchio: cf. MAZZI, *Abbozzo* cit.:

p. 249 { Supplemento / Guicciardini / . . . . / . . . . / Castello }

p. 279 { Castello / . . . . / Supplemento / . . . . / Castello }

p. 281 { Supplemento / Castello / . . . . / Corio / Supplemento }

p. 291 { Allani / Cavirolo / Spino / Supplemento }

[5] (*v. p. X*) *RR. II. SS.*, tomo XVI, 844. Naturalmente il Finazzi (*I Guelfi e i Ghibellini* cit., p. XXIX e *Degli scrittori ecc.*, 48) vi crede, ed esprime un inutile rammarico per la supposta perdita.

[1] Questo codice non era sconosciuto al Finazzi; cf. *Degli scrittori* cit., p. 48. Quanto alla provenienza, ne parla lo stesso Finazzi in *Guelfi e Ghibellini* cit., p. XVIII. Sulle variazioni di proprietà, cf. A. MAZZI, *Sul Diario di Castellus de Castello*, Abbozzo. Ms. del secolo XIX della Civica bergomense segnato *Gab. A*, 2, 63. È curioso osservare che nel foglio di rilegatura è scritto di mano recente: "Dono del gentilissimo Sig... „ e seguono; alcuni aggruppamenti cervellotici di lettere a bella posta unite per non far capire il nome del donatore: forse quello che passò il codice ai Suardi. Solo sotto il principio del nome è chiaramente aggiunto, *Suardus*, il donatore del codice alla Civica. Fin anche in quest'ultima sua tappa il codice ha voluto arricchirsi di un altro mistero!

[2] I disegni marginali più importanti sono: a foglio 12 *b*, di fianco a notizia del 12 agosto 1393, un'arma dei Bonghi colorata a fascie gialle e rosse alternate e con l'indicazione di *zaldo* e *rosso*: e a foglio 13 *a*, un *vexillum paternum Bonge familie*. Vi sono poi postille in chiarissimo carattere della fine del secolo XVI. Per contro tra i pochi disegni che realmente si possono far risalire allo scrittore originale del codice almeno per la simiglianza dell'inchiostro, sono notevoli: un'aquila con corona ai 16 gennaio 1394, foglio 20 *b*; una torre a foglio 22 *a* pel 1395; delle campane, 1395, a foglio 23 *a*; un impiccato a foglio 25, pel 1397; una bastita, 1398, a foglio 26 *b*; una bastita in fiamma, 1398, a foglio 28 *a*; un frate predicatore a foglio 44 *b* pel 1399; esempio tipico della poca valentia che l'autore del codice aveva nel disegno; altri appesi a foglio 48 *a* pel 1400; un patibolo con tre teste di decapitati a foglio 66 *b* pel 1404; alcuni stemmi a foglio 77 *b* pel 1404. Questi disegni passarono poi (così mi afferma il Mazzi per il cod. *D*) nei cod. che indicheremo con *D* e *C*, ma la scrittura una sola, e si comprende.

[3] È bene altresì avvertire che, oltre alla sproporzione, di cui diremo meglio poi, tra lo spazio occupato

La scrittura del codice ha evidenti i caratteri del minuscolo corsivo della fine del secolo XV, sebbene negli ultimi fogli si noti una tendenza a passare al corsivo italico, divenuto d'uso a Bergamo, come dice il Mazzi, verso il 1550. Una notizia, certo interpolata, ma che fu conglobata nel testo non prima del 1483 e non dopo il 1503, essendo del medesimo carattere ed inchiostro che il corpo della cronaca, ci avverte anzitutto che non saremmo in presenza di un autografo dell'autore, se questi fosse Castello Castelli, contemporaneo agli avvenimenti ricordati dal ***Chronicon***, ma che in ogni modo si tratterebbe di una trascrizione [1]. Pare anzi che si possa con sicurezza affermare che chi ha trascritto il codice — che chiameremo senz'altro *A* — viveva almeno un 80 o 100 anni dopo i fatti narrati nella cronaca, se non più tardi ancora; lo lasciano credere anche frequenti sbagli nella trascrizione tanto delle cifre degli anni quanto di quelle dei giorni e dei mesi. Spesse volte infatti troviamo, ad esempio, un 1480 corretto in un 1380 [2]; frequenza di errore, che tradisce l'abitudine di scrivere 1400 anzichè 1300 e che quindi ci può dare nuovo argomento per supporre che il trascrittore, almeno sino a poco prima degli ultimi fogli, sia della fine del secolo XV. Ciò che per noi, essendo *A* il più antico di fronte a tutti gli altri codici, è di estrema importanza, perchè ne consegue che anche questo testo, il quale per la sua forma esterna e la perfetta regolarità della scrittura può ritenersi il più direttamente copiato, deriva da una redazione — che potremmo chiamare *X* — la quale doveva già essersi fissata nella seconda metà del secolo XV e che già aveva accolto la interpolazione sopra citata.

Un esame paleografico un po' attento ci lascia subito scorgere, per il carattere e l'inchiostro usato, ciò che nel codice *A* si può ritenere aggiunto da altra mano dopo il secolo XV e distinguerlo da quello che può considerarsi il testo che da *X* è passato in *A* tra il 1483 e il 1503, perchè vi sono comprese le notizie conglobate al corpo primitivo, quale quella già ricordata del 1483 ed altre parecchie consimili. Prescindendo infatti, per ora, dalla necessità in cui ci troveremo, per le questioni riguardanti il testo passato da *X* in *A*, di ricorrere ad una critica minuziosa e paziente per ritrovare tutti gli elementi necessari a scomporre il corpo della cronaca nelle sue diverse parti originali, aggiunte, alterate o soppresse fino alla loro definitiva condensazione nella scrittura progenitrice di *A*, ci è facile intanto riconoscere subito in *A* perfettamente e a prima vista due diverse principali scritture. L'una è quella del corpo della cronaca e la medesima con cui è scritto anche il maggior numero delle note marginali ed è naturalmente la mano di scrittura più antica; l'altra, invece, è evidentemente della fine del secolo XVI, se non posteriore, usa inchiostro diverso e comprende note

---

dalle notizie degli ultimi 10 anni (quasi i due terzi del codice) e quello che contiene le notizie dei primi 20 (poco più di un terzo), vi è anche una differenza nel modo di trascrizione delle notizie: cose tutte che hanno indubbiamente il loro valore per determinare l'origine della composizione del *Diario*. È poco visibile il passaggio da anno ad anno nei primi fogli: gli anni 1380 e 1399 sono segnati in cifra arabica; non v'è passaggio tra il 1387-1388; confusi sono il 1383, il 1385 e il 1386; due volte solo nel 1387 (foglio 3 *a*) e 1396 (foglio 23 *b*) le date giornaliere sono in numeri arabi; col 1399 scritto in mezzo alla pagina, comincia la parte più compatta.

[1] Si tratta della notizia riferentesi alla partecipazione del vescovo Regazzi al Concilio di Basilea, che non può essere stata tolta che dal Foresti, la cui prima edizione è del 1483 (*op. cit.*, p. 156) e la seconda del 1503. Sulla questione però vedi più sotto nota 5 della p. XVIII.

[2] 9 maggio 1380 a foglio 2 *b* di *A*.

marginali o periodi frapposti negli spazi vuoti lasciati dal testo, o disegni che di colpo si manifestano come notizie o indicazioni aggiunte nell'interesse delle famiglie dei Rivola e dei Bonghi[1]. Aggiungiamo però che in alcuni pochissimi luoghi si ha una terza e più recente scrittura, là dove alcuni nomi sono stati raschiati per sostituirvene degli altri: ad es., quando al nome *de Barillis* è quasi costantemente e con evidenza sostituito: *de Rotha*.

Il codice *B*

III. — Immediatamente posteriore, per il tempo in cui fu scritto, è un frammento del *Chronicon* pervenuto alla Biblioteca civica di Bergamo per dono del Conte Vimercati-Sozzi e segnato *Raccolta Sozzi I, II, 58*[2].

Sono 49 fogli, numerati a matita, della misura di cm. 33 × 21 ½, rilegati in fascicolo: la narrazione comincia: *fortio | res tandem pluribus*, che sono parole della lettera ducale del 10 settembre 1402. Evidentemente ci manca così una parte del racconto. I caratteri sono della metà del secolo XVI e il codice non presenta altre particolarità esterne, se non un pessimo stato di conservazione nella carta e nell'inchiostro e la mancanza assoluta di disegni sul margine laterale: vi sono anche, ma non frequenti, alcune postille indicanti gli argomenti; mancano invece le croci, così numerose in *A*.

Tuttavia, per quanto dimezzato e mutilato anche nella fine[3], questo codice — lo chiameremo *B* — suscita ardue questioni. Innanzi tutto, infatti, le interpolazioni scritte nel carattere della fine del secolo XVI che si notano in *A*, nei margini o inserite fra le righe del testo, qui non si trovano; e ciò dimostra che *B* è anteriore, come del resto anche la scrittura confermerebbe, all'epoca di queste ultime, o che per lo meno il trascrittore non le conobbe: poi si notano alcune sostanziali differenze che conducono a pensare seriamente che *B* discenda da altra fonte che *A*. Infatti, a prescindere anche dal fatto che *B* accoglie un *Epitaphium* pei funerali di G. Galeazzo, sebbene privo degli ultimi 16 versi[4], il quale manca compiutamente in *A*, e che gli stessi funerali vi sono assai più lungamente descritti e non sono che la copia del cosidetto *Ordo funeris*[5], che è aggiunto in calce al *Chronicon* dal Muratori senza però avere alcun legame con esso — si osserva che alcune notizie sono trascritte in *B* diversamente che in *A*[6] e che in *B* non compaiono notizie alle volte assai importanti, che sono in *A*[7].

---

[1] Ad esempio i due disegni rammentati più sopra nella nota 2 della p. XV e le notizie marginali poste in fogli 3 *a*, 5 *a*, 8 *a*, 11 *a*, 12 *b*, 13 *a* ecc. Curioso è il foglio 18 *a* per la sproporzione tra il carattere piccolo della notizia del 23 ottobre 1393 e un enorme *Nob. de Bongis*, aggiunto in margine; uno dei tanti *nob.* incastrati qua e là.

[2] Noi sappiamo però che il Vimercati-Sozzi lo aveva ottenuto dalla Biblioteca dei marchesi Terzi. Finazzi, *op. cit.*, XIX.

[3] Il codice finisce con la notizia *et in locis consuetis* alludente alla tregua fatta il 18 ottobre 1406 ad esclusione dei Colleoni di Trezzo; notizia, che corrisponde in Mur. alla col. 994 *b*. Questo vuol dire che alla fine del *Diario* mancano ben 12 colonne, del testo murator., cioè un anno intiero.

[4] *B*, foglio 7 *b*, *A*, foglio 55 *a*.

[5] Cf. in Mur., XVI, 1038. Nel Muratori però è pubblicato da un manoscritto non bergamasco: quindi senza alcuna relazione col *Chronicon*. In *B* tutta la descrizione dei funerali è a fogli 2 *a*-7 *a*.

[6] Ad esempio al 14 luglio 1404 *A* scrive *notitia fuit*, foglio 75 *a* e *B* dice *qui notitiam habui*, foglio 26 *a*.

[7] Ad esempio quella del 27 settembre 1403 in *A*, foglio 64 *a*. "*Relaxatus fuit suprascriptus Deruschatus*" e quella del 26 gennaio 1404 "*accesserunt certi gibellini in Pergamo....*" foglio 67 *a* e tra altre quella riguardante la nomina dei consoli della vicinia di Arena al 6 gennaio 1403 (*A*, foglio 56 *a*), importantissima per le questioni che ne possono sorgere in rapporto all'autore vero della cronaca essendo notizia quasi certamente interpolata.

Siamo di fronte ad un lavoro di epurazione, o ad una copia da codice diverso da quello donde derivò *A*? La accennata diversità nel riportare alcune notizie, se a prima vista può parere la prova di un'altra fonte, può tuttavia spiegarsi anche altrimenti, se si tien conto della libertà grande con cui in genere i cronisti o gli amanuensi sogliono trascrivere [1]; onde noi inchineremmo ad ammettere l'ipotesi, tutt'altro che strana, di un'epurazione, se non ce lo impedisse, tra l'altro, il trovare che una notizia del 15 gennaio 1405 [2] monca nel codice *A*, cioè priva del nome di un ghibellino [*quendam.... nomine de Brembate gibelinum*], apparisce invece completata in *B* [*quendam Paxinum*] [3]. Ciò lascerebbe credere che *B* non sia stato trascritto direttamente da *A*, pure dovendo esso provenire da un codice posteriore al 1483 [4]. Per vero, v'è ragione di pensare che le copie del *Chronicon*, nel secolo XV [5], non si fossero ancora troppo moltiplicate, perchè gli scrittori che ragionevolmente allora avrebbero dovuto ricorrervi, sono muti al proposito: tuttavia si può credere che qualcuna ve ne fosse in giro e concludere in generale che *B* derivi, del pari che *A*, da un prototipo *X*, ma che il suo trascrittore abbia avuto qualche altra copia a propria disposizione e anche qualche serie di elementi che esso ha poi inserito nel corpo

---

[1] Diamo qui due esempi relativi al 1403 e al 1405 tratti dal MAZZI *cit.*, foglio 6.

A	*B*
1403	
"d. pre. Iohannes — de Curne — renuntiavit officium seu beneficium — et — consignavit omnes res tangentes dicte ecclesie (foglio 57 *a*)".	"d. presbiter Iohannes — de Gorno — renuntiavit beneficium — et — consignavit — omnia pertinentia et spectantia dicte ecclesie (fol. 9 *a*)".
1405	
"Die suprascripto pubblicatum fuit in Pergamo quod heri combuste fuerunt in Brembilla, videlicet in Rigusa et in contrata de Lera fenilia seu domos XLV etc. (foglio 81 *a* e *b*)".	"Die suprascripto publice dictum fuit in Pergamo fuerunt combuste domus XLV seu fenilia sita in loco de Brembilla, seu de Rigusa et contrata de Lera.... (foglio 33 *b*).

[2] *A*, foglio 79 *b*. In un altro codice, *G*, questa libertà è ancora maggiore di fronte ai testi coi quali esso ha indubbia parentela. Vedi più sotto.

[3] *B*, foglio 3 *a*. Il che avvenne pure per altre notizie.

[4] Perchè accoglie la medesima notizia tolta dal Foresti sul Regazzi: vedi nota seguente.

[5] Nel secolo XV di scrittori importanti e noti non v'ha che il padre Iac. Fil. Foresti, di cui già abbiamo citato il *Supplimentum* e di cui citiamo ora il *Supplimentum Supplimenti*. Le edizioni sono del 1483 e 1503. Data l'importanza dello scrittore, è opportuno ricercare fin d'ora se il Foresti ha usato del *Chronicon*, come dopo ne usarono il Celestino e gli altri. Vi sono infatti notizie del *Chronicon*, che trovansi anche nel Foresti: poche, per verità, ma, ad ogni modo, possiamo domandarci se esse sono passate dal *Chronicon* nel Foresti, o se, al contrario, esse non siano state inserite nel *Chronicon* togliendole dal Foresti. Se questo secondo caso fosse, come noi crediamo, il vero, ciò dovrebbe essere accaduto nella seconda metà del secolo XV. La prova fondamentale per cui noi pensiamo che il Foresti non conoscesse il *Chronicon* oltre che non lo cita mai e che poche sono le notizie che registra su Bergamo relative a questo tempo, stà in ciò, che a proposito del vescovo Regazzi, il Foresti, mentre nella prima edizione 1483 lo fa assistere nel 1437 al Concilio di Basilea — il che è errore evidente e che devesi forse ad uno sbaglio di memoria — in quella del 1503 correggendosi mette assai naturalmente le cose a posto riferendo il fatto al Concilio di Costanza: sicchè, se egli avesse preso la notizia dal *Chronicon*, che ha quasi le stesse parole, aveva tutta l'opportunità di attribuirgli l'errore, ciò che non fa (2ª ediz., foglio 361 *a*). Per ciò è da supporre che chi ha inserito nel *Chronicon* le notizie, ha copiato gli errori del Foresti della prima edizione. Di questo autore altre notizie poco corrette possono citarsi che non sono nella cronaca, o che, se sono in questa, nel Foresti provengono da altra fonte, magari errata. Ad esempio, nel *Supplimentum* [2], 155 *b* si dice che Bergamo alla morte di G. Galeazzo era sotto la Signoria dei Suardi (il che non era), mentre il *Chronicon*, per quanto in questo punto il testo risulti assai alterato, cita i nomi dei podestà e dei referendari viscontei. In un altro punto, mentre il *Chronicon* fa bruciare poche case a Plorzano (MURATORI, 939 *a*), il Foresti (*Supplimentum* [2], 155 *b*-156 *a*) ne fa un grave combattimento. Anche nel racconto della presa di Brescia per parte del Malatesta i fatti narrati, foglio 157 *a*, sono compiutamente contrari alla narrazione del *Diario*, il quale in questo punto è esatto (non si narra veramente l'occupazione, ma la possessione di Brescia, MUR., 968 *c*, 975 *e* ecc.). Persino il Foresti non conosce il *Chronicon* per le memorie riferentisi alla sua famiglia (MUR., 859 *b*) o ne sa di diverse (*Supplimentum* [2], 153 *b*); di modo che devesi ritenere che esso fosse sconosciuto a lui. Il che vale quanto dire che sconosciuto doveva essere a tutti gli altri scrittori del tempo (per esempio al Carrara) e la ragione non può trovarsi se non nella esigua quantità di copie che se ne avevano.

della cronaca. Anche il Mazzi[1], per spiegare le differenze fra i due più vecchi codici che ci rimangono della cronaca, suppone che tra *A* e *B* sia appunto esistita un'altra copia proveniente dal medesimo archetipo *X*, cioè un *A'*, e che mentre lo scrittore di *B* ha attinto a questa copia scomparsa, il prototipo sia stato poi modificato in quel modo che appare ora in *A:* opinione o intuizione che noi accettiamo compiutamente. In conclusione dunque: se *B* non può discendere direttamente da *A*, si ricollega tuttavia — non ostante alcune differenze che trovano plausibile spiegazione in influenze di vario genere — ad un prototipo comune. Infatti, a citare solo uno degli argomenti che possono comprovare ciò, notiamo che nel fol. 77 *b* di *A*, dopo la parola *alibi*, si trova un largo spazio bianco che il trascrittore ha poi riempito di parecchi grandi disegni di stemmi: or bene, in *B*, 24 *à*, si ripete egualmente lo spazio bianco, però senza disegni; il che non si può spiegare se non pensando che in *A'* e in *X* dovesse esservi la medesima condizione: gli altri codici però sopprimono in genere tutti quanti gli spazî bianchi che si trovano in *A*.

Ad ogni modo l'esiguità di ciò che ci è rimasto di *B*, è tale che si può concludere che *A* — pur con tutte quelle sue interpolazioni che non compaiono in *B* e che noi rileveremo — rimane il più antico testo del *Chronicon* che abbiamo e quindi quello che *a priori* deve essere preso in maggiore considerazione. L'ufficio di *B* sarà quello di esercitare un opportuno controllo nelle parti che ha comuni con *A*, il che dopo tutto non è poco. Notiamo ancora che manca in *B* quella evidente cura di interpolare notizie a favore delle famiglie dei Bonghi e dei Rivola, o di altre illustri famiglie bergamasche, che avremo a rilevare in altri codici: circostanza di cui dovremo nel seguito del nostro esame tenere assai conto.

Per le differenze che presentano e per la diversa filiazione che *A* e *A'* in seguito hanno avuto, noi possiamo considerarli, per quanto derivanti in massima da una stessa fonte, come i codici principali e più antichi delle due serie di trascrizioni in cui vedremo dividersi tutti i testi a noi noti.

IV. — Quanto al codice *C*, che è quello segnato nella Bibl. civica bergom. *Gab. A, V, 8* e che al Finazzi fu del tutto sconosciuto[2], è facile rilevarne la data, 1642: il trascrittore infatti ha aggiunto in calce: *Ego Franciscus Bongus filius nobilis viri Domini Henrici librum successuum Guelphorum et Ghibellinorum ex alio scripto manu antiqua existente in domo mea fideliter transcripsi de mense ianuarii MDCXLII*[3]. I codici *C* e *D*

I caratteri confermano ad esuberanza l'attestazione: perchè il codice, che misura cm. 24,4 × 22,02 e che consta di fogli 240, dei quali 238 numerati, mostra ad evidenza le caratteristiche della scrittura della seconda metà del secolo XVII: poco elegante e con molti festoni[4].

---

[1] A. Mazzi, *Sul Diario ecc.*, ms. cit., foglio 6.

[2] A. Mazzi, *op. cit.*, foglio 4.

[3] Foglio 225 *a* seguito da parecchi stemmi colorati in righe gialle e rosse e da un sigillo a ceralacca.

[4] Il carattere è evidentemente simile a tutte le scritture attribuite a Francesco Bongo che si trovano nella Biblioteca. Cf. ad es. l'opuscolo *Nomina prelatorum .... familiae Bongae*, ms.

Veramente, la cronaca vera e propria è contenuta nei fogli 1 *a*-225 *b*; nei seguenti il Bonghi aggiunse: un trattato di pace del 1398 [1], che non è quello che trovasi aggiunto nel volume degli Statuti di Bergamo del 1391 [2], ma è simile a quello che nel Muratori trovasi spostato al 1393; un salvacondotto del 1404 dato a Margherita Zampaila da Alessandro dei Bonghi [3]; e infine un atto di aderenza di colore guelfo di Manfredo dei Zanchi ai Rivola ed ai Bonghi [4]. In principio del codice è poi riportato quel medesimo stemma della famiglia [5] che in *A* trovasi sotto l'anno 1393 [6], in margine al foglio, e che ivi è una delle interpolazioni tardive del secolo XVI; in *C* però esso non si ripete all'anno 1393.

Quale sia il manoscritto di mano antica, dal quale il Bonghi ci dice di aver fatto in *C* questa trascrizione discretamente accurata, noi non sappiamo; ma tenendo conto che ad uno scrittore del secolo XVII scrittura antica doveva parere almeno quella del secolo XV, non andremo forse lontani dal vero argomentando che quel manoscritto fosse precisamente *A*. E diciamo *A* e non l'ipotetico *X*, o quella copia intermedia supposta tra *A* e *B* dal Mazzi e da noi, perchè ricordando che *A* possiede negli spazi liberi del testo e nel margine quelle frequènti interpolazioni, di carattere del secolo XVI ex. o del XVII in., che sono certamente attribuibili ai Bonghi, perchè sono volte tutte a loro glorificazione, e notando che codeste interpolazioni visibili in *A* per il carattere diverso, *sono passate integralmente* [7] a far parte del testo del codice *C*, sorge legittima la presunzione che esso non solo sia derivazione della serie *A*, ma copia diretta del codice *A*.

Alla medesima serie deve appartenere anche il codice *D*, il quale fino a poco tempo fa si trovava — unico degli esemplari superstiti che fosse rimasto in dominio privato — presso l'odierna famiglia Suardo ma che ora è irreperibile [8]. Esso, secondo le

[1] Fogli 225 *a*-238 *a*.

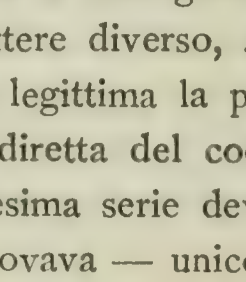
[2] *Ms.* in Bibl. Civ. Berg.

[3] Foglio 238 *b*. Copia anche in Mazzoleni, ms., libro *C*, p. 402.

[4] Fogli 239 *b*-240 *b*. Copia anche in Mazzoleni, ms., libro *C*, p. 401.

[5] Esso trovasi anche a foglio 239 *a*. Esso è colorato: *a*) in giallo e *b*) in rosso.

Questo stemma è ripetuto con profusione in tutti i lavori di mano o d'inspirazione bonghiana mss.



[6] *A*, fogli 12 *b* e 13 *a*.

[7] L'esempio classico è il lungo passo aggiunto al foglio 55 *b* di *A* in fondo alla pagina, dove eravi un grande spazio bianco, dopo la notizia della morte di Rizzarda moglie di Giovanni Suardo — passo che riguarda Superleone Bongo. — Esso in *C* è divenuto parte integrante della cronaca.

[8] Interrogati da me gli eredi del conte Alessio Suardo e ricercati insistentemente, mi hanno dato sino ad oggi (febbraio 1909) sempre l'identica risposta: cioè che "il codice del Castelli non si trova più tra le carte "dell'Archivio o che per lo meno esso è per il momento "irreperibile". La cosa è deplorevole perchè non solo ci manca il modo di confrontare tutte le varianti per ciò che riguarda il testo; ma ci vengono meno alcuni documenti aggiuntivi, tra cui il giuramento di tutti i componenti le *adhaerentiae* o le *parentelae* (con tutti i nomi e le abitazioni) in una delle paci tra il 1393 e il 1398: il che, si comprende quanto possa importare. Tuttavia siccome il codice fu prestato più di 15 anni fa al sig. Angelo Mazzi, noi possiamo affidarci alla scrupolosità di questo valente ricercatore per tutti quei particolari che andremo riferendo. Infatti egli ci ha gentilmente ceduto alcuni parziali elenchi di quei giuramenti da lui copiati dal codice suardesco.

indicazioni del Mazzi [1], che potè vederlo molti anni or sono, era rilegato in cartone moderno ed aveva 191 fogli [2], di minuti nitidi caratteri italici, ciò che dimostra che codesta trascrizione appartiene certamente alla seconda metà del secolo XVII e che quindi deve essere posteriore a *C*. Secondo le notizie che il Mazzi ci ha date in seguito all'esame istituitone, risulta anzitutto questo fatto peculiare: che anche in esso sono passate integralmente, come in *C*, le interpolazioni di *A*, cioè quelle di carattere e di inchiostro della fine del secolo XVI, andando in tal modo ad ingrossare il testo della cronaca.

Confrontando, in base ai dati del Mazzi, *D* con *A* e con *C*, non si può con sicurezza determinare se esso provenga piuttosto dall'uno che dall'altro: ad esempio, sotto l'anno 1404, *D* fa seguire, nel margine del foglio, al disegno delle teste recise ai Porro e ad un Aliprandi un *ohi miei!* precisamente come in *A*, mentre in *C* manca questa esclamazione per la ragione che essa è stata aggiunta in *A* assai tardi, come si rileva dal carattere e dall'inchiostro che sono della fine del secolo XVII o del principio del XVIII. È evidente che *D*, in questo, ha avuto sotto gli occhi *A*; onde pare logico pensare anche che questo codice non debba avergli servito in un solo passo. Ma *D* è pur differente da *A* in molte parti, sia per alterazioni che apparisce avere subite per opera dei Suardi, sia perchè in molti luoghi si connette con *C*, dove questo non è uguale ad *A*. Però, se notiamo che in questo caso *D* ripete quelle inesattezze di *C*, che il trascrittore di questo codice ha commesse, perchè non ha saputo interpretare alcuni passi paleograficamente difficili di *A*, ne sorge la convinzione che *D* derivi direttamente da *C*, ma che il trascrittore avesse a sua disposizione anche *A*.

Ma chi sarà stato il trascrittore? Se possiamo ritenere che *B* fu trascritto da persone estranee alla famiglia Bonghi, perchè non vi sono le interpolazioni di *A* e i Bonghi non vi godono nessun favore speciale e se, dovremo riconoscere invece che *A* per un certo tempo ha subito l'influsso dei Bonghi: qui in *D* dobbiamo riconoscere che la trascrizione e la manipolazione appartengono allo stesso ambiente cui appartiene *C*: esso cioè è fattura bonghiana. Più tardi *D* pervenne tra i Suardi, ma questo solo fatto non basta perchè si possa sentenziare che *D* sia stato composto ed aggiustato per i ghibellini Suardi [3].

V. — Il codice *E* è, o meglio fu, quello che servì al Muratori. Glie lo mandò il conte Francesco Brembati, il noto suo corrispondente bergamasco [4]; ora non si sa dove possa trovarsi. I codici *E* ed *F*

---

[1] A. Mazzi, *Sul Diario ecc.*, foglio 4 *ms*.

[2] Anche il Finazzi (*I Guelfi ecc.*, p. XIX) lo vide e parla di 191 fogli. Dice anche il Finazzi che *D* era "tutto lardellato di nomi, stemmi e disegni" il che fa credere che in questo doveva dipendere da *A*.

[3] G. Finazzi, *I Guelfi e i Ghibellini*, p. XIX.

[4] Nelle *Lettere inedite di L. A. Muratori e del conte F. Brembati*, pubblicate dal conte Lochis in Bergamo, 1884 si fa cenno del modo come il codice pervenne al Muratori. Il 12 aprile 1722 il Brembati manda il *Chronicon* "in un libro scritto a penna" ma mancante di alcuni fogli: egli dice di averli aggiunti cavandoli da una copia più fresca e moderna posseduta dai Padri Agostiniani — che a noi è riuscita ora irreperibile — (*op. cit.*, p. 23). Questo potrebbe già spiegare come, pur essendo il testo muratoriano affine a *B*, vi siano non solo infinite inesattezze, ma ben anche alcune notevoli varianti, dovute forse ai fogli aggiunti di su un'altra copia. Ma non sappiamo precisamente quali fossero codesti fogli. Pare che la copia spedita dal Brembati appartenesse al Muni-

Ma tanto fa: l'edizione muratoriana basta a darci un'idea precisa di ciò che doveva essere quella trascrizione che non esitiamo a dichiarare tra le più disgraziate di quante ne abbiamo: e ciò, non tanto per le scorrezioni imputabili al Muratori, quali i nomi di persone e di luoghi ch'egli — e si comprende — non ha sempre reso felicemente, quanto piuttosto per gli errori e le storpiature che sono certo originali e che risalgono al trascrittore di *E*. Esse mostrano un'alterazione formidabile e certo, il più delle volte, voluta: sono infatti continue le aggiunte, le alterazioni, le soppressioni violente a favore dei Suardi[1]; chè, come in seguito potremo vedere più comodamente, questo è il codice dei Ghibellini, mentre *C* e *D*, di fucina bonghiana, si potrebbero dire codici guelfi. Ad esempio, l'omissione più saliente, quella cioè di un lungo obituario che trovasi in *A* e negli altri codici e che è ridotto in *E* a due o tre nomi, basta a farci vedere che questi altri codici non dovevano essere sconosciuti allo scrittore di *E*, perchè dopo i predetti due o tre nomi si aggiunge: *et alii plures*[2]. Di molte altre omissioni[3] si potrebbe far cenno qui, se non dovessimo parlarne anche più avanti, quando per poter rimettere il testo nelle condizioni più genuine che ci sia possibile, dovremo studiare direttamente la trafila di tutte le alterazioni.

Ora, per ciò che riguarda la descrizione di *E* e la sua classificazione nella famiglia dei codici del *Chronicon*, dobbiamo rilevare che *E* presenta una caratteristica che si riscontra anche in *B*, caratteristica, che per sè stessa basta già a dimostrare la differenza di *B* da *A*, ma che qui acquista più specifico rilievo. Mentre infatti *A* e i derivati suoi, dove non esistono alterazioni o modificazioni d'altra origine, citano quasi *sempre* i nomi dei mesi, ogni qual volta se ne presenti l'occasione, anche ripetendoli a brevissima distanza, in *B* e in *E* abbiamo costantemente ripetuto: *mensis dicti*, *mensis supradicti* o *infrascripti* o senz'altro *dicti*, *supradicti*, *infrascripti:* il che fa già rilevare che *E* si accosta innanzi tutto a *B*, senza naturalmente escludere le influenze degli altri codici. Di più *E*, dove discorda da *A*, è quasi sempre simile a *B* nella sua discordanza da *A:* ancora, non v'è la traccia minima delle interpolazioni bonghiane di *A*.

Ma se *E* si accosta a *B*, ciò non avviene sempre bene, almeno a giudicare dal confronto che si può fare col frammento che di *B* ci è rimasto; in realtà in moltissimi punti, oltre le manipolazioni evidenti di varia natura che vi sono state apportate da una fucina suardesca, se così possiamo esprimerci, ci sono in *E* altre alterazioni, altri disordini che possono provenire da influenze estranee o da fonti diverse, senza parlare dell'aggiunta fatta dal Brembati[4]. Notevole è, ad esempio, il disordine nella narrazione del-

---

cipio: perchè ai 28 ottobre egli la ridomandò per incarico di questo (p. 31). Ora essa non si ritrova più. Intanto il Muratori aveva finito di trarne copia agli 8 ottobre (p. 31) e ai 10 dicembre rimandava il codice (p. 33) dimenticandosi però dell'atto di pace annesso (p. 35) che tuttavia ai 7 gennaio 1723 egli annunziava che avrebbe spedito in breve (p. 36). Cf. anche l'*Epistol. d. L. A. Muratori* edito dal Campori.

[1] Perchè riguardano notizie che negli altri codici suonano poco favorevoli ai Suardi.

[2] *A*, foglio 37 *b* - *B*, foglio 8 - *E* (Mur.), col. 936.

[3] Ad esempio mentre *A*, foglio 45 *a* rammenta Guglielmo, figlio di Castello, ai 27 agosto 1399, nel Muratoriano, col. 918 manca intera la notizia: dimostreremo che essa in *A* è di origine speciale, cioè una interpolazione da attribuirsi alla famiglia Castelli.

[4] Lochis, *op. cit.*, p. 23.

l'anno 1403, che invece procede assai continua ed ordinata tanto in *A* quanto in *B*: anche è da rilevare il fatto che ad un certo punto, sotto l'anno 1380, nella lista di coloro che furono imprigionati con il Castelli vi è in *A* un *Gabriel de Archidiaconis* [1], mentre *E* ha *Gab. Bighini de.....* [2], il qual Bighino è nome assai raro in quella famiglia [3]: onde nasce il sospetto che il trascrittore, oltre la copia donde egli ha tratto, avesse davanti un altro scritto, di qualunque natura esso fosse, dove era però una precisa menzione di un Bighino, che altrimenti non poteva venire in mente.

Ad ogni modo, per tutte le ragioni anzidette, la trascrizione muratoriana, essendo tra le più scorrette e le più alterate, non può essere presa a base di una ristampa. Essa può servire alla nostra indagine per risalire alle alterazioni molteplici della cronaca e alle cause di queste e può esserci di prezioso aiuto per una serie infinita di raffronti. Perchè — ed è bene dirlo anche ora — se di *E* sarà facile constatare le alterazioni, non dobbiamo meno aspettarci di scoprire anche in *A*, là dove meno parrebbe, nel corpo stesso dei *primigenia*, una abbondante messe di alterazioni. Finalmente *E* presenta un'altra importante particolarità, ed è che l'atto di pace del 1398, che manca in *A*, è trasportato al 1393 e sbagliato in molti punti. Manca la possibilità di vedere se in *B* fosse all'anno 1393 o al 1398; ma probabilmente non era nè nell'uno nè nell'altro posto. In tutti gli altri codici, anche in quelli che si possono supporre strettamente affini ad *E*, come *F* e *G*, l'atto di pace è completamente omesso o è spostato, come avviene in *G* che lo ha al 1396. Ora poichè lo stesso si trova in *C*, ma come appendice, si può supporre che esso non fosse originario del *Chronicon*.

Segue il codice di piccolo formato che chiameremo *F* e che conservasi alla Nazionale di Napoli [4]. Consta di carte 63 numerate, di cui 61 contengono effettivamente la cronaca, le altre una lettera della stessa scrittura. La cronaca vi è trascritta in una versione italiana di cui il Muratori conosceva l'esistenza [5], ma che egli non vide e che il Finazzi stampò poi nel 1870 sotto il titolo di *Guelfi e Ghibellini*.

La lettera annessa al codice è del 1746, onde è da credere che di quell'epoca circa sia anche la trascrizione. La versione è però stata fatta certamente prima dell'edizione muratoriana (1730) e perciò, oltre la presente, possono esserne esistite altre copie. Ad ogni modo, noi la dobbiamo stimare proveniente dalla medesima fonte, perchè è straordinariamente simile ad *E*, e specialmente — ciò che è decisivo — negli errori, nel disordinato racconto dell'anno 1403, negli spostamenti e — assai importante anche questo — nelle identiche variazioni della forma, o in certi costrutti prediletti [6]. Questo co-

---

[1] *A*, foglio 2 *a*.

[2] MUR., 848 *d*.

[3] Come si può riscontrare nel Mozzi, cit. ms. che riporta per questa famiglia indicazioni di vari documenti con nomi e paternità.

[4] Ha questo titolo "Copia di un certo libro di memorie *anticamente* composto per un certo Castello de Castelli Gibellino, delle cose occorse nel campo Bergamasco, negli anni infrascritti: che chiamano libro di cose meravigliose, il cui tenore è l'infrascritto". È segnato Arm. XIV, Puteo *D*, n. 33.

[5] Il Muratori accenna infatti a codesta versione, col. 844.

[6] C'è solo qualche notizia in più. Ad esempio si possono completare le notizie date dal Muratori, a coll. 847 *b*, 855 *e*-858-859 *b*, 861 *a*, 862 *d*.

dice non può dunque avere per noi che scarsa importanza: tanto più che colui che si prese il curioso piacere di tradurre un racconto che meravigliò lo stesso Muratori per la sua straordinaria rozzezza, deve essere stato per certo un estraneo al territorio bergamasco per famiglia e per residenza[1], tanti sono gli storpiamenti, in ispecial modo dell'onomastica e della toponomastica bergamasche, in cui egli cade, anche in confronto con l'edizione muratoriana.

Perchè poi il Finazzi asserisca senz'altro che la traduzione è contemporanea del Castelli, non saprei[2]: chè non si comprende, in verità, come possa mettere d'accordo le date e i fatti, qui sopra menzionati, con ciò che si riferisce alla vita del Castelli.

Il codice *G*

VI. — L'ultimo codice, noto solo da pochi anni, è quello che conservasi nella Biblioteca civica bergomense alla segnatura *Gab.* φ, *V, 11*, e che chiameremo *G*; codice, che apparentemente si distacca da tutti quelli considerati sino ad ora, per una doppia particolarità: e cioè, da un lato, per una speciale cronologia errata, se non forse appositamente alterata, diretta evidentemente ad aggiustare i turbamenti delle date[3] e, dall'altro, per la tendenza a correggere linguisticamente — e quasi sempre infelicemente — la dizione originaria.

Perchè? Certamente qui si è esercitata l'industria di qualcuno che, notando le incongruenze originarie della cronaca e la forma assai pedestre, se non troppo spesso errata, si è creduto in dovere di correggere gli errori, ma non è riuscito nell'intento; chè le scorrezioni si sono per così dire se non mantenute, complicate[4]. Può anche darsi che le manipolazioni siano state fatte ad arte, cioè a favore di questa o di quell'altra famiglia, ma non ci è dato di poterlo precisare, non essendoci riuscito di sapere a chi il codice possa avere appartenuto in passato: esso infatti esce dalla sfera solita di provenienza, non è cioè bergamasco, si direbbe invece della terra di Gandino, se si tien conto che pervenne alla Biblioteca per dono del bibl. Antonio Tiraboschi, notoriamente originario di Gandino (che lo trovò nel 1865), e che in fine vi si trovano

---

[1] Almeno per ciò che riguarda l'enorme inesattezza onde sono riportati nomi di persona e di località, che non poteva ignorare persona del luogo. Anche qui la versione non è opera di un bergamasco che da lungo fosse assente da Bergamo (il Finazzi dice uno dei Suardi stabiliti a Lecce): chè quel non so che di bergamasco che si può rintracciare dipende dalla pedestre traduzione del latino del *Chronicon*, che a sua volta era un bergamasco orribilmente latinizzato! A me pare che questa traduzione debba essere stata fatta da qualcheduno di quel ramo Bonghi trapiantatosi a Napoli (da cui proveniva Ruggero Bonghi) e cui i parenti di Bergamo possono avere inviato una copia del *Chronicon*.

[2] G. Finazzi, *op. cit.*, p. xxvii. Con un contorto e puerile discorso egli si industria a ritenere questa traduzione come coeva. Basterebbe l'accenno nel titolo che la traduzione è fatta da un libro *anticamente* composto ecc. per far cadere tutta l'artificiosa impalcatura. Solo non si può stabilire a quando rimonti la versione, ma non crediamo che, con essa si possa risalire molto in su con gli anni.

[3] Il che si nota però più frequentemente nei primi anni: più avanti invece la differenza si mantiene solo per le date degli anni, ed anche non spesso.

[4] Citiamo, tanto per darne un'idea, alcuni pochi passi tolti dal principio della cronaca. Nella prima riga invece di maggio (*A* foglio 1 *a*) abbiamo luglio ciò che non s'accorda più con l'indicazione della giornata martedì; al 13 maggio di *A* foglio 1 *a*, non corrisponde nessuna correzione, ma allora siamo naturalmente in contraddizione in *G* tra questa e la prima notizia dell'11 luglio (per l'11 maggio); anche gli anni sono assai volte indicati erroneamente, come ad esempio all'11 giugno 1379 (*A* foglio 1 *b*).

aggiunte le copie di alcuni atti del 1576 tendenti a dimostrare che il Castelli era di Gandino.

Il codice *G* è abbastanza antico, poichè la sua scrittura lo mostra della fine del secolo XVI: onde per l'età esso sta immediatamente vicino a *B*. Un esame attento poi ci mostra che *G* è molto affine ad *E*, cioè al testo muratoriano, per la forma degli errori e per le particolarità, onde si distingue *E*; tanto più che anche *G* fa seguire al *Chronicon* (fogli 90 *a*-94 *a*) quegli stessi capitoli della pace di Lodi 1454, che nel Muratori seguono pure, ma separatamente, dopo il *Chronicon* a coll. 1009-1020 e che nulla hanno a vedere naturalmente con esso. Sicchè, nonostante le discordanze sopra accennate, *G* rientra evidentemente in un medesimo gruppo che *E*, anzi gli è il più vicino; non possiamo però ritenerlo progenitore diretto di *E* a causa della speciale cronologia introdotta sul corpo del testo, elaborazione di cui in *E* non v'è traccia e che in *G* è di mano stessa del trascrittore. Ma d'altra parte tra *G*, *E*, *F* corre in generale tale concordanza di forma (ad es. nella sostituzione sistematica di alcune locuzioni come *obiit* invece di *decessit*) che non si può a meno di considerarli come un gruppo discendente da una medesima fonte. Le diversità che si notano in *G*, in *E* ed in *F* sono da attribuire ad inserzioni o rimaneggiamenti dei loro trascrittori i quali forse non hanno saputo nulla l'uno dell'altro. Non abbiamo difficoltà di risalire sempre ad *A'* per i legami che tutti hanno con *B*, per quanto non si possa escludere il sospetto di qualche copia di transizione. Ad ogni modo *B* che discende da *A*,' viene a trovarsi affine a *E*, *F*, *G*, tanto più che le molte predilette locuzioni di *E*, *F*, *G* che si ritrovano in esso mettono in evidenza la loro comunanza di origine: però esso deve considerarsi scritto alcun tempo prima di *G*, il più antico del gruppo *E*, *F*, *G*, e per ciò forse esso è in genere più corretto e quindi più vicino ad *A*.

VII. — Di altre copie abbiamo vaghi accenni negli scrittori dal 1500 in poi. Altri codici perduti?

Il Pellegrino che scriveva verso la metà del secolo XVI, cita del *Chronicon* alcuni fogli che non corrispondono a quelli di *A*, l'unico codice, o quasi, che al suo tempo potesse essere conosciuto[1], non essendo *B* ancora composto. E ciò sarebbe nuovo argomento a favore dell'induzione che prima o contemporaneamente ad *A* vi fosse un *A'* di cui *B* abbia usato. Ma di altre copie non siamo inclini ad ammettere tanto facilmente l'esistenza, sia perchè la citazione posteriore del Celestino[2] può riferirsi semplicemente ad *A* o ad *A'*, sia perchè quelle del Calvi[3] sono un po' elastiche e mal sicure, data anche l'autorità alquanto dubbia dell'autore. Ove poi si pensi che, in sostanza, agli scrittori del secolo XVI e a quelli del XVII, cioè a coloro che erano più vicini ai tempi in questione, il *Chronicon* era o quasi sconosciuto o addirittura ignoto[4], resta

[1] *Vinea*, cit., I, cap. XLIX, II, cap. LXV.

[2] CELESTINO, *op. cit.*, p. 6.

[3] CALVI, *Effemeridi* cit., I, 330.

[4] Anche il Corio che, come è noto, usava fonti dirette e molte ne vide che oggi non conosciamo, non deve aver conosciuto il *Chronicon*, pur trattando spesso di Bergamo in questo periodo. Cf. MAZZI, *Abbozzo* cit., *fol. 225*.

escluso — come abbiamo già sopra rilevato — che dovessero esistere troppe copie della cronaca. Solo vogliamo ricordare quella copia che, secondo il Brembati, era in mano dei padri Agostiniani [1]: ma su di essa, per le scarse indicazioni forniteci, nulla possiamo dire nè delle sue origini nè dei suoi rapporti con gli altri codici: solo è da ritenere che sia la copia più recente di tutte quante [2].

Confronto critico dei codici.

VIII. — Così come stanno le cose e fermandoci alle risultanze o certe o probabili, dell'esame preliminare dei codici, appare che questi possono classificarsi, per ciò che riguarda la loro provenienza, in tre gruppi:

a) codici indipendenti, cioè *A'*, *B* e *G*;

b) codici fatturati dai Bonghi o passati più specialmente sotto la influenza loro, e cioè *A*, *C*, *D*;

c) codici che hanno subìto più particolarmente l'opera dei Suardi o dei loro partigiani e cioè *E* ed *F*.

Ma questa divisione, se ci è utile ora, e lo sarà ancor più in progresso per determinare e giudicare le interpolazioni e le variazioni storiche subìte dalla cronaca — ciò che è necessario per la reintegrazione che abbiamo in animo di stabilire — se dunque potrà esserci di prezioso aiuto nelle analisi numerose che dovremo compiere, non è sufficiente di per sè sola a darci una massima direttiva per stabilire la base della nostra edizione, cioè il codice che deve ricondurci quanto più vicini all'opera originaria. A quest'uopo dobbiamo tener conto non solo delle variazioni, delle inframmettenze, degli spostamenti ora citati, ma altresì della più o meno probabile filiazione delle trascrizioni: naturalmente le deviazioni nelle copie posteriori servono a riconoscere la trasformazione delle copie anteriori o l'influenza di altre fonti, non a mettere in dubbio la necessità di ricorrere al codice prototipo.

Allora possiamo senz'altro stabilire che si può risalire a due serie accertate: quella proveniente da *A* e quella proveniente da *A'*: all'una fanno capo *C* e *D*, all'altra *B*, *E*, *F*, *G*. Ma poichè *B*, il secondo codice in ordine cronologico, è posteriore di almeno 50 o 70 anni ad *A*, — ciò che non è poco — e per di più, a parte il fatto che esso è mutilo, si dimostra affine fondamentalmente ad *A*, quest'ultimo per noi acquista l'importanza maggiore.

Questa doppia serie, se subisce in processo di tempo alcune trasformazioni, non può al punto di partenza avere troppe differenze, onde è facile riconoscere che da *A* e da *A'* noi possiamo risalire ad un codice prototipo *X* composto sempre circa il 1483, il quale non solo doveva essere unico, ma nel secolo XV anche sconosciuto alla generalità. Sconosciuto era certo, perchè, come vedemmo, non risulta che il padre Foresti,

---

[1] Lochis, *op. cit.*, p. 23.

[2] Merita appena il conto di rilevare che tra le carte donate dal conte Vimercati-Sozzi si trovano due copie del secolo XIX tratte dalla edizione del Muratori e una raccolta, pure tratta dal Muratori, e del secolo XIX, dei passi principali del *Chronicon*.

l'unico che era in grado di averne notizia, abbia mai usato del *Chronicon* [1]. Possibile che ad un uomo come il Foresti che, se non fu grande nell'opera critica, sappiamo aver ricercato con diligenza le fonti, fosse ignoto il *Chronicon,* qualora questo al tempo suo fosse già diffuso in più copie? È molto più facile spiegarci la sua ignoranza, se si ammette che una sola copia esistesse e questa fosse anche nascosta presso qualcuno, o in qualche famiglia, quello o quella che hanno introdotto, non le interpolazioni semplici, cioè quelle recenti e di inchiostro diverso, ma le sostanziali che si discoprono ad un attento esame nella sostanza stessa di *A*.

Che prima di *X* esistessero degli *X'* o *X''* poco ci può importare, ora, allo stato in cui ci troviamo rispetto ai codici; nè d'altra parte possiamo avere alcuna luce intorno a ciò. Quel che importa si è che *A, per il bel carattere e la accurata regolarità onde è trascritto,* si dimostra *una copia;* e, come tale, doveva necessariamente avere pronto dinanzi a sè un originale in cui l'inserzione o il conglobamento di notizie estranee al tempo del presunto autore, quali abbiamo già constatate, dovevano essere già un fatto compiuto. Che questo raffazzonamento fosse l'originale o fosse il risultato di altri raffazzonamenti, ciò importa, per ora, meno dal momento che emergono due circostanze capitali:

a) che alla metà del secolo XV esisteva un testo il quale più o meno si è tramandato come cronaca di Castello Castelli;

b) che l'esistenza di questo testo, comunque sia stato composto, ma ad ogni modo quale si è fissato dopo il 1483, è già di per sé stesso un indice significantissimo, che rovescia tutto quanto si era creduto finora intorno alla cronaca universalmente attribuita al notaio Castello Castelli vissuto sulla fine del secolo XIV e sul principio del XV, e le dà una fisonomia ben diversa.

IX. Stabilito il punto fondamentale, cioè che vi sono due serie, *A* e *A'*, divergenti dall'archetipo comune *X*, resta a vedere in quale esatto rapporto stiano fra di loro i codici che abbiamo enumerati ed esaminati. Rapporti fra codici

Da quanto abbiamo esposto possiamo trarre la solida convinzione che solo i codici appartenenti alla prima serie, cioè *A*, *C* e *D*, sono stati trascritti *direttamente l'uno dall'altro,* e più precisamente *C* da *A*, *D* da *C* e da *A*, e infine *A* da *X*, onde *la loro affinità è strettissima.* Invece per la seconda serie dobbiamo convenire, che, sebbene esista una evidente identità sostanziale, tuttavia ognuno dei quattro testi *B*, *E*, *F*, *G*, ha particolarità proprie, tanto nella *sostanza,* cioè per le notizie speciali che ognuno, secondo un suo fine, aggiunge, omette o modifica, quanto nella *forma,* vale a dire nel metodo e nel criterio tenuto nel trasformare la dizione originaria. Pure, con un più attento esame si può anche constatare che al disopra di questi fondamentali caratteri *B*, pur essendo continuamente e intimamente collegato

[1] Vedi nota 5 a p. XIV.

con gli altri tre codici, assume un aspetto particolare, in quanto esso è più corretto, meno artefatto, meno interpolato, e dimostrasi *nella sostanza e nella forma più vicino* ad *A*. Quanto ad *E*, *F*, *G*, con tutte le loro dissimiglianze che indicano essere essi stati trascritti *separatamente e senza saputa l'uno dell'altro*, si nota fra essi una più evidente intimità, salvo che questa non è sempre uguale ed omogeneamente distribuita.

Infatti, mentre per la forma si scorge una maggiore corrispondenza tra *B* e *F*, per la sostanza, se ne osserva, in alcuni punti, una più evidente tra *E* e *G*; ad es. quando tutte e due i testi aggiungono i capitoli della pace di Lodi, che sono completamente estranei all'argomento della cronaca. Ma ove ben consideriamo, noi veniamo alla persuasione che tutte queste dissimiglianze sono più apparenti che reali: sono, cioè, dovute o al trascrittore, o allo scopo per cui il codice rispettivo fu trascritto. Noi non possiamo dubitare, ad esempio, che le frequenti alterazioni di forma, o le inversioni nella proposizione e nel periodo, che si riscontrano in *G*, non siano a bella posta volute dal trascrittore allo scopo primo di correggere la forma originaria, o di riassumere le prolissità del racconto, come avremo agio di vedere nel corpo del testo: così altre modificazioni, o identità di sostanza sono dovute all'ambiente a cui hanno voluto servire le varie trascrizioni. Ma nel complesso non si può a meno di riconoscere una più stretta omogeneità, ripeto, di sostanza e di forma in *E*, *F*, *G*, i quali così possono considerarsi come costituenti un sottogruppo speciale, che distinguesi da *B* (a sua volta costituente un sottogruppo di cui esso solo è rimasto rappresentante) come quello che *più si allontana dalla redazione originaria*, quale venne fissata dopo il 1483 e di cui potremmo forse indurre la formazione con una copia *Y* interposta fra *A'* e i tre codici e che probabilmente appartiene al principio del secolo XVI.

Stimo opportuno fare seguire a queste considerazioni generali il confronto fra alcune notizie degli ultimi anni della cronaca, per tutti i testi; a me importa infatti mostrare, con l'evidenza grafica stessa, come, pur essendovi a base di tutti i codici delle due serie *una sostanziale identità*, questa si sia anche, nelle singole parti, *modificata* e come più particolarmente questo accada — e non bene — per il doppio gruppo di codici che provengono dalla serie *A'*.

Metto insieme tutti i quattro codici della serie *A'*, pur sospettando una copia *Y* di transizione per rendere più immediata l'impressione della sostanziale unità dei quattro codici in confronto a quelli dell'altra serie.

1ª serie (A)		2ª serie (A')			
A [1]	C (e D)	B	E	F	G
26. 5. 1403. Die suprascripto 26 *madii* dom. Iohannes quondam dom. *grumerini* de Rivolla fecit asotiari dominam mereveliam de mereveliis de Mediolamo UXOREM IPSIUS DOMINI IOH. de Rivolla a civitate Mediolani pergamum ad maritum. Et que SPONSA habebat secum *quatuor* nobilles *dominas* de Mediolano et erant super uua careta. *Que omnes venerunt* super *ipsa* careta usque ad fornacem tomaxini de la fornace scita PROPE PORTAM DE FORIS que apellatur porta de oxio. foll. 58 *a*	**25. 5. 1403.** *identico in tutto ad A.* fol. 120 *b*-121 *a*	**26. 5. 1403.** Die *infrascripto* 26 *infr.* d. Ioannes quondam *guelmi* de Rigola fecit assotiare dominam *Maravigliam de Maraviglits* de Mediolano UXOREM IPSIUS DOMINI IOANNIS a civitate pergamo [2] ad maritum et que SPONSA habebat secum *multas* nobiles *matronas* de Mediolano et erant super *una* caretta usque ad fornacem thomaxini de la fornace sitam PROPE PORTAM DE FORIS que apellata est porta de oxio. fol. 9 *b*	**26. 5. 1403.** Die *dicto* XXVI *dicti* dominus Iohannes quondam domini *Guielmi* de Rivola fecit sociari Dominam *Maravigliam de Maravilits* de Mediolano *eius uxorem* ab Urbe Mediolani Bergomum ad maritum et que secum habebat *quasdam* nobiles *Matronas* de Mediolano et erant super *una* caretta usque ad fornacem thomaxini de la Fornace, sita *extra* Portam de Oscio. MURAT. coll. 935 *e*-936 *a*	**26. 5. 1403.** Il *detto* giorno il sig. Gioanni del quond. sig. *Guelmo* de Rivola fece accompagnare *Maraviglia de Maravegli* da Milano, *sua moglie* dalla città di Milano a Bergamo a marito: quale haveva seco *alcune* nobili *matrone* da Milano: et erano sopra *una* carretta sino alla fornace di Tomassino dalla Fornace, posta *fuori* della Porta d'Ossio. ediz. Finazzi, p. 135	**26. 5. 1403.** Die 26 *dicti* Ioannes quo. D. *Guielmi* de Rivola fecit sociari *D. Maraviglia-ca de Maravelis* de Mediolano *eius uxorem* ab urbe Mediolano Bergomum, quae secum habebat *aliquas* nobiles *Matronas* de Mediolano, et erant super *unam* carettam usque ad fornacem tomasini de la fornace sita *extra* portam de Oxio. fol. 54 *a*
*** **17. 2. 1404.** Die sabati XVI *februarii* interfectus fuit Zininus fillius Ambroxii Berlende de Sanctogallo una cum duobus gibelinis super territorio DE URGNANO PER HOMINIBUS PARTIS GUELFE DE ADRARIA. fol. 69 *a*	*** **17. 1. 1404.** *identico in tutto ad A.* foll. 142 *b*	*** **17. 2. 1404.** Die sabati sexto decimo *infrascripti ante infrascriptum diem* occisus fuit Zininus Berlende de Sanctogallo filius Ambroxii una cum duobus gebelinis super territorio DE URGNANO PER HOMINES PARTIS GUELPE DE ADRARIA. fol. 19 *b*	*** **17. 2. 1404.** Die sabati XVI *dicti ante dictum diem* interfectus fuit Zininus Berlende de Sanctogallo filius Ambrosii una cum duobus gibellinis super territorio *Urgnano per Guelphos de Adraria.* col. 949 *e*	*** **17. 2. 1404.** Ai 16 *di detto avanti giorno* fu amazzato Zinino Berlende da S. Gallo figlio d'Ambrosio, insieme con altri due da [3] Gibellini sopra *il* territorio *d'Urgnano per i Guelfi d'Adraria.* p. 156	*** **17. 2. 1404.** Die 23 *dictin- a tediem* interfectus fuit Zininus Berlende de Sancto gallo filius Ambrosii una cum duobus Gebelinis super territorio *Urgnani per Guelfos Adrariae.* fol. 61 *b*
*** **25. 3. 1406.** Die Iovis XXV *mensis martii* decessit Alovixius filius quondam provvisti de la salle. *Et hoc pro* uno vulnere lapidis facto per Iacobum filium quondam Micaelis de suardis die XIII *presentis mensis marcii* in domo sive curia domini Zinini militis de suardis. fol. 92 *a*	*** **25. 3. 1406.** *identico in tutto ad A.* fol. 192 *b*	*** **25. 3. 1406.** Die Iovis 25 *infrascripti* decessit Aloiscius filius quond. Provvisti dela sale *ex uno vulnere lapidis* ei *facto* per Iacobum filium quond. Michaellis de Suardis die decimoquinto *instantis* in domo sive curia domini Zinini militis de Suardis. fol. 46 *b*	*** **25. 3. 1406.** Die Iovis 25 *dicti* decessit Aloysius filius quondam Provisti de la Sale *ex uno vulnere lapidis facto* per Iacobum quondam Michaelis de Suardis die XIII *instantis* in domo sive curia dom. Zinini militis de suardis. col. 985 *b*	*** **25. 3. 1406.** Ai 15 *di detto* morse Aloisio figlio del quondam Provvisto de la Sale *di una ferita di pietra fatta* per Giacomo del quond. Michele dei Sovardi a dì 13 del *corrente* in casa e nella corte del sig. Zinino milite dè' Sovardi. p. 208	*** **25. 3. 1406.** Die 25 *dicti* decessit Aloysius f. q. Provisti de la Sale *ex uno vulnere lapidis facto* per Iacobum quo. Michaelis de Suardis die 13 *instantis* in domo sive curia domini Zinini militis de Suardis. fol. 78 *e*

I rapporti che abbiamo così ricostituiti si possono fissare dunque sullo schema della pagina seguente.

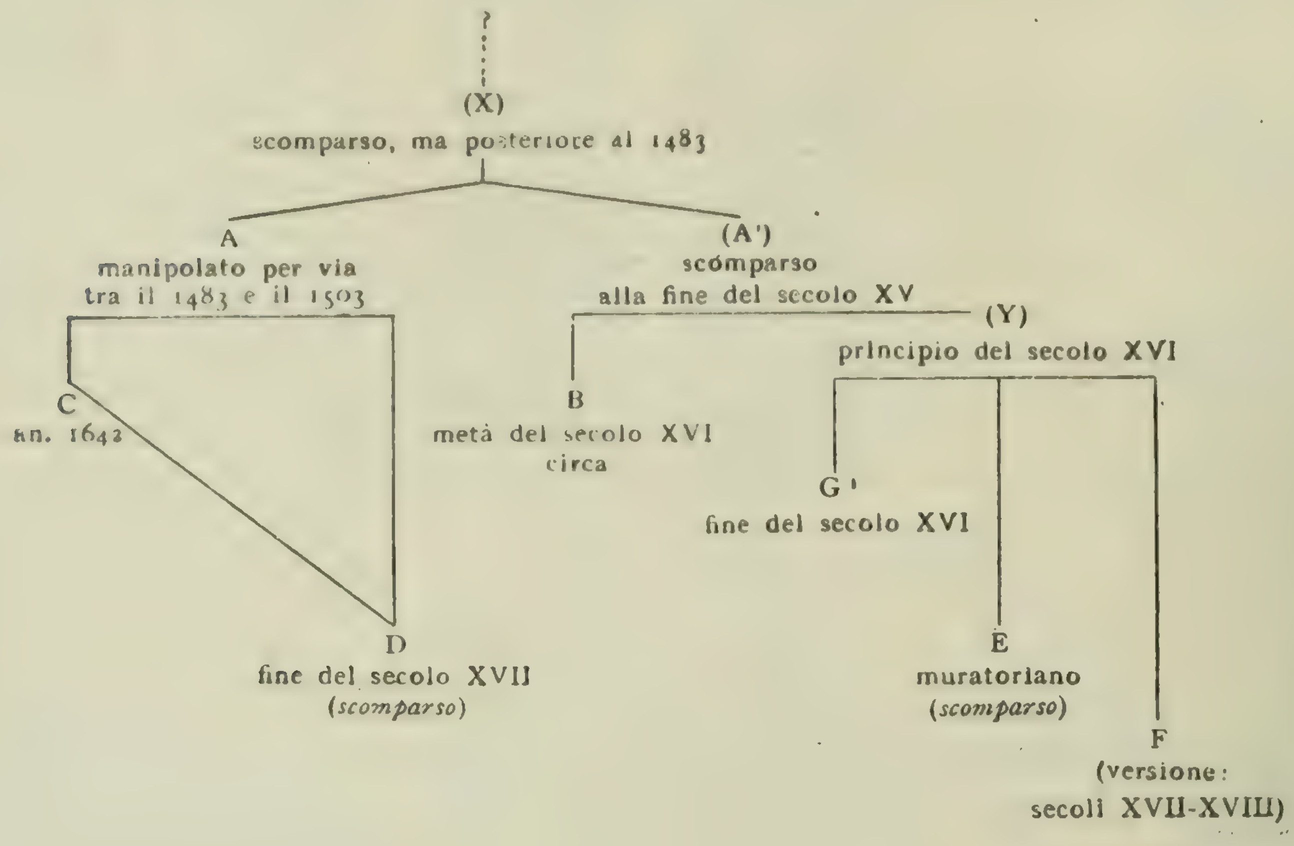
---

[1] Sono in *corsivo* tutte le parole o le frasi che simili in *B, E, F, G,* discordano da *A* e *C*: sono in *corsivo in A* le parole e le frasi che ritrovansi solo in esso e in *C*, sono in tondo SPAZIATO le parole o frasi che trovansi solo in *A, C, B*.

[2] Probabilmente è un errore di trascrizione.

[3] Pare un errore di stampa.

Da questo quadro e in relazione a quanto abbiamo discusso emerge la *sostanziale unità* delle trascrizioni del *Chronicon;* ma risulta pure che il codice *A* si presenta come *il più completo e il più vicino alla originaria redazione,* oltre che è anche *il più corretto.*



Può dunque *A* essere posto a base della nostra ricostruzione.

Ma con questo risultato il nostro compito non è finito, come potrebbe avvenire per una cronaca od un documento intatto, a ricostruire il quale basti avvicinarci all'autografo. Qui noi dobbiamo procedere ad un lavoro più faticoso: dobbiamo cioè scomporre *A* nei suoi elementi costitutivi per poter indicare tutto ciò che in esso vi è di eterogeneo e classificare con esattezza tutto ciò che si può accettare e considerare come parti originarie e genuine del *Chronicon.*[1]

III.

Dubbi sulla costituzione del Chronicon e sull'attribuzione di esso a Castello Castelli

Dubbi sollevati dall'esame dei codici e dal contrasto fra la forma perso-

I. — Nell'esame che abbiamo fatto dei codici che ci conservano il *Chronicon guelfo-ghibellinum,* abbiamo già avuto l'occasione di constatare qua e là alcune di-

[1] Debbo notare qui che il Finazzi espresse l'opinione che questo fosse l'autografo (*I Guelfi ecc.*, p. 291): il che è falso: paleograficamente la scrittura differisce da *A* di almeno mezzo secolo in giù.

scordanze, che dànno seriamente a pensare: due più notevoli fra l'altre, e cioè che alcune notizie conglobate assai tardi nel corpo di *X* sono di qui passate, senza alcuna distinzione, nel testo di *A*, di *A'* e dei loro derivati e che la narrazione, cominciata risolutamente in prima persona e in modo da darci l'impressione che così dovesse continuare per tutta l'opera, passa invece ben presto alla terza persona e prosegue poi e si mantiene in questa forma indiretta di discorso per tutto il *Chronicon*, fuorchè in alcuni punti, relativamente pochi, dove il narratore saltuariamente riprende la parola per dare di sè qualche notizia di piccol conto, la quale, per lo più, poco ha anche a che fare col contenuto e col carattere di tutta la narrazione.

nale e impersonale della narrazione.

Quanto alla prima discordanza possiamo credere che le notizie conglobate — e tra le altre quella più particolarmente da noi indicata dell'anno 1483 — fossero originariamente semplici postille marginali o interlineari introdotte in *X*, le quali siano passate poi, senza alcuna differenza dalle notizie originali, nei testi derivati, nello stesso modo come per *C* e per *D* è avvenuto delle notizie aggiunte od interpolate nel testo di *A* durante i secoli XVI ex. o XVI in.

Quanto però all'altra discordanza accennata di sopra, non sapremmo davvero come spiegarla, qualora si volesse persistere a considerare la cronaca come un corpo solo ed organico dovuto ad una medesima persona. Ci troviamo in presenza di un racconto che procede in forma diaristica e che si annuncia con una intonazione del tutto personale. Il ghibellino Castello Castelli si affaccia, all'aprirsi del racconto, come la figura intorno alla quale si direbbe che questo debba tutto convergere; invece, poco dopo, essa si dilegua quasi del tutto e la individualità dell'autore, in mezzo alla grande massa delle notizie completamente estranee alla sua persona, che costituiscono la vera e multiforme sostanza della narrazione, resta come soffocata e perduta. Come avviene che egli si dimentichi pressochè intieramente di sè e, mentre pur si indugia in particolari inutili o di poco rilievo, non si ricordi delle proprie impressioni o degli effetti che su di lui e sui suoi ebbero gli avvenimenti che per molti anni si svolsero sotto i suoi occhi, che registra giorno per giorno e ai quali non è credibile che egli, che fu uomo pubblico — se è Castello — possa esser rimasto sempre del tutto indifferente od estraneo?

Sennonchè molte altre osservazioni può suggerire la struttura del *Chronicon*, le quali moltiplicano in noi i dubbi e ci mettono nella necessità di studiarne con somma attenzione la composizione intima.

Dubbi sollevati dalla irregolare distribuzione della materia.

II. — Anche scorrendo il testo superficialmente e nella sua esteriorità materiale si prova subito una singolare impressione. La materia vi si presenta assai inegualmente distribuita nei trent'anni abbracciati dalla narrazione; e più precisamente si nota che negli ultimi anni c'è una copia molto maggiore, che non nei primi, di notizie e una maggiore ricchezza di particolari. Che se poi ci si addentra un poco più nei confronti fra il contenuto delle varie parti della narrazione, altre constatazioni molto curiose

emergono le quali non ci permettono di attribuire il disequilibrio nella distribuzione della materia ad una semplice accidentalità.

Se infatti si guarda il procedere della narrazione nel suo maggiore o minore svolgimento, si scorge subito che a cominciare dal 1401 e più precisamente per tutto il gruppo degli anni 1401-1407 — che sono gli ultimi della cronaca — si ha una più proporzionata ed uniforme unità di distribuzione e una quasi ininterrotta continuità di racconto. Il 1401 occupa quattro fogli [1], il 1402 cinque [2], il 1403 dieci [3], il 1404 dodici e mezzo [4], il 1405 quasi dodici [5], il 1406 circa otto e mezzo [6] e il 1407 sei e mezzo [7]; conviene avvertire però che le notizie di quest' ultimo anno s' arrestano all' agosto. In tutto 601 capoversi su 1294.

Si nota dunque per questo periodo la tendenza ad un aumento costante nella estensione del racconto di mano in mano che si procede verso gli ultimi anni. Presi insieme, questi sei anni e mezzo e posti di fronte agli altri ventitrè e mezzo si vede che occupano ben 56 fogli su 104; cioè qualche cosa più che la metà dell' intero codice, pur essendo appena un quinto solo del tempo totale compreso nel *Chronicon*; ciò che diventa anche più notevole, se si tien conto che questi 56 ultimi fogli sono più densi di scrittura che non i primi 48.

Per gli anni precedenti si ha invece un procedimento del tutto diverso; quasi direi, il contrario. Anche qui vi sono alcuni anni i quali si distendono con una certa larghezza che corrisponde presso a poco a quella che è data dal cronista agli anni del gruppo 1401-1407: e sono gli anni 1393 [8] e 1399 [9], i quali occupano rispettivamente 11 e 6 fogli, ed il 1398 [10] che supera in mole tutti gli altri anni del *Chronicon*, come quello che consta di ben 15 fogli: ma non sono questi che tre anni soli e trovansi, dove sono, come fuor di posto, perchè per la loro estensione cotituiscono una singolare stonatura in mezzo agli altri venti — dal 1378 al 1400 — i quali stentatamente arrivano a due o tre fogli, come il 1380 [11] ed il 1395 [12], o neppure arrivano a coprire l'intiera pagina [13]. Alcuni anni poi sono ridotti a poche righe soltanto [14], altri addirittura non hanno alcuna notizia [15].

In un diario che noi dovremmo normalmente supporre formato mediante una redazione più o meno giornaliera di notizie raccolte, ci si attenderebbe logicamente di vedere una tal quale approssimativa regolarità esteriore nell'ampiezza e nella quantità delle notizie: quella regolarità, che quasi inconsciamente finisce sempre con l'imporsi a chi compie

---

[1] *A*, fogli 48 *b*-51 *b*.
[2] *A*, fogli 51 *b*-56 *a*.
[3] *A*, fogli 56 *b*-66 *a*.
[4] *A*, fogli 66 *b*-79 *b* (a un quarto circa).
[5] *A*, fogli 79 *b*-90 *a* (non intiero).
[6] *A*, fogli 90 *a* (non intiero)-98 *a*.
[7] *A*, fogli 98 *b*-104 *b*.
[8] *A*, fogli 9 *b* (metà)-19 *b*.
[9] *A*, fogli 42 *a* (metà)-47 *a*.
[10] *A*, fogli 26 *b*-47 *a* (metà).
[11] *A*, fogli 1 *b* (metà)-3 *a*.
[12] *A*, fogli 20 *b* (metà)-23 *a*: il 1396 va da 23 *b* a 1/2 del 24 *b* —; il 1397 da 1/2 24 *b* a 26 *a*.
[13] Ecco la serie: 1378 — fogli 1 *a* a 1/2 del 1 *b* —; 1381, 1/2 del 3 *b*; 1382, da 1/4 del 4 *a* a 3/4 del 4 *a*; 1383, da 3/4 del 4 *a* a 4 *b*; 1385, da 5 *a* a 1/2 5 *b*; 1386, da 1/2 5 *b* a 1/4 6 *a*; 1387, da 1/4 6 *a* a 3/4 6 *b* —; 1388, da 3/4 6 *b* a 1/2 7 *a*; 1391, da 1/2 7 *a* a 7 *b*; 1392, 8 *a* a 1/2 9 *a*; 1394, da 20 *a* a 1/2 20 *b*; 1400, da 47 *b* a 48 *a*.
[14] Sono gli anni 1379 (foglio 1 *b*) e 1390 (foglio 7 *a*).
[15] Sono gli anni 1384 e 1389.

abitualmente ogni giorno un medesimo atto. Regolarità di forma, di misura, di scelta, che, pur non essendo e non potendo essere sempre rigorosamente osservata, imprime di solito, nei diarii, a ciascun gruppo di notizie una tal quale fisonomia comune e che ad ogni modo impedisce le disuguaglianze troppo stridenti nelle rispettive proporzioni di esse e nel loro carattere generale. Di solito la uniformità esteriore che è comune a quasi tutte le narrazioni diaristiche, vien turbata da due condizioni che influiscono sulle abitudini contratte dall'autore nella diuturna fatica sua e le fanno più o meno deviare: o la grande importanza degli avvenimenti che deve narrare, la quale richiama più intensa su di essi la sua attenzione e lo obbliga ad una maggior cura ed ampiezza nel raccoglierne ed esporne i particolari; o l'età che con lo spingerlo verso la vecchiaia gli toglie lena e lo conduce naturalmente negli ultimi anni ad essere più breve e succinto che non fosse nei primi, quando aveva cominciato a scrivere il diario suo.

Ma qui nessuna di codeste condizioni si verifica: ci troviamo anzi in presenza di uno stato di cose che si mostra del tutto in contrasto con questi naturali presupposti che l'esperienza d'ogni giorno ci suggerisce. Non è quasi mai infatti la importanza maggiore di questo o di quel momento storico quella che nel *Chronicon* sembra aver determinata la maggiore diffusione della narrazione (vedasi ad es. la sommaria annotazione sulla morte di G. Galeazzo e la mancanza quasi assoluta di notizie sulla crisi gravissima che ne seguì)[1]; come non è col progredir dell'età che s'assottiglia il racconto. Nello squilibrio di misura, che si osserva fra le due metà del diario, è infatti la seconda — quella, cioè, che dovrebbe esser stata scritta negli ultimi anni — la parte che presenta una maggiore uniformità relativa nelle sue proporzioni ed una più continua regolarità nel suo svolgimento; quella che è più ricca e più diffusa nella sua narrazione al confronto della prima, la quale di solito procede invece povera di notizie, scarna nella sua struttura e disordinata, così da farci sentire tanto maggiore la dissonanza, quando ci pone improvvisamente di fronte ad un anno, il 1398, enorme comparativamente agli altri per estensione e nel quale notasi una cura inconsueta e minuziosa di registrare i minimi fatti, anche giorno per giorno, mentre prima e dopo vi sono lacune di settimane, di mesi e qualche volta anche di anni interi.

Si tratta dunque di un complesso cronistico sconnesso e disorganico nella sua forma esterna che riesce inesplicabile, quando non si voglia vedervi un amalgama di parti diverse d'origine e di composizione.

Da ultimo, sempre per ciò che si riferisce a questo argomento, un altro fatto convien rilevare, cui la ineguale e inesplicabile disuguaglianza esteriore della materia concorre a dare una particolare significazione: la frequenza, cioè, in *A* di larghi e numerosi spazii bianchi, tanto in mezzo alle smilze notizie dei primi 48 fogli, quanto in fondo alle pagine dei fogli che ne formano l'ultima parte: alcuni di questi spazii sono veramente enormi e quasi si distendono a pagine intiere[2]. E più notevole è

---

[1] *A*, foglio 54 *b*. Si accennano solo i funerali avvenuti in Milano e l'invio degli ambasciatori di Bergamo. Poi si ritorna alle solite notizie eterogenee.

[2] Questi spazi bianchi tra notizia e notizia sono

tale circostanza perchè v'è ragione di credere che questo fenomeno non sia particolare di *A* solo, ma risalga allo stesso *X*: già notammo infatti che, almeno in un caso, *B* ha uno spazio bianco corrispondente in modo perfetto ad un medesimo spazio che si incontra in *A*; ciò che non può dipendere se non da un medesimo fonte [1]. Onde osservando che queste lacune in bianco, originarie in *X*, sono assai frequenti e disposte in ogni luogo, è logico che non sappiamo come metterle in accordo con una scrittura che, procedendo giorno per giorno, avrebbe dovuto essere anche *graficamente continua*, se non attribuendole all'intenzione in chi scriveva di riserbarsi uno spazio da riempire eventualmente più tardi con inserzioni ed aggiunte, di mano in mano che nuove notizie egli avesse potuto raccogliere.

Dubbi sollevati dalla qualità delle notizie e dalla forma stilistica.

III. — Ma altri e ben più gravi contrasti ci si palesano se, spingendo più oltre le osservazioni, si guardi al contenuto e alla forma della narrazione.

La ineguaglianza fra la prima e la seconda parte del *Chronicon* non è soltanto nella distribuzione, ma altresì nella *qualità* delle notizie. Nel gruppo degli anni 1401-1407 sono numerose, lunghe e complesse le notizie che non si riferiscono alla storia di Bergamo, ma concernono invece le vicende particolari di altre città, senza che si veda bene quale relazione esista tra esse e i fatti del Bergamasco: al contrario, per gli anni precedenti ciò avviene assai raramente. La cosa è tanto più meritevole di osservazione, perchè la maggiore ampiezza di contenuto per quegli anni [2] si deve, per una buona parte almeno, proprio alla presenza di codesti racconti, i quali, del resto — conviene anche di ciò tener conto — sono per sè stessi e per la loro forma e natura in tutto contrari all'indole di un diario, come quelli che abbracciano spazi di tempo assai lunghi e interrompono l'ordine cronologico del *Chronicon*.

Altra particolarità degna di nota — e sempre per gli ultimi anni — la quale mette ancor più in evidenza la incongruenza e l'assenza di criteri direttivi uniformi e costanti nella scelta del materiale, è che di tanto in tanto nel *Chronicon* ci si trova di fronte improvvisamente ad elenchi di magistrati, o di prigionieri, o a lettere ducali o a gride senza che queste notizie, nella loro forma quasi documentale o di enumerazione schematica, mostrino alcun logico o diretto legame con le notizie che precedono o che seguono, e senza che l'autore dica o lasci capire — come noi ci aspetteremmo che avvenisse in una narrazione quale è la nostra — perchè egli stimi opportuno d'inserirle in mezzo a tutti gli altri ricordi. I quali, del resto, sono della natura più svariata e del tutto sconnessi: ora, per quanto questi ricordi siano giornalieri e quindi di necessità semplici e spezzati fra di loro, e non si possa cercare fra essi alcun nesso logico, ma solo il cronologico, tuttavia si dovrebbe sempre potervi almeno ravvisare un certo ordine relativo, una certa preferenza nella scelta, quel ritorno costante di forme e di pro-

più numerosi nella prima metà del codice in correlazione alla maggiore esiguità delle singole notizie. Tra gli spazi assai grandi cf. quelli dei fogli (in *A*) 66 *a*, 66 *b*, 77 *b*.

[1] *A*, foglio 77 *b*; *B*, foglio 29 *a*.

[2] Ad es. i vari racconti su Facino Cane e quelli sugli avvenimenti in Brescia.

cedimenti che costituiscono, per così dire, e rivelano la speciale psicologia di un'opera di tal genere quando provenga da una determinata persona che abbia quei dati costumi, quella data cultura e sue particolari attitudini.

Or bene, ciò che ci colpisce maggiormente nel leggere queste note attribuite ad un Castello Castelli, che qua e là dal testo si desume essere stato un notaio, è appunto il non scorgere, il non potervi trovare codesta *unità sostanziale*, dietro a cui intravvedere distintamente la sua individualità. Stentiamo a comprendere come chi ha scelto certa materia, possa poi essersi volto a notizie che presuppongono un carattere ed una cultura perfettamente diversi; nè possiamo acconciarci a credere che ciò dipenda dalla diversa età, in cui si è trovato lo scrittore, perchè, a farlo apposta, i contrasti aumentano precisamente in un piccolo gruppo di anni, cioè negli ultimi. Ma v'ha di più e di peggio ed è che la individualità dell'autore si dilegua anche più stranamente se si guarda allo spirito con cui egli considera e presenta le notizie che raccoglie nel proprio diario. Il *Chronicon* è attribuito ad un autore che è ghibellino e che tale è dimostrato in realtà anche da tutti gli altri documenti estranei a questo suo scritto: ora, come si spiega che in esso incontriamo molti, anzi moltissimi luoghi con intonazione favorevole ai Guelfi? Come avviene che in uno stesso racconto si vedano qualificati i Guelfi di *malefactores iniquissimi* e poi se ne esaltino le prodezze? E ciò avviene non una, ma parecchie volte, e in modo da escludere assolutamente la supposizione che si tratti di una interpolazione localizzata. Vi sono nel diario anni di intonazione ghibellina ed anni di colore prevalentemente guelfo: anzi, e ciò è singolarmente caratteristico, per lunghi tratti e nel complesso dell'intiero diario, par di vedere un certo sistematico, quasi voluto alternarsi di notizie dell'uno e dell'altro colore.

C'è poi la forma con cui la cronaca fu scritta, la quale pure richiama la nostra attenzione. Essa non solo è quanto mai barbara e pedestre, ma anche così densa di grossolani errori di grammatica e di sconcordanze sintattiche da farci domandare come mai possa accadere che all'alba dell'umanesimo — quando anche in Bergamo pochi anni dopo, il classicismo fu coltivato amorosamente e con frutto [1] — un uomo, che si dice notaio, potesse avere così scarsa conoscenza del latino e dimostrare una così desolante disinvoltura nell'uso dei casi, da mettere il soggetto all'accusativo, da adoperare il plurale per il singolare, da sostituire il femminile al maschile o viceversa con la massima indifferenza o incoscienza e con tanta frequenza [2]. Certo un barbaro dell'alto Medio evo non avrebbe accumulato maggiori e più numerosi strafalcioni: ma attribuire tanta barbarie stilistica e grammaticale esclusivamente o anche

[1] Sulla cultura in Bergamo ho dato qualche accenno nel *Pergaminus* (*op. cit.*, pp. 47-48 dell'estratto) per i secoli dell'Alto Medio evo. Qui conviene aggiungere che nel secolo XIV abbiamo il famoso giureconsulto Alberico da Rosciate (su cui vedi il mio recente lavoro *La signoria Viscontea e la lotta politico-religiosa col papato nella prima metà del secolo XIV*, in Boll. Pavese di storia patria, dicembre 1908). Per il secolo XV basterà rammentare Gasparino da Barzizza, e Luigi Michele Alberto Carrara, su cui vedi A. Mazzi, *Sulla biografia di L. Michele Alberto Carrara*, Appunti, Bergamo, Mariani, 1901.

[2] Ad es.: "Die veneris xi iunii (1378) in camera "cubicularii Gualteri Suardi solummodo pro mea parte "dominis Lanfranco d. Zentilini et cicino de suardis ". *A*, foglio 1 *b;* non si sa che cosa si voglia dire.

principalmente — come abbiam detto che fanno il Muratori e specialmente il Finazzi — alle acerbe condizioni prodotte dalla guerra nei tempi in cui il cronista visse, non si può; chè sarebbe, oltre che argomentazione rettorica e perciò priva in sè di valore, un voler contrastare alla verità e trarre dalle lotte e dalle risse accennate nel *Chronicon* conseguenze esagerate. E invero, guardando alla realtà, lo Stato visconteo ci appare dalle altre fonti quasi sempre, almeno nelle città, abbastanza ordinato e tranquillo e la vita dovè svolgersi allora normalmente in tutte le sue manifestazioni. Nè, d'altra parte, codesto formicolar d'errori e così aperto spregio d'ogni più elementare regola grammaticale può attribuirsi a sviste dello scrittore o a trascuranza di copisti o anche ad alterazioni volutamente introdotte nella cronaca dopo la sua formazione; poichè, se così fosse, non si spiegherebbe come tanto numerose abbiano potuto essere le sviste o le alterazioni, nè si comprenderebbe un altro singolare contrasto che pur si riscontra fra le diverse parti del testo. E cioè che accanto a pagine barbariche e scorrette ci imbattiamo in pagine intere bene o almeno discretamente scritte e troviamo passi anche piacevoli a leggersi i quali mostrano in chi li ha scritti, se non intendimento d'arte, che in un cronista sarebbe vano cercare, buona conoscenza delle forme letterarie. Possibile che una stessa penna abbia scritto male e bene, da un giorno o da una settimana all'altra di distanza, così a capriccio?

Riassumendo: come noi non riusciamo a trovare una unità organica nella materia, così non la troviamo nella forma e nello stile. Noi abbiamo l'impressione di trovarci di fronte a qualche cosa di eterogeneo, di stridente, di scomposto ed inorganico e non arriviamo a comprendere, anche a voler pretendere poco, come, mentre tutto, materia, forma e stile presentano tali e tante contraddizioni, si possa considerare l'intiero *Chronicon* quale opera di una medesima persona.

Che cosa devesi pensare del *Chronicon.*

IV. — A tutte codeste difficoltà che si incontrano per ammettere che l'opera che va sotto il nome di Castello Castelli, così come noi l'abbiamo, possa essergli attribuita nella sua *intierezza,* altre dobbiamo aggiungerne che si riferiscono alla sua persona e che vengono ad accrescere forza al dubbio che già di per sè, la conformazione del *Chronicon,* basta a far sorgere.

È curioso osservare come le notizie che nella cronaca concernono visibilmente Castello Castelli, poche e rade nei primi anni e addirittura manchevoli nei successivi fino al 1400, siano per la maggior parte distribuite — seguendo anche in ciò la norma d'andamento generale del diario che va ingrossandosi sempre più verso la fine — nel gruppo degli anni 1401-1407; e altrettanto può dirsi delle notizie riferibili alla famiglia del notaio o ai parenti suoi. È difficile spiegare *a priori* tale fatto, perchè la ipotesi più semplice, e cioè che solo da allora il notaio abbia pensato a scrivere di sè e dei suoi, limitandosi pel passato a sobrii accenni, urta con difficoltà molteplici e fra l'altre col fatto che l'intenzione di parlare di sè egli la manifesta aperta, come si è detto più volte, subito fin dal principio del *Chronicon;* ma v' ha di più ed è, innanzi tutto, che le

notizie delle cose sue che inserisce nel racconto posteriore al 1400 sono di così scarsa entità che non par verosimile che di simili il cronista non ne potesse trovare da inserire anche negli anni precedenti, poi che, anche per gli anni 1401-1407, queste notizie personali restano sempre assai poche di fronte al grande numero delle altre, anche di quelle relative a terre straniere, di cui questa parte del *Chronicon* è maggiormente ingombra.

Nel più dei casi tali notizie son riferite in prima persona, senza accennare al nome del notaio: è vero che il codice *G* aggiunge sempre agli anonimi *ego*, o *mei*, o *mihi*, che si incontrano in *A*, la determinazione nominativa di un *Castellus* o di un *Castellus Castelli*; ma *B* invece fa ciò assai raramente: il che dimostra che in quei casi in *A'* non c'era il nome [1]. Onde lecito è pensare che in alcuni luoghi il riferimento personale possa attribuirsi anche ad altre persone (infatti in un certo punto c'è ad es. un verbo in prima persona, che sicuramente va attribuito a Baldino figlio del Castelli [2]) e ciò apre l'adito a sempre maggiori incertezze.

Più singolare ancora si è che tra le poche notizie che a prima vista potrebbero credersi scritte dal nostro notaio, e tra quelle che, sebbene possano credersi di origine diversa, a lui si riferiscono, alcune non si trovano nella serie *A'*, ma solo in *A* e nei suoi derivati, o viceversa. Possibile che proprio nelle notizie che dovrebbero essere le più genuine e le più fondamentali, ci sia tanta incertezza e tanta indecisione? E si noti che tra esse alcune sono accenni a cariche pubbliche sostenute dal Castelli o elenchi di magistrati in cui egli pure è nominato [3]; altre sono notizie che richiamano avvenimenti della famiglia sua o delle famiglie affini [4]; altre — e questo è più grave ancora — sono notizie di fatto del tutto personali, quali ad es. la visita resa alle diverse chiese pel giubileo di papa Bonifacio IX nel 1392, che manca completamente in *F* [5], e le notizie relative alla confessione fatta dal Castelli al prete Sozzoni [6]. Perchè tutto questo? Può bastare l'ipotesi che nella serie *A'* ci sia stata una epurazione? Ma perchè? la serie *A'* ha codici passati sotto l'influsso ghibellino dei Suardi e Castello Castelli era ghibellino, anzi un aderente dei Suardi stessi [7]. Sorge quindi anche per ciò troppo spontaneo il dubbio che tale incertezza e confusione non siano casuali, ma derivino invece da qualche elaborazione avvenuta posteriormente in *A* e quindi che nell'origine la cronaca avesse in quei passi altro aspetto.

---

[1] *B*, ad es. a foglio 8 *b* in fine della notizia del 10 febbraio 1402, cioè che Giovanni del fu Sbarzia de Chinellis sposò Ioannina di Zinino de Zinetis de Sanctogallo, aggiunge *et una veste rogata per me Castellum de Castello notarium*, mentre in *A*, c'è solamente *per me notarium* (che potrebbe essere un'altra persona), foglio 57 *a*; *G*, invece aggiunge costantemente il nome, e dove questo c'è ma senz'altra indicazione, v'aggiunge anche *ego*, che negli altri codici manca e che dal contesto si comprende essere assolutamente superfluo. Ad es. nella lista di coloro che esaminarono il sussidio da darsi ai Bonghi e ai Rivola al 16 ottobre 1403: ultimo è Castello (*A*, foglio 65 *b*); *G* ha *ego Castellus*.

[2] Di seguito alla deliberazione di concedere il sussidio a Baldino, vi è un "die XVIII sept. supr. anni "*recepi*" che non si può attribuire che a Baldino Castelli. *A*, foglio 31 *a*.

[3] Ad es. al 10 marzo 1405, *A*, foglio 80 *a*.

[4] Manca la notizia riguardante il sussidio dato a Baldino figlio di Castello per andare allo studio in Pavia nel 1398, in *E*.

[5] *A*, foglio 8 *a*. Si trova invece anche in *D* come attesta il Finazzi, *Guelfi e Ghibellini*, p. 276.

[6] *A*, foglio 57 *a*.

[7] Come si riscontra da diversi atti pubblici, anche a non tener conto del *Chronicon*: ad es. da quelli del notaio Iacopo de Ambivere del 1408 (*Archivio notarile di Bergamo*, n. 247).

In presenza di tante dubbiezze e difficoltà e contrasti che si incontrano e si affollano — qualunque sia l'aspetto sotto cui si voglia considerare la cronaca — anche in ciò che può ritenersi il nocciolo suo, diventa dunque necessario porci il problema: *Può veramente il* Chronicon *attribuirsi a Castello Castelli? E se attribuirglielo non si può, che cosa è veramente il* Chronicon?

Per rispondere a tali domande con qualche sicurezza, almeno relativa, conviene addentrarci in un esame complesso e minuzioso che ci potrà forse condurre a conclusione più determinata. Ma per procedere con ordine è evidente che il miglior punto di partenza è di ricercare anzitutto *chi sia stato Castello Castelli* e, in secondo luogo, *quali siano le notizie che possono essere indubbiamente considerate come uscite dalla sua penna.* Soltanto allora, quando ci sia dato istituire un diretto raffronto tra ciò che si può ritenere la parte sostanziale del *Chronicon* — quando questo si consideri attribuibile al notaio Castelli — e ciò che vi è di eterogeneo, avremo una norma positiva per formulare un giudizio fondato.

IV.

Castello Castelli e le notizie che si hanno di lui e della sua famiglia nei documenti

Prove storiche dell'esistenza del notaio Castello Castelli.

I. — Che nell'epoca abbracciata dalla narrazione del *Chronicon* esistesse un Castello Castelli notaio, non è lecito dubitare; varie e sicure testimonianze di lui ci sono rimaste, anche al di fuori del *Chronicon,* le quali ne fanno fede. Esse possono raggrupparsi almeno in tre categorie fra loro indipendenti.

La prima è costituita dei documenti che trovansi menzionati nella Raccolta del Mozzi e in parte anche in quella attribuita all'Angelini[1]. Si tratta di magrissimi accenni però, perchè, salvo rari casi, il Mozzi non usa citare che il nome e la parentela delle persone nominate, la data e la località dell'atto e qualche volta altresì il notaio estensore e la provenienza archiviale del documento da lui veduto. L'Angelini poi nota il solo nome della famiglia. Certo se costoro ci avessero dato almeno un transunto dei documenti da loro esaminati, avremmo una base più larga; pur tuttavia anche da quella diecina di documenti relativi al Castelli, che il Mozzi e l'Angelini mostrano d'aver veduti, qualche non inutile notizia è possibile ricavare: e cioè, che nel 1370 *Castellus de Castello quondam Petri* agisce in giudizio, anche per conto di un suo fratello Antonio[2]; che nel 1376 egli appare non solo quale figlio di Pietro, ma come originario di Sangallo, paese vicino a Zogno nella Val Brembana, e abitante in Ber-

[1] Mozzi, *Antiq.* op. cit.; Angelini, *Famiglie bergamasche,* ms. nella Biblioteca civica di Bergamo (si tratta di un elenco di citazioni che si riferiscono, seguendo l'ordine alfabetico, alle famiglie di Bergamo e che sono desunte da vari documenti. È lavoro simile dunque all'opera del Mozzi, ma minore di mole).

[2] Mozzi, *Antiquit. Bergom.* (ms. nella Biblioteca Civica), lib. III, foglio 144 *b.*

gamo nella vicinìa di Arena [1], come precisamente è detto alcuna volta nel *Chronicon;* che poi nel 1378 [2] insieme col fratello Antonio egli fu sottoposto ad una taglia, estesa anche ad altri Castelli: che nel 1379 [3] è nominato ancora come figlio del *quo. Petrus* e così pure nel 1382 [4]. Infine nel 1407 egli appare *nobilis vir, consiliarius civitatis* [5].

Che il nostro uomo fosse persona importante e partecipe, anche prima di questo ultimo anno, dell'amministrazione pubblica, noi possiamo sicuramente argomentarlo, se osserviamo l'unico documento che troviamo nella seconda categoria [6]. Si tratta di una pergamena proveniente dal deposito dell'ex-monastero vallombrosiano di Astino; documento pregevole anche, oltre che per la nostra questione, perchè ci mostra in funzione il magistrato delle entrate del comune di Bergamo. Contiene una deliberazione presa, dopo relativa discussione, per permettere una elemosina, o concessione finanziaria all'ospedale di sant'Antonio, sul cosidetto Prato di sant'Alessandro: e tra i nomi degli otto deputati *super intratis,* che si rivolgono a Rodolfo Visconti, allora detentore per Bernabò Visconti del governo signorile in Bergamo, figura, ultimo della lista, Castello Castelli [7]. Siccome anche da altri consimili documenti degli anni del governo di Rodolfo risulta che quattro degli otto deputati erano ghibellini e quattro guelfi e si conosce il colore politico di ciascuno degli altri sette deputati nominati, si può anche arguirne che il Castelli vi comparisce nella veste di ghibellino.

La terza categoria di documenti è formata oltre che da alcune poche carte diverse, principalmente dalle importanti imbreviature del notaio Iacopo de Ambivere, figlio d'un altro notaio, Martino [8]. Egli rogò dal 1373 al 1408: ma solo nel secondo suo volume, quello che comprende gli anni 1406-1408 (e vi sono atti alle volte anche politici) noi troviamo assai frequenti accenni al Castello. Sono però tra i più preziosi.

Non meno di una diecina di volte, nella prima metà del 1406, vi troviamo ricordato Castello Castelli come console del collegio dei notai e dei procuratori [9] con la dichiarazione che l'atto in cui egli è menzionato, è steso per sua autorità e decreto [10].

---

[1] *Op.* e loc. cit. L'atto del 24 gennaio dice: *Castellus quondam Petri de Castello de Sanctogallo habit. vicinie Arene civis pergamensis.*

[2] *Op.* e loc. citt.

[3] *Op.* e loc. citt., foglio 250 *a*, 30 giugno.

[4] *Op. cit.*, II, foglio 196 *a*. Tra altre ancora v'è quella del 1382 a foglio 54 *b*. Alcune come quelle del 1407 sono ripetute due volte, se non di più.

[5] *Op. cit.*, II, foglio 144 *b* e 196 *b:* 4 novembre. Quest'ultimo documento è accenno di una delle imbreviature di Iacopo de Ambirere, che trovansi, come s'è detto nell'Arch. Notarile di Bergamo. Questo archivio non conserva che pochissimi dei codici visti dal Mozzi che erano specialmente nell'Archivio capitolare: perciò non è possibile fare, ove occorra delle ricerche più dirette.

[6] Pergamena n. 967, del 20 dicembre 1381, ms. nella Biblioteca civica di Bergamo.

[7] Sono: oltre Castello Castelli *Iohannes de la Sale, Teutaldus de la crotta, Bertramus de Zucchis Mafeus de Roxiate, Bertolameo de bondo, Benedictns de spongatis, Bertol. partini.* Del resto il Castelli appare ghibellino anche dal fatto che è aderente dei Suardi, come nell'imp. documento del 4 novembre 1408, tramandatoci dall'Ambivere. Vedi nota seguente.

[8] Archivio notarile, n. 247.

[9] Ad es. negli atti del 14 gennaio 1406; 16 gennaio (si tratta della dote di Margherita figlia illegittima di Lanfranco Suardi): del 2, del 3, del 6 febbraio 1406 del 16 marzo, del 29 marzo ecc. Ibidem. Ciò concorda perfettamente col *Chronicon* che sul finire del 1405 rammenta l'elezione del Castelli a console del paratico dei notai e procuratori.

[10] " Decreto et auctoritate " imbreviatura del 2 febbraio 1406. Ibidem.

Abbiamo inoltre due altri atti — e sono i più importanti di tutti — i quali non si limitano al sommario accenno della carica. L'uno è una investitura che il nostro notaio — qualità questa della quale quasi solo nell'Ambivere abbiamo, al di fuori del *Chronicon*, la prova storica — fa di una sua casa a titolo di locazione ad un abitante della vicinìa di San Cassiano, investitura donde appare che egli aveva possessi anche nella vicinìa di sant'Agata, oltre che in quella di Arena [1] e in quella di san Giacomo [2]. L'altro atto, che è ancor più diffuso del precedente, lo supera anche, per quel che interessa le nostre ricerche, d'importanza perchè ci è prova dell'autorità politica del Castelli. È l'atto di dedizione della città ai Visconti per opera dei Suardi nel 1408. I Suardi vi compaiono con tutto il peso della loro prevalenza politica e della loro assoluta padronanza su Bergamo e firmano i primi per mezzo dei numerosi loro rappresentanti: seguono poi i *consiliarii* della città. Tra questi uno dei primi a firmarsi fu Castello Castelli, con la qualifica di *magister*: qui dunque egli non può che essere suardesco, come tutti i colleghi suoi, e ciò concorda anche con quanto è nel *Chronicon* in altri anni. Chiudono il documento più di cento nomi dei principali cittadini che appoggiano l'atto [3]. Qualche altro riferimento al Castelli si può trovare ancora nell'Ambivere, o come teste o come notaio: ma non muta quello che può oramai ricavarsi anche da questi pochi cenni [4]. Infine in un Registro di Lettere viscontee degli anni 1399-1400 trovasi una supplica al duca G. Galeazzo di Castello Castelli e di sua figlia Antoniola (o Toniola) vedova di Bertolino degli Ulmeni contro la rapacità di Corbella de Brembilla, del *magister* Zaninus de Ulmeniis e di Sextus de Ulmenis contutori col Castello stesso dei figli dell'Antoniola, a cui si negavano gli alimenti (anno 1399) [5]. Questa lettera scritta nello stile solito cancelleresco (e quindi di poca o nessuna importanza per la cultura e il valore del Castello come scrittore) è la più autorevole conferma di tutto quanto abbiamo finora desunto. Nel 1399 egli dunque, il Castelli, era nonno; non si può desumere il numero degli anni, ma abbiamo tuttavia una precisa indicazione dell'età sua, e di una età, che concorda perfettamente con quella speciale importanza che egli appare avere goduta dal 1400 in poi.

Le notizie non sono, per vero, molte; ma pur bastano ad eliminar senz'altro qualsiasi dubbio che potesse sorgere sull'esistenza di un Castelli notaio e ghibellino e uomo colto per giunta. Non, per certo, spregevole risultato anche questo; ma quante altre domande che pur ci interesserebbe veder risolute, restano senza risposta! Quando nacque il nostro notaio? quando morì? Fu soltanto notaio [6] e per quanto tempo? a quale

---

[1] Locazione di Castello Castelli a Bartolomeo detto Monomio *quondam Zeneti de palmenis de S. Gervaxio*: 18 febbraio 1406. Ibidem. L'atto è lungo ma non offre particolari, salvo la paternità, l'oggetto della locazione: il resto è tutto uno dei soliti formulari giuridici.

[2] Mozzi, II, 144 *b* documento del 1378 che ricorda una taglia imposta a diversi Castelli tra cui il nostro.

[3] 4 novembre 1408. Lo riportiamo per intero in Appendice.

[4] Ad es. il Castelli compare teste insieme con *Iohannes quo. Donati de Ayardo* il 13 agosto 1408. Ibidem.

[5] Ms. Sozzi, pp. 15-16, Biblioteca civica di Bergamo.

[6] Mancano infatti le imbreviature di lui. Naturalmente ne ho fatto ricerca, e prima d'ogni altra cosa, ma nulla trovai nell'Archivio notarile nè alla Biblioteca nè in archivi privati. Non potei avere accesso all'Archivio capitolare.

famiglia apparteneva? quale fu la sua attività pubblica; quale la cultura e quale il suo valore? Se noi potessimo rispondere esaurientemente, almeno a queste ultime domande, noi avremmo semplificato il nostro problema, poichè potremmo senz'altro mettere a raffronto il valore del *Chronicon* con il valore dell'uomo.

I nostri storici vecchi, pare strano, ne sapevano ancora meno di noi, come quelli che non conoscevano affatto i documenti sopra riportati, nè ebbero mai sentore degli altri di cui ora ci varremo[1]. Per loro il *grande scrittore cittadino* ha esistito senz'altro ed è una autorità indiscussa[2]: di lui tutti si gloriano come del maggior vanto letterario della loro patria: ma, se ben guardiamo, tutte le notizie particolari che ce ne dànno, uguali in tutti gli scrittori, sono desunte dalla opera stessa che gli è attribuita, e naturalmente sono pochissime. Nulla essi sapevano della sua nascita, nulla della sua famiglia, nulla della morte, sebbene, in generale, questa venga riferita al 1407, l'anno ultimo del *Chronicon;* evidentemente solo perchè si è subito presentata come naturale la supposizione che la morte dell'autore sia stata la cagione per cui la cronaca è stata interrotta.

Qualche congettura ci è però consentito di fare anche in questo stato di cose. Non potremo dire in quale anno il nostro notaio sia nato: pur tuttavia con l'aiuto di alcuni documenti riusciremo a metterci in grado di rispondere almeno in parte a talune delle domande che ci siamo poste.

Abbiamo intanto motivo per credere che, dopo il 1400, il Castelli dovesse essere più che maturo, sia perchè non era più, allora, semplice notaio, ma console del paratico dei procuratori e dei notai, sia perchè — a prescindere che nel *Chronicon* egli appare nel 1398 come padre di un figlio che andava allo studio di Pavia[3] e che perciò doveva essere almeno verso i 20 anni e che il documento del 1399, citato poco dopo ce lo presenta come nonno — le menzioni di lui che si trovano nei documenti del 1381[4] del 1378[5], ce lo mostrano certamente già allora maggiore d'età. Nè solo questo, ma anche il documento del 1370, poichè in esso egli agisce in nome del fratello, sta ad indicare che in quell'epoca Castello era già uomo fatto. Ora, siccome sappiamo che il padre di lui, Pietro, certamente era ancora vivo nel 1353[6], ma non più nel 1370, così nulla di più naturale che riferire il probabile anno di nascita del notaio alla fine della prima metà del secolo XIV, cioè, al più tardi, tra il 1340 e il 1345.

In questo caso potremmo senza difficoltà accettare come data della sua morte quella del 1412 che pure ci viene indicata: neppure di essa abbiamo un vero e sicuro

---

[1] Ne parlano più degli altri il Calvi nelle sue opere: *Scena letteraria* cit. ed *Effemeridi,* nel secolo XVII e il Vaerini, *Scrittori di Bergamo, op. cit.,* nel secolo XVIII.

[2] E doveva essere così, perocchè nessuno si sognava di porre in questione la composizione del *Chronicon.*

[3] *A,* foglio 31 *a.*

[4] Perg. 967 cit.

[5] E. Mozzi, *op. cit.,* II, 144 *b.*

[6] *Op.* e loc. cit., *Petrus de Castello quondam Iohannis de S. Gallo.* Il Mozzi ricava la citazione dal notaio Martino de Ambivere.

documento, ma una notizia soltanto conservataci dal Calvi, la quale è rettifica di quanto egli aveva già detto altrove [1]. La fonte di cui il Calvi si è giovato, un manoscritto del Bonetti ora irreperibile, fissava anche il giorno della morte: il 7 dicembre. La notizia in realtà è attendibile: non tanto per l'autorità degli scrittori donde deriva, quanto perchè, dopo tutto, essa conviene alle cose. Il Castelli infatti appare ancora in vita secondo gli atti dell'Ambivere nel 1408 [2]: sicchè nulla di inverosimile che l'uomo già maturo nel 1378 sia morto trenta o trentacinque anni dopo, nel 1412, quando doveva ormai aver raggiunto la vecchiaia.

La famiglia dei Castelli.

II. — Anche della sua famiglia si può dire qualche cosa di positivo.

Secondo il Mazzi, i *De Castello* del *Chronicon* [3] non possono essere la stessa famiglia di questo nome che nei secoli dell'alto Medio evo appare abitante in Bergamo fra le più cospicue [4] e il cui nome deriverebbe da un castello detto in antico di Sant'Eufemia e che fu soprannominato — dopo che Giovanni di Boemia nel 1331 ne ebbe ordinata la riedificazione — la Rocca [5]. Questa famiglia infatti si sarebbe estinta nel secolo XIII [6], e il nostro notaio discenderebbe da altra parte, come da altra parte debbono provenire altre famiglie *De Castello*, che dai documenti del secolo XIV e XV risultano esistenti, ma ben diverse da quella del nostro [7].

Noi non abbiamo prove in contrario per non accettare quanto afferma il Mazzi sulla base delle indagini sue sempre diligenti. Quel che è certo si è che, se la genealogia del notaio è assai difficile a ricostruire, e se può essere intravveduta ed anche nettamente delineata sino alla metà del secolo XIII; al di là di questo termine non si può più risalire con pari certezza. Onde la stessa assoluta asserzione del Mazzi intorno alla estinzione della famiglia storica *De Castello* e alla mancanza di rapporti fra essa e quella del nostro notaio, non può allo stato attuale dei documenti accogliersi senza qualche dubbio o restrizione: perchè potrebbe anche inferirsi da questi stessi documenti che la famiglia antica si sia effettivamente estinta nel secolo XIII, ma che i

---

[1] D. Calvi, *Effemeridi*, III, 30: mentre nella *Scena Letteraria*, aveva affermato che il *Diario* del Castelli era stato interrotto al 1407 per la morte dell'autore. Del Bonetti gli scritti sono quasi tutti perduti. Ma non dovevano essere gran cosa a giudicare da un frammento di Storia Antica di Bergamo, di scarsissimo valore che si conserva nella Biblioteca civica di Bergamo. Forse anch'egli avrà fatto raccolta di notizie come fecero più tardi il Mozzi, il Mazzoleni, l'Angelini e l'Agliardi, e tra quelle si trova l'accenno al documento che parlava della morte del Castelli.

[2] Atto del 13 agosto 1408 cit., in Iacopo de Ambivere.

[3] Mazzi, *Sul Chronicon di Castello Castelli*, Abbozzo ms. cit., foglio 32 sgg.

[4] Di questa famiglia il Mazzi discorre nella *Pergamena Mantovana*, p. 22 sgg. cit. e in altri suoi lavori. Vari sono i Castelli nominati come consoli nell'epoca comunale (per es. un *Lanfrancus* nel 1117, cioè nella prima serie di consoli che conosciamo; Lupi, *op. cit.*, II, 891 e 897): ma se ne trovano anche più addietro come un *Adam de Castello* nel 1088. Lupi, *op. cit.*, II, 759.

[5] Veramente chiamavasi Castello anche il luogo fortificato sul monte San Virgilio che sovrasta la città. Su Giovanni di Boemia e la Rocca cf. *La pergamena ecc.*, p. 22.

[6] Così afferma il Mazzi nelle opere citate, ma non si ferma a darne dimostrazione.

[7] Solo dal Mozzi, *op.* e vol. cit. a fogli 98 *b*-144 *a*-144 *b*-196 *b*-248 *a* ecc. troviamo dei Castelli *de Sarnico* (in una taglia del 1378): *de Villa Ripe Abdue* (21 dicembre 1302, *Ioh. quo Mastin*): *de Rizonibus de Gandino* (numerosi) *de Mediolano* (o *Mediolaco?*) (Girardus de C. de M., 1286): *de Comenduno* (9 febbraio 1335, *Ayardinus q. Iacobi quo Ioh.*) etc.

progenitori del nostro Castello abbiano avuto con essa una certa parentela, la quale tuttavia non è più possibile ora determinare.

Sono sempre gli elenchi del Mozzi che ci possono servire di guida, ma anche qui è da deplorarsi che tante fatiche dell'egregio raccoglitore non abbiano avuto il risultato di darci più larga notizia nei singoli riferimenti.

Da documenti degli anni 1351, 1352 e 1353 appare pertanto che il padre di Pietro Castelli era un Giovanni, il quale sembra essere figlio di un Pagano, figlio a sua volta di altro Pietro che nel 1294 [1] era già morto. Ma ciò che a noi qui più importa notare in queste citazioni del Mozzi si è che questo più antico Pietro Castelli, sebbene *civis pergamensis*, vi è detto *de Castello de Sanctogallo*: il che ci conduce a Sangallo, paese della Valbrembana vicino a Zogno [2], e più precisamente ad un gruppo di case che ancora oggi portano il nome di Castello. Da questo borgo anzi il Mazzi vorrebbe derivare la specificazione del nome.

Nel Mozzi vi è gran copia di documenti che riguardano diverse famiglie *De Sangallo* [3] e tra esse è importantissima quella dei Dell'Acqua, donde uscì, contemporaneo al nostro Castelli, un *Salvinus iudex* [4] che in alcuni atti oltre che *de Castello de Sanctogallo* è detto persino *comes palatinus* [5]. Ora anche, nel *Chronicon* è detto chiaramente che questo *Salvinus* è parente dei *De Castello*, e del pari gli altri numerosi *De Sangallo* che sono rammentati nel *Chronicon*, trovano poi corrispondenza, (quali ad es. Giovanni, Bonadeo, Pietro, Castello, Iacobo) in altrettanti personaggi rammentati, oltre che dai documenti del Mozzi, da moltissimi atti rogati dal notaio Ambivere [6]. Sicchè i diretti antenati del notaio Castello sono, senza dubbio, parte di una grande consorteria di famiglie — ciò che può essere provato anche indirettamente dal ripetersi o meglio dall'alternarsi nei vari rami degli stessi nomi [7] — sul tipo di quella dei Suardi, famosa per la quantità delle sue branche e dei suoi membri.

Accanto ai *De Castello* rammentati vi sono altri Castelli riuniti in due e più gruppi, di cui non possiamo provare la precisa discendenza o parentela, ma che, per il solito ripetersi dei medesimi nomi, io inclinerei a ritenere strettamente imparentati con la famiglia del nostro. C'è, ad es., nel secolo XIV la discendenza di un *Paganus quo. Jacobi de Castello*, il cui nome ricorda quello di Pagano figlio di quel Pietro che parrebbe bisavo del notaio: e c'è in un altro gruppo un *Filippinus de Castello* figlio

[1] Pietro appare figlio d'un Giovanni che è già morto nel 1353. Mozzi, II, foglio 98 *b*.

[2] Maironi da Ponte, *Dizionario odoporetico*, III, 62.

[3] Specialmente nel vol. VI, foglio 353 oltre che nel foglio 234.

[4] 1363. *Salvinus quo. Petri de l'Acqua de S. Gallo, iudex*. Ibidem, VI, 353: il padre è a sua volta detto giudice in un documento del 1376. *Salvinus quo. Petri iudicis etc.* Ibidem, 234.

[5] Si ricava questo oltre che da altri da un documento del 1451 in cui è detto. *Salvinus quond. com. Iohannis quond. iurisperiti ac imp. comitis palatini domini Salvini de l'Acqua de S. Gallo.* Ibidem, 234. Questi Sangallo de l'Acqua sono detti parecchie volte conti: come nobili e conti sono detti anche i Castelli *de Antia de Sanctogallo* in un documento dell'anno 1370. Ibidem, foglio 343 *a*.

[6] Nell'Ambivere (*Atti* cit., n. 247) sono rammentati numerosissimi Sangallo sia coi Castelli, sia soli, come testi, come partecipi o soggetti degli atti ecc. Avremo almeno più di cinquanta menzioni.

[7] Nel *Chronicon* i Sangallo sono nominati parecchie volte, ma è curioso osservare la corrispondenza tra i nomi propri dei Castelli e dei Sangallo. Tra gli altri abbiamo Pietro, Pagano, Salvino, Bonadeo, Antonio, Castellino e Giovanni.

di un *Castellus de Castello*, giudice, morto già nel 1351: ora, vien fatto naturalmente di pensare che l'uomo che alla fine del secolo aveva lo stesso nome ed esercitava una professione simile, possa essere un suo discendente, supponiamo, un suo pronipote; tanto più che questo corrisponderebbe ad una consuetudine che il Wüstenfeld notò rigorosa per l'alta Lombardia e anche perchè il nome suo ritorna poi nel figlio di Baldino Castelli nel secolo XV [1]. Se il Mozzi ci avesse lasciato qualche copia un po' estesa degli atti donde ha ricavati questi accenni suoi, potremmo risolvere con certezza il dubbio; ma forse abbiamo una prova indiretta nel fatto che, quando il Mozzi vuole accennare a quei Castelli che non hanno a che fare con i nostri, dice quali denominazioni si riferiscono a provenienze del tutto diverse chiaramente con l'aggiunta dell'appellativo *De Sarnico*, o *De Gandino*, o *De Mediolano* o *De Adrara*, o *De Curno*, o *De Muzzo* ecc.

Più in su del bisavo del Castello è difficile muoverci con sicurezza. Abbiamo tuttavia la certezza che a quel tempo esistevano altri Castello detti *De Antea* o *Antia*, dal fiumicello che scorre ai piedi di San Gallo, poco più in su di Zogno [2]; e non si può dubitare che questo non sia un altro ramo, che una volta doveva essere certamente unito a quello primo e nel quale tuttavia i nomi restano sempre gli stessi [3] e non si è perduto il ricordo della sua stretta parentela con i Sangallo essendo spesso chiamato *Castelli de Antia de Sanctogallo*. Vi sono altresì dei *De Castello* così chiamati semplicemente, senza alcuna aggiunta di appellativo particolare, e con essi si risale sino al secolo XI, nel quale un Pietro *qui dicitur Poliaccus* è detto figlio di un Gisalberto detto *Poliaccus de castello* [4] in monte Leufo [5] che è l'odierna frazione Vallevi nell'alta Valle Brembana, non lontano dalla Valsecca, ove nel secolo XIII alcuni *De Castello* ricevettero l'investitura di un feudo dal vescovo di Bergamo [6]. A questo proposito il Mazzi scrive che codesti Castello sono i medesimi che nell'epoca comunale abitavano in città; ma poichè da un altro documento ricaviamo che figlio di uno dei feudatarii investiti da quel vescovo era un Sangallo [7], sarebbe lecito forse dedurne la doppia conseguenza di una loro affinità con la famiglia del nostro e di una co-

---

[1] In un documento del 10 aprile 1453. *Castellus filius quondam Baldini olim Castelli f. quo. Petri de Castello.* Mozzi, foglio 196 *a*.

[2] Per es. abbiamo nel 1377 un *Antonius quondam Bonadei de Castello de Antia* che fa da teste a Castellino Castelli. Mozzi, *op. cit.*, II, foglio 144 *b*.

[3] Si noti che il *Bonadeus de Antia* già morto nel 1377 ha un figlio Antonio e che egli ha per padre un Pietro: proprio come Castello ha per fratello un Antonio e per padre Pietro: nei San Gallo poi v'erano contemporanei altri Pietri.

[4] Di questo Pietro o di Gisalberto abbiamo varie menzioni; cf. Mozzi, II, 248, pel 1087 e pel 1093. Del titolo *Poliaccus* o *Paliaccus* (la lezione è incerta pel cattivo inchiostro) abbiamo due menzioni una per *Petrus qui dicitur Paliaccus de Castello*, 1143, ibidem, foglio 196 *a*, l'altra pure per Pietro che è detto figlio di Gisalberto *Petrus de Castello*. Ho forte sospetto che questo *Petrus* sia una stessa cosa con *Petrus de Antia* che compare nel 1134 tanto più che l'*Antia* è un fiumicello che scorre ai piedi di San Gallo. Nelle liste del Lupi compare di questi tempi un altro *Petrus de Castello* che il Mazzi dice della famiglia di Bergamo, ma non è possibile dire se sia una stessa persona col nostro o no.

[5] Il monte Leufo è sulla parte più alta di Val Brembana, corrispondente all'odierna Vallevi. Cf. Mazzi, *Corografia bergomense* nei secoli VIII, IX e X, 1880, p. 30.

[6] Nel Mozzi è detto: 1223, 9 gennaio, *Albertus quond Ioh. de Castello — Zambonus quo. Teudaldi de C. et Montenarius quo. Ioh. de C. — quod iurassent fidelitatem d. Ioh. Episc. Perg. per assignamentum in feudum quod ipsi tenebant ab Episcop. Perg. in Valle Sicca in Valle Brembana*, II, 98 *b*.

[7] Il docunento è del 1285 e dice *Venturinus filius quo. Zamboni de Castello vic. S. Galli* (Mozzi, II, foglio 196 *a*). Questo *Zambonus* è detto nel 1251 *Zambo-*

mune origine che nei secoli antecedenti sia esistita fra i *De Castello de Civitate,* quelli *De Antia* e quelli *De Sangallo.* Nè io sarei alieno dal credere che il luogo originario della famiglia fosse nell'alta Valle Brembana sul monte Leufo, dove forse esisteva anche un castello di Poiacco[1], nome da identificarsi forse con quello di Poliacco (se così è da leggersi) che è il soprannome attribuito a Gisalberto de Castello nel 1134. Dal castello ebbero forse nome egli ed i suoi e da esso si distesero a poco a poco verso la pianura, assumendo col tempo e col distinguersi nei vari rami le denominazioni di *Castelli de Antia de Sanctogallo* di *Castelli de Sanctogallo de l'Acqua, de Castello de Sanctogallo* e *de Civitate.*

In conclusione la famiglia del notaio Castello doveva essere fra le più cospicue per ricchezze (di Pietro padre del notaio si dice avesse dei castellani in alcuna sua rocca)[2], per possessi, per elevate parentele e infine per un tono di cultura superiore al normale.

I Castelli di Sangallo si sono trasferiti a Bergamo nel secolo XIII, forse quando il ramo *De Castello* dell'epoca comunale, che io suppongo il più antico di tutto il tronco, era estinto. Così fatalmente anche questa famiglia seguiva il processo dell'inurbamento[3].

---

nus Antie de Castello vic. S. Ioh. Albi (luogo limitrofo a San Gallo): onde si riconosce ancora la connessione tra questi *Antia* e *S. Gallo.*

[1] *Poliaccus* da una voce dialettale significante catasta di legna carbonizzata. Quindi è un soprannome. Osservo che nel 1177 un documento (Perg. di Astino 977 ms. Bibl. Civ. Berg.) alludendo ad un fortilizio *Castelli puiacchi,* che doveva sorgere presso le mura della città. Il *Petrus de Castello* è indicato con un *qui dicitur Poliaccus,* e quindi non ha a che fare con il fortilizio citato. Un documento del 1192 dice *....petia una de terra vidata iuxta iam dicti landulfi que iacet ad castellum puiachi et quam ipse ianuarius* (*barbezoli*) *emit a Casario de Castello.* Pergamena 397, ms. in BIBLIOTECA CIVICA DI BERGAMO. Un Casario è nominato tra i *mille homines* della pace del 1156. Cf. MAZZI, *Note Suburbane,* 1892, p. 443.

[2] Da un docum. appare che il figlio d'un castellano dei Castello avesse nome Pietro, contemporaneamente al padre del notaio, certo in suo onore. Del resto appare che non solo Pietro ma anche altri e i Sangallo avessero dei castelli, il che prova la forza della consorteria.

[3] *A*) Discendenza accertabile della famiglia *De Castello de Sanctogallo* dalla metà del secolo XIII:

- PAGANUS † 1252
  - ADAM? vivo nel 1252[1].
    - PETRUS, † non più tardi del 1294
      - PAGANUS vivo nel 1294, † almeno nel 1321
        - VENTURINUS[2] nom. nel 1322 ?
        - BONAVENTURA[2] † non dopo il 1360
          - GIDINUS
          - GIRARDUS
          - BERTULINUS
        - IOHANNES[2] † anno 1353
          - ANTONIOLUS 1352
          - PETRUS † anno 1370
            - ANTONIUS
            - CASTELLUS[3] † anno 1412
              - GUGLIELMO[4] † anno 1405
              - BALDINUS † anno 1453
                - CASTELLUS[6]
              - TONOLA[5] vedova nel 1399 di Bertolino degli Ulmeni e sposa di Peterzolo da Caleppio, 1402.

[1] MOZZI, *op. cit.,* II, 99. Non mi è possibile documentare la relazione sicura con Petrus.

[2] MOZZI, *op. cit*, II, 145: Sono detti parecchie volte *quondam Pagani Petri.*

[3] Secondo il Mazzi, Castello è detto rare volte Castellino, trovandosi nell'Angelini (*Famiglie bergamasche,* mss., foglio 103*b* citato così e come *notarius: Castellinus de Castello q Petri notorius.*

[4] Dal *Chronicon.*

[5] Dal *Chronicon* e dal *Register Litterarum* an. 1399-1400 dalla Bibl. Civ. Berg., pp. 15-16, ms.

[6] MOZZI, *Castellus quo. Baldini olim Castelli olim Petri de Castello.*

Castello Castelli originario di Val Seriana?

III. — La precisa e costante designazione di *Castello de Sanctogallo* indica — a parte anche le questioni di discendenza e di parentela — che il nostro notaio veniva da quella terra e che amava distinguersi con siffatta denominazione dai diversi altri *Castello*.

B) Ramo dei Castelli che potrebbe essere affine se non discende direttamente da Petrus padre di Paganus.

CASTELLUS DE CASTELLO, iudex - morto prima del 1351
|
FILIPPINUS, vivo al 14. 3. 1360

C) Altro ramo che non si può ricongiungere con dati certi, mà che si suppone affine, oltre che per i nomi identici, per il fatto della residenza nella vicinìa di san Giacomo, dove il nostro Castello aveva pure delle case.

IACOBUS
|
PAGANUS, 1276[1]
|
IACOBUS DE CASTELLO

- PAGANINUS † prima del 1322
  - IACOBUS † prima del 1350, ma più tardi del 1345
    - IOHANNES vivo nel 1350
- PAGANUS † prima del 1328
  - IACOBUS † prima del 1361
    - PAGANINUS † del 1361

D) Discendenza da Giselberto da Castello, probabile antenato del notaio Castelli e di tutti i rami De Castello de Antia, De Castello de Sanctogallo, De Sanctogallo de l'Acqua, De Castello de Civitate.

GISELBERTUS dictus POLIACCUS DE CASTELLO
1057 e 1063 morto prima del 1134.

- IOHANNES nom. nel 1146
- PETRUS dictus P. de C. (Petrus de Antia nom. nel 1134?) in monte Leufo
  - IOHANNES † prima del 1222
    - ALBERTUS 1223, MONTENARIUS, 1223 † prima del 1252
      - OTTOBONUS
        - PAGANUS padre di Adam e nonno di Petrus bisavo di Castello Castelli?
  - TEUDALDUS † prima del 1223
    - ZAMBONUS
      - VENTURINUS DE SANGALLO
        - ?

E) Ramo dei Sanctogallo de l'Acqua contemporaneo a Castello Castelli

PAULUS
|
PETRUS iudex, † an. 1348

- ANTON IOHANNES iudex, † an. 1373
  - ANTONIOLUS nom. nel 1353
- SALVINUS iudex-comes, an. † 1398
  - IOHANNES comes, nom. nel 1399
    - SALVINUS comes, 1451

F) Ramo dei Castelli de Antia contemporaneo a Castello Castelli.

PETRUS DE ANTIA DE SANCTOGALLO
|
BONADEUS † an. 1377

- an. 1377 ANTONIUS dictus Cazafogus
- CASTELLINUS o CASTELLO, † 1403

[1] Secondo l'Angelini foglio 90*a*.

Questa circostanza deve ricordarsi a proposito di una opinione che potrebbe essere suggerita da alcuni atti, che si trovano annessi al codice *G* [1], originario, come si è detto della Valle Gandino: e cioè che il Castelli del *Chronicon* sia originario di Val Gandino. Codesti atti sono del 1576 e vogliono, per certi negozi, provare la discendenza dei Castelli di Gandino del secolo XVI da un Castellino Castello di Gandino. Il notaio che li rogò aveva appunto di mira di stabilire tale prova e si studiò di riuscirvi, non solo rifabbricando un albero genealogico, ma anche mediante interrogazioni di testimoni [2].

Noi non vogliamo mettere in dubbio che tali atti non dipendano da autentico originale, come è affermato nella copia, ma le notizie che vi sono e in genere i nomi che si incontrano nella discendenza — ben diversi da quelli che troviamo nel *Chronicon* — ed infine la nessuna corrispondenza con le notizie di questo ci inducono a credere che questi Castelli di Gandino non abbiano niente a che fare con i Castelli del diario.

Non è inverosimile supporre che il copiatore del codice *G* — probabilmente della Val Gandino egli stesso — sia stato colpito dal fatto che il *Chronicon* era attribuito ad un ghibellino il quale portava il nome di una famiglia di Gandino e — in buona o in mala fede — abbia voluto attribuirglielo: ma, al solito, per conseguire il suo intento ha fatto ricorso al sistema grossolano di architettare due o tre semplici indicazioni occasionali senza preoccuparsi di tutte le contraddizioni che potevano derivarne in confronto col contenuto del *Chronicon* e con la cronologia che questo rappresenta. I due testimoni nonagenari, Gabriele e Giovanni Castelli interrogati nel 1576 dal notaio depongono infatti in volgare di aver conosciuto il bisavolo dei Castelli di Gandino allora viventi e poi dichiarano che sanno per fama che questi discendevano da un antico Castellino: ora, facendo approssimativamente i conti del tempo cui tali indicazioni corrispondono e ammesso che l'esistenza di tutti gli ascendenti al disopra del bisavo di Gabriele e di Giovanni — ciò che il notaio del 1576 non dimostra — sia ben provata [3] si avrebbe che l'epoca del presunto Castellino corrisponderebbe a mala pena a quella del nostro Castello notaio.

[1] *G*, fogli 96 *a*-97 *b*.

[2] L'albero genealogico è qui sotto riportato, senza indicazione di anni, salvo per l'ultimo.

[3] Oltre la difficoltà che Castellino dovrebbe ritenersi uguale a Castello, il che non è tanto semplice. Il peggio è che gli elenchi del Mozzi e dell'(Angelini) mostrano che il Castello Castelli di Gandino è figlio di Zinino e non di Giuliano.

CASTELLINO CASTELLO

- FACHINUS
  - IOANNINUS
    - MAPHEUS
      - BAPTISTA
        - MAPHEUS
          - PETRUS PAULUS
            - GABRIEL
            - IO. BAPTISTA, 1576
- IULIANUS
  - CASTELLUS
    - PAULUS
      - BARTULUS
      - BARHONUS
      - ALOYSIUS
      - SERAPHINUS

Ma anche qui, oltre al fatto già accertato e sicuro che il Castello nostro è di Sangallo, la stessa discendenza da Castellino Castello (che forse l'insinuatore degli atti in *G* ha creduto di poter identificare con il nome Castellino) della quale quegli si serve per la sua dimostrazione, è per lo meno incompleta e poco sicura. Vi sono infatti parecchie indicazioni che ci fanno scorgere parecchi altri *De Castello* di Val Gandino accanto alla discendenza riportata in *G*. Del resto, le stesse indicazioni del Mozzi ci dànno modo di precisare anche che i Castello di Val Gandino erano detti *De Rizzonibus de Gandino*[1]; e ciò vuole appunto significare che, anche quando si dissero solo *De Gandino,* essi erano altra cosa che i *De Castello de Sangallo* o i *De Castello de Adraria, de Sarnico* o anche *de civitate Mediolani:* tanto è vero che nel secolo XIV abbiamo di fronte al notaio *Castello de Castello,* un altro *Castello de Castello de Gandino*[2]!

Le notizie del *Chronicon* che si riferiscono al suo autore possono ritenersi fattura diretta di Castello Castelli.

IV. — Raccogliendo le vele è veramente anche qui assai poco, come si vede, quanto abbiamo potuto sapere dai documenti intorno alla persona del Castelli. Tuttavia anche la poca messe è sufficiente, mi pare, per permetterci di affermare che — pur prescindendo dalle notizie del *Chronicon* — ci restano elementi sufficienti per ritenere che egli apparteneva a famiglia notevole per origine, per discendenza, per possessi e per posizione. Ove poi si ammetta, come inclino a ritenere, che il giudice Castello del principio del secolo XIV possa essere assai strettamente legato di parentela al nostro notaio, il quale lo ricorderebbe anche nel nome, potremmo pensare altresì che nelle varie branche della famiglia, non fosse del tutto estranea la tendenza allo studio o alla scienza: il che per noi acquisterebbe uno speciale valore nel dar giudizio del rapporto tra la personalità del supposto autore del *Chronicon* e il genere di notizie che a lui si riferiscono, o che si potrebbero considerare come dovute a lui.

V.

LE NOTIZIE DEL CHRONICON CHE SONO ATTRIBUITE O POSSONO RIFERIRSI ALLA PERSONA DEL SUO AUTORE

I. — E cominciamo, intanto, l'esame di queste seguendone l'ordine cronologico, l'unico che in questa complicata matassa ci sia possibile di adottare. Nell'esame di tali notizie non dobbiamo però mai dimenticare che ci troviamo di fronte ad una narrazione in forma di diario delle vicende pubbliche della città e che dovremo, pertanto, nell'autore ricercare e riconoscere nettamente la coscienza di aver voluto scrivere in questo modo, e averlo presente nelle osservazioni con cui le andremo accompagnando fin d'ora, riservandoci di ritornare più avanti sopra alcune di esse, a miglior agio e in luogo più opportuno:

[1] Ad es. a foglio 145 *a* del vol. II.

[2] È quello rammentato dal Mozzi in un documento del *Castellus quondam Zinini Castello de Rizonibus de Castello de Gandino,* foglio 196 *a*.

Anno 1378. — Le prime notizie innanzi alle quali ci dobbiamo fermare, sono quelle del maggio e giugno 1378 relative alla spedizione dei Suardi in Val Seriana, con le quali appunto ha principio il *Chronicon*. Il primo gruppo di notizie: anno 1378.

Castello Castelli comincia infatti raccontando in prima persona di essere uscito [*recessi*] da Bergamo l'11 maggio di quell'anno con Baldino Suardi e Onofrio di Merino Suardi e con una cinquantina di cavalieri ungheresi per andare al soccorso dei Ghibellini assediati nel castello di san Lorenzo in Val Seriana dai Guelfi di questa valle e da altri di Valle Brembana, di Valle Camonica e di Bergamo. Il nome del notaio è qui indicato chiaramente nella prima riga [*ego Castellus*] [1]; ed il narratore, pur adoperando sempre la prima persona, continua a raccontare che il giorno stesso la comitiva venne [*ivimus*] a Vertova e il dì successivo a Gandino, donde, ingrossatasi di 800 Ghibellini che vi trovò raccolti, il 13 maggio marciò [*equitavimus* e *fuimus*] alla volta del castello assediato fino a un miglio da esso, dove s'impegnò la mischia e nella scaramuccia trovarono la morte alcuni Ghibellini di cui egli fa il nome ed altri dei quali lo ignora [*quorum nomina ignoro*]. Il giorno stesso la comitiva ghibellina — così segue il racconto — si ritirò [*retro revertimus*] e si recò [*ivimus*] a Sovere, donde il giorno di poi, 14 maggio, mosse di nuovo a soccorrere il castello [*equitavimus, ivimus* e *vadimus*] spingendosi, oltre Cerete, fino ad un monte, dove si scontrò con 800 Guelfi che le attraversarono la via. Anche in questo combattimento le schiere ghibelline non ebbero miglior sorte che nel primo: uno dei loro [*unus ex nostris*] fu ucciso ed essi si ritirarono [*et nos oportuit revertere Soare* (sic!) *et omnes retrocedimus Pergamum*]. Dopo quattro giorni, il 18 maggio, il tentativo di soccorrere il castello di san Lorenzo fu rinnovato da Merino Suardi e dai suoi figli Onofrio e Benzio, e Castello li accompagnò [*equitavi ego cum d. Merino*]. S'avviarono essi, pertanto, di nuovo per la Valle del Serio e giunsero [*ivimus*] quel giorno a Trescore e il 19 [*equitavimus*] a Lovere e a Sovere dove s'eran raccolti 1600 fanti ghibellini di Brembilla e d'altre terre del Bergamasco e dei quali Merino Suardi prese il comando come capitano generale. Dopo essersi trattenuto con esse [*steterunt*] due giorni a Sovere, il giorno 22, Merino le condusse [*equitavit*] sul castello di san Lorenzo e potè, non avendo trovato impedimento nei guelfi, liberarlo dall'assedio e rifornirlo d'uomini e di vettovaglie, mentre le sue genti si distendevano [*iverunt*] per Val Seriana distruggendone, saccheggiandone ed incendiandone le campagne e i borghi tutto attorno a Clusone (Rota, Fino, Onore, Songavazzo, Cerete). Il 23, i Ghibellini lasciarono San Lorenzo [*recesserunt*] e, ritornando sui loro passi incendiarono [*combusta sunt*], lungo la via, Bolgare (24 maggio) una gran parte della terra di Comenduno (25 maggio) situata fra Nembro e Gandino all'imbocco di Val Seriana, e Desenzano al Serio (26 maggio) fra Alzano e Trescorre.

Tutto questo racconto che si svolge minuto ed ordinato, quasi giorno per giorno, vien fatto dal Castelli in prima persona fino al momento in cui la seconda spedizione

[1] *A*, foglio 1 *a*, primi sei capoversi.

ghibellina si raccoglie a Sovere e, Merino Suardi dopo una permanenza di due giorni, la conduce di nuovo alla volta di San Lorenzo. La nuova forma indiretta che il racconto assume può, almeno apparentemente, non bastare a togliere unità al racconto che, del resto, conserva nel suo complesso lo stesso procedimento stilistico, e non sembrare, di per sè, sufficiente ad escludere che il Castelli abbia continuato a partecipare all'impresa e molto meno a concludere che egli di qui cessi di narrare gli eventi come testimonio oculare. A conferma di ciò parrebbe stare il fatto che il Castelli, quando non prese parte ad uno degli episodi delle scorrerie che i Suardeschi fecero allora in Val Seriana — l'incendio della terra di Comenduno del 25 maggio — sente il bisogno di farne menzione chiudendo il cenno che ne aveva scritto, con la dichiarazione: *et non eram tunc illa die ego.* Non per questo però cessa di essere strano questo inatteso cambiamento di persona nella narrazione e può far pensare ad una interruzione che il racconto originale ha subìto, tanto più che poco dopo questo riprende l'iniziale procedimento in prima persona. Fu forse qualche aggiunta o annotazione scritta dal Castelli stesso in margine del ms. e poi inserita nel testo malamente e senza tener conto dell'andamento personale del racconto? o si deve credere che queste notizie in terza persona che escono improvvisamente fuori fra le due parti del testo in cui il discorso è diretto, non siano del notaio, ma appartengano ad altri? Accenniamo a queste incongruenze pel momento e non discutiamo.

Il Castelli subito dopo aver detto di Desenzano incendiata dai Suardeschi (26 maggio), torna a parlare di sè — e di nuovo, come ho già avvertito, in prima persona — a proposito di uno degli episodii di questa stessa seconda spedizione in Val Seriana. Il 19 maggio, infatti, al Ponte di Gorne, che era uno di quei borghi situati attorno a Clusone, sui quali si era sfogata la ferocia dei Ghibellini reduci da San Lorenzo, erano stati fatti prigionieri venti uomini di Averaria e molto bestiame: evidentemente si trattò subito del loro riscatto e mentre ancora durava la spedizione, perchè Castello scrive che dieci giorni dopo, il 29 maggio a Nembro, che abbiamo già ricordato come uno dei luoghi fra cui quella spedizione si aggirò, Iacopo di Mazolo dei Suardi promise di dare, invece di quegli uomini e di quel bestiame, 560 fiorini d'oro entro il 1° di giugno ad Onofrio di Merino Suardi, che fu, come ho detto, col padre a condurre questa spedizione, ad Andresio connestabile degli Ungheri che avevano partecipato all'impresa, ed a Castello stesso; ma a quest'ultimo non per sè o almeno non per sè solo, sì bene per conto di tutti coloro che erano intervenuti a quella presa: e la frase che Castello in questo luogo adopera tradisce la consuetudine del formulario notarile di chi l'ha scritta: *et mihi Castello recipienti nomine et vice omnium illorum, qui fuerunt ad capiendum homines xxi de Averaria, qui capti fuerunt ad Pontem de Gorne cum pecoribus dxv et vaccis et manzottis xix.* Il danaro del riscatto fu consegnato: così almeno sembra possa arguirsi da un passo lacunoso [1] che nel *Chronicon,*

---

[1] Infatti la notizia è la seguente "die veneris xi iunii in camera cubiculari Gualteri Suardi solummodo pro mea parte dominis Lanfranco dom. Zentilini et cicino de Suardis" *A*, foglio 1 *b*. Certo qui il passo

sotto la data 11 giugno, segue immediatamente alle parole sopra riportate, e che, integro, ritengo volesse dire che in quel giorno Castello nella camera da letto di Gualtiero Suardi consegnò a Lanfranco di Zentilino ed a Cicino Suardi la somma che loro spettava della parte, che egli aveva riscosso [*pro mea parte*] per conto di loro e degli altri intervenuti al fatto di Ponte Gorne. Ma la distribuzione fra costoro del danaro riscosso da Castello non fu forse senza contestazioni, perchè il diarista continuando senza interruzione sull'argomento — e sempre in prima persona — nota sotto la data del 20 giugno che Giovanni di Brembilla gli riportò [*reportavit mihi*] una chiave a nome di quel Baldo o Baldino Suardi che aveva condotta la prima spedizione ghibellina di Val Seriana e gli fece sapere *quod non remittatur pars dicti Baldini pro dicto buttino*.

Osserviamo pel momento soltanto che, se l'impressione immediata che si ha è che tutto questo complesso di notizie si riferisca al Castelli, come a testimonio oculare, non mancano tuttavia contraddizioni, delle quali discuteremo più avanti, a suo posto, ma che però è bene sin d'ora rilevare. Qualche dubbio lascia, ad es., il passo relativo alla somma riscossa [*pro mea parte*] per Lanfranco e Cicino Suardi, e non solo per la scorrettezza della trascrizione, ma anche perchè Lanfranco v'è detto figlio di Zentilino, come se questi nel 1378 fosse ancor vivo, mentre abbiamo un documento che lo dà morto già nel 1368 [1].

Le notizie dell'anno 1380.

Anno 1380. — Dopo questo primo gruppo di notizie che nonostante le osservazioni fatte non pare dubbio debbansi considerare, almeno nella loro maggior parte, appartenenti a Castello e che ce lo presentano nei suoi due aspetti caratteristici di ghibellino attivo e combattente e di notaio, il nome suo non si incontra più fino al 18 aprile 1380 e anche questa volta compare mescolato nelle contese di parte [2]. Conviene però avvertire che la materia del *Chronicon* che intercede fra i due passi, non è molta. Poche altre notizie [4, 5, 15 novembre] chiudono il 1378: il 1379 è rappresentato da una notizia sola di poco più d'un rigo; e i sei gruppi di notizie con cui si apre il 1380 e che precedono il 18 aprile sono tutte di questo mese e del marzo, fuorchè una, e narrano di quei conflitti sanguinosi fra Guelfi e Ghibellini che furono allora in Bergamo, alcuni de' quali valgono appunto a spiegare le notizie di quel giorno 18 in cui vediamo ricomparire Castello nel diario.

Quattro giorni prima, infatti, i Ghibellini avevano corso, armati, il Mercato vecchio: il 18, molti di loro furono arrestati per ordine di Rodolfo Visconti *et ego Castellus* — soggiunge il cronista — *fui retentus super ipso palatio cum infrascriptis quorum nomina sunt hec*. Alle quali parole segue un elenco degli imprigionati, nel quale figura di nuovo, ma (ed è curioso) in terza persona, anche *Castellus de Castello*,

---

è alterato, cioè *A* e gli altri codici debbono aver capito male la parola o le sigle corrispondenti a *solummodo*. Credo che dovevasi leggere con molta probabilità *solvi modo pro* ecc. Che il passo in *X* fosse poco intelligibile si rileva da ciò che il Muratoriano e le trascrizioni che provengono da *A'* hanno appena *solum*.... e poi una lacuna.

[1] Così è secondo la *Genealogia Suardorum* (mss.), I, doc. 67.

[2] *A*, foglio 2 *b*.

come se del proprio imprigionamento l'autore del *Chronicon* non avesse già detto poche righe innanzi in persona prima. Il 25 Castello fu messo in prigione [*ducti fuimus*] con 21 Guelfi e 10 Ghibellini [*de quibus fui ego unus*] nella Rocca e il 30 fu liberato [*relaxatus fui*] insieme con Zinino Guercio e Venes de Plaza, in seguito però a fideiussione da loro data di comparire, pena 100 fiorini, tutte le volte che fossero chiamati [*et fecimus unam satisdationem de comparendo totiens* etc. *sub pena* etc.]. Il narratore fa menzione dei nomi di 9 dei Ghibellini incarcerati nella Rocca con lui, dei tre suoi mallevadori [*fuerunt mei fidejussores*] e di più che 60 altre principali personalità.

Anche qui, dunque, come per il gruppo precedente di notizie sulla spedizione di Val Seriana, abbiamo l'impressione di trovarci in presenza di ricordi personali precisi. Il caso di una simile incarcerazione non era che un episodio abbastanza abituale in quei tempi, niuna maraviglia, dunque, che anche al nostro notaio sia toccato; e si comprende anche che non solo egli dovesse considerarlo come uno degli episodi più notevoli della sua vita, ma anche che non trascuri di lasciarne scritto il ricordo.

Qualche cosa però qui pure c'è da osservare, ed è il modo come le tre notizie dell'imprigionamento, avvenuto il 18 aprile, del trasporto nelle carceri del comune il 25 e della liberazione il 30, si presentano nel *Chronicon*. La prima viene improvvisa, quasi come una postilla alla notizia della intimazione a comparire in Palazzo fatta a 100 e più cittadini i quali poi furono in parte — e fra essi il Castelli — trattenuti in carcere; notizia che nella forma con cui è data, conserva l'intonazione e lo stile cancellereschi e le formule del bando pubblico di cui parla, ed è seguita dalla enumerazione, in forma di elenco, dei cittadini trattenuti, nel quale, come ho detto, ritorna ancora una volta, però impersonalmente, il nome di Castello. Le altre due notizie, che sono dei giorni 25 e 30 aprile, vengono insieme, subito dopo due altre che seguono l'elenco e che del pari si riferiscono agli imprigionamenti d'altri cittadini *quorum nomina ignoro*, ma hanno la data del 29 e del 30 aprile, e quindi interrompono l'ordine cronologico della narrazione diaristica. Pur tuttavia non oserei affermare in modo assoluto che al diario venga a mancare in questo principio e fin qui del tutto la sua continuità. Poichè i due fatti del trasporto alle carceri del comune e della liberazione sembrano fra loro collegati, si potrebbe infatti spiegare come il diarista li abbia notati insieme quando col suo diario è giunto alla data del giorno 30, la quale è anche la data del secondo dei due fatti che è il principale. Tuttavia, pur restando fermo il concetto che il complesso di queste notizie sia, nel suo insieme, del Castelli, è sempre possibile il dubbio che qualche speciale gruppo di esse (ad esempio, uno dei due elenchi di prigionieri che in alcune parti non concordano fra loro e in cui si trovano riportate due volte gli stessi nomi [1]) sia stato aggiunto poi malamente e derivi da altra fonte.

Notizie dell'anno 1382.

ANNO 1382. — Per trovare una terza notizia che si riferisca probabilmente al

[1] Si potrebbe sospettarlo dal fatto che c'è *licent.* a fianco del nome di Ghibellini che al 15 erano invece in prigione e tra la lista prima mancano i nomi di Valeranus, di Adelaxiis e di Pecinus Cremaschi.

nostro notaio conviene saltare altri due anni, ma questa volta anche alcune intiere pagine del *Chronicon* che sono dense di notizie sulle guerre intestine bergamasche.

Nell'anno 1382 il duca d'Angiò venne in Lombardia e nell'Emilia diretto contro Napoli. Con Bergamo tale passaggio non aveva niente a che fare e la notizia non avrebbe quindi avuto ragione di trovarsi registrata nel *Chronicon:* ma l'autore ve l'ha messa per prender ricordo d'essere andato egli incontro al duca insieme con Guglielmo dei Suardi [*et cum qua comitiva ivi ego cum d. Guilelmo de Suardis*] [1]. La presenza dell'autore al campo del duca è dunque il fatto predominante e giustificativo della notizia: ma il fatto, per verità, è di ben poco conto e, se pur può avere qualche valore se si consideri quale appunto o promemoria personale, per chi vuol serbare il ricordo di aver assistito ad uno spettacolo, non potrebbe avere tanta importanza da essere registrato in una cronaca narrativa dei fatti pubblici di una città, se non nel caso che essa si riferisse a persona di grande autorità o dignità — quale non era per certo il nostro Castello, semplice notaio, per quanto cittadino notevole — e la cui presenza crescesse decoro alla cerimonia o le desse particolare significato per la città stessa. È bene intanto rilevare qui il meschino valore dei ricordi relativi a Castello, che d'ora in poi si incontrano nella cronaca, perchè questa osservazione può darci un criterio e guidarci nel giudicare del loro rapporto verso l'opera intiera.

Ed un'altra osservazione conviene aggiungere cui dovremo richiamarci più volte anche in altri luoghi di questa enumerazione dei passi riferibili a Castello: ed è che il codice *A*, a differenza di quel che avviene dei codici della serie *A'*, qui ad *ego* non fa seguire il nome *Castellus*. Perciò io sopra ho affermato soltanto la *probabilità* che questa notizia appartenga al nostro notaio: probabilità tuttavia che si deve ritenere quasi certezza, se si tien conto dell'accenno che si ha dei Suardi, coi quali il Castelli apparisce assai strettamente legato, come provano tutte le fonti e come dimostra lo stesso nome di Baldino dato al figlio del notaio, nome inusitato in realtà fra i Castelli ma frequente nei Suardi.

Notizie dell'anno 1386.

Anno 1386. — Della stessa natura — benchè trattandosi di avvenimento locale sia più facile spiegarne la presenza — è il ricordo della partecipazione di Castello, quattro anni dopo, ai festeggiamenti per l'ingresso in Bergamo, nel maggio del 1386, di Antonio Porro a nome del Conte di Virtù. Il 15 maggio Giovanni di Albertino Suardi fece per la città e per i borghi una cavalcata in onore di lui: *et ego,* [anche qui in *A* manca il nome che è nella serie *A'*] *portabam pennonum seu vexillum d. Comitis Virtutum.*

Notizie dell'anno 1392.

Anno 1392. — Da quest'anno saltiamo al 1392, dove si incontrano due notizie pure attribuibili al nostro notaio. Sotto il 9 gennaio v'è infatti un *me presente* a proposito del matrimonio di Arigino di Iseo a Romano [2]: e un più lungo accenno al-

[1] *A*, foglio 4 *a*.

[2] *A*, foglio 8 *a*.

l'autore (in prima persona sempre; ma anche qui, come sopra, senza il nome del Castelli nella serie *A*) trovasi dopo poche righe alla data del 26 marzo.

L'autore racconta ch'egli partì [*recessi*] da Bergamo e andò [*accessi*] a Milano dove stette [*steti*] dieci giorni continui visitando parecchie chiese fra cui quella di Santa Maria che allora si stava fabbricando, e quella di Sant' Ambrogio, per lucrare un' indulgenza concessa da una bolla di papa Bonifacio IX: l'assoluzione gli fu infatti impartita [*fui absolutus et habui benedictionem*] dopo dieci giorni dal vescovo di Como a ciò delegato, poi egli tornò a Bergamo il 6 aprile con una gran febbre [1]. Quest'ultima notizia della gita a Milano e per il fatto e per il papa mentovato coincide con ciò che realmente fu, onde non c'è alcuna difficoltà ad ammetterla come vera nei rapporti di Castello, tanto più che nel passo non vi sono nè interruzioni cronologiche, nè altre discordanze e perchè, sebbene la notizia personale si trovi inserita tra descrizioni impersonali, non presenta alcun sintomo sospetto. Ma anche qui dobbiamo, come per la precedente, rilevare la tenuità della notizia ed esprimere le nostre riserve sullo scopo per cui essa fu scritta, se cioè essa può esser stata originariamente scritta per trovar posto in questa cronaca o se piuttosto non facesse parte di qualche scrittura d'altra natura. Di più rileviamo che questa notizia manca affatto nel testo muratoriano, nella versione e in *G*, vale a dire in tutta la serie *A'*: probabilmente mancava anche in *B*.

Notizie dell'anno 1396.

Anno 1396. — *a*) Dal 1392 si va, attraverso molte e molte pagine della cronaca, nelle quali il nome e la persona di Castello non si incontrano, fino all'anno 1396, dove il nostro notaio si trova menzionato fra coloro che furono mallevadori per Castellino di Bonadeo Castelli [2] [*pro quo fuerunt fidejussores ego Castellus, Antonius dictus Caxafogus ejus frater* etc.] liberato il 26 febbraio 1396 dal carcere. Questa volta anche in *A* l'*ego* è seguito da *Castellus*; nessun dubbio quindi, per questo rispetto che la notizia si riferisce a Castello. Ma non per questo viene ad eliminarsi il dubbio se essa appartenesse originariamente al *Chronicon* o meglio se essa fu scritta, così come si legge in questo, da Castello. Lasciamo che essa si presenta con l'aspetto di un transunto d'atto notarile [3], ma una domanda si affaccia spontanea: si può credere verosimile che il Castello, scrivendo una cronaca che ha il procedimento di un diario, abbia usato accanto ad un *ego* un *fuerunt* e non *fuimus* per parlare di sè e del proprio fratello [4]? E il pensiero anche qui torna ad una postilla o appunto marginale scritto a fianco del testo o a notizia raccolta da altra fonte ed inserita goffamente nel testo del *Chronicon*.

b) In questo stesso anno alla seconda notizia immediatamente di seguito a questa del 26 febbraio, può esservi un altro passo dovuto al Castelli. Ma è cosa assai in-

---

[1] *A*, foglio 8 *a*.

[2] Si noti che il passo incomincia a parlare di *Castellinus quond....* come se non avesse alcun legame di parentela. Di più nell'elenco dei fideiussori è in bianco il nome del figlio *quond. Amadei de San Gallo* (e Castello avrebbe dovuto conoscerlo, essendo certo un parente). E la lacuna è originaria in *X* perchè si riproduce nelle due serie *A* e *A'*.

[3] *A*, foglio 23 *b*.

[4] *A*, foglio 23 *b*.

certa: si dice infatti "Nota quod de mense martii predicti 1396, sed *credo* quod fuit "die 13 ipsius mensis.... ". Quel *credo* non è accompagnato da alcun riferimento all'autore nemmeno in *E, F, G*[1].

Notizie nell'anno 1399.

Anno 1399. — *a*) E dopo molte altre pagine, vuote del nome di Castello, veniamo al 15 marzo 1399. Qui è accennata la condanna di Guglielmo Castelli che sebbene in *A* sia detto semplicemente *filius meus* è indubbiamente figlio del Nostro perchè nel seguito della notizia si accenna come causa del suo arresto la sua opposizione a quei tutori dei figli di Antoniola Castelli di cui abbiamo già fatto parola poco sopra. Io rilevo questa notizia; però più innanzi bisognerà vedere se essa più che al notaio Castelli possa essere anche dovuta ad una inserzione posteriore, perocchè oltre al modo come la notizia si presenta, essa manca completamente in *E, F, G,* e così probabilmente doveva essere anche in *B* cioè dunque in tutta la serie *A'*[2].

b) Sotto la data del 24 maggio si narra che il vicario Giovanni da Castiglione ordinò che 300 cittadini facessero personalmente la guardia alle quattro porte dei borghi di Bergamo, a causa della peste, e fra essi fu l'autore [*ego;* la sola serie *A'* aggiunge: *Castellus*] che dice di aver fatto la guardia per i due giorni stabiliti, cioè il 25 e 26 maggio, insieme con Lorenzo de la Crotta. Poi, saltando a capoverso, il cronista aggiunge che fece guardia anche il 22 e 23 luglio in compagnia di Viscardino de Lecasco: dopo di che, andando ancora a capoverso e tornando indietro con la data al 20 di giugno, riprende l'ordine cronologico del diario. Data la posizione civile del Castelli — se a lui veramente, come mi par da credere, deve attribuirsi l'*ego* — nulla di inverosimile che realmente egli abbia fatto tale guardia, tanto più che abbiamo ricordo della pestilenza di quell'anno anche in documenti contemporanei estranei al *Chronicon*[3]. Non resta dunque se non rilevare anche qui che, se gli accenni alle guardie fatte non avrebbero nulla di strano in una qualsiasi memoria personale o famigliare, stonano in un diario, come questo, destinato al racconto dei pubblici avvenimenti della città; ed anche che il secondo di tali accenni viene qui ad interrompere l'ordine cronologico della narrazione giornaliera.

c) In questo stesso anno 1399 trovasi anche segnata nel *Chronicon* la confessione che il notaio fece al prete Sozzoni. Dice il codice *A: Ego Castellus confessus sum peccata mea coram reverendo domino Johanni de Sozzonibus de Gorne;* e continua dichiarando di averne avuto la penitenza di recitare dodici *Pater* ed altrettante *Ave Maria.* Fin qui non ci sarebbe che da ripetere a proposito di questa notizia ciò che fu osservato per la precedente: non v'ha dubbio, cioè, che essa si riferisce al Castelli, ma è notizia di tal natura che par scritta per tutt'altro scopo che per una cronaca. Poi il *Chronicon* continua immediatamente, senza andare a ca-

---

[1] *A*, foglio 23 *b*.

[2] *A*, foglio 43 *a*.

[3] Di questa peste e delle sue conseguenze parlano le lettere scritte al Podestà e al Referendario negli anni 1399-1400, note sotto il falso titolo di *Registrum Litterarum Luchini....* ms. in Biblioteca civica di Bergamo. Dono Sozzi.

poverso, con queste parole: *Et incontinenti ivi una cum ipso presbitero ad ecclesiam Fratrum Heremitarum, ubi erat unus reverendissimus presbiter de Tridente, vicarium* (si noti lo sbaglio gramaticale!) *summi Pontificis domini pappe, qui habebat privillegia a prelibato pontifice absolvendi a penna et culpa. Et tunc dedit et concessit auctoritatem et bailiam absolvendi prefato domino Johanni Marchinam, uxorem meam, que erat tunc et iacebat in lecto in maxima infirmitate.* Anche per questa notizia si può ripetere che non ha per una cronaca interesse maggiore della prima e che non v'è ragione di non credere appartenente a Castello; ma, fra loro, le due notizie non hanno connessione logica che riesca evidente. Che rapporto vi è fra la confessione di Castello e la malattia grave della moglie? È questo l'unico luogo dove si accenni alla moglie del notaio e il fatto, se pur non ha tale interesse da costituire materia di cronaca, ne doveva avere uno grandissimo per l'autore di essa, se questo è Castello. Come va che egli non ce ne dice più nulla? tace se la moglie è morta o se è guarita, sebbene poco più oltre non trascuri di ricordare il prete Sozzoni per una inezia [1]?

Vi è infine un'altra osservazione e cioè che di questa come di altre notizie che, come essa, hanno carattere personale e che perciò si dovrebbero credere fondamentali e di primo interesse per l'autore del *Chronicon* manca ogni traccia nella serie *A'*. Si deve concluderne, come pare si dovrebbe, che neppure in *X* non ne esistesse traccia? In questo caso converrebbe pensare anche una volta a notizie segnate in margine da Castello o da altra fonte: ciò che, spiegherebbe forse anche il modo contraddittorio come le due notizie si trovano ora a contatto nel testo.

Notizie dell'anno 1401.

Anno 1401. — Nè di diversa natura e di maggior valore sono le altre notizie che del Castelli si incontrano negli ultimi anni della cronaca. *a*) Il 24 luglio 1401, vediamo il Nostro presenziare lo scoperchiamento che fu fatto di alcune tombe di martiri per impetrare da questi la pioggia nell'enorme siccità che allora tormentava Bergamo [2]. Egli dichiara di aver viste e lette le iscrizioni [*que corpora ego vidi et legi dictam scripturam*] e dopo aver osservato che, aperta la tomba, effettivamente dopo pochi giorni piovve, soggiunge senz'altro che l'avello fu chiuso il 1° agosto. Ma poi torna indietro e sotto la data del 27 luglio ricorda che avvenne il miracolo dell'acqua chiara uscente dal cranio di san Narno, l'avello del quale pure era stato scoperto: disordine cronologico anche questo che importa notare; tanto più se, la descrizione che degli avelli si legge nel *Chronicon* non è, come crede il Mazzi, esente da errore [3]. Nello stesso anno l'autore ricorda di aver lucrato un'indulgenza plenaria recandosi il 14 agosto ad Almenno [*et ego ivi Lemen ad dictam indulgentiam capiendam*] alla cui chiesa di san Salvatore il papa l'aveva concessa. Si noti anche che tanto in questa come

---

[1] *A*, foglio 46 *b*.

[2] *A*, foglio 49 *b*.

[3] Secondo il Mazzi la posizione dei sepolcri indicata dal *Chronicon* è diversa da quella universalmente nota (*I martiri della Chiesa* ecc., p. XVII, nota *a*, *c*). I due buchi di cui parla il *Chronicon* per cui poteva passare un pugno d'uomo sarebbero smentiti dalla descrizione dei sepolcri che abbiamo in un atto del 1561 che dice essere il coperchio *per longum scissus*. Cf. Mazzi, *Sul diario di Castello Castelli*, foglio 66.

nella notizia esaminata prima di questa, si ha, al solito, il nome di Castello solo nella serie *A'*, non nel codice *A*.

b) Al 16 dicembre si riscontra il nome del Castelli in una elezione di magistrati.

Notizie dell'anno 1402.

Anno 1402. — Sotto questo anno cadono diverse notizie che però non si presentano tutte quante nella stessa maniera.

a) Dapprima, di seguito ad una notizia che trovasi solo in *A*, e che si riferisce alla nomina di alcuni consoli per la vicinia di Arena[1], il *Chronicon* parla di tre persone elette *de faciendo rationem Andriolo.... quod extiterat consul suprascripte vicinie cum Tonino de Tertio qui dimisit totum suum salarium suprascripto Andree....* Le persone sono così nominate: *de me Castello, Fedulino de la Crotta et Iacobo de Mezate.* Questi stessi nomi compaiono [ma *Castellus Castello:* senza *ego*] in una lista di sei *deputati et sapientes ghibellini* elencati in occasione delle esequie di G. Galeazzo nel settembre dello stesso anno insieme con sei *sapientes* guelfi[2].

b) In secondo luogo, parlandosi dei guastatori inviati il 10 giugno a Bassano e della taglia imposta a questo proposito alla vicinìa di Arena si ha questo inciso.... *Et quos soldos* IV *denarios* VI *numeravi Andriolo dicto Grifino.* Anche qui non solo non v'è che una semplice indicazione in prima persona, ma come tutto ciò che si riferisce alla vicinìa di Arena, la notizia non si trova che nella serie *A*[3].

c) Ai 10 settembre si dice che Peterzolo di Calepio sposò *Tonolam filiam Castelli*[4]. Qui la notizia può essere del Castelli, ma è strano che parli di sè in simile occasione in terza persona. A meno che, come suppongo, non si tratti di una di quelle notizie che io credo essere state inserite più tardi in vario modo dalla famiglia Castelli. Anche questa notizia manca compiutamente nella serie *A'*.

d) Pure nel settembre, il nome di Castello Castelli compare senza l'indicazione personale *ego* e precisamente nell'elenco dei deputati ghibellini, cui abbiamo accennato poco sopra.

A questo proposito è qui da osservare che in generale nel *Chronicon*, quando si riportano elenchi di magistrati, di *sapientes* o di consoli di vicinìa il nome del Castello non è presentato mai in persona prima ma si trova unito senza alcun rilievo speciale in mezzo a quelli di molti altri. È dubbio quindi che si possa in questi casi intravedere la opera diretta del nostro uomo; noi crediamo però di dover dar luogo in questa nostra analisi dei passi riferibili a Castello anche a questa e ad altre consimili notizie, perchè dal confronto tra le varie qualità e il valor delle notizie che trattano di Castello Castelli sarà più agevole trarre un giudizio conclusivo. Notiamo anche di sfuggita che codesti elenchi di persone mentre negli anni precedenti si incontrano piuttosto raramente, in questo anno 1402 e nei successivi abbondano e vanno assumendo, anche nella este-

[1] *A*, foglio 51 *b*, 1° gennaio.
[2] *A*, foglio 55 *a*.
[3] *A*, foglio 52 *b*.
[4] *A*, foglio 55 *b*.

riorità della loro disposizione grafica, un aspetto sempre più schematico ed uniforme. Nei primi anni i nomi degli elenchi si trovavano scritti quasi sempre di seguito; d'ora in poi si presentano disposti o in una sola colonna, o in due, massime se si tratta di far distinzione fra Guelfi e Ghibellini, o in tre come se, non occorrendo di far tale distinzione di partiti, il loro numero di dodici (4 + 4 + 4)[1] suggerisca siffatta disposizione. Si ha l'impressione che si tratti di elenchi trasportati di sana pianta da una fonte speciale quali vi sono stati trovati anche nella loro forma esterna, e che, non essendovi in essi — anche se vi è il nome del Castelli — alcun particolare rilievo relativo alla sua persona o alla sua azione, nemmeno spesso il pronome *ego* che metta in evidenza il loro rapporto con l'autore, la loro presenza nel *Chronicon*, non si debba attribuire a lui, ma ad altri, indotto ad inscriverli appunto dal fatto che in esso trovava mescolato con i nomi quello del supposto o del voluto autore del *Chronicon*.

Come si vede, le notizie che si riferiscono al Castelli soltanto nell'apparenza sono di una medesima natura; ma osservandole più attentamente si scorge come siano spesso fra di loro assai diverse.

Notizie dell'anno 1403.

Anno 1403. — *a*) Sotto questo anno si ha l'elezione dei consoli della vicinìa di Arena ed è un racconto che riesce alquanto confuso e in fine del quale, ultimo tra i consoli, viene *ego Castellus:* anche qui però conviene avvertire che la notizia si trova solo in *A*[2].

b, c, d) In tutti i codici invece, sotto questo anno, si trova l'accenno ad una carta dotale *rogatam per me* [*Castellum de Castello* è soltanto nella serie *A'*] *notarium*, il 10 febbraio per Zoanina di Zinino dei Zinetti di Sangallo, la quale va sposa a Giovanni Chinelli[3]; e v'è tanto la notizia che il 3 novembre egli, l'autore, comprò [*emi*] quattro sestarii di farina[4] quanto quella (in uno dei soliti elenchi) che egli il 16 dello stesso mese fu eletto dal Consiglio del comune uno dei sette cittadini che con il podestà, il giudice dei malefici e il referendario di Bergamo dovevano giudicare gli autori di un tentativo diretto a far entrare i Bonghi nei Borghetti[5].

e) Alla data del 12 settembre un piccolo capoverso accenna con discorso diretto che il Castelli ha contribuito ad una taglia, pagandola allora, imposta dai Suardi [*solvi pro una talea imposita per nobiles de Suardis pro manutenendo homines qui venerunt ad serviendum*][6].

Anno 1405. — *a, b, c*) *Castellus de Castello* figura in questo anno, senza l'*ego*, sotto il 20 gennaio nell'elenco dei fideiussori della podesteria di Ameo Suardi in Valcamonica[7], e prima con l'*ego*, poi senza l'*ego*, in due successivi elenchi relativi all'elezione dei consoli del Collegio dei notari eletti il 29 dicembre per l'anno successivo[8].

[1] *A*, foglio 79 *b*.
[2] *A*, foglio 56 *b*.
[3] *A*, foglio 57 *b*.
[4] *A*, foglio 65 *b*.
[5] *A*, foglio 65 *b*.
[6] *A*, foglio 64 *a*.
[7] *A*, foglio 79 *b*.
[8] *A*, foglio 90 *a*.

d, e) In questo medesimo anno il *Chronicon* ricorda che Filippino de' Milii, incarcerato alcuni giorni prima a richiesta di Francesco Visconti, lasciò Bergamo il 13 di marzo con suo fratello Bartolomeo e suo figlio abate conducendo seco fra l'altre persone Baldino *filius mei Castelli*[1]; e in relazione a questa notizia è l'altra che il 3 luglio fu a Bergamo annunciato l'ingresso in Verona, avvenuto il 23 giugno, dell'esercito veneto, ingresso per cui *Baldinus intravit ipsa die in monasterium sancti Zeni nomine et vice domini habatis filii domini Filippini pacifice*[2].

f) Ai 14 settembre, in mezzo ad alcune notizie che non sono tutte in ordine cronologico abbiamo in *A* la memoria impersonale che è morto Guglielmo *filius Casteli.* Solo lo serie *A'* aggiunge *mei*[3].

Notizie dell'anno 1406.

Anno 1406. — *a*) Nell'elenco degli intervenuti il giorno di Pasqua alla elezione dei notari del Consorzio di Santa Maria maggiore in Bergamo si trova anche *Castellus de Castello* ricordato impersonalmente; ma poche righe dopo per spiegare come egli fosse stato eletto consigliere di quel Consorzio il cronista riprende a dire: *quod ego Castellus electus fui* etc.

b) Anche nell'agosto si ha l'accenno ad un'elezione del Castelli ad un ufficio pubblico, ma impersonalmente.

c) Sotto la data del settembre dello stesso anno v'è un elenco degli eletti alla Provvisione (quella minore dei *Dodici*, non la grande che constava di centoquarantaquattro membri[4]) che è inserito al suo luogo senza alcun nesso con le notizie precedenti e con le susseguenti e nel quale figura, nono, il nome del notaio al solito, come è di questi elenchi, impersonalmente[5].

d) Da ultimo, rimanendo ancora nel 1406, s'incontra un'altra notizia che si può ritenere, dopo quelle del 1378 e del 1380, la più importante dal punto di vista personale. Questa volta la notizia si trova in tutte due le serie dei codici e non può quindi cadere su di essa alcun dubbio o sospetto. Chi scrive (ed è indicato nel cod. *A* dalla frase *ivi pro volendo effici compatrem;* non da *ivi ego Castellus* che è solo nella serie *A'*) era andato a Nese, il 24 ottobre, e vi fu catturato insieme con Bonadeo figlio di Antonio Cazafogo sotto il portico della chiesa da alcuni *malefactores* guelfi sopravvenuti improvvisamente, i quali dicevano di volersi vendicare del ghibellino Stangalino da Palude, che a sua volta aveva catturato quarantadue loro parenti guelfi[6]. Allora, un altro ghibellino Peterzolo da Caleppio, genero del Castelli, per averne sposata la figlia Tonola od Antoniola, sopravvenuto, fece malleveria e trattenne il Castelli e i suoi in casa propria per circa cinquanta giorni. Fin qui il racconto corre spedito, sebbene

---

[1] *A*, foglio 81 *a*.

[2] *A*, foglio 84 *a*

[3] *A*, foglio 78 *a*.

[4] Ciò appare dagli Statuti del 1350 e dai successivi. La provvisione piccola composta di 12 membri durava in carica un mese ed aveva la sorveglianza sulle spese e le cose di piccola entità: la provvisione grande invece per tutto ciò che sorpassava la detta misura. Cf. il mio *Il Referendario e l'amministrazione viscontea a Bergamo*, cit.

[5] *A*, foglio 96 *b*. In *G* però è omesso.

[6] *A*, foglio 97 *b*-98. Il ms. *B*, cessa con la notizia del 18 ottobre. È peccato che gli altri fogli con le rimanenti notizie siano ora perduti.

l'accenno a Stangalino da Palude sia alquanto dubbio; perchè egli appare qui come ghibellino, mentre dall'aprile era passato sotto Pandolfo Malatesta che allora era unito con i Guelfi [1]. Ma pensando che forse il fatto si può riferire anche ad epoca anteriore all'aprile, possiamo non preoccuparci di questa sconcordanza. Il guaio è che subito dopo seguono alcuni incisi che, a glorificazione de i guelfi Alessandro de Rivola e Alessandro dei Bonghi (mentre poco prima i guelfi sono gratificati col titolo di *malefactores!*), parlano di salvacondotti concessi da questi generosi (non si sa perchè), come se essi fossero potentissimi; e pur tuttavia di salvacondotti non si fa poi più parola, e si dice invece che, avendo i Ghibellini intesa la cattura di Castello, accorsi (e ciò è naturale) e catturati a loro volta alcuni Guelfi, fu proposto un cambio (e questo è del pari assai naturale), che di fatto avvenne. Castello e Bonadeo pagarono ai liberatori, che sono dei Sangallo, diverse somme per le spese fatte [*solvi ego pro multis expensis factis per supradictos commissarios in tabernis et hospitibus de Alzano*....].

Non si può mettere in dubbio, secondo me, che qui si tratta proprio del nostro notaio Castello, sebbene egli non sia mai nominato fuorchè in principio nei codici della serie *A'* e mai da *A*. Egli è in compagnia di Bonadeo figlio di Antonio Cazafogo di Sangallo e sono proprio i suoi più stretti parenti coloro che lo liberano. E pare anche che la cosa non fosse così semplice, se durò cinquanta giorni e se necessitarono delle forti spese. Altro che la generosa tregua e il generoso salvacondotto dei Bonghi! Questo inciso relativo ad essi ha per me tutta l'aria di una inserzione posteriore (e lo vedremo meglio altrove [2]): il vero passo, interrotto dove dice *stetimus pro captivis diebus L* doveva continuare ....*et nota; quod, audientes Gibelini, quod nos eramus capti* etc. Senonchè se si pensa al fatto che Stangalino da Palude è rammentato come ghibellino, mentre, come dicemmo, era da poco passato ai guelfi (e risulta dal *Chronicon* stesso) si può credere che anche in questo luogo vi sia un rimaneggiamento, onde la conclusione semplice che, pur essendo il complesso del racconto un ricordo personale del nostro notaio, non dovette essere stato scritto originariamente, almeno tutto, in quella forma.

Notizie dell'anno 1407.

Anno 1407. — *a*) Alla data del 7 giugno di questo anno si legge: *consignata fuit michi Zoanina fillia quondam Andrioli de Curte et nepos Bertolamini de Curte, quam Zoaninam tenuerat Antonius dictus Cazafogus de Sanctogallo*. In *A*, come al solito, non v'è il nome di Castello: ma non vedo ragione per attribuirla o negarla a lui. Si tratta, come al solito è di questi riferimenti personali in prima persona, di fatti relativi alla famiglia sua [3].

b) Finalmente un'ultima volta Castello è nominato tra i quattro consoli eletti pel Collegio dei notai il 30 giugno 1407: il nome vi è segnato impersonalmente [*Ca-*

[1] Lo osserva il Mazzi, *op. cit.*, foglio 74.

[2] Vedi il capitolo sulle interpolazioni bonghiane.

[3] *A*, foglio 101 *a*.

stellus de Castello] ma v'è subito soggiunto: *et elegit me Peterzinus de Agaziis*....[1] E poco più oltre si cita anche la carta di elezione e il notaio che la rogò; onde, tenendo conto della forma grafica (in colonna) dell'elenco in cui il nome del Castelli è al quarto posto e dello stile, il pensiero va subito alle consimili imbreviature, ad es. del notaio Iacopo de Ambivere, che come sappiamo ne ha proprio molte di questi anni che riflettono le cariche avute dal Castelli nel Collegio dei Notai o in altre magistrature.

V. — Chiudiamo l'esposizione di tutte le notizie del *Chronicon* che si possono riferire al Castelli come autore o che almeno contengono un accenno a lui — sia pure col registrarne il solo suo nome (*elenchi*) — rilevando non solo la loro ineguale distribuzione (ad es. gli anni 1393 e 1398, così ingrossati in confronto degli anni vicini, non contengono nulla) e la loro infinita varietà di valore o di intonazione, ma anche e sopratutto questi cinque fatti che ci sembrano di capitale importanza: Giudizio che possiamo farci.

a) che molte di esse notizie si trovano solo nella serie *A*, il che vuol dire semplicemente che esse sono entrate a far parte del *Chronicon* nella seconda metà del secolo XV, quindi nel *Chronicon* non sono opera del Castelli, anche se da lui stesso abbiano origine;

b) che la maggior parte delle notizie personali con *ego* o *mei* o *mihi*, manca in *A* del riferimento nominativo a Castello; ciò che dovette sembrare strano anche a chi trascrisse la serie *A'*, se sentì il bisogno di aggiungervi il nome. Possono questi pronomi personali riferirsi proprio tutti al notaio? Nella maggior parte dei casi, abbiamo detto, è da ritenere che sì per il complesso delle altre indicazioni che li accompagnano; ma qualche volta, dove queste mancano o sono insufficienti, si rimane dubitosi. È ad es. il Castelli colui cui si riferisce il *per me notarum* del *Chronicon* a proposito del matrimonio di Zoanina? Un caso c'è in cui si può avere la certezza che il riferimento personale in persona prima non può essere attribuito al Castelli: ed è nella notizia del 1398 relativa al sussidio conferito a Baldino di Castello per andare allo studio a Pavia. Ivi segue subito un *recepi*, che non può che essere riferito a costui e che si può spiegare come una postilla marginale dello stesso Baldino, che poi, nelle due serie *A* e *A'* è penetrata entro il corpo stesso del testo. Dice infatti *A* dopo aver riferito l'atto di concessione ed aver notato ch'esso era stato rogato ["....*per Iohannem Fanconi notarium dicti Consortii die vigesimo aprillis 1398*]. "*Die* XVIII *septembris suprascripti anni recepi a suprascripto Obertino de Clixione* "*canepario libras* III *soldos* IIII" e poi riprende, tornando a capo, le notizie del mese di aprile.

c) che in alcune notizie, e proprio in quelle delle quali si dovrebbe credere che risalgono alla stessa mano del Castelli, si trovano o contraddizioni di forma (per quelle

[1] *A*, 103 *b*.

del 1380 nelle due liste dei prigionieri) o errori di fatto (come a proposito di Lanfranco per quelle del 1378 e di Stangalino di Palude per quella del 24 ottobre 1406); e questo vuol dire che anche qui la inserzione nel *Chronicon*, non è avvenuta per opera del Castelli, ma più tardi e da chi non conosceva tutti i fatti per non essere più contemporaneo;

d) che di fronte ai 1294 capoversi che costituiscono il contenuto del *Chronicon* le notizie che il pronome di prima persona o il nome ci condurrebbero a riferire al notaio Castelli ed a considerarle come fatture sua sono, come quantità, ben piccola cosa e non tutte sicure, e l'esame analitico che, per raccoglierle in questo capitolo ne abbiamo ora fatto, ci ha mostrato altresì che, oltre che si presentano saltuariamente, spesso a distanza di anni una dall'altra, senza connessione fra di loro, esse (quando si faccia eccezione per i due gruppi di notizie degli anni 1378 o 1380 con cui la cronica si inizia, e dell'episodio della cattura del 1406 sulla fine del diario) non hanno mai valore di avvenimento pubblico come la maggior parte delle altre fra cui si trovano commiste nel *Chronicon* e che a questo danno carattere. Esse hanno il valore di semplici ricordi personali e quasi sempre, anche considerate come tali, sono di così tenue entità che mal si spiega come nella cronaca siano state inserite e ad ogni modo lasciano l'impressione di una superfetazione germogliata sul vero corpo principale dell'opera, di qualche cosa, insomma, di estraneo ad essa;

e) che infine, pur di mezzo alla varia indole e al vario contradditorio valore delle notizie che si riferiscono al notaio Castelli, è possibile istituire fra esse una sostanziale distinzione: una parte — e sono le notizie che indubbiamente sono da attribuirsi alla penna stessa del *magister* — *ha forma personale e quasi sempre diaristica*, e l'altra parte — che con ogni probabilità non si deve direttamente a lui — *ha forma impersonale e quasi sempre non diaristica.*

Certo, nè il piccol numero relativo delle notizie personali che sono nel *Chronicon*, nè la loro disuguale distribuzione e sconnessione, nè il loro valore vario ma generalmente sempre scarso nè la impressione che ci fanno di essere sovrapposte o interpolate al corpo originario del *Chronicon* potrebbero — trattandosi di un diario, dove la diseguaglianza del contenuto e la sconnessione esterna che sono inerenti alla sua formazione possono dar luogo ad infinite ed imprevedibili varietà — costituire di per sè sole un sufficiente argomento per escludere senz'altro che il Castelli sia l'autore o almeno che sia l'autore solo del *Chronicon.* Pur tuttavia, considerati nel loro insieme e tenendo conto che non tutte le notizie appariscono nelle due serie dei codici e non nel medesimo modo, danno forza non piccola di persuasione ai dubbi che ciascuna di queste osservazioni fa sorgere in proposito. Si deve attribuire la presenza nel *Chronicon* di queste poche disuguali ed insignificanti notizie personali al cronista che non seppe rinunciare alla soddisfazione di introdurre nel proprio lavoro menzione di sè e delle cose sue, anche se ciò di cui lasciava ricordo non poteva interessare alcuno ed aveva, anche per lui stesso, una importanza molto relativa? Ma in questo caso, come è av-

venuto che il Castelli, non abbia trovato nelle proprie azioni o negli avvenimenti che si svolsero sotto i suoi occhi e cui certamente ha partecipato, qualche cosa di più meritevole d'essere ricordato, dell'esser egli andato a vedere l'arrivo del Duca d'Angiò, d'aver fatto quattro volte la guardia notturna alle porte della città durante la peste del 1399, o assistito all'apertura della tomba di tre santi, o lucrato indulgenze visitando le chiese di Milano e andando in pellegrinaggio a San Salvatore d'Almenno, o d'aver comprato qualche sestario di grano a buon prezzo?

Eppure egli fu degli Anziani del Comune e a giudicarne dai suoi rapporti continui e stretti coi maggiori uomini dei Suardi, quali risultano dai documenti e dal *Chronicon* fu ghibellino attivo o almeno non estraneo alle lotte di parte della città. Non par dunque credibile che egli, il quale di questi contrasti partigiani si sarebbe dato cura di prender nota giorno per giorno, raccogliendo di essi e di altri avvenimenti cittadini anche le più minute circostanze, non abbia mai nulla da dirci di sè e dei suoi nel racconto delle innumerevoli vicende che da quelle continue lotte sono uscite e che hanno turbato la città e tutto il territorio di Bergamo negli anni fra cui i suoi ricordi si aggirano: e infatti dagli atti del notaio Jacopo d'Ambivere sappiamo che egli ha partecipato nel 1408 ad un fatto importante nella storia bergamasca, cioè alla dedizione della città a Carlo Visconti del quale nel *Chronicon* non fa menzione.

Oppure si deve pensare che queste sue note personali che ora si leggono nel *Chronicon* siano state scritte ad altro intento e in altro luogo, a guisa di memorie domestiche (tali sono ad es. i ricordi finora inediti dei Tarussi che riporteremo in Appendice a documentazione di questa età e i ricordi di Benvenuto da Bonate che ho rinvenuti sul dorso di un cartone dell'Archivio notarile) e poi o dal Castelli stesso o dai suoi figli o da altri introdotte nel diario destinato a registrare gli avvenimenti pubblici bergamaschi? O forse si deve supporre che qualche trascrittore o raffazzonatore di cronache abbia voluto del nome di lui o delle notizie con cui trovava iniziata la cronaca, valersi per trasformarlo — ogni volta che nel testo ne incontrava il nome o trovava qualche accenno di lui — nel narratore e per ciò abbia cambiato in diretto il discorso indiretto con l'inserirvi gli *ego*, i *mihi*, i *mei* che ora si leggono accanto a *Castellus*, o — se questi pronomi già vi si trovavano a rappresentare l'ignoto narratore — col determinarne il significato mediante l'aggiunta del nome del nostro notaio, nome che qualche sua particolare ragione gli aveva suggerita o gli faceva preferire? Ma anche in questi casi qualche cosa, come fondamento della elaborazione compiuta dovremo ammettere che preesistesse. Ma che cosa fu? E se fu una scrittura la cui paternità si possa far risalire a Castello, di qual natura era essa e quanta parte del *Chronicon*, oltre gli accenni personali ricordàti, le apparteneva? Ma in questo caso perchè proprio alcune delle più importanti notizie che si riferiscono al nostro notaio mancano nella serie *A'* e furono quindi sconosciute all'autore del *Chronicon?* E donde esse vennero più tardi a far parte di questo?

VI.

Le fonti: a) *Serie prima - Le fonti varie.*

Necessità di scomporre il *Chronicon* e criterio direttivo di tale scomposizione.

I. — Per stabilire come, da chi e quando il *Chronicon* sia stato messo insieme è necessario scomporlo nelle sue parti; ciò che vuol dire ricercarne e valutarne le fonti. Abbiamo già isolate le notizie che si riferiscono a Castello Castelli o che potrebbero presumibilmente attribuirsi a lui. Esse però non sono che un gruppo dei molti che vi sono raccolti, non costituiscono che una parte piccola del *Chronicon*, benchè per taluni rispetti la più notevole o quella almeno che a cagione dell'attribuzione che si legge nel titolo richiama per prima l'attenzione ed ha l'aspetto di esserne il nucleo. Ma tutto il restante del materiale del *Chronicon* appartiene anch'esso o no al Castelli? Conviene pertanto analizzarlo nel suo contenuto e nella sua forma: ricercare se può essere derivato da fonti estranee alla persona del Castelli e quali, e in questo caso determinare se egli o altri, uno o più, abbiano avuto parte e quale nel metterlo insieme e infine perchè il Castelli abbia avuto la ventura di dare al *Chronicon* il suo nome.

In questa analisi è necessario naturalmente seguire un criterio direttivo preciso. A seconda che noi ci mettiamo da questo o quel punto di vista il valore da darsi alle notizie del *Chronicon* può mutarsi notevolmente: ciò che per es. attribuendo l'opera al Castelli, deve essere considerato come una interpolazione, non può più esser tale nel caso contrario [1].

Se le notizie attribuite al Castelli si fossero rivelate tutte quante omogenee nella sostanza, nella forma e nello stile, e se, per di più, oltre alla loro ineguale distribuzione attraverso il *Chronicon*, non facessero sorgere fortissimi dubbi per il tempo diverso nel quale sembrano pervenute nel testo, sarebbe meno difficile stabilire mediante il confronto con il resto del *Chronicon* se al Castelli si debbano o no attribuire altri gruppi di notizie e quante, e quali invece stimare estranee alla sua penna.

Se non che in misura molto più larga l'intero *Chronicon* presenta, come sappiamo, molte e varie contraddizioni, come in piccolo, le presenta nelle notizie castelliane: stile, materia, colore politico, proporzione e distribuzione delle notizie, tutto è troppo disarmonico perchè si possa pensare a semplici, parziali aggiunte fatte ad un nucleo originario. Vi è poi una osservazione di gravissima importanza: nella seconda parte

[1] Ad es. quelle notizie, come l'elezione del Castelli a console della vicinia di Arena (1 gennaio 1403), che devono ritenersi tra le più tardive, perchè aggiunte dopo che la serie *A'* si era già staccata da *X*; e che pure a prima vista si attribuirebbero al Castelli. Se il Castelli fosse l'autore del diario, quelle notizie sarebbero interpolazioni, se il Castelli non è l'autore, possono essere considerate come uno dei tanti gruppi delle fonti varie a cui si ricorse.

del diario, la quale nel terzo degli anni (1401-1407) dell'intera cronaca (1378-1407) contiene più di metà della materia (56 fogli contro 48) e per numero quasi la metà delle notizie (in 599 capoversi contro 695, sebbene esse siano molto più lunghe e nutrite, così da coprire ben 6 fogli intieri più delle altre), si trova che alla strana sproporzione corrisponde anche un diverso trattamento della materia. In moltissimi luoghi di questa parte noi sentiamo che chi scrisse è già lontano dal tempo degli avvenimenti e che ha elaborato la materia con evidente incertezza: non si tratta, badisi, di passi staccati che possano considerarsi come parziali ed isolate interpolazioni, e che naturalmente dovrebbero attribuirsi a mani posteriori, ma di un procedimento sistematico che si estende su tutta la parte seconda del *Chronicon* e che si riconosce ad ogni momento: opera quindi diretta dell'autore. Meno evidente è tale procedimento nella parte prima del *Chronicon* (1378-1400), ove invece più spesso e più facilmente è dato riconoscere che lo scrittore della notizia è contemporaneo ai fatti che in questa si riferiscono. Tuttavia pur constatando siffatto procedimento chi oserebbe affermare che l'autore del *Chronicon* non possa essere sempre il medesimo, il quale in un luogo abbia trascritte così come le ha trovate le sue fonti o di poco le abbia modificate e in un altro sia stato costretto a modificarle profondamente e ad adattarle? Comunque ci viene a mancare la certezza che il diario sia stato scritto giorno per giorno: nemmeno la questione del tempo a cui si può far risalire la presenza di una notizia può costituire da sola quel criterio direttivo che cerchiamo: ciò che sarebbe invece decisivo per sceverare in una cronaca veramente scritta giorno per giorno la materia genuina da quella più tardiva.

Bene osservando si nota che, per quanto le notizie siano molto eterogenee, l'autore si è studiato di proposito di dare all'opera sua la forma di diario. Questa cura si mantiene evidente per tutto il *Chronicon*, ne forma anzi il solo carattere continuo, sia che il racconto giornaliero vi si trovi trasfuso quasi con le stesse parole della fonte donde è derivato, sia che l'autore abbia dovuto sforzarsi, come avviene nella serie degli anni 1401-1407, ad adattare le sue fonti alla forma di diario. Nel che egli non sempre è riuscito, perchè spesso non ha saputo trasformare la sua fonte completamente: onde il suo racconto porta traccie che la rivelano, come differenze di colore, di stile, di proporzione che presentano varietà notevoli e numerose e si ripetono a gruppi di notizie. Logico è dunque pensare che nemmeno il racconto diaristico vero e proprio formi un tutto omogeneo.

Di conseguenza io penso che giovi anzitutto riconoscere e sceverare tutta la massa delle notizie di varia indole che non rientrano a rigore nel racconto diaristico vero e proprio, anche se in parte possano averne assunto la veste esterna. Rimangono allora tutte le notizie che formano un vero e proprio racconto diaristico le quali più specificamente vertono sulle contese guelfo-ghibelline. Di questa seconda massa è precisamente a vedere come essa non formi a sua volta un tutto omogeneo, ma come invece vi si riscontrino non poche diversità. Riconosciute pertanto due serie fondamentali di

notizie, l'una minore *non diaristica* e l'altra maggiore *diaristica*, che a propria volta si distinguono ciascuna in parecchie varietà, sarà bene tener conto della distribuzione materiale di esse nel *Chronicon* e della proporzione loro nelle varie parti dell'opera. E a questo proposito giovi fin d'ora osservare che in genere i vari gruppi di notizie si trovano alternati fra di loro in modo che dopo due, tre o quattro notizie di un colore ne seguono più o meno altre di materia o di stile diversi, che a lor volta sono desunte o spezzate da altre notizie che portano l'impronta caratteristica del gruppo precedenle. Ciò evidentemente, perchè volendo l'autore mantenere l'ordine giornaliero nella narrazione ed avendo due, tre o più fonti a propria disposizione, ha dovuto adattarle per dare all'opera una apparente continuità. Così che non ostante questo processo di spezzettamento e di elaborazione è dato non poche volte di ricostruire racconti più o meno brevi o lunghi, che ritornati alla loro interezza primitiva costituiscono vere e proprie piccole cronache ordinate e continue.

Converrà pertanto cercare di raggruppare le notizie secondo che per la sostanza, per la forma esterna o per lo stile presentino fra di loro caratteri di comunanza e siano invece nel loro complesso discordi da altre che sono loro vicine e che a loro volta possano avere loro propri caratteri comuni così da formare un altro gruppo: sempre però tenendo diligente conto della loro distribuzione attraverso il *Chronicon* e del rapporto che hanno verso le notizie che si trovano vicine ad esse.

Parlando di caratteri di comunanza noi intendiamo che per la sostanza un gruppo di notizie in cui li riscontriamo si riferiscano a un medesimo fatto, mentre nulla vi hanno di comune i gruppi delle notizie vicine, che per la forma esse abbiano una veste esterna identica, e che per lo stile vi si noti simiglianza di costrutti, di parole e specialmente di colore politico. Per discordanza intendiamo invece che le notizie *a b c.... f g h* del gruppo *A* non possano, ad esempio, aver nulla a che fare con le notizie *d c.... i l m* del gruppo *B* che si trovino alternate a quelle del primo gruppo. Così noi troviamo parecchie volte lunghi elenchi di magistrati, oppure notizie che ripetono troppo sovente il formulario notarile: orbene la comunanza consiste in questo che gli elenchi si presentano nella loro costituzione sostanziale e magari anche graficamente simili, la discordanza in questo che parecchie volte non solo le notizie che li precedono e seguono hanno la veste diaristica, ma non hanno niente a che fare con essi elenchi.

Ciò che rende sempre difficile il riconoscimento di tutti i vari gruppi che ora verremo indicando è la elaborazione cui anzitutto l'autore ha dovuto necessariamente sottoporre le notizie per mettere insieme il *Chronicon* e non di rado quella pare abbastanza rilevante che è dovuta a mani posteriori. Quanto più codesta duplice azione di elaborazione per trasformare e adattare le fonti al diario è stata profonda tanto più difficile è il risalire ad esse. Non sempre è dato quindi di poter arrivare a risultati sicuri.

Più facile è invece il compito per una terza serie di notizie. Essa è costituita

da tutto ciò che è stato aggiunto in processo di tempo all'opera originale e che deve essere attribuito a molte mani. Un esempio è dato dalle aggiunte bonghiane del secolo XVI ed un altro più importante, sebbene meno evidente, da tutto ciò che è in *A* e che non si trova nella serie dei codici *A'*. Anche di queste aggiunte posteriori daremo come per le prime due serie sostanziali i precisi caratteri e i gruppi vari.

Abbiamo così una triplice divisione delle 1294 notizie o capoversi onde il *Chronicon* si compone:

Serie I - *Notizie d'aspetto e di stile vario.*
Serie II - *Notizie essenzialmente diaristiche* (esse vertono quasi totalmente sulle contese e sugli episodi dei Guelfi e Ghibellini).
Serie III - *Aggiunte varie.*

Esaminiamo da prima le notizie della I serie, cioè quelle che hanno fonti diverse e che più sono lontane dall'indole delle notizie che formano la vera massa del *Chronicon*, le notizie diaristiche sugli avvenimenti guelfi-ghibellini. Esse formano un complesso di circa 250 capoversi, vale a dire un quinto circa dell'opera intera.

Esse possono classificarsi nei gruppi che qui sotto elenchiamo e che ad uno ad uno immediatamente sottoporremo ad esame.

a) *Notizie che trattano di provvedimenti varii di governo.*
b) *Notizie che riportano lettere o messaggi varii.*
c) *Notizie che formano racconti varii di storia viscontea od estranea alle vicende del territorio bergamasco.*
d) *Notizie che riferiscono decisioni od atti pubblici.*
e) *Notizie che riferiscono sentenze o cause giudiziarie.*
f) *Notizie che riferiscono decessi, matrimonii, nascite, magistrature ecc.*
g) *Notizie varie, la cui origine è ignota.*

Notizie che riguardano provvedimenti di governo.

II. — Un numero non troppo grande, ma pur sempre rilevante di notizie (circa una cinquantina) è costituito da quelle che si riferiscono a provvedimenti di varia indole presi dal governo, o per mezzo degli ufficiali comunali (podestà, giudici, vicari ecc.) o finanziari (referendari, tesorieri) o da capitani della città o d'altre terre viscontee, o anche da magistrati estranei all'ambiente bergamasco o della Corte stessa del Signore. Tali notizie sotto la veste diaristica di cui le ha avvolte l'autore del *Chronicon* si presentano per lo più con una intonazione e più specialmente con un frasario identico; tutt'al più qualche differenza può riscontrarsi a seconda della natura del provvedimento; se ad esempio si tratti di una *grida* o di un ordine puro e semplice (*mandatum*). Quest'ultimo è il caso più frequente e spesso anzi ritorna la frase *mandantes ad exequtionem litterarum*, oppure l'altra *mandato dom. domini nostri*, che corrispondono abbastanza esattamente allo stile cancelleresco-visconteo del tempo [1]. L'osser-

---

[1] Della cancelleria viscontea abbiamo in ispecial modo tenuto dinanzi agli occhi ciò che trovasi a Bergamo (Biblioteca Civica e Congregazione di Carità) e a Pavia (Museo Civico): almeno per lo spazio di tempo abbracciato dal *Chronicon*. Il confronto tra gli atti e le lettere (chè in genere si tratta di lettere) dimostra già

vare che ritornano frasi e situazioni simili, che spesso non v'è nessuna relazione con le notizie contermini, che la distribuzione limitata ad alcuni speciali anni o mesi, e che alcune volte anche la sconcordanza cronologica interrompe il corso normale del diario, fanno pensare che, elaborate o no dall'autore per l'adattamento al *Chronicon*, queste notizie derivino da una fonte comune o da fonti simili. E queste non possono essere se non le lettere originali oppure quei *Libri pubblici*, nei quali venivano registrate le corrispondenze ufficiali, corrispondenze che gli Statuti volevano rimesse periodicamente agli Archivi (*ad armaria*) e di cui per Bergamo abbiamo qualche raro e prezioso avanzo. E precisamente intorno alla epoca nostra per gli anni 1368-1370, pel 1399-1400 e pel 1407 [1].

Perchè l'autore del *Chronicon* si sia valso solo per alcuni anni di dette fonti ufficiali non è facile spiegare o indovinare: ma pensando che dopo il 1407 andarono distrutti molti depositi di documenti si può supporre che egli riuscisse ad averne a propria disposizione solo poche annate e più precisamente quelle del 1393 e del 1398, e anche queste non intere. Se non che dobbiamo avvertire che una piccola parte delle notizie di questo gruppo non solo mancano nella serie *A'* ma quasi sempre in questo caso si nota l'interruzione della continuità cronologica del diario: sicchè è da pensare che siano entrati tardi nel *Chronicon* e per opera di mani posteriori.

Riportiamo una notizia che accenna ad una grida, notando che quasi sempre con le stesse parole si ripetono nel *Chronicon* riferimenti simili ad altre gride. Sotto la data del 1° settembre 1392 si dice: " *Die dominico primo septembris* CRIDATA *fuit tregua* " *inter nobilles de Suardis et eorum seguaces parte una et nobilles de Rivolla et eorum* " *seguaces ex parte altera quod sub pena florenorum MMM pro parte rumpente ipsam* " *treguam* etc. *et* DE MANDATO *d. Antonii Porri et Caroli Geno officialium* etc ". Che questa notizia sia un compendio di già ampia esposizione si vede chiaramente da quegli *etc.* che sopprimono una parte della notizia e da quel *Geno* che non è concordato regolarmente con il Caroli [2].

Altri esempi si potrebbero portare se non si volesse andare troppo per le lunghe.

---

a sufficienza una uniformità di indirizzo e di stile onde non è nemmeno necessario ricorrere al confronto con i rari avanzi della corrispondenza di governo nelle altre città. Specialmente ci siamo a Bergamo valsi delle lettere e dei decreti annessi alle singole redazioni degli Statuti del secolo XIV (1333, 1353, 1374, 1391) e al codice (dono Vimercati-Sozzi) intitolato *Registrum Literarum Luchini*, e a una serie di lettere riferentisi al 1407, assai interessanti, che si trovano all'Archivio della Congregazione della Misericordia. — All'Archivio di Pavia le lettere sono più numerose e sono disposte in pacchi diversi con ordine cronologico.

[1] Poichè dei *Libri publici* nulla è rimasto a Bergamo tranne le lettere scritte al referendario Giorgio Chizola, da noi già studiate altrove insieme con un altro *Registrum Litterarum Luchini*, degli anni 1399-1400 (CARLO CAPASSO, *Il Referendario a Bergamo e l'amministrazione viscontea* — Raccolta di studi storici in onore di G. Romano — Pavia, Fusi, 1907), vi richiamo nuovamente sopra l'attenzione. Il Celestino e l'Angelini citano spesso qualche *Liber publicus:* anzi da essi ricavano alle volte per esteso alcune importanti notizie in modo che oggi il valore di quei due storici è costituito più che per le loro vedute, piuttosto per il materiale da loro usato e che noi attraverso di loro possiamo in parte ricostruire od intravedere: ciò che più in grande è in fondo la conclusione a cui noi arriviamo con questo studio. Mi piace poi ricordare che alcuni estratti intieri o parziali di questo o quel *Liber*, noi abbiamo specialmente nei citati zibaldoni del Mazzoleni, che si prende sempre la cura di rammentare la esatta provenienza delle sue fonti. Un confronto che si può istituire tra il registro del Chizola e gli estratti mazzoleniani di esso (Libro *M*) ci dà affidamento che quello che il Mazzoleni ci ha lasciato, può da noi essere usato con abbastanza sicurezza.

[2] *A*, foglio 8 *a*.

Ma certo, quando noi troviamo — e le troviamo spesso — frasi di questo genere.... *preconatum fuit de mandato.... quod nulla persona audeat vel presumat*, non si può a meno di pensare che esse sono le frasi consuete ad uno speciale stile.

S'aggiunga infine che l'autore del *Chronicon* ha voluto alternare e interrompere con altre notizie quelle che si riferiscono ai provvedimenti di governo, anche là dove queste ultime potevano costituire un racconto abbastanza continuo o una serie di disposizioni volte ad un medesimo fine. Porterò qui un esempio abbastanza caratteristico che può darci un'idea dello spezzettamento a cui con ciò egli giunge.

Si tratta dell'anno 1398. Sotto la data del 22 giugno (capov. 153) si fa menzione dell'invio di ostaggi guelfi e ghibellini a Pavia per la pace [1]: *mandato spectabilium virorum dd. Antonini* [anzichè *Antonii*] *de Tornielis, Iohannis de Rampolano vicarii D. D. nostri et domini Giberti de Sancto Vitali potestatis Pergami* ecc.: nello stesso capoverso segue l'elenco nominativo degli ostaggi guelfi e nel seguente (154) quello dei ghibellini. Nel capov. 155 si ha una notizia del 27 giugno relativa alle solite scorrerie. Ora già al capov. 149 si legge con la data del 22 giugno una notizia riguardante uccisioni e scorrerie e del medesimo genere sono anche altre tre notizie del 24, rispettivamente nei capovv. 150, 151, 152. Il racconto delle scorrerie si riprende dunque cronologicamente col 27 giugno nel capov. 155; onde i due capovv. 153 e 154 che si riferiscono al *mandato spectabilium virorum* vi si trovano come incastrati. Nelle notizie dei capovv. 150, 151, 152 e 155 e poi 156, 157, cioè tra il 22 e il 28 giugno si incontra spesso il nome del capitano Ramazzotto, nome che compare pure in altre notizie vicine. Sotto il 28 giugno (capov. 158) si ritorna ai provvedimenti di governo con un *mandato suprascriptorum officialium* (cioè il Tornielli, il Rampolano e il Sanvitale): ora è strano che il *suprascriptorum* stia a tanta distanza dal capov. 153, ove è la prima menzione dei sopraddetti ufficiali; tanto più che nel *Chronicon* si osserva quasi sempre fedelmente la norma di riferire siffatte espressioni a notizie immediatamente precedenti. Nel seguente capov. 159 si incontra una notizia del 27 giugno cioè di data anteriore di un giorno: ma in essa si tratta di un fatto simile a quello esposto sotto il 28 giugno: in questo giorno infatti si narra della presa del castello di Gisalba e sotto il 27 giugno di quella di Comonti. Anche le notizie del 1° luglio (capov. 160) relative all'abbattimento della torre di Scarpinello (accompagnate dal solito *mandato suprascriptorum officialium*), del 2 luglio (capov. 161) ove è ricordato l'abbattimento della torre di Plorzano (*mandato* ecc.) e un'altra del 2 luglio (capov. 162) che riferisce di una grida, sono della stessa natura che quelle precedenti enunciate con la frase *mandato* ecc. A questo punto però si spezza il gruppo delle notizie che si riferiscono a provvedimenti del governo, e nuove notizie di contenuto vario si susseguono sino al capov. 172, dove, sotto la data del 16 luglio, si riprende l'enumerazione dei provvedimenti suddetti, enumerazione che continua ininterrotta sino al capov. 177 dopo il quale s'inizia un'altra serie di notizie.

Diamo qui lo schema grafico delle notizie esaminate, notando che alcune di quelle che si trovano alternate tra le notizie che riportano gli ordini di governo possono a

---

[1] *A*, foglio 38 *b* e sgg.

loro volta formare un gruppo di raccontini abbastanza uniti: là specialmente ad es. dove si parla delle gesta del capitano Ramazzotto.

notizie di assalti e ruberie	22	giugno	1398	capov.	149	
notizie di assalti e ruberie	24	—	—	—	150	
uccisione di Mafiolo dè Ficienis	24	—	—	—	151	
scorreria dei Ghibellini	24	—	—	—	152	
	22	—	—	—	153	*mandato ecc., invio* di ostaggi guelfi
	27-28	—	—	—	154	*mandato ed invio* di ostaggi ghibellini
imprese di Ramazzotto	27	—	—	—	155	—
imprese di Ramazzotto	27	—	—	—	156	—
imprese di Ramazzotto	28	—	—	—	157	—
	28	—	—	—	158	*mandato* —
	28	—	—	—	159	*mandato* —
	1	luglio	—	—	160	*mandato* —
	2	—	—	—	161	*mandato* —
	2	—	—	—	162	*mandato*
notizia di uccisioni	3	—	—	—	163	—
imprese di Ramazzotto	3	—	—	—	164	—
notizie varie	7	—	—	—	165	—
	7	—	—	—	166	—
	7	—	—	—	167	—
	8	—	—	—	168	—
	13	—	—	—	169	—
	15	—	—	—	170	—
anticipazione di data	7	—	1399	—	171	—
	16	luglio	1398	—	172	*mandato* —
	29-30	—	—	—	173	*mandato* —
	30	—	—	—	174	*mandato* —
	19	—	—	—	175	*mandato* —
	19	—	—	—	176	*mandato* —
	22	—	—	—	177	*mandato* —
notizia obituaria	26	—	—	—	178	—

Ora notiamo che mentre tutte codeste notizie che si riferiscono ad un *mandato* si trovano qui distribuite in appena due mesi dell'anno 1398, non solo appena poche altre se ne trovano per questo stesso anno, ma tutte le rimanenti che s'incontrano inegualmente sparse nel resto del *Chronicon* a mala pena raggiungono questo numero. Inoltre anni interi si trovano senza alcuna di simili notizie. Ci sembra pertanto ragionevole di constatare che una speciale ragione deve aver provveduto alla presenza e alla distribuzione di esse; ragione la quale non può essere che quella della loro speciale fonte.

Ecco la distribuzione generale di tali notizie nel diario:

anno	1385	notizie da mandati	o da gride	*una*
—	1391	—	—	— *una*
—	1392	—	—	— *quattro*
—	1393	—	—	— *cinque*
—	1394	—	—	— *due*
—	1395	—	—	— *una*
—	1398	—	—	— *ventidue* (di cui *quindici* dal maggio all'agosto)
—	1399	—	—	— *quattro*
—	1400	—	—	— *due*
—	1402	—	—	— *quattro*

anno 1403 notizie da mandati e da gride *tre*
— 1405 — — — *sei*
— 1406 — — — *una*

Notizie provenienti da lettere e messaggi

III. — Un secondo gruppo di notizie è costituito da lettere e da messaggi che in massima parte sono provenienti dal *dominus* o da ufficiali dello stato. Queste fonti si possono dividere in due categorie: le lettere che sono fonte o base di notizie, e che perciò figurano nel *Chronicon* transunte o come spunto di un'elaborazione, e quelle che vi sono riportate per intero.

Queste ultime si riconoscono naturalmente subito. Non vi ha dubbio che dopo tutto il riportare integralmente documenti ufficiali è cosa che può benissimo ammettersi anche in un una cronaca giornaliera, ma è da osservare che le lettere riprodotte nel *Chronicon* vi si presentano senza alcun legame con ciò che precede o sussegue e senza alcuna motivazione plausibile della loro presenza. Questo il caso, tra altri, della notizia dell'11 agosto 1406. Sotto questa data si dice dapprima che Zoanina, moglie di Maffiolo di Guidino Suardi, venne a Bergamo, poi segue una notizia del 15 agosto la quale è indubbiamente un'interpolazione del secolo XVI come si vede chiaro dall'inchiostro e dalla scrittura diversi: da ultimo, senz'altro, in mezzo della pagina sta scritto: *Littere transmisse per illustrem principem d. D. nostrum d. Potestati Pergami occaxione tregue* (11 agosto) e immediatamente dopo trascritta per intero la lettera ducale. Ad essa segue subito la tregua col conte di Pavia trascritta per intero nei suoi singoli articoli (ed è questa l'unica volta che nel cod. *A* sia trascritto un atto intero di pace). È evidente che la lettera ducale serve ad esplicazione della tregua, ma nè essa nè la tregua hanno nessun attacco con le notizie precedenti [1], onde è facile arguire che il compilatore avendo sotto gli occhi il testo intero della lettera e del documento li ha copiati così, senz'altro, perchè forse gli è mancato il tempo, il modo o l'occasione di elaborare per la forma queste notizie e di coordinarle con le altre.

Qualche volta le lettere vengono accompagnate da un cenno introduttivo o da una nota di commento, ma proprio qui si notano errori non spiegabili facilmente in un contemporaneo. Così avviene delle due lettere del 10 e del 22 settembre 1402, la prima delle quali riferisce la morte di G. Galeazzo, la seconda le disposizioni della Corte per i suoi funerali. Tutte e due le volte il *Chronicon* nota immediatamente un referendario Lorenzo da Mortara che non poteva essere più a Bergamo, perchè al suo posto era già Antonio de' Negri, e si può ritenere quasi per certo che proprio nell'elaborare l'inserzione delle lettere suddette si è incorsi nello sbaglio [2].

Le lettere riportate per intero non sono molte: tre sono nel solo anno 1402 e altre se ne trovano inserite qua e là: più numerose sono invece le citazioni di lettere

---

[1] *A*, foglio 95 *a*-95 *b*. Ecco la posizione delle notizie:
capov. 50 — 3 agosto — notizia matrimoniale
capov. 51 — 5 agosto — interpolazione bonghiana del secolo XVI
capov. 52 — 11 agosto — lettera ducale che è preceduta dalla intestazione seguente: *Littere transmisse per illustrem principem d. d. nostrum d. Potestati Pergami* (forma umanistica e quindi non coeva al Castello !) *occaxione tregue : dux Mediolani et cetera*
capov. 53 — notizia riguardante un magistrato
capov. 54-62 — Pace e articoli d'essa.

[2] *A*. fogli 54 *b*-55 *a*.

che hanno dato lo spunto a notizie del *Chronicon*. Generalmente esse si presentano con le frasi: *vigore litterarum* etc., *emanate fuerunt littere* etc., *notificatum fuit, relatum fuit* e simili. In alcuni pochi casi è riportata anche, oltre il soggetto, qualche frase della lettera stessa: così avviene, per esempio, nella notizia della morte del duca d'Armagnac pel 1391 [1], dove sono alcune parole che si incontrano tali e quali anche nel messaggio che dopo quel fatto inviò Iacopo Dal Verme e che non solo fu conosciuto a Bergamo, ma anche in altre località. Infatti esso è riportato dagli *Annales Placentini*.

Possiamo pertanto raccogliere in un doppio specchio grafico le notizie che o sono senz'altro rappresentate da lettere riportate per intero, o che ricordano chiaramente lettere o messaggi.

La distribuzione topografica delle lettere è la seguente:

a) lettere riportate per intiero	anno	1393	12	dicembre	capov.	162 (solo nel cod. *E* e affini)
	—	1402	2	luglio	—	23
	—	—	10	settembre	—	31
	—	—	22	settembre	—	34
	—	1405	11	novembre	—	104
	—	1406	11	agosto	—	52
b) lettere e messaggi principali ricordati	anno	1387		dicembre	capov.	13
	—	1391	26	luglio	—	6
	—	1398	28-29	settembre	—	173
	—	—	22	settembre	—	193
	—	1399	28-29	settembre	—	48
	—	—	30	settembre	—	49
	—	1400	30	gennaio	—	1
	—	1402	25	gennaio	—	7
	—	—	2	febbraio	—	8
	—	—	2	febbraio	—	9
	—	—		febbraio	—	10
	—	—	23	febbraio	—	11
	—	—	26	giugno	—	21
	—	—	29	giugno	—	22
	—	1403	31	agosto	—	89
	—	—	21	settembre	—	99
	—	1404	14	aprile	—	42
	—	—	21	maggio	—	61
	—	—	31	maggio	—	66
	—	—	6	ottobre	—	65
	—	—	19	agosto	—	90
	—	—	23	agosto	—	91
	—	1406	28	agosto	—	69
	—	1407	11	febbraio	—	9

In conclusione: della provenienza esterna delle lettere riportata per intiero non c'è a dubitare; meno sicura è a prima vista la provenienza parimenti esterna delle notizie che si appoggiano a lettere e a messaggi. Ma il caso della notizia che si può riportare ad un messaggio del Dal Verme è abbastanza significativo perchè, nonostante

[1] *A*, foglio 7 *a*-7 *b*.

l'elaborazione subita per opera dell'autore, non si debba ammetterne una fonte del medesimo genere anche nelle altre notizie ove si trovano rammentate le lettere ducali.

Racconti estranei all'ambiente bergamasco

IV. — Un buon numero di notizie — poche ed isolate nei primi anni del *Chronicon*, più numerose e serrate negli altri — si riferiscono ad avvenimenti della storia viscontea. O sono episodi di guerra, come l'invasione dell'Acuto nel 1391 sul territorio bergamasco; o racconti di ribellioni e di disordini, come sono quelli che riguardano i casi del ministro Barbavara e gli eventi dopo la morte di G. Galeazzo (1402-1403); o si tratta dei casi complicati della Duchessa, dei suoi aderenti e dei suoi nemici per la difesa o il ricupero delle città del dominio, come avviene per i numerosi accenni a Facino Cane e a Pandolfo Malatesta, dal 1404 in poi.

Mentre generalmente la materia del *Chronicon* è costituita per tanta parte da notizie di piccolo conto e di solito anche per assai breve estensione, e mentre tali notizie nella loro maggior parte si aggirano intorno alle lotte bergamasche e a fatti minuti o a personaggi di Bergamo, i racconti, cui qui accenniamo, hanno un'ampiezza maggiore ed una continuità narrativa che ne fa delle vere narrazioni storiche: data la loro uniformità di materia e di stile, sembrano quasi brani di una piccola storia viscontea. Si aggiunga che, tranne qualche raro riferimento a Bergamo (per esempio il racconto della presenza dell'Acuto sul Bergamasco), essi si intrattengono su fatti e persone d'altri luoghi, di Brescia in special modo. Se poi osserviamo anche che là dove essi si trovano inseriti, raramente hanno un legame logico con le notizie contermini, si arriva alla conclusione che essi formano una cosa a sè: ciò che è quanto dire che la loro fonte è diversa dalle altre.

Osserviamo ad esempio le notizie dell'invasione dell'Acuto nella campagna bergamasca nel 1391. In tutto quest'anno si contano solo undici capoversi e tutti corti e insignificanti, meno i due *lunghissimi* che si riferiscono all'Acuto. Il primo capoverso contiene la notizia di una grida del 25 gennaio, il secondo è del 14 febbraio; si salta poi al luglio con una notizia obituaria relativa ad un Suardi; nel quarto e nel quinto capoverso si hanno le notizie sull'Acuto del giugno: da ultimo vengono per l'agosto pel novembre e pel dicembre altre sei notizie di interesse vario ma sempre scarso. Se dopo ciò volgiamo l'attenzione alle notizie che riguardano il Barbavara nel 1403, dobbiamo constatare con meraviglia che, mentre l'autore se avesse guardato intorno a sè, anche solo in Bergamo, avrebbe potuto trovare sufficiente materia pel suo *Chronicon* in ciò che vi era successo dopo la morte di G. Galeazzo e la grave rotta dei guelfi, ricordata persino da storici non bergamaschi, come il Corio, invece si è intrattenuto di argomenti che, data l'indole del suo *Chronicon*, egli avrebbe dovuto a mala pena conoscere. Ed anche in questo caso il racconto non si collega facilmente con le notizie contermini.

Nel 30° capoverso dell'anno 1403 abbiamo un lungo obituario, che comprende notizie anche del 1411, di seguito al quale comincia con la data del 24 giugno un gruppo di notizie con cui si ritorna per 10 capoversi, sino al 40° incluso, a discorrere dello sfacelo dello Stato visconteo nelle sue varie parti dopo la morte di G. Galeazzo. Così si va dal giugno al settembre senza però mantenere l'ordine cronologico, perchè

in questi dieci capoversi vi sono accenni ad avvenimenti successi in altri tempi e luoghi, il cui richiamo si manifesta per altro assai logico. Si tratta insomma della rivolta contro il Barbavara, il ministro della Duchessa vedova: indi, innalzandosi ad un'altezza di vedute da vera storia, il *Chronicon* accenna ai tumulti di Como e a quelli di Cremona, quando gli ufficiali del Duca dovettero rifugiarsi nella Rocca; vengono dopo i fatti di Parma e infine si parla specialmente di Brescia, dove i Guelfi sarebbero entrati procedendo a grandi stragi dei Ghibellini. Ora, quando pure si volesse ritenere che in una storia locale anche qualche escursione nella storia delle regioni contermini potrebbe essere spiegabile e giustificata, converrebbe almeno riscontrare una corrispondenza logica e un modo più o meno sensato d'inquadrare la digressione e di mescolare le notizie non ordinarie con le ordinarie: ciò che qui non avviene. Ma v'ha di più; ed è che in quell'anno pure a Bergamo ebbero luogo gravi tumulti ai quali anche il *Chronicon* accenna; ora, mentre sarebbe stato logico che qui si trovassero riuniti questi tumulti con i primi (e in realtà il legame storico doveva esserci) i fatti di Bergamo vi sono rimasti isolati e vi sono ridotti alla meschina proporzione delle solite rapine, mentre pur furono invece turbamenti di notevole importanza per la città. Siffatto contrasto fra i due gruppi di notizie, che già per se stesso è molto forte ed evidente, si aggrava poi anche, da un lato, per la solita incertezza nel riferire i fatti (rivelata dai troppi *dicitur*), dall'altro perchè nonostante qualche *heri*, che vorrebbe dare al racconto l'aspetto del diario, al 35° capoverso abbiamo una notizia del 31 gennaio 1404 riferibile al ritorno del Barbavara, mentre col 36° capoverso si ritorna al giugno 1403, col 37°, 38° e 39° al luglio successivo e col 40° al settembre (e proprio nel 39° c'è un *heri!*). Col 41° capoverso si ritorna al luglio del medesimo anno e si riprende a parlare di Bergamo e di cose insignificanti. Si noti altresì che vi sono anche errori di fatto che non si possono attribuire ad un contemporaneo: il *Chronicon*, ad es., fa assediare Brescia dai Guelfi ed è ben noto che fu invece assediata dai Ghibellini.

Constatata la presenza di questi racconti estranei alla storia locale di Bergamo, e contrastanti per l'indole loro e per il luogo dove essi si trovano inseriti, col carattere generale del *Chronicon*; osservando anche ch'essi possono costituire una serie di frammenti di storia del ducato visconteo, ci si domanda: donde vengono? La risposta non è facile e non ci è dato formulare più che una ipotesi e cioè che essi siano tratti da una scrittura milanese o viscontea o anche da più scritture. Vana fatica sarebbe ricercare più oltre: anche perchè l'elaborazione, cui l'insertore nel *Chronicon* ha dovuto sottoporre la sua fonte, ha certo introdotto in queste scritture non poche alterazioni di sostanza e di forma. Giustamente a questo proposito il Mazzi richiama l'attenzione sugli errori di geografia che si incontrano a proposito di alcuni nomi di villaggi della Val Trompia nel lungo passo che narra la insurrezione di Giovanni Rozzone; passo che va ascritto alla serie dei racconti viscontei e che si intrattiene in ispecial modo su Brescia.

Accanto a queste notizie che riguardano avvenimenti viscontei, del tutto estranei alla storia locale, altri ve ne sono essi pure estranei alle vicende di Bergamo, ma che non si riferiscono ai Visconti: tali sono il tumulto degli Arziguelfi a Firenze e

quelli di Pisa pei Gambacorta. Sono racconti che si presentano più brevi che non siano i primi e dei quali è difficile intravvedere la fonte in qualche partecipazione ufficiale: così è, ad es., per le notizie sulla presa di Perugia. Certamente poi da fonti estranee all'ambiente bergamasco deriva quell'*Epitaphium* per i funebri di G. Galeazzo, che nel Codice *A* è appena accennato, ma che in *B* è riportato per intero come già avemmo occasione di dire.

Possiamo pertanto esporre ora qui sotto la distribuzione di tutte le più notevoli notizie di questo gruppo contenute nel *Chronicon*:

a) Racconti derivati da fonti viscontee	1391	4 giugno e 25 luglio, capovv. 4, 5 e 6
	1392	ottobre, capovv. 23-24
	1399	25 febbraio, capov. 4
	1401	16 maggio, sgg. capovv. 7, 8, 6, 10
		23-20 settembre, capovv. 17, 18
		novembre, capov. 21
	1402	20 ottobre, capovv. 40, 41, 42, 43
	1403	giugno-settembre, capovv. 31, 36, 37, 38, 39, 40
		21 settembre, capov. 99
b) Racconti derivati da messaggi e lettere	1400	30 gennaio, capov. 1
	1402	29 giugno, capov. 21
		settembre, capov. 33
	1403	10 marzo, capov. 12
	1404	7 gennaio, capov. 1
		29-30 gennaio, capov. 16
		17 aprile, capov. 42
		aprile, capov. 45
		giugno, capov. 72
		24 giugno, capov. 73
		19 e 23 agosto, capov. 90-91
		settembre, capov. 101
		6 dicembre, capov. 116
	1405	15 luglio, capovv. 31, 32, 33
		giugno, luglio-settembre, capovv. 37, 39, 42, 43, 46, 47, 49, 52, 53, 54, 55, 58, 65, 79, 83, 84, 85, 86, 87 [ecc. circa 40 capov. sino a dicembre]
	1406	marzo, capovv. 12-12, 13, 14, 16, 18
		aprile-maggio, capovv. 29-32, 36, 39
		giugno, capovv. 42, 43, 44, 45, 56
		23 agosto, capov. 68
	1407	febbraio, capovv. 9-12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19
		maggio-giugoo, capovv. dal 29 al 57
		luglio, 54, 62, 65, 66

È da osservare che specialmente gli anni 1405 e 1406, e un po' meno il 1407, sono i più ricchi di questi racconti di storia esterna, i quali si riferiscono quasi essenzialmente alle operazioni di Pandolfo Malatesta, di Facino Cane, di Giovanni e Astorre Visconti, con o senza qualche fuggevole riferimento a Bergamo. In genere le notizie si presentano con frasi di questo genere *divulgatum est*, *notum factum est*.

Notizie contenute in atti pubblici.

V. — Un quarto gruppo si può isolare ed è quello delle notizie che paiono desunte, adattate od elaborate per lo più da atti pubblici notarili, o che lasciano intravvedere o presuppongono la forma notarile.

Ad isolare codeste notizie ci aiuta prima il frasario giuridico, che ritorna più o meno uguale e con formule che in una cronaca giornaliera appaiono inutili, poi il fatto che talvolta vi è la sottoscrizione stessa del notaio addetto ad uno dei diversi *officia* dello Stato o del Comune o di enti vari che ha steso l'atto pubblico: infine la posizione che la notizia ha nel *Chronicon*, perchè quasi sempre questa non ha relazione alcuna con le notizie che la precedono o la seguono specialmente là dove si notano elenchi di nomi, graficamente allineati in una, due o più colonne. Se bene si osserva si possono ridurre a tre le varietà sotto cui si presentano codeste notizie:

1° *transunti* veri e proprî di atti notarili o atti pubblici;

2° *elenchi* di magistrati e di deputati eletti a qualche ufficio (e in questi spesso compare impersonalmente il nome del notaio Castelli);

3° *deliberazioni* prese da alcuni enti pubblici od *atti* pubblici integri.

Diamo l'esempio di uno di tali atti trasfuso nel *Chronicon*:

Die suprascripto sabati x februarii Iohannes filius quondam Sbarzia de Chinellis sponsavit Zoanninam filiam Zenini de Zenetis de Sancto Gallo, et ipsa die duxit ad maritum. Et fecit sibi cartam dotis de libris lxxx imperialium et una veste rogatam per me notarium die suprascripto (1407).

Ecco qui l'elenco delle tre varietà distribuite per il *Chronicon.*

A) Atti notarili ed atti pubblici in transunto o accennati.

1380	18 aprile, capov. 7
	30 aprile, capov. 10
1392	15 ottobre, capov. 29
1393	6 settembre, capov. 99
1394	gennaio, capov. 7
	febbraio, capov. 6
1396	6 marzo, capov. 4
1399	12 gennaio, capov. 1
	12 gennaio, capov. 2
	26 ottobre, capov. 52
1402	9 ottobre, capov. 36
1403	10 febbraio, capov. 9
	6 luglio, capov. 41
1405	24 giugno, capov. 53
1407	9 aprile, capov. 26
	30 giugno, capov. 58

B) Elenchi.

a) prima del 1401	1. elenco dei prigionieri del 1380, 18, 25, 29 aprile, capov. 7-8
	2. elenco degli ostaggi per la pace, 1398 (guelfi e ghibellini) 22 giugno, capovv. 152-153
	3. elenco di altri ostaggi 1399 12 gennaio, capov. 1-2.

b) dal 1401 in poi	1401	elenco di tassati 27 ottobre, capov. 29
	1402	febbraio, capov. 10
		13 settembre, capov. 30
		settembre, capov. 32
		settembre, capov. 35
		4 ottobre, capov. 36
	1403	10 marzo, capov. 13
		20 marzo, capov. 17
		8 settembre, capov. 93
		18 settembre, capov. 96
		16 ottobre, capov. 117
	1404	6 agosto, capov. 36
	1405	20 gennaio, capov. 3
	1406	1 settembre, capov. 71
		23 ottobre, capov. 81
		29 dicembre, capov. 1
	1407	30 giugno, capov. 58

C) Atti o deliberazioni pubbliche più notevoli.

a) prima del 1401	2 aprile 1383, capov. 7
	20 aprile 1398, capov. 70
b) dal 1401 in poi	16 dicembre, capov. 38
	10 settembre 1402, capov. 31
	1 gennaio 1402, capov. 2
	3 gennaio 1403, capov. 3
	6 luglio 1403, capov. 41
	8 settembre 1403, capov. 93
	29 gennaio 1404, cap. 14
	6 aprile 1404, capov. 36
	1 ottobre 1404, cap. 113
	24 giugno 1405, capov. 53
	29 dicembre 1406, capov. 1
	13 aprile 1406, capov. 24
	agosto [*atto di pace per intero*], capovv. 54-62
	16 luglio 1407, capov. 61

VI. — Un quinto gruppo è dato da un discreto numero di notizie che si dimostrano indubbiamente desunte da atti giudiziari, perchè si riferiscono a sentenze, multe e condanne subite: taluni anzi di tali atti appaiono transunti. Notizie derivate da atti giudiziari.

I caratteri comuni di tali notizie non sono tanto facili a rilevare, perocchè il più delle volte si tratta di semplici accenni e manca quindi qualsiasi elemento che permetta di riconoscerli con sicurezza. Di più, non pare che le fonti di questo genere siano state di una sola specie: alcune, e sono le più visibili, ricordano anche la veste notarile e si potrebbero quasi raggruppare con il gruppo esaminato nel paragrafo precedente, se non avessero per la sostanza lo speciale carattere di documento giudiziario.

Per riconoscere le notizie della prima specie possiamo solo indicare come sicura una traccia, e cioè che l'autore usa spesso in questi casi la frase *prout dicitur* e meglio ancora *prout dicitur quod debuit* o *debebat* (vedi ad es. la notizia del 29 maggio 1402 [1],

[1] *A*, foglio 5 *a*.

dove di Cristoforo Osio di Borgo Canale si dice che fu arrestato *quod debebat esse proditor* . . . .). Ora è strano che in questo, come in tutti gli altri casi simili, chi scrive mostri tanta incertezza: e il dubbio cresce quando, come nella notizia surriferita, si incontrano anche sbagli di data. Tali espressioni fanno pensare ad una fonte comune e questa, credo anch'io col Mazzi, che siano molto probabilmente i *Quaderni condemnationis*, numerosi allora, ma non facili più a ritrovarsi oggi, perchè bruciati in molte crisi politiche.

Esempio abbastanza comune di una fonte giudiziaria con veste notarile è dato dalla condanna dei figli del Castelli, della quale abbiamo conferma certa nella petizione che il Castelli stesso rivolse al duca nel 1399 e che già conosciamo.

Die sabati quintodecimo martii millesimo trecentesimo nonagesimo nono condempnatus fuit Guillelmus filius meus super arengera comunis Pergami per dominum Antonium de Sancto Vitali Pergami potestatem in libris tribus imperialium de quibus tangit medictas comuni Pergami et alia medietas infrascripto magistro Iohanni de Ulmenis. Et hoc fuit pro eo, quod suprascriptus Guglielmus debuit dicere sub palatio comunis Pergami coram domino Andrea de domo Albinea de regio vicario suprascripti domini potestatis suprascripto magistro Iohanni de Ulmenis, quod furaverat heredibus Bertulini de Ulmenis plusquam libras C imperialium.....

Si noti nella prima parte di questo lungo passo che Guglielmo Castelli è condannato dal podestà Antonio di San Vitale — ed è errore perchè sappiamo da altri luoghi dello stesso *Chronicon*, per non dire d'altre fonti, che il podestà si chiamava Giberto — e che più oltre si aggiunge *infrascripto magistro Iohanni* etc.; frase questa, che nei documenti notarili è usata per indicare una delle parti in questione, o per accennare a testimoni o ufficiali pubblici che sottoscrivono in calce l'atto. Certo l'*infrascriptus* in una cronaca non è espressione naturale all'autore; tanto più quando in realtà non segue poi nessuna soscrizione. Indicherò la distribuzione d'altre notizie simili tra le più notevoli nel *Chronicon*.

1393 8 aprile, capov. 9
1396 26 febbraio, capov. 3
1399 15 maggio, capov. 7
1400 23 ottobre, capov. 10
— 23 ottobre, capov. 11
1400 23 ottobre, capov. 12
— 25 ottobre, capov. 15
— 25 ottobre, capov. 14
1401 5 novembre, capov. 26
1406 22 febbraio, capov. 10

Altri gruppi di notizie.

VII. — Esistono anche notizie che non rientrano nei gruppi e nelle varietà finora esaminate ma che pure non possono essere ascritte al racconto guelfo-ghibellino. Di esse non sarebbe possibile nè utile fare qui un esame complessivo ed nn elenco completo: mi par migliore sistema darne l'indicazione nel commento al testo.

Occorre però distinguere fra le notizie di questo genere due gruppi: le notizie che registrano decessi e quelle che registrano matrimonii.

Delle prime — che sono circa 100 — ricordiamo il lungo obituario che si trova al capov. 30 dell'anno 1403 e giunge senza interruzione coi nomi dei morti che registra (sono ben 31 decessi) sino al 1411, apparendo così in confronto di ciò che precede o sussegue come una interruzione.

Meno frequenti, come al solito, nei primi anni e più frequenti negli ultimi, queste notizie si distribuiscono variamente per tutto il *Chronicon* e così pure avviene di quelle matrimoniali che sono in tutto una quarantina. Si noti inoltre che il più delle volte i gruppi di queste notizie si presentano ben nutriti in alcuni anni — come il 1390 — i quali invece sono scarsissimi d'altre notizie, per scomparire poi del tutto e riapparire saltuariamente solo molto dopo.

Diamo un esempio della disposizione delle une e delle altre.

1390			1402		
capov.	46	decesso	capov.	3	matrim.
—	47	decesso	—	4	matrim.
—	48	—	—	5	matrim.
—	49	—	—	6	matrim.
—	50	decesso	—	7-24	altre notizie
—	51	decesso	—	25	matrim.
—	52	—	—	26	matrim.
—	53	decesso	—	27	(notizia 31 genn. 1404)
—	54	decesso	—	28	matrim.

Tanto nell'uno quanto nell'altro di questi gruppi c'è qualche accenno alla famiglia Castelli, ma molti più alla famiglia Suardi: onde il Mazzi ha pensato come probabile — tanto più quando ad una notizia matrimoniale va accoppiata un'altra di nascita o di morte con data assai posteriore, come avviene nel capov. 27 dell'anno 1402 — che ci si trovi di fronte a ricordi domestici i quali possono essere stati tratti dagli archivi della famiglia.

Finalmente ci sono non poche notizie — il numero non è facilmente precisabile — di cui non si riesce a dar alcuna sicura classificazione, nè in questa prima serie di fonti nè nelle altre serie, di cui verremo ora a parlare nei paragrafi seguenti. C'è ad es. a proposito d'una processione nel 1399 un racconto lunghissimo, la cui azione si svolge a Bergamo. Non è improbabile che in esso vi sia una buona parte di elaborazione: ma riesce difficile di poterne scorgere con sicurezza la fonte.

In quasi tutti poi i gruppi che abbiamo potuto fin qui classificare si incontrano spesso notizie che insieme col carattere principale presentano anche caratteri di altri gruppi. Ci sono ad es. atti notarili che contengono anche degli elenchi [1], deliberazioni pubbliche e insieme accenni impersonali al Castelli [2], racconti esterni e allusioni a lettere o messaggi [3], mandati [4] o provvedimenti che si appoggiano a lettere, così infine sentenze che rammentano esse pure dei provvedimenti e delle lettere [5].

Specchio delle fonti varie.

VIII. — Possiamo riassumere in uno specchio il risultato del processo d'isolamento che di queste notizie di fonte varia abbiamo eseguito.

I. Notizie che provengono da provvedimenti del governo	*a*) da *Registri Litterarum*
	b) da lettere varie
II. Da lettere e messaggi del *Dominus* o d'altri	*a*) lettere riportate per intiero
	b) lettere di cui si intravede l'accenno

[1] Notizia 13 aprile 1406, capov. 24.
[2] Notizia 29 dtcembre 1406, n. 1.
[3] Notizia ottobre 1392, capovv. 23-24.
[4] Notizia 16 luglio 1398, capov. 171.
[5] Notizie 26 febbraio 1396, capov. 3.

III. Notizie estranee all'ambiente bergamasco	a) da racconti e cronache esterne b) da lettere e messaggi
IV. Notizie desunte da atti pubblici	a) elenchi b) atti notarili c) atti di enti pubblici
V. Notizie derivate da atti giudiziari	a) da atti compendiati b) che si intravedono da espressioni giudiziali
VI. Fonti varie	a) obituari b) matrimoni e nascite
VII. Notizie la cui origine è ignota.	

VII.

Le Fonti: b) *Serie seconda - Il racconto diaristico guelfo-ghibellino.*

Caratteri vari del racconto diaristico.

I. — È circa una metà del *Chronicon*, cioè da settecento a ottocento capoversi quella che ha l'aspetto vero e proprio di un racconto diaristico più o meno continuo; ove le notizie onde è il diario è costituito si riferiscono nella loro totalità *solo ed esclusivamente* ai conflitti delle due fazioni, dalle quali furono tormentate Bergamo, e più ancora la Campagna, nella seconda metà del secolo XIV e fin addentro al secolo XV.

In genere sono notizie per se stesse di limitata importanza. Esse si succedono senza alcun ordine prestabilito. Vi si rammentano le scaramucce, gli incendi e gli assalti di questo o quel luogo, le uccisioni e i ferimenti vari avvenuti; così che si ha a prima vista l'impressione che tali note fossero scritte a mano a mano che allo scrittore piaceva riferire i casi di cui aveva notizia. Una grandissima percentuale di esse, quasi i due terzi dell'intera massa, riguarda uccisioni e ferimenti: e in tutto non v'è traccia (se non raramente) di un certo ordine logico che pure di giorno in giorno potesse imporsi quasi di per sè, ove lo scrittore avesse voluto fare opera storica. A questo corrisponde anche l'aspetto esterno di molte notizie; cioè la concisione, la povertà di particolari, la brevità stessa dell'intero capoverso.

A questi vari caratteri, comuni del resto alla maggior parte della cronaca, un altro ne va però aggiunto il quale assume una speciale importanza, poichè ci può rivelare in fondo lo spirito col quale devono essere state dettate le notizie, e forse può servirci anche a spiegare lo scopo vero dell'intero *Chronicon*. È stato infatti osservato che, o si tratti di assedî o di uccisioni o di razzie o di qualunque altro fatto del genere, il racconto diaristico del *Chronicon* ha sempre una speciale cura di riferire i nomi dei personaggi principali delle due fazioni, vinti o vincitori, uccisi od uccisori; e con tale abbondanza da convertire alle volte la notizia in un elenco vero e proprio. Si palesa insomma evidente il proposito del cronista di ricordare i nomi dei singoli individui, delle famiglie e delle aggregazioni varie, ora con precisa preferenza per alcune persone o per alcuni gruppi, ora senza ordine e scopo apparente. Così, mentre in realtà le principali famiglie storiche furono più o meno sempre i Suardi, i Rivola, i Bonghi e i Colleoni — i primi come si sa ghibellinissimi — il *Chronicon* non li ricorda, in proporzione, con molta frequenza; ma invece un posto notevole esso ha dato a moltissime altre famiglie o consorterie assai meno importanti,

come ad esempio i Castelli, i Sangalli, gli Arrigoni, i Lanzi, ghibellini; i Rota, i Buccelleni, gli Olmi, i Della Grumella e altri molti guelfi. Anzi, mentre noi, data l'attribuzione del *Chronicon* al ghibellino Castelli, ci aspetteremmo una più numerosa menzione dei capi ghibellini, vediamo invece comparire con una frequenza così nutrita che impressiona e con una individualità non meno decisa altri capi che sembrano essere stati assai celebri; come *Perlinus de la Grumella*, *Merinus de Ulmo*, *Tuzanus Rotha*, *Baronzinus de Lozio*, tutti guelfi.

In una parola i nomi sono a centinaia e a centinaia; e non cade dubbio che il cronista ne volesse ricordare più che altro la memoria. In fondo essi eccitano maggiormente il nostro interesse, poichè i fatti ricordati in sè stessi sono anche troppo uniformi. E per Bergamo ha certo la sua importanza il poter rintracciare, determinare e fissare queste vecchie famiglie agrarie (perchè quasi tutte hanno estesi e predominanti interessi nelle campagne), in mezzo a cui sta il segreto di quelle lotte.

Se non che, mentre a prima vista tutto ciò induce a ritenere questa massa di notizie come una vera e propria cronaca, quindi come il nucleo fondamentale ed organico del *Chronicon*; dopo una osservazione più accurata si rivelano delle circostanze, per le quali è difficile ammettere che ad un solo scrittore, ad una sola mentalità siano dovuti tutti i settecento-ottocento capoversi in questione; o non piuttosto, pur rimanendo di fronte a narrazione di carattere cronistico, non si abbiano più racconti messi insieme.

Si osserva ad esempio — e questo si riscontra più o meno in tutto il *Chronicon*, ma con maggior frequenza nella prima parte — che accanto a notizie in cui è evidente lo scopo di mettere in bella luce i ghibellini, vantandone le gesta, enumerandone i campioni o rammentando le atrocità o le vigliaccherie dei Guelfi, ne seguono altre, una o più, dove invece i Guelfi vengono esaltati e si gratificano i Ghibellini sin anco di insulti. Oppure è il caso inverso [1].

Alcuni di questi contrasti, specialmente ove poi si tratti di elenchi di nomi o di spostamenti di date, cioè di notizie che non mantengono l'ordine cronologico, si possono magari ritenere come l'effetto di aggiunte o interpolazioni; ma, forse, con molta probabilità questi non sono i casi più frequenti e si possono anche bene determinare; mentre non si spiega come negli altri moltissimi si presenti una specie di alternamento, ora con prevalenza degli uni, ora degli altri, ora anche con la presenza di uno o più gruppi delle notizie eterogenee.

Avviene anche un altro caso. Ci sono degli anni interi o parti notevoli d'un anno in cui il racconto è d'intonazione guelfa tanto per la materia (*fatti e nomi di persona*) quanto per lo stile (*frasi preferite ad altre, imagini, costrutti identici*) quanto per il colore (*particolari numerosi a favore o a disdoro dell'uno o dell'altro partito*, *preferenza per le enumerazioni di nomi guelfi*); mentre altrove si riscontrano passi più o meno lunghi con intonazione ghibellina [2].

---

[1] Ad es. negli anni 1404 e 1405 i *latruncoli* ghibellini e i *malefactores* guelfi. Oppure si notino alcuni avverbi che sono indice dello stato d'animo di chi scrive: ad es. *latruncoli guelfi furtive* .... (capov. 93, anno 1404, 28 agosto). In altro luogo è detto *guelfus et proditor* (capov. 48, anno 1404, 27 aprile) e poco più sotto (capov. 51, 10 maggio) si dice *illi egregi viri Suardi*.

[2] Ad es. gli anni 1378, 1393, 1398.

E questa un'altra specie di alternamento più in grande e rivolto non più alle notizie singole, ma alle parti del *Chronicon*; anzi si può osservare in massima che i racconti guelfi prevalgono nella prima parte e i ghibellini nella seconda [1].

E' lecito pertanto pensare di essere di fronte almeno a due racconti, uno guelfo e l'altro ghibellino, che non possono essere stati composti da una sola mente; poichè questa avrebbe pur dovuto finire per trovare una sola intonazione. Ma se svolgiamo questo criterio fino alle sue estreme conseguenze finiamo per accorgerci che anche nell'ambito dell'uno o dell'altro racconto esistono alcune dissimiglianze così stridenti, per cui siamo indotti a riconoscer non una ma più parti nel racconto guelfo; e in misura maggiore più parti nel racconto ghibellino. Infatti riuscirebbe facile a comporre nell'ambito della cronaca parecchi racconti omogenei, o guelfi o ghibellini, e non invece ad avere un solo e compatto racconto guelfo o ghibellino, come parrebbe credere il Mazzi [2].

Specialmente questa omogeneità viene a mancare nella parte che ha intonazione ghibellina, perocchè in mezzo alle solite notizie brevi secche ed informi di ferimenti uccisioni o simili avvenimenti, che ne costituiscono il fondo, si riscontrano di tanto in tanto dei raccontini lunghi e particolareggiati, che mantengono però sempre la loro intonazione e il loro carattere di racconto cronistico relativo alle lotte bergamasche [3].

Il racconto e la cronaca guelfa di Giov. Brembate.

II. Per il racconto guelfo gioverà avere sott'occhio la parte prima della *Historia Quadripartita di Bergomo et suo territorio* che negli ultimi anni del sec. XVI e nei primi del XVII un frate cappuccino, Celestino da Bergamo, ha — come si legge dal frontespizio — raccolto da diversi " autori stampati e manoscritti " e, già vecchio, stampato in " Bergomo, Per Valerio Ventura M.DC.XVII ". Amor di patria — spiega fra' Celestino nel proemio — lo ha mosso a comporre questa sua opera. Gli sembrava disdicevole che Bergamo la quale " ha dato gloriose penne infine ai novi Mondi " ed ha vicende tanto illustri e memorande fosse restata, a differenza delle altre città che tutte vantano " grati scrittori delle loro Historie ", così negletta e in tutto o in molta parte almeno, " d'ogni voce e d'ogni luce priva ". Gli scrittori della storia di Bergamo sono pochi e manchevoli, egli osserva: " il Bellafino è troppo breve: il Micheli fa " una semplice descrizione della città e del Territorio: Gio. Chrisostomo Zanco tocca " la sola origine e fundatione; Agostino Suardi Domenicano ha un solo memoriale delle " cose di Bergamo; Moisè Mucio tratta alcune sole particolarità; il Tirabosco di al" cune persone particolari fa breve mentione et di pochissime cose in generale; il Ca-

---

[1] Guelfa è in generale l'intonazione sino a metà del 1393. Il massimo alternamento con notizie svariate anche della 1ª serie lo dànno il 1399 il 1401, e molto anche il 1402. Abbastanza ghibellino è l'anno 1404 e decisamente ghibellini sono i rimanenti, pur dando qualche parte anche notevole alle notizie della prima serie. Ma di racconti guelfi qui pochissima traccia.

[2] Mentre correggo queste pagine, dopo la lunga interruzione seguita alla stampa dei primi fogli, a causa della guerra e delle sue conseguenze, l'*Abbozzo* del Mazzi è stato pubblicato a cura del Comune di Bergamo, col titolo A. Mazzi, *Sul diario di Castellus de Castello*, Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche, 1925. La stampa ripete fedelmente l'*Abbozzo* manoscritto citato da me nelle pagine precedenti.

[3] Tra altri alcuni pochi che soli, tra tutte le notizie del *Chronicon*, hanno il discorso diretto; cf. anno 1404, 11 maggio capov. 58 sgg.; anno 1406, 12 febbraio capov. 8⁰; anno 1407, 27 giugno, capov. 57.

" stelli raccoglie le cose occorse ai suoi tempi nello spatio di diciotto anni solamente; " il Brembate manco [1]. Dicesi che Bartolomeo Ossa ne scrisse diffusamente, ma non " si trova: il medesimo è di Michel Carrara: Achille Mucio si è disteso alquanto, ma " assai cose ha egli ancora tralasciate, nè fa per tutti: la Vigna succintissimamente " accenna le stragi temporali et il governo spirituale; Marc'Antonio Benaglio, Gio. " Antonio Guarnerio et Mario Mucio, delle persone sollamente in Santità illustri trat- " tano, e poco altro, il Beato Pinamonte d'alcuni Santi solo scrisse e d'alcune cose " ecclesiastiche; et molti di questi per non essere stampati non possono facilmente " haversi. Per passaggio poi, d'altro trattando, ne hanno qualche cosa accennato altri " autori mentovati da Mario Mucio, tra quali sono Santo Adalberto vescovo nostro, " Gio. Andrea Roberti, Cristoforo da Solto, F. Giacomo Filippo, Torquato Tasso; " Girolamo Mucio, Giorgio Merula, Paolo Diacono, F. Leandro, et altri „ [2]. Si propose pertanto frà Celestino di scrivere egli una storia compiuta e verace della sua patria in cui fossero narrati i principii, i progressi e gli avvenimenti di essa dalle antiche sue glorie fino ai giorni presenti quando ha conseguito " dopo tante rivolu- " zioni e miserie la cara quiete e la felice sorte che gode sotto il Serenissimo Veneto " Impero di cui, quanto al Governo, non ha il più saggio sopra di se la terra, non " vede il più giusto sotto se stesso il Cielo, in essistenza non trovasi il più compito, " in idea non formasi il più ammirando „ [3].

Frà Celestino non ebbe — bisogna convenire con lui — alcuna preoccupazione letteraria nel dar forma a questo suo proposito, nè aspirò a fare opera d'arte ed organica: la sua fu sopratutto fatica di compilazione, da vari autori stampati e a penna " accomodatigli per cortesia di persona amica „ e da documenti avuti dagli archivi di cancelleria della Capitolare e del Vescovado e da conoscenti. Frà Celestino per molti anni andò " raccogliendo quinci e quindi l'Historia della Patria „ [4], dispose questi suoi estratti alla meglio in ordine cronologico e, inframmettendovi qualche rara e generica osservazione sua, ne fece un mazzo in cui nessun criterio di scelta si vede dominare e che soltanto legami formali ed esteriori tengono insieme. " L'utile e il " diletto ho preteso — così egli dichiara non senza qualche presunzione di critica " storica — che sorge dai fonti del vero e del certo, o dal più verosimile almeno: " quindi non ho scritto cosa la quale non venga approvata e autenticata co 'l testi- " monio o di memoriali et Auttori manuscritti, o di certi scrittori stampati, i quali " per non assomigliarmi alla Cornacchia d'Horatio, ho anche nel margine notato e " in un catalogo, da me fatto, di quanti autori ho io nella Historia adoperati „ [5].

Ora, è proprio per queste sue citazioni marginali, non certo per il suo valore critico o storico, che l'incomposto zibaldone di fra' Celestino può giovare alle indagini nostre. Tra le fonti da lui citate e più frequentemente adoperate per un certo

---

[1] Il Celestino in questo punto sbaglia evidentemente il computo degli anni per l'una e l'altra cronaca. In altri luoghi (ad es. a p. 290) e soprattutto nel corso delle sue citazioni egli è naturalmente più esatto. La svista, qualunque ne sia l'origine, è certo dello stesso genere di quelle che, come più sotto rilevo in questo stesso capitolo, si riscontrano assai frequentemente nello storico bergamasco e perciò mostrano la trasandatezza con la quale è stato compilato lo zibaldone della *Historia quadripartita*.

[2] Per tutti questi scrittori vedi Finazzi, *Scrittori di Bergamo ecc.* cit

[3] Celestino, *op. cit.*, I, p. 5 sgg.

[4] Celestino, p. 6.

[5] Celestino, p. 8. Il catalogo è a pp. 12 e sgg.

periodo della *Historia Quadripartita* troviamo infatti che c'è il *Chronicon* castelliano citato insieme od alternativamente con Giovanni Brembate, il cronista bergamasco di cui, come già ho detto, è perduto ora ogni manoscritto [1] e che, per quanto risulta appunto da tali citazioni, aveva molta e stretta connessione di contenuto e di forma col *Chronicon* stesso, o meglio con alcune parti di esso. Tanta anzi è l'importanza nella compilazione dell'*Historia Quadripartita* attribuita da fra' Celestino a queste due fonti che, in uno strano ravvicinamento a Tucidide, egli non esita a dichiarare di avere anche da esso derivato (e non sarebbe per verità gran pregio neppur questo) la forma esteriore del proprio lavoro: " mi sono sforzato di imitare Thucidide, et " riferire, quanto ho potuto, che cosa sia occorso non solamente ogni anno, ma ogni " mese ancora et ogni giorno nel che mi hanno servito assai Castello Castelli, Giovanni Brembate, le lettere Ducali et altri pubblici libri ". Poi, quasi a proemio del capitolo 18° del libro V con cui egli comincia a narrare gli avvenimenti dell'anno 1378 ed anche a fare uso del *Chronicon*, scrive: " Furono infiniti et inestimabili i " danni che si fecero nella Patria nostra vicendevolmente i Guelfi e i Ghibellini, et " quasi incredibili: come vederassi in parte da quelli che andremo scegliendo da Ca- " stello Castelli e da Giovanni Brembate, mentovato anche di sopra: i quali vissero " in quei tempi, et scrissero le cose avvenute allora quasi di giorno in giorno " [2].

Il manoscritto del *Chronicon*, di cui frà Celestino si servì, apparteneva al canonico Lattanzio Bonghi che glielo prestò; e, come abbiamo rilevato più sopra a p. XX, esso non può essere che il codice A, per le ragioni che parimenti a p. XX abbiamo riportato. Dato questo, noi possiamo essere sicuri di aver sott'occhio lo stesso esemplare che servì al padre Celestino; il che è un vantaggio non indifferente, in quanto vien meno ogni dubbio sulla fonte e la lezione usata da lui.

Egli comincia ad indicare il *Chronicon* quale sua fonte nel capitolo XVIII del libro V, quando dà notizia delle ripetute spedizioni fatte dai Ghibellini nel principio del maggio del 1378 per liberare il castello di S. Lorenzo dall'assedio dei Guelfi (notizie con cui si apre il *Chronicon*) e continua a valersene, quasi ininterrottamente, per gli altri venti capitoli con cui si chiude il libro V (cap. XVIII a XXXVII) e per i primi diciassette del libro VI, e cioè sino al sacco di Stezzano del 17 luglio 1407; alla quale notizia, nel *Chronicon*, ne fanno seguito poche altre, poichè esso si chiude precisamente col 5 agosto di quell'anno. Staccandosi allora con evidente rimpianto dalla sua comoda fonte fra' Celestino scrive: " con l'aiuto del Castelli abbiamo " vedute in parte le più universali sciagure e calamità della Patria nostra (n'ho tralasciate assaissime di persone particolari e di poco numero rimettendo chi avesse caro " vederle tutte al suddetto autore) patite nello spazio di quasi trent'anni. Nell'avve- " nire mancando egli, andrò da questi e quell'autore (come ho fatto avanti ancora) " scegliendo quello che potrò avere a lei spettante ".

Nei margini dell'*Historia Quadripartita* le citazioni di Gio. Brembate si incominciano ad incontrare già nel cap. IX del libro V, parecchie pagine prima di quelle in cui si cita il *Chronicon* [3]; e non v'ha dubbio perciò che il suo racconto prendesse

---

[1] Vedi sopra p. VI.

[2] Celestino, p. 231.

[3] Celestino, p. 290.

le mosse da tempi anteriori al 1378. Le citazioni cessano però col 12 agosto 1402 cinque anni prima cioè di quelle del *Chronicon*. Come il Castelli, anche il Brembate visse nella seconda metà del secolo XIV e nei primi anni del XV e appartenne a famiglia notevole bergamasca di parte Guelfa, e il suo nome ricorre più volte nel *Chronicon*. Si sa di lui che nell'occasione del prestito imposto per la difesa contro il re Roberto egli fu uno dei più tassati, e che nel 1403 fu costretto ad esulare per la grossa rotta patita dai Guelfi proprio sotto le mura di Bergamo [1]. Pare anzi che in seguito a questo avvenimento egli si sia fatto, come del resto altri, Ghibellino per mezzo di regolare istrumento notarile, aggregandosi più specialmente ai Suardi [2]. Non v'ha dubbio perciò ch'egli sia stato contemporaneo della maggior parte degli avvenimenti che ricorda, e come afferma ripetutamente fra' Celestino. Ne abbiamo poi anche conferma nello stesso titolo di *Memoriali dei tempi suoi*, col quale il Calvi [3] ne ricorda e ne loda come veridica la scrittura: titolo che corrisponde a quello di *Memoriali* di Giovanni Brembate con cui fra' Celestino, che lo ebbe in prestito da un Giovanni Pili, li registra nel suo Catalogo degli " autori „ dai quali (trattane la Sacra Scrittura) si è tolto quanto è scritto in questa prima parte [4].

Dopo fra' Celestino e il Calvi nessuno degli scrittori di Bergamo parla più dei *Memoriali* del Brembate per sua diretta conoscenza. Ogni ricerca mia e di altri per trovarne qualche esemplare è riuscita infruttuosa: nè molte sono le notizie che si possono raccogliere intorno al loro autore.

Le prime citazioni del Brembate nella *Historia Quadripartita* sono relative al 1349 e al 1354 " L'anno medesimo 1349 morì Luchino Visconti con immenso dolore " dell'arcivescovo Giovanni suo fratello, che succedutogli nello stato ne tenne l'asso- " luto dominio per cinque anni „ [5]. Questa è la notizia della prima citazione, nella quale però anche il nome del Corio è associato da fra' Celestino a quello del Brembate. La seconda notizia per cui il Brembate è citato insieme col Corio si direbbe derivare dalla prima, e come congettura dei 5 anni dopo il 1349, di assoluto dominio dell'arcivescovo Giovanni in Milano che in essa sono ricordati. Negando fede agli atti della Chiesa Milanese, che vogliono che Giovanni tenesse l'arcivescovato per 21

[1] Celestino, p. 215.

[2] La famiglia di Giovanni Brembate è la medesima cui appartenne un secolo e mezzo prima il beato Pinamonte Brembate, lo scrittore della *Vita di Santa Grata* (ms. in *Biblioteca Civica Bergamo*). Risalendo però in antico troviamo menzione dei da Brembate e del loro castello fin dal 1030: ma secondo il Mazzi, *Note Suburbane*, 343, la famiglia entrò assai tardi nella politica, seguendo costantemente la parte guelfa. L'aver pertanto Giovanni Brembate aderito ai Ghibellini con speciale dichiarazione nel 1403 sta ad indicare la profonda perturbazione generale seguita alle lunghe lotte tra guelfi e ghibellini, e al fatale prevalere degli elementi che più efficacemente contribuirono a consolidare la signoria viscontea. Il nome completo del B. come appare dallo stesso *Chronicon* (*A*, *2 v*) è Iohannes Mozi de Brembate e " vir nobilis „ lo chiama un contemporaneo, come riferisce il Mazzi, *Sul Diario ecc.* cit., p. 215 Non sembra che i figli seguissero il suo esempio nel farsi ghibellini. Il *Chronicon* stesso nel 1404 rammenta la morte di Giorgino di Giovanni Brembate nel combattimento della Brughiera a fianco dei guelfi, ed Alessio come guelfo venne preso nel giugno 1407 e condotto ad Almenno e poscia liberato. Sappiamo anzi di lui che poco avanti s'era sposato con la nipote del vescovo Regazzi alla presenza dei primari cittadini; come si può anche aver conferma da una cronachetta contemporanea (Miscellanea di Storia Ital., V, 276). Il padre si mantenne però fedele al nuovo suo partito e come ghibellino lo vediamo far parte del Consiglio Generale (cf. le *Imbreviature* del notaio *Iacopo de Ambivere*, 4 dic. 1407 in *Arch. Notarile*, n. 247, *ms.*). Morì ai 18 luglio 1409, come appare dall'obituario riferito dallo stesso *Chronicon* in *A*, *fol. 58 v.*

[3] Calvi, *Scena letteraria*, 1664, I, 315.

[4] Celestino, p. 14.

[5] Celestino, p. 215.

anni, fra' Celestino assicura che ciò non può stare " s'egli fu (come gli storici asseri- " scono) fatto arcivescovo da papa Clemente, e se morì (come riferiscono il Corio ed " il Brembate vivo all'ora) nel 1354 " [1]. E poichè fra' Celestino terminato il racconto del governo di Giovanni, torna al suo luogo cronologico a ripetere le notizie della morte di lui e v'aggiunge quella della successione dei nipoti, per la terza volta cita Giovanni Brembate insieme anche ora con la citazione del Corio ed aggiungendovi in più quella del Cavitello [2].

Sono notizie tutte queste di carattere generale che non riguardano esclusivamente la storia di Bergamo, e per le quali fra' Celestino cita anche altre fonti. Poichè, però, queste dal confronto di quanto da esse ha tratto in questo punto il Celestino mostrano d'essere state più largamente sfruttate che non il Brembate [3], riesce difficile farsi un'idea da codesti primi accenni di quel che fosse la cronaca guelfa per gli anni sopraddetti. Tenendo però conto che essa arriva almeno sino al 1402 [4] e che il Brembate visse almeno sino al 1409, e che quindi il racconto dei fatti più vicini a lui deve naturalmente cominciare un po' più avanti che non sia il 1349; si può facilmente pensare che le prime notizie sue saranno state semplici accenni introduttivi e probabilmenta senza rigorosa successione annuale, ma piuttosto limitati a qualche isolato ricordo; prima cioè che il Brembate potesse iniziare un racconto continuo e nutrito. E in verità, pur ritenendo che col 1349 o giù di lì avessero inizio i *Memoriali*, se si osserva che fra' Celestino dedica tre capitoli al governo dell'Arcivescovo, si intrattiene lungamente sulle vicende interne di Bergamo, e su i suoi ordinamenti durante quei cinque anni e, pur ricorrendo per il suo racconto, oltre che a lettere dell'Arcivescovo e a documenti pubblici, anche al Corio, al Besozzi e al Sansovino, non cita più il Brembate per tutto quel periodo; converrebbe ammettere che la notizia della successione di Giovanni a Luchino, della sua morte e delle peripezie di Bergamo sotto il Governo di Bernabò non fosse appunto che un accenno quasi introduttivo ai *Memoriali*, ma che la regolare menzione di questi che, come vedremo, alternano brevi cenni del Governo dei Visconti a Milano e a Pavia con più minute e particolari notizie di Bergamo e sue valli, abbia principio tutt'al più dal 1354 e cioè dagli avvenimenti occorsi dopo la morte dell'Arcivescovo; se pure non ci si debba spingere ancora qualche anno più avanti e più precisamente al 1361, quando cioè nel

---

[1] CELESTINO, p. 246.

[2] " Morì l'Arcivescovo Giovanni nel 1354 a dì " cinque di ottobre, lasciando heredi Bernabò, et Ga- " leazzo suoi Nipoti, tra quali diviso lo stato, Bergomo " toccò a Bernabò da cui fu pessimamente governata, " come vederassi in parte.... ". CELESTINO cit., I, p. 221.

[3] Si confrontino ad es., per la notizia del 1349 il Celestino e il Corio.

CELESTINO		CORIO
	Testo	
CITAZIONE *Brembate* *Corio*	L'anno medesimo 1349 morì Luchino, *con immenso dolore dell'Arcivescovo suo fratello*, che successogli nello stato, ne tenne l'assoluto dominio per cinque anni. p. 215	.... *con immenso dolore dell'Arcivescovo Giovanni suo fratello* et lagrime del popolo ....et nel dominio di tanto stato ascese Giovanni suo fratello. ed. Venezia 1554, fol. 22 *b*

Le parole in corsivo mostrano che il corpo della notizia e cioè il concetto più interessante (il dolore dell'arcivescovo Giovanni) è preso dal Corio chè le date, il fatto della morte e della successione dovevano naturalmente essere comuni, sia pure con diversa disposizione di parole. Anche la notizia del 1354 citata dal Brembate in comune con il Corio e il Castelli limitandosi all'accenno cronologico della morte dell'arcivescovo Giovanni e della divisione dello stato tra gli eredi non lascia intravvedere quello che di proprio poteva avere (se pure questo era qui il caso) la cronaca del Brembate.

[4] Vedi più sopra a p. LXXX e a p. VI.

Celestino, con questa data, incomincia veramente il nutrito complesso di notizie desunte dal Brembate.

Infatti la quarta citazione del Brembate è anche la prima che si riferisce alla storia locale di Bergamo: la discesa di Carlo IV di Boemia in Italia, che s'iniziò poco dopo che l'Arcivescovo Giovanni era morto.

" Quest'anno 1354 l'Imperatore in andando a Roma fermossi alquanto a Trescorio " dove fu da Bergomaschi regalato, et molto honorato ".

" Quest'anno medesimo fu nella Patria nostra freddo estremo tanto che fece " seccare tutte le viti "[1].

Da questo punto in poi attraverso le frequenti e quasi continue citazioni del Brembate fatte da fra' Celestino, il quale lo interseca con citazioni da altri autori, ad esempio *Corio, Cavrioli, Foresti, Cavitello, Spino,* e più spesso con documenti e notizie tratti da *libri pubblici* o da *Archivi* si intravvede sempre più svolgersi ordinatamente il racconto bergamasco dei *Memoriali.*

Converrà riprodurre la successione dei passi derivati dal Brembate dopo il 1354 sino al maggio 1378, e ciò per tutto il periodo in cui, non potendo la cronaca guelfa avere alcuna relazione col *Chronicon*, perchè essa tratta d'altri tempi e di necessità deve far parte a sè, ci riuscirà di determinarne meglio il carattere ed a riconoscerla più facilmente quando questa fonte s'incontrerà con quella del *Chronicon.*

Gio. Brembate Nel 1361 fu in Bergomo la maggiore mortalità per la peste che fusse mai per l'addietro stata; e durò quasi due anni, ma più dannosa nel primo che nel secondo.

Nel 1363, scrisse il Brembate, *haver veduto* a dare il frumento per soldi ventuno la soma; e il miglio per tredici.

Gio. Brembate Quest'anno medesimo cominciarono a ribellarsi da Bernabò Visconti, Signor di Bergomo, le Valli Imania, S. Martino, Palazzago, Brembana e Seriana; et particolarmente nei mesi di agosto, di settembre e seguenti. Et la fattione ghibellina hebbe libertà da Bernabò di poter uccidere qual si voglia Guelfo, in qual si voglia luogo, et di abbrugiarli le case, donde assaissime persone furono ammazzate nel Territorio di Bergomo; et vi si fecero i maggiori incendi, che si fussero mai veduto nè sentito d'altra persona del mondo, fino a questo anno, contra la fattione Guelfa; et durò questo ben per un anno: et furono parimenti assaissimi Guelfi fatti prigioni, et posti per le Castella di Bernabò, dove stettero da diece otto mesi.

Nel mese di agosto 1364 vennero su quel di Bergomo, cavallette in tanta quantità che se volavano in un campo di miglio o di panico, il quale fusse di ducento pertiche, et più, subbito lo consumavano affatto et non potevano cacciarsi nè anco col fuoco et erano tante che quando volavano tutte insieme, teneveno (dice il Brembate *vivo all'hora*) dodici miglia per lungo et due per largo.

. . . . [2]

Gio. Brembate A 20 di maggio[3] Merino Olmo con la sua compagnia delle Valli et di Bergomo andò al Castello della Ranica et uccisone il Patrone, abbrugiollo.

---

[1] CELESTINO, cit., p. 222.

[2] Nello spazio interposto segue: prima una notizia tratta dai *Libri pubblici* (e propriamente dai capitoli della divisione delle spese spettanti alla Città e Territorio fatta l'8 marzo 1365) intorno a spese ordinarie e straordinarie che Bergamo sostenne sotto il governo di Bernabò; 2° intorno alla istituzione degli Ufficiali pubblici, dei Castellani e delle milizie nella città e territorio secondo notizie derivate dal *Suplimentum* del Foresti, dal Cavitello e dal Corio sulla elezione di Urbano V nel 1362 e sulla guerra del card. Albornoz con cui questi costrinse i Visconti ad arrendersi alla Chiesa, 1364; 3°, notizie derivate da *Libri publici* di grazie concesse dal 1 aprile 1361 al 18 genn. 1362 da Bernabò ai Guelfi delle valli bergamasche.

[3] Il disordine nelle date delle notizie precedenti tratte da altre fonti (Corio, Castelli, *Supplemento* del Foresti, *Libri pubblici*) impedisce di determinare l'anno cui in questo si riferisce il Brembate: forse 1365?

I medesimi presero il Castello di Pizzidente e lo tennero per un tempo.

Quelli de' Pesenti presero il Castello di Cornalba et lo gettarono a terra.

A 5 di luglio Bernabò venne a Bergomo, et vi fece parte impiccare et parte abbruggiare trenta altre persone tra huomini e donne, tutti guelfi, alcuni de' quali erano da Zimbergo di Valcamonica, altri d'Almenno e altri della Città: et ciò fece trasportato da troppa passione; di che se pentì poi et se ne dolse.

. . . .[1]

Gio. Brembate Quest'anno medesimo furono fatte le Torri presso alla Piazza di S. Leonardo, et dei Poncarali, et dei Bagnati; le quali gettaronsi poi a terra quando il Conte di Virtù, imprigionato ch'hebbe Bernabò, s'impatronì di Bergomo.

. . . .[2]

Gio. Brembate *Corio*[3] Nel mese di febbraio 1373 il Conte di Savoia, et altri con grosso esercito diedero gran danno allo stato di Milano. Quindi per un ponte fatto a Brivio, passato l'Adda vennero su quel di Bergomo; et occuparono le Castella di Carvico, et di Mapello; dove si trattennero circa tre mesi. Et mentre quivi stettero nessuna persona ardiva stanziare nel Contado o Vescovado di Bergomo; ne anco nelle fortezze, per timore c'haveano di quello. Et restarono le terre disabitate; in maniera che non si potarono le viti; nè si segarono i prati, nè le biave grosse; havendole i nemici segate per darle ai cavalli? Onde fu in quel tempo così grande carestia che un'oncia di pane *Gio. Brembate*[4] valeva tre dinari et più; un peso di fieno un fiorino d'oro. Finalmente partirono all'uscir di giugno, andando verso Brescia.

I danni che diedero e le insolentie, che fecero, rimettonsi al discreto Lettore da pensare.

Il Corio[5] mette questo nell'anno seguente ma io stimo degno di maggior fede il Brembate *vivo all'hora* et testimonio di veduta. Oltre che trovasi questo espresso in una memoria su il muro della Sagrestia della Parrocchia di Gorlago con queste parole fatte volgari, ritrovasi nelle imbreviature di Ubicino de Bonacii Notaro di Gorlago notato nel margine d'un foglio che, (*qui con le virgole rimane sospeso il testo di Fra Celestino*).

In giorno di sabato a' 21 di maggio del 1573 (corr. 1373) il Conte di Savoia con dodici mille persone e più venne a Gorlago et ivi stettero tre dí et tre notte, et saccomannarono quel tutto che potero havere.

In giorni di domenica a 5 di giugno il soprascritto Conte con quindici mille persone e più ritornò a Gorlago; et ivi stettero cinque giorni et cinque notti et vi fecero tutti i mali che potero.

Quest'anno medesimo nel mese di luglio Ambrosio figliuolo naturale di Bernabò fece abbrugiare il Monastero di Pontita, Caprino, Gronfalegio ed altre terre della Val S. Martino perchè erano (com'egli disse) disobbedienti.

. . . .[6]

Gio. Brembate Questa rotta e la morte del figliuolo particolarmente apportò a Bernabò tanto dolore et gli cagionò tanto sdegno che per vendicarlo col ferro e col fuoco, nel prossimo settembre egli stesso

---

[1] Nello spazio interposto seguono notizie tratte da *Libri publici*; ordine di Bernabò al figlio Ridolfo di crescere gli stipendiari in Bergamo a spese della Città.

[2] Nello spazio interposto seguono notizie tratte da *Libri publici*: riduzione di tasse alla Valle Imagna (16 agosto 1370) e taglie e spese imposte a Bergamo (ottobre-novembre 1372).

[3] Il passo del Corio che fra Celestino ha innestato in quello del Brembate si riduce a questo " E nel medesimo tempo (febbraio 1373) il Conte di Saoia con " le sue genti ed alcune squadre Ecclesiastiche, con " quelle del Marchese del Monferrato.... venne su questo Contado (di Milano).... e il tutto mettevano a " sacco.... E doppo alcuni giorni sopra l'Adda al " castel di Brivio, fece gettare un ponte, per il quale " hebbe il transito nel Bergamasco ".

[4] Dal confronto del Corio (vedi nota precedente) col passo del Celestino si dovrebbe rilevare che la citazione marginale del Brembate dovrebbe essere spostata un po' più in alto. E questo uno degli esempi in cui si notano irregolarità o incertezze nelle citazioni del Celestino. Conviene anche rilevare che tutto il testo del Celestino in questo punto è disordinato: chè probabilmente l'autore s'è dimenticato all'ultimo di rivedere la pagina.

[5] Tutto questo passo è disordinato perchè manca qualche cosa e non si capisce perchè fra Celestino faccia appunto al Corio di aver errato la data degli avvenimenti narrati sopra che indica pure nel 1373: nè può riferirsi l'appunto alla notizia seguente come potrebbe far supporre l'accenno all'iscrizione sul muro della Chiesa di Gorlago e alle imbreviature del Notaro, perchè il Corio di Gorlago non parla affatto.

[6] Spazio interposto seguito da notizie tratte dal Corio, dalla *Vinea* del Pellegrino e dallo Spino (*Vita di B. Coglioni*) sulla sconfitta data dai Guelfi ad Ambrogio Visconti ed alla sua morte.

in persona venne a Bergomo et fece abbruggiare le case et le persone Guelfe d'Almenno di Sopra di Palazzago, et di altre Terre, et ne' campi tagliare le viti. Fatto questo andò egli medesimo nel Val di San Martino, risoluto di esterminarla affatto; dove fatti grandissimi danni pose l'assedio al Monastero de' Monaci negri di San Giacomo Apostolo in Pontita: nel quale ritiratisi si erano, et fortificati i principali in numero di sessanta otto persone, capi delle quali erano Guglielmo Coglione, Lantelino Rivola et Simon de Broli, huomini egregii nell'arme, et con ogni sorta di macchine murali per quattro giorni continui lo battè, nè lo potè però ispugnare per essere difeso da prodi ed eccellenti guerrieri, i quali considerando più oltre alla fine si resero con patto di uscirne tutti salvi; cosa che fu loro promessa, ma non osservata posciachè usciti che furono, in meno di quattro hore tutti, infino i Monaci, contro la data fede crudelmente uccisi.

Nè di questo contento le genti di Bernabò, entrate dentro saccheggiarono prima et poi abbruggiarono la Chiesa e il Monastero, tagliarono le viti e gli alberi: et partendo portarono via un ricco bottino, et le reliquie dei Santi, che vi trovarono, tra le quali era un Braccio del Santo Apostolo. E il corpo di S. Alberto fundatore et primo Abbate di detto luogo et di un suo discepolo, nascosto all'hora, fu poi nel mese di ottobre dal Vescovo Clero e Popolo portato in Bergomo, e riposto nella Chiesa di Santa Maria Maggiore; dove si trova anco di presente in uno altare.

Quindi partiti andarono per la Valle e rovinarono tutte le Fortezze, che quivi haveano i Guelfi.

Nel 1374 Bernabò non solamente non castigò una persona potente di Bergomo per certi homicidi da lei commessi, ma le concesse ancora di farne altri, senza verun pericolo; come fecero.

Quest'anno fu così grande mortalità per la peste nella Città, borghi e sottoborghi, et in tutto il Vescovado di Bergomo che ne morì la terza parte dei viventi all'hora.

. . . .[1]

Gio. Brembate Quest'anno (1375) fu cosí gran carestia che il frumento valse due fiorini d'oro per staio; e il miglio tre lire, et un panello di linosa, dodici dinari; et questo fu nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e lugiio; all'agosto poi cominciò il formento a darsi per dieci soldi lo staio; et così andò calando.

. . . .[2]

Quest'anno [3] (1376) fu si gran carestia di vino che si pagò dodici fiorini d'oro al casco; alle vendemie poi fu dato per quattro lire.

Gio. Brembate Nel mese di agosto cominciarono a ribellarsi le Valli San Martino, Imania, Palazzago, et a robare et a fare prigioni quanti potevano, onde Bernabò per obliare e rintuzzare l'orgoglio loro fece venire tutti i banditi su 'l Vescovado di Bergomo sulla terra di Mapello.

. . . .[4]

Gio. Brembate Nel mese di giugno (1377) furono svaligiate et abbrugiate le Terre di Medolago, di Solza, et uccisivi da sesanta persone tra huomini donne et fanciulli.

Nel mese di luglio le valli S. Martino, Imania e Palazzago fecero pace co' suoi nemici et tornarono obbedienti di Bernabò havendogli fatto guerra undici mesi.

. . . .[5]

---

[1] Spazio interposto seguito da *Libri publici*: lettera di Bernabò al podestà di Bergamo da Milano 30 marzo 1375.

[2] Spazio interposto seguito da *Libri publici*: lettera di Bernabò relativa alla revoca delle esenzioni delle valli ed alla loro unione alla città (luglio-agosto 1376).

[3] La postilla *Gio. Brembate* manca di fianco a questa notizia, ma non v'ha dubbio che questa fonte che è indicata per le notizie che seguono, non si riferisca anche a questa: tenuto conto che cessa nel Celestino il riferimento della lettera ducale di cui prima si è intrattenuto, e che la intonazione della notizia della carestia del 1375 è la medesima di quella delle altre che seguono e che sono appunto del Brembate.

[4] Nel 1377 Bernabò impose a Bergamo la spesa straordinaria di 12337 fiorini: la notizia è tratta da fonti pubbliche. Un errore non infrequente nella *Historia Quadripartita* ha fatto sì che si siano spostate di tre righe le citazioni marginali, per modo che la citazione *Lib. public.* è venuta a trovarsi di fronte alle notizie del giugno dell'abbruciamento delle terre di Medolago e Scalze, che certo derivano dal Brembate, e quella *Gio. Brembate* alla sola notizia del mese di luglio, anzichè a quelle del giugno.

[5] La fine di questo capitolo XVII sino all'incontro con la fonte del *Chronicon* (principio del capitolo XVIII) è occupata da documenti tratti da *Libri publici* del 1377-78.

Bastano questi tratti per lasciar scorgere costante nei *Memoriali* del Brembate il tipo schietto di una cronaca di carattere locale, che in forma diaristica ma a disuguali intervalli di tempo registra su di un medesimo piano, senza differenza di tono e di valutazione, le grosse come le piccole zuffe fra guelfi e ghibellini delle valli bergamasche; alternativamente con il ricordo di straordinarie mortalità, di pestilenze, di rigori invernali, di carestie, di invasioni di cavallette, del crescendo nei prezzi dei viveri, di torri costruite od abbattute ecc. Cronaca che, se anche qualche rara volta si spinge fuori dei confini del territorio bergamasco, non cessa di essere per questo locale; in quanto le notizie esterne vi sono registrate solamente perchè hanno qualche relazione diretta o necessaria con Bergamo, e in modo da rilevare dei grandi avvenimenti storici e politici che si svolgono tutt'intorno solo il particolare bergamasco. Così il Brembate registra la discesa di Carlo IV nel 1354: ma non ricorda il memorabile avvenimento della sua incoronazione a Milano e a Roma; bensì solo il fatto che il Re di Boemia si fermò alquanto a Trescorre nel territorio di Bergamo, ed ivi fu regalato ed onorato dai bergamaschi.

Del pari egli fa menzione della morte e successione di qualcuno dei maggiori personaggi Viscontei di Milano e Pavia, ma perchè costoro tengono il dominio di Bergamo; e perchè appunto perciò contro di loro, che si appoggiano ai Ghibellini, insorgano i Guelfi. Così si ricordano le due venute di Bernabò a Bergamo, perchè vi commise e vi lasciò compiere dai Ghibellini le più inaudite crudeltà contro i Guelfi.

Ma delle continue e grandi lotte che egli e suo fratello ebbero per molti anni e a più riprese contro la lega dei signori guelfi e contro l'Albornoz, non pare che nel Brembate fosse cenno, se non nel 1373 per dire che il Conte Amedeo di Savoia entrò nel Bergamasco ed occupò Carvico e Mapello. Il Celestino, infatti, non dal Brembate, ma dal Corio trae l'accenno alla invasione del Conte Amedeo nello stato di Milano fino all'Adda, con cui inizia il paragrafo di queste notizie [1].

Anche da queste poche cose che frà Celestino ha derivato direttamente dai *Memoriali* del Brembate e che, dato il sistema dello storico bergamasco (come meglio sarà dimostrato in seguito) di trascrivere letteralmente i passi delle fonti onde li estrae o al più di accorciarli mediante la semplice soppressione di nomi, di date, di particolari o la loro sostituzione con frasi generiche, dobbiamo ritenere anche per la forma molto vicine al testo originale: da queste poche notizie, dico, un altro carattere dei *Memoriali* traspare evidente, lo spirito guelfo che li domina.

Sulle crudeltà di Bernabò contro la fazione guelfa bergamasca si insiste in modo particolare. Mentre i guelfi, anche le donne, sono con grande facilità fatti imprigionare da Bernabò e impiccare e le loro case incendiate e le loro messi abbruciate, i Ghibellini sono, secondo il Brembate, liberi di commettere ogni male a danno di quelli: possono uccidere qualsivoglia guelfo in qualsivoglia luogo e abbruciargli le case. Bernabò venuto a Bergamo nel 1374 " non solamente non castigò una persona po-" tente di Bergamo, per certi homicidi da lei commessi, ma le concesse ancora di " farne molti altri senza alcun pericolo, come facéa " [2].

---

[1] Celestino, *op. cit.*, I, p. 226. [2] Celestino, *op. cit.*, p. 228.

V'è un senso di dolore e di rancore in questa constatazione, come si sente la compiacenza che il Brembate prova, quando dopo avere osservato che Bernabò si abbandonò alle sue crudeli violenze contro i guelfi delle Valli bergamasche trasportato da troppa passione, pur pensando certo alla triste fine di lui, soggiunge: "Di che "si pentì e se ne dolse" [1].

Ed a mettere in rilievo il tono diverso con cui sono ricordati nei *Memoriali* questi scoppi di crudeltà e di odio partigiano contro i Guelfi valga il confronto con il racconto della incursione che il Conte di Savoia nel 1373 combattendo contro i Visconti di Milano fa nel territorio di Bergamo. Anche le milizie di costui commettono uccisioni, saccheggi, distruzioni di raccolti, fanno tutti i mali che possono, sicchè "mentre quivi stettero nessuna persona ardiva stanziare nel contado o Vescovado di "Bergamo"; ma il Conte Amedeo non viene ad interporsi fra guelfi e ghibellini parteggiando per gli uni contro gli altri, è nemico esterno e di tutti che trascinato dalle necessità della guerra compie naturalmente opera di devastazione. E il Brembate non insiste troppo nel riferire i danni e le violenze che fece, rimettendosi al "discreto "lettore da pensare". E il Brembate si ferma quì [2].

Come per Bernabò e per i Ghibellini sono cupi i colori del Brembate, così luminosi sono per i Guelfi. Questi assediati nel Monastero di Pontida da Bernabò, che è entrato nel settembre 1373 nella Valle di S. Martino per vendicare la rotta di Caprino toccata al figlio Ambrogio, furono costretti ad arrendersi; e Bernabò potè devastare come volle quelle terre guelfe. Il Brembate nel parlare di questi guelfi difensori li chiama "huomini egregi nell'Arne", mette in evidenza che Bernabò non potè espugnare il Monastero "per essere difeso da prodi ed eccellenti guerrieri"; ma poichè non può tacere della resa finale non vi si ferma che per denunziare il tradimento di Bernabò, il quale per farli cedere promise loro salva la vita ed in meno di quattro ore, usciti, li fece uccidere tutti.

Ma c'è una osservazione da fare rispetto al guelfismo del Brembate. Il vero momento per lui di palesare il suo spirito guelfo che, del resto, era quello della sua famiglia, era la vittoria guelfa di Caprino sopra ricordata; fatto decisivo e glorioso per la sua parte avvenuto proprio in una di quelle valli bergamasche, in cui i *Memoriali* sembrano intrattenersi di preferenza, Ma appunto quì vediamo frà Celestino abbandonare questa fonte e trascrivere quasi letteralmente un breve passo del Corio con lievi aggiunte tratte dallo spino e dalla *Vinea* del Pinamonte.

E' da credere che non vi si trovasse nulla? Pare inverosimile. E' da suppore anche il contrario (ed il seguito del racconto, dove fra Celestino ritorna alla fonte del Brembate ne è la prova diretta); e cioè che i *Memoriali* si fermassero con compiacenza su questo fatto glorioso e lo illustrassero con ampiezza di particolari, ed è probabile che in questo appunto stia la ragione del non averlo seguito.

---

[1] Celestino, p. 226. [2] Celestino, p. 226.

Fra' Celestino, infatti, ai lunghi racconti da riassumere preferisce sempre i brevi passi da copiare[1].

Un'ultima osservazione ci importa di fare; ed è che, anche per questi anni anteriori alla data donde ha principio il *Chronicon* e pei quali perciò resta esclusa ogni possibilità di contatto fra i due testi, i passi del Brembate quali ce li ha conservati fra' Celestino richiamano per il loro atteggiamento generico la stessa impressione che ci fanno, leggendole, molte delle notizie che si riscontrano nel *Chronicon*. Somigliante è l'intonazione, è il colorito, lo stile, le frasi; eguale il modo di presentare le notizie di medesimo genere; e, quel che è più notevole, v'è anche una certa coincidenza, diremo così, topografica nel campo delle due narrazioni dei *Memoriali* e del *Chronicon*. Anche il Brembate si mostra disposto a soffermarsi più particolarmente sui fatti delle valli di San Martino, di Imagna, Palazzago, Brembilla e della maggiore Valle di Brembate, verso cui fin dal principio e con evidente insistenza, soprattutto nel primo decennio, sembra volgersi di preferenza il *Chronicon*: specialmente nei passi dove il suo racconto lascia scorgere l'intonazione guelfa o in cui meno evidente apparisce ghibellina.

Rapporti tra il *Chronicon* e il Brembate

III. — E' tempo ora che veniamo a determinare i rapporti fra il *Chronicon* ed il Brembate quali risultano dalle citazioni di frà Celestino. Queste cominciano, come ho già detto, dalla metà circa del libro V e da pagina 231 a pagina 290 per quasi sessanta pagine il nome di Castelli corre lungo i margini della *Historia Quadripartita* ora solo ora accoppiato in una unica citazione con quello di Brembate { *Castello*[2] / *Brembate* } o di rado con quello di altro scrittore, ora alternato col nome del Brembate (*Gio. Brembate*) o con la citazione di altre fonti. E' da notare però che la citazione marginale *Gio. Brembate* o isolata o legata con quella di *Castello* è prevalente nel libro V (nel libro VI il Brembate non è più ricordato) su quella di tutte le altre fonti; ma che nello stesso libro V, di mano in mano che esso procede verso gli ultimi capitoli, la citazione del Brembate va sempre più cedendo il posto a quella di *Castello*, il quale poi nel libro VI resta quasi solo padrone dei magini, e a ogni modo si trova ad essere fonte dominante.

Ecco quì uno specchio schematico di queste citazioni:

---

[1] Ecco il passo del Corio. "L'agosto seguente "con cio forse che molte Vallate del Bergamasco della "parte Guelfa havessero ribellato da Bernabò contro "quelle mandò Ambrogio suo figlio naturale con molti "nobili delle sue terre e gran numero di gente d'arme "le quali essendo pervenute alla valle di San Martino "et per quella cavalcando alla Camonica ad un luogo "denominato Caprino, che è nell'intrare della valle ivi "dimorò alcuni giorni.... Ma (i Guelfi) con tanto impeto e romore cominciarono a discendere (dai monti, "per assaltarlo) che Ambrogio con le sue genti non "potendosi riparare dalla rabbiata turba, si misse a "fuggire ma seguitato da quelli essendo fatto prigione "vituperosamente fu ammazzato insieme con una gran "quantità di nobili e genti d'armi.... Per questa rotta "e della morte di Ambrogio Bernabò si ebbe gran dolore e deliberò di vendicarsi. Onde il prossimo settembre in persona con grande esercito cavalcò all'assedio della predetta valle....". Dallo Spino fra' Celestino tolse forse la notizia che Ambrogio fu preso nella terra di Opreno.

[2] Due volte (p. 239 e p. 261) in queste citazioni accoppiate, che sono tredici in tutto, il nome del *Brembate* sta sopra quello di *Castello*.

Libro V - Cap. XVIII

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
1378	Castello Brembate	2 capov. maggio
	—	3 „ 22 maggio
	Castello	4 „ 24 „
	—	5 „ 25 „
	Gio. Bremb.	6 „ luglio
	Corio Castello	7 „ 4 luglio
	—	8 „ agosto
	—	9 „ s. d.
	Castello Gio. Bremb.	10 „ 4 novembre
	—	11 „ 4 „

Cap. XIX

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
1379	Corio	1 capov. s. data
	Brembate	2 „ 3 marzo
	Corio	3 „ s. d.
	Brembate	4 „ s. d.
	Brembate	5 „ 4 marzo
	—	6 „ 3 marzo
	—	7 „ marzo
	—	8 „ aprile
	Castello Brembate	9 „ 9 maggio
	—	10 „ 11 „
	—	11 „ 23 „
	—	12 „ maggio

Cap. XX

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
	Gio. Bremb.	1 capov. 8 giugno
	—	2 „ 13 „
	—	3 „ 15 „
	Castello Gio. Bremb.	4 „ 17 „
	—	5 „ 19 „
	—	6 „ 22 „
	—	7 „ 22 „
	—	8 „ 23 „
	—	9 „ 23 „
	Gio. Bremb.	10 „ 5 luglio
	—	11 „ 7 „
	—	12 „ 21 ottobre
	Corio	13 „ novembre

Cap. XXI

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
1381	Brembate	1 capov. 9 gennaio
	Brembate	2 „ febbraio
	—	3 „ agosto
	Manoscritto	4 „ 20 agosto
	—	5 „ id.
1382	Brembate	6 „ 10 gennaio
	Foresti	7 „ s. d.
	Castello Brembate	8 „ 3 settembre
1383	Foresti	9 „ s. d.
	Castello Brembate	10 „ 10 ottobre

Cap. XXII

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
	Brembate	1 capov. s. d
	—	2 „ 18 giugno
	—	3 „ 8 settembre
	—	4 „ 23 „
	—	5 „ 1 novembre
	—	6 „ s. d.
1384	—	7 „ aprile
	—	8 „ aprile maggio
	—	9 „ id. id.
		10 „ 9 giugno
	—	11 „ 12 „
	—	12 „ 14 „
1385	—	13 „ febbraio

Cap. XXIII

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
	Foresti Panigarola Registro Cavriolo Paracchi Brembate Corio Cavitello ecc.	1 capov. maggio
	Castello Brembate	2 „ 7 maggio
	—	3 „ 11 maggio
	Brembate	4 „ maggio
	Castello	5 „ 13 maggio
	—	6 „ s. d.

Cap. XXIV

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
	Castello	1 capov. s. d.
	—	2 » id.
	—	3 » id.
	—	4 » id.
	Gio. Bremb.[1] / Corio / Castello	5 » id.
	Corio	6 » luglio
	Manoscritto	7 » s. d.
	Brembate / Castello	8 » 17 dicembre

Cap. XXV

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
1386	—	1 capov. 15 agosto
	Castello	2 » 18 ottobre
1387	Privilegio	3 » s. d.
1388	Castello	4 » s. d.
	Manoscritto	5 » 16 marzo
	Gio. Bremb.	6 » 6 maggio
	—	7 » novembre
	—	8 » s. d.

Cap. XXVI

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
1391	Corio[2] / Castello	1 capov. s. d.
	Corio	2 » s. d.
	Castello	3 » 2 febbraio
	—	4 » 1 settembre
	—	5 » 20 settembre
	—	6 » ottobre
	Libro publ.	7 » s. d.
	Castello	8 » id.
	—	9 » id.
	—	10 » id.
	Castello	11 » id.
	—	12 » id.
	—	13 » id.
	—	14 » id.
	—	15 » id.
	—	16 » id.

Cap. XXVII

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
1393	Castello	1 capov. 11 gennaio
	—	2 » 12 febbraio
	—	3 » 10 aprile
	Brembate	4 » s. d.
	—	5 » 2 maggio
	—	6 » 10 id.
	—	7 » 22 id.
	—	8 » 26 giugno
	—[3]	9 » s. d.
	—	10 » 29 giugno
	—	11 » 16 luglio
	—	12 » 28 »
	—	13 » 13 »

Cap. XXVIII

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
	Castello	1 capov. 1 agosto
	—	2 » 1 »
	—	3 » 1 »
	—	4 » 1 »
	—	5 » 4 »
	—	6 » 8 »
	—	7 » 9 »
	—	8 » agosto
	—	9 » 10 agosto
	—	10 » 11 »
	—	11 » 12 »
	—	12 » 12 »
	—	13 » 23 »
	—	14 » 27 »
	—	15 » 27 »

Cap. XXIX

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
	Castello	1 capov. 4 settembre
	—	2 » 9 »
	—	3 » 11 »
	Libro pubbl.	4 » 12 »
	Castello	5 » s. d.
	—	6 » 14 settembre
	—	7 » 20 »
	—	8 » settembre
	—	9 » id.
	—	10 » id.

[1] Questo capoverso consta di 14 righe (p. 239) e le citazioni sono così disposte: 1ª e 2ª riga *Brembate-Corio*, 5ª riga Castello.

[2] Questo capoverso ha 14 righe (p. 241): le citazioni sono disposte così: riga 1ª *Corio*, riga 7ª *Castello*.

[3] Osservazione personale del Celestino.

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
		Cap. XXX
	Castello	1 capov. 9 ottobre
	—	2 „ 12 id.
	—	3 „ ottobre
	—	4 „ 26 ottobre
	—	5 „ novembre
	—	6 „ 2 dicembre
	—	7 „ 8 dicembre
	Brembate	8 „ 10 „
	—	9 „ 12 „
1394	Castello	10 „ 21 gennaio
	Brembate, Castello	11 „ gennaio-febbraio
	—	12 „ gennaio-febbraio
	—	13 „ 5 febbraio
	—	14 „ 15 febbraio
	—	15 „ 17 „
	—	16 „ aprile
	Castello, Corio	17 „ agosto
		Cap. XXXI
1395	—	1 capov. s. d.
	Castello	2 „ 31 maggio
	—	3 „ 6 giugno
	—	4 „ s. d.
	—	5 „ s. d.
	—	6 „ s. d.
	Foresti, Guicciardini	7 „ settembre
	Castello	8 „ s. d.
	—	9 „ 20 settembre
	—	10 „ settembre
	—	11 „ „
	—	12 „ „
	—	13 „ „
	—	14 „ „
	—	15 „ „
	—	16 „ „
	—	17 „ „
	—	18 „ „
		Cap. XXXII
1396	—	1 capov. 13 gennaio
	Liber publicus	2 „ 25 febbraio
1397	Brembate	3 „ 12 luglio
	Corio	4 capov. luglio
1398	Castello	5 „ id.
	—	6 „ 27 gennaio
	—	7 „ 13 febbraio
	—	8 „ s. d.
	—	9 „ 16 febbraio
	—	10 „ febbraio
	—	11 „ febbraio
		Cap. XXXIII
	Castello	1 capov. febbraio
	—	2 „ id.
	—	3 „ 24 febbraio
	—	4 „ 20 aprile
	—	5 „ s. d.
	—	6 „ s. d.
	—	7 „ 22 aprile
	—	8 „ id.
	—	9 „ 24 aprile
	—	10 „ aprile
	—	11 „ „
	—	12 „ „
	—	13 „ „
	—	14 „ 4 maggio
	—	15 „ id.
	—	16 „ 6 maggio
	—	17 „ 7 maggio
	—	18 „ maggio
	—	19 „ 11 maggio
	—	20 „ 12 „
	—	21 „ 17 „
	—	22 „ 17 „
		Cap. XXXIV
	Castello	1 capov. 18 maggio
	—	2 „ 19 „
	—	3 „ 19 „
	—	4 „ 27 „
	Castello	5 capov. 1 giugno
	—	6 „ 9 „
	—	7 „ 10 „
	—	8 „ s. d.
		Cap. XXXV
	Liber publ.	1 capov.
	—	2 „
	—	3 „ giugno

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
	Liber publ.	4 capov.
	—	5 »
	Castello	6 » giugno
	—	7 » »
		8 » 15 »
	—	9 » 22 »
	—	10 » 27 »
	Cap. XXXVI	
	Castello	1 capov. luglio
	—	2 » 3 »
	—	3 » 8 »
	—	4 » 16 »
	—	5 » 16 »
	—	6 » 17 »
	—	7 » 22 »
	—	8 » 2 agosto
1399	—	9 » 12 gennaio
	Brembate Castello	10 » 25-26-27 febbraio
	Castello	11 » 24 maggio
	Castello	12 » 2 settembre
	Castello Brembate	13 » 28-29-30 settembre

Anno	Citazioni marginali	Testo del Celestino
	Cap. XXXVII	
	Castello Brembate	1 capov. 26 ottobre
1400	Castello Brembate	2 » 30 gennaio
	—	3 » 11 aprile
	Brembate	4 » s. d.
	Statuti	5 » s. d.
	—	6 » 20 aprile
	—	7 » »
	Lettera duc.	8 » »
	—	9 » »
1402	Castello	10 » 24 gennaio
	—	11 » id. id.
	Castello	12 » febbraio
	Castello	13 » 17 aprile
	—	14 » 26 giugno
	—	15 » 3 luglio
	—	16 » 12 agosto

Fine del V Libro

Basta uno sguardo a questo prospetto per convincersi che il contenuto delle due fonti dominanti e quasi esclusive di frà Celestino per il periodo di tempo compreso fra gli anni 1378 e 1402 doveva presentare molti punti di contatto e spesso essere il medesimo, se così di frequente, specialmente in sul principio, egli può citarle per lunghi tratti insieme e con facilità alternarle " scegliendo or dall'una or dall'altra " senza che perciò vi siano contrasti e che il racconto del frate bergamasco esca dal suo consueto campo narrativo. Vero è che in due luoghi egli le contrappone come se l'una fonte affermasse cosa contraria all'altra: ma chi guardi attentamente s'accorge che il contrasto non può risalire alle fonti e che si tratta di errore di frà Celestino, il quale frettoloso e superficiale, e perciò spesso poco esatto, in un luogo non ha ben letto e nell'altro ha frainteso i due testi che aveva davanti [1].

Tanta corrispondenza di contenuto non si può altrimenti spiegare se non supponendo, che fra le due fonti alle quali frà Celestino contemporaneamente o alternativamente attingeva, il *Chronicon* e i *Memoriali*, fosse già avvenuto un contatto per cui l'una abbia assimilato o fatto addirittura sua parte del contenuto dell'altra.

Perchè questa convinzione possa essere confermata o almeno acquistare un grado abbastanza serio di probabilità conviene esaminare più a fondo il sistema seguito da

[1] Alludo all'anno della sconfitta data da Merino Olmo ai Ghibellini (Celestino, p. 235) e al nome del capitano inviato a Bergamo nel 1385 dal Conte di Virtù.

frà Celestino nell'usare le sue fonti, e più specialmente il *Chronicon* e i *Memoriali*: vale a dire in qual maniera e fino a qual punto egli abbia trasfuso materia e frasi di altri scrittori nel suo zibaldone.

Se il Celestino fosse stato spirito più critico e se fosse stato anche più esatto, il compito non sarebbe troppo difficile. Invece è d'uopo rilevare che la *Historia Quadripartita* è libro grossolanamente impresso e contiene nel suo testo numerosi errori di stampa, parole scomposte, frasi dimezzate, periodi monchi, scambi ed omissioni di numeri nelle date, nella numerazione dei capitoli e anche delle pagine, spostamenti dei capoversi nell'ordine della narrazione, e persino disordini di impaginatura. Onde, se anche nelle citazioni marginali taluna se ne incontri che sia spostata di qualche riga più su o più giù del passo cui dovrebbe riferirsi, o qualche altra manchi che si direbbe necessaria o sembri incompleta, è lecito pensare che si tratti qui pure di imperfezione tipografica. Troppo però sarebbe far carico al solo stampatore e credo non sembrerà giusto; quando si osservi che quasi ad ogni pagina, appena si sottoponga la *Historia Quadripartita* a superficiale analisi e controllo, è facile raccogliere prove evidenti non solo (e di questo per vero nessuno ha mai dubitato) della deficienza di metodo critico e di senso storico di frà Celestino, ma ben anco di quella scrupolosa esattezza nel cucire insieme i pezzi di questo suo zibaldone, della quale egli mena vanto nel Proemio e che, in mancanza d'altro, può essere il pregio di questo genere di scrittura.

Con ciò non si vuol dire che frà Celestino nella sua compilazione non segua all'ingrosso alcuna norma o ricorra a fonti fantastiche o le citi a casaccio, ma soltanto che da un lato nel derivare il suo testo dalle fonti, pur attenendosi ai procedimenti di compilazioni che genericamente mostrano i medesimi caratteri, talvolta se ne allontana senza plausibili ragioni e dall'altro, nel segnare in margine le citazioni, mostrando di seguire abitualmente una linea di condotta, questa non sempre è così costante ed uniforme da permettere al lettore di attribuire con sicurezza a ciascun tipo di citazione una significazione determinata.

Fatte però queste riserve, dobbiamo aggiungere che nell'insieme si riconoscono certe norme direttive di scelta e di elaborazione abbastanza evidenti: onde non è inutile di scendere a qualche particolare e fare qualche raffronto e di cogliere di conseguenza nel suo insieme tutto il procedimento.

Prescindendo dagli autori non bergamaschi, o anche da quei rari scrittori indigeni che hanno scarsissima importanza, le cui citazioni, rarissime in fondo nel complesso, si risolvono quasi sempre in qualche lieve accenno di carattere generale; osserviamo in primo luogo qualche scrittore di cose bergamasche, di quelli relativamente più usati dopo il *Chronicon* e i *Memoriali*. Sono tra essi specialmente lo Spino [1] e il Bellafino [2], le cui citazioni cominciano ad essere alternate con una certa frequenza a quelle del *Chronicon* dal 1403 in poi; cioè verso gli ultimi anni del *Chronicon* stesso.

A pag. 276 del Celestino, e cioè per il 1405, viene riportata dallo Spino una

[1] Spino, *Vita di Bartolomeo Coglioni.*

[2] Bellafino, *Libro de l'origine et tempo de la nobile et antica città di Bergamo*, 1555.

notizia su Paolo Colleoni, padre del famoso condottiero Bartolomeo. La riferisco integralmente mettendovi a raffronto il corrispondente passo dello Spino.

Celestino		Spino
Citazione	*Testo*	
	Paolo Coglione detto altrimenti il Puho Padre di Bartolomeo quel gran Capitano, *con prova di sagacità et d'ardimento grande* (scrive lo Spino) *introdottosi nella Rocca di Trezzo; et cacciatone il castellano, occupolla. Ma dal modo con cui Paolo occupasse la Rocca, dagli Autori che io seguo, variamente si parla* . . . p. 276	Paolo che con gli altri nobili della parte Guelfa, era stato cacciato dalla città dal Visconte; *con prova di sagacità et ardimento introdottosi nella Rocca di Trezo et cacciatone il castellano . . . . ecc. . . . . del modo veramente con cui Paolo occupasse la Rocca dagli Antori, ch'io segue, variamente si parla* . . . . p. 6-7

Ho messo in corsivo tutte le parole che si riproducono letteralmente, perchè ne risulta una vera e propria trasposizione sostanziale. Ad eccezione di un breve cenno introduttivo, che il Celestino non aveva bisogno di prendere da nessuno, nel resto egli ha copiato; e il suo scarso senso critico gli ha fatto persino appropriare la frase " . . . . gli autori ch'io seguo ", come se il riferimento fosse suo personale. Nel seguito della narrazione egli continua a prendere dallo Spino, ora alla lettera e ora riassumendo, per altre 10 righe; e solo ad un certo punto cita in margine e di seguito: *Carrara*, *Cornazzani, Zailo* e un pò più sotto *Corio*, ma le citazioni sono prese esse stesse dallo Spino e non interrompono pertanto il racconto.

Quando invece si tratta derivare notizie da documenti di carattere pubblico (lettere ducali, statuti, atti notarili ecc.) il Celestino preferisce di riportare integralmente tutto o parte del documento (e allora la stampa è in corsivo); o, se egli sunteggia, lo fa assai largamente in modo da presentare nel suo racconto una specie di traduzione. Gli esempi sono numerosi per ciò che riguarda la copia pura e semplice [1], e abbastanza frequenti pel secondo caso; al quale proposito mi piace di citare la traduzione, non troppo corretta è vero, ma pur sempre tale che l'*Historia Quadripartita* fa dello statuto della società militare del popolo di S. Maria Maggiore del 1289 [2].

Dal confronto si desume chiaramente, che nei punti che al Celestino parevano importanti egli preferiva attenersi il più possibile vicino alla dizione originale. Ma anche

[1] Celestino, *op. cit.*, I, pp. 218, 219, 220, 221, 228, 229, 230, 235, 251, 252, 257, 258, 259, 262 ecc. [per riferire solo le lettere riprodotte nel Libro V, e cioè per gli anni dal 1313 al 1402].

[2] Di questa Società vedi quello che è detto nel mio studio *Guelfi e Ghibellini a Bergamo*, in Boll. Civica Biblioteca Bergamo, 1921. Il Celestino, *op. cit.*, I, 171-79 ne ha pubblicato lo statuto pare da una copia originale che secondo quanto dice il Locatelli, *Lo statuto della Società delle armi di S. Maria Maggiore in Bergamo* (in Boll. Bib. Civ. Bergamo 1924) sarebbe la *Pergamena 36* dell'Archivio della Congregazione della Carità di Bergamo (ora in *Bib. Civica Armadio 36, n. 1, ms.*). Manca nel Celestino il preambolo (Locatelli, cit., p. 1) e i 37 capitoli onde consta lo statuto della pergamena sopra citati (tanti sono quelli pubblicati dal Locatelli, *op. cit.*, pp. 1-18) sono 36 nel Celestino e spostati alquanto nel loro ordine, Suppone il Locatelli che non solo il Celestino avesse una copia diversa, ma si arbitrasse una certa libertà nella sua elaborazione in italiano. Il rimprovero è troppo forte. Manca qua e là qualche parola (che in verità poco conta), difetta la precisione nella traduzione specialmente di formole o giri di frase di sapore giuridico, un capitolo manca di numero; ma in sostanza la traduzione è quasi letterale e nulla vi è di essenzialmente alterato. Il manoscritto pubblicato dal Locatelli, che secondo me può anche essere quello usato dal Celestino (che non era obbligato ad essere preciso), in quanto costui conosce le postille contenute nella pergamena 36 (di cui sopra) contiene delle postille, alcune delle quali interessanti per i problemi cui danno luogo, e di cui discorre A. Mizzi, *Le postille dello statuto del 1289 della società militare del popolo* in Boll. Bib. Civica Bergamo, 1924, pp. 19 sgg.

la ove egli è costretto a riassumere o crede di far così, è sempre sensibile la cura con la quale nelle parole e nelle frasi principali egli cerca di attenersi alla fonte [1].

E' questa una vera e propria opera di elaborazione; la quale si manifesta evidente (appena si istituisca un raffronto circa l'ampiezza delle diverse fonti) in quanto essa si palesa dettata da necessità di spazio, più che per far opera di critico. Si osservino i due esempi che riporto qui di seguito. Di essi, l'uno si riferisce ad epoca anteriore a quella trattata nel *Chronicon*, e quindi ad altre fonti che sono precisamente il Corio e il Bellafino, e l'altro appartiene all'anno 1403, dove le fonti sono il *Chronicon* e il Corio.

Per il 1373 a pagina 222 il Celestino dice della rivolta dei Guelfi bergamaschi nella valle di S. Martino e Valli adiacenti. Ho messo in corsivo le parole e le frasi che il Celestino trasporta quasi alla lettera nel suo racconto.

Celestino

Citazione	*Testo*
Corio	Perlochè quasi tutta la *Fattione guelfa de' Bergomaschi ribellossegli: il che fecero etiamdio la Val San Martino e le altre Valli*
Bellafino	*ch'erano in mano de' Guelfi.* Dopo *non vi era luogo dove no si commettessero ladronessi, rapine, homicidi*, et altri misfatti, senza verun castigo. *Et Simone da Pistoia mandato a Bergomo con nome di punire tali malifattori, teneva mano in ogni scelerità; co' ladroni accordavasi; metteva nuove et inaudite gabelle sopra ogni cosa quantunque vile, senza rispetto havere à persona veruna, fosse di qual si voglia conditione;* riscuotevansi taglie per mantenere
Corio	cani da caccia. A questo proposito scrive il
Cavitello	Corio, che cinque mila se ne tenevano in Milano à spese de' i cittadini. . . . . . .
	p. 222

Corio

.... fece gittare uno ponte per il quale (Bernabò) ebbe il transito nel bergamasco. E quivi dimorando *quasi tutta la factione Guelpha si rebellò* da Bernabò: *e parimente fece valle sancto Martino: con le altre vallate che erano in potestate de Guelphi*, per la qual cosa Bernabò molti di quella factione a Milano fece venir a le confine

(ad an. 1373)

Bellafino

in quelli tempi per ogni loco si facevano *latrocinii, rapine, uccisioni*, ne rispetto alcuno havevasi nel l'arme. *Simone da Pistoia, designato al scacciar essi ladri, fatto partecipe insieme con loro de tutte le sceleraggini, conseutiva con essi: metevasi novi et inaudite gabelle* et nefandissimi tributi, *senza rispetto di condition alcuna de robba ne de huomini:* a cittadini di Bergamo gli era comandato che nutrisseno con sue private spese cani da spasso . . . .

(fol. 33 *b*)

Il passo dell'anno 1403 si riferisce a un fatto saliente nella storia delle fazioni Guelfo-Ghibelline; e cioè alla rotta patita dai guelfi sotto le mura di Bergamo e alla quale ho già accennato più sopra [2]. Il Celestino cita in questo ordine: *Castelli*, *Corio*, *Castelli;* ma a una certa distanza l'uno dall'altro.

---

[1] Ad es.

Celestino
Cap. 15

.... Che sempre quindici giorni prima, che escano d'ufficio i Consoli e 'l Confaloniere, si eleggano gli altri nel modo seguente ....

p. 174.

Statuto 1289
Cap. 10

Item statutum et ordinatum fuit: quod semper per quindecim dies ante exitum consulum societatis praedictae elligantur alii consules, confanonerius et canevarius [*questo è dimenticato dal Celestino*] ipsius societatis hoc modo ...

. . . .

Locatelli, *op. cit.*, p. 7.

Cap. 21

.... havere almeno le infrascritte arme, cioè zuppone coltello da galono, picca, spada colare di ferro, panciera . . . .

p. 173.

Cap. 15

.... quod omnes illi de ipsa societate habeant et habere debeant saltem infrascripta arma, scilicet quod quilibet eorum habeat et habere debeat zupponum cultellum a galono lanceam, spatam, colare ferri, panseram . . . .

Locatelli, cit., pp. 8-9.

[2] Vedi sopra a p. LXXXI.

Celestino

Citazione — *Testo*

Castello Inoltre fecero molte *rubarie; e abbruggiarono alcune case.*

p. 267

Corio Il giorno seguente la Fattione Ghibellina corse nel Prato di Sant'Alessandro, et quivi *incontratasi* con la Guelfa, *dopo lunga*, et ostinata battaglia, la sconfisse; et *senza dimora, tutte le case de'* Guelfi *ne' suddetti Borghi poste, arse, e distrusse in maniera che essendo quelli i più nobili Borghi di Lombardia* (dice il Corio), *per gli opulenti repositi di Mercantie divennero quasi inhabitati, e deserti.* Ma se ciò si fece nella Città, che si può credere succedesse per lo Territorio?

Castello L'altro giorno *ch'era domenica, di nuovo combatterono insieme* i Guelfi e i Ghibellini

p. 267

Chronicon

.... Et fecerunt *maximam robariam* ipsa die et *combrurerunt domum* habitationis Marcheti de Muzo scitam prope ecclesiam Sancti Leonardi

A, fol. 61 *r*

Còrio

.... Et uscendo (i Ghibellini) de la Cita se scontrarono ne li nemici nel prato de Sancto Alessandro in dicto Borgo: *dove dopo lunga* pugna Guelphi furono constrecti .habandonare limpresa: per il che puoi *senza dimora tutte le case* sue tra *li nominati Borghi destrussino: in modo che essendo li più nobili de Lombardi per li opulenti repositi de mercantie divennero inhabitati*, doppo l'altro Borgo nominato de Sancto Leonardo: talmente fu da Ghibellini fortificato: e munito che puoco temevano li insulti de suoi contrarii e inde occuparono Ruano, Ungaro: et alchune altre Castelle nel piano de quella cità, excepto Martinengo dove li Guelphi fugirono le crudeltate de l'altra factione.

ad. an. 1405

Chronicon

Et die dominico XXII iulii pugnatum fuit....

A, fol. 61 *a*

Anche da questi esempi che son tratti da luoghi diversi e da anni diversi e in parte non compresi nemmeno entro l'ambito del *Chronicon* appare chiaro che il Celestino, quando può, ritrae dalle sue fonti alla lettera intieri passi, alternando questi con riassunti abbreviati o con semplici accenni. Non importa se egli abbia saputo scegliere con senso di critica; il fatto sostanziale è il sistema da lui seguito. Vero è che qui si tratta di esempi in cui le citazioni sono isolate, a una certa distanza l'una dall'altra, e che pertanto torna facile vedere dove cessa l'una fonte e dove comincia l'altra. Ci sono altri luoghi dove le citazioni, invece, sono di parecchi autori; ed anche alcune accoppiate od accostate in un solo gruppo. Ad esempio nel passo che si riferisce all'uccisione del capitano Visconteo Galeazzo da Mantova sotto il castello di Medolago nel 1406. Le citazioni del Celestino (pagina 287) sono in quest'ordine: *Castello* (isolato) *Foresti* (ossia *Suplimentum*) e *Bellafino* (una sotto l'altra e separate dalle precedenti e poste di fianco ad un'altro capoverso del testo). Dal confronto si può rilevare che quando vi sono più citazioni il Celestino sente ancora maggiore il bisogno di sunteggiare, e limita perciò le trasposizioni letterali. Ma si nota insieme che nel caso di due autori citati l'uno immediatamente sotto l'altro prevale generalmente nella *Historia Quadripartita* l'ultimo; nel senso ch'esso serve di linea direttiva o di base al racconto del Celestino.

Castello Havendo il Mantovano con felice successo conseguito i due precedenti Castelli, andò poi a Medolaco, dove trovò maggior resistenza di

Suppl. quello che pensava et haverebbe voluto; onde

Foresti

.:.. hoc anno die 24 ap. in *Mediolachi pugna sagitta percussus statim spiritum emisit* (Ad an. 1406)

Bellafino esortando egli, e rincorando i suoi a combattere virilmente contro quei rubelli del Duca, venne dal Castello volando un veretone, che ***gli entrò in un occhio***, e gli passò le cervella: ***perlochè cadè morto*** di subito et hebbero che fare i suoi ad havere il corpo esangue, per questo accidente i suoi avviliti et quei di Medolaco invigoriti, restarono da questi, molti di quelli feriti.

Castello Bellafino A' 8 di maggio, il Campo ch'era sotto a Trezzo partì per andar a ***guastare le biave sul Lodigiano, lasciando*** però ***nelle bastite fatte più di cento cavalli et cinquecento fanti, e balestrieri. Ciò saputo dagli assediati uscirono fuora coraggiosamente et in tre giorni susseguenti, che furono 20, 21, 22 di giugno attaccatovi fuoco le abbrugiorono tutte.***

p. 287

BELLAFINO

.... et essendo sta morto appresso *Medolaco* il Duca Mantoano per la ***percossa d'un occhio*** qual dal tirar d'una balestra gli fu cavato ....

fol. 42

CHRONICON

Nota, quod campum de Trizio positum super territorio mediolanense, factis et ordinatis bastitis contra dictum campum de Trizio, recessit die *VIII madii*: tamen ***dimissis in dictis bastitis*** bona custodia ***peditum et balesteriorum V centum et equitum C et plurium.*** Et dicebatur, quod homines dicti campi recesserunt a dicto campo de Trizio et volebant ire super territorio de ***Laude pro guastando eorum blada, et que omnes combuste fuerunt, per illos de Collionibus die XX, XXI, et XXII iunii suprascripti anni.***

A, fol. 94 a

BELLAFINO

Li Colleoni, intesa che hebbero la cosa impetuosamente vennero fuori e con gran sforzo voltorno sotto e sopra le munizioni e con fuoco et arme le fracassorno, tagliorno a pezzi tutti quelli della guardia, facendone alquanti di loro pregioni: tolseno tutti quelli instrumenti ....

fol. 42

Senza moltiplicare gli esempi di questo genere il fin qui detto mi pare sufficiente a persuaderci che il Celestino dopo tutto tende nel complesso a corrispondere alle citazioni marginali la materia desunta, e che questa egli ora si limita a compendiare più o meno brevemente ed ora a riferire direttamente.

Ciò di preferenza nel caso che la stessa fonte fosse già essa breve di per sè. È logico quindi pensare che, su per giù, il medesimo procedimento egli avrà usato anche per la elaborazione della materia tratta dal *Chronicon* e dai *Memoriali*. E poichè nelle 60 pagine circa che nella *Historia Quadripartita* sono derivate da queste due fonti sono assai rare le citazioni multiple e anche non molti i casi delle citazioni accoppiate del *Chronicon-Memoriali*, e meno ancora quelle di altri autori o fonti (veramente rarissime), non sarà troppo disagevole di vedere alla riprova, anche per ciò che riguarda il *Chronicon* e i *Memoriali*, il procedimento del Celestino.

Esaminiamo anzi tutto le notizie con cui il *Chronicon* si apre e che si riferiscono al soccorso dato dai Ghibellini di Bergamo ai Ghibellini assediati dai Guelfi nel Castello di S. Lorenzo.

Il *Chronicon* attribuisce qui le notizie allo stesso Castelli che parla in prima persona per sei capoversi, dopo i quali subentra bruscamente la forma impersonale.

Contro ogni legittima aspettazione la forma personale non torna più che una sola volta in fine del 13° capoverso entro l'ambito dell'episodio di S. Lorenzo: il che

diventa anche più strano se si considera che essa in tutti i trenta anni del *Chronicon* non riappare egualmente qua e là che in casi rarissimi disseminati senza alcuna apparente ragione e a intervalli assolutamente sempre diversi.

E non sempre, per giunta, le poche apparizioni in prima persona si possono in realtà attribuire tutte al Castelli.

Orbene il Celestino, che incomincia il capitolo XVIII del V libro della I parte della sua *Historia Quadripartita* (a pag. 231) con queste notizie (dopo un primo capoverso introduttivo, ove sono alcune sue osservazioni personali delle quali, come si è già rilevato, egli è parchissimo in tutta l'opera), cita per il maggio 1378 in margine alle due prime righe del secondo capoverso, uno sotto l'altro accoppiati, in quest'ordine: *Castello-Gio. Brembate*. Una nuova citazione del Castelli, però da solo e per il 24 maggio, riappare dopo ben 20 righe nella stessa pagina 231. Dopo altre sei righe, e per una notizia del 6 luglio a pagina 232, ritorna, in margine, *solo* anch'esso, il nome del *Brembate*. Ma questa notizia e la citazione si riferiscono già ad avvenimenti che non hanno più a che fare con l'episodio dell'assedio del Castello di S. Lorenzo; sul quale ora è necessario concentrare l'attenzione.

Ecco di seguito il testo del Celestino con il confronto dei passi che, notizia per notizia, si riscontrano nel *Chronicon*.

Ho messo in corsivo tutto ciò che nei due testi o è uguale o manifesta evidente rassomiglianza; e ho distanziato le notizie nei due testi a gruppi solo per comodità di esame e di confronto; in quanto il *Chronicon* è più abbondante di parole.

Si tratta di vedere quale e quanta parte il Celestino ha preso dalle due fonti e in che modo e fino a che punto egli abbia elaborato il materiale che aveva sott'occhio [1].

Celestino: Citazione	Celestino: *Testo*	Chronicon
Castello *Brembate*	*Nel 1378 i Guelfi di Val Seriana superiore, di Val Brembana, et di Val Camonica, assediarono il Castello San Lorenzo*: il che udito da *Ghibellini andarono* in numero di duemila e trecento, parte a piedi, parte a cavallo *per soccorrere gli assediati*:	Die martis undecimo madii *millesimo trecentesimo septuagesimo octavo* ego Castellus recessi a Pergamo una cum domino Baldino filio quondam domini Amei de Suardis, Honofrio filio quondam domini Merini millitis de Suardis et XLVI Ungariis *pro eundo ad succurendum obscessis in castro Sancti Laurenti per Guelfos Vallis Seriane superioris, Vallis Brembane et aliorum Guelforum pergamensium et Valis Camonice* de quibus erant dominus Merinus de Lulmo milles, Alamaninus de Fine et domini de Bucelenis et multi alii etcetera. Et ipsa die ivimus hospitatum ad terram de Vertua numero MD.
		Et die mercurii ivimus Gandinum ad hospitandum, in quo loco erat maxima comitiva gentium pergamensium gibellinorum numero DCCC.
	et a' 13 di maggio arrivati un miglio vicino: i Guelfi dell'arrivo loro ragguagliati, vennergli incontro et attaccata una fiera *sca-*	*Et die* jovis *xiii madii* equitavimus una cum supradictis peditibus *volendo ire ad succurendum dictum castrum* et fuimus *prope dictum castrum per unum milliare*,

[1] Celestino, I, 231-32.

ramuccia, ove perirono sette Ghibellini et un Guelfo, et combattutosi buona pezza, *furono* alla fine i Ghibellini costretti a ritornarsi indietro rammaricati per la vergogna, e per non aver potuto porgere aiuto veruno a gli amici rinchiusi nel Castello, ch'erano cinquanta. *Ritiratisi dunque a Soare*, appena spuntò il giorno seguente, che riprendendo se stessi di codardia, ritornarono animosi e rincorati per voler pur liberare, se fusse possibile gli assediati; ma come prima furono da' Guelfi parimenti ributtati.

Accresciuti più di mille, e seicento Fanti di Brembilla, dell'isola, di Riviera, et di Ghiara d'Adda vi ritornarono *a' 22 di maggio*, disposti di, o cacciarne i nemici, o lasciarvi la vita. Ma i Guelfi vedendo che la oppugnatione andava troppo in lungo, et conoscendo che una batteria di molti giorni senza molta spesa non può farsi, levando l'assedio erano partiti. *La onde i ghibellini scorsero quivi d'ogni intorno et abbrugiarono le infrascritte Terre. Roeta, Fino, Honore, Songavazzio, Cerete alto e basso*; *et buona parte di Clusone*; *et alcune case nel lui Territorio*: *uccisero da venti Guelfi et rubarono loro da mille bestie tra grosse, e minute.*

Castello *Al 24 di maggio i Ghibellini di Brembilla* andarono a *Bolgare e l'abbruciarono*: *ammazzarono alcuni Guelfi, e menarono via molte bestie.*

Il giorno seguente *Giovanni d'Iseo con una grossa compagnia di Fanti et cavalli andato a Comenduno, abbrugionne la maggior parte, e*

et ibidem fuit una scaramuzia cum Guelfis circumstantibus in obsidione dicto castro, *et mortui fuerunt homines vii de Gibelinis*, de quibus fuit Ungarus fillius Simonis de Suardis habitator de Bianziano, et alius fuit unus qui vocabatur Ioannes de Lolio de Clixione, et duo de Gandino et alii quorum nomina ignoro. *Et interfectus fuit quidam* nomine Zuchinus de la Plaza *guelfus, et retro revertimu* et ipsa die *ivimus Soare.*

Et die veneris XIII madii equitavimus una cum suprascriptis peditibus volendo ire ad succurrendum obxessis in dicto castro. Et ivimus ultra terram de Cerete ad unum montem ubi erat una maxima quantitas Guelforum numero DCCC contrariando quod non vaderemus ad succurendum dictum castrum. Et ibi fuit una maxima scaramuzia et ibi mortuus fuit unus ex nostris nomine Maza de Bigano et ex ipsis Guelfis mortui fuerunt plusquam X. Et nos oportuit revertere Soare, et omnes revertimus Pergamum.

Die martis XVIII madii equitavi ego una cum dominis Merino millite de Suardis, Honofrio et Benzio eorum filliis et pluribus de Suardis cum eorum comitiva pro eundo ad succurendum dicto castro, in quo erat obscessus Plevanus de Suardis et Bertolaxius eius filius et multi alii numero L, et ipsa die ivimus Trischurium.

Et die mercurii XVIIII madii equitavinus Loare et Soare et ibidem erat maxina comitiva peditum de Brembilla, de Isola, de Riperia et Glera abdue numero circa MDC.

Die iovis steterunt in dictis terris.

Die veneris similiter.

Die sabati XXII equitavit suprascriptas Merinus milles tamquam capitaneus generallis suprascriptorum gentium ad dictum castrum Sancti Laurentii absque alio impedimento Guelforum. *Et* statim *dicte gentes secum existentes iverunt ad comburendum terras infrascriptas videlicet de Roeta, de Fine, de Honore de Somgavazio, de Cerete superiori et inferiori, et partim de Clixione et certas tegetes et domos existentes in dictis territoriis. Et interfecti fuerunt multi de Guelfis numero circha xx* et nullus Gibelinus interfectus fuit, *et derobaverunt Guelfos circa numero bestiarum et minutarum m.*

Et die dominico XXIII madii recesserunt dicti Gibellini a dicto castro, dimisso tamen fulcito hominibus et victualibus.

Die lune xxiiii madii combursa fuit terra de Bulgare et imterfecti fuerunt homines ii guelfi et derobata de quam pluribus bestiis per homines de Brambilla.

Die martis XXV madii interfecti fuerunt per certos banitos partis gibeline Bertramus de Bulgare, Conradinus de Cucchis et Polzella becharius.

Die suprascripto martis xxv madii combursa fuit una maxima pars terre de Comenduno et capti *et mortui fuerunt multi guelfi. Et tunc erat dominus Ioannes milles*

....

vi uccise molti Guelfi. E l'altro giorno fu parimenti *abbrugiata la terra di Desenzano.*

[Seguono notizie sino al 4 novembre che mancano nel *Chronicon.* Esse sono attribuite tutte meno una (del Corio) al Brembate].

de Yseo una cum una quantitate pedestrium et equestrium brixientium et non eram tunc illa die ego.

Die mercurii xxvi madii combursa fuit terra da Desenzano.

Che cosa dice questo confronto?

Anzitutto è chiaro che il Celestino prende le prime parole dal Castelli, ma elabora la sua fonte in modo da non tener conto altro chè dell'avvenimento, della data, delle località, dei protagonisti e delle ragioni del fatto, tralasciando tutto ciò che si riferisce alla persona del Castelli e gli elenchi nominativi che costui dà dei guelfi e dei ghibellini. Così ristretta, la notizia si riduce nel Celestino alle prime righe del citato 2° capoverso del Cap. XVIII. Ma nel Celestino di seguito a ciò che è contenuto nelle prime righe su ricordate, mentre si omettono quei particolari del *Chronicon*, i quali si riferiscono appunto all'azione personale svolta dal Castelli o ad elenchi di nomi (di persone e di località), cominciano e si fanno man mano avanti altri ed abbondanti accenni che non sono nel *Chronicon*, ma che pure si riconnettono agli avvenimenti narrati in esso. Anzi vi si intonano, per così dire, con assai maggiore proprietà e naturalezza che non certe frasi e particolari che si riscontrano nel *Chronicon*, siano essi o no riportati anche nel Celestino. Così ad esempio manca nel *Chronicon* il particolare che i Ghibellini erano parte a piedi e parte a cavallo — come è ben rilevato nel Celestino — (chè nel *Chronicon* si accenna solo nel 3° capoverso, 13 maggio, a dei *supradictis peditibus* di cui fino a quel punto il diario non ha fatto parola); comune è in tutti e due i diarii l'accenno alla " scaramuzia " del 13 maggio e ai 7 morti ghibellini e all'unico morto guelfo, ma v'è in più nel Celestino assai sintomatico il rilievo che i guelfi, saputo dell'avvicinarsi dei ghibellini, vanno essi stessi incontro a costoro (e così l'azione è qui rappresentata in un senso alquanto diverso da quello che appare nel *Chronicon*, che evidentemente attenua le tinte a favore dei ghibellini); e, peggio ancora, che i ghibellini furono costretti a ritirarsi (il che il *Chronicon* non fa capire) ma ritornarono il 14 all'assalto, perchè s'erano vergognati della " codardia " loro del giorno antecedente (il che il *Chronicon* non rileva) indarno, perchè furono ributtati (e questo è parimenti taciuto nel *Chronicon*). Nel terzo capoverso del Celestino, corrispondente ai capoversi 6°, 8°, 9°, del *Chronicon*, sono tralasciati nelle notizie del 22 maggio (cioè di un nuovo ritorno dei ghibellini rinforzati di numero) tutti i nomi, ma vi sono alcuni precisi particolari a spiegazione dell'assedio del castello di S. Lorenzo da parte dei guelfi che il *Chronicon* passa sotto silenzio, senza ricordarsi che qui era il caso di magnificare il successo finale (cioè il definitivo allontanarsi dei guelfi e la conseguente cessazione dell'assedio) per intrattenersi, invece, sulle scorrerie e sugli incendi fatti in diverse località; particolari questi ultimi che compaiono anche nel Celestino. Subito sotto, in quest'ultimo, all'inizio del 4° capoverso, c'è la citazione del *Castello*, da *solo*. La notizia che vi

si riferisce — e cioè l'incendio di Bolgare — corrisponde perfettamente: come corrispondono anche nella disposizione dei periodi e delle frasi le notizie del 25 e 26 maggio (capoverso 5° nel Celestino e 13° e 14° nel *Chronicon*).

Se queste ultime notizie — e cioè a partire dalla citazione *unica* del Castelli in corrispondenza del 4° capoverso del Celestino — si debbono considerare desunte quasi integralmente dal *Chronicon*: che si deve dire di quelle esaminate poco più sopra e che le precedono e che vanno in due lunghi capoversi e per 21 righe sotto la citazione accoppiata di *Castello Brembate*; citazione marginale, badisi, che si riscontra di fianco solo alla prima e alla seconda delle 21 righe?

Ammessa pure la elaborazione da parte del Celestino, pel fatto e per la ragione evidente che egli non poteva trasfondere tutte intiere le sue fonti, mi sembra che anzi tutto si possa abbastanza sicuramente affermare che egli ha dato nel suo compendio la prevalenza al colore guelfo (perchè, non sappiamo; a meno che ciò non sia casuale e cioè prodotto dalla scelta della fonte) e che perciò ha tratto la maggior parte del suo racconto dal Brembate. Al quale naturalmente, date in special modo la spiccata loro intonazione guelfa, si debbono riferire tutti i vari particolari che non si trovano nel *Chronicon* e che abbiamo più sopra rilevato. Ma il Brembate è il secondo citato dalle due fonti accoppiate e si dovrebbe concluderne, con l'appoggio di quanto è stato constatato sopra, che anche qui, come nel caso di altre citazioni accoppiate, prevale in sostanza la seconda fonte. Ciò non esclude che anche della prima non si riproduca qua e là qualche cosa (si è già detto che il Celestino non è rigoroso nel suo metodo); e appunto a proposito dell'episodio dell'assedio di S. Lorenzo le ultime frasi dell'ultimo dei capoversi compresi nella citazione accoppiata *Castello-Brembate*, ricordano singolarmente il *Chronicon*. Ma questo è subito dopo citato in margine (21ª riga) e sue sono senz'altro le notizie che, come abbiamo visto, il Celestino dà per altre sei righe. Bastava spostare la citazione di qualche rigo più in su nella pagina, e la corrispondenza riusciva più sicura. Ma risulta per questo meno evidente che nel caso dell'episodio dell'assedio di S. Lorenzo il Celestino aveva di fronte due redazioni straordinariamente simili nel loro contenuto generale? E che, anche se l'una aveva alcuni particolari che mancavano nell'altra, non appariva affatto alcun contrasto sostanziale fra le notizie a fondo comune; ciò che il Celestino, per quanto grossolano, avrebbe dovuto ben rilevare? E allora, non è anche abbastanza plausibile che egli, nel compendiarle, pur prendendo dall'una e dall'altra, abbia tolto lo spunto dalla prima, cioè il *Chronicon*, ma si sia lasciato poi guidare dall'altra, i *Memoriali*, per tornare alla prima, il *Chronicon*, e citarlo solo (21ª riga) quando da essa prendeva quella notizia, che doveva probabilmente mancare nell'altra fonte? Se si osserva attentamente la narrazione del Brembate, là dove è comune nelle sue linee generali a quella del *Chronicon*, essa si palesa assai più ordinata e continua; e perciò il Celestino deve aver preferito di seguirla, oltre al fatto che era per lui inutile di riportare le notizie personali del Castelli. Ma è anche bene rilevare che in confronto ai *Memoriali* la narrazione data dal *Chronicon* è più disordinata, ed in alcuni luoghi

è perfino sgrammaticata e in altra anche difettosa in alcuni punti. Non solo c'è il brusco passaggio al 7° capoverso, ma certi particolari sono ripetuti inutilmente parecchie volte, come per esempio la frase " ad succurendum obscessis . . . . „ (essa ritorna in un breve giro di parole ben 4 volte) e la narrazione è intramezzata da altri particolari che ne rendono meno spedita la intelligenza: sì da dover aver certo indotto il Celestino a seguire di preferenza il racconto che gli si mostrava più continuo, più semplice e quindi più facile e più ordinato. E tale appare essere stato il Brembate, se dobbiamo riconoscerne lo spirito e lo stile attraverso quello che abbiamo visto riferirne in tanti luoghi della *Historia Quadripartita*, e se ammettiamo che anche in questa parte il Celestino abbia seguito fedelmente la sua fonte limitandosi ad omettere nomi e particolari di minimo conto.

Che il Celestino tenga qui come altrove a sua guida principale l'autore citato per secondo si vede anche subito dopo i passi esaminati. Egli cita infatti in capo ad altre sei righe prima il solo *Brembate* e poi di seguito *Corio Brembate*: ma in realtà dopo un accenno, che è del Corio certamente (cioè la morte di Galeazzo Visconti) le notizie sono tratte dal solo Brembate per due capoversi, poichè mancano nel Corio.

Pertanto ne possiamo concludere che il Celestino si è trovato di fronte a due redazioni che, pur avendo delle notizie non comuni, ne avevano però anche un discreto numero di altre identiche, anzi di straordinariamente simili, non tanto per l'argomento quanto per la corrispondenza delle date, dei nomi, dei fatti rammentati, per l'ordine della narrazione, per la successione degli avvenimenti, delle date, dei nomi, per lo svolgimento stesso dell'azione, per il frasario identico. Si presentavano così i due diari all' occhio del Celestino da un lato sufficientemente distinti per un certo numero di particolari e probabilmente per la diversa estensione tanto da dar l'impressione di due narrazioni separate, ma tuttavia dall'altro lato con tale quantità di notizie comuni e con tale simiglianza in queste da poterle seguire insieme in molti punti e per lunghi tratti. Ora se ciò fosse limitato a un solo caso, come sarebbe qui l'episodio di S. Lorenzo, si potrebbe tutt'al più rilevare la stranezza del fatto: ma la cosa cambia evidentemente d'aspetto se ci verrà dato di constatare che il fenomeno si ripete assai spesso e proprio per determinati avvenimenti; come sarebbe il fatto che la corrispondenza delle notizie nelle fonti è specialmente manifesta quando il *Chronicon* si intrattiene di quelle valli, che sono appunto il teatro prediletto degli avvenimenti narrati dal Brembate.

Infatti, riprendendo l'esame del *Chronicon* dobbiamo subito rilevare che il fenomeno or ora segnalato riappare quasi immediatamente dopo le notizie esaminate poco più sopra; e cioè alla prima nuova citazione accoppiata *Castello-Brembate*.

Trattasi cioè di una notizia del 4 novembre 1378 su incendi perpetrati dai Ghibellini a Villa di Riva di Serio e altrove.

Il *Chronicon* ha le medesime notizie quasi parola per parola; ma nel Celestino vi sono intramezzati particolari che mancano nel primo e, cioè, che più di sessanta

tra uomini e donne furono gli uccisi e che la bella azione fu ordita dagli stipendiari viscontei di Giovanni da Iseo. Ecco il confronto dei due testi:

Citazione *Castello* e *Gio. Brembate*

Celestino

A 4 di novembre fu abbruciata la Terra di Villa di Riva di Serio, et vi furono uccisi *più di sessanta persone tra uomini, donne e fanciulli*; et fecesi questo dagli stipendiari del Visconti, *da Giovan d'Iseo et altri Ghibellini.*

Il giorno medesimo furono abbruggiate in buona parte *le Terre* di Sorisole, di Ponteranica, et *di Rosciano.*

p. 236

Chronicon

Die iovis IIII novembris combursa fuit Terra de Villa Ripe Serii et multi de dicta terra interfecti fuerunt, et hoc per stipendiarios Magnifici Domini nostri. Et combursa fuit partim de Sorissolle et de Ponteranicha. Et interfecti fuerunt duo stipendiarii.

A, fol. 1 b

Ho sottolineato tutto ciò che vi è di più nel Celestino. Che la notizia da lui riferita sia presa in parte maggiore dal Brembate — che anche qui è il secondo citato — non cade dubbio; tanto più che è evidente la cura di rilevare che la mala azione è stata commessa dai Ghibellini e dagli Ufficiali viscontei, dei quali anzi è perfino nominato il capo, mentre invece il *Chronicon* ne tace il nome. Il quale capo forse non era l'unico rammentato nominativamente nei *Memoriali*, ma è stato il solo scelto dal Celestino; i rimanenti probabilmente sono riassunti nella frase generica " altri Ghibellini ". Ma risulta anche evidente la grande simiglianza, se non addirittura l'identità della notizia nei due cronisti. Che il *Chronicon* sia qui più breve e scarso di particolari si può spiegare benissimo, pensando ch'esso vuole apparire ghibellino e, perciò, è stato indotto a non rilevare troppo nè il fatto, nè i nomi.

Se, come abbiamo già sopra rilevato, il Celestino fosse stato più rigoroso nel suo metodo basterebbero questi confronti per indurre alla convinzione che il *Chronicon*, non ostante le sue elaborazioni, ha molto del Brembate. Ma poichè può rimanere il dubbio che lo scrittore bergamasco non sempre sia esatto o ch'egli alternando dall'una e dall'altra fonte possa non sempre ricordarsi di citare a tempo e luogo o elabori insieme le due fonti senza ordine sicuro, gioverà procedere ad ulteriori raffronti.

Nel capitolo XIX [1] il Celestino dopo varie citazioni dal Brembate, alle quali nulla corrisponde nel *Chronicon*, cita di fianco a notizie del 4 marzo, uno sotto l'altro, accoppiati *Castelli-Brembate*; ed anche in questo caso, se lo spunto sembra essere preso dal *Chronicon*, i più importanti particolari riportati dal Celestino mancano nel diario Castelliano e non possono essere attribuiti perciò che al Brembate. Anche nei due capoversi che seguono (3 marzo ed aprile 1380) è giuocoforza riferirsi ai *Memoriali* per la prevalenza assoluta di particolari, che non si riscontrano nel *Chronicon*. Ai capoversi in questione non è affiancata alcuna citazione nel Celestino; e perciò bisogna risalire a quella del *Castello-Brembate* più sopra riferita. Pertanto non si può a meno di rilevare anche qui che il Brembate è il secondo citato.

[1] P. 232.

Ai nove maggio, nel medesimo capitolo del Celestino, ricorre una nuova volta la citazione accoppiata *Castello-Brembate*; ed egualmente si riscontra maggior simiglianza, nelle prime righe, col *Chronicon*; poi vengono dei particolari che, mancando in quest'ultimo, bisogna riferire al Brembate. Infine ancora notizie intiere (23 maggio) che, mancando nel *Chronicon* e mancando d'altra parte qualunque nuova citazione, devono essere riferite al Brembate, l'ultimo citato. Torna la citazione del Brembate nel capitolo XX per una notizia dell'8 giugno la quale, come altre due del 13 e del 15 (che non hanno alcuna citazione marginale), non si riscontrano nel *Chronicon* [1]. Questo è invece citato col Brembate al solito modo accoppiato per una susseguente notizia del 17 maggio, che si ritrova tale e quale nel *Chronicon*, meno un inciso ("a viva forza entrativi"): e in questo punto è evidente che sino a quel momento il Celestino, se aveva sfruttato per le notizie anteriori il solo Brembate, per questa del 17 maggio trovandola anche nel *Chronicon* ha dovuto o creduto citarlo. Ma poichè in sostanza la stessa notizia, alquanto più ampliata, era anche nel *Brembate*, ecco che egli ha voluto rilevare la cosa accoppiando nella citazione le due fonti. Le notizie degli altri 5 capoversi che seguono, e cioè per il 19, il 22 e il 23 giugno, non hanno alcuna particolare citazione; e vanno pertanto riferite all'ultima citazione, che è quella accoppiata *Castello-Brembate*. Orbene, quelle notizie si ritrovano nel *Chronicon*, ma presentano ancora i soliti particolari ad esso estranei e che vanno quindi riferiti al Brembate. Anche qui pertanto la doppia citazione indica sostanzialmente che le due fonti avevano le medesime notizie, alle stesse date e più o meno con identico andamento. Il fatto che al 5 luglio segue una nuova citazione, ma del solo Brembate e che questa come quelle che seguono del 7 luglio e 21 ottobre mancano nel *Chronicon*, ci consente di affermare che il Castelli ha sentito il bisogno di ricorrere a questo punto a una speciale e nuova citazione del solo Brembate, perchè ivi egli aveva sott'occhio soltanto i *Memoriali*; in quanto il *Chronicon* non aveva e non ha nulla di identico a questo punto. Allora si può anche dedurre che se il Celestino in genere col cambiare le citazioni vuole significare il successivo cambiamento di fonte, quando le citazioni sono accoppiate egli vuole indicare che ha a sua disposizione due fonti simili. Potremo anche aggiungere che, per quanto finora abbiamo visto, la seconda delle due fonti citate accoppiate prevale per maggiori particolari senza con questo che sia abbandonata del tutto la prima, che qua e là ricompare. Ma ciò è quanto dire che le due fonti sostanzialmente erano molto simili.

Nel capitolo XXI della *Historia Quadripartita* [2] dopo diverse lunghe citazioni del Brembate, che non trovano riscontro nel *Chronicon* (salvo che per la notizia della morte di Marco Visconti nel gennaio 1382 data molto succintamente dal *Chronicon*, che però nel Celestino non è ricordato), si ha una nuova citazione di *Castello-Brembate* accoppiati al principio dell'8° capoverso (pag. 235); ed anche qui v'è qualche particolare in più nei confronti del *Chronicon* che si deve attribuire al Brembate. È però

[1] P. 233. [2] P. 234.

notevole in questo punto che, non ostante una differenza di data (1383 Castelli, 1384 Brembate) rilevata dallo stesso Celestino (differenza che ha però poca importanza), costui è colpito dalle identità delle due fonti e sente il bisogno di osservare a proposito di Merino Olmo " come scrivono il Castello e il Brembate ". Il particolare riferito in più mostra che il Celestino aveva sott'occhio a preferenza il Brembate, ma la singolare coincidenza delle parole tra il *Celestino* e il *Chronicon* inducono a rilevare sempre più la straordinaria somiglianza dei due racconti cronistici.

Il cap. XXI dell'*Historia Quadripartita* finisce con una notizia a fianco della quale vi è una nuova citazione accoppiata: *Castello-Brembate*. Il *Chronicon* dà esattamente la stessa notizia (10 ott. 1382, incendio di Rota) come il Celestino, il quale inizia il successivo capitolo XXII[1] conglobando in un solo capoverso varie notizie del dicembre 1382 e gennaio 1383 (che sono riferite anche dal *Chronicon*) ma con qualche particolare in più che nel diario Castelliano. Però, quando questi particolari cominciano alla 5ª, 6ª e 7ª riga del 1° capoverso del capitolo ad aumentare notevolmente di numero e subito dopo cessa la rispondenza nel *Chronicon*, il Celestino mette (alla settima riga) la citazione del solo *Brembate*. E per altre 39 righe non v'è più alcuna citazione, ma le notizie hanno tutte lo stile del Brembate, e di lui esse mostrano senz'altro di essere, perchè il *Chronicon* per questo tempo (anno 1384) non ha affatto alcuna notizia. Che cosa si può inferirne se non che fino alla citazione del solo Brembate il Celestino ha avuto le solite due fonti, che esse fino a questo ultimo punto dovevano essere simili, e che là dove lo storico bergamasco riferisce particolari ignoti al *Chronicon*, e ci si deve riferire alla citazione più vicina che è quella del Brembate, quest'ultimo deve pure essere stato preferito nella elaborazione? Questo procedimento riappare evidente nella notizia della cattura di Bernabò Visconti per opera di Gian Galeazzo e conseguente abbruciamento dei libri delle condanne e dei bandi sulla Piazza di Bergamo, maggio 1385 (cap. XXXII del Celestino, capov. 2°)[2]. Vi è la solita citazione accoppiata: e nel contesto del Celestino la prima parte è del Castelli: la seconda (cioè la liberazione dei banditi) manca nel *Chronicon*, e quindi va attribuita al Brembate. Questo è tanto vero che lo stesso si nota nel capoverso che segue nel Celestino (notizia 11 maggio) fino al punto che, di fronte ad una citazione del solo *Brembate* (entrata in Bergamo di Gian Galeazzo) nel capoverso che vien di seguito al precedente, sta una notizia che manca nel *Chronicon*, mentre subito dopo è citato il solo Castelli (13 e 14 maggio) per notizie che compaiono tali e quali nel *Chronicon*.

Per quanto si vogliano accettare con ogni cautela le risultanze di questo esame, si deve constatare pur sempre nel Celestino una certa e costante maniera di usare, elaborare e citare sia pure grossolanamente le due fonti dei *Memoriali* e del *Chronicon*. Se qua e là questo procedimento non è del tutto continuo, se qualche citazione marginale avrebbe dovuto essere posta un po' più sopra o un po' più sotto, come

[1] P. 236. [2] P. 237.

già abbiamo rilevato prima; ciò non costituisce una obiezione sensibile, in quanto dobbiamo attenerci alla linea generale più che ai particolari. Un caso singolare di spostamento ad es. è quello offerto a pag. 239 dal Celestino, 8° capoverso del XXIV capitolo, ove si ha la notizia della morte di Bernabò Visconti con a fianco la nota marginale *Brembate-Castello* (cioè inversamente alla solita citazione di *Castello-Brembate*, e quasi unico esempio del genere). Orbene, i particolari dati dal Celestino nelle tre righe che costituiscono quel capoverso mancano nel *Chronicon*, ma la notizia che segue nella *Historia-Quadripartita*, e con la quale si inizia il cap. XXV [1], e che manca di citazione marginale, è tratta dal *Chronicon*, o almeno vi è letteralmente simile, sino al punto che nel successivo capoverso si ha una nuova citazione, questa volta del solo *Brembate*, per notizia del 18 ottobre che manca affatto nel *Castello*. Bisogna perciò ammettere che la notizia del 1° capoverso del XXV capitolo del Celestino, cioè quella che risponde completamente ad analoga notizia nel *Chronicon* e che manca di citazione, doveva avere quella citazione *Castello*, che è posta poco più su sotto il nome del Brembate.

In complesso la persuasione che le due redazioni dei *Memoriali* e del *Chronicon* dovevano essere simili tra di loro per un certo numero di notizie, e tanto da permettere al Celestino di seguirle insieme e solo sceglierne qualche particolare omesso dall'una o dall'altra, o esposto dall'una a suo giudizio meglio che dall'altra, si rafforza ancora più se esaminiamo l'anno 1393, l'ultimo anno nel quale appare largamente sfruttato il Brembate nella *Historia Quadripartita*. Ivi, a pag. 243, il Celestino incominciando il 27° capitolo del V libro della I parte espone in tre capoversi avvenimenti dell'11 gennaio, del 13 febbraio e del 10 aprile.

Di fianco al primo capoverso, corrispondente alla prima riga in margine, c'è la citazione: *Castello*. Le notizie che sotto la stessa data si trovano nel *Chronicon* corrispondono esattamente, nel senso che, sebbene queste siano alquanto più ampie, non v'è una parola o una frase del Celestino che non trovi riscontro, alle volte alla lettera, con il *Chronicon*; ad eccezione di un " discoperti „ (cioè gli assalitori di cui è cenno nella notizia terza del 10 aprile). Potrebbe essere questa un'aggiunta personale del Celestino, ma si deve notare che subito dopo al 4° capoverso comincia una lunga serie di notizie (10 capoversi) con la citazione marginale del *solo* Brembate e sino in fondo al 27° capitolo: onde si può anche supporre che quel " discoperti „ della notizia del 10 aprile debba già riferirsi al Brembate, citato più sotto. Ma lo strano è che se la notizia del 4° capoverso va attribuita evidentemente al solo Brembate, perchè non compare nel *Chronicon*, tutte le altre sino in fondo al capitolo, ad eccezione di quella del nono capoverso (che è però una osservazione personale del Celestino), e cioè le notizie del 10 e 22 maggio, del 26 e 29 giugno, del 16, 28 e 30 luglio, si trovano quasi con le stesse parole nel *Chronicon*, pure essendovi i soliti particolari ignoti a quest'ultimo. Di chi sono dunque queste notizie che vanno sotto

[1] P. 238.

la citazione del solo Brembate? Sono esse veramente del Brembate; come dovremmo arguire oltre che dalla citazione in sè, anche dal sistema generale che abbiamo tentato di ricostruire, o non piuttosto il Celestino si è dimenticato in questo punto di ritornare a citare il Castelli, come avrebbe dovuto fare, se egli si rivolgeva nuovamente a questa fonte? Il dubbio è gravissimo, e determinato appunto dalla manchevolezza critica del Celestino. Ognun vede che se si potesse senz'altro rispondere che i passi riportati dal compilatore sono, come vorrebbe la citazione, sicuramente del Brembate, la questione sarebbe risolta; nel senso cioè che in questo punto il *Chronicon* e i *Memoriali* sono identici. Il che di conseguenza porterebbe ad estendere la constatazione anche a tutti gli altri punti, nei quali il confronto con il Celestino mostra la continuata correlazione. Ora, si osserva che il Celestino si sofferma si può dire quasi sempre (o almeno così appare sino a questo punto del suo racconto) a citare una nuova fonte o a ritornare a una fonte già usata, quando il ritorno alla citazione coincide con notizia che manca nella fonte usufruita sino a quel punto – e anche qui il caso si rinnova in quanto la notizia del quarto capoverso attribuita al solo Brembate manca effettivamente nel *Chronicon*, e quindi a questo punto il Celestino avrebbe dovuto citare il *Chronicon* se lo avesse seguito a preferenza —; e se si considera anche che il Celestino cambia la citazione " alternando " dall'una all'altra delle due fonti quando intende seguire per un certo tratto l'andamento di una o dell'altra, si ha sufficiente motivo per ritenere che, effettivamente, le notizie più sopra riferite e che nella *Historia Quadripartita* vanno sotto la citazione unica del Brembate, sono state desunte da questa fonte. Alla quale allora il *Chronicon* era a tal punto identico, nei capoversi contenenti le notizie corrispondenti, da essere una sola cosa. E ciò abbastanza continuatamente, poichè anche i capoversi susseguenti, nel Celestino, alle notizie sopra riferite mostrano che le due fonti erano così simili che non occorreva cambiare citazione, sino al momento (e ciò avviene nel primo capoverso del successivo capitolo del Celestino) in cui si è manifestato ancora il bisogno di rilevare con nuova citazione la differenza della notizia e della fonte [1].

A questo punto occorre fare una osservazione che ci permette di comprendere appieno il metodo seguito dal Celestino, perocchè possiamo forse mettere in chiaro il movente più delicato di esso: vale a dire la ragione che deve aver mosso di volta in volta il compilatore bergamasco a variare la scelta del suo materiale e a fissare in corrispondenza le citazioni. Scelta, si ricordi sempre, che non è mossa da acume critico, ma il più spesso da cause occasionali; come palesano a sufficienza gli argomenti stessi e la loro distribuzione.

Giova dunque rilevare, tenendo appunto presente il caso delle notizie sopra riferite che derivano e sono citate dal solo Brembate ma che ritroviamo quasi tutte nel *Chronicon* (il quale non è citato per molti capoversi per comparire esso pure dopo, e *solo*), che il gruppo sopraddetto delle notizie brembatiane, mentre forma nel Ce-

---

[1] CELESTINO, *op. cit.*, I, 244, cap. XXVIII, capov. 1.

lestino così come esse sono disposte un complesso ordinato e filato, si ritrova nel *Chronicon*, variamente spezzettato perchè intramezzato da altre notizie [1]; le quali per avere intonazione assai diversa non sembra che possano essersi ritrovate anche nei *Memoriali*. Viceversa i capoversi che poco dopo sono attribuiti dal Celestino al solo *Chronicon* e che si ritrovano effettivamente in quest'ultimo, però con un certo numero di particolari ad esso estranei, riportati invece nel Celestino, si presentano a loro volta nel diario Castelliano quasi tutti di seguito, formando così anche essi una specie di racconto abbastanza coerente e continuo; chè le pochissime notizie non riferite dal Celestino sono di assai scarso conto e di quelle ch'egli suole sempre omettere, come ad es. elenchi di nomi, indicazioni nominative di morti, di uccisioni, di nascite, magistrature ecc. La ragione di questo procedimento emerge chiara, almeno per ciò che riguarda il *Chronicon*; ed è questa. Il Celestino trovandosi nella necessità o nel desiderio di riportare un complesso di notizie che apparivano coordinate fra di loro — come è appunto il racconto del *Chronicon* dell'agosto e settembre 1393 — deve aver scelto l'una delle due fonti piuttosto che l'altra, perchè questa, pur presentando identità in molte notizie, ne aveva altre diverse in più, alternate alle prime in modo da dare a lui, Celestino, la impressione che, caso per caso, era da preferire il racconto che palesava una apparente maggior compattezza e il quale pertanto si presentava più facile ad essere riferito. Nel fatto, il racconto attribuito al Brembate nel cap. XXVII doveva risultare più armonico che non lo stesso racconto nel *Chronicon* perchè spezzettato in mezzo a molte altre notizie; e viceversa quello attribuito al Castelli dei cap. XXVIII e XXIX deve essere apparso più omogeneo del Brembate: in quanto costui era forse in questo punto assai più parco, dal momento che il racconto Castelliano per l'anno 1393 appare singolarmente ingrossato in confronto agli altri precedenti, ed anche a parecchi dei susseguenti, con elementi che non possono essere del Brembate; anche perchè in genere intonazione, colore e particolari sono piuttosto ghibellini. Al Celestino, in questo punto, il Brembate dovè sembrare meno importante; e, perciò, a ragione o a torto, ha preferito il *Chronicon*. Il che del resto diventerà sempre più frequente di anno in anno, appunto perchè il *Chronicon* s'ingrossa di altri elementi; che, dato il loro carattere ghibellino e vario, non potevano essere nel Brembate ma che per altro dovevano attirare sempre più l'attenzione del Celestino.

---

[1] Le notizie dell'11 genn., 13 febb. e 10 aprile dei primi tre capoversi del capitolo 27 del Celestino (p. 263) e che vanno sotto la citazione *Castello* si ritrovano nel *Chronicon* ai capoversi 2, 4 e 7 tenendo però presente che i capoversi 3 e 5 e 6 del medesimo contengono brevissime notizie obituarie nominative che il Celestino non usa mai di riferire. Quindi i capoversi 2, 4 e 7 costituiscono un complesso unico. Nel Celestino, poi, sono attribuiti al *solo* Brembate dal capoverso 5 (ad eccezione del 9 che è sua osservazione personale) notizie del 2, 10 e 22 maggio, 26 giugno, 16, 28 e 30 luglio che nel *Chronicon* si ritrovano ai capoversi 13, 14, 18, 25, 31, 39, 41. Le molte notizie intramezzate sono di differente natura e, come si vede, abbastanza numerose. Ora mentre nel Celestino il capitolo 28 a pp. 244-45 riporta di seguito alle precedenti tutte notizie attribuite al solo Castelli dal 1 agosto al 27 agosto, è da rilevare che il *Chronicon* ha le medesime notizie, solo naturalmente un poco più ampie ai capoversi 42, 43, 44, 45, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60 ecc. Se si osserva che i capoversi che non hanno corrispondenza nel Celestino e cioè i capovv. 46, 47, 48 e 58 non interrompono il racconto in quanto danno particolari del tutto analoghi per le medesime terre, si ha netta l'impressione di un racconto compatto e continuo nel quale il compilatore non ha intersecato (quali ne siano state le ragioni) altre notizie.

Questo procedimento è tutt'altro che infrequente (e se ne potrebbe fare una lunga enumerazione): onde esso deve ritenersi non il prodotto accidentale del caso, ma una caratteristica continua, che assume pertanto un determinato valore [1].

Ne consegue allora che se la presenza di un racconto più ordinato e continuativo, nel caso di notizie che nel loro complesso e nel loro andamento si trovano nelle due fonti, ha determinato nel Celestino la preferenza per l'una di queste, pur non trascurando qualche spunto dell'altra, per segnare invece con una citazione nuova il momento in cui per punti speciali il cambiamento dall'una all'altra è determinato dalle notizie della nuova fonte che mancano nell'altra cronaca: possiamo confermarci nel pensiero che, nel caso specifico, la preferenza data per lunghi tratti al solo Brembate proviene dall'essersi questo presentato in quei dati punti più ordinato e continuo del *Chronicon*. Ma poichè appare anche che quasi tutte le notizie brembatiane di questi passi si ritrovano tuttavia, benchè alternate ad altre, nel *Chronicon*, ne deriva anche per queste ragioni, e abbastanza logicamente, la conclusione che il *Chronicon* ha tolto quelle stesse notizie dai *Memoriali*. Il che è poi confermato dal fatto che là dove nel Celestino è citato il solo *Chronicon* esistono tuttavia per lunghi tratti importanti particolari che bisogna riferire al Brembate, mancando essi nel *Chronicon*; chè altrimenti il Celestino, nel derivare i pochi particolari brembatiani mancanti nel *Chronicon*, si sarebbe accorto — e l'avrebbe detto — se nella generale simiglianza degli argomenti vi fossero stati dei contrasti [2]. Il che vale a dire, che i *Memoriali*, almeno per una parte di quelle notizie, erano sostanzialmente identici al *Chronicon*. Finalmente è da mettere in rilievo anche un'altra conseguenza che si può trarre da tutti questi raffronti: e cioè che la straordinaria simiglianza della dizione del Celestino, che v'è talora anche là dove il Brembate è citato da solo, col *Chronicon*, tenuto pure il debito conto del processo di elaborazione e di riassunto, fa pensare che il *Chronicon* avesse in questi punti una identità coi *Memoriali* quasi parola per parola. Ciò proverebbe anche che la somiglianza tra le due fonti non era sempre la medesima e spiegherebbe anche il diverso modo di citare del Celestino. Là, infatti, dove questi fa le note citazioni accoppiate *Castello-Brembate* è facile rilevare, dati specialmente i molti particolari, i quali mancando nel *Chronicon* erano nel solo Brembate, che esisteva tra le due fonti una simiglianza nell'andamento generale (*fatto in sè*, *date*, *qualche accenno comune* ecc.) ma che vi era anche una dissimiglianza nel senso che il Brembate doveva essere più diffuso che il *Chronicon*, specie nei luoghi dove la sua intonazione guelfa si accentuava. Il Celestino in questo caso ha fatto le citazioni accoppiate per rilevare precisamente attraverso la loro somiglianza sostanziale

[1] Vedi nota precedente.

[2] Ad es. l'inciso " sìche restò la Terra tutta dal " fuoco arsa et guasta " nella notizia del 4 agosto 1393 contenuta nel capov. 6 del 28° capitolo del Celestino (p. 244) attribuito da lui al *Chronicon* e che il *Chronicon* non ha. Lo stesso avviene per la parola " valorosamente " nella notizia del 9 agosto capov. 7 del 28° capitolo: e così " entrarono a viva forza " alla notizia 10 agosto, capov. 8; " accorgendosi di combatterli indarno " nella notizia 14 sett. 1393 capov. 6, cap. 29° del Celestino (p. 246) ecc.

una certa indipendenza nelle due fonti; e viceversa ha citato o l'una o l'altra di esse quando gli risultavano differenti o quando la maggiore continuità dell'una (il che gli facilitava evidentemente la elaborazione nel suo zibaldone) gli faceva trascurare l'identità dell'altra, perchè presentava il racconto stesso spezzettato.

Continuando, dopo questo, il raffronto si osserva che dal primo capoverso e per l'intero capitolo XXVIII del Celestino tutte le notizie (14 capoversi) dovrebbero essere attribuite al *Chronicon*, in quanto in principio del capitolo vi è la nota marginale: *Castello* [1]. Questa stessa citazione riappare all'inizio del capitolo XXIX, nel quale solo al 5° capoverso si cita un *Liber publicus* e al 7° nuovamente *Castello*: e a questa citazione seguono senza alcun riferimento altri 4 capoversi sino in fondo al capitolo, per trovarci di nuovo di fronte alla citazione *Castello* al principio del capitolo XXX [2]. Non c'è dubbio pertanto che il Celestino avesse qui l'occhio al *Chronicon* (si tenga presente che nel diario Castelliano il 1393 è uno dei primi anni assai ricchi di notizie): ma doveva avere — pare — anche il Brembate, perchè qua e là nelle notizie da lui date vi sono particolari anche molto significativi, che mancano nel *Chronicon*.

Che il Celestino avesse sott'occhio i *Memoriali*, anche quando cita il solo *Chronicon*, e che prendesse quegli spunti che di mezzo alla somiglianza col diario del Castello apparivano di tanto in tanto dissimili, o magari notizie intere che mancavano in quest'ultimo, è provato da quanto si vede anche nel capitolo XXX; dove dopo la citazione *Castello* al 1° capoverso, seguono senz'altre citazioni altri 6 capoversi, con alcuni dei soliti particolari che non compaiono nel *Chronicon* [3]. All'VIII capitolo compare di nuovo la citazione *Brembate*, e la notizia ivi riferita (pace del 10 dicembre 1393) come quella della morte di Giovanni da Iseo (12 dicembre, 9° capoverso, senza citazione) si trova nel *Chronicon*; solo che la pace, che nel Celestino è riferita al 10, nel *Chronicon* avviene ai 12. Chiudono il capitolo notizie dell'anno 1394 che, per quanto compaiano anche nel *Chronicon*, hanno medesimamente la citazione del Brembate.

Dopo il 1393 e 1394 le citazioni del Brembate si fanno assai rare nella *Historia Quadripartita*. Nulla v'è ad es. pel 1395 e 1396: per quanto una breve serie di notizie che dovrebbero riferirsi al *Chronicon* e date dal Celestino senza citazione, ma di seguito ad altre che sono citate dal diario Castelliano, non si trovino come queste nel *Chronicon*; e invece per la loro natura e per l'argomento (siccità grande e prosciugamenti dei fiumi Oglio, Serio ed Adda) arieggino abbastanza da vicino consimili notizie dei *Memoriali* [4]. Questi finalmente sono citati una volta per il 1397 nel capitolo XXXII [5] del Celestino per una breve notizia sulle paci fatte quell'anno: ma dopo il riferimento di una lettera ducale e una citazione del Corio egli riprende per tutto il resto del capitolo il *Chronicon*, il quale fa poi le spese dell'intero capitolo XXXIII

---

[1] P. 244.
[2] P. 245.
[3] Pp. 246-47.
[4] Vedi pp. LXXVI sgg.
[5] P. 261.

(22 capoversi da pag. 253 a 255) e del XXXIV (8 capoversi da pag. 255 a 256): oltre che della 2ª metà del XXXV (la 1ª contiene lettere ducali). Tutti questi capitoli si riferiscono all'anno 1398, che nel *Chronicon* è straordinariamente ingrossato, come è noto; onde non è meraviglia che il Celestino se ne sia valso abbondantemente. Nel 1399 il *Chronicon* continua ancora a far le spese principali nel Celestino, chè esso riempie tutto il capitolo XXXVI della *Historia*, salvo due citazioni accoppiate *Gio. Brembate-Castello* e *Castello-Brembate* ai capoversi 10° e 12° per notizie del 25 26 e 27 febbraio per l'uno e del 28, 29 e 30 settembre per l'altro[1]. Altre due citazioni accoppiate *Castello-Brembate* si riscontrano nei primi capoversi del cap. XXXVII (notizie 26 ottobre 1399 e 30 gennaio 1400)[2], le quali tutte e dell'uno e dell'altro capitolo manifestano lo stesso carattere delle notizie che hanno identica citazione; e cioè esse riassumono l'andamento generale di ciò che dà in corrispondenza il *Chronicon*, con aggiunti alcuni piccoli particolari e sfumature che si debbono al Brembate. Dopo queste e dopo altre notizie attribuite al Castelli ricompare per l'ultima volta citato il Brembate, *solo*, ai 12 agosto 1402, nell'ultimo capoverso dell'ultimo capitolo del V libro della prima parte della *Historia quadripartita*[3], senza che vi sia corrispondente notizia nel *Chronicon*. È dubbio che i *Memoriali* del Brembate finissero col 1402. Se tra il 1393 e il 1398 essi sono poco citati dal Celestino, non vuol dire ch'egli non li usasse: come appare dai rilievi che abbiamo fatto specialmente per l'anno 1398. Possiamo spiegare il fatto che in questo punto il Celestino è parco di citazioni pensando che il *Chronicon* si mostrava sempre più abbondante: si capisce, relativamente ai primi anni del proprio testo. Per questi anni era logico che il Brembate, certamente più abbondante come appare dai continuati riferimenti del Celestino, fosse da questo preferito: rimane tutt'al più a considerare se per gli anni posteriori il Brembate venisse ad assottigliarsi. Così pare credere il Mazzi, il quale pensa a volute soppressioni di parte del testo dei *Memoriali*. Come oggi stanno le cose è quasi impossibile pronunziarsi: ma si osserva che la maggior abbondanza del *Chronicon* era sufficiente a farlo preferire nella citazione, anche se il Brembate dopo il 1393 continuava su per giù ad avere la stessa proporzione di materia che prima. Piuttosto è importante rilevare che sorge legittimo il sospetto che il Brembate continuasse ancora dopo il 1402 e che il Celestino lo avesse ancora sott'occhio. Ci sono vari punti della *Historia* attribuiti al Castelli, in cui particolari di colore piuttosto guelfo riferiti dal Celestino arieggiano con marcata analogia lo stile e la materia e forse le parole stesse del Brembate[4]. Probabilmente dato il maggior ma-

---

[1] P. 261.

[2] P. 263.

[3] Ad es. frasi come queste: *una grande quantità*, *una gran parte*, *una congregazione*, corrispondenti nel *Chronicon* a *una magna pars*, *una magna quantitas*, *una congregatio* ecc.

[4] Ad es. la notizia data pel 1° agosto 1403 dal Celestino, cit., 268, nel cap. III del VI Libro, 1° capoverso, nella quale le prime 2 righe e mezzo derivano direttamente dalla prima parte della corrispondente notizia del *Chronicon* (della quale però si omettono i particolari contenuti nella seconda parte) e le rimanenti 5 da altra fonte che non è citata. L'unica citazione è *Castello* di fianco alla prima linea del capoverso 1°, chè non ve ne sono più per altri 7 capoversi. Al 9° ricompare la citazione del *Castello*, solo

teriale che il *Chronicon* presenta è anche possibile che le somiglianze forti tra questo diario e i *Memoriali* fossero o sembrassero attenuate: e che perciò il Celestino, preoccupato di dar la dovuta importanza al *Chronicon*, non abbia pensato a mettere in rilievo i particolari del Brembate [1].

In sostanza possiamo affermare che il Celestino ha avuto sott'occhio dal 1378 in poi, cioè per quasi tutto il tempo in cui agisce il *Chronicon*, quasi esclusivamente due fonti, i *Memoriali* e il *Chronicon*, quelli più specialmente usati sino al 1393, l'altro sempre più prevalente dopo. L'esame che abbiamo fatto della maniera seguita dal Celestino nella elaborazione delle sue fonti ci mòstra ch'egli ha, sì scelto, più o meno a caso ciò che ha immesso nella *Historia Quadripartita*, ma che in sostanza, potendo, ha riferito frasi e costrutti delle sue fonti, specialmente quando queste erano brevi, mentre invece ha riassunto o ha omesso gran parte dei particolari, dopo i primi accenni, quando le notizie da trasportare nel suo racconto erano troppo lunghe. Anche importa rilevare che la elaborazione compiuta dal Celestino è assai semplice: in quanto egli non fonde sempre le varie fonti, ma piuttosto prende ed allinea senza alcuna opera di collegamento e senza precisi criteri di scelta i vari passi o le varie notizie, alternandoli di tanto in tanto.

Appunto per questo modo di accostare alla buona le sue fonti spezzandole qua e là per alternarle o per intersecare qualche particolare dell'una nell'altra ci è dato di notare (ed è questo il risultato che importa segnalare soprattutto) che i due diari, i *Memoriali* e il *Chronicon*, dovevano essere in molti punti straordinariamente simili, se per lunghi tratti il Celestino può citare le due fonti insieme e se queste hanno le medesime notizie, alla stessa data, con lo stesso andamento, con i medesimi argomenti. È questo il caso specialmente dei luoghi, frequenti piuttosto nei primi anni,

---

e nessuna citazione hanno il 10° e 11° capoverso col quale si chiude il capitolo III. Il seguente si apre con una nuova citazione del *solo Castelli*.

Ecco il confronto

CELESTINO		*Chronicon*
CITAZIONE:	*Testo*	*Testo*
Castello	Il primo d'Agosto una grossa cunpagnia di Guelfi andossene alla Terra di Bruntino, et l'abbruciò tutta. Venuta poi a Villa d'Almò, vi attaccò il fuoco per abbrugiarla, *ma sopraggiunti i Ghibellini vennero alle mani tra loro: et combatterono un pezzo; et restarono alcuni Guelfi morti, et alcuni Ghibellini feriti malamente; ma non havendo alcuno atteso ad ismorzar fuoco appicciato nelle case, restò la Villa in buona parte da quello consumata.* p. 268.	Die Mercurli primo augusti una maxima comitiva Guelforum ivit ad terram de Bruntino, de Villa Lemen usque ad domos de Camarate. [Et ibi pugnatum fuit viriliter et interfecti fuerunt de Guelfis ecc. ecc.].

Le parole in corsivo mancano del tutto nel *Chronicon* e sono pertanto derivate da altra fonte. Poichè il passo s'inizia con la maniera che pare riscontrarsi nel Brembate (*magna congregatio* ad es.) e l'interesse si concentra specialmente sui Guelfi, si dovrebbe dedurne che la fonte possa qui essere il Brembate. Tanto più che se fosse stata un'altra del tutto nuova probabilmente il Celestino ne avrebbe avuto incentivo a citarla. Indubitatamente, ad ogni modo, si tratta di una fonte parallela al *Chronicon* ed essa si palesa anche più sotto e precisamente nella penultima riga dell'8° capoverso dove la frase del Celestino " tornarono con le " pive nel sacco " non trova riscontro nel *Chronicon*. Potrebbe, è vero, essere una aggiunta personale o una osservazione del Celestino; ma si può anche osservare che oltre al fatto che il Celestino è avarissimo di questa sorta di iniziative, subito dopo, in esso, al 9° capoverso, c'è una nuova citazione *Castello* che presuppone appunto un più diretto ritorno a questa fonte che per un momento deve essere stata abbandonata. Ecco qui, pertanto, uno dei luoghi in cui si intuiscono le fonti a cui il Celestino ricorre, ma in cui il sistema di citazione non è rigoroso.

[1] CELESTINO, p. 232.

nei quali vi sono le note citazioni marginali accoppiate *Castello-Brembate*; perocchè ivi specialmente si rende evidente la identità delle date e dell'argomento, delle notizie, oltre poi al fatto generale ch'esse hanno prevalentemente — e ciò molto significa — quel colore guelfo e quella predilezione per gli avvenimenti di determinate località che abbiamo riscontrate nel racconto da riferirsi indubbiamente al Brembate per gli anni anteriori al 1378.

I vari particolari che, riportati dal Celestino, debbono attribuirsi al Brembate, poichè mancano nel *Chronicon*, possono essere bene la conferma di quanto affermiamo. Si osserva che essi s'innestano come un naturale complemento della notizia che vien data dal *Chronicon* e non si manifestano invece come elementi che formino notizie a sè o che siano aggiunti in più. Uno dei più semplici esempi è quello già da me riferito più sopra a proposito della notizia del 4 novembre 1378. In essa con la citazione accoppiata di *Castello-Brembate* si parla di Villa di Serio; e mentre nel *Chronicon* si attribuisce il fatto agli stipendiari del Visconti, il Celestino aggiunge ch'essi erano quelli di Giovanni da Iseo (nome che spesso ricorre nel *Chronicon* stesso). L'aggiunta tolta dal Brembate fa presupporre un corpo anteriore di notizia, che doveva avere lo stesso argomento ed andamento. Due righe più sotto, e sempre sotto la medesima citazione, il Celestino parla di un altro incendio appiccato a varie terre, e ne dà il nome, e precisamente di Sorisole e di Ponteranica, come dice anche il *Chronicon*, e di Rosciano; nome, quest'ultimo, che manca invece nel Castelli e che ha tutta l'aria di essersi trovato di seguito ai primi e forse con altri ancora in un identico elenco che doveva essere nel Brembate; dal momento che quel nome non può essere scivolato da sè dalla penna del Celestino. Dirò di più, che in questo e in tutti i passi consimili il *Chronicon* mostra la tendenza ad abbreviare la notizia, ad omettere specialmente nomi e particolari che possono essere favorevoli ai Guelfi o di poca fama ai Ghibellini. C'è anzi qualche luogo nel quale, ove si tratti di enumerazione di nomi guelfi (ad es. proprio nelle prime notizie del *Chronicon*), appare evidente questa tendenza con un *etcetera*, che mette improvvisamente termine alla frase. Altre volte la elaborazione da parte del *Chronicon* si manifesta non meno chiara, perchè esso dà le sue notizie con così grossolani errori di grammatica, che lasciano appunto sospettare di trovarci di fronte a un riassunto mal fatto, nel quale sia sfuggito l'errore che sarebbe ben difficile a giustificare in chi detta direttamente, sia pure in modo pedestre il proprio pensiero. Ad es. nell'anno 1380 il *Chronicon* per il 4 marzo, accennando al massacro di 40 guelfi fatto da 100 e più banditi ghibellini nella chiesa di Albino, dice con manifesta sconcordanza grammaticale " .... inter-" fecti fuerunt in loco de Albino in ecclesia de Albino homines circiter *XL guelfos* " per suprascriptos banitos.... ".

Se mettiamo a raffronto in questo punto il Celestino e il *Chronicon* abbiamo veramente l'impressione che la somiglianza di questo diario coi *Memoriali* dipenda non da caso, ma da artificio. Infatti osserviamo che il Celestino dà la notizia nella

maniera che è più logica, poichè ponendo subito il soggetto — come è più naturale — dice che cento e più ghibellini fecero ai 4 di marzo un massacro dei guelfi ecc. . . . ; mentre invece il *Chronicon*, senza nessuna ragione grammaticale, stilistica, storica od altro inverte l'ordine e dice : . . . . nel giorno tal dei tali nel luogo tal dei tali furono uccisi 40 guelfi (e qui c'è l'errore di grammatica) per opera di 100 ghibellini ecc.

	CELESTINO	CHRONICON
CITAZIONE *Castelli Brembate*	. . . . Nel 1380 *ammutinati* insieme da cento banditi ghibellini entrarono una domenica che fu ai 4 di marzon ella chiesa parrocchiale di Albino et vi uccisero *crudelmente* quaranta guelfi, e quivi fecero una grandissima robaria. Per questo alcuni de' ghibellini furono imprigionati in Bergamo. . . .	. . . . Et die dominico IIII marti suprascripto interfecti fuerunt in loco de Albino in ecclesia de Albino homines circa XL guelfos per suprascriptos banitos et alios qui cum illis erant numero C et ibi fecerunt maximan robariam. Et supra scriptis de causis detenti fuerunt in Hospitio Comunis Pergami (segue elenco nominativo) . . . .

Delle due maniere di esporre non sembra veramente più naturale e logica quella che ci è presentata dal Celestino ? E quella del *Chronicon* non dà appunto l'impressione d'essere stata volutamente invertita per assumere un aspetto proprio ? Nel fare l'inversione il compilatore del *Chronicon* deve aver mantenuto nell'orecchio il suono del *guelfos* che, appare dal Celestino, doveva essere il primitivo accusativo retto da un *interfecerunt* (uccisero), e si è dimenticato di correggere la struttura della frase riducendo, come voleva l'inversione, il primitivo accusativo in nominativo. Se è così, e altrimenti non si potrebbe spiegare, la dizione del *Chronicon* ha voluto parafrasare e, anche qui, riassumere in parte il Brembate. Chè certamente dai *Memoriali* è tratto il racconto del Celestino; e ciò si dimostra non solo dalla maniera della citazione, ma soprattutto e più evidentemente (per quello che abbiamo potuto vedere sin qui) dai particolari non semplicemente aggiunti ma parte viva di tutto il racconto (i quali però mancano nel *Chronicon*) e che ho indicato in corsivo. Facile è ammettere che il Celestino, il quale quando elabora procede molto sommariamente, abbia preferito per una ragione o per un'altra di condurre il racconto secondo l'andamento dato dal Brembate. Allora ne consegue che, data la evidente sostanziale identità delle due versioni e il fatto che l'invertimento e le sgrammaticature del *Chronicon* si possono giustificare con un processo puerile di elaborazione tendente a non dare l'impressione materiale della identità, la somiglianza delle numerose notizie che si possono attribuire insieme al Castelli e al Brembate non si spiega, se non con un contatto abbastanza sensibile delle due fonti. Nel senso, che l'autore del *Chronicon* abbia avuto sott'occhio il Brembate e ne abbia tolto spunti, notizie e particolari; sia elaborandoli, sia trasportandone addirittura frasi intiere o singole parole.

Tale persuasione aumenta quando vediamo che intiere notizie attribuite insieme col solito sistema di citazione al Castelli e al Brembate si ritrovano parola per parola nel *Chronicon*, come ad es. nel caso delle notizie dell'11 maggio 1380, 17 giugno

1380, 17 dicembre 1385 ecc. [1]; e, finalmente, quando una lunga serie di notizie attribuite al solo Brembate, come quelle già viste sopra a proposito del cap. XXVII dell'*Historia Quadripartita* pel 1393, si trovano ordinatamente alla data medesima e con il medesimo andamento nel *Chronicon*, che per quel punto non è citato, e presentano insieme i soliti particolari che il *Chronicon* non ha. Allo stesso modo quando il Celestino cita per questo anno e più specialmente per il 1398, per lunghi tratti, il solo *Chronicon*, non possiamo a meno di pensare che esistesse anche una versione simile nei *Memoriali*, per i non pochi soliti particolari che, non ritrovandosi nel *Chronicon*, per quanto la citazione non si riferisca che *solo* a quest'ultimo, si debbono far risalire al Brembate.

Certo è peccato che il Celestino usi minore attenzione nelle citazioni marginali man mano ch'egli procede cogli anni [2]; tuttavia dai raffronti e dalle considerazioni che via via si son fatte ritengo di aver oramai fondato motivo di affermare che nel *Chronicon, più o meno elaborate, e cioè con maggiore o minore fedeltà o abilità, o con maggiore o minore opportunità, siano state desunte dai Memoriali del Brembate un numero non indifferente di notizie; sia che queste siano state scelte singolarmente di qua o di là, sia a piccoli gruppi.* Riesce impossibile di vedere per quale ragione alcune notizie sono state preferite; mentre altre sono state tralasciate, che pure avrebbero potuto esserlo, almeno a giudicare da quelle che son riferite nel Celestino e che non hanno corrispondenza nel *Chronicon*. Chi ha compiuto questa opera di derivazione qualche volta si è limitato a sunteggiare, più spesso a sopprimere qualche particolare o anche a modificarlo; tal'altra a riportare la notizia invertendo la costruzione grammaticale; il più delle volte infine si è limitato a riportare per intero qualche frase, se addirittura non ha finito di copiare tutta la notizia. Per nascondere poi il fatto, il sistema è stato assai semplice: e cioè da una parte si è avuto cura di prendere le notizie dai *Memoriali* a salti, e dall'altro immetterle nel *Chronicon* intramezzandole con notizie di altra origine. Questo procedimento si palesa costante non solo per gli anni nei quali, come appare dal Celestino, il racconto del Brembate doveva essere continuo e nutrito, ma anche per parecchi altri anni, nei quali la *Historia Quadripartita* cita solo il Castelli. Anzi si può aggiungere che questo non è solo il caso del periodo compreso tra il 1393 e il 1402; ma anche per qualche anno posteriore: quando cioè nel Celestino, nel libro VI, non vi è più alcuno accenno al Brembate. Sia che l'esemplare che ebbe il Celestino fosse monco a questo

[1] Vedi anche le notizie del 17 e 22 dic. 1385, cf. *A* fol. 5 *v*.

[2] Questo si osserva specialmente nel VI libro; sia che il compilatore abbia lavorato con minor cura, sia che dimenticasse di mettere le citazioni o avendole rimandate per qualche ragione più non se ne ricordasse, sia che desse effettivamente una preponderante importanza al *Chronicon*. Abbiamo accennato alla presenza di altra fonte non citata nella notizia del 1° agosto 1403 (vedi nota n. 4 p. CXI e sg.); aggiungiamo ora che per lo stesso anno 1403 il Celestino nel capitolo IV del libro VI cita il Castello al 1° capoverso (notizia 5 sett.) e al 3° il Corio tanto in margine che entro il testo. Al 4° capoverso non v'è citazione e ci si dovrebbe perciò riferire al Corio: viceversa la notizia (che è dell'11 sett.) è letteralmente tradotta dal *Chronicon*, salvo che v'è in più un "coraggiosamente" riferito tanto ai Guelfi come ai Ghibellini (osservazione personale?) e tutti i nomi dei morti e feriti e delle case abbruciate o distrutte che il Celestino, secondo un suo costante costume, non riporta mai.

punto, sia che egli non abbia più creduto di valersene; fatto è che nel *Chronicon* continuano ad apparire ancora tratto tratto dei nuclei di notizie, che per tutti quanti i caratteri già ripetutamente analizzati fanno travedere anche da lontano una sospetta simiglianza con lo stile, la materia, l'andamento dei *Memoriali*.

Ammessa la derivazione di molte notizie del *Chronicon* dai *Memoriali* di Giovanni Brembate, è necessario rilevare bene che non si può presumere di ritrovare nel primo tutta intiera la cronaca guelfa, ma solo delle incomplete e saltuarie elaborazioni. Come si è detto, abbastanza frequentemente il *Chronicon* ha riportato dei passi e delle frasi quasi testualmente; ma più di frequente e più facilmente esso ha preso l'andamento generale delle notizie, con omissioni o riassunti o cambiamenti, che però in complesso non ne alterano la fisonomia. In secondo luogo il *Chronicon*, se per diversi tratti e, per alcuni anche a lungo, ha derivato dai *Memoriali*, per altri punti si è accontentato di togliere solo a salti qualche notizia o qualche gruppo di notizie. Se poi si guarda bene, anche tenendo conto che certa parte della materia non poteva essere accettata per l'accentuato colore guelfo originario, non riesce quasi possibile di farci una idea del perchè in alcuni anni molto è desunto dai *Memoriali* più o meno continuamente, e invece in altri o le derivazioni sono poche o fatte capricciosamente o addirittura ridotte a niente. Ci sono ad es., degli anni, come il 1380, in cui il Brembate, del quale il Celestino dà discreti estratti come si è visto più sopra, non è usufruito dal *Chronicon* se non rarissimamente; mentre per altri anni come il 1393, la derivazione è stata più sopra largamente constatata. Perciò ci si domanda: se i *Memoriali* possono aver concorso ad ingrossare in buona parte per quell'anno il *Chronicon*, quale ragione invece ha impedito che non altrettanto avvenisse per il 1380 o per gli altri anni, come il 1381 o il 1382 che nel *Chronicon* son così sparuti da essere ridotti quasi a niente; mentre, per quello che il Celestino ci ha conservato, i *Memoriali* dovevano essere invece discretamente nutriti, come è supponibile che fossero per il 1393? Se per quest'anno l'autore del *Chronicon*, ricorrendo in molta parte ad una fonte guelfa, ne ha largamente usufruito, come avviene che non abbia pensato ad ingrossare con la medesima anche gli anni precedenti che ha lasciati così poveri di notizie? Non ci sembra che il colore troppo spiccatamente guelfo dei *Memoriali* possa essere stato una ragione sufficiente, in quanto, anche da ciò che col confronto del Celestino si è visto per l'episodio dell'assedio del Castello di S. Lorenzo nel 1378 e in altri luoghi ancora, si nota che il *Chronicon* riesce a combinare più o meno una qualsiasi elaborazione per attenuare le sue fonti guelfe, quando gli occorre di ricorrervi. Se, come man mano ci è apparsa, la composizione del *Chronicon* è proceduta con l'uso di diversi elementi, si potrebbe trovare una ragione plausibile nel fatto che al compilatore è mancata per quegli anni quasi totalmente la materia che non fosse nel Brembate, e quindi ha sentito la necessità di non affidarsi a lui solo, per non svelare il giuoco. Il che potrebbe essere tanto più probabile se, tenendo conto che la ineguale distribuzione della materia del diario Castelliano può far sup-

porre come parte vera e sostanziale solo quella che si riferisce agli ultimi 10 anni, si volesse ammettere che il compilatore, essendogli magari venuti dopo alle mani i *Memoriali* del Brembate, sia stato indotto ad allargare in un secondo tempo i confini della sua compilazione, senza per altro avere a disposizione altrettanta materia che per il gruppo degli ultimi anni, e anzi avendone addirittura pochissima o mancandone del tutto per qualche anno. Può anche essere, per altro, che il manoscritto usato da lui fosse deficiente in questi come in altri punti; e che perciò le eventuali lacune si presentassero incolmabili. Che il Brembate usato dal *Chronicon* potesse essere anche un altro da quello usato dal Celestino e quindi possa essere stato per qualsiasi ragione lacunoso, è stato sospettato da alcuni indizi che mostrerebbero qualche interpolazione nel manoscritto usato dal Celestino a qualche evidente lacuna [1]. Ma si tratta di accenni troppo lievi.

Altro è il caso del progressivo attenuarsi dell'uso dei *Memoriali* nel *Chronicon* dopo il 1393; e specialmente dopo il 1398. Da questo punto in avanti il diario Castelliano ha una dovizia di notizie e di fonti incomparabilmente maggiore che negli anni precedenti, e il suo autore ebbe certamente maggiore campo di scelta e assai minor bisogno di ricorrere alla fonte guelfa. Comunque, non è difficile concluderne che il *Chronicon* mostra in mezzo all'apparente irregolarità dei suoi criteri di scelta e di opportunità una preoccupazione che va tenuta in conto, in quanto getta luce sul sistema generale direttivo della sua stessa composizione. E cioè, che esso si è studiato di non far apparire la derivazione delle notizie tolte dal Brembate; e perciò queste si trovano variamente elaborate. Con tutto ciò, dove il Celestino ci mostra il contatto delle due cronache, la elaborazione del *Chronicon* non è mai tale da distruggere la sostanziale identità delle notizie nelle due fonti. Il che è quanto io volevo dimostrare. Nella quale opinione conforta da ultimo anche la osservazione che mai il Celestino nota la benchè minima divergenza di sostanza, tra i due diari, quando riferisce le notizie comuni; cosa che egli, per quanto poco critico, avrebbe potuto fare facilmente, perchè sarebbe per così dire saltata di per sè dinanzi agli occhi, se in effetto fosse realmente esistita.

*
* *

Le altre fonti guelfe.

III. — Il Celestino dal 1402 ricorre ad altre fonti guelfe oltre che al *Chronicon*, il quale negli ultimi anni si presenta, come è noto, singolarmente ingrossato e porta più accentuato il colore ghibellino; al contrario dunque che per gli anni precedenti. Legittimo quindi il sospetto che a renderlo tale contribuiscano elementi di carattere e

---

[1] L'ipotesi è del Mazzi, *Abbozzo*, cit., foll. 170 sgg. oppure *Sul diario ecc.* cit., pp. 245 sgg. Egli osserva che ad es. nella notizia del 17 giugno 1380, che nel Celestino è presa e citata insieme con altre precedenti e altre seguenti con la citazione doppia *Castello-Brembate*, parlandosi di uno scontro tra guelfi e ghibellini il *Chronicon* dice "de Gibelinis nullus mortuus est" mentre il Celestino — e i particolari non possono essere tolti che dal Brembate — scrive "nella quale (scaramuccia) restarono molti feriti e molti uccisi". Questo contrasto fa pensare al Mazzi che il Brembate usato dal *Chronicon* fosse in questo punto diverso da quello avuto dal Celestino. Si potrebbe però obiettare che la diversità potrebbe anche essere opera della elaborazione del *Chronicon* stesso.

di colore ghibellino, dei quali discuteremo più innanzi. Tuttavia rimane sempre tanto di colore guelfo da far pensare che, pure prescindendo da quello che può essere stato derivato ancora dai *Memoriali* del Brembate, se questi si protraevano di qualche poco oltre il 1402, il *Chronicon* abbia attinto anche a qualche altra fonte guelfa.

Donde vengono infatti i diversi racconti guelfi che, pochi di numero, pur s'incontrano di tratto in tratto dal 1402 in poi? Ad es. il gruppo compatto dal 18 luglio al 25 luglio 1403 (capoversi 51°-61°), gli altri vari del settembre e ottobre dello stesso anno, quelli del luglio 1404, e le notizie sparse per gli anni susseguenti? Fin dove si può spingere il dubbio che essi derivino dal Brembate, come potrebbe far supporre qualche inciso e qualche raro particolare dato in più dal Celestino, che però cita solo il Castello? [1] Dove invece possiamo essere sicuri che il Brembate non è base della notizia e la fonte è un'altra?

Diciamo subito che riconoscere gli autori di questi racconti non è possibile; solo potremo dire dalla comunanza della materia e dello stile: " qui vi è un racconto " omogeneo di tante notizie che si possono riunire una di seguito all'altra ma che " nel *Chronicon* sono spezzate e iniettate qua e là ". Oppure più semplicemente " questo è o appare uno spunto di questa o di quella origine ".

E ciò è compito riservato al commento del testo. Si può forse avere una norma in questo, che quando in generale nel *Chronicon*, andando innanzi con gli anni, le notizie assumono una forma più larga, e vorrei dire più pretenziosa, fra esse si trovano intersecate notizie che hanno forma breve e pigliano le mosse da imprese guelfe o di queste solo si occupano, come avviene appunto assai frequentemente nella prima parte del *Chronicon*.

Che poi esistessero questi altri racconti guelfi, o altre serie di appunti di colore guelfo, non soltanto è cosa facile a pensarsi, ma se ne può avere prova indiretta e anche diretta.

Nel 1404 il Celestino, dopo aver a lungo compendiato notizie tratte dal *Chronicon*, parla dell'assalto dei Ghibellini ai Guelfi comandati dai Giovanni Vignate " ille nequissimus .... dominus Laude " sul colle Calvergnano.

Fu una rotta grandiosa; e il brano nel *Chronicon* è veramente assai lungo e particolareggiato. A suo tempo vedremo che in esso si notano due tendenze, una ghibellina (nel principio) ed una guelfa (nella fine): ma l'importante è che quando

---

[1] Ad es. nel Celestino nella 2ª notizia del 18 luglio 1403 c'è in più un " nel quale non poterono entrare " (cioè nel castello di Grassobio), (p. 267); in quella del 20 luglio (*ibidem*) ci sono in più le parole " in questi romori "; in quella del 25 luglio (*ibidem*) ci sono in più gli incisi " dove trovati i Ghibellini (ch'andavano rubando) gli furono addosso .... "; nella notizia del 28 luglio (*ibidem*) c'è in più la frase " per soccorrere la terra ". Al 29 luglio il *Chronicon* (*A*, fol. 61 *v*) conchiude la notizia con le parole " Et derobando etcetera ", mentre il Celestino (loc. cit.) ha: " svaligiando poi le case loro "; ai 30 luglio il *Chronicon* (*A*, loc. cit.) rammenta nominativamente un ghibellino ucciso insieme con altri 8 non nominati e il Celestino (loc. cit.) dice " e trattarono molto male i ghibellini " che vi trovarono dentro ". Si potrebbe continuare con questi esempi. Il Celestino sviluppa qui ancora qualche particolare che aveva nel Brembate; per es. nel caso della notizia del *derobando etcetera*, dove il *Chronicon* abbrevia evidentemente, oppure sviluppa con propria elaborazione.

si viene a parlare della famiglia Rota, una delle più potenti tra le guelfe, il Celestino cita a un certo punto, insieme, un manoscritto del Rota e il Castelli:

Celestino		Chronicon
Citazione	*Testo*	
Castello *Ms. del Rota* *Rota* *Castello*	.... per assicurare il passo ad ottocento persone che dalle valli San Martino, Imania et Brembana, di Sorisole e di Ponteranica venivano per accompagnarsi con lui, volendo poi tutti insieme trasferirsi a combattere nei Borghi, e nella città; et trovandosi quelli già di qua dal Brembo, tra Bruntino, et Almè, là dove si dice in collo di Cavergnano; i Ghibellini di villa d'Almè, d'Almenno, di Brembilla, di Sedrina, della Valle Breno e d'altre parti circostanti ecc. p. 275	.... qui predicti evasit, ut dicebatur, homines VIII centum vel circa, pro veniendo pugnatum (l'enumerazio della provenienza è fatta prima) in burgis et civitate Pergami per vim, et dum ipsi omnes Guelfi *venissent per partem de Lemen citra et essent super territorio de Lemine in contrata, ubi dicitur ad Collum Cavergnani; et nec homines de villa de Lemine ecc.* *A, fol. 73 b*

Risulta evidente che il cenno che riguarda il manoscritto del Rota si riduce a poche linee e che dopo riprende incontrastato il *Chronicon*. È vero che più sotto si cita ancora il Rota, ma solo per dire che trentasei e non ventitrè erano i caduti della famiglia Rota (come dice invece il *Chronicon*). Abbiamo troppo poco (non venendo però citato il manoscritto dal Celestino) per vedere se il *Chronicon* derivi qualche cosa da esso, per es. nell'ultima parte del brano che si manifesterà una inserzione guelfa, perchè vi si raddoppia il numero dei guelfi caduti e vi si rammentano con particolare compiacenza le loro ricchezze. Ma da questo che esponiano noi vogliamo rilevare solo ciò che qui massimamente importa: vale a dire che dovevano esistere altre fonti guelfe. Certo il manoscritto del Rota, che proveniva sicuramente dall'ambiente di quella famiglia, non doveva essere una cronaca come quella del Brembate, perchè se no il Celestino ne avrebbe più largamente usato. Ma chi ci dice che oltre a quello del Rota non esistessero ben altri appunti guelfi — e naturalmente si può ammettere anche per i ghibellini la stessa cosa — di cui il *Chronicon* possa aver usato? Di alcuni di essi abbiamo ancora qualche traccia, come le brevi note lasciate dai Tarussi, su per giù per un ambito di tempo che di poco precede e di poco segue il 1378. Come si vedrà più avanti nel capitolo X, non si tratta nè di cronaca nè di diario: sono pochi appunti senza ordine di tempo e legami di sorta, gettati evidentemente a solo ricordo intimo e senza preoccupazione di continuità. Qualcuna anzi delle notizie in questi contenute compare anche nel *Chronicon*, ma senza che se ne possa rilevare la loro trasposizione in esso, poichè il diario Castelliano dà altri particolari.

Accontentiamoci dunque di affermare l'esistenza di altre possibili fonti guelfe e cerchiamo a suo luogo di poter dimostrare notizia per notizia quali sembrano poter risalire ad una fonte di quel colore.

IV. — Il racconto ghibellino presenta una massa relativamente maggiore. Ma non è dato di ricostruire una cronaca così precisa e specialmente così individuata

Il racconto ghibellino.

come quella del Brembate. Di più noi ci troviamo di fronte ad un maggior numero di frammenti che non per la parte guelfa, dove il più delle notizie può essere attribuito ad uno solo, come ad es. al Brembate.

Carattere primo e più comune della parte ghibellina è al solito la preferenza data a ciò che può tornare ad onore pel partito e per i singoli individui. In secondo luogo i racconti sono insieme più diffusi ed ordinati. In essi però si manifestano diverse mentalità, perchè non tutti sono simili. Onde, pur rimanendo la base comune, si debbono notare qua e là alcune particolarità che possono servire ad una suddivisione. Per quel che riguarda la distribuzione nel *Chronicon*, i racconti Ghibellini si distendono ora per lunghi tratti, ora sono intramezzati da notizie guelfe o da notizie eterogenee o da interpolazioni o da altri racconti ghibellini. Ad ogni modo formano da soli i tre quarti dell'intera massa. Essi incominciano a mostrarsi nel 1392, dove le notizie dell'agosto (capovv. 7°-10°) non parlano che di *interfecti*, e si ripresentano similmente sul principio del 1393 e sulla fine dello stesso anno. Ricompaiono sporadicamente nel 1395 e nel 1396, fino a che prendono sicura direzione, e a lunghi tratti, nell'anno 1398. Dal 1399 al 1403 essi sono sopraffatti da notizie eterogenee che sono davvero molte, ma poi da quest'anno in avanti essi si diffondono anche di più.

Si tratta di più di trecento capoversi, che così vengono a formare il più grosso dei filoni onde il *Chronicon* è costituito. Ma ad una osservazione più attenta anche questa massa ghibellina lascia scorgere alcuni caratteri che sono comuni a determinati gruppi di notizie. Tenendo come base le notizie pure e semplici di uccisioni, di risse e di ferimenti, che sono le più numerose, si possono determinare queste particolarità:

a) Le notizie del 1393 nelle quali le bande ghibelline vengono ripetutamente rammentate con il nome pomposo di *exercitus*[1]: il che è un curioso contrasto con i modi usuali al Brembate, quando parla di masse di uomini: *maxima congregatio*, *una magna pars* ecc. In tutto il resto del *Chronicon* la parola *exercitus* non torna più se non raramente e nel suo vero significato; onde è lecito dubitare che chi ha in un anno prediletto una insolita forma d'espressione non ne continui ad usare. E poichè dopo il 1393 il racconto ghibellino a stento s'insinua qua e là sino al 1398 pare di dover vedere nel 1393 un racconto proprio.

b) Sebbene di molte notizie la materia sia di ferite e di morti, pure ve ne sono alcune che preferiscono degli speciali particolari: ossia accenni ad es. al ventre o alla gola od altra parte del corpo. Siccome queste notizie specificate tornano a gruppi e a gruppetti, sebbene disseminate per tutto il *Chronicon*, pare che possano aver formato qualche speciale elenco spezzettato, secondo l'occasione, attraverso il diario[2].

c) Un terzo gruppo è formato da tutte quelle espressioni *pro eo quod erat gibellinus*; *dicitur quod erat gibellinus*; *et ecce quod*.... che si riscontrano a gruppi

---

[1] Osserva il Mazzi che in tutto il *Chronicon* vi sono due sole citazione d'*exercitus* nel senso normale della parola.

[2] Non c'è un ordine regolare.

negli ultimi anni nel *Chronicon*. Queste notizie sono più spesso accompagnate da dei *dicitur*, *dicebatur* ecc. o da altre frasi impersonali e indecise e spesso ancora con dei *breviter dicitur*, o con degli *etcetera*, che danno l'impressione di una specie di brevi notizie e più ancora di abbreviazioni e di eleborazione della materia primitiva. Queste notizie sono meno complesse delle solite, onde s'intravvede per questo loro aspetto particolare un gruppo a parte [1].

d) Esistono alcuni passi assai lunghi che hanno una speciale introduzione ossia una invocazione *In Christi nomine amen etc.*, e che si diffondono a narrare avvenimenti bergamaschi di una certa importanza. Cominciano nel 1399 al capov. 32°, cioè al 21 agosto, e continuano nel 1401, nel 1403 (parecchie volte sulla fine), nel 1406 (pure parecchie volte) ecc. Non c'è dubbio che questi lunghi passi non siano ghibellini, anche perchè, mentre i guelfi sono in essi vituperati come assassini o ladri, i ghibellini sono rammentati con compiacenti parole d'elogio: ma l'interessante è che essi sembrano piuttosto lunghe annotazioni (ed hanno qualche volta un *Nota quod* d'introduzione) che un sol racconto spezzato. Tuttavia ognuno di essi è abbastanza vasto per essere da solo un racconto; oltre al caso di alcuni che si susseguono nel 1403 e che possono riunirsi in una sola narrazione. Finalmente resta a dire che alcuni di essi hanno in un inciso il nome del Castelli anche sotto forma personale. Sono dunque essi tutti annotazioni del notaio? O invece non si tratta che di qualche elaborazione? Il dubbio non può risolversi, ma ammesso anche che la paternità ne vada attribuita al Castelli, essi sono da aggiungere alle varie annotazioni che già gli sono attribuite. La gran massa ghibellina non è simile nella sua interezza ai ricordi castelliani; e poichè è amorfa e anonima e non unica nelle sue varie parti, non si può individuare l'autore.

e) Seguono alcuni gruppi di notizie che costituiscono dei brevi raccontini di qualche speciale spedizione: tali ad es. quelle del capitano Ramazzotto [2], della presa di Ulzinate [3], della spedizione di Massera di Borgogna [4]. In conclusione il diario ghibellino risulta di una massa di notizie che presentano una maggiore varietà di specificazioni, anche se per alcuni gruppi la massa del materiale è grande. Si può tutt'al più dividerli:

a) nel racconto puro e semplice, amorfo e anonimo;

b) e nei racconti ghibellini a tinte speciali.

*
* *

Fonti diaristiche varie.

V. — Dobbiamo infine accennare che si riscontrano brevi racconti o frammenti anche piccoli in cui è difficile rilevare sia il colore guelfo, sia quello ghibellino. Non sempre si tratta di narrazioni continue. Spesse volte anzi si insinua il sospetto che

---

[1] Specialmente nel gruppo degli anni 1401-1407.

[2] Nell'anno 1398 alternativamente tra i capovv. 151 e 168.

[3] Aprile 1398.

[4] Anno 1393 capovv. 7-14.

la fonte diaristica originaria adattata con elaborazione copra a mala pena, diremo così, il vizio di origine, il quale potrebbe benissimo consistere in questo, che il compilatore ha inserito nel suo diario brevi annotazioni, anche singole, tolte qua e là da postille ritrovate in libri o manoscritti, magari di tutt'altro genere. Abbiamo un esempio notevole, evidentissimo nel Celestino, il quale ha introdotto in una pagina della sua *Historia Quadripartita*, traducendola di sana pianta, una curiosa postilla che si trovava inserita in margine al testo originale dello Statuto della Società d'armi di S. Maria Maggiore in Bergamo, del 1249 [1]: postilla che — secondo quanto confermano ricerche recenti — è posteriore di almeno 70 anni all'originale [2]. Il Celestino cita di fianco alla notizia da lui riferita *M. S.* senza precisare quale [3]; onde è chiaro che egli dà la notizia nuda e cruda di seguito a molte altre (ne precede una tolta da un *Liber publicus* e più sopra, nel testo, v'è la prima notizia del Brembate, nel 1349), senza alcun riferimento allo Statuto della Società di S. Maria Maggiore ch'egli riporta invece ben 40 pagine più addietro. Alla stessa guisa nel manoscritto (quello usato dal Celestino sembra secondo i più non essere l'originale ma una copia abbastanza fedele) la postilla non ha assolutamente alcun riferimento con lo Statuto, ma è dovuta al desiderio di qualcuno che ha creduto rammentare il fatto in questione — una grandinata — che per lui ha forse avuto un certo interesse [4].

Il Celestino non è il *Chronicon*, d'accordo; ma tuttavia la composizione dell'uno richiama assai più che non si creda quella dell'altro nello svariato accozzamento di tante notizie. Il Celestino prende il suo racconto dalle cronache che ha potuto avere a disposizione, ma anche dai *Libri publici* e persino da strumenti notarili: ora sunteggiando, ora traducendo o derivando quasi alla lettera, ed ora riproducendo anche il testo integrale; nè più nè meno di quello che in fondo fa il *Chronicon*. Non importa qui vedere chi dei due abbia fatto di più o di meno, meglio o peggio: piuttosto è il caso di dar rilievo a una specie d'identità di procedimento. Qual meraviglia, pertanto, che in parecchi luoghi anche il *Chronicon* risulti ingrossato di molte notizie, la cui origine anzichè a determinati racconti ci conduce a spunti isolati variamente raccolti; il che doveva riuscire tanto più facile se il compilatore, e più tardi anche gl'interpolatori, come appare dalla dovizia di notizie in cui s'intravvede l'origine e la derivazione da documenti varii, avevano a disposizione qualche archivio pubblico o privato? E, spingendo il ragionamento a conseguenze ancora più rigorose,

---

[1] Di questa Società armata — della quale il Celestino, *op. cit.*, I, 171-79 dà quasi integralmente lo statuto, ho discorso nel mio studio *Guelfi e Ghibellini a Bergamo*, in Bollett. della Civica Biblioteca di Bergamo, 1921. Il Locatelli, *Lo Statuto della Società delle armi di S. Maria Maggiore in Bergamo* (nello stesso Bollett., anno 1924, pp. 1-18) ha dato il testo latino della pergamena originale. Ecco il confronto tra la postilla e il Celestino:

Celestino	*Statuto 1289*
Nel 1351 a' 25 di Genaro venne una grossa, e grande tempesta nella sola Città di Bergomo, e niente nè Borghi. p. 215.	Die 25 ianuarii 1351 indictione VI presentibus pluribus venit quidam magnus grando (sic !) iu civitate et non in burgis jacentibus civitati Pergami. c. 11 *b* [Locatelli, *op. cit.*]

[2] A. Mazzi, *Le postille dello statuto del 1289 della Società militare del popolo* in Bollettino cit., 1924, pp. 19 sgg.

[3] Celestino, *op. cit.*, 215.

[4] Locatelli e Mazzi, *opp.* locc. citt.

perchè non pensare che le poche notizie personali del Castelli siano state tratte da qualche sua annotazione inserita in margine ai fogli di qualche registro, o di qualche altro manoscritto, o magari anche delle imbreviature dello stesso notaio? Ne darebbe la sensazione il fatto ch'esse appaiono riferite solo a qualche isolato momento e senza che fra di loro esista la minima correlazione; proprio come se si fossero trovate, poche, pochissime forse di numero, su diversi fogli a diversa distanza inserite lì, quando per una qualunque ragione, magari solo per la comodità del momento, è venuto in mente al Castelli di vergare qualche parola a ricordo di fatti che, allora, gli premeva di non dimenticare.

VIII.

Le fonti: c) Serie terza - *Le aggiunte, le duplicazioni e le doppie fonti.*

Che cosa sono le aggiunte.

I. — Alle due serie principali di fonti si può aggiungere una terza serie di notizie, che io considero come una terza parte delle fonti del *Chronicon* per essere state inserite sicuramente attraverso il secolo XV, e solo in piccola parte dopo la redazione definitiva del testo, e perchè formano un complesso assai numeroso, non perfettamente discernibile, ed hanno insieme un'origine non troppo diversa da quella delle notizie proprie del testo. Conseguentemente raggiungono esse pure un relativo valore storico.

Sono intanto aggiunte certe dal punto di vista cronologico tutte quelle notizie che compaiono nella serie *A* e non nella serie *A'* [1]. Poichè esse sono abbastanza numerose e quindi non può trattarsi di un caso isolato, conviene accettare l'ipotesi già accennata del Mazzi [2] che esse cioè fossero inserite in *X* dopo che da questo fu trascritto un *Y*, perduto, codice di passaggio alla serie *A'*. Ma tra queste aggiunte, che già rilevammo in parte, trovansi molte delle notizie attribuite alla famiglia del Castelli e qualcuna magari a lui stesso [3].

Sono pure paleograficamente accertabili tutte le aggiunte in inchiostro diverso che furono fatte dai Bonghi e dai Rota nei secoli XVII-XVIII [4] e che poi passarono come parte integrante del testo nei codici derivati da *A*, ma che non compaiono invece nella serie *A'*.

Ma non sono queste le sole aggiunte. Altre se ne scoprono che a prima vista non sembrerebbero nemmeno sospette perchè non sono scritte con inchiostro diverso e perchè sono nel corpo stesso del *Chronicon*, quasi sempre entro a capoversi d'altra fonte. Su di esse la nostra indagine viene sospinta a poco a poco dalla natura stessa del *Chronicon*.

---

[1] Vedi sopra cap. II, pp. xii sgg.

[2] Vedi sopra p. xv e Mazzi, *Sul diario di Castellus de Castello* cit., p. 10.

[3] Sono ad es. le notizie del 6° capov. 1392, 15 marzo 1399, 6 settembre 1399, 10 giugno 1402 e 10 settembre 1402 e quella del gennaio 1403; cf. cap. V.

[4] Vedi sopra pp. xii-xiii e Mazzi, *Sul diario* cit., pp. 2 sgg.

Si può in breve riassumere nei seguenti i criteri essenziali che ci portano alla scoperta: *a*) quando cioè trattisi di notizie che hanno sicuri accenni ad anni anche molto posteriori agli avvenimenti rammemorati dal *Chronicon*; *b*) quando, in contrasto con tutto ciò che è il racconto normale, si hanno evidenti accenni a favore di alcune famiglie determinate che in fondo in fondo rappresentano nel *Chronicon* assai meno che non molte altre. Questi due modi assai spesso si riuniscono e siccome però anche le notizie che paleograficamente già si riconoscono posteriori rientrano in uno o in tutti e due i sopraddetti modi, possiamo brevemente esporre in questo senso i caratteri di tutte le aggiunte.

Le anticipazioni e le posticipazioni di data.

II. — In più di 100 capoversi e nel corpo stesso di molti altri capoversi cronologicamente normali si interrompe il regolare andamento cronistico per riferire una data di molto posteriore, e in alcuni pochi casi anche anteriore; poi si riprende nuovamente il processo diaristico. Poichè non si tratta di pochi casi isolati non possiamo credere ad una correzione o a un rifacimento locale, che sarebbero perfettamente possibili anche in una normale cronaca giornaliera: si tratta invece di un fenomeno speciale appunto per la sua grandiosità.

Il più semplice ed anche il più frequente dei casi si riscontra quando di una persona ragguardevole, rammentata per un matrimonio, si accenna anche alla morte avvenuta alcun tempo dopo, o ai figli nati dal matrimonio. Quando non si tratti di gruppi di notizie che possano essere state tutte inserite insieme, si può pensare a qualche innocente aggiunta marginale che il trascrittore di *A* ha trovato lungo i margini del testo o attraverso i numerosi spazi bianchi che dovevano esistere tra notizia e notizia (come si vede anche dalla disposizione grafica delle notizie stesse mantenuta ancora in *A* e non più invece nelle altre copie) ed ha con disinvoltura inserito, anzichè nel margine, direttamente nel testo, come delle note bonghiane di *A* il codice *C* ha ugualmente ingrossato il proprio testo[1]. Ed è agevole in fondo riconoscere dal luogo e dallo scopo della notizia l'origine postillare.

Ma molte volte l'anticipazione di data nasconde anche un trucco elaborativo, quando cioè si tratta anche di notizie complesse che sono magari state aggiunte tra margine e margine o in qualche spazio bianco e che col tempo sono passate nella copia finale, esse pure nel testo. Queste sono più difficili a riconoscere ove l'anticipazione sia di breve entità, sono certe quando essa è troppo forte.

Di queste è bene dare alcuni esempi per se stessi dimostrativi. Ne scegliamo due: uno relativo ad alcune notizie della fine del 1393 e l'altro a proposito di quel vescovo Regazzi di cui si rammenta la presenza al concilio di Costanza nel 1437 !

a) Nel 1393 si ha ai 16 dicembre la notizia della cattura di Leonardino Suardi[2]: si aggiunge poco dopo che egli fu rilasciato al 22 giugno, ma di quale anno? V'è anche un *de mandato* che non si sa a chi riferire. Nel Muratori vi è anche un *die*

[1] Vedi sopra p. XIII.

[2] *A*, foglio 19 *b*.

veneris suprascripto[1] e si parla del duca e della duchessa[2], ciò che non può essere pel 1393. Precede anche nel Muratori alla notizia una serie di puntini; v'era quindi nel testo donde esso deriva una lacuna o una soppressione. E siccome si accenna alla duchessa, tutto quanto l'inciso dovrebbe riferirsi a dopo la morte di G. Galeazzo, cioè al 1402 e a non più tardi del 1408, anno della morte della duchessa. Ora nel *Chronicon* Leonardino compare nuovamente dopo il 22 giugno 1403[3], ciò che fa vedere essere egli rimasto per dieci anni incarcerato. Chi aggiunse o in margine o sullo spazio libero precedente il capoverso susseguente (e poi come al solito tutto passò nel testo) non mise, forse a bella posta, l'anno.

b) Agli 11 marzo 1403 il giovane vescovo Francesco de' Regazzi cremonese fa il suo solenne ingresso in Bergamo onorevolmente ricevuto da tutto il clero e dai nobili Bergamaschi: in San Vincenzo anzi gli fu tenuto dal frate Iacobo de Urio il sermone che gli avrebbe dovuto tenere il vescovo predecessore Francesco de' Baldi di Pisa, ma che se n'era andato via il 16 novembre dell'anno precedente[4]. Fin qui niente di strano. Ma ecco che improvvisamente si salta, passando a capoverso, ad accennare alla sua morte al 15 agosto 1437 e aggiungendo: . . . *reverendissimus dominus episcopus de Regaziis de Cremona*[5] *episcopus Pergami utriusque iuris doctor et sacre theologie magister famosissimus, et in civitate Pergami nullus repertus fuit doctior nec famosior ipso, et qui valde honoratus fuit in partibus Pisarum et Bononie et precipue in Basiliensi Synodo* (sic!) *noviter celebrato et in omnibus aliis partibus, ubi conservatus est, decessit* . . . . ecc. Nessuno, io credo, può mettere in dubbio che qui ci troviamo di fronte ad uno scrittore posteriore al 1437[6]. Non possiamo poi passare sotto silenzio l'accenno al concilio di Basilea e a quel *noviter* che ci avverte abbastanza chiaramente che chi scrisse, lo fece poco tempo dopo l'epoca predetta. Di più il carattere stesso della notizia è più che mai contrario all'abitudine generale del diario, il quale non giudica, ma accenna ai fatti e quindi alle morti, con l'aridità di una registrazione. Qui abbiamo invero un intero elogio, il quale assolutamente non poteva far parte della Cronaca originale, ma che probabilmente è stato scritto a

---

[1] Col. 886 *D.*

[2] Così si dice nel *Chronicon* dopo la menzione del fatto "Et die veneris XXII iunii relaxatus fuit de "dicto castro de mandato dominorum Ducisse et Ducis "MCCCLXXXquarto „.

[3] Mur., 940 *B.*

[4] Sul vescovo Regazzi cf. Ughelli, *Italia Sacra*, 1719, I, 482 e Arizio, *Cremona Literata*, I, 208.

[5] L'accenno al 10 agosto come sabato conviene precisamente al 1437, come si può rilevare dal Cappelli, *Cronologia e Calendario perpetuo*, Hoepli, 1906.

[6] Ecco il brano dei Foresti, ediz. 1438, II, 159 *a*: "Franciscus de Regatiis, patria Cremonensis, ordinis "Minorum, Bergomensis episcopus, eruditissimus theo"logus, utriusque iuris consultissimus, per hec tempora "Bononie et alibi et quam maxime in Basilensi (ediz. "1503, foglio 361 *b* in Constanciensi) Synodo: . . . . „: In questo punto le due edizioni variano

1483	1503
"clarus fuit. Qui postmodum "episcopus factus cum bergomen"sem ecclesiam per quattuor et "triginta annos doctrina et exem"plo optime gubernasset: tandem "anno domini 1473 die decima "augusti vita functus „.	"ob eius eruditionem et di"cendi elegantiam suae eruditio"nis maximae magnam fecit ec"perientiam. Quibus ex virtuti"bus civitatis nostrae Episcopus "est creatus. Quam quidem Ber"gomensem ecclesiam cum per "quattuor et triginta annos: et "doctrina et exemplo optime gu"bernasset. Tandem anno Domi"ni 1437, quartos idus augusti vi"ta factus: . . . . „.

Si rileva dunque che gli errori della prima edizione furono corretti nella seconda (Basilea ed. 1473): ma qui appunto potevasi alludere ai Castelli se quella fosse stata la fonte errata.

margine da qualcuno che, come per altre notizie trovò fatti dei richiami, così qui volle richiamare la memoria della morte del vescovo. E noi possiamo anche trovare donde l'emarginatore trasse la notizia, che con il solito processo è stata poi conglobata nel testo: perocchè nel *Supplimentum* del Foresti si parla del Regazzi e se ne fa precisamente l'elogio con parole più o meno identiche. Ora la prima edizione del Foresti è del 1483, sicchè qui abbiamo quell'indizio preciso tante volte rammentato che *A* deve essere stato copiato dopo e alcun tempo dopo questa data, perocchè non il Foresti dal Diario, ma l'emarginatore dal Foresti ha attinto la notizia. Già altrove abbiamo dimostrato che il Foresti non può aver conosciuto il Castelli o almeno non ne ha fatto uso: ora qui noi dobbiamo aggiungere che l'emarginatore ha copiato dall'edizione del 1483 con tutti i relativi errori che vi sono (corretti poi nella successiva ristampa del 1503), come quello ad esempio che si trattava del concilio di Costanza, la cui ultima sessione fu tenuta nel maggio del 1443, e non di Basilea [1].

Tutte queste notizie con anticipazione di data o con spostamento cronologico si spiegano facilmente come aggiunte marginali od interlineari, fatte magari innocentemente o per uso proprio da qualcuno, naturalmente in epoca più tarda. La loro diversa scrittura o la loro stessa presenza dovette anche in passato apparire tuttavia un po' strana, se in uno dei codici *B* il trascrittore giunto innanzi ad una notizia del 19 marzo 1405 e accorgendosi che essa precedeva un gruppo di altre notizie del 13-26 dello stesso mese, si fermò dopo la copia delle prime parole, la cancellò e più avanti ne riprese la trascrizione, cioè là dove meglio conveniva cronologicamente [2].

Diamo in nota un elenco delle più notevoli anticipazioni. Qui non altro più resta da osservare che codeste anticipazioni sono sparse per tutta l'opera e che non hanno una speciale distribuzione, come invece si è visto per altri gruppi di notizie [3].

---

[1] Vedi anche le ragioni addotte in proposito dal Mazzi, *Sul diario* cit., pp. 118 sgg.

[2] Cf. *B fol. 32 b*, e *A*, *81*, e cf. anche Mazzi, *Sul diario* cit., p. 72.

[3] Segniamo qui con la semplice data le più notevoli anticipazioni; dovendo trattare per ciascuna d'esse il caso specifico nel commento alla cronaca. Togliamo l'elenco dal Mazzi, *Sul diario* cit., pp. 73 sgg.

Anno 1386: 14 e 13 gennaio (*A*, foglio 5 *b*),

Anno 1391: 4/2 e 3/7 e giugno (*A*, 7 *a*) — 28 e 27/8 (*A*, 7 *b*).

Anno 1394, 25 e 26/7 — 9/8 e 1/1 (*A*, 20 *a*).

Anno 1395: marzo e 16/1 (*A*, 20 *b*) — 9, 8 (*A*, 21 *a*) 31/5 — 19/4 — (*A*, 21 *b*).

Anno 1798: gennaio-febbraio — 27-29 (*A*, 26 *b*) e 28/1 (*b*, 27 *a*) — 7/2 — agosto 1400 10/4 — (*A*, 27 *a* e 27 *b*) — 20-24-21/2 1398 (*A*, 28 *a*) — 18/4 — 30/9, 20/4 — 19/9 (*A*, 31 *a*) — 27, 25 28/8 (*A*, 33 *a*) — 5, 4 (*A*, 35 *b*) 27, 25/5 (*A*, 36 *a*) — 2, 2, 1, 4 (A, 36 *b*) 16, 15, 24 (*A*, 37 *b*) 24, 22 (38 *a-b* *A*) 28, 27/6 — (*A*, 38 *b*, 39 *b*) — 1, 2, 4, 4, 2, 3, 3, 3 (*A*, 39 *a-b*) 14/7 — 9/7 1399 (*A*, 39 *b*) 30-19/7 — (*A*, 40 *b*) — 30, 31/7 — 12/8 — 17/9 — 3-2/8 — 31/7 (*A*, 41 *a*).

Anno 1399: 15/3 — 5/6 — 31/3 (*A*, 43 *a*) 23/4, 4/5, 12/11 1405 — 18/4 (*A*, 43 *b*).

Anno 1401: 3/1 — 19/10 (*A*, 48 *b*) 16 6, giugno, e settembre — 8/7 (*A*, 48 *b*-49 *a*) febbraio e marzo 1402 (*A*, 50 *a*) — 14/11 — 1401 — ottobre (*A*, 50 *b*).

Anno 1401: 8/10 — 7/7 — 9/7 (*A*, 51 *b*).

Anno 1403: 6/2 — gennaio 1405 (*A*, 56 *b*) — 11/3 — 1403 — 10/8 1437 (*A*, 57 *b*) — 1/6 — 2/6 — 1403 settembre 1408 — 16/9 — 1408 —3/11 — 1408 — 4/2 1408 — 24/2 1408 — 14/4 id. — 18/7 1409 — 19/1 id. 26/9 id. — 9/11 — id. — 13/3 1410 — 14/3 — id. — 14/3 id. — maggio id. — 1/7 id. — 5/7 id, — 21/7 id. — 27/8 id. — 16/9 id. — 16/11 id. 12/11 id. 20/11 id. — 1/1 1411 — 14/1 id. — 16/2 id. marzo id. — 1403 24/6 — id. 1/7 id. — 4/7 — id. — 31/1 1404 — giugno 1403 — 3/7 id. 4/7 id. 10-11/9 — id. [questo è il lungo obituario di cui si è parlato a p. 00] 6/7 — 1403 [*A*, 58 *b*-59 *b*] 23/8 id. — 8/9 id. — 23/8 id. (62 *a-b*).

Anno 1404: 15/2 — 20/3 (*A*, 68 *b*) 18/2 — 17/2 (68 *b*) 6/5 — 10/5 — 15/5 27/4 3/5 — 6/5 — 6/5 — 8/5 — 11/5 — 14/5, 14/5 (*A*, 71 *b*-72 *a-b*) 6/7 — 19-8 (*A*, 74 *b*) — 17/9 — 13, 3/11 76 *b* — 19/6 1405.

Anno 1405: 19-13-20/3 (*A*, 81 *a*) 22-24 e primi di maggio — 15/7 — 25/26/5 (*A*, 82 *a-b*) 23-25-22-24/6 (*A*, 83 *b*) — 18/8 — 30/7 (84 *b*-85 *a*) — 11/8 13/8 — 14/8

Le interpolazioni speciali di alcune famiglie.

III. — Quattro speciali famiglie, i Bonghi, i Suardi, i Castelli, i Sangallo [1], hanno di tanto in tanto e improvvisamente alcune particolari menzioni. È una preferenza strana, quando di moltissime altre famiglie si hanno continuati e lusinghieri riferimenti dai quali appare in fondo la loro maggiore importanza. Rammentiamo gli Olmi, i de la Grumella, i Buccelleni, i Rotà, i Lozio, i Rivola, ecc. Il sospetto nasce quando vediamo che la menzione di una delle famiglie sopraddette è in contradizione coi fatti, col tempo e con l'ambiente: diviene poi certezza quando vi sono accenni a tempi assai posteriori o errori di fatto imperdonabili in scrittori contemporanei, o quando, come nel caso d'alcune interpolazioni della famiglia dei Castelli, vi sia la notizia nella sola serie *A*.

Diamo semplicemente alcuni esempi tipici, osservando anche qui che la distribuzione attraverso il *Chronicon* non ha alcun ordine prestabilito, come del resto si conviene ad aggiunte fatte probabilmente in tempi diversi.

a) Un chiaro esempio per i Bonghi è dato dal racconto della cattura di Bernabò Visconti e di ciò che allora successe a Bergamo. Qui infatti a nome di G. Galeazzo venne Antonio Porro il 14 maggio, ma nel *Chronicon* si aggiunge che venne *ad instantiam de Rivola et de Bongis* [2]. A prima vista dunque la notizia sarebbe da considerarsi come appartenente alla parte originaria della cronaca. Ma oltre che quel *ad instantiam* ecc. è alquanto problematico sembrando strano che la principal parte tocchi proprio a costoro che erano guelfi, sorgono alcuni dubbi dal confronto della narrazione con gli avvenimenti sulla possibile contemporaneità di ciò che la frase afferma con l'epoca del *Chronicon*. Risulta infatti che nel codice *A* hanno molto maggiore importanza negli avvenimenti della città i Suardi: ciò che è naturale se pensiamo che essi non solo sono ghibellini, ma che di quei tempi costituivano con le loro consorterie e le loro aderenze il partito più forte in città come proprio in quei decenni ci prova la stessa cronaca, poichè vediamo Iacopo dei Suardi andar capitano a Tortona [3], Zinino podestà a Vercelli [4], quasi subito dopo, e un po' più tardi Guglielmo esser fatto cavaliere a Pavia (agosto 1386) da G. Galeazzo [5]; tutte cose che provano la riconoscenza dei Visconti, dovuta senza dubbio ai servizi prestati continuamente dalla grande Casa ghibellina. Non si può escludere in modo assoluto che i Bonghi e i Rivola, cioè i Guelfi della città, possano aver partecipato al successo di Antonio Porro, ma non è possibile, data tale situazione attribuirne ad essi soli il merito. Esiste dunque

— 12/8 (*A*, foglio 85 *a*) 12-11-21-19/9 (*A*, 85 *b*, 86 *a*, 86 *b*, 87 *a*) — 15-18-15-19/10 — (*A*, 87 *b*, 88 *a*) — 11/12 1405 — 11/1 — 1406, 18/2 id. — 10/12 — 1405 — (*A*, foglio 89 *b*).

Anno 1406: 14/1 (*A*, 90 *b*, 91 *a*) — 22/2 — 3/4 (*A*, 91 *b*) — 6/4 — 10/5 — 10/4 11/5 — 13/4 (*A*, foglio 92 /*b*) 24/4 — 10/5 — 24/4 — 28/4 — 19/9 (*A*, 93 *b*) 15/12 settembre 1407.

Anno 1407: 6/2 17/1 — gennaio — 6/2 — (*A*, foglio 98 *b*) — 11/2 — 5/3 — 12/2 (*A*, foglio 79 *a*) — 16/5 — 27/4 1408 — 26/7 1407 — 29, 31, 27/1 (*A*, 103 *b*, 104 *a*).

[1] Ce ne sarebbe una quinta: cioè i Rota. Ma sono poche e innocue della fine del secolo XVII e del principio del sec. XVIII: perchè come già osservammo, a p. 13, qualcuno in *A* si prese il divertimento di sostituire al nome della famiglia Barillis (che molte volte si legge ancora) quello dei Rota. Non si tratta quindi di vere aggiunte entrate nel corpo della cronaca. Non si hanno postille più recenti.

[2] *A*, foglio 5 *a*.

[3] Mur., 854.

[4] Mur., 855.

[5] Mur., 856.

tra l'inciso riferentesi a loro e tutto il racconto una contradizione la quale — poichè non v'ha dubbio, per notizie accertate che possiamo avere dal di fuori della cronaca, che gli avvenimenti su ricordati relativi ai Suardi sono veritieri — non può derivare se non da una voluta inserzione. A conferma di ciò osserveremo che di seguito al sopraddetto inciso sta anche un'altra frase che ci dà altresì il modo di stabilire approssimativamente l'epoca dell'interpolazione. Dice infatti il testo: *et hoc ad instantiam prelibate Comunitatis pro volendo pugnare civitatulam Burgi Canallis....*: ora la denominazione di Borgo Canale, come prova dottamente il Mazzi [1], non era certamente in uso nella fine del secolo XIV [2]. La cittadella costruita da Bernabò nel 1355 [3] si trova denominata sempre nei documenti viscontei *Cittadella Pergami* [4] ed è ben distinta dal sobborgo Canale che estendesi verso nord-ovest della città in direzione di Como e che nel 1385 non era affatto fortificato. È dimostrato oramai che non si è introdotto in Bergamo il nome di Borgo per designare un qualunque quartiere esterno della città, se prima non è intervenuta un'opera di fortificazione [5]. Ora nel caso nostro abbiamo precisa notizia che pel quartiere Canale ciò non avvenne prima del 1444! [6] Solo dopo questa data, perciò, poteva uno scrittore usare l'espressione di Borgo Canale: sicchè abbiamo una sicura determinazione di tempo per la nostra interpolazione, che quindi non può essere avvenuta se non tra il 1444 e il 1493 (anno dello statuto da cui risulta la nuova situazione): e probabilmente in epoca più vicina a quest'ultima data. Quando cioè i Bonghi avevano realmente un poco di quell'autorità che invano si industriarono di fare apparire grande nei secoli precedenti.

Le interpolazioni bonghiane che, simili a queste, passarono nel testo fin da quando fu trascritto *A* sono circa (almeno quelle sicure) una diecina [7]: quelle che invece furono immesse in *A* nel secolo XVI e facilmente riconoscibili per l'inchiostro diverso basterà che siano rammentate solo nel commento al testo [8].

b) Quanto ai Suardi, sono certamente alterazioni interpolative dovute ad essi le notizie che non si trovano al loro posto cronologico e che pure ad essi si riferiscono. Sotto la data del 14 gennaio 1386 è ripetuto che Zinino Suardi è andato capitano a Tortona [9], ma la notizia ne precede un'altra del 13 gennaio che non ha niente di comune con essa [10]; ai 14 febbraio 1391 si rammenta la morte di Baldino Suardi

[1] La vicinìa di Borgo Canale anzi di Canale, come è detta nel 1251, risulta dalla aggregazione di due anteriori vicinìe, di Santa Grata *inter Vites* e di San Vigilio. Cf. A. Mazzi, *Le vicinìe di Bergamo*, 1884, pp. 151, 199.

[2] Mazzi, *Sul diario* cit., p. 21. Sulla Cittadella e la sua fondazione, vedi Ronchetti, *op. cit.*, V, 110 e Celestino, *op. cit.*, I, 222.

[3] Celestino, p. 227. Questa cittadella ebbe il nome di *Firma Fides*; cf. anche Ronchetti, V, 110.

[4] Mazzi, *Sul diario* cit., p. 21, che cita alcuni documenti viscontei visti nella Congregazione di Carità e riferentisi al 1407.

[5] Mazzi, *Studi Bergomensi*, *passim*.

[6] D. Calvi, *Effemerid.*, II, 608.

[7] Anni 1385, 1393, 1398, 1404, 1405 (due volte), 1406 (due volte), 1407 (due volte). Vedi altri esempi di aggiunte bonghiane nel Mazzi, *Sul diario* cit., pp. 15-33. Stimiano inutile esaminarle qui partitamente, in quanto, stabilita per così dire la cosa in sè, basterà trattarne di proposito nel testo e nel commento, caso per caso.

[8] Sono abbastanza numerose. Il più bell'esempio è a foglio 56 *b* e tratta di Superleone Bonghi; vedi più sopra pp. xii e sgg.

[9] *A*, foglio 5 *b*.

[10] Cioè l'incarceramento di Alvisio e Rodolfo Visconti.

e subito dopo quella del fratello Palamino avvenuta ai 3 luglio [1]; ai 27 agosto si nota la morte del celebre cavaliere Guglielmo [2], ma è notizia che tien dietro ad altra del 28 agosto [3]. A così breve distanza l'una dall'altra e per una stessa famiglia codeste " anticipazioni " sono troppo sospette. Ma v'ha di più. Alcune notizie sono anche duplicate: tale è ad es. l'annunzio della morte di Scipione Suardi [4].

Tuttavia nel loro complesso queste aggiunte sono più semplici che q elle bonghiane. Esse non mirano ad alterare la verità, ma ad aggiungere a notizie originarie altri particolari. Dovevano essere quindi appunti marginali, che passarono poi nel testo senza volontà degli insertori. E sembra quasi che costoro attingessero all'archivio o agli archivi famigliari, poichè in genere si tratta direi quasi esclusivamente di atti di stato civile (matrimoni, nascite, morti ecc.). Delle altre interpolazioni suardesche basterà pertanto tener nota nel commento al testo [5].

c) Della famiglia Castelli sono parecchi e varii gli esempi d'interpolazioni. Ne scegliamo uno tra tutti, cioè di quelli che si trovano nelle due serie: degli altri della sola serie *A*, stimiamo oramai certa l'inserzione tardiva.

Sotto la data del 10 aprile 1398 Baldino figlio del notaio ebbe dal Consorzio della Misericordia quindici libbre imperiali perchè potesse studiare a Pavia. Tra i concessori figura il celebre Gasparino Barzizza dottore *in arte gramatice*. Si trattava certo, diremmo noi oggi, di una borsa di studio; che prima già era goduta da un altro parente del notaio, Beltramo da Sangallo, morto proprio a Pavia, mentre era studente, il 15 aprile [6].

La notizia come è data nel *Chronicon* ha un'intonazione notarile, ma non per questo essa non deve considerarsi originaria del *Chronicon*. Ad essa segue immediatamente un piccolo capoverso che, alterando l'ordine cronologico, dice: *die XVIII septembris suprascripti anni recepi a suprascriptis . . . . libras III, soldos IIII*. Baldino dunque segnò a fianco in prima persona la postilla, che passò qui nel testo [7].

d) Ma non siamo ancora giunti alla fine della malattia interpolativa: ci sono ancora le inserzioni operate dai Sangallo o pei Sangallo, che erano stretti parenti dei Castelli. Un primo passo sospetto è quello del 28 maggio 1395 relativo alla morte e al seppellimento del giudice Salvino de Sanctogallo che non volle dietro il suo feretro se non religiosi [8]. La lunga enumerazione di particolarità per quanto minuta non ci sorprenderebbe, tanto più che esse non esorbitano per l'ambito di tempo nè per il valore delle notizie dagli accenni propri di un diario; ma il sospetto si affaccia quando consideriamo che un accenno così eccessivo e lungo per un personaggio

---

[1] *A*, foglio 7 *a*.

[2] *A*, foglio 7 *b*.

[3] *A*, foglio 7 *b*.

[4] Le più importanti ed evidenti sono 11 — 14 gennaio 1386 — 14 febbraio e 3 luglio 1391 — 24 agosto e 29 agosto 1391 — 8 luglio 1398 — ottobre 1462 — 13 novembre 1405 — settembre 1406 — gennaio 1407 — 9 aprile 1407 — giugno 1407.

[5] *A*, foglio 14 *b*. Vedi in Mazzi, *Sul diario* cit., pp. 34-42 un esame più particolareggiato di molte delle interpolazioni suardesche.

[6] *A*, foglio 21 *b*.

[7] Vedi per maggiori particolari Mazzi, *Sul diario* cit., pp. 42-60.

[8] *A*, foglio 21 *b*.

ghibellino si incontra proprio nel racconto di quest'anno 1395, che ha invece una intonazione essenzialmente guelfa. Nello stesso anno e pochi giorni più innanzi, cioè ai 31 maggio, si dice che fu ucciso Antolla o Antonio figlio di Salvino de Castello de Sanctogallo per opera di un certo Mazza della Valle di San Pellegrino a proposito di una questione d'accesso per una terra in Madone [1]. Nel Muratori, oltre la notizia dell'assassinio, v'è anche l'indicazione del giorno della questione, cioè 15 aprile, se bene si può capire; ma in *A* v'è per di più un piccolo capoverso, che cioè al venerdì 18 aprile 1398 il Mazza fu ucciso dai figli di Salvino [2]. Evidentemente questa notizia è uno di quegli spostamenti di data fatti ad arte, frequentissimi nella Cronaca, e che originarono dal bisogno stesso dell'interpolazione. Ma qui v'è da osservare che la notizia della vendetta dei Sangallo si trova ripetuta nel 1398 [3] e per di più con il nome dei tre uccisori, come se di essi non si fosse mai parlato, mentre v'è un altro accenno al 3 marzo 1396 [4]. La notizia del 1398 è a sua volta interpolata, almeno in ciò che riguarda il bando dei fratelli di Sangallo, avvenuto nel 17 settembre 1398, data che qui, come tante volte, è anticipata. Cadiamo dunque in una complicata confusione la quale può essere originata dal fatto che, almeno per le anticipazioni di date, gli interpolatori, i quali debbono essere stati diversi e senza notizia l'uno dell'altro, hanno aggiunto qualche nota marginale che poi il trascrittore ultimo ha conglobato in *A*. Vi sono però considerazioni che nel complesso fanno ritenere che per il fatto specifico dell'uccisione dell'Antolla e della vendetta conseguente sul Mazza, i Sangallo — in cui la memoria e l'interesse dovevano essere certamente forti — hanno voluto appositamente incastrare notizie a loro conoscenza, sia disseminandole in parecchi luoghi, sia magari intervenendo in parecchi, a successiva distanza di tempo. C'è un gruppo di notizie ad esempio che non solo ha i soliti caratteri contrari all'indole giornaliera del diario, ma ci fa intravedere pur anche che esse sono desunte da qualche memoria particolare. Le notizie del 30 luglio, del 31 luglio, del 12 agosto, del 17 ottobre 1398 sono tutte di fila e in *A* [5] e nella serie *B* [6]: e cioè che la liberazione degli arrestati fu fatta per il *suprascriptum dominum Girardum* (San Vitale il podestà) del quale non si parla per nulla per l'avanti ed il cui accenno ha tutta l'aria d'esser tolto, insieme con le immediate notizie connesse, da qualche memoria, probabilmente famigliare senza che l'interpolatore si sia ricordato di doverlo sopprimere. Ma se così è del gruppo di notizie ora esaminato, con la medesima ragione possiamo credere che sia per tutte le altre notizie del genere disperse nei diversi anni e specialmente là dove, come nel 1395, la fonte generale del diario non sembra ghibellina, ma guelfa [7].

Le duplicazioni e le doppie fonti.

IV. — Un ultimo gruppo di aggiunte è dato infine dalle cosidette duplicazioni. Si tratta cioè di questo: che accanto ad una notizia se ne abbia un'altra la quale dice sostanzialmente lo stesso ma con qualche particolare differenza.

[1] *A*, foglio 21 *b*.
[2] *A*, foglio 31 *a*.
[3] *A*, foglio 13 *a*.
[4] *A*, foglio 77 *a*.
[5] *A*, foglio 41 *a*.
[6] *A*, foglio 3 *a*.
[7] Le notizie aggiunte dai Sangallo sono una diecina.

Anche qui il caso più semplice è una postilla marginale che esplicando dapprima il testo ha finito per entrare al solito modo innocente in esso. Ma molte altre volte si tratta di vere e proprie notizie inserite a bella posta nello spazio bianco interposto ad ogni capoverso, come si può arguire che fosse dalla disposizione grafica dei capoversi in *A*.

C'è allora naturalmente uno scopo: e spesso anche una elaborazione alterativa dovuta a chi ad es. amava inserire o nomi nuovi o esaltare l'uno dei partiti o attenuarne le perdite o addirittura contraddire. Non sempre la mano è stata felice: anzi quasi sempre non si è andati pel sottile, desiderandosi semplicemente l'aggiunta.

Questo ha certamente accresciuto la confusione in molte parti: onde non sempre si riesce a determinare se è l'autore primo che usa di più fonti, magari l'una guelfa l'altra ghibellina: o se più semplicemente si tratta di malaccorte inserzioni posteriori.

Sicchè possiamo riconoscere due generi di duplicazioni nei quali rientrano tutti i casi, i semplici e i complessi:

a) duplicazioni vere e proprie dovute a parafrasi o a rilievi particolari.

b) doppie fonti.

Di tutti e due diamo alcuni pochi esempi tipici.

Consideriamo tra le duplicazioni quella che ci si presenta al 27 gennaio 1398: cioè a proposito dell'assalto dei Guelfi a Scanzo. Noi mettiamo qui a raffronto le due notizie che si susseguono immediatamente nel testo: il commento ne sorge spontaneo alla prima lettura.

A

" Die domenico XXVII ianuarii acciperunt involare " in loco de Scanzo Tonolo de Priacinis, certam quanti- " tatem vini quid moscateli, et quid nostram homines " partis guelfe ".

A

" Die dominico vigesimo septimo ianuarii lune et " martis sequenti pars guelfa pergamensis, inter quos " edicebatur quod erant principales quidam Gabriel de " Bucelensis et duo de Bongis et Bergaminus filius May- " fredi de Tagis de Postcantu et Massera de Budenia et " erant numero cc.... omnes concorditer derobaverunt " omnes gibelinos in Scanzo.... videlicet: d. Iohannem " de Fredricus.... et Tonolum de Priacinis.... et To- " nolum Giustini de Roxiate.... et Simonem de Roxia- " te.... in dicto loco de Scanzio et Roxiate ".

Segue la notizia della morte di Nicolò Terzi che si dimostrerà più avanti una interpolazione bonghiana, poi a capoverso quella, che pure si dimostrerà interpolata, della morte di Giovanna da Iseo.

Si tratta di due notizie sostanzialmente identiche: solamente nella prima l'assalto è limitato a Tonolo de' Priatini, e il danno si riferisce ad una piccola quantità di cose: invece nella notizia allargata crescono i Guelfi, ma per loro decoro crescono anche i Ghibellini da colpirsi e così il povero Tonolo non è più solo. Donde sia tratta la notizia non sappiamo: potrebbe anche essere una invenzione: a noi appar certo ch'essa dovette essere incastrata o emarginata. Pare poi manifesto che la seconda notizia sia

stata incastrata a cominciare dalle ultime parole che, ripetendo inutilmente la località, accennano ad un evidente tentativo di adattamento.

Un'altra duplicazione abbastanza semplice tra le parecchie relative a questi mesi (il che dimostra l'amore speciale di qualcuno per queste notizie) si trova al 4 maggio in questa forma: che certi guelfi bruciarono alcune case in Broseta (sobborgo di Bergamo) appartenenti a Luca de Brembate ed altre case di Giovanni de Brembate a Mariano: ma al 12 maggio le medesime case o almeno quelle di Giovanni Brembate a Mariano furono ancora bruciate, il che non è ammissibile, perchè in otto giorni — dice il Mazzi — non risorgono delle case. Forse qui abbiamo la forma più innocente: qualche postilla esplicativa che ha finito in A e in A' nel testo. In tal caso non avremmo propriamente una nuova fonte ma piuttosto una specie di ripetizione [1].

Dove incomincia una seria complicazione è nei fatti contro Albino dal 19 al 22 maggio. Una lunga lista di guelfi delle valli e delle città, nobili e popolani, è elencata come quelli che andarono ad assalire la torre inferiore di Albino appartenente agli eredi di Filippino del Piano. La torre cadde più che per l'opera delle bombarde per esserne state scalzate le fondamenta nella notte antecedente: presala, i Guelfi lasciano sul luogo le bombarde, non si sa perchè. Ma ecco arrivare al soccorso i Ghibellini alla domenica; però trovata diroccata la torre andarono insino al mercoledì per la campagna a bruciar le case dei Guelfi e di questi ne uccisero per di più circa una trentina. Poi al 22, ma dopo una notizia affatto estranea all'argomento, con l'elenco dei guelfi uccisi, se ne nominano 20 *et plures alii*. Ora tutto andrebbe bene se non trovassimo ripetuto il fatto dell'uccisione e due volte accennata la liberazione di Minotto del Piano dei Guelfi dopo una notizia estranea e per di più l'elenco dei loro nomi che è veramente superfluo. Si ha l'impressione che il racconto sia ripetuto due volte; la prima ha colore insensibilmente guelfo, l'altra ghibellino: guelfa sarebbe la prima parte, cioè la impresa pura e semplice ed andrebbe sino al punto in cui i Guelfi scavano sotto la torre. Poi c'è una lunga enumerazione dei difensori della torre, ventisei o ventisette (da confrontarsi coi trenta guelfi uccisi!), e si ritorna a dire che la torre fu scavata di sotto: qui il racconto ghibellino si riattacca a quello guelfo. Probabilmente tutto questo era stato scritto in margine, quasi a confronto. Ma pare che il margine nel foglio non fosse sufficiente, perchè dopo aver detto che i Guelfi uccisi sono trenta si aggiunge *quorum nomina sunt inferius descripta*: *inferius* perchè? In fatti la lista si trova più sotto dopo una notizia che va dal 22 al 24 maggio e che riguarda l'arrivo di Giovanni Rampolano vicario a Bergamo, ed una grida fatta emettere da lui, cosa che non ha niente a che fare coi Guelfi di Albino. Poi vengono costoro. Deve essere successo che nell'autografo del *Chronicon* siano stati scritti i nomi in margine con un richiamo all'*inferius*: ma poi i trascrittori di A e A' o di X meglio ancora, non han badato tanto pel sottile e come al solito han copiato tutto così come avevano materialmente davanti!

[1] *A*, foglio 30 *b*.

Tra le doppie fonti rileviamo ad es. l'elenco dei carcerati del 1380 insieme con Castello Castelli dove alcuni nomi sono stati aggiunti ai primitivi. Tra altre, invece, scegliendo tra le più notevoli, sono i due fatti tipici di Plorzano e dell'omicidio di Giovanni di Gurgulaco.

Quanto al primo, accaduto il 10 agosto 1393, si ha che duemila Ghibellini assalirono Plorzano, ne bruciarono tutte le case ad eccezione di una torre, sulla quale stavano dei Guelfi, tra cui Tordo figlio del fu Gianni de Maffeis. Tra i vari uccisi — e si fa una lunga enumerazione dei Guelfi — ci fu nel monastero dei Celestini un fraticello, *unus fratellus*. Poi senz'altro ritornando nuovamente sulla notizia si dice che i Guelfi uccisi erano venti, senza ricordare che erano già stati nominati; e parimenti dimenticandosi del *fratellus* di poco prima, la nuova fonte aggiunge *et in quo monasterio interfectus fuit frater Jacobus Garufini.*

Al 26 gennaio 1397 il Gurgulaco sopra nominato e due suoi soci furono uccisi sulla strada Francesca presso Mornigo: al 16 aprile c'è menzione del ladro Cazaiolo impiccato per furto: al 28 aprile sono impiccati quattro perchè accusati dell'assassinio del Gurgulaco e dei compagni; ma al 3 gennaio è viceversa nominato un Giovanni de Medolaco bandito per aver ucciso il Gurgulaco e i soci. Come se ciò non bastasse, al 6 marzo 1398 si parla di uomini presi per l'omicidio medesimo. Che cosa dobbiamo pensarne? O sono due annotatori diversi, o è sbagliato un anno per un altro: il certo è che, ove a proposito dei quattro impiccati del 28 aprile 1398 si dice che questo fu per il vicario Rampolano, ciò è falso, perocchè costui venne a Bergamo solo ai 25 maggio 1398, e invece nell'aprile era in suo luogo Antonio da Lisignano.

Quanto alla distribuzione, notiamo che si riscontrano le più evidenti duplicazioni negli anni 1380, 1393, 1397, 1398, 1399, 1405[1].

IX.

La costituzione del Chronicon e perchè fu attribuita l'opera a Castello Castelli.

Risultanze ottenute.

I. — Riassumo ora le principali risultanze a cui sono pervenuto.

a) Il *Chronicon* non è una narrazione ordinata, ma tranne alcuni punti, senza proporzioni e stranamente lacunosa in alcuni dei periodi più critici delle lotte guelfo-ghibelline.

b) Il *Chronicon* si manifesta per la materia, per la forma, per lo stile, per il colore, per i numerosi suoi contrasti assai ineguale nelle sue parti.

---

[1] Sulle duplicazioni cf. le indagini del Mazzi, *Sul diario* cit., pp. 132-153 e sulle doppie fonti parimenti *op. cit.* pp. 127-132.

c) Questa ineguaglianza e le contraddizioni irreducibili e non occasionali non possono spiegarsi volendo ammettere che il *Chronicon* sia opera di getto di un solo scrittore e d'una sola mentalità, anche facendo giusta parte alle possibili interpolazioni o alterazioni.

d) A Castello Castelli non si possono attribuire che una piccolissima parte di capoversi, ed anche su alcuni di essi sorgono dei dubbi, perchè si trovano solo in una delle due serie di codici, la più recente, e — quel che più importa — tutto il resto del *Chronicon* mostra di non aver con essi nessun legame e nessuna identità.

e) Ad esame più attento le notizie non sembrano essere state scritte tutte contemporaneamente ai fatti narrati e troppe sono le allusioni a tempi posteriori, anche nei luoghi più apparentemente contemporanei ai fatti, perchè si possano credere sporadiche alterazioni.

f) Le notizie possono dividersi in tre grandi serie:

a) di fonte varia;

b) di racconti guelfi e ghibellini;

c) di aggiunte.

g) Tutte sono connesse con evidente e voluto ordine cronologico, e in molte e più specialmente nella seconda parte del *Chronicon* traspare ad ogni momento una elaborazione mal compatibile con uno scrittore che si vuole contemporaneo.

h) Lo scopo del *Chronicon* appare quello di rammentare più che la storia giornaliera dei moti guelfo-ghibellini, i nomi e i fatti a cui sono implicate le persone nominate.

i) Questo scopo non è limitato ad una sola delle fazioni: ma di tutte e due si parla.

l) Si nota un alternarsi di colore guelfo e ghibellino ora da notizie a notizie, ora da mese a mese, ora da una parte all'altra del *Chronicon*.

m) Guelfa è in maggioranza la prima parte 1378-1400, ghibellina la seconda 1401-1407.

n) Nell'esame delle fonti alcune si sono scoperte provenienti da scritti diversi, e di una cronaca oggi perduta (Giovanni Brembate) si sono rilevate alcune traccie non dubbie.

o) L'attribuzione è però data ad una persona storica, Castello Castelli, ghibellina per giunta.

p) Il *Chronicon* non può essere considerato un'opera di getto.

q) L'autore (e cioè colui che ha messo insieme i materiali, e che quindi può anche non essere necessariamente lo scrittore dei materiali stessi) chiunque sia stato, volle dare una intonazione ghibellina.

r) Il *Chronicon* si è man mano ingrossato attraverso il secolo XV.

Che cos'è il *Chronicon*, come fu composto e perchè fu attribuito al Castelli.

II. — Che cosa è dunque il *Chronicon?* Esso è una compilazione dovuta nella massima parte, e più precisamente per le prime due serie di notizie, ad un solo autore,

che però ha naturalmente usato di più scrittori, ossia di fonti. Uno e non più i compilatori, perchè se le aggiunte interpolative sono dovute naturalmente a più mani, il corpo centrale del *Chronicon* nel sistematico alternamento delle fonti guelfe e ghibelline denota la volontà di una sola mente [1].

La compilazione risulta dal fatto che il *Chronicon* è costituito di frammenti elaborati. Basti il fatto che il Brembate è sistematicamente abbandonato dove nuoce troppo ai Ghibellini, come si vede dal confronto delle prime linee dell'anno 1378 del *Chronicon* col corrispondente passo del Brembate nel Celestino.

La compilazione avvenne giustapponendo un nucleo o meglio dei nuclei fondamentali, spezzando sistematicamente la continuità di uno stesso racconto o gruppo di racconti per inserirvi notizie d'altro genere. L'alternamento è dimostrato dall'aspetto grafico di *A* che doveva riprodurre quello di *X*, cioè di sistematici spazi bianchi tra un capoverso e l'altro e spazi alle volte anche assai lunghi, voluti evidentemente per aggiungere, potendo, altro materiale.

Questi nuclei sono dati dai racconti guelfi e da quelli ghibellini. Ma quale quello primo?

Osservando il profondo distacco tra la prima e la seconda parte dell'opera sembra di poter pensare che questa seconda, più compatta e nel racconto diaristico più continua ed abbondante, fosse la materia prima, che cessava per le note ragioni col

---

[1] Io affermo che *uno* debba essere stato il raffazzonatore reale. Il Mazzi non mi pare si pronunzi esplicitamente. Nel suo lungo minuzioso *Abbozzo* non sempre è facile seguire il concetto sostanziale. Ma par che egli tenda piuttosto a credere che la maggior parte del *Chronicon* sia dovuta non ad una materia fondamentale sebbene di varia origine, ma ad un continuo ingrossamento portato da mani posteriori. Così io intenderei le sue numerose affermazioni di *mani seriori*, *interpolazioni seriori*, *aggiunte*, *interpolazioni* ecc. Io non ho escluso il fenomeno delle aggiunte marginali od interlineari, perchè di alcune c'è l'evidenza, ma ho creduto di dover limitarne assai il numero e la portata, perchè è naturale che molte di quelle elaborazioni, che al Mazzi sembrano tutto guasti o inserzioni volute, debbano essere considerate come lavoro personale del compilatore, nell'intento e nella necessità di conglobare le notizie che aveva. Così pure mi sembra esagerata la tendenza a vedere un po' dappertutto soppressione di notizie di questa o quella qualità che avrebbero dovuto esserci.

Tutto sta dal punto di vista da cui ci mettiamo. Ammesso che l'autore non è Castello Castelli (e qui il Mazzi è ancora più radicale di quello che io sia), e ammesso che tante notizie sono di epoca assai posteriore a quella degli avvenimenti — e qui pure siamo d'accordo — si deve vedere in quale rapporto stanno tutte queste notizie. Ammette il Mazzi che vi sono dei racconti guelfi e dei ghibellini; ma questo deve bene presupporre una persona che li unisse. E poichè da questo il Mazzi non può sfuggire, perchè non ammettere che non poca parte, ma più o meno tutta l'opera è fattura di uno solo? Egli non lo dice, anzi sembra che si compiaccia nell'attribuire a dieci e più altri scrittori questa e quella serie di notizie. Ma anche le notizie la cui origine è abbastanza recente non possono essere state racimolate da un solo, tanto più certamente, se vissuto dopo? Ammettendo questo e collocandoci dal punto di vista da cui io credo di partire, la spiegazione di molte cose è semplice e naturale e in fondo si viene a dare al *Chronicon* un valore ben maggiore di quello che avrebbe se, col Mazzi, dovessimo crederci di fronte ad un gruppo originale compositizio soffocato da una infinità di adattamenti e di aggiunte portate nel corso del secolo XVI da tutti quelli che ne avevano interesse. Ma se il *Chronicon* non era conosciuto? Se il Mazzi con quel suo spirito acuto e analitico per eccellenza ammette e dimostra esaurientemente ciò, come crede che il *Chronicon* sia passato per tante mani al punto che si debbono ammettere tante paternità e non una sola?

È più semplice, più logico, e più naturale ammettere che, pur dando parte alle interpolazioni (*A* è un manoscritto bonghiano, e le interpolazioni castelliane sono ad es. posteriori a *A'*, quando il compilatore del *Chronicon* era quasi certamente già morto), il grosso del *Chronicon* si debba ad un solo cervello, e in tal modo non è difficile spiegare che operando egli una tal sorta di lavoro lo tenesse nascosto o almeno non gli desse pubblicità (ricordiamo cosa si è fatto del Brembate) e tanto meno diffusione. Quando egli è morto, il manoscritto o le prime copie sono passate in mano di quelle famiglie principali che conosciamo, e allora sono incominciate le interpolazioni.

1407. Ma essendo occorsi altri appunti varii venne il desiderio di allargare i limiti. I materiali che si incontrarono furono alcune fonti varie, i ricordi del Castelli e la cronaca del Brembate. Ma la materia non era continua nè proporzionata, onde gli squilibri nel gruppo 1378-1400, dove sono delle lacune di più di un anno e ci sono anni così copiosi come il 1393 e il 1398.

Gli appunti di Castello Castelli che probabilmente non erano molto dissimili nella loro forma da quelli dei Tarussi, di cui discorriamo nel capitolo che segue, incominciarono probabilmente nel 1378 e non andarono più in là del 1400: le notizie castelliane posteriori che si trovano nel *Chronicon* sono di tutt'altro genere e poi troppo sospette perchè non si credano inserite più tardi da membri della sua famiglia.

Perciò al compilatore, e anche per mascherare l'uso della cronaca del Brembate, piacque incominciar dal 1378, e avvicendare questa agli appunti del Castelli ghibellino. Di qui è nata l'attribuzione al nostro notaio.

Forse in origine la cronaca o non aveva titolo o solo quello di *Liber Mirabilium*. Il titolo che abbiamo ora è certamente posteriore, perchè non solo si dice che è un *exemplum cuiusdam memorialis antiqui*, ma che esso è stato fatto per un *quemdam Castellum gibelinum*: per di più vi è un *Bergomensi* che è forma umanistica del 400 [1]. Tuttavia in questo titolo ci deve essere l'eco dell'antico quando esso aggiunge *et appellavit hunc librum Liber Mirabilium*.

Chi fu l'autore-compilatore.

III. — L'autore della compilazione dovette essere un ghibellino o per convinzione o perchè indotto a ciò dalla materia principale. Non solo egli volle attribuirne la paternità ad un ghibellino, ma tale è in fondo lo spirito del *Chronicon*, anche se esso risulti insieme di fonti guelfe, perchè queste egli ha cercato di adattare e di smorzare, se troppo spinte.

Chi fu egli e quando visse? Per questo secondo punto si può rispondere che certamente è un uomo posteriore agli avvenimenti, perchè egli avrebbe fatto sentire la sua personalità e i suoi ricordi sarebbero stati espliciti. Invece ove non soccorrono fonti certe egli è muto, anche quando gli avvenimenti furono di tale importanza da dover aver eco per molti anni. Le stesse fonti usate sono così slegate che un contemporaneo non è possibile che non avesse potuto averne più e di meglio ordinate. Ciò fa credere che l'autore fosse posteriore almeno al 1421, dopo il dominio del Malatesta, dopo la perdita degli archivi e dei documenti. E forse questa considerazione può anche farci arrivare dopo al 1428 cioè all'anno dell'occupazione veneta, quando nella nuova situazione i ricordi delle vecchie lotte s'andavano smorzando e tuttavia rimaneva ancora qualche desiderio di ricordarli. Ma oramai non si ricordavano più con precisione. Più in là non possiamo spingerci, non avendo nessuna indicazione, nemmeno piccola. Ma forse non andiamo errati se non ci spingiamo troppo oltre il 1421, se pensiamo che della Repubblica veneta non c'è nessun accenno, nemmeno vago.

[1] Cf. Lupi, *Codex diplomaticus* cit., *passim*.

Rimane ora a vedere chi fu l'autore o il raffazzonatore.

Purtroppo a questa domanda non si può rispondere. Nè credo che alcuno mai lo potrà, salvo che non venisse alla luce qualche dichiarazione o qualche allusione esplicita. Ho pensato a lungo se potesse esserne tuttavia rintracciata la identità in questo o quell'autore, ma non è possibile avere alcuna certezza. Ad es. il mio sospetto si è posato spesso su quell'umanista, Alberto Carrara [1], di cui abbiamo fatto qualche accenno; e ciò perchè fu da alcuni ritenuto autore o inspiratore di quella fandonia sul preteso oltraggio di Federico I ad Antonia Bonghi (che forma il nucleo di quella falsificazione che è nota sotto il nome di *Zezunone*) [2] e da me stesso fu già sospettato di aver affibbiato la paternità del carme del *Pergaminus* a Mosè Muzio. Il Carrara fu fecondo scrittore in versi e in prosa, e fu autore anche dei così detti *Annales Italiae,* scomparsi. Ho esaminato attentamente i manoscritti lasciati dal celebre umanista, ma nulla ho trovato che potesse mettermi sulla via. Allo stato attuale dunque nulla io vedo che possa fare accogliere od escludere a *priori* una ipotesi simile [3]. Solo, pensando alla rozzezza dell'esecuzione si può dubitare che un uomo colto come il Carrara potesse aver fatto un'opera, preziosa a noi come fonte storica, ma certo disastrosa dal lato artistico.

Ho pensato un momento che potesse anche essere un Suardi ma credo invece di poterlo escludere *a priori*, perchè, ad eccezione delle interpolazioni, le famiglie di questa consorteria hanno anche meno ricordi di quanto loro convenga. Pensai poi ai Bonghi, ma anche qui si ripete la medesima osservazione. Quanto ai Castelli e ai Sangallo le loro interpolazioni sono così tardive da escludere *a priori* l'attribuzione ad uno dei loro [4].

Se qualche indizio v'è sulla personalità dell'autore, esso non riguarda la sua identità e la sua famiglia. Egli ha saputo così bene sopprimere ogni traccia di se stesso ed ha saputo in tale modo concertare il trucco dell'attribuzione dell'opera a Castello Castelli, da lasciarci perfettamente al buio. Solo possiamo dire che forse egli era un uomo di legge e certamente era o ha preferito parere ghibellino. Pel primo indizio starebbero debolmente le numerose citazioni di istrumenti notarili, il che farebbe supporre ch'egli avesse delle imbreviature a sua disposizione: pel secondo punto ci è argomento [5] la marcata intonazione ghibellina nel principio del *Chronicon* e la soppressione o meglio l'oblio di molte notizie sfavorevoli ai ghibellini, che si trovavano nel Brembate, come si rileva dal confronto che si può fare col Celestino.

---

[1] Del Carrara ci rimangono pochi manoscritti, il più importante è quello intitolato *Liber ellegiarum* (Cod. membr., secolo XV, Biblioteca Bergomense).

Non parrebbe poi il Carrara vi avesse messo mano perchè a proposito del ritrovamento dei corpi dei martiri — cui sarebbe stato presente il Castelli nel 1392 — il Pellegrino (*op. cit.*) riporta oltre che dal *Chronicon*, anche dagli *Annales Italiae* del Carrara, il cui racconto però è assai diverso.

[2] Vedi sopra p. VI, n. 2.

[3] Cf. A. Mazzi, *Appunti sulla Biografia di M. A. Carrara*, Bergamo 1901 e le opere qui citate sugli Scrittori bergamaschi, del Vaerini (ms.) e del Finazzi.

[4] Con l'attribuzione a Castello Castelli sarebbe stata più larga assai l'opera di trasformazione in discorso personale di tutte le notizie impersonali che sono più di 1200 su 1300 circa.

[5] Vedi sopra a proposito del racconto ghibellino a p. CXXIX.

Le elaborazioni e le soppressioni.

IV. — Il *Chronicon* costituito in origine, per una elencazione cronologica e più o meno alternata di notizie, da fonti diverse, non fu tuttavia un'opera così semplice. Tutt'altro. Dovendosi dar posto alle fonti dei due partiti bisognava in certo qual modo unirle, smussandone gli angoli e togliendo le contraddizioni troppo palesi. Ma chi fece la compilazione, se tentò, dovette ben presto abbandonare questa parte dell'impresa e lasciare più o meno quasi dappertutto la semplice e arida elencazione quale ancora oggi risulta per la gran parte del diario. Il male è che per posteriori postille marginali esplicative o aggiuntive, che tali dovevano forse rimanere in origine, fatte o dallo stesso compilatore o aggiunte da mani posteriori, o per inserzioni avvenute sempre per opera dello stesso compilatore tra gli spazi bianchi o per opera, più grave naturalmente di conseguenze, di altre mani, il *Chronicon*, che poi deve tutto essere stato ricopiato come un testo continuo, non solo s'andò ingrossando, ma riempiendo di maggiori oscurità e contraddizioni. Vi si aggiunge poi che appunto per queste posteriori e non poche inserzioni qualcuno o anche più, naturalmente ignoti del pari che il compilatore primo, provvidero a rimaneggiamenti o elaborazioni che molte volte portarono a delle vere soppressioni o cancellature che i ricopiatori posteriori non accolsero nel testo.

In tal modo il *Chronicon* per la maniera come fu composto risulta di una doppia serie di giustapposizioni: di quella primitiva — a sua volta composta delle due serie fondamentali da noi distinte — e quella interpolativa composta di fonti varie. Merita poi appena il conto d'accennare che in alcuni codici, ad es. in *A*, v'è traccie di una terza giustapposizione, vale a dire in quelle postille bonghiane dei secoli XVI-XVII e in pochissime aggiunte o falsificazioni per la famiglia Rota (secolo XVIII), evidentissime tutte per l'inchiostro diverso usato.

Rimanendo nel campo delle elaborazioni e tenendo conto che queste furono di due generi, quelle dell'originaria giustapposizione, quando cioè ci fu necessità di alterare qualche cosa per concordare o di fondere le notizie o di collegarle, e quelle delle alterazioni volute dagli interpolatori posteriori, o da quelli bonghiani, suardiani ecc., facciamo un breve esame.

Nel primo campo la forma più semplice è un compendio che si rileva dalle forme *prout* .... *dicitur* .... *dicebatur* .... oppure nei numerosi racconti che hanno improvvisamente degli *et ecce* .... Un riflesso di racconti evidentemente abbreviati per condensarli nel *Chronicon* si riscontra, quando alcune narrazioni sono violentemente terminate e in genere con un *et breviter* .... quasi si voglia precipitare alla conclusione.

Queste sono le forme più semplici di elaborazione, quelle generalmente imposte dalla costituzione stessa del *Chronicon*: più profonde sono invece le elaborazioni dei lunghi racconti adattati specialmente nel gruppo 1402-1407, oppure nelle note duplicazioni. Tutto questo ha portato una conseguenza di forma sulla quale è bene dire l'ultima parola. La differenza di stile, unita al fatto di tante fonti diverse, ha impedito una perfetta fusione. Ma questo è peggiorato dal fatto che molte volte vi

sono degli errori di parole e di frasi veramente enormi. Una sola spiegazione si può dare ed è anche naturale: che il compilatore abbia voluto a bella posta alterare qualche volta per dar, a suo modo, tono e colore all'opera sua.

Oltre che il principio del *Chronicon*, dove l'elaborazione per potervi fare comparire il Castelli è giunta all'estremo, ecco alcuni casi specifici.

Prendiamo ad es. la serie dei doppi racconti. Alcuni possono essere aggiunte di posteri, altri possono anche derivare da uno stesso manipolatore: in ogni modo uno dei due racconti può riferirsi a una contemporanea redazione, cioè al brano ghibellino o al guelfo, l'altra può essere fattura dell'aggiustatore o con materiale posteriore o con altro materiale contemporaneo. La necessità di questo sorge dalla natura stessa della composizione della cronaca. Rammentiamo solo i principali fatti, non per discuterli se non sono stati da noi ancora esaminati, come la strage di Seriate del 1403 [1], la impresa di Scanzo del 1398 [2] o quella di Cenate [3]; nè per dilungarci in nuovi raffronti se già si ebbe l'occasione di sottometterli alla critica, ad es. il fatto dell'Hawkood il 1391 [4], di Plorzano del 1393 [5], della processione del 1399 ecc. Solo diamo qui un confronto tra il codice *A* e quello Muratoriano a proposito dei provvedimenti ducali del luglio 1393, perchè ci si possa fare un'idea della profondità di queste elaborazioni quando esse continuano per mani successive.

A

"Die martis secundo mensis iullii ad executionem "literarum illustrissimi principis domini domini nostri "cridatum et preconatum fui mandato suprascriptorum "dominorum officialium, quod aliqua persona adherens "nobilium de Suardis audeat offendere aliquem adhe- "rentem nobilium de Rivola et de Bongis sub pene flo- "renorum MMM duplicanda camere prelibati d. d. nostri "hinc ad duos menses proxime futuris, cum nobilles de "Suardis cum eorum adherentibus ex una parte, et no- "billes de Rivola et de Borgis et eorum adherentes ex "altera confinati in Papia fecerunt bonam treguam de "se non offendere".

MURATORI

"Die martis II et de mercurii III et IV ad exequ- "tionem literarum illustrissimi principis domini domini "nostri cridatum et praeconatum fuit mandato praefa- "torum dominorum officialium quod aliqua persona ad "haerens nobilibus Suardorum non audeat offendere "aliquam adhaerentem nobilium de Rivole ecc.".

Meno difficili riescono però a riconoscersi le soppressioni e le lacune poichè esse avvengono in genere nei codici tardivi e non sono quindi opera del compilatore. Più difficile è invece la cosa quando essa è opera diretta del compilatore: quali sono infatti le ragioni che lo hanno indotto a lasciare questa o quella parte di una o l'altra fonte? Qualche cosa abbiamo visto per i primi quattro anni, perchè in essi l'elaborazione è limitata; ma quanto più questa si estende tanto più cresce la possibilità delle soppresioni. Tra i casi tipici citiamo il fatto di Vertova di cui abbiamo menzione nel Celestino che lo desume da documenti pubblici di valore. Secondo questi si tratta addirittura della distruzione di quella terra che da trecento fuochi, come era prima, scese a venti-

[1] *A*, foglio 69 *b*.
[2] *A*, foglio 26 *b*.
[3] *A*, foglio 29 *b*.
[4] *A*, foglio 6 *b* e 7 *a*.
[5] *A*, foglio 6 *a*, foglio 44 *b*-46 *b*.

cinque, di modo che il Duca (siamo nel 1398) dovette indursi a rimetter agli abitanti gran parte delle imposte [1]. Nella supplica dei Vertovesi che il Celestino riporta, si sentono parlare i Ghibellini che accusano i Guelfi di Bergamo insieme con quelli di Brescia e di altre città, e si insiste sulla tremenda crudeltà di costoro. Possibile che il Brembate non avesse niente a tal proposito? Dal Celestino non possiamo ricavarlo, perchè quando gli capitano tra le mani documenti pubblici contemporanei, egli dà a questi la preferenza: ma anche nel diario non doveva esserci nulla? nemmeno un accenno che mettesse in mala luce i nemici? Sembra assolutamente impossibile, onde, poichè dove si accresce si può anche avere il caso di una sottrazione, è lecito arguire che il *Chronicon* ha *deliberatamente* taciuto. Lo stesso può dirsi relativamente al messaggio ducale del 1407 che rammenta per Albino la stessa sorte, per cui il *Chronicon* è nuovamente muto [2]. Nel 1403 a proposito della rivoluzione guelfa rimasero a Bergamo i Suardi, e il *Chronicon* tace: ma ce lo dicono invece il Corio [3] ed il Foresti [4]. Invece nel *Chronicon* segue un discorso del vescovo Regazzi che quell'anno non poteva assolutamente trovarsi come vescovo a Bergamo [5].

Il Mazzi a questo proposito discorre a lungo del carattere delle soppressioni. Ma io qui non posso troppo seguirlo, e ciò perchè il mio punto di partenza è alquanto diverso. Trattandosi di un compilatore che giustappone, che ragione abbiamo a veder noi delle soppressioni, sempre là dove mancano notizie che vorremmo vedere? Chi fissava limiti o leggi al compilatore? E se non aveva fonti? O se non voleva? A me pare che qui si deve trattare più che altro di lacune, nel senso che, o conoscendo una fonte che il *Chronicon* ha usata (ad es. il Brembate) siano stati tralasciati dei particolari, o che di notizie che ci saremmo aspettate l'autore ha creduto non tener conto. Invece io ammetto che di vere e proprie soppressioni non si possa parlare se non quando le notizie che si trovano in *A* e in *A'* non sono passate in *E*, *F*, *G* o siano state sostanzialmente alterate. Ma le vedremo, queste, a loro tempo e luogo.

Deficienze di notizie importanti in riguardo a Bergamo stessa.

IV. — Chiudiamo l'esame del *Chronicon* indicando ciò che sarebbe, a nostro avviso grave dimenticanza in un diario contemporaneo, ma che è facile a spiegarsi nel caso di una compilazione fatta da persona che sia vissuta dopo. Un contemporaneo non poteva passare sotto silenzio quelle che per Bergamo potevano essere le più importanti notizie, specialmente se connesse con gli avvenimenti generali d'Italia: uno scrittore di un qualche mezzo secolo posteriore poteva benissimo invece tutto ignorare. E ciò diciamo ed esemplifichiamo ad ultima conferma delle nostre conclusioni.

---

[1] Celestino, I, 256-257. La narrazione è ricavata da un *Liber Publicus*. Cioè 6000 guelfi assalita Vertova uccisero 34 uomini e 10 donne e rubarono tutto sino ai letti: non contenti bruciarono molte case, il che è grave per essere stata Vertova il centro maggiore del ghibellinismo nella Val Seriana Inferiore. Solo 6 case perchè attigue al Castello rimasero illese, come accertò Pagano Aliprandi ufficiale del duca, là inviato, come noi diremmo, a fare un'inchiesta. I comunisti di Vertova nella loro supplica seppero però ben rilevare l'interesse che il Duca aveva di aiutare la parte ghibellina, se egli non provvedeva *indubie dici poterit partem ghibellinam in dicta Valle fore in totum destructam et consumptam*, loc. cit., p. 258.

[2] Mazzi, *Sul diario* cit., p. 227.

[3] Corio, p. 476.

[4] Foresti, *Supplementum*, p. 153.

[5] Non poteva essere allora vescovo a Bergamo, perchè v'entrò solo nel 1409 come si vede dall'Ughelli, *Italia Sacra*, 1712, I, 482.

Daremo un solo esempio tra i tanti ma è significativo, cioè il passaggio del celebre condottiero Hawkood nel 1391 attraverso il territorio bergamasco [1]. Premettiamo anzitutto che nel racconto si accenna a Galeazzo *tunc domini nostri* e al Carrara pure con un *tunc* il che dimostrerebbe che l'estensore del brano scriveva dopo il 1404 e il 1405. In tal caso è più che significativa la deficienza di accenni a fatti bergamaschi che pur conosciamo. Secondo il diario il 13 giugno fu attaccata Cognola — e fu cosa grave — poi ai 16 e 17 si dice che il campo fu posto a Mapello e che si tentò invano passare l'Adda per la solita via degli eserciti [2]. Ma una fonte forestiera, un cronista fiorentino, che fu informato per i commissari che la Repubblica mandò presso l'Hawkood come specialmente interessata a quella lotta, parla di un soccorso inaspettato del capo guelfo di San Martino con mille armati. Chi fu mai questo capo su cui il *Chronicon* è compiutamente muto in questa circostanza, mentre se l'avesse scritto il Castelli sarebbe stata una notizia eccezionale? Come poteva passare inosservata in questo caso una forza così ingente? E proprio il Castelli non conosceva nessuno nella Val San Martino che potesse identificarsi con questo gran capo? E pure nel *Chronicon* si rammenta nel 1393 un Tuzano Rota che è detto anzi insolitamente *princeps* dei Guelfi. Se dunque era noto un capo così eccelso nel 1393, perchè non si deve nominarlo nel 1391? Gli è che il racconto del 1393 si manifesta per il suo odio ai ghibellini di origine guelfa: mentre per il disprezzo che si mostra nel 1391 per i Guelfi il racconto relativo all'Hawkood è chiaramente di indole ghibellina: sono cioè due fonti diverse. Il compilatore non deve avere avute altre notizie e quindi ha apparentemente dimenticato una delle più importanti notizie riguardo a Bergamo. Nel fatto non le conosceva. Non siamo naturalmente di fronte nè ad una soppressione nè ad una lacuna, perchè ne manca probabilmente la volontà. Tutt'al più, dal punto di vista di una cronaca che tratta di Bergamo e dell'estremo del secolo XIV, potremmo pensare che è questa (come altre) una strana deficienza. Ma la deficienza cessa d'essere strana quando noi ci possiamo riferire ad un'opera di giustapposizione. Anzi dobbiamo aspettarcene non una, ma molte e molte. E così è di fatto.

Il compilatore usava quei materiali che aveva: e poichè visse in epoca diversa, ma anche in uno speciale ambiente, le fonti da lui avute sono pure intonate ad un colore piuttosto che ad un altro. Molte cose egli non sapeva, anzi di molte cose egli non aveva interesse a tramandare il ricordo. Se egli era o volle essere ghibellino, il meglio era tacere i fatti troppo obbrobriosi per il partito; quindi quando si trovava ad es. di fronte al Brembate egli sceglieva da questo quello che gli accomodava, non altro. Possiamo parlare di deficienza o di soppressioni? Ma egli ha preso quello che ha voluto, non aveva nessun criterio fisso di distribuzione!

Appunto perchè non si tratta di opera fatta contemporaneamente, quelle che noi potremmo credere deficienze non sono tali se non dal punto di vista da cui ci poniamo.

[1] *A*, foglio 7 *b*.

[2] Lo scrittore fiorentino, citato dal Mazzi, è l'Ammirato. E certamente a Firenze dovevano essere informati per la presenza dei commissari che nel loro interesse i Fiorentini solevano mandare, cf. MUR., II, 267 e XVII, 807.

Ora la mancanza di notizie, in determinati punti, per noi non significa altro che la mancanza di fonti, e quindi per noi non è che la prova suprema del carattere vero del *Chronicon*: una *coadunazione più o meno felice fatta posteriormente da fonti diverse.*

Costituzione schematica del *Chronicon*.

Ecco ora fissata in uno schema la costituzione del *Chronicon* nelle sue tre giustapposizioni: la primitiva o del compilatore, la seconda del secolo XV e la terza dei secoli successivi; queste due ultime per opera di varie mani.

- I. GIUSTAPPOSIZIONE
  - 1ª SERIE
    - Notizie eterogenee
      - *a*) da provvedimenti di governo
      - *b*) da lettere e messaggi
      - *c*) da fonti e racconti estranei all'ambiente bergamasco
      - *d*) da atti giudiziarii
      - *e*) da atti pubblici e notarili
      - *f*) da fonti varie
        - obituarii
        - sponsalia
      - *g*) fonti ignote ecc.
  - 2ª SERIE
    - Racconti diaristici guelfi
      - *a*) di Giovanni Brembate
      - *b*) d'altre fonti guelfe
    - Racconti ghibellini
      - *a*) appunti di Castello Castelli
      - *b*) racconto impersonale ed anonimo e notizie brevi
      - *c*) racconti con le formule ***prout-pro eo quod -et***, ecc., ***breviter, finaliter***
      - *d*) racconti con parole e frasi speciali (***exercitus*** e discorsi diretti)
      - *e*) racconti con speciale invocazione (sono del Castelli?)
      - *f*) racconti vari non precisabili
  - Elaborazioni e soppressioni varie
    - *a*) delle notizie di cui sopra per la necessità dell'adattamento
    - *b*) per ragioni varie a noi sconosciute
- II. GIUSTAPPOSIZIONI POSTERIORI — 2° periodo avanti il 1483
  - *a*) Interpolazioni generali e diverse marginali sparse in tutto il ***Chronicon*** di varia origine e in vario tempo, con o senza scopo — almeno fin dal cod. *X*
  - *b*) Interpolazioni delle 4 famiglie, inserite in margine o nella interlineatura
    - *a*) Bonghi
    - *b*) Suardi
    - *c*) Castelli
    - *d*) Sangallo
  - *c*) Interpolazioni interlineari di dubbia spiegazione
  - *d*) Elaborazioni e soppressioni
    - *a*) varie
    - *b*) suardesche
    - *c*) a spiegazione delle evidenti incongruenze (in *G*)
- III. GIUSTAPPOSIZIONI DEL 3° PERIODO (solo in *A* e derivati secoli XVI-XVIII)
  - *a*) Interpolazioni bonghiane (ad inchiostro diverso, solo in *A* e derivati)
  - *b*) Interpolazioni e abrasioni del Rota (solo in *A* e derivati)

*
* *

L'attribuzione del *Chronicon* a Castello Castelli.

V. — Resta ora il mistero dell'attribuzione del *Chronicon* al notaio ghibellino Castello Castelli.

Risolvere questo in pieno significherebbe spiegare la ragione stessa donde ha avuta la spinta la compilazione del diario.

Evidentemente l'aprirsi esso con il discorso in prima persona da parte di Castello Castelli induce a credere di prima impressione che costui in effetti ne sia stato l'autore. Questo senza dubbio hanno ritenuto anche i più antichi trascrittori del *Chronicon*. Tanto *A* quanto *G*, che è il più antico della serie *A*, dopo *B* (che, però, essendo mutilo nel principio non ci dà modo di far confronti), accennano nel titolo al Castelli nella sua qualità di ghibellino, quasi con le stesse parole; anzi lo stesso Muratori si basa precisamente sulle dichiarazioni del Castelli all'inizio del *Chronicon* per rilevare egli pure che costui ne è l'autore e non esprime in proposito il benchè minimo dubbio, sebbene rilevi il carattere eccezionale del racconto Castelliano. Bisogna dunque pensare che la intestazione si trovasse anche nel codice *X* che deve essere servito di base. Ma allora chi ha dettato questa intestazione? Nella assoluta impossibilità di stabilire se *X* avesse dinanzi a sè direttamente l'autografo, riesce impossibile a fissare il fatto — che sarebbe essenziale — se l'autore stesso abbia premessa alla sua elaborazione l'attribuzione al Castelli. Certo è che *A* e *A'* debbono aver trascritta questa attribuzione: e quindi questa doveva già esistere.

Orbene, se noi la esaminiamo più da vicino ci è dato di far qualche osservazione curiosa. Anzitutto colpisce il fatto che il diario è qualificato come un *memoriale antico* o un *libro di memoriali*. Le due serie *A* e *A'* dicono espressamente che esse presentano una *copia*, un *exemplum* di questo scritto antico. Dobbiamo credere che così fosse naturalmente anche in *X*: ed allora ne deduciamo che o *X* o un qualunque trascrittore anteriore, trovandosi dinanzi all'autografo che appariva ai loro occhi già di tempo più antico (si rammenti la definizione di *copia di un memoriale antico*) e vedendo che esso cominciava con una notizia data in prima persona dal Castelli, abbia dettata l'intestazione quale oggi noi abbiamo: nel senso cioè di dire “ questa è una copia “ di un libro di memorie antico fatto per un certo Castelli ghibellino ecc. „ (*quendam Castellum gibelinum*). Dal che conseguirebbe anche che la persona del Castelli notaio era già al tempo della prima trascrizione perfettamente ignota, se essa è indicata con un semplice *quendam*, e per di più se in realtà si parla solo di un Castello e non di un Castellus de Castello. Ciò può anche farci ritenere che il nome del Castelli sia stato desunto dal primo trascrittore dal contesto del diario e cioè dalle prime notizie relative all'episodio del castello di San Lorenzo che abbiamo già analizzato più sopra. Vale a dire chè in origine mancava una esplicita attribuzione del diario al Castelli.

Naturalmente nell'autografo se vi era un titolo questo doveva essere assai più semplice, chè altrimenti non v'era ragione di cambiarlo per strada come oggi appare

nella sua attuale dizione. Se ne potrebbe avere qualche indizio nelle ultime parole della intestazione dove *A* (e *A'* non troppo dissimile) dice *et appellavit hunc librum Liber Mirabilium*. Quell'" appellavit " il cui soggetto è il Castelli fa pensare che vi doveva essere effettivamente un titolo il quale senza alcuna esitazione venne attribuito dai trascrittori al Castelli, e appunto quel *Liber Mirabilium* che, pur essendo apposizione dell'accusativo *librum* che lo precede, mantiene l'originario nominativo, ha tutta l'aria d'esser stato questo titolo primitivo premesso semplicemente o dall'autore stesso o da qualche trascrittore anteriore ad *X*.

Questa, la spiegazione più semplice dell'attuale intestazione. A chi per primo venne in mente di far del Castelli, che compare in prima persona fin dal principio del *Chronicon*, l'autore di esso, poteva non fare troppa impressione che nel seguito del racconto egli non si ripresentasse quasi più in discorso diretto. La cosa in realtà è strana in quanto l'essersi affermato in prima persona doveva dare la sensazione che questa forma di discorso diretto avrebbe dovuto continuare. Ma i trascrittori non hanno certo badato tanto per il sottile; e tanto meno è apparsa loro l'incongruenza che entro lo stesso episodio di S. Lorenzo con cui si apre il diario, dopo i sei primi capoversi, si interrompe la forma personale per dar luogo a quella della terza persona prevalente poi nel seguito quasi sempre del tutto.

Dobbiamo però dar posto anche ad un'altra ipotesi che tuttavia si palesa sì assai più complessa, ma che stimiamo meno probabile. Si potrebbe infatti anche pensare che l'attribuzione al Castelli sia stata opera dello stesso compilatore. Avendo egli elaborato il principio del diario nel modo che sappiamo, gli è venuto in mente di dare l'apparenza della paternità della sua compilazione a quel Castelli di cui aveva forse trovato, come e dove non sappiamo, e usufruito alcune note. Allora egli potrebbe anche avere elaborato il trucco d'aver premesso il titolo generico di copia di un libro antico ecc. Senonchè vien fatto subito di obiettare che quella frase *et appellavit* etc., sarebbe superflua in questo caso; mentre molto meglio si spiega che vi fosse primitivamente il solo titolo di *Liber Mirabilium* e che, dopo, un primo copista abbia creduto di poter dare al Castelli (ignoto a lui, naturalmente) il merito dell'opera. Ch'egli fosse poi detto ghibellino è facile a spiegarsi, solo se osserviamo che tale egli appare nei primi capoversi del diario. A meno che l'autore vero della compilazione non abbia spinto addirittura il trucco con tanta audacia da fingere un posteriore intitolamento per poter fare l'attribuzione della composizione al Castelli, da lui preferito per essergli venuto a mano qualcheduno dei racconti ghibellini, intorno al quale egli ha adunato ed elaborato tutti gli altri materiali ghibellini e guelfi. Da questo fatto primitivo egli si sarebbe indotto o a dare poi al Castelli la paternità di tutto il suo zibaldone o quanto meno a darne l'impressione. È vero ch'egli del Castelli si è poi quasi del tutto dimenticato sino dalle prime righe: voglio dire che mai ha messo in rilievo il notaio ghibellino, dopo la solenne presentazione fattane in sul principio, ma si può anche rispondere che la elaborazione ha tutta l'aria di non essere stata condotta a termine. La struttura grafica di *A*, che riporta certamente la struttura

materiale originaria, mostra che chi ha raccolto le notizie lasciando spazi bianchi tra notizia e notizia alle volte assai larghi, intendeva aggiungere altro materiale, il che poi avrebbe necessitato successive elaborazioni e adattamenti. Tuttavia noi stentiamo a seguire questa via e vorremmo insistere per la interpretazione data più sopra. Il *quendam* non si può spiegare facilmente se non come espressione di chi, assai più tardi, è stato indotto a rilevare il fatto che il ghibellino notaio si presenta fin dalla prima scena e che non era altrimenti conosciuto. Infine resta una osservazione che ci sembra decisiva in quanto sarebbe la prova più sicura che l'intestazione è stata dettata nella seconda metà del sec. XV; e pertanto dopo il tempo in cui presumibilmente è stata compiuta la elaborazione primitiva del diario. Si dice infatti nella intestazione a un certo punto *Bergomensi*, forma, come abbiamo visto ripetutamente, venuta in uso con l'umanesimo, ossia nel tardo '400 (a Bergamo) in luogo dell'antica *Pergamensi.* Il compilatore che in numerosissimi luoghi ha dietro le sue fonti usato sempre la forma antica, si sarebbe smentito proprio solo nella intestazione?

Riterrei dunque, allo stato attuale delle nostre conoscenze, che l'autore della compilazione, qualunque sia il momento in cui ha adattato nel principio del *Chronicon* gli accenni personali del Castelli, abbia tutt'al più intitolato il suo zibaldone con la frase generica di *Liber Mirabilium*; che pur avendo in animo di far apparire che la compilazione stessa, frutto di memoriali antichi, derivasse dalla penna del Castelli, non abbia fatto in tempo, qualunque ne sia stata la cagione, a compiere attraverso l'opera l'adattamento che sarebbe stato necessario per dare una più compiuta impressione del suo intendimento; e infine che egli si sia limitato a dare l'impressione che l'opera fosse di chi appariva nel primo momento sulla scena. Ciò in fondo sembra essere anche più naturale e logico; ed era anzi di non meno sicuro effetto che non una più completa e complicata falsificazione. In tal caso era matematico che qualcuno avrebbe poi tratta la conseguenza naturale e avrebbe espresso nettamente l'attribuzione al Castelli.

Comunque, nell'un caso o nell'altro, non ci sembra dubbio che l'intenzione prima d'attribuire a quest'ultimo la paternità dell'opera, risale direttamente al compilatore di essa. Egli aveva bisogno assolutamente di far passare sotto il nome di un qualche contemporaneo (che non poteva essere il Brembate per non scoprirne la derivazione) che desse autorevole conferma a quello che di sostanzialmente buono avevano le varie fonti da lui sfruttate: e cioè dell'essere tutte quante autentiche. Il giuoco del compilatore è stato quello d'unirle, alternarle, aggiustarle e dar l'illusione di un'opera organica.

Ma perchè questo contemporaneo ha avuto la sorte di essere il Castelli piuttosto che un altro? Opera posteriore di interessi famigliari oramai non può più ritenersi.

I Castelli, dopo tutto non mostrano nella cronaca di aver avuto maggiore importanza e più interesse di quello che abbiano mostrato altre ed anche maggiori famiglie; il Castelli notaio, personalmente preso, non era tale soggetto da imporsi: non scrittore non autorevole politico, non uomo di particolare interesse. Dunque?

Nell'analisi fatta via via di tanti svariati elementi abbiamo spesso insistito sulla possibilità di note che il Castelli possa avere lasciato. Anzi la forma con cui si presentano le poche notizie che sicuramente possono riferirsi a lui dà appunto l'impressione che, più che un racconto, egli abbia proprio fatto delle annotazioni, via via che glie ne è parsa buona la occasione e senza un fine prestabilito, senza un programma, e quindi senza alcuna preoccupazione di una qualunque distribuzione delle notizie. Vale a dire nulla che assomigliasse anche lontanamente ad una opera pensata e soprattutto voluta. Ma allora perchè l'ignoto compilatore ha gettato gli occhi sopra di lui e non piuttosto si è soffermato su altri nomi? Tra gli stessi contemporanei del Castelli, anche a non parlare del Brembate, la cui opera si presentava relativamente come un lavoro in certa maniera alquanto organico e che perciò doveva essere conosciuta, noi abbiamo alcuni altri trascrittori di note personali, che pur tuttavia hanno qualche interesse storico: ad es. i Tarussi e Benvenuto da Bonate. Le loro note, come vedremo appresso nel capitolo che segue, sono in fondo del tutto occasionali, buttate a seconda del momento e dello stato d'animo sul dorso di qualche volume o in margine a qualche altro scritto. Ne conserviamo poche, il che non esclude che altre ne siano state fatte: ma comunque il loro carattere di semplici ricordi od appunti occasionali è evidente. Ciò che rimane del Castelli, personalmente, se riunito in un foglio di carta non avrebbe dissimile aspetto.

Ammesso tutto questo non ne vien fuori perchè il compilatore usasse al Castelli la preferenza di usufruirne le note per il principio stesso della sua elaborazione. Sia stato fatto questo innanzi a tutto il resto, o magari aggiunto in altro tempo (lo slegamento e il contrasto tra i primi anni del *Chronicon* e il corpo sostanziale del diario è evidente), resta sempre che, compiuta la cosa, l'attribuzione al Castelli ne veniva da sè. Potè il compilatore intitolare la sua fatica con molto buon senso, se vogliamo, un " Liber Mirabilium ", in quanto effettivamente quei trent'anni di lotte atroci significavano veramente una sanguinosa e fantastica epopea cittadina, quasi più una narrazione mirabolante che un procedimento strettamente storico: ma tuttavia egli non poteva ingannarsi sulla parte che il Castelli sarebbe venuto a prendere di fronte agli occhi del lettore.

Può pertanto essere sufficiente spiegazione che il compilatore prendesse a caso un nome che ritrovava in parecchi dei documenti avuti a sua disposizione, o non piuttosto qualche cosa deve avere deciso la sua azione? Poichè a me pare che ciò non possa essere messo in dubbio, penso che naturalmente il nome del Castelli sia balzato dinanzi alla mente del compilatore per la coincidenza con altra fonte e, precisamente, a proposito dei fatti narrati intorno all'assedio del castello di S. Lorenzo nel maggio del 1378, e una annotazione del Castelli intorno ai medesimi avvenimenti. Questa coincidenza, qualunque sia stata la maniera come il Castelli ha espresso il suo ricordo, lo ha fatto preferire ad altri annotatori. Infatti, come a suo luogo si vedrà, le note che ci sono rimaste dei Tarussi e di altri, anche se per il valore intrinseco non sono

nè più nè meno di quelle date dal *Chronicon*, s'intrattengono su materia molto simile sì a quella di quest'ultimo, ma non coincidono nelle precise particolarità di nomi, di date, di fatti.

Ora, se consideriamo la struttura grafica e distributiva del *Chronicon* come ci risulta da *A*, sia nella nota sistematica presenza di spazi bianchi intercorrenti tra notizia e notizia (e alle volte anche cospicui, tanto da denotare il desiderio, il bisogno o comunque la possibilità di aggiunte ulteriori di materia da parte del compilatore primitivo): sia, e più specialmente, nel curioso contrasto tra il corpo nutrito del testo a partire dall'anno 1398 o giù di lì, e la miseria di materiale per gli anni antecedenti (che sono poi venti circa contro trenta: ossia *due terzi* contro *uno*, mentre la materia degli ultimi dieci anni sta viceversa come *dieci* a *uno* e *più* forse!); ci vien fatto di pensare che il compilatore avesse in origine il desiderio o l'intento di combinare veramente un assieme di notizie solo per gli ultimi anni trattati dal *Chronicon*. Alla quale fatica dava poi quel titolo di *Liber Mirabilium* che spiega, secondo me, senz'altro lo scopo intimo del lavoro e insieme il motivo psicologico determinante. L'autore voleva accozzare un'opera che portasse in sè l'imagine ch'egli si era fatta di quell'accidentato periodo tra la fine del sec. XIV e il principio del XV che forse è apparso, a lui ormai lontano, il più palpitante e movimentato.

Tale convinzione resta suffragata dalla osservazione che, in fondo, il periodo dal 1398 in poi, ossia la parte preponderante della materia del *Chronicon*, bene o male, ha una certa sua unità anche nella stessa distribuzione, a cui invece fa riscontro una completa mancanza di organicità della prima parte. Allora vien fatto di pensare che il compilatore, dopo aver raccolto la materia, diciamo così della seconda parte, abbia voluto allargare i confini e risalire indietro. Senonchè egli incomincia con un anno e con degli episodi che non hanno in sè nulla di caratteristico che li distingua da mille altri, onde non si vede la ragione, almeno a prima vista, che lo ha determinato a risalire al 1378 piuttosto che a qualche anno precedente o susseguente: almeno di tale importanza che giustificasse la cosa. Vero è che tutta la narrazione è spezzata in notizie di così locale e alle volte di così circoscritta importanza, che non sarebbe stato facile trovare un motivo speciale di iniziare in un punto piuttosto che in un altro la narrazione di avvenimenti così uniformi. L'unico punto di partenza non poteva essere dunque se non qualche avvenimento che toccasse direttamente l'interesse dell'autore.

Ora, se ammettiamo l'ipotesi che ad ogni modo l'autore della compilazione, allargando i confini primitivi cercasse di aggiungere nuove notizie, s'impone la domanda: perchè ha iniziato il racconto col 1378 e con l'assedio del castello di S. Lorenzo e relativa partecipazione del notaio Castelli? Come si spiega che dopo aver fissato quel principio non v'è nessun seguito logico alla cosa e si dimostra così grande penuria per tanti anni successivi, sino addirittura a non dir niente per tutto intero un anno? Basta dire che egli imbattendosi nelle note del Castelli e volendone usufruire ha dovuto

ricorrere a quell'artificio? Ma le note dovevano essere ben misera cosa, se tutto si limita a pochissimi accenni, ivi compreso quello più lungo e più importante dell'assedio di S. Lorenzo. Come era possibile voler risalire tanto addietro per inserire in fondo poco più di una o due notizie, a tanta distanza dal grosso del *Chronicon*?

Mi sia permesso di avanzare una ipotesi che non vedo sia stata mai suggerita da alcuno e che, se non può rimanere allo stato attuale che tale, mi sembra tuttavia possa avvicinarsi più che ogni altra alla verità. Penso dunque che il compilatore — il quale con tutto questo resta sempre ignoto — si sia imbattuto a un certo punto nei *Memoriali* del Brembate i quali, se ricordiamo bene, si estendono, pressochè per la maggior parte, proprio negli ultimi venti anni del secolo XIV e pei primi del XV: vale a dire appunto per quel periodo che nel *Chronicon* è tanto scarso. Su quella copia del Brembate può essere che il Castelli avesse fatto qualche sua nota marginale in uno o più punti: non molti per altro. Appunto per il 1378 là dove il Brembate, dopo aver trattato per gli anni precedenti abbastanza diffusamente, incominciava il racconto dell'assedio di S. Lorenzo, può essersi il Castelli compiaciuto di aver apposto qualche postilla o qualche gruppo di postille marginali più o meno lunghe o brevi a ricordo che anch'egli aveva preso parte a quella spedizione, nella quale il Brembate naturalmente non lo nominava. Piccola mossa d'orgoglio personale che può essere compresa e perdonata benissimo ad un uomo di parte: tanto più che il fatto personalmente può avere avuto nella vita del Castelli una portata non lieve. Accanto a questa prima nota marginale o gruppo di note possono essercene state altre; ma ciò importava forse assai poco di fronte al fatto che il compilatore, avuto a mano quel Brembate, ha concepito il disegno di usarne per la sua opera. Naturalmente egli ha dovuto trasportare solo alcune parti ed alcuni episodi, cercando di cambiare il giro delle frasi (e in genere, come si è visto, la cosa si è limitata ad uno spostamento grossolano e alle volte perfino errato di costruzione) in modo da non dare l'impressione del plagio. Ecco allora spiegato perchè il diario ha potuto cominciare proprio con quell'anno e quell'episodio, e non con altra data ed altri fatti: e quindi perchè il Castelli balzi improvvisamente in scena come attore notevole in un episodio che per il Brembate aveva ben altro valore che mettere in mostra e il Castelli e il suo capo, quel tale capitano e cavaliere Merino Suardi. Ma ecco anche spiegato come il Castelli scompaia rapidamente dalla scena stessa e il compilatore si dimentichi presto di aver dato la forma personale al discorso, lasciandosi subito prender la mano dalla costruzione naturale delle fonti a sua disposizione, che era in terza persona. Al capoverso 7° del *Chronicon* incomincerebbe pertanto con l'apparizione improvvisa della costruzione in terza persona, che è poi quella costante in tutto il diario, la vera fonte, ossia il Brembate, senza che il compilatore volesse o potesse per qualunque ragione accomodare il passaggio. Più avanti, poi, quando in fondo al capoverso 13° (notizia del 25 maggio), dopo un regolare discorso in terza persona in tutto coerente e collegato con la narrazione in terza persona dei capoversi precedenti, ricompare un nuovo ac-

cenno in prima persona che, badisi, conclude il periodo (*et non eram tunc illa die ego*), sorge naturale il pensiero che questo inciso (che non è più seguito per anni ed anni da alcun accenno in prima persona al Castelli) sia stata in origine egualmente una postilla marginale del Castelli a quel manoscritto del Brembate che può essere stato in sue mani. Facilmente il compilatore lo ha poi trasportato nella elaborazione ch'egli stava combinando. E tanto più ci si può persuadere della cosa quanto più difficilmente si riuscirebbe altrimenti a spiegare la presenza di quell'inciso, così come oggi si presenta.

Ad ogni modo, poichè, scomparso il Castelli, il fatto vero ed importante è che si è voluto sfruttare il Brembate, ne è avvenuto che da un lato lo spiccato guelfismo del cronista ha impedito che se ne potesse fare largo uso, e dall'altro si è avverato questo altro fatto che, per quanto il compilatore saccheggiasse il Brembate (il quale, come si è visto dai confronti fatti attraverso il Celestino, non era molto nutrito, e anzi per molti anni piuttosto smilzo), l'assoluta mancanza di altre fonti per tutti quegli anni gli ha impedito di dare un sufficiente sviluppo ai primi anni del *Chronicon*. O anche, egli non è stato in tempo di farlo — se accettiamo la tesi che tutta la prima parte sia di fattura posteriore — sia perchè il compilatore è morto, sia che per altre cause non abbia più potuto metterci le mani, come parrebbero provarlo i noti numerosi spazi bianchi, tramandati ancora da *X* in *A*.

Più tardi qualcuno della famiglia Castelli o che ha avuto a mano qualche ricordo di essa ha inserito alcune di quelle notizie che abbiamo visto essere entrate nel *Chronicon* in altri momenti: esempio tipico l'annotazione del figlio del Castelli, Baldino, che a un certo punto parla in prima persona. Se poi ricordiamo che una gran parte delle notizie che si riferiscono alla famiglia del notaio e persino alcune che si riferiscono direttamente a lui stesso non si trovano nella serie *A* e sono entrate invece più tardi nella serie *A'*, e quindi constatiamo che in tal modo ciò che si riferisce all'opera personale del Castelli si riduce a ben piccolo numero di notizie, abbiamo motivo anche maggiore di pensare che magari anche la sola semplice eventuale postilla marginale che il Castelli può aver vergato su una copia dei *Memoriali* del Brembate, sia l'origine prima della forma assunta dal *Chronicon*. Poco importa che quella supposta copia del Brembate emarginata dal Castelli sia scomparsa: si può benissimo ammettere che il compilatore del *Chronicon* l'abbia fatta magari anche disperdere appositamente. Quello che importa è che difficilmente si può spiegare altrimenti che le monche notizie, che nel *Chronicon* si distendono per circa vent'anni dal 1378 in poi, formino un tutt'uno organico con quelle che seguono poi in maniera più ordinata e proporzionata. Al compilatore, insomma, è venuta la vaghezza di approfittare dell'episodio rammentato insieme dal Brembate e dal Castelli, ma non ha avuto la possibilità — e ciò confermerebbe che egli era abbastanza lontano da quei tempi — di poter riempir tutto quello spazio di tempo allo stesso modo che l'altra parte.

Comunque la figura del Castelli gli doveva essere ignota quasi del tutto: poichè

le poche notizie che egli ha disseminato attraverso il diario non rilevano nulla e d'altra parte le più notevoli fra tutte quelle che si riferiscono al notaio non sono nemmeno sue; se ricordiamo il fenomeno rilevato già ripetutamente della singolare mancanza di una serie di notizie Castelliane nei codici della linea *A*. Questa poca conoscenza che il compilatore dimostra per colui cui ha finito per far attribuire la paternità del suo zibaldone sarebbe una prova ancora in più della ipotesi sostenuta or ora che solo un caso, fortuito o meno ma sempre notevole per l'impressione che può aver destato nel compilatore, ha spinto costui sulle traccie del Castelli e gli ha dato lo spunto alla sua finale elaborazione.

*
* *

Valore da darsi al *Chronicon*.

VI. — Alla fine di questa lunga ricerca è logico porsi questa domanda conclusiva: che valore possiamo dare al *Chronicon*, anche nella forma in cui esso ci è pervenuto?

L'esame delle fonti di cui il *Chronicon* appare costituito ci porta a una constatazione fondamentale; che cioè esse, e più precisamente le notizie raccolte in origine dall'autore e poi in parte anche molte di quelle aggiunte dopo sono nel loro complesso vere, attendibili e molte anche contemporanee, qualunque sia stata la penna che le ha vergate. Il confronto che si può istituire con altri documenti del tempo, sia pure scarsi di fronte alla massa delle notizie date dal *Chronicon* stesso, e più particolarmente con quei pochi *Libri publici* che ancora si posseggono o con estratti eventuali di essi, e l'analogia o addirittura l'identità di non poche notizie del diario Castelliano con altri scritti del genere o intravveduti attraverso il Celestino, come sarebbe del Brembate, o esistenti tuttora, come le note dei Tarussi, ci mostrano l'indiscussa attendibilità delle cose narrate dal *Chronicon*. Le "Note" dei Tarussi, per quanto esigue, sono forse la conferma più precisa e più preziosa di quanto ho detto: perocchè è sintomatico che, entro l'ambito di alcune diecine di annotazioni, non poche di queste, nei Tarussi, hanno quasi la stessa data, lo stesso argomento e più o meno gli stessi nomi offerti dal *Chronicon*; senza che per questo si possa dimostrare una derivazione reciproca. Finalmente è da osservare che la maggior parte dei nomi dei personaggi che appaiono attori più o meno di rilievo nel complicato quadro delle fazioni e dei conflitti rappresentati dal *Chronicon*, non solo sono effettivamente vissuti in quei tempi, ma di essi si può qualche volta aver storicamente conferma, anche pei fatti cui si riferiscono in documenti dei tempi o in accenni vari che da questi, se perduti, sono tuttavia potuti giungere sino ai tempi nostri. Poichè la cronaca sovrabbonda di riferimenti personali, anzi deriva da questi la sua caratteristica fisionomia, è chiara l'importanza decisiva di questa constatazione.

La quale, come è evidente, è fondamentale e decisiva. Qualunque sia stato lo scopo della compilazione, e fatta pur parte alle numerose interpolazioni, alterazioni e, ammettiamo pure, anche alle falsificazioni cui essa è stata via via soggetta a seconda degli interessi delle singole famiglie; tenuto anche conto dell'originaria alterazione

derivante dall'opera stessa del compilatore che ha dovuto mascherare i suoi mezzi, per aver l'aria di presentare un lavoro genuino; sta il fatto che non si può parlare di falsificazioni o di grossolane invenzioni, come sarebbe quel centone che va noto sotto il nome di *Zezunone* e che più sopra abbiamo analizzato. Esiste invece indubitatamente un fondo originale e vero; e a questo dobbiamo risalire, a questo dar rilievo, questo isolare da tutte le soprastrutture e le alterazioni, e ad esso far capo come documento storico.

Tutto ciò già sarebbe un discreto risultato e coronerebbe la faticosa opera di analisi e di chiarificazione a cui mi sono accinto. Senonchè ci sono ancora alcune considerazioni che, a mio parere, aumentano sensibilmente il valore che si può attribuire al diario Castelliano.

Anche da una superficiale lettura si palesa evidente la frequenza delle lettere, degli atti pubblici o dei riferimenti ad essi. Ciò mostra pertanto che il compilatore, e in parte anche gli interpolatori, avevano a loro disposizione un materiale abbastanza copioso, del quale oggi però si è perduta quasi ogni traccia. Materiale di indiscussa autenticità per le conferme che si riesce di poter stabilire anche per singoli nomi, per qualche data, per qualche fatto. Accanto a queste fonti perdute o smarrite c'è tutto un bagaglio di notizie riferentisi a nascite, morti, matrimoni, magistrature ottenute o rinunziate, le quali lasciano chiaramente intravvedere che gli estensori delle notizie hanno attinto a parecchi archivi privati dei quali la maggior parte è oggi dispersa. In questo caso il fatto si è ripetuto tanto per il primitivo compilatore, quanto per i successivi interpolatori, ma se le notizie si possono ritenere desunte da queste fonti è chiaro che, originale o interpolata, la notizia ha per noi lo stesso valore storico. Dal che consegue che, a meno che non ci si trovi a fronte di falsificazioni più o meno evidenti come quelle tardive dei Bonghi — che nel loro spunto psicologico finiscono per avere esse pure un certo valore —, *tutto* il *Chronicon* in *tutte* le sue parti, antiche, aggiunte, originarie od elaborate possiede un valore e un interesse per così dire globale. Tutte le sue parti, anche quelle aggiunte, sono per noi un documento: e perciò avviene che, mentre di consueto l'opera interpolativa viene rigettata, invece nel nostro *Chronicon* essa finisce per mantenere, sia pure con certe limitazioni, un suo proprio valore: e ne consegue perciò che noi finiamo non per espellere ma per chiarificare e classificare.

Il che diventa tanto più necessario in quanto, come ho ripetutamente rilevato e come si potrà anche vedere dall'esame del poco materiale cronistico o documentario istituito più sotto nel capitolo X, la quasi totalità dei documenti di quell'epoca sono scomparsi. Molte delle fonti dalle quali anche il Celestino ha attinto ampiamente non esistono più, o quanto meno sono oggi andate smarrite; e pertanto siamo costretti a dare allo zibaldone del frate cappuccino un valore assolutamente sproporzionato ai suoi meriti veri di raccoglitore e di scrittore. Cronache importanti come quella del Brembate, sfruttate per così gran parte della *Historia Quadripartita*, o

come altre (ad es. quelle del Terzi, dello Zailo ecc., delle quali non possiamo nemmeno avere qualche pallida idea) sono scomparse silenziosamente, senza lasciar traccia di sè. Dopo il Celestino nessuno ne parla più, quasi che l'averle egli trasfuse, anche in parte, nel suo zibaldone, ne abbia fatto sentire inutile nei secoli seguenti la esistenza. La qual cosa si dica anche dei moltissimi documenti di carattere pubblico ai quali il Celestino ricorre spesso, per nostra fortuna, e dai quali noi desumiamo notizie interessantissime, anche se la riproduzione di essi integrale o parziale sia stata fatta, come è facile supporre, in modo assai elementare. Può essere che qualcuno di questi documenti, come qualcuna delle cronache o delle scritture varie usufruite dal Celestino ritorni prima o poi alla luce, spuntando fuori da qualche fondo ignorato dove sono andate a perdersi da tempo. Il fatto si è verificato alcun tempo fa per quello statuto della Società Maggiore del Popolo, del secolo XIII, parafrasato e malamente riprodotto dal Celestino e sul quale tuttavia io ho dovuto basarmi nel mio studio speciale sui Guelfi e sui Ghibellini apparso alcuni anni or sono nel Bollettino della Biblioteca civica di Bergamo. Orbene il Locatelli ha avuto alcun tempo fa la fortuna di poter metter la mano sullo statuto stesso e di pubblicarne [1] la redazione latina completa. A parte il valore del documento per il quale rimando al Locatelli, la pubblicazione è interessantissima per constatare in qual modo, grossolano sia pure, ma in fondo pedissequo, il Celestino ha copiato o ha riassunto o ha derivato dalle fonti a sua disposizione.

Il Celestino, non c'è dubbio, rappresenta oggi una delle colonne della storiografia bergamasca e — contro i suoi veri meriti e sotto certi riguardi anche demeriti — ha finito per crescere straordinariamente d'autorità per aver salvato, senza calcolo certamente, una discreta quantità di materiale del quale oggi senza di lui non avremmo alcuna contezza. Non si può pertanto dire altrimenti del *Chronicon?*

Che importa che esso sia nella realtà uno zibaldone, se attraverso di esso, caso per caso riusciamo a risalire ad una fonte, della cui verità si può alla fine avere più o meno sensazione sicura? In fondo il *Chronicon* non è come il Celestino uno zibaldone più o meno variopinto o più o meno vario? Anzi, sul Celestino può avere il pregio di una maggiore antichità e di una maggiore abbondanza di fatti specifici. Certo la materia e i particolari del *Chronicon* non sono eccessivamente interessanti: ma nel suo genere il *Chronicon* è quasi unico e tanto singolare che al fine intuito del Muratori ciò non era sfuggito. Per Bergamo, poi, esso costituisce, anche così come si trova, un vero monumento cittadino. Certo i fatti narrati e le persone rammentate non meriterebbero in sè stessi un ricordo, e a prima vista meglio sarebbe — come conclude il Mazzi — che si fosse fatto davvero per sempre il silenzio poichè quei fatti "non sono che una continua e brutale offesa ad ogni senso morale" [2];

---

[1] LOCATELLI, *Lo statuto della Società delle armi di S. Maria Maggiore in Bergamo* in Bollettino della Biblioteca Civica di Berg., cit.

[2] MAZZI, *Sul diario* cit., p. 319 dove, a proposito del giudizio da darsi sul valore del *Chronicon*, si dice che l'importanza sua non "dipende dalla natura dei

senonchè non mi sembra di dover convenire in questo giudizio, perchè non dai singoli fatti, ma dal tutto insieme noi possiamo giungere anche attraverso le scorie e sia pure le offese ad ogni senso morale, ad una visione più vicina e più vera delle condizioni delle cose e degli uomini di quei tempi. Solo tenendo presente questo possiamo appena comprendere il valore che porta con sè il *Chronicon*: in quanto cioè *esso ha salvato un materiale abbastanza copioso e vario che altrimenti sarebbe andato perduto*.

X.

Cronache e documenti contemporanei al " Chronicon ".

I. — Stando al Pellegrino [1], al Celestino [2] e al Calvi [3] i più noti autori di cose bergamasche dal XVI al XVII secolo non pare che dovettero essere molte le scritture contemporanee ai fatti narrati dal *Chronicon* [4]. Sappiamo ad es. che c'erano i così detti manoscritti del Rota, ma dovevano essere poca cosa, perchè il Celestino non dà loro nè il titolo di cronaca nè altra specificazione [5]. Cronaca invece deve essere stata quella di Baldassare Zailo [6] del quale usò lo Spino nella *Vita del Colleoni* [7] scritta da lui. Ma lo Spino non ci permette, come il Celestino, di poter risalire alle sue fonti, onde non andiamo più in là del semplice ricordo. Abbiamo invece la fortuna di poter aver ritrovato il manoscritto citato pel 1407 [8], chè altro non sono le lettere o meglio il *Liber Publicus* conservato alla Misericordia. In complesso già nel 1600 dobbiamo convenire che il materiale doveva essere giunto scarsissimo: tenendo ben fermo che un religioso come il Celestino aveva certo il modo di trovare accesso negli archivi privati e in quelli ecclesiastici. Del resto ricerche da me eseguite presso molte famiglie che ancora conservano suppellettili di quei secoli, e presso l'Archivio Capitolare e gli avanzi di quello della Misericordia, mi hanno dato frutti quasi totalmente nulli [9].

Scritture private.

" racconti, che otto volte su dieci non ricordano che " persone, per le quali il miglior tributo di reverenza " sarebbe stato il silenzio, fatti di niun rilevanza od i " quali il più spesso non sono che una continua e bru- " tale offesa d'ogni senso morale .... ".

[1] Bartholomeus de Peregrinis, *Sacra atque profana Vinea* cit. Ad es. egli cita nella II parte a capov. 95 e 98 un *Memoriale dei suoi tempi*, di Agostino Suardi, che il Calvi, *Scena letteraria*, cit., parte I, 63 dice anche bellissimo: ma di cui non sappiamo assolutamente niente. Ma il Celestino per quanto ne accenni nel proemio, p. 6, non ne fa poi uso: onde parrebbe che l'importanza di esso fosse invece assai meschina, almeno come estensione; altrimenti il Celestino, che si mostra sempre ansioso di documentare, o riportare documenti diretti, magari senza esercitarvi nessuna critica, ne avrebbe approfittato.

[2] *Op. cit.*

[3] Calvi, *Scena letteraria* ed *Effemeridi* citt.

[4] D'altri autori bergamaschi non si fa specifica citazione, meno i pochi che più sotto discutiamo.

[5] Ad es. a pp. 179 (an. 1295) - 187 (an. 1307) - 215 (an. 1351) - 239 (an. 1385) - 240 (an. 1388) - 275 (an. 1407) - 291 (an. 1407).

[6] Celestino, cit., nel Catalogo degli autori usati da lui.

[7] Spino, *op. cit.*

[8] Celestino, cit., p. 291.

[9] Di cotesti archivi (chè d'altri o non ho avuto contezza, o si riferiscono ad epoche diverse dalle trattate) i più importanti sarebbero quello dei *Suardi*, quello *Capitolare* e quello della *Misericordia*. Quest'ultimo è stato più o meno disperso nel secolo scorso e dobbiamo affidarci più che altro agli estratti che ne hanno fatto l'Agliardi, il Mozzi e il Mazzoleni (opere citate). Il *Capitolare* è — non ostante le buone parole — più o meno inaccessibile; e così ora per particolari ragioni quello *Suardi*. Ma in realtà dalle notizie raccolte da chi ha potuto vedere qualche cosa o per ricerche fatte indirettamente, è mia persuasione che cronache vere e

Scritture sopravvissute note e ignote o inedite

II. — Tuttavia qualche cosa si può sempre rammentare che possa servire ad illustrazione di quei tempi: sì da rilevare che l'importanza non consiste tanto nell'ampiezza o nella sostanza del racconto, quanto nel fatto che sono scritture originali e personali, non raffazzonature fatte di centoni a volte contemporanei ai fatti e a volte no. Sono queste scritture le *Memorie* de' Tarussi, le *Feriae* di Antoniolo Partini de Brembilla e le *Memorie* di Benvenuto da Bonate: le due ultime erano già note sia per l'edizione che ha fatto il Finazzi delle *Feriae* [1], sia per la trascrizione che del Bonate ha fatto il Mazzoleni nei suoi preziosi appunti manoscritti [2]. Ma di queste tre scritture, brevissime tutte quante, le più importanti e finora quasi compiutamente sconosciute sono le *Memorie* dei Tarussi [3].

Infatti solo il Ronchetti [4], sebbene con citazione inesatta, ricorda ad un certo punto (1392) la testimonianza di Bartolomeo Tarussi, contemporaneo ai fatti narrati e più esplicito che non il *Chronicon*, fonte anche per il Ronchetti, magna ed indiscussa. L'autografo pareva perduto per la dispersione dell'archivio della Misericordia, dove esso trovavasi: e non si aveva se non la copia che il solerte abate Mazzoleni, in uno dei suoi manoscritti già citati, ci ha conservato fortunatamente [5]. Ma in un codice contenente varie cose si poterono trovare i pochi appunti originali [6]; ed appare innanzi tutto che noi non ci troviamo di fronte ad una vera e propria cronaca o ad un diario, ma ad alcune note particolari, che riguardano più precisamente gli anni 1373, 1376, 1377, 1378, 1380, 1381, 1389, 1392, 1393. Forse così erano anche i manoscritti del Rota: ad ogni modo se si pensa che siamo proprio nei primi anni del *Diario* del Castelli, che all'infuori di questo e della eco del Brembate non abbiamo quasi null'altro e se si osserva che noi sentiamo, senza che ci sorga alcuna diffidenza, la voce di uno o più veri contemporanei, noi dobbiamo dare importanza a questi scarsi frammenti, e deplorare che la bontà della sostanza sia così malamente compensata dalla esiguità delle annotazioni. Le quali poi a dir il vero non appartengono al solo

---

proprie non ne possiedano, ma solo pergamene e atti privati o ecclesiastici (almeno per quel tempo) che non possono quindi che portar qualche piccolo probabile aiuto a singoli riferimenti. Ci siamo dovuti quindi limitare alla *Biblioteca Civica* e all'*Archivio Notarile*: perocchè, se esiste anche un *Archivio Municipale*, questo non incomincia se non con la dominazione veneta ed è disordinatissimo.

[1] Finazzi, in *Miscellanea*, tomo V, pp. 265-274.

[2] Mazzoleni, Libro L, pp. 296-298.

[3] *Manoscritto* segnato Galleria L, VIII, 16. È una miscellanea di varii scritti, tra cui anche uno su San Bernardo. Le *Memorie* sono scritte sulle coperte, nell'interno; cioè sulla prima quelle di Bartolomeo de Tarussi, sulla seconda quella di Maffiolo. Il codice proviene dalla *Congregazione della Carità* che l'ha depositato nella *Civica Biblioteca*.

[4] Ronchetti, *op. cit.*, tomo V, 200: a proposito di una fortezza fatta erigere in Milano e della quota toccata nelle spese al Comune e alle valli di Bergamo. In un altro punto, 1392 (egli dice erroneamente 1382), V, 175 il Ronchetti accenna ad un codice in genere, ma la notizia è molto simile a quella data dal Tarussi nel medesimo riguardo.

Ronchetti, 1382	B. Tarussi 1392
"Trovo in un codice riferita questa notizia, che dal mese di settembre di quest'anno fino a tutto ottobre cantarono le cicale e che a' 10 di ottobre fu principiata la fossa in Milano ecc.... ".	"Nota quod anno 1392 de mense septembris usque ad introitum octubris cigale cantabant, et die sabati... Eodem que mense octubris circa diem 10 incepta fuit fossa Mediolani ecc.... ".

Infine a p. 202 ancora si cita il nome Tarussi. Si noti che la menzione più precisa, cioè quella a p. 200, ricorda che la notizia è tratta da un codice della *Congregazione* contenente le opere di San Bernardo: il che è appunto il codice sopra ricordato.

[5] Mazzoleni, ms. segnato *A*, *II*, *2*, nella *Civica Biblioteca*.

[6] Vedi sopra il codice ricordato sotto la segnatura *Galleria* L, VIII, 16.

Bartolomeo, ma anche ad un altro Tarussi, a Maffiolo, suo zio; e sono ispirate a sentimenti di guelfismo perchè la famiglia de' Tarussi, che del resto è citata anche nel *Chronicon*, era, sebbene mitemente, del grande partito a cui ascrivevasi in origine anche Giovanni Brembate. Per di più la famiglia dei Tarussi era di vecchia e stimata origine, perocchè noi possiamo farla risalire all'epoca in cui più o meno compaiono fissate quelle principali famiglie che divennero storiche nella vita della città nei secoli che seguirono: infatti abbiamo precisa memoria di alcuni fratelli Tarussi nel 1122 [1].

Benchè guelfi i Tarussi inclinavano ad un vivere quieto: nel 1307 un Maffeo Tarussi ebbe parte rilevantissima nella classica riconciliazione pel richiamo degli *extrinseci* ghibellini entro le mura [2]: e sul finire del secolo, mentre più fervevano le lotte, Panzuto Tarussi [3], sposava una ghibellina [4], certo gentile indizio, in momenti così difficili, che le tradizioni della famiglia erano continuate, anzi maggiormente affermate: onde sorge la presunzione che le *Memorie* di Bartolomeo e di Maffiolo ci potranno riuscire tanto più utili quanto più essi dovevano mantenersi equanimi in tanta agitazione. E tuttavia la famiglia ebbe un destino tragico, perocchè prima fu ucciso Maffiolo, 1378 [5], poi Antonio o Villano suo figlio, 1380 [6], poi lo stesso Panzuto per citare solo questi [7]. Quanto ai due estensori delle annotazioni, Maffiolo e il nipote Bartolomeo, possiamo dire queste cose. Maffiolo pare appartenesse al collegio dei Giudici [8], ma nello stesso tempo deve aver provveduto o alla mercatura o a grossi appalti fiscali, perchè se nel 1369 [9] ricorse per un mutuo di 250 fiorini alla Camera del Signore [10], nel 1373 abbiamo documenti che ci rammentano alcune sue grosse operazioni fiscali. Le altre poche notizie che possiamo spigolare sul conto di Maffiolo sono della fine della sua vita: cioè del suo imprigionamento per opera di Ambrogio Visconti del 1373 [11] e delle paci fatte da lui compiere fra la sua famiglia e quella

---

[1] Cioè "Ardericus clericus et Tarussus germani filii "quondam Bonizonis de civitate Bergami "; Mozzi, *Antiqu.*, VII, foglio 244 *b* mss. in Civica Biblioteca. Dalle indicazioni del Mozzi appare che prevalessero nella famiglia giudici e notai almeno nel secolo XIV. Ad es. "Iohannes de Tarussis iudex consilii ", 1340, Mozzi, foglio 206 *a*; "Paganus de Tarussis consiliarius ", 1348-1341, *ibid.*, foglio 206 *a*; "Maffiolus de Tarussis iudex "Communis ", 1378, *ibid.*, foglio 244 *b* ecc.

[2] Fu tra i "fideiussores ", Mozzi, *op. cit.*, foglio 205 *b*. Il nome Maffeo è assai frequente nella Casa: ad es. un "Maffeus " è nominato nel 1251 come testimonio nell'atto di tregua tra Brescia e Bergamo del 9 aprile (*Liber Potheris Brixie*, foglio 320 [318]) e quello e un altro come notaio è rammentato dal Calvi, *Effemeridi*, II, 303, 308, 335, 363 pel 1222. Il Celestino, I, 184 erroneamente dice Carussi.

[3] Panzuto, secondo i documenti del Mozzo, è fratello di Bartolomeo, nipote di Maffiolo, ed ebbe per nonno Giovanni giudice, e per bisnonno il Maffeo della pace del 1307.

[4] Sposò una della famiglia ghibellina del Bedrizati.

[5] *A*, foglio 25 *a*; Mur., 847; *Memorie* di Bartolomeo Tarussi ad an. 1378 mss.

[6] Mur., 850 - *Memorie* cit. ad an.

[7] Senza parlare di Bergamino Tarussi ucciso nel 1303 il Castelli (Mur., 872) rammenta ai 22 settembre 1378 l'uccisione di Tonino da Tagliuno genero di Panzuto.

[8] Mozzi, foglio 244 *c*, 18 marzo 1373, trae il documento da un istrumento dell'archivio dell'Ospedale; vedi *Memorie* del Tarussi, Maffiolo citato al 6 aprile 1373 e 1376, 1378. Il Castelli rammenta Maffiolo a coll. 847 e 850 cioè nel 1378 (Mur.).

[9] Mazzoleni, lib. *A*, foglio 27 dove la data del 1379 va corretta in 1369: riferendosi quei fatti a quell'epoca ed essendo fra altro il Maffiolo già morto nel 1378.

[10] "Conductor seu locator tragettum seu exitum "fandeganum terrariarum (?!) terra de Crema, Sonzino, "Martinengo et Rumano atque Trevilio cum tota glarea "Abdue ", Mozzi, cit, foglio 144 *c*, 18 marzo 1373.

[11] *Memorie* di Maffiolo Tarussi, mss. cit. 6 aprile 1373.

dei Mapello, 1376: preludio di quelle strane paci alternate da guerre che formano la caratteristica della cruenta lotta tra i Guelfi ed i Ghibellini. Pare anzi che dagli stessi Mapello fosse armato il braccio di Tonolo de' Mozzi che lo uccise [1]. Non meno agitata fu la vita di Bartolomeo, figlio di Pagano, fratello di Mafiolo Tarussi [2]. Sappiamo di lui che fu delegato dal comune nel 1373 a riscuotere i dazi del grano, che non eransi potuti mettere all'asta: nella quale occasione non restituì tutti i denari, ma potè comprovare la spesa necessaria da lui dovuta far sostenere a profitto del comune [3]. Poi sappiano da lui stesso che nel 1380 fu assediato da una numerosa schiera di ghibellini comandata dai Suardi e dai già noti Mapello, senza che però glie ne incorresse gran male [4]. Più tardi nel 1392 egli si trova tra i capi che furono mandati a Pavia per pacificare le due fazioni e ciò è indizio dell'autorità che egli deve avere allora già conseguita nella sua patria. Viceversa nel 1397 per la venuta del vicario generale visconteo Giovanni da Castiglione inviato con mandato speciale a Bergamo [5], Bartolomeo fu arrestato ed il suo castello di Viandazzo occupato [6]: però gli fu restituito quasi subito [7], il che farebbe supporre che non fosse ritenuto tanto pericoloso: anzi nello stesso anno il Tarussi ritornò a Pavia [8] come ostaggio per la composizione di quella pace che fu promulgata nello stesso anno. Poi non si sa di lui più altro, se non che nel 1420 doveva già esser morto [9].

Poichè le annotazioni di Mafiolo e di Bartolomeo furono trovate sulla coperta di un codice contenente alcune opere di San Bernardo, se ne comprende l'origine e il carattere tutto intimo.

Qui aggiungiamo un breve raffronto tra i due scrittori più eloquente di ogni dissertazione per poterne afferrare l'importanza.

B. Tarussi	Chronicon
"Die veneris 5 mensis novembris 1372 vulneratus "fuit Mafiolus de Tarussis ex quo vulnere postea decessit "die lune (15 suprascripti mensis) et fuit tractatu prae- "dictorum de Mapello et sequentium qui false dictam "pacem romperunt " [10].	"Die veneris 5 novembris vulneratus fuit Mafiolus "de Tarussis in vicinia de Antescalis per quendam To- "nolum de Muzo et unum stipendiarium, et die lune "15 novembris decessit " [11].
"Die iovis, 12 aprilis 1380 interfectus fuit Gilardus "de la Sale causa mortis Mafioli predicti. Die sabati "20 iunii venerunt Baratinus de Suardis et dicti de "Mapelo una cum illis de Brembilla de Valle Seriana "inferiori .... et toto meliori exercitu gibelinorum ad	"Die iovis in mane 12 aprilis 1380 interfectus fuit "Girardus de la Salle per Panzutum Benedicti de Ta- "russis, et Peterzolum fil. Iohannis de Calepio, Paulum "de Honeta et certos alios numero decem partis guelfe "sub ulmo sito iuxta domum condam habitationis vi-

[1] *Memorie* di Bartolomeo Tarussi, ad an. 1378. Castelli, in Mur., 847.

[2] Bartolomeo è detto in un documento "Bertola- "meus filius quondam *Pagani de Tarussis* civitatis Ber- "gami ", Mozzi, 206 *a*. Ora Pagano è detto figlio di Giovanni nel 1350, *ibid.*, foglio 205 *c*, e questo *Iohannes* è detto poi padre di Maffiolo nello stesso Mozzi.

[3] Cioè lire 43 e soldi 5 in Mazzoleni, lib. *A*, foglio 30 *a*.

[4] *Memorie* cit.

[5] Cioè a rimettere ordine nelle fazioni.

[6] C. Castelli, in *A*, foglio 30, in Mur., 896.

[7] Mur., XVI, 902.

[8] *Ibidem*, 910.

[9] Come si ha da un documento di quest'anno che dice di Giovanni *filius quondam B. de T.*, Mozzi, foglio 244 *c*.

[10] Bartolomeo Tarussi, ad. an. 1378.

[11] *A*, foglio 2 *a* - Mur., 847.

" domum mei Bertolamini de Tarussis pro volendo " destruera radicitus me et mea et preliati fuerunt a " mediis tertiis usque ad nonam sed gratia dei nulum " damnum potuerunt facere in personis nec domibus et " eis plures fuerunt interfecti et vulnerati et cum magno " obrobrio recesserunt „ [1].

" carii Burgli situm prope plateam Sancti Michaellis de " Puteo albo „ [2].

" Die iovis 28 dicti mensis iunis interfecti fuerunt " in Gisalba Antonius de Tarussis et Franzinus de Bel- " lafinis proditorie decepti ab officialibus infrascriptis, " videlicet d. Iacobus de Pilis de Mutine, d. Iohannes de " la Siche de Alexandria et Antonius comes de Cami- " sano .... „ [3].

" Die iovis 28 iunii interfecti fuerunt in loco de " Gisalba Vilanus filius quondam Mafioli de Tarussis " et Franceschinus fil. quond. Bertulini de Belefinis per " bsigatam Gualdelli filii quondam d. Simonis de Suardis " et alios perganenses gibelinos. Et hoc contra volun- " tatem dominorum Iacobi de Piis, Iohannis de la Sicha " militum et Antonii comitis capitaneorum exercitus " magnifici domini domini Bernabovis qui eos accepe- " rant in fidantiam de castro de Gisalba „ [4].

Aggiungiamo che in genere v'è corrispondenza fra le notizie dei Tarussi e quelle del *Chronicon*: onde dopo tutto possiamo vedere che nella raffazzonatura che porta il nome del Castelli, c'è sempre a trovarsi qualche cosa di buono. Naturalmente vi sono alcune cose che nel *Chronicon* non si accennano, come l'assedio del castello di Viandazzo per opera dei Suardi. Pertanto, data la voce viva che da quei brevi *Memoriali* si leva sicura e ben diversa da quelle altre che noi abbiamo a disposizione, ci è parso di doverli aggregare in fine di questa pubblicazione insieme con quelle altre poche fonti di cui ora passiamo a discorrere.

Prima tra queste sono intanto le *Feriae* di Antoniolo Partini de Brembilla. Come lo dice il nome esse non sono che il ricordo di alcune feste usuali, di nessuna importanza per se stesse : ma alle quali alcune volte è aggiunto qualche ricordo speciale di fatto succeduto precisamente in quell'anno : il frammento poi che segue le *Feriae* dà anche dei nomi, per cui in fondo abbiamo qui un piccolo contributo di cui bisogna tener conto [5]. Quanto ai manoscritti che servirono al Finazzi, noi non abbiamo potuto rintracciarli non essendoci prima di tutto stato possibile avere accesso nell'Archivio Capitolare, dove forse poteva trovarsi qualche cosa: per di più dobbiamo confessare che non abbiamo affatto ritrovato nella Biblioteca Civica il frammento di codice che il Finazzi asserisce esservi esistito : onde dobbiamo accontentarci di riprodurre il testo pubblicato dal Finazzi nella raccolta delle piccole cronache da lui fatta nella *Miscellanea di storia patria*, col confronto di quelle parti del Brembilla che ci sono rimaste in copia presso il Mazzoleni [6].

Il quale ci ha poi conservato una brevissima parte di alcune noterelle di un altro notaio, Benvenuto da Bonate [7]. In fondo ad un codice di imbreviature di codesto notaio fu rinvenuta una serie di appunti che hanno importanza per alcune notizie di fatto che ci mancherebbero per altra via e che pure ci interessano, come ad es.

[1] Bernardino Tarussi, ad an. 1378.
[2] *A*, foglio 2 *a* - Mur., 848.
[3] Bernardino Tarussi, ad an. 1378.
[4] *A*, foglio 2 *b* - Mur., 850.
[5] Finazzi, in *Miscellanea* cit., tomo V, pp 275-277.
[6] Mazzoleni, lib. *M*, f. 55 ms.
[7] Mazzoleni, lib. *M*, ff. 296-298.

l'incendio del palazzo del podestà a Bergamo nel 1360. Facendo ricerca nell'Archivio notarile ho poi potuto trovare altre poche note in un altro volume di imbreviature dello stesso Bonate [1]: mentre il volume citato poco più sopra è andato compiutamente perduto.

Il Mazzoleni ha ancora qualche altra cosa: come ad es. lettere di Regina della Scala, di Rodolfo Visconti, di Pandolfo Malatesta. Tra tutte possono passare, tra intere e frammentarie, la ventina: ma non stimiamo utile di riportarle per esteso, salvo i casi particolari per cui ci si offrirà occasione opportuna nelle note [2]. Accenniamo però, da un altro punto di vista, che alcune cose riportate dal Mazzoleni vanno vagliate o rifiutate. V'è ad es. in un certo punto per due pagine un'accozzaglia di notizie del secolo XIV che il Mazzoleni dichiara ricavate da un manoscritto Beretta. Pensando che vi è pure una cronaca tardiva di questo nome ero stato indotto a credere di trovarmi di fronte ad un'altra cronaca del secolo XIV, ma a più attento esame quelle notizie si dimostrano copia di quanto il Celestino agli speciali capitoli aveva già detto.

Documenti da aggiungersi al diario, editi od inediti.

III. — Di altri documenti che possono fare opportuna collana alla nostra Cronaca, ma che escono dal carattere precipuo di essa, ad eccezione delle lettere viscontee, già citate, di quelle del referendario Chizola e delle ducali del 1400 [3] non vi sono che alcuni istrumenti di pace, e quei documenti che già conoscemmo in calce ad alcuni dei codici Castelliani. Delle lettere viscontee e di quegli altri documenti, abbiamo fatto uso e ne faremo ancora in questa nostra critica abbastanza a lungo, onde non conviene più insistere: solo rileviamo l'importanza che hanno specialmente le lettere contenute nel codice Chizoliano e quelle del registro del 1407 dell'archivio della Congregazione di Carità. Quanto alle paci e agli istrumenti di cui ho ora accennato ho riputato invece conveniente il riprodurre più di un esemplare. Se delle lettere viscontee e di quelle dei loro ufficiali è già sufficiente lo studio che ne abbiamo fatto in un nostro lavoro speciale: queste paci e questi istrumenti hanno qui una maggiore importanza e più diretta, perchè oltre che accenni precisi alle lotte, essi contengono delle enumerazioni di nomi e di famiglie che sono per il nostro assunto uno degli elementi principali. A questo proposito deploriamo che il codice Suardesco, cioè *D*, ci sia stato precluso, perchè in calce esso oltre alla pace aveva anche la lista dei giuramenti, piena di nomi e di particolarità che tuttavia tenteremo supplire con gli appunti che cortesemente ci ha voluto favorire il signor A. Mazzi. Ad ogni modo noi intendiamo dar luce in mancanza d'altro: *a*) alla lettera contenente i particolari del congresso di Arcenate del 1369; *b*) all'atto di pace del 1398; *c*) ai

---

[1] Segnato catalogo n. 373.

[2] Mazzoleni, lib. *M passim* e lib. *C*. Se ne potrebbe fare ad es. una raccolta di documenti viscontei. Ai quali e più interessanti ancora debbonsi aggiungere tutte le lettere e i decreti del governo inseriti nei diversi statuti dal 1405 al 1421: essi formano una discreta ed interessante raccolta.

[3] C. Capasso, *Il Referendario* cit.

documenti che sono stati ritrovati in calce al codice *C*; *d*) a una piccola serie di documenti diversi da disporsi in ordine cronologico.

Scritture da ricostituire da pubblicarsi e scritture da non pubblicarsi

IV. — Infine aggiungiamo che noi riprodurremo il testo del Brembate in tutti i luoghi che d'esso si possono certamente desumere dal Celestino: salvo naturalmente le parti conglobate nel *Chronicon*. La cronaca del Brembate è così importante specialmente per gli anni e i luoghi non contemplati dal Castelli, che la ragione della pubblicazione e l'importanza d'essa sono tali che non abbiamo bisogno di alcuna dimostrazione in più.

Invece non ci sembra necessaria la riproduzione della Cronachetta anonima stampata dal Finazzi in appendice alla *Versione* del Castelli insieme con altri documenti [1]. La cronachetta [2] comincia è vero al 1404 e quindi rientrerebbe nel campo nostro, almeno per una parte, perocchè termina al 1480: ma ad un attento esame essa si manifesta come fattura molto tardiva e in ispecial modo insufficiente per gli anni che a noi importano. Infatti tranne alcuni brevi e generici accenni, il vero racconto comincia dopo il 1430. Stimo perciò che essa trovi luogo più opportuno nella raccolta di tutte le altre brevi memorie di tutti i tempi medioevali, che non qui, dove noi abbiamo a raccogliere solo ciò che può avere interesse diretto con i Guelfi e i Ghibellini. È vero che vi sono alcuni accenni alle lotte posteriori al 1407, le quali sono certamente una eco ed una conseguenza delle nostre lotte: ma sono accenni lievi e che facilmente possono essere riportati in opportune note [3].

Roma, 1928.

CARLO CAPASSO.

[1] I documenti che interessano (perchè Dante, Villani e il Boccaccio e i diversi frati, come Bernardino da Siena e Venturino da Bergamo, citati, non c'entrano) sono: parte della tregua o pace che nello Statuto manoscritto del 1341 va sotto il 1393 (fogli 129 *b*-135 *a*), pp. 276-278; un istrumento di pace del 1305 tratto dall'archivio Suardi (pp. 278-280); le esequie di Gian Galeazzo tratte dalla regia Biblioteca di Napoli (pp. 280-291); giuramenti dei Suardi pei Visconti nel 1407 (pp. 291-292); cessione di Bergamo o Pandolfo Malatesta (1308, p. 293); vendita o compenso ai Suardi per le fortezze cedute a Pandolfo (pp. 294-299); decreti del Malaterra (pp. 300-303); frammenti di cronache venete del secolo XV (pp. 303-311).

[2] FINAZZI, *Guelfi e Ghibellini*, cit., pp. 241-260, seguita da un sonetto doppio, da uno strambotto e da un sonetto caudato.

[3] Ad es. le notizie del 1431 e 1432 in seguito ad una insurrezione dei Suardi a favore del duca di Milano, p. 244.

IN CHRONICON GUELPHO-GHIBELLINUM BERGOMENSE

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

BERGOMATIS Populi res gestas olim literis consignasse dicuntur *Johannes Michaël Carrarius, Jacobus Tiraboschus, et Bartholomaeus de Ossa*, qui postremus circiter Annum 1335 Philippo Bergomate teste in Chron. Supplem. Libros XVI Historiarum reliquit. Verum aut dudum perierunt eorum Commentarii, aut Eruditorum oculis subducti apud quempiam ignoti adhuc delitescunt. Eorum loco unum Chronicon numquam antea editum exhibeo, ad eamdem Urbem spectans, et ad manus meas delatum cura praeclarissimi adolescentis, et bonarum Artium amantissimi, Comitis Francisci Brembati, Bergomensis Patricii. Ejus Auctor *Castellus de Castello*, Civis et ipse, ac Notarius Bergomas, qui quaecumque sub oculis habuit temporibus suis gesta, ac memoria digna, in tabulas identidem referebat. In ipso Libri exordio ad Annum 1378, *Ego Castellus*, inquit, *recessi a Pergamo una cum Domino Baldino* etc. *pro eundo ad succurrendum obsessis in Castro Sancti Laurentii* etc. Ad Annum 1405 memorat *Baldinum filium mei Castelli.* Addit infra, factam eo Anno fuisse electionem *Consulum Collegii Notariorum Civitatis Bergomi, in qua electione erant infrascripti de matricula Procuratorum, scilicet Petercinus* etc. *et Ego Castellus.* Adlectus fuit *Consul*, ut ipse inferius adnotat, *Castellus de Castello pro porta Sancti Alexandri*: quo nomine se ipsum, suamque Familiam indicat. Anno quoque 1407 eumdem Consulatum Notariorum gessit *ad praestandum auctoritatem mulieribus, et aliis ea indigentibus.* Atque hinc ediscimus, hujus Chronici Auctorem Jurisperiti ac Notarii nobile munus exercuisse in Patria sua.

Sed quid de hoc Chronico sentiendum? Equidem alterum simile minime protuli, neque hercle proferam; nam pro splendidis eventis, publicisque Urbium aut Principum actis, nihil fere aliud adfert, quam privatorum hominum jurgia ac caedes, atque eam minutarum leviumque rerum congeriem, ut neminem allicere ac oblectari, fortassis etiam paucos Lectores polliceri sibi posse videatur. Nihil enim moror stilum perquam rudem, barbarum, ac humi repentem: quippe barbariem ipsam, ac popularem loquutionem concoquit facile Lector, quum ista aliquo saltem rerum pondere sustinentur atque supplentur. Primo ergo aspectu steriles hosce Annales in malam crucem paene egi, et saltem publica luce dignos minime reputavi. Verum ubi pacatiore meditatione haec animo meo observata sunt, intellexi, non solum isto foetu nequaquam esse fraudandam Rempublicam Eruditorum, sed etiam sperandum illi multorum suffragium. Nam quot turbarum malorumque Iliadem in Italiam invexerint perniciosissimae Guelphorum et Ghibellinorum factiones, ii solum ignorant, qui numquam literis atque Historiae operam dederunt. Sed iis ipsis, quibus haec pestis notissima est, discendum adhuc restat, quousque fureret malesana factiosorum rabies, immo insania. Nusquam vero melius, quam in hocce Chronico, picta videas atrocia eorum temporum dissidia, et civile bellum, cui sopiendo impares erant vel Principis potentissimi minae atque edicta; et quid denique posset vitiata atque furens hominum phantasia, sine freno in omnia facinora ruens. Fortasse Bergomates, si Brixiensem Populum excipias, prae ceteris in vesana et infelici hac animorum dissolutione ac furore excelluerunt. Hunc ergo fructum ex Commentariis Castelli percipiet Lector, nempe propius nosse imaginem Guelphae et Ghibellinae aegritudinis, quam tamdiu ac tam pervicaci studio continuarunt Bergomenses Cives, ac inter eos praecipue Suardorum et Coleonum Familiae. Tum qui nostris interdum temporibus maledicunt, et vetera unice extollunt, hinc discant, quam placide Deus optimus maximus nobiscum agat, quando sublata penitus ejusmodi factionum peste Italicas Urbes tanta tranquillitate ac pace frui nunc sinit. Nam quae politicae calamitates nostro quoque Seculo sentiuntur, et numquam in hominum societate deerunt, si cum turbidissimis iis Seculis comparentur, jam levia mala, et certe nobis toleranda videantur.

Ceterum Castelli Chronicon apud Bergomates multo in honore est, eoque sunt usi, qui Urbis illius Historiam scriptis mandarunt, ac praecipue Coelestinus ex Ordine Capuccinorum in Histor. Bergom. Part. I, ubi eorum, quae heic narrantur, breviarium legas. Sed quod ejus etiam pretium auget, in Italicam quoque Linguam conversus est Liber. Notitiam hanc debeo praeclarissimo Viro Matthaeo Aegyptio, quem viventem veluti singulare Neapolitanae Urbis, bonarumque literarum ornamentum nomino. Is enim mihi per literas significavit, sibi esse MStum Codicem cum hocce titulo: *Copia di un certo Libro di memoria, anticamente composto per un certo Castello de' Castelli Gibellino, delle cose occorse nel campo Bergamasco ne gli anni infrascritti, e chiamollo Libro di cose maravigliose: il cui tenore è l'infrascritto: L'Anno 1378 il Martedì a dì 11 di Maggio io Castello mi partii dalla Città di Bergamo* etc. Conferenti verba haec cum textu nostro, continuo pateat, non de alio Chronico agi, quam de eo, quod nunc in lucem emergit. Commemoratur etiam supra laudato Coelestino *Supplementum Castelli*, quod numquam legi. Interea quae dare ego possum, benevolo animo Lector accipiat.

CHRONICON BERGOMENSE
GUELPHO-GHIBELLINUM

ABBREVIAZIONI

[*X* = Codice supposto archetipo].
A = Codice *Gab.* Γ. *VI*, *4* della Biblioteca Civica di Bergamo.
[*A'* = Codice supposto scomparso].
[*Υ* = Codice supposto scomparso].
B = Codice *della Raccolta Sozzi I*, *II*, *58* della Biblioteca Civica di Bergamo.
C = Codice *Gab.* Λ, *V*, *46* della Biblioteca Civica di Bergamo.
[*D* = Codice già appartenuto all'Archivio Suardi in Bergamo ora scomparso].
[*E* = Codice contenente l'originale usato dal Muratori ora scomparso].
F = Codice *Arm. XIV Pluteo D. n. 35*, della Biblioteca Nazionale di Napoli.
G = Codice *Gab.* Ψ, *V*, *11*, della Biblioteca Civica di Bergamo.

HOC[1] EST EXEMPLUM CUIUSDAM MEMORIALIS ANTIQUI FACTI PER QUENDAM CASTELLUM GIBELINUM DE REBUS OCCURSIS IN AGRO BERGOMENSI IN ANNIS INFRASCRIPTIS, ET APELLANT HUNC LIBRUM LIBER MIRABILIUM, CUIUS TENOR TALIS EST, VIDELICET: MUR., 845 *A*, *1 r*

1. — Die[2] martis undecimo madii millesimo trecentesimo septuagesimo octavo ego Castellus recessi a Pergamo[4] una cum domino Baldino filio quondam domini Amei de Suardis, Ho- Pro castro Sancti Laurentii[3].

---

1. Memorialis antiqui] libri antiquitatum *G* - quendam *om.* *G* — 2. Pergamensi *E* - appellavit *B C*; chiamollo *F* — 3. hunc] eum *G* - cuius.... videlicet] in hac forma sequitur *G*; videlicet *così* *C* — 4. madii] *in G è cancellato e sostituito con* iunii — 5. ab urbe Bergomo *G*

---

[1] Sul titolo e sulle questioni ad esso attinenti, vedi Introduzione, pp. CLXIII sgg. I numeri che accompagnano i singoli capoversi non si trovano nel *Chronicon*, tanto in *A* quanto in tutti gli altri codici. Li ho posti io di fianco ai singoli capoversi per comodità di riferimento.

[2] Le ostilità guelfo-ghibelline incominciano assai prima del 1378, solo se si tiene conto di quanto dicono nel 1363 il Brembate nel Celestino (p. 223) e più ancora il Corio (*Storia di Milano*, ad an.) per l'anno 1373, quando cioè nelle lotte di quest'anno perdette la vita lo stesso figlio naturale di Bernabò Visconti, Ambrogio. Dal libro del Referendario Giorgio Chizola, del 1369 (ms. in Biblioteca Civica di Bergamo) appaiono numerosi i ribelli delle montagne, che sono poi i Guelfi del Brembate. Le stesse lotte si protrassero assai più in là del 1407, dal momento che vediamo nominate una *pars gibellina* in un *Liber Mandatorum* del comune di Bergamo del 1414 (ms. in Biblioteca Civica di Bergamo), senza arrivare poi ai tempi del Foresti (1483) che osservava a foglio 253 del suo *Supplimentum* (cit.): *et utinam saltem nostris temporibus extincta fuissent!* Il *Chronicon* riguarda però esclusivamente gli avvenimenti riferentisi al territorio bergamasco, e solo qualche volta accenna ad aiuti ghibellini o guelfi dal Bresciano o da altre regioni vicine. Ma codeste lotte sono tuttavia in relazione con quelle più vaste che di questo tempo e sotto questo nome afflissero le regioni viscontee e delle quali ha trattato E. GALLI, *Facino Cane e le guerre guelfo ghibelline dell'Alta Italia*, in Archivio Storico Lombardo, 1897. Vedi anche CARLO CAPASSO, *Guelfi e Ghibellini*, in Bollettino della Bibl. Civica di Bergamo, 1921. Quanto poco però l'autore del *Chronicon* sapesse di queste guerre e quanto quindi l'opera sua formi parte a sè si vede dal confronto delle notizie che esso dà con quelle delle altre fonti del tempo.

Per l'anno 1378 e per quelli che immediatamente lo precedono la miglior fonte, all'infuori del *Chronicon*, è il Celestino, sebbene posteriore di più di due secoli, poichè riporta da fonti dirette alcuni atti del Governo di Regina della Scala, la moglie di Bernabò, e di Rodolfo Visconti, dai quali si desumono abbastanza bene le tristi condizioni dei Ghibellini di Val Imagna, di Val Brembilla e di Val Brembana, che sono appunto tra le valli quelle dove, come quasi sempre si ha dal Brembate, si riconosce più diffuso e più potente il guelfismo.

Del 1377 abbiamo anche una interessante pergamena (31 gennaio, num. 262, ms. in Biblioteca Civica di Bergamo) nella quale il Referendario Lanfranco Porro proibisce ai vicini di Villa di Serio di condurre biade ai ribelli (leggi guelfi e ghibellini) *versus montes et valles exemptas a comune pergam.* (cioè quelle che non dipendevano dalla giurisdizione del comune di Bergamo).

Dalla prima notizia, con la quale incomincia il *Chronicon* 11 maggio, sino a quella del 20 giugno si ha un gruppo di diciassette capoversi, ben distinto da ciò che segue col 18° per un salto cronologico abbastanza

(Vedi le note 3 e 4 alla pag. seg.)

nofrio filio quondam domini Merini militis de Suardis[1] et XLVI Ungariis pro eundo ad succurendum obscessis in castro Sancti Laurentii per Guelfos[2] Valium Seriane superioris, Vallis Brembane et aliorum Guelforum pergamensium et Valis Camonice[3] de quibus erant guida

1. domini *om.* *C e G* - Ungariis seu stipendiariis *G* — 2. obscessis] *C agg.* de Suar. *e poi lo cancella* - Sancti Laurentii] *G agg.* gibellinos - Valium] *così A*; Vallis *G* — 3. pergamensium] Bergomenses *G* - erat *E*

brusco (di quasi cinque mesi, dal 20 giugno al 4 nov.). Abbiamo già attribuito in parte questo primo gruppo, che ha forma diaristica, alla penna stessa del Castelli, ed avvertimmo a pp. XLV sgg. e XCVII sgg. dell'Introduzione che i primi sei capoversi a forma personale si distinguono a loro volta e bruscamente dai sei che seguono, i quali hanno la forma impersonale. Il discorso diretto è ripreso in fondo al 13° capoverso e continua sino al 17°. Sicchè vi è intramezzato un gruppo di notizie impersonali che difficilmente si possono attribuire al Castelli e che con maggiore probabilità paiono desunte da altra fonte e combinate insieme con le notizie tolte dal Castelli. Questa fonte si può ritenere che sia il Brembate, che compare più avanti e negli anni seguenti a tratti e alternato ad altre fonti. Il Mazzi (*op. cit.*) vede in tutto questo principio solo il Brembate e nelle forme personali non altro che una elaborazione. Certo una elaborazione di tutte queste materie per parte dell'autore del *Chronicon* deve esserci stata, più sensibilmente qui che non entro il corpo del diario. La cronaca del Brembate, d'altra parte, si estendeva abbastanza a lungo su questo medesimo argomento e non vi può essere dubbio, perchè i passi riferiti dal Celestino, se in alcuni punti sono identici a notizie del *Chronicon*, si estendono poi a particolari del tutto ignoti al *Chronicon* (ad es. il biasimo ai ghibellini per la loro ritirata a Sovere). Ritengo per altro come ho detto più sopra alle pagine citate che il principio sia veramente del Castelli. Come e fino a dove e come combinato col Brembate è detto a pp. XCVII sgg., e a quelle rimando per non ripetermi.

[3] (*p. 3*) Postilla originale: segneremo invece in corsivo quelle più tardive.

[4] (*p. 3*) La forma *Pergamo* dimostra che lo scrittore originale di questa notizia è anteriore all'epoca umanista (per Bergamo intorno alla prima metà del secolo XV), nella quale, come dimostra il Lupi (*Codex* cit., I, 301), si ritorna alla forma classica *Bergomum* il cui uso era cessato verso il secolo X.

[1] Le famiglie della vastissima consorteria dei Suardi sono in Bergamo le più importanti della fazione ghibellina, non solo del secolo XIV, ma anche del secolo precedente e in quelli che seguirono il XIV. Accennammo già a documenti che lo comprovano, come l'atto di dedizione della città ai Visconti registrato dal notaio Iacopo di Ambivere, 1408. Qui aggiungiamo che dei tempi del *Chronicon* rilevammo l'importanza dei Suardi in un altro nostro lavoro (C. CAPASSO, *Il Referendario* cit.). I documenti relativi ai Suardi sono molti: ma per fortuna possediamo due monografie sulla genealogia loro, l'una dovuta al Lupi, l'altra pare al Mozzi (così dicesi almeno nella copia ms. della Biblioteca Civica di Bergamo, chè l'originale è in mano dei conti Marenzi). Sono due opere che meriterebbero di essere conosciute e ridotte secondo lo spirito e i metodi moderni. Così si avessero ricerche simili anche per le altre principali famiglie del paese!

Pare oramai certo che i Suardi discendano da un *Sivardus*, il primo che compare con tal nome o soprannome nel 1060, in un documento spettante alla chiesa di Sant'Alessandro (LUPI, *Codex*, II, 661) ma si può quasi certamente risalire sino al 980, secondo lo stesso Lupi (II, 352 e *Genealogia*, *passim*.). Dal secolo XII, e specialmente da *Olricus* che fu console nel 1117, la famiglia si scinde in varii rami. Il Lupi distingue sei cosiddette genealogie e il Mozzi anche più: ma all'epoca cui si riferiscono gli avvenimenti del *Chronicon* quattro erano i rami principali e in ciò concorda l'annotazione di un notaio che dice: *Domus Suardorum distinguitur quatuor cognominibus de martinonibus, de rogeriis, de rivulatis* (*o regulatis*), *de teutaldis*, ATTI DI GASPERINUS DE MUTIO, 29 agosto 1410, in MAZZOLENI, *Adversaria, ms.*, libro *M*, p. 248.

Rimandiamo per più precise indicazioni agli alberi genealogici dell'Appendice, compilati da noi sulla scorta delle opere e dei documenti citati.

Sui Suardi si possono vedere varii articoli di studiosi moderni, nell'Archivio Storico Lombardo: sulla famiglia, serie 3ª, vol. II, 295; serie 3ª, vol. IV, 560; serie 3ª, vol. V, 190; serie 3ª, vol. VIII, 228; serie 3ª, vol. XX, 331, 334; sulle loro case, serie 3ª, vol. XIX, 6 sg.; XX, 317.

[2] San Lorenzo è un piccolissimo luogo presso Gandino, nel mezzo della Val Seriana. Non trovo menzione d'esso nell'alto Medio evo.

[3] Nell'epoca viscontea il territorio dell'antico comune di Bergamo era diviso nella città e nei comuni del piano e nei comuni delle Valli; verso il sud, cioè il piano, il limite era segnato dal *Fossatum bergamascum*. Sull'amministrazione e sugli ufficiali ad essa preposti, come sulle questioni relative, cf. il mio *Referendario* cit.

Quanto alle Valli poi propriamente dette, esse sono la Valle Brembana (tutta intiera e divisa amministrativamente in due, superiore e inferiore), la Val Seriana (intiera e parimenti divisa in due), la Valle di Scalve sopra la Seriana, la Valle d'Averara e la Val Taleggio sopra la Brembana, la Valsassina verso il lago di Como, e tra il Brembo e l'Adda, le Valli minori di San Martino, Imagna, e Palazzago, ad occidente, e la Val Cavallina con Lovere ad oriente. Sulle epoche e i modi con cui queste Valli formarono, aumentandone e diminuendone i limiti, il territorio bergomense, vedi MAZZI, *Corografia* cit., *passim*, *Studi bergomensi*, cit., e *Le Vie Romane*, cit.. Amministrativamente formavano le così dette *Valles exemptae*, perchè libere da carichi verso il comune di Bergamo, ma però sottomesse a carichi verso i Visconti (cf. CELESTINO, I, *passim*).

Su coteste Valli vedi l'articolo dell'Archivio Storico Lombardo, serie 3ª, vol. II, p. 84 sg.:

dominus Merinus de Lulmo [1] miles, Alamaninus de Fine [2], et domini de Bucelenis [3] et multi alii etcetera [4]. Et ipsa die ivimus hospitatum ad terram da Vertua [5] numero MD.

2. — Et [6] die mercurii ivimus Gandinum [7] ad hospitandum, in quo loco erat maxima comitiva gentium pergamensium gibellinorum numero DCCC.

3. — Et' [8] die jovis XIII madii equitavimus una cum suprascriptis peditibus volendo ire ad Mur., 840
succurendum dictum castrum et fuimus prope dictum castrum per unum miliare, et ibidem fuit una scarmuzia cum Guelfis circumstantibus in obsidione dicto castro, et mortui fuerunt homines VII de Gibellinis, de quibus fuit Ungarus, fillius Simonis de Suardis [9], habitator de Bianzano [10], et alius fuit unus qui vocabatur Joannes de Lolio de [11] Clixione, et duo de Gandino et alii quorum nomina ignoro. Et interfectus fuit quidam nomine Zuchinus de la Plaza guelfus [12] et retro revertimus et ipsamet die ivimus Soare [13].

---

1. milles] eques *G* — 2. hospitum *G* - MD] 1200 *C* — 4. comitiva . . . . DCCC] comitiva Bergomensium Gibellinorum *G* — 5. madii *G* - pedestribus *G* — 9. et unus alius fuit *G* - Lobio *con errore evidente* *C* — 11. retrocedimus *C E*; retrovertimus *G* - Soare] ad castrum Soare *G*

inoltre cf. gli *Statuta Pergami* an. 1391, per le loro relazioni con la città. Per gli Statuti delle Valli cf.: per la Brembana Inferiore quelli a stampa, Venetiis, 1622, i mss. del secolo XV, Biblioteca Universitaria di Pavia; per la Superiore, a stampa, Bergomi, 1689, mss. dei secoli XV-XVIII, Biblioteca Universitaria di Pavia; per la Val di Salve, a stampa, Bergomi, 1579; per la Seriana varie copie mss. nella Civica di Bergamo (per l'Inferiore, 1436, e la Superiore, XV); per Averara e Taleggio, a stampa, Bergomi, 1788, mss. del secolo XV, Biblioteca Civica di Bergamo; per la Valle San Martino, a stampa, 1756, mss. del secolo XVIII, nella Civica di Bergamo. Cf. poi VILLA, *La Valle Brembana con Taleggio e Serina*, Bergamo, 1899; GRASSI, *Alcune notizie sulla Valle di Scalve*, Bergamo, 1829; e specialmente ROTA, *Degli Statuti di Bergamo*, 1856.

Per le Valli minori (Gandino, Brembilla, Vertova, Valtorta ecc. . . .) daremo i cenni necessarii volta per volta. Così pure per le altre località più importanti.

[1] Merino Olmo appare uno dei capi più formidabili del Guelfismo, come più tardi saranno Tuzano Rota e Perlino della Grumella. Della famiglia si hanno varie menzioni nei secoli XV e seg. nel Mozzi, *op. cit.*, IV. Pel 1399 abbiamo un interessante elenco di *Nomina civium et vallium in quibus ipsi seu eorum heredes habitabant*, foglio 32 *a*. Appare che Merino, morto già nel 1386, avesse avuto almeno due figli: Viviano e Donatino. Merino a sua volta è figlio di un altro Viviano de Mascaronibus. La loro residenza era nel *Castrum Endenne* presso Zogno nella Val Brembana Inferiore. Il ramo dei Mascaroni può essere fatto risalire sino al 1196 (Mozzi, 123 *a*). Cf. inoltre gli *Alberi genealogici degli Olmo* in Appendice.

[2] Un *Alamagninus quond. Ray*, si ha nel 1399, Mozzi, III, 133 *a*: la famiglia è originaria della Val Seriana; 1182, *ibid.*, foglio 72 *a*.

[3] Elenco de' Buccelleni in Mozzi, I, 206 *b* e 278 *a*. Da una taglia del 1399 si ricava che abitavano nella Val Seriana superiore; cf. *Alberi genealogici*.

[4] L'*etcetera* fa pensare ad una abbreviazione. La lista doveva essere del Castelli; l'*etcetera* è probabilmente del compilatore, tanto più se si ammette l'ipotesi che le postille del Castelli siano state vergate a margine di un testo del Brembate. Il Castelli può essersi compiaciuto di stendere una lunga lista che il compilatore ha a un certo punto spezzato e riassunto con un *etcetera*.

[5] Vertova, presso Gandino. L'inciso è di nuovo castelliano.

[6] Notizia castelliana.

[7] Su Gandino vedi A. TIRABOSCHI, *Cenni intorno alla Valle Gandino ed ai suoi statuti*, Archivio Storico Lombardo, serie 2ª, voll. VI e IX.

[8] Capov. 3. Questa notizia è del Castelli. Però anche il Brembate ne aveva una simile, la quale si estendeva a narrare l'insuccesso e la vergogna dei Ghibellini, ciò che il *Chronicon* compendia con un solo *retrovertimus*. Credo che ci troviamo di fronte ad una elaborazione d'accenni castelliani non bene accordati con le notizie del Brembate: infatti sino ad ora non s'è parlato nè di pedoni nè di cavalieri (ciò che invece appare nel Celestino), ma nel capoverso che segue il *Chronicon* ha *equitavimus cum supradictis peditibus*. Il quale *supradictis* si può solo spiegare se si ammette la ipotesi già riferita di postille originarie del Castelli. In tal caso il *supradictis* si riferirebbe ad elementi che si trovavano nel corpo del testo; e il testo allora non potrebbe essere che il Brembate.

[9] Notisi anche il divario col numero degli armati complessivi nelle due fonti: CELESTINO, p. 231; vedi *Alberi genealogici dei Suardi* in Appendice.

[10] Bianzano, luogo in Val Cavallina al confine con la Val Seriana. È nominato la prima volta in una carta dell'anno 830 (MAZZI, *Corografia*, 102).

[11] Nome comune anche oggi nel territorio di Clusone dell'alta Val Seriana. Un *Iohannes Bartolomeus de Lolio habitator Burgi Sancti Leonardi* è nominato nel 1374, cf. ANGELINI, *Famiglie di Bergamo*, 219 *b*, ms. Biblioteca Civica di Bergamo. Un altro *Iohannes* è citato nella taglia del 1378, ma è figlio di Bettino, *ibid.*, foglio 228 *b*: nella stessa taglia sono rammentati altri Lolio.

[12] Dei Piazza o de la Plaza trovasi menzione

(*Vedi la nota 13 alla pag. seg.*)

4. — Et[1] die veneris xiiii madii equitavimus una cum suprascriptis peditibus volendo ire ad succurendum obscessis dicto castro. Et ivimus ultra terram de Cerete[2] ad unum montem ubi erat una maxima quantitas Guelforum numero dccc contrariando quod non vaderemus ad succurendum dictum castrum. Et ibi fuit una maxima scarmuzia et ibi mortuus fuit unus ex nostris nomine Maza de Bigano[3] et ex ipsis Guelfis mortui fuerunt plusquam x. Et nos oportuit revertere Soare, et omnes revertimus Pergamum[4].

Mur., 847 5. — Die[5] martis' xviii madii equitavi ego una cum dominis Merino millite de Suardis, Honofrio et Benzio eorum filliis et pluribus de Suardis cum eorum comitiva pro eundo ad succurendum dicto castro, in quo erat obscessus Plevanus de Suardis et Bertolaxius eius fillius et[6] multi alii numero l, et ipsa die ivimus Trischurium[7].

6. — Et[8] die mercurii xviiii madii equitavimus Loare et Soare et ibidem erat maxima comitiva peditum de Brembilla, de Isola, de Riperia et Glera Adue numero circa mdc[9].

7. — Die[10] iovis steterunt in dictis terris.

---

1. equitavimus *in C riportato a margine, perchè nel testo v'è una cancellatura* — 3. contrariando] contristando *C*; ad obviandum succursum dicti castri *G* - vadimus *E* — 5. Vigano *G* — 6. Soare .... Pergamum] Suvere et postea Bergomi *G* - retrocedimus *E* — 7. madii] *G sostituisce sopra la riga* supr. Iulii - ego Castellus *G* - millite] seu equite *agg. G* — 11. xviii madii *om. G* — 12. Riperia *om. G* — 13. steterunt] stetimus *G*

sino dal 1133 in un atto del Monastero d'Astino (Otto de la Plaza), Mozzi, V, 190 *a*.

[13] (*p. 5*) Soare: l'odierno Sovere (mandamento di Lovere) della Val Cavallina, ma annoverato nel Medio evo nella Val Seriana. Divenne col tempo assai mercantile, cf. G. Maironi da Ponte, *Dizionario odeporico*, 1820, III, 119. La prima menzione è dell'anno 837.

[1] Notizia castelliana. Si noti il ritorno per la terza volta della frase *ad succurendum*. Anche qui come notammo a p. cii il ripetersi (quattro volte) della frase si può spiegare solo se si ammette l'ipotesi delle postille marginali. Infatti, non costituendo queste un racconto continuo dove la ripetizione sarebbe stata inutile e sciocca, ma essendo disposte separatamente, solo di fronte ai punti del testo che richiamavano l'attenzione, è logico che il postillatore ripetesse il concetto volta per volta essendo ogni richiamo separato dall'altro. Il compilatore, invece, conglobando tutto insieme, ha copiato, senza ricordarsi di adattare. Qui si può osservare che nel *Chronicon*, specialmente nei primi anni, sono evitate le notizie che potevano tornar a poco onore dei Ghibellini. Il Brembate è qui molto più preciso insistendo appunto sui reiterati insuccessi dei Ghibellini come risulta dai particolari riferiti dal Celestino cit., 231, cap. 2, attribuiti da lui a tutte e due le fonti, ma che non comparendo nel *Chronicon*, debbono dunque risalire al solo Brembate. L'ultimo inciso del capoverso del *Chronicon* sembra una ripetizione dell'inciso ultimo del precedente capoverso.

[2] Cerete, della Val Seriana superiore sulla via che da Clusone conduce a Sovere. È rammentato la prima volta nell'an. 941, e insieme con altri paesi dalla derivazione *Cerretum* (Ceredo presso Gazzanigo nella Val Seriana inferiore) mostra la estensione dei boschi di cerro in quelle parti; Mozzi, *op. cit.*, p. 167.

[3] Bigano è paese della Val Cavallina: non trovo menzione di questa famiglia per Bergamo.

[4] Quest'ultimo inciso è alquanto oscuro: il concetto primo è il ritorno a Sovere, onde la continuazione *et omnes revertimus Pergamum* è slegata. Forse qui è malamente sunteggiata una doppia notizia collegata da un *postea* o da una qualche altra espressione che indicava la successione delle due tappe di ritorno. Questo è stato avvertito dai trascrittori di *G* e *F* che hanno aggiunto un *postea*. Se non è una dimenticanza si tratta allora di una cattiva elaborazione.

[5] Quarta notizia castelliana. E per la quarta volta torna la frase *ad succurendum*. In questa notizia nel *Chronicon* compare per la prima volta il numero dei 50 rinchiusi, ed è veramente un poco tardi. Peraltro, sempre nell'ipotesi delle postille, la cosa apparirebbe naturale, in quanto in questo punto il Castelli può aver sentito il bisogno di ricordare il numero dei rinchiusi, senza che occorresse, come è logico, in una vera narrazione di dare il riferimento al punto giusto.

[6] Vedi *Alberi genealogici dei Suardi*.

[7] Trescorre, luogo sul Cherio, l'antico *Transcherium* La sua posizione tra le Valli Cavallina e Camonica ne fece a questo tempo uno dei luoghi più frequentemente turbati. La tradizione anzi fa risalire a queste lotte la costruzione di alcune robustissime torri che ancora vi si trovano.

[8] Quinta notizia castelliana.

[9] Brembilla è nella Valle omònima la quale a sua volta sbocca nella Val Brembana: è la *Insula Bergamensis* (alla confluenza del Brembo e dell'Adda) di cui discorre lungamente il Mazzi, *op. cit.*, pp. 274-288, contro il Lupi e il Robolotti.

[10] Qui cessa la costruzione personale, onde il sospetto che cessasse o fosse ad arte interrotta la fonte diretta castelliana e che la nuova fonte usata mal s'adattasse ad assumere la forma personale. Oppure il raffazzonatore, dopo avere incominciato con il trascrivere le notizie castelliane e in parte adattarle, ha continuato

8. — Die veneris similiter.

9. — Die[1] sabati XXII madii equitavit suprascriptus dominus Merinus milles tamquam capitaneus generallis suprascriptarum gentium ad dictum castrum Sancti Laurentii absque aliquo impedimento Guelforum. Et statim dicte gentes secum existentes iverunt ad comburendum terras infrascriptas videlicet de Roeta, de Fine, de Lonore, de Somgavazio, de Cerete superiori et inferiori, et partim de Clixione[2] et certas tegetes et domos existentes in dictis territoriis. Et interfecti fuerunt multi de Guelfis numero circha XX, et nullus Gibelinus interfectus fuit, et derobaverunt Guelfos circa numerum bestiarum grossarum et minutarum M. A. 1v

10. — Et[3] die domenico XXIII madii recesserunt dicti Gibellini a dicto castro, dimisso tamen fulcito hominibus et victualibus.

11. — Die[4] lune XXIIII madii combursa fuit terra de Bulgare[5] et interfecti fuerunt homines II guelfi et derobata de quam pluribus bestiis per homines de Brembilla.

12. — Die martis XXV madii interfecti fuerunt per certos banitos partis gibelline Bertramus de Bulgare, Coradinus de Cuchis et Polzella becharius[6].

13. — Die suprascripto martis XXV madii comburssa fuit una maxima pars terre de Comenduno[7] et capti et mortui fuerunt multi Guelfi. Et tunc erat dominus Ioannes miles de Yseo cum una quantitate pedestrium et equestrium brixiensium et non eram tunc illa die ego[8].

14. — Die[9] mercurii XXVI madii combursa fuit terra de Desenzano[10].

---

7. XX] 44 *G*; 44 *E F* — 10. XXIII madii *om. G* — 11. fulcito .... victualibus] in ipso quantitate victualium *G* — 15. Cuchis] Ruschis *G* — 18-19. et ego Castellus illa die non eram cum eis *G*

a trascrivere da altre parti, o ad alternare riserbandosi a dopo di combinare. *G* ed *F* si accorsero di questa forte dissonanza e mutarono semplicemente la forma impersonale, in personale.

[1] La notizia è riferita nel Celestino al Castelli e al Brembate (secondo citato). Solamente vi è in più nel *Chronicon* il nome del capitano dei Ghibellini Merino Suardi *miles*, e in meno la ragione addotta dal Brembate per la ritirata dei Guelfi (*vedendo che la oppugnatione andava troppo in lungo*, che è nel Celestino): donde si arguisce che il raffazzonatore o era realmente ghibellino o ha voluto dare un colore ghibellino, sia preferendo le notizie a vantaggio di questo partito, sia tacendo quelle che potessero nuocere, e viceversa per ciò che riguarda i Guelfi.

[2] Tutti questi paesi con gli stessi nomi si trovano oggi ancora nella parte alta della Valle Seriana presso Clusone.

[3] Notizia probabilmente d'origine brembatiana perchè connessa con la precedente.

[4] Capovv. 11, 12, 13. Questa e le due notizie seguenti sono dal Celestino citate semplicemente come provenienti dal Castelli. Manca quindi la possibilità di vedere se possono essere attribuite ad alcun altro. L'inciso *et non eram tunc illa die ego* della notizia 25 maggio 1378, fa supporre che almeno quest'ultimo sia del Castelli. Il Mazzi però suppone (*Abbozzo* cit.) che il *non eram* sia una elaborazione voluta. È più semplice pensare ad una postilla castelliana. Nulla di più naturale che di fronte alla notizia del testo [del Brembate] il Castelli abbia scritto quella osservazione, trasportata poi ad arte dal compilatore nel testo stesso. Vedi sopra a p. C e sgg. le mie osservazioni. Gli altri due capovv. hanno lo stile del Brembate.

[5] Bulgare, l'odierno Bolgare sul Cherio nel mandamento di Trescorre. Nominata la prima volta nell'anno 850. Forse proviene da uno stanziamento di Bulgari che accompagnarono i Longobardi (PAOLO DIACONO, *Historia Langobard.*, II, 26, ediz. Waitz).

[6] Un *Conradinus quond. dom. Moysis de Cucchis* è rammentato negli atti di Martino de Ambivere pel 4 febbraio 1353, Archivio Notarile Bergomense, mss. Della famiglia si hanno menzioni sino dal 1127, MOZZI, II, 215 *a*.

[7] Comenduno: luogo vicino a Desenzano al Serio presso lo sbocco della Valle nella pianura. Secondo il Maironi da Ponte fu altra volta assai popolato, ma avrebbe cominciato a decadere a causa delle lotte guelfo-ghibelline. Effettivamente Comenduno secondo il *Chronicon* stesso è stato sovente teatro di stragi. Cf. MAIRONI cit., II, 40.

[8] Vedi sopra cap. V, p. XLVI.

[9] Notizia attribuita dal Celestino al solo Castelli. Ha l'andamento simile alle precedenti.

[10] Desenzano è quello sul Serio, presso Alzano e unito oggi con Comendùno.

15. — Die [1] sabati xxviiii madii Iacobus filius quondam domini Mazoli militis de Suardis [2] promissit dare in loco de Nimbro [3] Honofrio fillio domini Merini de Suardis, Andrexio conestabili Ungariorum et michi Castello recipienti nomine et vice omnium illorum qui fuerunt ad capiendum homines xxi de Averaria [4] qui capti fuerunt ad pontem da Gorne [5] cum pecudibus dxv et vachis et manzollis xviiii die xi madii presentis valor. floren. dl auri hinc ad callendas iullii proxime venientes sine aliqua exceptione promissi aliquid non velle.

16. — Die [6] veneris xi iunii in camera cubiculari Gualteri Suardi solumodo pro mea parte dominis Lanfranco domini Zentilini et Cicino de Suardis.

17. — Die dominico xx iunii Iohannes de Brembilla [7] portavit michi unam clavem ex parte Baldini de Suardis dicens quod non remitatur pars dicti Baldini pro dicto butino.

18. — Die [8] iovis iiii novembris combursa fuit terra de villa Ripe Serii [9] et multi de dicta terra interfecti fuerunt, et hoc per stipendiarios Magnifici Domini nostri [10]. Et combursa fuit partim terra de Sorissolle et de Pontranicha [11]. Et interfecti fuerunt duo stipendiarii.

† Mafioli de Tarussis.

19. — Die [12] veneris v novembris vulneratus fuit Maffiolus de Tarussis in vicina de An-

2-3. Andrexio conestabili] *C ha un segno illeggibile; in E manca il nome e il titolo; F om. il titolo* — 5. dxv *om. G* — 6. promissi .... velle *om. E; C non ha capito* aliquid *e v'ha sostituito due incomprensibili segni* — 7. iunii] 1379 *agg. G* - solum] *poi segue una lacuna E* — 9. reparator *C*; reportavit *E*

[1] Capovv. 15, 16, 17. Questa e le due notizie seguenti sono desunte dalle memorie del Castelli: l'adattamento per opera del raffazzonatore si riconosce nelle ultime parole *promissi aliquid non velle*, che, pur riferendosi evidentemente al Castello stesso, non hanno nesso grammaticale con ciò che precede. Anzi il codice muratoriano omette tutto quanto l'inciso, non perchè non si trovasse nella serie *A'* (*G* ed *F* lo hanno), ma forse perchè non comprendendolo preferì ometterlo. *F*, poi, cambia nella traduzione il *promissi* in terza persona e quindi altera senz'altro il senso.

[2] Su questi Suardi vedi gli *Alberi genealogici* in Appendice.

[3] Nembro è all'imbocco della Val Seriana inferiore.

[4] Averara, nell'Alta Val Brembana.

[5] Gorne, l'attuale Gorno della Val Seriana superiore presso Clusone e precisamente nella valletta denominata Valgorno, bagnata dal torrentello Riso. Gorno ha un territorio vasto, ma montuoso e adatto al pascolo onde *moltissimi dei suoi .... attendono alla custodia delle mandre e del gregge ....* (Maironi, II, p. 124). Ciò comprova la possibilità di grandi razzìe.

[6] Questa notizia si presenta assai oscuramente, come l'inciso ultimo della notizia precedente. Certo *solumodo* non ha senso. Si può ammettere (come si è detto nell'Introduzione a p. xlvi) che si dovesse leggere in *X* un *solvimodo* o meglio ancora che l'autore stesso del *Chronicon* non sapesse intendere o la sigla o il segno del manoscritto degli appunti castelliani. O anche può essere stato un poco felice accomodamento delle originali notizie (probabilmente postille marginali) che nelle copie successive non fu bene inteso. Altro indizio di adattamento (e anche qui si manifesta un modo poco felice) è l'accenno a Zinino Suardi, morto già nel 1360 e citato invece qui come vivo: il che si può spiegare anche con una probabile omissione del *quondam* che si trovava nel manoscritto originale e che forse l'autore del *Chronicon* non seppe rilevare. Cf. A. Mazzi, *Sul diario di Castellus de Castello* cit., p. 83.

[7] Si conosce per il 1355 un *Lib. de Cameralibus de Brembilla*, Mozzi, I, 298 *a*.

[8] Qui si salta dal giugno al novembre. Cessano le notizie castelliane e si alternano altre fonti. La prima notizia è del Brembate, qui però più abbreviata che non sia nel passo riportato dal Celestino (p. 232), il quale la cita insieme con il Castello nella nota maniera: Castello-Brembate, facendola seguire ad altre con a fianco la citazione *Corio-Brembate* e che si riferiscono a fatti del luglio e dell'agosto, cioè per gran parte del tempo omesso dal *Chronicon*. Cf. il capitolo nostro a p. ciii.

[9] Villa di Serio: piccola località a quattro o cinque chilometri dalla città ai lembi delle ultime colline verso la pianura padana. Se ne ha menzione sin dall'856. Cf. anche Lotteri, *Memorie storiche di V. d. S.* Si posseggono degli *Statuti*, mss. dei secoli XVI-XVII, Biblioteca Civica di Bergamo.

[10] È Bernabò Visconti.

[11] Sorisole, grosso villaggio alle spalle della città e alle falde del monte Canto.

[12] Fonte incerta: forse da qualche annotazione desunta da altro ricordo. Si potrebbe pensare ai *Memoriali* dei Tarussi che sotto la medesima data hanno la medesima notizia: ma il *Chronicon* ha il nome dell'uccisore che i Tarussi non hanno, e viceversa questi hanno altri particolari che nel *Chronicon* mancano. Siamo qui certamente di fronte ad una notizia guelfa. Sui Tarussi vedi il capit. X dell'Introduzione. Nulla però vieta di vedervi anche il Brembate — certo è notizia guelfa —.

tescollis per quendam Tonolum de Muzo [1] et unum stipendiarium. Et die lune xv novembris decessit.

A 2 r

† Zeneti de Plodis.

1. — Die [2] iovis tertio februarii MCCCLXXVIIII interfectus fuit Zenetus de Plodis [3] in loco de Mapello [4] per etcetera [5].

† Rex de Muzo.

Mur., 545

1. — Die [6] lune vi februarii [7] vigillia carnisprivii MCCCLXXX interfectus fuit Rex de Muzo' per Triboldeilum de Muzo [8] et Pezolum de Sancto Laurentio de Bonate cognatum suprascripti Regis.

Calcinate. *Domus Iohannis*

2. — Die [9] sabati tertio martii MCCCLXXX interfecti fuerunt in Calcinate [10] homines

---

2. decessit] *in C segue in mezzo alla pagina l'anno* 1379 *scritto in numeri arabici* — 4. etcetera] *om. C le ultime tre parole, poi segue in mezzo alla pagina* 1380 — 5. vi] *in E lacuna; in C puntini* — 6. Muzo] Mazo *F*

[1] Si ha un *Romolus quond. Gazoli de Capitaneis de Muzzo*, ai 17 aprile 1394, cf. Mozzi, *Antiquitates*, IV, 125 *b*.

[2] Capov. 1. L'*etcetera* (si trova solo in *A*) dimostra che il compilatore ha omesso dalla sua fonte molti particolari: qui ad es. il nome dell'uccisore; e ciò, o per non averlo potuto decifrare, o per economia della compilazione.

[3] Trovo nominati nell'Angelini, *Elenco* cit., varii Plodii (oltre che nel Mozzi, cit.), ma di Zanettus non ve n'è che uno pel 1427, *quond. Gozii de P.* (Estimo del 1427): probabilmente è un nipote di questo che è nominato nel *Chronicon*.

[4] Mapello, comune del mandamento di Ponte San Pietro. Prima menzione nel 774; da questo luogo ebbero nome i signori *de Mapello*, di cui trovo menzione nel Mozzi, sino dal 1134 (IV, 227 *a*).

[5] Si noti che pel 1379 il Brembate ha altre notizie, come si desume facilmente dal Celestino. Il raffazzonatore del *Chronicon* non ha creduto usarne; probabilmente perchè o trattavano troppo di cose guelfe o perchè si riferivano ad atti di governo che non lo interessavano. Che il Brembate si curi anche di dar notizie più generali e riguardanti la politica e l'amministrazione e sia quindi un vero e pur dignitoso cronista, si vede da molti passi che trattano di queste cose, naturalmente a quanto il Celestino ce ne riporta. Si avverte infatti — e ciò ha tutta la sua importanza di fronte al fatto che il 1379 si riduce nel *Chronicon ad una sola e insignificante notizia* — che proprio quell'anno in Bergamo (come in altre parti del dominio visconteo) Rodolfo Visconti ebbe dal padre Bernabò il governo di Bergamo, della Ghiara d'Adda e Soncino, mentre agli altri quattro fratelli, figli di Beatrice o Regina della Scala, vennero date le altre parti dello Stato. In che modo e con quali rapporti verso Bernabò lo illustra assai bene il Comani, *Sui dominî di Regina della Scala e i suoi figli*, in Archivio Storico Lombardo, serie 3ª, XVII, pp. 211 sgg., contro la vecchia opinione del Giulini (*ad a.*) che credette diviso lo stato addirittura in cinque parti. Rodolfo Visconti stabilì nel 1379 la sua sede, da prima, nel palazzo vescovile. Nell'Archivio Capitolare (Ronchetti, V, 167) erano una volta varii atti o ricordi di giuramenti di sudditanza, dai quali si rilevava effettivamente quello che il Comani dimostra (senza però avere avuto sentore di questi documenti ricordati dal Ronchetti) cioè che la signoria si mantenne anche in Bernabò. La sede di Rodolfo nel palazzo vescovile è ricordata indirettamente dal *Chronicon* nell'anno successivo, ma senza alcuna osservazione particolare. Possiamo poi aggiungere ancora che in quest'anno Bergamo, naturalmente insieme e proporzionalmente con le altre parti del dominio, partecipò ad alcune imprese contro gli Scaligeri essendosi Bernabò assunte le ragioni della moglie Regina della Scala. Nel trattato di pace dello stesso anno (Lünig, *Codex diplom.*, I, 283) fu tra i testimoni proprio un autorevole congiunto del Castelli, il *iudex Salvinus de Sanctogallo, comes palatinus*...!

[6] Notizia di fonte probabilmente guelfa tenuto conto che essa può fare un tutto con quelle che seguono che sono guelfe (come si desume dall'intonazione): ora queste si possono probabilmente attribuire al Brembate. Cf. Celestino, *op. cit.*, p. 232.

[7] Manca la data nella serie *A'*, forse per non essere stata compresa la grafia originale.

[8] Nel 1390 troviamo un *Abatinus quond. dom. Recuperati dicti Regis de Muzzo* (Mozzi, IV, 208 *a*), certo per distinguerlo da un altro *Recuperatus fil. Detesalvi*, vivente nel 1386 (*ibid.*, 223 *a*). Infine in un documento del 6 novembre 1368 è detto *Recuperatus dictus Rex filius quond. Venturini de Capitaneis de Muzzo* (*ibid.*, 312 *b*).

[9] Notizia del Brembate, che nel Celestino è molto più accentuata. Vi si accenna ad es. che i ghibellini (gratificati del titolo di *malfattori*) poterono spingersi "quel giorno istesso in Bergamo, a loro piacere, senza "che fosse detto loro cosa alcuna" (Celestino, p. 233). Il *Chronicon* tace tutto questo che non ridondava ad onore dei ghibellini. L'adattamento dalla fonte originale guelfa al *Chronicon* è forse tradito dal fatto che per due volte in questo e nel capoverso seguente abbiamo *guelfos* all'accusativo, mentre dovrebbe essere al nominativo perchè soggetto passivo. Parrebbe che nell'originale *guelfos* fosse stato veramente accusativo e l'autore del *Chronicon* non s'è ricordato di far completa la mutazione. Vedi la discussione, sopra, a p. cxiv.

[10] Calcinate, grossa terra del mandamento di Martinengo (Mazzi, *Corogr.* 121). Aveva un castello che fu presto in possesso dei canonici di Sant'Alessandro. Breve menzione medioevale nell'anno 755.

viii guelfos et combursse fuerunt domus Ioanis de Passo [1], Guarini de Foppa et Franzini Cazete per certos banitos gibelinos.

3. Et [2] die dominico iiii martii suprascripti interfecti fuerunt in loco de Albino in ecclesia de Albino [3] homines circa xl guelfos per suprascriptos banitos et alios qui cum illis erant numero c, et ibi fecerunt maximam robariam. Et suprascriptis de causis detenti fuerunt in hospitio comunis Pergomi d. Ioanes milles, Baldinus, Gualterius, Honofrius et Baratinus de Suardis et Pecinus de Lanzis die suprascripto [4].

Comune novum.

4. — Die [5] iovis xv suprascripti mensis martii interfecti fuerunt noctis tempore in loco de Comuninovo [6] Mafiolus de Ayardis, Coradinus de Ayardis, unus fillius Tonoli de Pappis et [7] certis aliis de dicto loco numero in summa xviii et una femina. Et comburerunt certa sedumina, qui omnes erant gibelini. Et predicta comissa fuerunt per homines partis guelfe etcetera.

Girardi de Lassalle.

5. — Die [8] iovis in mane xii aprilis MCCCLXXX interfectus fuit Girardus [9] de la Salle per Panzutum filium Benedicti de Tarussis et per Peterzolum filium Ioanis de Calepio, Paulum de Honeta [10] et certos alios numero x partis guelfe sub ulmo sito iuxta domum quondam habitationis vicarii [11] burgorum sitam prope plateam Sancti Michaellis de Puteo Albo [12].

---

2. banitos *om.* *F G* — 4. guelfos *om.* *F G*; *in A* guelfos *è corretto* (*dalla stessa mano?*) *in* guelfi — 6-7. Baratanus *G*; Baratonus — 8. xv *om.* *E F G* — 10. xviii] certi alii ad numerum 18 *G* - et combusta fuerunt *G* — 11. Et hec per homines partis guelfe comisse fuerunt *G* — 12. etcetera *om.* *E F G* — 13. xii] 17 *C* — 15-16. iuxta domum quam habita.... Vicarii Bur.... *E*

[1] Un *Iohannes de Passo* (*de Altopasso*, anche) si trova menzionato al 18 giugno 1366 (Mozzi, V, 46 *a*). È poi nominato nel 1390 come figlio del *quond. Benedetto de Preposulo de Ottopasso*, *ibid.*, 51 *a*. La famiglia è antica: nel 1158 abbiamo un *Guibertus de Preposulo consul Comunis Pergami*, *ibid.*, 159 *a*, e nel 1028 un *Henricus quond. Petri iudicis sacri palatii*, *ibid.*, 44 *a*.

[2] I nomi dei Ghibellini mancano nel passo del Brembate, come è riportato dal Celestino; ma è probabile che vi fossero: si nota infatti che di solito il Celestino riporta assai raramente i nomi, anche quando la fonte è il solo *Chronicon*. La fonte è dunque il Brembate. Anche qui per l'accusativo *guelfos* errato vedi sopra p. cxiv.

[3] Albino, luogo della Val Seriana Inferiore; prima menzione medioevale an. 755, ma ha ricordi romani (Maironi, I, 9).

[4] Pecino de' Lanzi è nominato in un documento del 1377: cf. Mozzi, *Antiqu.*, II, 72 *a*. Da altri documenti appare figlio del *quond.* Federico e fratello di un Pietro. I Lanzi erano assai ricchi ed anche imparentati coi Visconti (documenti del 1369, *ibid.* 72 *b*). Sono del ramo dei De Grumello: ma ce n'erano altri ad es. a Trescorre. Erano amici ai Suardi e tra i più ghibellini. Una *Catherina quond. Tebaldi de Lanzis* appare sposa di Giovanni Suardi detto Sozzone in un atto del 1389 (*ibidem*). Vedi per maggiori schiarimenti gli *Alberi genealogici dei Lanzi* in Appendice.

[5] Questa notizia è nel Brembate sino a *gibelini*: nel Brembate seguiva il nome dei ghibellini puniti. Mancano invece (almeno nel Celestino) i nomi dei guelfi uccisi. ("Per lo che fu bandito Antonio de' Greci et "un suo figliuolo cosa che non si faceva con gli altri "ghibellini", Celestino, cit., p. 233). Viceversa l'autore del *Chronicon* aggiunge in fondo che tutto è opera dei guelfi, il che è in solenne contraddizione ed è anche una grande imprudenza. A meno che l'ultimo inciso, che termina con un sospetto *etcetera*, non sia una tardiva nota marginale, passata, come spesso avvenne, nel testo in successive copie; oppure anche una aggiunta volutamente inserita dal compilatore per elaborare meglio, a suo modo di vedere, la composizione. Anche il *qui omnes*, se si riferisce a *sedumina*, indica un imperfetto adattamento.

[6] Comunenovo, luogo presso Verdello a pochi chilometri al sud.

[7] Trovo un *Mafiolus quond. Bertrami*, nel 1376, Mozzi, I, 24 *a*; e nel 1387, *ibid.*, 38 *a*. *Caradinus* invece è figlio di un *quond. Georgii* secondo un libro d'estimo del 1378; Mozzi, I, 38 *a*. Di Pappi trovo varie menzioni dell'Angelini, cit. Si noti la sconcordanza grammaticale di *certis aliis* indizio di incerta elaborazione come per il *guelfos* della notizia 3ª e il *certos alios* della 5ª. Vedi sopra le osservazioni a p. cxiv.

[8] Fonte guelfa. Non è però attribuibile con certezza al Brembate: il Celestino è muto a questo punto. Alla stessa data i *Memoriali* dei Tarussi hanno una notizia identica ma molto più particolareggiata di quella del *Chronicon*, il quale però ha nomi particolari a loro volta sconosciuti ai *Memoriali*, onde non vi è possibilità di derivazione da questi. Vedi il testo dei detti *Memoriali* in Appendice.

[9] Un *Girardus* de la Sale figlio *quond. d. Petri* si trova nel 1376, Mozzi, V, 264 *a*. La famiglia è antica ed assai cospicua e di più dai documenti sembra essere stata numerosissima. Nel 1293 abbiamo un altro *Girardus defensor et procurator civitatis*, *ibid.*

[10] Trovo un *Paulus quond. Bonibelli* nel 1419, Mozzi, III, 309 *b*.

[11] La lacuna e le modificazioni di senso in *E* pro-

(*Vedi la nota 12 alla pag. seg.*)

6. — Die [1] dominico xv aprilis homines partis gibeline cucurerunt ad arma super Mercato veteri etcetera.

7. — Die [2] mercurii decimo octavo aprilis MCCCLXXX tempore et mandato dominorum Balzarini de Pusterlla militis locumtenentis domini Girardi de Lagnello militis potestatis Pergami, Guelmini de Gonzaga militis consiliarii domini Domini nostri in Pergamo, Iacobi de Piis capitanei Pergami citati et requisiti fuerunt multa quantitas civium Pergami ut comparere deberent coram eis et comparuerunt die suprascripta coram eis super pallatio in quo quondam morabatur dominus episcopus pergamensis et modo tenet dominus Rodulfus Vicecomes [3] natus magnifici et excell. domini Domini nostri qui cives erant numero circa CL. Et ego Castellus retentus fui super ipso pallatio cum infrascriptis videlicet quorum nomina sunt hec et alii abscentati fuerunt. Detenuti.

lic.	Baldus d. Amei de Suardis [4]	lic.	Castellus de Castello
lic.	Gualterius quond. di Mazoli	lic.	Iosephus de Castegniate
licen.	Ioannes quond. d. Maze de Suardis	lic.	Antonius Ferandi de Lavolta
licen.	Aydinus de Suardis	lic.	Tomaxius de Clixione
	Ioannes de Barziziis		Laurentius quond. Suzoni de Zuchis
lic.	Tonolus de Spirano	in rocha	Fachinus de Lunatis de Tertio
in rocha	Miranus fillius Pecini Cremaschi	lic.	Gabriel de Archidiaconis

---

1. xv] 14 *G* — 2. etcetera *om. E F G* — 3. decimo octavo] supradicti mensis *G* - mandato] regimini *G*; magistratu *E* — 5. Guelmini] Gulielmi *G* - Domini] *F ha sempre* Duca — 6. — Piis] *in G è illeggibile per un foro della pagina* - citata et requisita fuit multa *G* — 8. Bergomensis *E* — 9. naturalis] natus *G*; id *C*; figlio *F* - CL] 140 *F G*; 50 *C*; 160 *E* — 12. sgg. lic. *e* licen. *abbrev. per* licentiatus — 12.-p. 12, l. 22. Baldus d. Amei de Suardis .... Ioannes Frederici de Rivola] *In A i nomi di questo primo elenco occupano la parte inferiore del recto della c. 2 e la parte superiore del verso della stessa carta. Nella c. 2 r sono i nomi dal principio dell'elenco fino a* Franzinus Payte (*p. 12, l. 3, col. 2ª*) *e si trovano disposti su tre colonne; la prima va fino a* Fachinus de Lunatis de Tertio *compreso* (*l. 17, col. 2ª*); *la seconda fino a* Zambellus de Bonacleris (*p. 12, l. 13, col. 1ª*); *la terza fino alla fine. L'elenco continua poi nella parte superiore del verso della stessa carta in una prima colonna più lunga con quindici nomi: e la colonna che comincia con* Franciscus de Lacrota (*p. 12, l. 4, col. 2ª*), *finisce con* Nicolaus de Villa (*p. 12, l. 18, col. 2ª*) *ed è fiancheggiata da una seconda colonna coi soli quattro ultimi nomi. Nello spazio rimasto bianco sotto questi nomi è stato scritto l'elenco che ha la data del penultimo di aprile e la notizia:* Die lune ultimo aprillis posuerunt in rocha homines XI ex suprascriptis qui sunt signato in rocha, *elenco e notizia che noi abbiamo qui riprodotti al loro posto cronologico. In G non sono disposti nel medesimo ordine i nomi, nè sono distribuite fra essi egualmente le indicazioni* lic. *e* in rocha — 18. Gabriel] Bighini *agg. E G*

vengono forse da imperfetta interpretazione. Sulle sconcordanze grammaticali vedi le note 2 e 7.

[12] (*p. 10*) San Michele al Pozzo Bianco, in origine una chiesa situata *foris muro civitate* (an. 974 in Mazzi, *Corografia*, 93), è fondato sur un piccolo poggio che si stacca dal *mons civitatis*.

[1] Fonte guelfa; l'*etcetera* non solo fa pensare ad un compendio, ma anche al tralasciamento di notizie favorevoli ai guelfi. Il *Mercatus vetus* è l'attuale Mercato delle Scarpe come appare dallo *Statuto* del 1353 (16, 123) ms. in Biblioteca Civica di Bergamo.

[2] Si ritorna con questa ad un nuovo gruppo di notizie attribuibili a Castello Castelli (vedi sopra pp. XLVII sgg.). Esse però non possono riferirsi tutte a lui, ma sono unite ed attorniate ad altre. Infatti l'invito al Palazzo e l'elenco primo e maggiore dei carcerati, in cui appare nominato il Castelli, senza alcuna indicazione personale, doveva formare un tutt'uno e probabilmente era un atto notarile, come lo fa supporre l'accurata elencazione delle autorità pubbliche e la frase *et modo tenet dominus Rodulphus* che veniva a precisare un dato di fatto nel momento che interessava. Si noti l'accenno *et mandato* (vedi in proposito sopra pp. LXIII e sgg.). L'accenno personale *et ego Castellus retentus fui*, ha l'aria d'essere stata postilla del Castello all'atto originale, conglobata poi dal compilatore, perchè non si spiegherebbe che nell'elenco *ricompaia il suo nome come quello di un estraneo qualunque*, mentre poco più sotto, accennandosi che egli fu rilasciato insieme con alcuni altri, si dà il nome di questi solo, e non il suo. Oppure è una aggiunta (elaborata allora) del compilatore alla notizia primitiva d'origine e di contenuto assolutamente diversi. Del Castelli sono certamente le notizie del 25 e 30 maggio. Quella isolata del 30 maggio, cioè quella messa di fianco all'elenco del 18 e prima della notizia del 25, sembra una postilla del Castelli all'atto originale. Dobbiamo poi avvertire che l'elenco maggiore deve essere giunto alterato o deve essere stato malamente copiato; *Venes de Plaza* ad es. compare *prigione* e *libero* a poche linee di distanza. Cf. la discussione a p. LXIV e sgg.

[3] L'accenno alla residenza di Rodolfo Visconti nel vescovato era già stato dato dal Brembate in una notizia che il Celestino riporta solo da lui, p. 232.

[4] Su Ameo Suardi vedi *Alberi*, in Appendice.

lic. Zenetus de Brembilla
Zininus Guercius sertor de Gazio
lic. Venes de Plaze repatarius
A, 2v lic. Pezolus de Garganis
in rocha Franzinus dictus Chinus de Curteregia
lic. Magister Nicolinus de Lature
in rocha Tensa de Mariano
lic. Georgius de Clixione
lic. Leoninus de Brembate
Mur., 849 Petrus de Prestinariis
in rocha Fac(i)ncinus de Lecasscho
Zambellus de Bonacleris
Filipinus de Bomfadis
in rocha Cremaschinus colderarius
Betinus de Cerete
Simon de Loare
Ioannes Mozi de Brembate
Antonius d. Iacobi de Cuchis
lic. Fachinus de Petrengo piliparius
lic. Fachinus de Sorisole fornarius
lic. Maffiolus de Urio
lic. Zenetus de Latezia

lic. Simon de Cassariis
in rocha Baldinus Acini de Suardis
in rocha Franzinus Payte
Franciscus de Lacrota
Venes de Plaze
Viv(i)anus Tarussi colderarius
Didinus de Urio
in rocha Fachinus de Brima
Ugus de Vertua
Fachinus de Lassalle
Maffiolis de Curte'regia
in rocha Antonius de Paterno
Alexius de Crema
Martinus d. Ioannis de Muzo
Ioannes de Cene
Francinus de Biffis
Canis de Panzinellis
in rocha Nicolaus de Villa
Georgius de Rivola
Cominus Zini de Bellefinis
Bertulinus de Locatello
in rocha Ioannes Frederici da Rivola[1]

---

1. Cassariis *manca in E* — 2. Gazzio *G* — 3. repatarius *manca in G* — 5. dictus *manca il resto in G* - Venes de Plaze *om. G* — 9. Ugus de Vertua] faber *agg. G* — 12. *L'*i *di* Facincinus *è om. in A* — 15. caldera *G* - Cene *om. G* — 17. Canis de Panizellis] Caius de Asenellis *G*

[1] Elenco. Di questi 150 cittadini, certo tra i più notevoli del tempo d'allora, diamo solo quelle indicazioni che di alcuni ci è riuscito di rintracciare. Dei Suardi basterà riportarsi agli *Alberi* annessi in Appendice. Degli altri diremo innanzi tutto di *Iohannes de Barsisiis*, che appartiene alla celebre famiglia della Val Seriana di cui si hanno notizie sino dal 1254 (Mozzi, I, 227), ed è nominato nel 1356 come figlio di *Bonus* in un atto del notaio *Petertoico de Barziziis* che è il padre del celebre umanista Gasparino, *ibid.*, 176 *b*; *Gabriele de Archidiaconis* (che ha anche il nome di Biginus) è rammentato nel 1393 come abitante nella vicinìa di San Pancrazio, Mozzi, I, 47 *a*; *Zanotus de Brembilla* è detto figlio *quond. Bertrami* nel 1374, Mozzi, I, 298 *a*; *Zininus* (forma volgare per *Iohannes*) *de Gasio* è detto figlio *quond. Petri* nel 1386: di cospicua famiglia di cui hassi cenno dal 1159 e proveniente dalle terre di Brembate e Palazzago, cioè dalla Val Brembana, Mozzi, VI, 168 *a*; *Pesolus de Garganis* appartiene ad una famiglia che può risalire al 1192 con *Martinus de Gargano*, famiglia che nel 1378 contava numerosissimi membri (sono rammentate almeno 5 discendenze: di Guglielmo, di Iacobo, di Martino, di Meiorino e Galvano), Mozzi, III, 165 *a*. Pezolo è rammentato col fratello Bertolino come figlio *quond. Minzino*, figlio a sua volta del giudice Giovanni, *ibid.*, 211 *b*; Bertolino è detto in un documento del 1350 *publicus negotiator*, *ibid.*, 237 *a*. Di *Fransinus de Curteregia* non trovo menzione, ma deve appartenere a quella famiglia che appare sin dal secolo X (*Petrus quond. Alberti*, Mozzi, II, 280 *a*) e che desunse il nome dalla Curtis Regia cittadina. Verso la nostra epoca possiamo rammentare un Simone *quond. Girardi* (an. 1358), un *Iohannes quond. Bonaventure* (an. 1358) e un suo figlio Giorgio nell'anno medesimo, Mozzi, II, 280 *a*; anche i *de la Turre* sono numerosi, perchè da estimi del 1399 li troviamo abitanti nelle vicinìe di Sant'Alessandro della Croce, di San Lorenzo, di San Salvatore, di Sant'Agata e nei paesi di Credaro e Gurgulaco, Mozzi, VII, 11 *b*; abbiamo menzione della famiglia dal 1107, almeno del ramo che già abitava Bergamo (altri rami a Trescore). Un Nicolino *iudex*, rammentato pel 1279 (Mozzi, VII, 20 *a*) spiega il perchè del nome medesimo nel nostro, che è rammentato nel 1390 come figlio del fisico Iacobo *de la Turre de Gurgolaco* (*ibid.*, 20 *b*). Un fratello *Iohannes* appare pure *magister*. Essi abitavano in Bergamo nella vicinìa de Puteo Albo. È curioso osservare che l'amore alla professione medica si è tramandato nei secoli posteriori unitamente al nome Nicolino o Nicolao (*ibid.*, 42 *a*). La famiglia appare dai varii indizii assai facoltosa. Di persone dette *de Clixione* e *de Cerete* il Mozzi dà qualche nome in II, 95 *b*. Alcuni *de Loare* sono nominati in Mozzi, IV, 98 *b* (an. 1351, *Manfredus*, *Proserallos*). *Iohannes Mozi de Brembate* appartiene alla notevolissima famiglia de Brembate, di cui già abbiamo parlato a p. LXXXI, ed è il famoso cronista, il cui testo è perduto ma di cui ha largamente usato il Celestino, e prima di lui il *Chronicon*, come abbiamo cercato di di-

8. — Et die mercurii XXV suprascripti mensis hora secunda noctis ducti fuimus ad carceres comunis Pergami videlicet XXI guelfi et decem gibelini de quibus fui ego unus ut infrascripti sunt, videlicet:

Alexius de Crema
Fachinus de Tertio
Valeranus fillius Recuperati de Adelaxiis
Zininus de Gazio
Venes de Plazze

Tensa de Mariano
Baldines filius Zi[ni]ni de Suardis
Ioannes de Barziziis
Pecinus Cremaschi
} in rocha [1]

9. — Die penultima aprillis positi fuerunt ad carceres Pergami:
in rocha Colombinus de Sancto Piligrino
in rocha Tonolus frater Sbarzie de Chinellis
in rocha Martinus de Soltia
Farina de Russia de Hendena
in rocha Barilus de Plorzano
Zenonus fillius Tentaldi et certi quorum nomina ignoro.

10. — Die lune ultimo aprilis posuerunt in rocha homines XI ex suprascriptis qui sunt signati in rocha.

11. — Et [2] die lune ultimo suprascripti mensis aprillis relaxatus fui a dictis carceribus

---

1-3. Et die mercurii .... videlicet] Et die lune ultimo aprilis posuerunt in Rocha homines ex his infrascriptis qui sunt signati in Nota quorum nomina sunt hec *G* — 6. Valeranus *om.* *G* - in rocha *om.* *G* — 9-15. *Come già fu avvertito, questo paragrafo in A è scritto dalla stessa mano di fronte agli undici nomi con cui si chiude la prima colonna del primo elenco nello spazio lasciato bianco sulla parte superiore della c. 2 v sotto i quattro nomi che formano la seconda colonna di detto elenco*

mostrare da p. LXXX a p. CXVII. All'epoca nostra i Brembate appaiono numerosi e divisi in varie branche. La famiglia si è protratta sino ai tempi nostri, e vi apparteneva il conte Francesco che fu corrispondente del Muratori. Dei Brembate abbiamo menzione sino dal 1113 con *Adam quond. Petri* (MOZZI, I, 366 *a*) e di essi è pure quel Pinamonte che scrisse nella prima metà del secolo XIII la vita di Santa Grata. Un *Antonius quond. Petri de Cucchis* è rammentato anche nel 1379 all'8 febbraio, MOZZI, 13 *a*: onde il nostro è un altro ramo dei parecchi in cui dividevasi la famiglia nel secolo XIV. Un altro Antonio è detto figlio di Gasparino nel 1386 (*ibid.*, 97 *b*) e abitante in Martinengo, nelle cui terre anche gli altri rami avevano i loro possedimenti. Perciò il *Chronicon* dice insolitamente anche la paternità. Altri Cucchi abitavano in Santo Stefano e hanno dato dei giudici. La famiglia ad ogni modo risale almeno al 1117, quando compare un *Loterius de Cucchis Sacri Palat. notarius* (*ibid.*, 121 *a*). Gli Urio erano varie branche che abitavano le vicinìe di Sant'Antonio, di Santo Stefano, di San Cassiano, Sant'Alessandro della Croce, San Giacomo, Sant'Alessandro in Colonna (MOZZI, VII, 113 *a*). Maffiolo o Maffeo compare nel 1355 teste nel matrimonio della sorella Bona con Simone di Gisalberto di Benzio Suardi. Era pure teste il fratello *Guidomanus iudex*: onde dal tutto si comprende la importanza, la cultura e la ghibellinità dei *de Urio*, *ibid.*, 177 *a*. Questo Mafiolo non è da confondersi con *Maphiolus filius emancipatus de Simone de Urio mercator* nominato nel 1396, *ibid.*, 177 *b*. *Laurentius de Cucchis* appartiene ad una numerosa parentela estesa nelle diverse vicinìe e in paesi del piano e del monte. Egli è nominato nel MOZZI, VII, 291 *a*, come vivente nel 1397 (10 marzo) figlio di un *quond. Mayfredi dicti Sozzoni olim dom. Iohannes*. *Leonino Brembate* è rammentato in un libro d'estimi del 1378 (MOZZI, I, 287 *a*). *Francesco de Lacrota* di numerosa famiglia, diramata nelle varie vicinie, MOZZI, II, 77 *a*; le origini di essa risalgono almeno al 1107, *ibid.*, 267 *a*. *Viviano Tarussi* è della nota famiglia guelfa degli scrittori dei *Memoriali* (di cui sopra a p. CLIV e sgg. della Introduzione); *Ugo de Vertova* discende dalla famiglia *Albertonum de Vertua* che trovasi sino dal 1181 e che ha dato varii giudici e consiglieri alla città, MOZZI, VII, 140 e 271; *Fachinus da la Sale* appare (da un libro d'estimi) abitante nel 1362 nella vicinìa di Sant'Alessandro in Colonna ed è detto *quond. Simones olim Rugero de la Sale seu de la Avitate*, MOZZI, 211 *a*. Alla nostra epoca appartengono le discendenze di Simone, di Pietro, di Girardo, di Mafiolo, di Giovanni. Nel 1362 *Fachinus* investe la moglie *Stelina quond. Leomni quond. Agulfi de Brembate* di un feudo. Sui *Mozzi*, sugli *Endenna*, sugli *Adelasii*, sui *Terzi*, sui *Piazza*, sui *Rivola* e sugli altri nomi appartenenti alle principali famiglie vedi in Appendice i relativi *Alberi genealogici* da noi compilati.

[1] La Rocca è il castello fatto fare da Giovanni di Boemia sopra un antico *Castrum Sancte Euphemie*, cf. MAZZI, *La pergamena mantovana*, Bergamo, 1889.

[2] Le notizie del 25 e del 30 sembrano note personali del Castelli probabilmente da qualche ricordo o meglio ancora da qualche aggiunta o nota, all'atto stesso ufficiale o al testo del Brembate.

una cum Zinino Guercio et Venes de Plaze et fecimus unam satisfationem de comparendo totiens etcetera[1] sub pena florenorum c pro quolibet et fuerunt mei fideiussores valic (*sic*) Conradus[2] de Zuchis, Gabriel de Archidiaconis, Tonolus Ferandi de Lavolta.

1380[3].

Castre.

12. — Die[4] mercurii VIII madii 1380 facta fuit una andata per partem gibellinam videlicet per homines de Loare et circonstantes et Brixienses in loco de Castre[5] et ibidem interfectus fuit dominus Osebinus de Forestis, Brusa de Forestis[6], Rovenius[7] de .... et duo alii. Et ibidem derobaverunt de maxima quantitate pecunie et rerum et comburerunt domos et alia etcetera[8].

13. — Die[9] veneris XI may combursa fuerunt fenilia et tegetes hominibus de Gandino super eorum montibus per homines partis guelfe de Valeseriana superiori et alios Guelfos quos ignoro.

D. Philipini.

14. — Die[10] lune XI iunii dominus Philipinus miles de Salis venit Pergamum pro potestate loco domini Girardi de Lagnelo militis.

De Sforzaticha.

15. — Die[11] dominica hora tertia noctis XVII iunii accesserunt Tonolus de Grecis[12] cum certis hominibus equestribus et fillius domini Merini da Lulmo cum maxima quantitate pedi-

---

2. quolibet] eorum *agg.* *G* - valic *om.* *G E F*; valia *C* — 4. 1380 *om.* *G* — 5. 1380] *in A corretto su* 1480 *passando il* 3 *sul* 4 — 7. ....] *lacuna comune a tutti i codici.* — 9. etcetera *om.* *G* — 12. quos ignoro] quorum *C* — 15. Grecis] Grottis *G* — 16. certis] *om.* *C*

[1] L'*etcetera* mostra che il raffazzonatore ha interrotto qui il racconto, cioè l'enumerazione giuridica delle obbligazioni.

[2] In *A* è proprio scritto *valic* e non si capisce cosa voglia dire. Certamente, data anche la forma della scrittura e una breve lacuna in bianco, si può credere che anche il trascrittore di *A*, se non addirittura il compilatore stesso, non abbiano saputo decifrare la grafia originale. In quest'ultimo caso era illeggibile l'appunto stesso del Castelli, ovunque esso si trovasse.

[3] Non si capisce perchè il 1380 sia segnato in mezzo della pagina tra le notizie del maggio. Forse l'autore aveva intenzione di incominciare qui le notizie pel 1380 e riservava lo spazio antecedente al 1379, che poi ridusse invece ad una sola notizia.

[4] Questa notizia è dal Celestino riportata con la solita citazione:
Castello
Brembate
Mancano nel Celestino i nomi: ma, come già osservammo, potevano benissimo essere originariamente nel Brembate, tenuto conto che il Celestino deve necessariamente far opera di compendio ed omettere quei particolari, che, come gli elenchi dei nomi, dovevano sembrare inutili alla distanza di due secoli. Anche nel *Chronicon* la notizia sembra abbreviata.

[5] Castro, piccolo villaggio ad un miglio da Lovere; fu una volta una vicinìa della vasta comunità di Solto. Cf. MAIRONI, I, 238. Si noti l'intervento dei Bresciani; indizio di una situazione generale di ribellione: non si va però più in là di questo scarso e frammentario accenno, mentre molto ci gioverebbe sapere le relazioni tra i movimenti guelfo-ghibellini del Bergamasco e quelli delle altre regioni, e fino a qual punto essi sono fra loro collegati.

[6] Si ha nel 1384 un *Iohannes quond. Osebini quond. Federici*, MOZZI, III, 80 *a*.

[7] Se in luogo di *Rovenius* si dovesse leggere *Romelius* avremmo completata la lacuna con un *Romelius de Forestis* citato pure dal MOZZI, III, 80 *a*, pel 1378. In ogni caso il compilatore ha tralasciato di completare il nome, probabilmente per non aver saputo decifrare la scrittura del suo originale.

[8] L'*etcetera* accenna ad un abbreviamento da parte dell'elaboratore dell'originaria notizia. Forse i particolari non erano a troppo onore dei Ghibellini.

[9] Fonte il Brembate. Il Celestino per queste notizie cita soltanto il cronista guelfo: il *Chronicon* è però perfettamente identico: onde lecito l'ammettere la derivazione dell'uno dall'altro.

[10] La notizia può attribuirsi al Brembate, osservando che queste liste di funzionari pubblici gli sono famigliari come si rileva dai varii passi riportati nel Celestino. Qui poi la presunzione si appoggia sul fatto che precedono e seguono nel *Chronicon* notizie che sono anche nel Brembate. Nel Celestino abbiamo a questo punto una lunga serie compatta di notizie brembatiane, ma il *Chronicon* non le segue tutte: ad es. quelle dell'8 giugno che dicono assai male dei Ghibellini.

[11] Notizia tratta da Giovanni Brembate. Cf. CELESTINO, 232.

[12] Si ha dal 1176 un *Robalottus de Greco* (MOZZI, IV, 164 *a*); e un *Tonolus quond. Bertrami* è nominato nel 1375, nel 1390, e 1391.

tum de Valebrembana et aliis Guelfis numero cccc ad locum de Sporzaticha [1], et ibi pugnaverunt et intraverunt dictam terram et interfecerunt Paulum et unum eius fratrem de Carlotis et sex alios et comburserunt dictam terram, salvo sedumen magnum domini Ioannis militis de Suardis, et alio duxerunt multas bestias bovinas et Ioaninum filium Tonoli domine Carine de Muzo [2] ad locum de Alzano [3] quem postea interficerunt.

16. — Die [4] martis xviiii iunii ' mandato magnifici d. D. Bernabovis etc. venit in territorio Pergami dominus Ioannes de Lasicha pro capitaneo cum certa quantitate equestrium, et ipse una cum domino Iacobo de Piis similliter capitaneo posuerunt campum in locis de Scanzio et de Roxiate [5] pro eundo et deturbando omnes Guelfos de Valebrembana et sequaces domini Merini militis de Lulmo qui erant in loco de Alzano et Guelfos de Valeseriana inferiori et superiori. Et ad deguastandum predicta accessit dominus Ioannes de Iseo cum equestribus D et pedestribus circa DCCC. A, 3r Lulmo.

17. — Et [6] combureruntterram de Albano [7] die xx iunii.

18. — Et [8] postea accesserunt homines de Galbiate et de Ulzinate partis gibeline et numero circa cccc et homines de Brembilla circa c. Et ipsi domini capitanei, gentes domini Ioannis de Iseo et suprascripti de Ulzinate et de Galbiate et de Brembilla et certi alii de Pergamo ' et districtu Pergami ad loca de Alzano, de Laranicha, de Anexie et certis [9] domibus circonstantiis et ivi fecerunt maximam pugnam in qua vulnerati et mortui fuerunt multi Guelfi et de Gibelinis nullus mortuus fuit et penitus combureruntsuprascriptas terras et loca [10]. Et hoc fuit die veneris xxii iunii 1380. Mur., 850

19. — Et [11] die suprascripto xxii iunii suprascripti da Ulzinate et da Galbiate et de Brembilla accesserunt in Plorzano, et ibi se acampaverunt et derobaverunt omnes domos de Plorzano, et invenerunt super turim porte de Plorzeno Tonolum de Lavale [12], Iohannem et Tolam fratres et fillios Barilli de Plorzano et certos alios numero viii, sed se diffenderunt et finaliter domini Guillelmus de Gonzaga et Balzarinus de Pusterla milites acceperunt ad fidanciam de dicta turi Tonolum de Lavale et Tolam filium Barili et tres alios.

2-3. de Carlotis *è posto dopo* Paulum *in G* — 4. bovinas et duxerunt captivum Ioanninum *G* — 5. occiderunt *G* — 6. xviii iunii] 18. *C* - venit] *in A è correzione su* accesserunt *cancellato; lo mantiene C ma non GF* — 8. capitaneo *om. G* — 11. ad deturbandum *G* - accessit *om. G* — 12. D *om. G*; 200 *C* — 13. xx iunii] 21 *G* — 15-16. circa c.... et certi alii *om. G* — 20. xxii] 27 *C* - 1380] *in A è corretto su* 1480 *passando col* 3 *sopra il* 4 — 26. Tolam] Tonolum *G*

[1] Sforzatica, piccola località sul Brembo a pochi chilometri da Bergamo.

[2] Sui Mozzi, famiglia tra le più antiche, vedi quanto abbiamo detto nel nostro "*Pergaminus*" e sulla loro potenza nei secoli X, XI e XII. Per le numerose branche della consorteria vedi i nostri *Alberi genealogici* in Appendice.

[3] Alzano, borgo presso Bergamo all'imbocco di Val Seriana.

[4] Nel Celestino la notizia è desunta più specialmente dal Brembate: come si prova anche dal fatto ch'essa, sebbene compendiata e priva dei nomi, è più ampia di sostanza. Infatti l'impresa di Scanzo e di Rosciate sono precedute da un'altra su Ghisalba che il *Chronicon* omette. Si osservi che qui incomincia un breve e omogeneo racconto sulla spedizione degli ufficiali viscontei contro i Guelfi fino al 24° capoverso. Onde tutte queste notizie sono di una sola mano che non può essere se non del Brembate.

[5] Scanzo e Rosciate, due piccoli borghi vicinissimi alla città sul Serio.

[6] Albano, presso Trescore.

[7] Notizia brembatiana (Celestino, 232); vedi sopra p. civ.

[8] Ranica, luogo vicinissimo a Bergamo.

[9] Nese, sul Serio al di sopra di Alzano.

[10] L'ultimo inciso sembra sostituire gli altri particolari ch'erano nel Brembate e che si riconoscono nel Celestino, 234.

[11] Notizia tratta dal Brembate, cf. Celestino, 232 (vedi sopra p. civ). Il Celestino ha abbreviato ed ha omesso i nomi: cosa che invece interessava specialmente il Brembate, come in genere i ricordi guelfi o ghibellini. La notizia è compendiata come si rileva dal *finaliter* della seconda parte di essa.

[12] Abbiamo nel Mozzi due Tonoli uno di Seriate pel 1399 (VII, 118 *a*) e uno *quond. Bonadei dicti Gisonzelli de Serina*, 1376 e 1401 (141 *a* e 141 *b*).

20. — Et[1] die suprascripto XXII iunii hora prima noctis ceperunt suprascripti de Ulzinate et de Brembilla fochum in Plorzano et conbureruNt.

21. — Die[2] sabati XXIII iunii suprascripti de Ulzinate et de Brembila combureruNt turim et sedumen Ioannis Zonii[3] de Mafeis que fuerunt domini Baldini militis de Suardis sitam in burgo de Palaxo[4] et terram de Gorle et de Petrengo.

Comenduno.

22. — Die[5] suprascripto sabati combursa fuit terra da Comenduno per gentes d. D. Bernabovis et interfecti fuerunt de Guelfis homines XIIII.

D Francius quond. Bertulini Belani.

23. — Die[6] iovis XXVIII iunii interfecti fuerunt in loco de Gisalba Vilanus filius quondam Mafioli de Tarussis et Franceschinus filius quondam Bertulini de Belefinis per brigatam Suardelli filii quomdam domini Simonis de Suardis et alios Pergomenses gibelinos. Et hoc contra voluntatem dominorum Iacobi de Piis, Ioannis de Lasicha militum et Antonii Comitis capitaneorum exercitus magnifici d. D. Bernabovis, qui eos acciperant ad fidantiam de castro de Gisalba[7].

† Baratini.

24. — Die[8] sabati VII iullii negavit in Olium subtus Calepium Baratinus de Suardis.

25. — Die dominico octavo iulii domini Iacobus de Piis et Ioannes de Lasicha milites et Antonius Comes et Contolus de Lamponiano capitanei exercitus prelibati Domini iverunt ad locum de Calepio[9] cum una maxima quantitate equitum et ibi comburserunt domum et habitationem dicti Baratini[10].

A, 3 v

Sipioni.

26. — Die[11] dominico XXV novembris Scipionus filius quondam domini Mazoli militis de Suardis desponsavit in Laude dominam Bertolaminam filiam domini Iohannis militis de Iseo existens potestatis Laude[12].

---

1. XXII] 27 *C* — 2. et eum combururerunt *G* — 3. XXIII] 28. *C* — 8. XXVIII] XVIII *C* — 14. in flumen Olium *G* - Baratinus de Suardis subtus Calepium *G* — 15. Lasicha] Lischa *G* — 16. Contolus] Consulus *G* — 21. existens in Laude pro potestate *G*

[1] Notizia che ripete la precedente e sembra essere dunque un duplicato: l'origine è certo una postilla marginale, conglobata per una qualunque ragione nel testo.

[2] Notizia tratta dal Brembate: cf. CELESTINO, 232. Nel Celestino è accorciata: vale a dire mancano i nomi.

[3] Trovo menzione di un *Iohannes quond. Zoni* ecc. in una taglia del 1378 (MOZZI). Ed era di Zogno ed era ascritto in Bergamo alla vicinia di San Giovanni.

[4] Borgo Palazzo, sobborgo di Bergamo, così detto dall'esistenza di un palazzo regio nell'alto Medio evo, MOZZI, *Corografia bergomense*.

[5] Notizia tratta dal Brembate; cf. CELESTINO, 232.

[6] Fonte guelfa; probabilmente sempre il Brembate: manca in Celestino. Invece si notano altre notizie che non compaiono nel *Chronicon* (5 e 7 luglio). Cf. l'identica notizia, ma più certa nei *Memoriali* del Tarussi.

[7] Gisalba, luogo tra Bergamo e Martinengo.

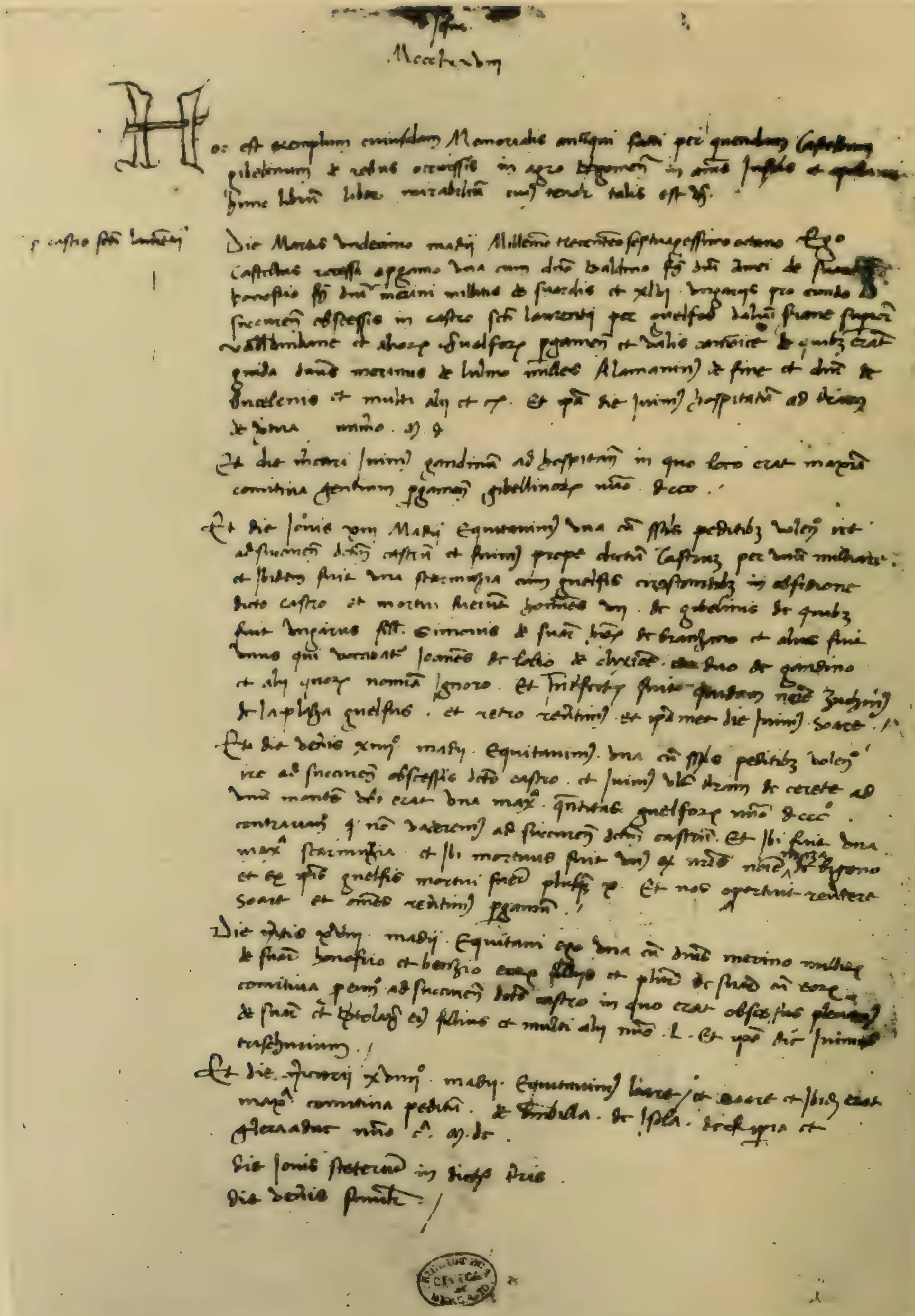
[8] Notizia questa e la seguente che trovano riscontro nel Celestino in un passo del Brembate che nomina i medesimi ufficiali viscontei.

[9] Su Caleppio e il suo territorio vedi Archivio Storico Lombardo, 1894, II, 84 sgg.

[10] Nell'agosto del 1380 abbiamo ricordo di un pronunciamento dei Rettori di Bergamo (una grida) per una pace ordinata dal *Dominus*: si dice che i Suardi *et eorum comitiva.... steterunt et equitaverunt committendo maleficia....* e si minacciano varie cose. Fra gli uccisi erano *Vitanus de Tarassis*, *Mellisius* (?) *de Colleonibus*; si accenna ad assassinamenti nei borghi e sotto le mura di Bergamo; è nominato *Perlinus de la Gumella* e si dice che fu assolto. Il documento è riportato in frammenti dal MAZZOLENI, libro *A*, foglio 12 *b* ms. nella Biblioteca Civica di Bergamo.

[11] Fonte di colore ghibellino: e molto probabilmente da qualche atto dell'Archivio Suardi, nel quel caso potrebbe essere interpolazione posteriore alla redazione del *Chronicon*. Si osservi che qui si ha nuovamente un salto brusco di quattro mesi e che anche le prime notizie dell'anno seguente riguardano la morte di alcuni Suardi.

[12] I De Iseo risultano nel *Chronicon* imparentati con i Suardi, il che è provato da altri documenti. Vedi ODORICI, *Storia di Brescia*, VII.



CHONICON BERGOMENSE — pag. 3 (cod. A - c - 1r). — Alla r. 2 leggesi, non *apellant* (*apellāt*, come sotto *erāt, tulerūt*) ma *apellavit*. L'antico trascrittore ha attribuito al Castello non solo tutto il memoriale da lui copiato; ma anche il titolo « *Liber mirabilium* ».

[1] MCCCLXXXprimo.

1. — Die[2] lune septimo ianuarii dominus Vincentius de Suardis migravit. D. Vincentii

2. — Die[3] veneris olivarum quinto aprilis 1381 reverendus pater dominus frater Lafranchus mediolanensis Pergami episcopus migravit in Pergamo[4] in quodam hospitio in quo [croce e mitra vescovile]. quondam habitabat dominus Bertraminus de Lavolta iudex, et portatum fuit corpus ad sepeliendum Mediolanum.

3. — Die lune xx madii interfectus fuit Honofrius de Somplegiis. †

4. — Die martis xxi madii interfectus fuit Malagnius de Zonio[5]. †

5. — Die[6] ultimo madii interfectus fuit super territorio de Prezate.... carbonarius de † Mazolenis de Valdimania.

6. — Die[7] martis iiii iunii interfecti fuerunt d. Consolatus de Suardis et unus alius cum † † eo per Fredericum Ursini de Totelmanis et certos alios[8].

---

3. migravit ad aliam vitam *G* — 4. episcopus] *in A, di contro a questo passo sono disegnate una croce e una mitra vescovile; i medesimi disegni sono in C dove però è anche un'altra mitra cancellata perchè evidentemente sbagliata* — 5-6. corpus Mediolanum ad sepeliendum *G* — 7. Somplegiis ad Murgulam prope malium quia pistabat *G* — 8. Zonio prope Pontem siccum *G* — 9. ....] *spazio vuoto A C*; Aldradus de Zonio de Mazzolenis Vallis Marine *G* — 11. occisi fuerunt *corretto poi in* occisus fuit *G* — 12. alios] prope Martinengum *aggiunge G*

[1] Le notizie di questo anno si possono dividere in quattro gruppi: *a*) l'uno di notizie slegate dal gennaio al maggio; *b*) il secondo più compatto ed omogeneo del giugno; *c*) il terzo, cui si arriva con una lacuna completa del novembre; *d*) segue una lunga notizia del dicembre, ma per i suoi caratteri essa si ricollega alle prime notizie dell'anno 1382.

Pel 1381 nulla di importante si può desumere dalle altre fonti: il Celestino ha poche cose insignificanti tolte dal Brembate e il Ronchetti (p. 173) accenna, è vero, a conflitti sanguinosi a Sforzatica e alla fine di Merino Olmo, ma, sempre per ciò che si riferisce ai fatti di Sforzatica, la data del 1381 collima con quella del *Chronicon*. La fine di Merino Olmo nel Celestino e nelle sue due fonti (Castelli e Brembate) è attribuita o al 1383 o al 1384. Sembra dunque che quest'anno si siano rinnovati i conflitti fra i Guelfi e i Ghibellini che avevano dovuto posare dopo le energiche misure prese da Rodolfo Visconti nel 1380. Eroe di questi fatti fu tra gli altri Merino Olmo. Ciò richiese un nuovo intervento per parte del governo che si ripetè nell'anno seguente. Però questa volta, come nel 1380, Rodolfo Visconti punì severamente anche i Ghibellini, come si vede dalle condanne numerose inferte ai Suardi, mentre nel 1379, secondo il Brembate, il governo aveva dovuto sostenere decisamente i Ghibellini.

[2] Si inizia il primo gruppo di cinque notizie che si riferiscono tutte a morti o ad uccisioni. Ma ad eccezione forse dei primi due capoversi, gli altri sono desunti dal Brembate.

[3] Il vescovo qui nominato è Lanfranco Saliverti che resse la Chiesa di Bergamo sino al 1381. Gli successe per pochi mesi un vescovo Cipriano, bergamasco, e poi nello stesso anno Branchino Besozzi: cf. il Ronchetti, *op. cit.*, V, pp. 170 sgg., che, tra le controverse opinioni degli storici locali ristabilisce la verità.

[4] Il vescovo morì nella casa privata di Bertramino della Volta perchè il vescovado era stato occupato, come è detto sopra, da Rodolfo Visconti.

[5] La famiglia proviene dal paese di Zogno nella Media Val Brembana, ma non trovo menzione di *Malagnius* negli elenchi conosciuti.

[6] Prezate, piccolo luogo presso Mapello sulla strada da Bergamo alla Valle San Martino. Da esso prese nome la famiglia de Prezate che dette parecchi giudici e notai. Si noti la lacuna che indica non essere stata probabilmente completata la notizia dal compilatore originale. Ad ogni modo il trascrittore di *A* trovò già esistente la lacuna.

[7] Le sei notizie che seguono dal 4 al 20 giugno sembrano tolte ad una stessa fonte, trattando tutte di medesimi episodi e formando così un piccolo brano, il quale appare di colore guelfo per la cura onde si mettono in mostra le sventure ghibelline. Essendovi però nominati parecchi dei Suardi, potrebbesi spiegare perchè il raffazzonatore accogliesse tuttavia in questo punto notizie non troppo belle pel partito ghibellino. Mancano precise indicazioni per attribuire questi passi ad un determinato autore: notiamo però che anche il Brembate, e precedentemente a questo anno e posteriormente, accenna in una maniera identica alle operazioni delle truppe viscontee, cioè riportando il nome e gli attributi degli ufficiali. Che queste sei notizie formassero parte di un più lungo racconto si riscontra dall'*etcetera* della quarta notizia.

[8] Di Federico Totelmanni trovo menzione nel 1396, Mozzi, *op. cit.*, VII, 55 *b*.

7. — Die mercurii v iunii interfecti fuerunt per certos baroerios domini Paganini de Panico potestatis Pergami, qui ducebant Pergamum Bonaxium de Carlotis et Bertolinum habitatores da Sporzaticha in fortiam suprascripti domini potestatis, duo de Sporzaticha super strata secus locum de Lalio [1].

M. R., 551

[forca con le corde per [illegible] appiccati].

8. — Die [2] sabati octavo iunii suspensi fuerunt per gu'lam prius troncatis cordis gambarum Suardellus filius quondam domini Simonis de Suardis et .... filius quondam bastardi Preyti de Suardis, Melinus filius quondam Gasperini Seravali Collionum cum duobus eius nepotibus, Iohannes filius quondam Donati de Mapello, Anselmus de Mapello, Poletus de Sancto Petro Orzio, Moretus de Sancto Gallo, Tegniosus de Cazanicho, Ioannes Benti de Triviolo, Iohannes Zafranchi de Triviolo et Francinus Recalcatus comitatus Mediolani, et Baynus de Vezanicha, et Spiardus de Grasobio, et Franceschinus Regazinus, Carasinus de Cornali. Et qui omnes suspensi fuerunt super territorio de Gisalba [3].

Campum de Sporzatica.

9. — Die [4] dominico VIIII iunii una maxima quantitas gentium equestrium et pedestrium numero circa CCCC de gentibus magnifici domini Domini posuerunt campum in locis de Sporzatica et de Almine [5], in quibus erant magnates d. Paganinus comes de Panicho milles potestas Pergami, Vescontus de Cropello, Franceschinus de Dexio et Ariginus camerlengus prefati magnifici domini etcetera, et ibi steterunt usque die sabati XV iunii in mane.

10. — Die sabati XV iunii in mane recesserunt dicte gentes a loco de Sporzaticha et iverunt ad locum de Villa de Lemine [6] et derobaverunt certas res comestibilles et recesserunt die dominico sequenti.

[forca con un appiccato].

11. — Die iovis in sero XX iunii fuit suspensus Augustinus de Suardis in loco de Gisalba.

A, 4*r*

12. — Die [7] sabati nono novembris tempore regiminis domini Paganini de Panicho militis Pergami potestatis decapitatus fuit Bonus filius quondam domini Osebini de Forestis.

[forca con le corde per 5 appiccati].

13. — Die [8] iovis summo mane XVIIII decembris suprascripti anni Vescontinus de Cropello canzellarius magnifici d. d. Bernabovis etcetera accessit ad castrum Sancti Laurentii [9]

---

2. Bonaxium] bona secum *G* — 5-6. gambarum super territorium de Ghisalba Suardellus *G* — 6. ....] *lacuna comune a tutti i codici* — 10. comitatus] comitis *C* — 12. Et qui .... Gisalba *om.* *G* — 15. in quibus] inter quos *G* — 21-22. *in A nel disegno marginale la piccola e sbiadita figura umana sembra di inchiostro molto posteriore, tanto più che C ha il disegno del patibolo con una sola corda e senza alcun corpo* — 25-p. 19 l. 6. *anche in C disegno di un patibolo con 5 corde*

[1] Lallio, a tre miglia da Bergamo, lungo la strada per Milano.

[2] Sui Suardi, i Colleoni, i Sangallo, nominati qui vedansi i relativi *Alberi*: dei de Mapello trovo rammentato solo il *Donatus* nel 1376 come figlio di *quond. Martini* (Mozzi, IV, 226 *b*). Degli altri non si hanno notizie. Si noti la lacuna, dove è omesso il prenome del figlio di Preite Suardi. Anche qui la elaborazione non è compiuta, certamente o perchè l'originale era illeggibile o perchè la fonte originaria era incompleta essa stessa.

[3] Probabilmente quest'ultimo inciso riassume una serie più lunga d'altre notizie o è postilla conglobata nel testo: certo esso è fuori di posto: *G* lo ha inteso e ha cercato di rimetterlo a suo vero luogo.

[4] Notisi l'inciso una *maxima quantitas gentium*, che si ritrova assai spesso nel Brembate.

[5] Almine, ora Dalmine, da non confondersi con Lemine, oggi Almé ed Almenno, è una contrada vicina a Sporzatica, ora Sforzatica. È nota per le fonderie.

[6] *Villa de Lemine*, già *Villa d'Almé*, ed ora *Almé con Villa*, è grossa borgata allo sbocco della Val Brembana, vicina ad Almenno.

[7] Comincia il terzo gruppo. La notizia sembra per sostanza e colore simile alle precedenti: onde potrebbe ammettersi che fosse ad essa unita con altre che il raffazzonatore non ha accolto. Sui Foresti, vedi gli *Alberi*: però di Osebino, si hanno varie menzioni, non così invece di Bonus.

[8] Questa e le notizie seguenti che appartengono al dicembre e al gennaio successivo sebbene tra l'una e le altre sia interlineato un 1382 secondo lo stile della Natività che fa incominciare l'anno il 25 dicembre, sono desunte da una stessa fonte: la quale si manifesta iden-

(*Vedi la nota 9 a p. seg.*)

cum multis stipendiariis Pergami et multis de Clixione et in dicto castro invenit quinque banitos, videlicet Ameum de [1] Solario, Tonolum de Papis filium quondam Guidoti, unum cremonensem, alium brixiensem reliquum de Crema et cum eis pugnavit, et unus ex ipsis banitis vulneravit Petrolum Bosium stipendiarium Pergami ex quo vulnere mortuus fuit, et tandem cepit suprascriptos banitos et fecit eos suspendere super strata de Paluscho [2] die veneris sequentis.

MCCCLXXXII [3].

14. — Die lune penultimo decembris Vescontus predictus cum una comitiva Ungarorum et peditum stipendiariorum accessit in Valebreni et ibi invenit Plegapanum de Solario banitum, et volendo eum capere, posuit se ad deffensionem et vulneravit quemdam nomine Michaelem teotonicum famulum Mathei de Piadena in capite ex quo vulnere mortuus fuit; et dicti stipendiarii vulneraverunt dictum Plegapanum plusquam XX vulneribus, et tandem ceperunt eum et duxerunt Pergamum.

15. — Et die ultimo decembris suprascripti anni suspensus fuit per gulam in Prato Fornelli suprascriptus Plegapanus de Solario. [forca con la corda per un appiccato].

1. — Die veneris tertio ianuarii decessit inclitus d. Marchus natus magnifici d. d. Bernabovis. D. Marchi †.

2. — Die suprascripto decessit Gualterius filius quondam domini Mazoli de Suardis. Gualterii de Suardis †.

3. — Die [4] primo madii decessit dominus Merinus milles de Suardis et sepultus fuit quinto madii ad domum Fratrum Predicatorum et pro honorando eius corpus fuerunt equi coperti 6 et cilostri L. D. Merini de Suardis †.

4. — Nota quod magnificus d. d. dux de Andegavia qui vulgariter dicitur dux de Angio de Franza de anno MCCCLXXXII venit [5] in Lombardia accessurus, ut dicebatur, Napolim contra magnificum d. d. Carolum de' la Pace regem Apulie. Et die lune quarto augusti Mur., 852 levavit suum campum de ponte Hencie [6] episcopatus Parme et ivit hospitatum de subtu Marzaliam per medium meliare cum plusquam quinquaginta millibus equis et equestribus. Et

14-15. *anche in C disegno di un patibolo con una corda; il paragrafo 2 in G è congiunto al periodo precedente con una virgola* — 16-17. Bernabovis *om.* C — 18. decessit] discessit C - *il paragrafo 2 forma un tutto in G col paragrafo 1* — 19. decessit] obiit G — 21. coperti *om.* G - et torciae 40 cerae albae G — 22. dux] duca d' C — 23. anno MCCCLXXXII] anno supr. G — 24. magnificum *om.* G — 25-26. Marzaliam] Marsilia G

tica a quella onde sono tratte le sei notizie del giugno del 1381: si dànno cioè particolari sulle mosse degli ufficiali viscontei. Assai probabilmente questi frammenti di notizie formavano parte d'un più ordinato racconto che descriveva le varie spedizioni contro i varii centri di ribellione — in quest'ultimo caso contro alcuni banditi della casata dei Solari —. Le notizie debbono essere state compendiate, a giudicare dalle dissonanze sintattiche.

[9] (*p. 18*) San Lorenzo è lo stesso *castrum* che si vede assediato nel principio del *Chronicon*.

[1] I Solari abitavano nelle vicinie di San Salvatore e d'Antescoli, non trovo però menzione di Ammeus nè di Plegapano, nominato più sotto.

[2] Palosco, villaggio presso la confluenza del Cherio nell'Oglio. Fu antico castello dei conti di Bergamo e rimase celebre nelle lotte dei Bergamaschi contro i Bresciani nel secolo XII. Cf. Mazzi, *Studi bergomensi* cit., *passim*.

[3] Vedi l'osservazione a nota 9, p. 18. Anche l'anno MCCCLXXXIII è interlineato secondo lo stile della Natività.

[4] Da questa notizia con cui comincia veramente il 1382 sino all'ultima delle poche notizie di questo anno non vi è nè continuità cronologica nè continuità di fonte. La prima notizia è un ricordo suardesco.

[5] Notizia castelliana, di cui sopra a p. XLVIII sgg. Si osservi come il Castelli dica semplicemente de anno 1382: onde l'impressione che qui egli non scrivesse ad uso di cronica, ma che gettasse un ricordo.

[6] È il fiume Enza tra le odierne provincie di Parma e Reggio.

cum quo erat comes Sabaudie, comes de Zeneva frater pappe de Avinione, Henricus de Britania, Syrius de Monzolia et una maxima baronia. Et cum qua comitiva ivi usque ad suprascriptum locum subtus de Marzalia cum domino Guilelmo de Suardis [1].

† 7. — Nota quod die martis secundo septembris anni suprascripti 1382 decessit Pezolus de Garganis [2].

De Rotha. 8. — Die [3] veneris decimo octobris 1382 homines de Locatello de Valdimania cum eorum sequacibus, homines de Arigonibus, de Amigonibus, de Romonibus, de Talegio [4] et eorum sequaces qui effecti fuerunt gibellini per cartam rogatam per Iohanem Barzini de Cavaneis notarium, iverunt una cum pluribus de Brembilla, et circonstantiis in contrata de Rotha et ibi comburerunt totam Rotham et alia loca circonstantia et derobaverunt [5].

MCCCLXXXIII [6].

Fortificatio castrorum. 9. — Die [7] XXVIIII decembris 1383 Zenonus de Cropello canzellarius d. d. Rodulfi ivit super montem Pizidentis una cum certis Gibelinis de Pergamo et construi fecit unam bastitam asidum super pizo Pizidentis.

10. — Die [8] suprascripto Iacominus de Cardano simílliter ivit super montem Cornalbe una cum Bonomo de Guidotis et certis aliis de Brembilla, et ibi construi fecit unam bastitam.

1. — Die VII ianuarii suprascripti anni d. Azzo Vicecomes ivit super Pavonam [9] et ibi construi fecit unam bastitam, et hoc expensis vicinarum Pergami.

---

1. de Genova, *G* — 2. Syrius] Zelius *C* - ivi et ego Castellus usque *G* — 3. Marsilia *G* — 4. quod *om. G* - decessit] obiit *G* — 12. Constructio bastitarum — 14. asidum *om. G* — 15. Iacominus] Hieronimus - Cornalbum *G* — 16. Brembillensis *G* — 17. Ponnoniam *G*; Pannonam *C* — 18. vicinorum *G*

[1] Si noti che il Castelli è al seguito di un Suardi il che accorda con tutte le altre notizie d'altra fonte che accennano alla speciale dimestichezza del notaio ghibellino con la consorteria dei Suardi e più specialmente con alcune famiglie di queste.

[2] Un *Pezolus de G.* è nominato nel 1371 come figlio del *quond. Meiorini*, Mozzi, III, 211 *b*.

[3] Notizia che trovasi tale quale nel Brembate: ma siccome le notizie che seguono a questa nel *Chronicon* sono identiche a quelle che nel Celestino sone citate dal *solo* Brembate, si può ritenere che siamo di nuovo di fronte a un gruppo di notizie brembatiane.

[4] Sono famiglie e paesi dell'Alta Val Brembana. Su Val Taleggio in particolare cf. Villa, *La Valle Brembana con Taleggio e Serina*, Bergamo, 1895 e gli *Statuti* mss. nella Biblioteca Civica di Bergamo che sono una riforma effettuata nel secolo XV da Statuti del 1313.

[5] L'uso di passare da un partito all'altro non solo si comprende come una necessità della situazione, ma sembra fosse assai diffuso e ne abbiamo infatti altri esempi. Queste mutazioni stanno ad indicare la gravità della situazione, perocchè in certo qual modo si veniva a sostituire alla protezione dell'autorità pubblica, quella legale delle fazioni.

[6] L'anno 1383 vide continuare le lotte guelfo-ghibelline: il *Chronicon*, o meglio la sua fonte, accenna a varie opere di difesa e di fortificazione intraprese dalla città e dai magistrati viscontei. Di più un documento del 1384, che si trovava secondo il Ronchetti, V, 177, all'Archivio Capitolare, accenna che nel 1383 e nei due anni precedenti *conditiones predicte civitatis deteriorari coeperunt*.

Per quest'anno la fonte del Celestino è unicamente il Brembate: onde è facile vedere quali notizie di quest'ultimo sono passate nel *Chronicon* e quali no. Il *Chronicon* presenta qui undici notizie: di queste le prime tre sono del Brembate, le altre possono dividersi in un gruppo che si può attribuire al Brembate (10ª-11ª) ed in altre di fonti varie (4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª). Si noti che il Celestino ha poche altre notizie del Brembate. Naturalmente il Celestino non poteva trasfondere tutto il Brembate nella sua storia, ma solo quello che meglio gli pareva adatto.

[7] Notizia desunta dal Brembate, cf. Celestino, I, 236. Si osservi che il Celestino narrando questi fatti cita il solo Brembate, il quale gli è *unica fonte sino al maggio del 1385*. La derivazione di questa e delle altre notizie che si trovano identiche nel Celestino e nel *Chronicon* dal Brembate non può quindi essere dubbia.

[8] Questa notizia e la seguente sono desunte dal Brembate. Si osservi che il Celestino abbrevia le notizie fornitegli dal Brembate, le riunisce come può vedersi nel fatto che la notizia 7ª dell'anno 1383 del *Chronicon* è senz'altro congiunta in un solo capoverso e direttamente con le prime nel Celestino. Questi poi ha per l'anno 1383 una serie di interessanti notizie circa i movimenti guelfi nelle Alte Valli e i provvedimenti del governo visconteo.

[9] Monte alle spalle della Città.

2 [1]. — Die lune secundo februarii anni suprascripti decessit Gabriel de Archidiaconis [2] *A. av*
et sepultus fuit tertio februarii quo die fuit festum carnisprivii.

3 [3]. — Die dominico vigessimo secundo februarii anni suprascripti 1383 reverendus pater [mitra vescovile] dominus Branchinus de Besutio de Mediolano episcopus pergamensis accessit et intravit Pergamum cum maximo honore tempore regiminis domini Bindatii de' Benedictis de Pisiis potestatis Pergami. Et nota quod parentella de Advocatis qui adestraverunt eum veniendo per burgia et civitatem Pergami habuerunt ab ipso domino episcopo equum unum album copertum de zandali albo; et illi de parentella de Archidiaconis habuerunt unam clamidem panni pavonazi fodratam de zandali. Et fuerunt Biginus filius quondam domini Mayfredi, et Franzinus filius quondam suprascripti Gabriellis qui similliter adestraverunt eum. Et illi de parentella de Osa habuerunt ocreas dicti d. episcopi; et illi de parentella de Fara habuerunt capellum et cirotecha ipsius d. episcopi.

4. — Die [4] XXII iulii 1399 decessit suprascriptus d. episcopus in civitate Mediolani.

5. — Die [5] secundo aprilis suprascripti anni in ecclesia nova sancti Stephani una quan- Sindicatus.
titas hominum civium Pergami numero circa DC suo proprio nomine et nomine et vice comunis Pergami constituerunt sindicum et procuratorem Bonetum de Bonate tubatorem comunis Pergami ad accipiendum mutuo nomine dicti comunis a magnifico d. d. Rodolfo Vicecomite domino etcetera Pergami libras $D^{m}CCX$ et soldos X imperialium de quibus debent construi et redificari de bonis lapidibus castra Pizidentis, Cornalbe et Pavone per cartam ipsius sindicatus rogatam per Duninum de Prezate notarium et canzellarium comunis Pergami die suprascripto' tempore regiminis domini Bindatii de Benedictis de Pisiis potestatis Pergami et Filipini de Mur., 553
Laude refferendarii.

6. — Die [6] mercurii quinto augusti in sero decessit Laurentius Berlende [7] et die VI se- Laurentii †.
pultus fuit.

---

11. Osa] Ossa *G* — 12. cirotecha] chirotechas *G*

[1] Notizia diaristica prima del 1° gruppo: sembra tolta dai ricordi della famiglia degli Arcidiaconi, a cui pure si riferisce la notizia seguente. Le notizie mancano nel Celestino.

[2] Questo Gabriele de Archidiaconis è lo stesso che il Gabriel Bighini rammentato tra gli incarcerati del 1380.

[3] Questa notizia è interessante perchè ci mostra il perdurare di alcune funzioni d'indole feudale in famiglie che discendono da antichi ufficiali al cui ufficio era inerente la funzione in parola. Almeno questo possiamo dire per gli Arcidiaconi e gli Avvocati (i quali ultimi abitavano nelle vicinie di S. Alessandro in Croce, di Santa Grata intra Vites, di Borgo Canale di Santa Agata, di San Matteo, di Santo Stefano; cf. MOZZI, I, *passim*): meno evidente è il caso degli Osa od Ossa (MOZZI, V) e dei de Fara.

Quanto alla origine della notizia vedi la nota penultima. Dubito che la notizia originale si limitasse al primo periodo e che da *et nota* in poi sia invece una aggiunta o dello stesso raffazzonatore, in margine, o d'altri. Si avverta anche l'errore gramaticale in *cirotecha*. Propriamente *chirotheca* (dal greco) significa guanto: è voce liturgica rimasta nel pontificale. Qualunque sia ad ogni modo l'origine di questa seconda parte della notizia, il suo valore rimane inalterato. La notizia è omessa dal Celestino.

[4] Anticipazione semplice di data: appare essere stata originariamente una postilla marginale entrata poi nel corpo del testo: potrebbe essere dello stesso autore del *Chronicon* perchè si trova in tutte e due le serie dei codici. Manca nel Celestino.

[5] Notizia non diaristica desunta dagli atti notarili di Donnino da Prezate. Il Brembate aveva la stessa notizia, ma con maggiori particolari (cf. CELESTINO, I, p. 236), ma variava in lui il numero delle persone presenti all'adunanza e la cifra della taglia. L'origine da un atto notarile si nota nelle parole *suo proprio nomine* ecc. sino al solito *etcetera* che significa l'arresto della compilazione.

[6] Questa e le rimanenti notizie dell'anno 1383 meno quelle della morte di Lorenzo Berlende si staccano cronologicamente in modo sensibile dalle precedenti per un salto di quattro mesi, mentre tra di loro hanno una successione cronologica continua e una intonazione diaristica evidente, tanto da formare abbastanza evidentemente un sol tutto. Si tratta di episodi di guerra che si svolgono tra i Pesenti, la famiglia del celebre capo guelfo Merino Olmo, ai quali tien dietro una spedizione di Ghibellini inviata dal governo visconteo. Il racconto nell'insieme si dimostra contemporaneo: ma è incerta la fonte. Però tenendo conto che

(*Vedi la nota 7 a p. seg.*)

...exandrinus †.

7. — Die dominico nono augusti in sero interfectus fuit Alexandrinus de Laqua de Sancto Gallo in loco seu castro de Letetibus per Compatrem de Sancto Gallo.

...ersavali †

8. — Die iovis xx augusti interfectus fuit Persavalus de Pesentis [1] subtus castrum Cornalbe per plusquam homines partis guelfe de Valebrembana numero CCL, in quibus erant, ut dicitur, Bertulinus frater domini Merini de Lulmo et duo eius filii dicti domini Merini, et alio duxerunt circha pecudes DC et vachas LXXX, que erant illorum de Pesentis, et qui omnes erant in aguayto. Et unus ex filliis dicti Persavali una cum Marchaboto et duobus aliis de Pesentis volentes adiuvare dictum Persavalum fecerunt insultum contra certos de dictis Guelfis, interfecit unum ex Melioribus de Sonzonio et vulneraverunt Lancelotum de Lulmo nepotem, ut dicitur, domini Merini de Lulmo de quo vulnere mortuus fuit post paucos dies dicti vulneris.

...ptio d. Merini de Lulmo, militis.

9. — Die iovis tertio septembris suprascripto anno facta fuit una andata per Zenonum de Cropello canzellarium magnifici d. d. Rodolfi Vicecomitis una cum maxima comitiva equitum stipendiariorum et equitum et peditum gibellinorum pergamensium, qui erant circa homines D, in loco de Andena, et ibidem comburserunt castrum d. Merini de Lulmo militis et totam terram de Handena [2]. Et eum ceperunt et vulneraverunt duobus vulneribus, uno in capite et alio in spatullis, pro quibus vulneribus decessit in rocha comunis Pergami die VIIII septembris suprascripti mensis [3].

1385.

A. 5 r
...iracula.

1. — Die sabati sexto mensis madii MCCCLXXX quinto [4] captus fuit magnificus d. d.

---

il Celestino riporta fatti attribuiti a Zenone da Cropello come tolti dal Brembate (da cui prende anche maggiori particolari) si è indotti a credere che apparendo tutto il gruppo compatto, anche le altre notizie siano da attribuirsi al Brembate. Sicchè quasi tutto l'anno 1383 sarebbe dato da questo scrittore, del quale si sono tralasciate notizie più strettamente guelfe mentre invece si sono accettate quelle che potevano riguardare anche i Ghibellini. Il Celestino osserva che il *Chronicon* fissa questi fatti al 1383, ma il Brembate al 1384: ora poichè del 1384 il *Chronicon* non dà una sola notizia potrebbe accettarsi questo spostamento, ma non ci soccorre nessun altro documento.

[7] (*p. 21*) Questo Berlende è uno dei de Berlendis che si trovano imparentati coi Sangallo, Mozzi, I, *passim*.

[1] *Persavallus de Pesentibus* è nominato come padre defunto di Gratiolus e Zaninus in un "Compromissum pacis cum parentela de Busis de San Piligrino Guelfis" del notaio Gasparino de Muzzo. Mozzi, V. I Pesenti erano ghibellini di Val Brembana.

[2] Endenna era il luogo forte di Merino Olmo.

[3] Mancando nel *Chronicon* notizie dell'anno 1384, in cui, come rilevasi dal documento del 1384 già citato a p. 20, nota 7, le cose si misero in un assetto più quieto: noi dobbiamo ricorrere al Celestino, I, 236, il quale ha per unica fonte il Brembate. Ricaviamo da esso che i Visconti cercarono di sopire le discordie, oltre che con l'invio ripetuto di uomini, con riforme in gran parte d'indole fiscale e giudiziaria: togliendo cioè alle Valli i privilegi che avevano conservato in materia. Perchè il *Chronicon* non abbia preso nulla dal Brembate, si può forse spiegare col fatto che in genere le notizie dovevano riguardare quasi esclusivamente i Guelfi. Il Mazzi, veramente, pensa anche allo smarrimento di qualche foglio, nel qual caso tutto si spiegherebbe. Di quest'anno 1384 il Mazzoleni (*Libro A*, fogli 9 *b* e 10 *a*) cita una pace tra i Bonghi e gli Avogadri di Bergamo e i de Capitaneis di Sondrio. Si noti l'espressione *septembris suprascripti mensis* del tutto insulsa, se non si ritenga che sia una elaborazione maldestra.

[4] L'anno 1385 ha nel *Chronicon* ventidue notizie che riguardano quasi tutti gli avvenimenti connessi con la cattura di Bernabò Visconti ad opera di G. Galeazzo. È questo uno dei luoghi più interessanti del *Chronicon* (che si prolunga nell'anno successivo), tanto più che quasi sempre si mantiene il vero carattere di diario contemporaneo, onde le notizie riferite ci dànno l'impressione diretta di ciò che avvenne in Bergamo in quel momento. Ci fu una minoranza che sperò forse in una mutazione di governo, senza sapere determinare veramente quale dovesse essere. Il popolo scende in piazza e grida "Viva viva il popolo". Ma rapidamente i Suardi fanno venire uomini in città, e da questo si comprende quanto essi fossero padroni della situazione, come d'altra parte appare da una lettera del 1384 il cui titolo è riportato dal Ronchetti, V, 177 sgg., *dominis Potestati Referendario nobilibus Domus Suardorum nec non Ancianis Comunis Pergami* che del resto non è la sola del genere (cf. C. Capasso, *Il Referendario*, cit., p. 12 sgg.). Subito dopo giungono i messi, gli ufficiali e i soldati di Gian Galeazzo che soffocano quella poca resistenza che alcuni vollero fare, ad es. Pagano Panico, ch'era stato sino ad allora capitano in Bergamo per Rodolfo Visconti.

Delle ventidue notizie un primo gruppo, dal 6 maggio al 16 giugno, forma una serie cronologica ininterrotta di sedici notizie intramezzata da una (la de-

Bernabos [1] una cum dominis Aloysio et Rodolfo eius filliis etcetera tempore regiminis domini Honofri de Russis de Florentia militis potestatis, et capti fuerunt per magnificum et excell. d. d. Comitem Virtutum natum quondam magnifici et excell. d. d. Galeaz [2].

2. — Die [3] dominico septimo madii combursi fuerunt omnes libri condempnationum, ban-

---

cima per ordine) che è una interpolazione bonghiana. Esse costituiscono un racconto ordinato che deve essere della stessa mano e contemporaneo agli avvenimenti, come lo indica la forma *Pergamum.* Seguono poi tre notizie del luglio, di cui una è di origine notarile, ma le prime due possono avere la stessa origine del gruppo precedente. Infine vengono tre notizie degli ultimi mesi dell'anno, delle quali due nulla vieta a ritenerle affini a quelle del primo gruppo.

Il primo di questi gruppi ha alcune notizie che sono del Brembate: ad es. la seconda la quale è riportata dal Celestino con la nota citazione Castello-Brembate, e non è dubbio qui ch'egli si attenga specialmente al secondo perchè aggiunge molti particolari che il *Chronicon* non riferisce. Sicchè tenendo conto che il gruppo mostra una identità sostanziale e una continuità non frequente di racconto possiamo supporre che la fonte in genere unica sia il Brembate non senza qualche altra intramezzata tra il corpo del racconto.

Del 1385 è un decreto di Gian Galeazzo datato da Pavia 6 luglio, col quale sentiti gli ambasciatori della città di Bergamo venuti per la riforma e reintegrazione della città *quod ad observacionem boni et tranquili et pacifici status ipsius nostre civitatis episcopatus et districtus est necesse banitos vel condemnatos de maleficio dicte civitatis et districtus pergamo ac eciam de taliegio de eorum bannis condemnationibus et delictis exhimere et liberare*, mosso dalla domanda dei suddetti ambasciatori e dai nobili delle *due parti*, ordina che per i delitti perpetrati a Bergamo, in Val Taleggio, in Valsassina (altra conferma della estensione delle lotte oltre i confini bergamaschi), in Lecco, nel contado di Milano, in Valtellina e in Valcamonica, si cancelli ogni condanna dai Libri *condemnationum!* Cf. *Statuta Pergami*, 1391, fol. 115 *b* ms.

[1] Questa notizia, di fonte brembatiana, nel Celestino è desunta dal Brembate e dal Castelli, ma anche in alcuni particolari da molti altri autori (Foresti, Cavriolo, Corio, Cavitelli, Platina ecc.) CELESTINO, I, 237.

[2] Relativamente a questa notizia, per la quale è difficile dire quello che nel CELESTINO, *op.* loc. citt., tocca a ciascuno degli autori citati, è da riportare un brano che ha tutta l'aria se non di racconto cronistico almeno di appunto del genere, che ci è stato tramandato nei suoi zibaldoni dal MAZZOLENI, *Libro C*, fol. 312 con questa annotazione " In calce M. S. Cartacei in fol. " cui titulus: *Liber de Regulis Dini de Mugello* exi- " stentis inter cartas derelictas Aulae Consiliorium Mi- " sericordiae reperitur ". In queste poche linee c'è tutto un racconto degli avvenimenti intorno alla cattura di Bernabò Visconti, il quale a prima vista parrebbe essere in tutto conforme al Brembate e per tanto per alcuni tratti anche al *Chronicon.* Senonchè, se vi sono molti particolari in esso (e specialmente per ciò che riguarda l'entrata del Porro a Bergamo) che non appaiono nè nel Brembate, cioè nel Celestino, nè nel *Chronicon*, ma che si potrebbero ancora supporre che fossero stati tralasciati da questi due scritti; si hanno nel Celestino, come riferibili al Brembate particolari che non si trovano nelle note in questione apposte nelle *Regulae* di Dino del Mugello. Donde l'impossibilità di attribuire il brano al Brembate e di credere quindi che da esso le note suddette fossero emarginate nel manoscritto cartaceo rilevato dal Mazzoleni, troppo parco purtroppo di riferimenti e di sue osservazioni. Si potrebbe allora supporre che il compilatore del *Chronicon* o qualche interpolatore posteriore desumesse qualche spunto di queste note e le intrecciasse qua e là alle altre fonti, riassumendo con un *etcetera* i tratti omessi. Nulla vieta di ammettere questo: anzi ciò sarebbe una prova di più del processo eclettico di elaborazione tenuto dal compilatore. Ma si può anche ammettere che la fonte avesse analogia di sostanza e di forma, dato l'avvenimento e le persone, senza con questo che il *Chronicon* derivasse direttamente. L'avere il *Chronicon* omesso molti dei particolari che si ritrovano nel ms. della Misericordia, i quali non sembrano essere esistiti nel Brembate, mentre riporta del mss. medesimo alcuni di quelli ch'esso ha comune col Brembate e che si ritrovano nel Celestino accanto ad altri del Brembate stesso che non si ritrovano nel ms. visto dal Mazzoleni, sembra poterci indurre a pensare che il *Chronicon* ha desunto dal Brembate, senza conoscere o senza usare il ms. della Misericordia, pure avendo questo molte analogie con il Brembate. Ecco il testo:

" 1385 die sabati sexto mensis madii capti fuerunt " dd. Bernabos Vicecomes et Ludovicus et Rodulfus " eius filii per d. Galeaz Vicecomitem comitem virtu- " tum nepotem dicti Bernabovis et die Iovis XI dicti " mensis quo die erat festum ascensionis domini Per- " gamenses clamaverunt unanimiter: vivat populus et " in se receperunt civitatem Pergami excepta citadella " in qua erat d. Paganinus de Panico capitaneus Per- " gami homo pessimus. Et postea die veneris XII mensis " predicti quo erat festum S. Pancracii venit d. Anto- " nius Porrus miles noviter factus in captione predicta " cum quingentis lanceis Pergamum nomine dicti. Ga- " leaz quem Pergamenses, propter diversas et multi- " modas extorsiones et crudelitates eis factas tempo- " ribus retroactis et que cottidie eis fiebant per ipsos " d. Bernabovem et Rodulfum eius filium qui domina- " bantur in Pergamo, libentissime receperunt et ei de- " derunt dominium civitatis et tunc erant in Pergamo " de utraque parte circa homines duo mille qui nullam " intra se fecerunt discordiam, imo benigne se tracta- " verunt, quod fuit opus divinum ". Si noti anche in questa notizia la sconcordanza grammaticale, indizio di non compiuta e maldestra elaborazione.

[3] Questa notizia manca nel Celestino. Non è tratta nè dalla fonte riportata dal MAZZOLENI, *op.* loc. cit., nè sembra dal Brembate.

norum, debitorum comunis Pergami pro taleis et aliis dicto comuni tangentibus mandato egregiorum virorum dominorum Guillelmi de Gonzaga militis locumtenentis prelibati d. d. Rodolfi, Honofri de Russis de Florentia militis potestatis, Luchini de Bitudimo refferendarii Pergami.

3. — Die mercurii x madii venerunt Pergamum montenarii ad instantiam et in servitium domus de Suardis pedites plusquam D de Brembilla, de Talegio, de Locatello et de partibus circonstantibus [1].

4. — Die [2] iovis XI madii cridatum fuit per homines populi de Pergamo: vivat populus Pergami.

5. — Die [3] veneris XII madii hora XV, et erat festum sancti Pancratii, facta fuit intrata Pergami ad instantiam magnifici d. d. Comitis etcetera [4], et pro capitaneo venit d. Antonius Porus cum lanzis circa D, et Zininus domini Mazoli dedit bachetam dominationis suprascripto domino Antonio [5].

6. — Die sabati XIII madii custos bastite Montis Milioni, qui vocatur Antonius de Mussis de Crema, reddidit fortiliciam Montis Milioni.

7. — Die [6] dominico XIIII madii Petera de Canellis custos Capelle reddidit Capellam.

Mur., 851

8. — Die suprascripto Nicolaus de Covo custos Roche magne reddidit dictam Rocham.

9. — Die suprascripto Marchinus de Ferariis de Mediolano custos castelli Roche reddidit dictum castellum.

Comunitas Pergami petit auxilium dominorum de Rivola et de Bongis.

10. — Die [7] suprascripto venerunt in Pergamo ad instantiam dominorum de Rivola et de Bongis pedites circa D, et hoc ad instantiam prelibati d. Comitis pro volendo pugnare cittadellam Burgi Canallis que tenebatur per suprascriptum dominum Paganinum nomine quo supra, licet non habuit locum ipso die.

11. — Die [8] mercurii XVII madii data fuit civitas Brixie prefato d. Antonio Porro capi-

---

21. D] *a questo* D *fu aggiunto in seguito un secondo* D *con inchiostro diverso* - d. Comitis] d. coit. *A*; de Communitatis, *G*

[1] I paesi qui rammentati sono nelle valli Brembilla, Taleggio ed Imagna, confluenti di Val Brembana.

[2] Cf. Celestino, I, 238, dove la notizia è data come desunta dal Brembate.

[3] Id. Id. Si avverte che la notizia del Brembate è più ampia, come quella che loda la sottomissione immediata del popolo.

[4] Questo *etcetera* si trova qui come in molte altre notizie (alcune delle quali proprio del Brembate) di seguito al nome del Signore e stanno ad indicare che ogni qualvolta l'autore del *Chronicon* si trovava di fronte all'enumerazione dei titoli del Signore li riassumeva o li tralasciava con quell'*etcetera* che, badisi, nel manoscritto appare naturalmente come una sigla.

[5] A questa notizia il Brembate faceva seguire un'altra, che il *Chronicon* non mantiene, sui provvedimenti presi dal Porro. Cf. Celestino, I, 237 e Appendice. Si veda in Archivio Storico Lombardo, serie III, II, 81 il giuramento fatto dai Bergamaschi a Gian Galeazzo.

[6] Incomincia l'elenco delle fortezze che si arresero al Porro. Nel Celestino la fonte è il *Chronicon*. Ma poichè il Celestino suole scegliere e citare un po' dall'uno e un po' dall'altro, dato che si parla qui e avanti ancora del Porro, è legittimo pensare che ci troviamo sempre dinanzi al Brembrate.

[7] La notizia è una interpolazione bonghiana. Vedi la discussione sopra al cap. VIII, p. CXXVII. La nota marginale venne aggiunta molto tardi. I caratteri e l'inchiostro corrispondono a quelli del cod. B. del sec. XVI. Col medesimo inchiostro venne raddoppiato anche il d. premesso nel testo a *de Rivola*, e quello aggiunto a *pedites circa*. Paganino è ricordato sopra, anno 1381, nn. 7, 9 e 12.

[8] Questa notizia pel contenuto si ricongiunge con la penultima, onde evidente appare anche da questo lato la violenta interpolazione bonghiana. Manca nel Celestino.

taneo pro prelibato illustri Comiti etcetera[1]; salvo quod citadella non fuit data, in qua erat pro capitaneo dominus Guido de Gonzaga.

12. — Die mercurii XXIIII madii prefatus d. Paganinus de Panico capitaneus in citadella Pergami fecit suspendi ad merlos citadelle de peditibus VIII. [Furca].

13. — Die iovis[2] hora XXII vigesimoquinto madii accessit in Pergamo pro primo potestate Pergami et districtus egregius vir dominus Bertetus Vicecomes pro illustri principe d. d. Comite Virtutum.

14. — Die mercurii[3] ultimo madii ductus fuit d. Bernabos Tricium in castro, et dicitur quod domini Aloysius et Redolfus ducti fuerunt ad Sanctum Columbanum sub maxima custodia precepto illustris principis d. Comitis Virtutum etcetera. *S. Colombanum.*

15. — Die veneris VIIII iunii[4] recessit dominus Paganinus de Panico capitaneus Citadelle cum omnibus stipendariis tam equestribus quam pedestribus existentibus in ipsa Citadella et caris oneratis XII et mullis duobus oneratis denariis, qui denarii erant d. Rodolfi hominibus Pergami indebite acceptis; et diebus preteritis exportari fecerat de dicta Citadella carra XVII onerata de rebus existentibus in dicta Citadella[5]. Et ea duci fecit Dovariam districtus Laude, ubi et ipse ivit, et eius loco intravit pro capitaneo Iacobus Spinolozius de Senis pro prefato domino d. Comite Virtutum[6].

16. — Die[7] veneris XVI iunii accepta fuit credentia ad sortes in ecclesia sancti Stephani. *A. 5v*

17. — Die[8] VI iullii redditum fuit castrum Cremone prelibato domino Comiti Virtutum.

18. — Die[9] veneris XXI iullii reddita fuit citadella cum castro de Brixia, in qua extiterat d. Guido de Gonzaga pro capitaneo etcetera; et ipsa die effectus fuit milles d. Iacobus filius quondam egregii militis domini Mazoli de Suardis, et in qua citadella erat magnificus d. d. Mastinus filius suprascripti d. Bernabovis.

19. — Die[10] dominico XXIII iullii in ecclesia maiori domine sancte Marie celebrata fuit pax inter dominos Anselminum et Ariginum de Rivola suis nominibus et nomine et vice aliorum de Rivola ex parte una, et Michaelem et Pecinum et Tebaldinum de Lanzis ex altera, et hoc in presentia egregiorum virorum d. Bertetri Vicecomitis potestatis et Iacobi Spinolozii de Tolomeis de Senis capitanei Pergami et quam plurium nobillium et popularium Pergamensium numero circha D. Pax.

20. — Die[11] dominico XV octobris venit dominus Antonius Torniellus de Novaria in Pergamo pro potestate, et ea die revocatus fuit d. Ubertetrus Vicecomes. Potestas.

---

1 Vedi nota 5 a p. 24.

2 Manca nel Celestino.

3 Manca nel Celestino. L'indicazione marginale venne aggiunta come l'altra sopra al n. 10.

4 Questa notizia che il Celestino fa seguire subito a quella dell'arresto di Bernabò, prevenendo così le altre, è da lui detta brembatiana.

5 Cf. Celestino, le cui fonti sono qui, Brembate e Corio.

6 Questa notizia nel Celestino a un certo punto è dichiarata tolta dal *Chronicon*, ed infatti non è che una traduzione letterale; ma poi seguono particolari che nel *Chronicon* non si trovano. Ma di uno che è comune è detto che la fonte è il Brembate. Pare dunque che le due fonti fossero simili sino a che l'una cessava.

7 Notizia di fonte incerta. Manca nel Celestino.

8 Notizia che può collegarsi con quelle della resa delle rocche ma che sembrano pure del Brembate. Omesse in Celestino.

9 Omesso in Celestino.

10 Omesso in Celestino.

11 Come alla penultima nota om. in Celestino.

21. — Die dominico XVII decembris [1] d. Bernabos Vicecomes suum diem clausit extremum in Tritio in castro ipso existente detento etcetera, et honorifice sepultus fuit in ecclesia sancti Ioannis Conche in sepulçro per eum condito in Me'diolano etcetera [2].

22 [3]. — Die veneris XXII suprascripti mensis decembris egregius milles d. Iacobus filius quondam egregii millitis domini Mazoli de Suardis recessit de Pergamo eundo pro potestate civitatis Vercellarum et die dominico XXIIII suprascripti mensis intravit in officio dicte potestarie pro magnifico d. d. Comite Virtutum etcetera.

MCCCLXXXVI [4].

1. — Die [5] dominico XIIII ianuarii anni suprascripti 1386 Zininus filius quondam supra-

---

9. 1386] *lo scrittore di A aveva scritto prima* 1486, *poi ha corretto scrivendo il* 3 *sul* 4

[1] La notizia è dichiarata in Celestino del Brembate.

[2] Gli *etcetera* indicano qui un'abbreviazione dell'originario racconto.

[3] Questa notizia sino a quella del 14 gennaio 1386 prosegue la serie di notizie d'indole brembatiana, cioè sul rassodamento del dominio di Gian Galeazzo a Bergamo, sull'intervento dei Suardi e sul compenso che vien dato ai principali di essi nell'inviarli ufficiali viscontei in varie parti del dominio. Omessa nel Celestino.

[4] Per il 1386 cessa il Brembate d'essere la fonte precipua al *Chronicon*. Nel Celestino il Brembate compare per una notizia del 18 ottobre che non si ritrova nel *Chronicon*: poi nulla si nota pel 1387 e solo si riprende il cronista guelfo dall'8 maggio 1388. Manca pertanto il riscontro con il *Chronicon*. Però, considerando che quasi tutte le notizie dell'anno 1386 vertono intorno ai Suardi e alle loro autorità, o alla feste che si fecero per l'assunzione di Gian Galeazzo al governo, non sembra di poterci più riferire esclusivamente alla fonte guelfa. Gli accenni ai Suardi — che sembrano per l'intonazione e per la solita forma di *Pergamum* contemporanei — possono essere stati presi da ricordi della famiglia; le notizie sulle feste, in una delle quali pare di intravedere un accenno del notaio Castelli *et ego portabam pennonum*, sono di più difficile identificazione. Certo sono esse pure contemporanee, e dato l'*ego* ...., si potrebbe supporre che fossero tutta fattura del Castelli nel qual caso ci troveremmo dinanzi al più lungo brano suo. Però osserviamo che l'unico accenno personale del notaio si trova proprio nell'ultima notizia della serie e che il nome di lui non compare nei codici del gruppo *A*.

Se, però, invece che al valore della fonte ci rivolgiamo al valore della notizia dobbiamo ritenerla conforme alla verità; e quindi interessante per il momento e l'ambiente bergamasco.

Delle diciasette notizie che compongono l'anno 1386: la 1ª è una interpolazione suardesca: la 2ª (13 gennaio) si ricollega al gruppo precedente della fine del 1385: con la 3ª saltiamo all'11 maggio 1386 e incominciamo il gruppo delle feste in onore di Gian Galeazzo. Esso comprende le notizie dalla 3ª alla 11ª. La 12ª è una notizia brevissima del 18 maggio sul decesso di Betino Vegio: dalla 13ª in poi si hanno notizie suardesche tutte, meno forse l'ultima: di poi per l'anno 1387 continua ancora per un po' la serie suardesca, come si vedrà più sotto.

Del 1386 abbiamo, poi, alcuni interessanti decreti di Gian Galeazzo Visconti che si riferiscono al nostro argomento: di essi uno direttamente per le fazioni bergamasche, e un altro più generale che dimostra come le lotte non fossero ristrette al territorio bergamasco. Il primo del 1 aprile egli da Milano ordina un disarmo generale, con forti pene ai trasgressori e permette l'uso delle armi solo agli ufficiali pubblici e alle loro famiglie *ad unum panem et vinum* e tra altri ai *forenses et viatores alienigene* con l'obbligo di deporre le armi però nelle città e nei castra, ai mercanti (cui solo sono concesse la spada e il coltello). Liberi invece sono i *nobiles forenses*. Cf. *Statuta Pergami*, a. 1391, fol. 116, mss. Biblioteca Civica di Bergamo. L'altro decreto è diretto al podestà e al referendario di Pavia, ma sembra un provvedimento più generale col quale si proibisce la costruzione di fortilizi senza espressa licenza del Signore (Decreto del 2 gennaio 1386 tra le *Carte Viscontee* del Museo Civico Pavese, ms.). Un altro decreto infine constatando che molti non confidando nella giustizia ricorrono a leghe oppressive *e quibus suspitiones .... pullulant, inimicitie et parcialitates* .... proibisce tutte le *huiusmodi ligas, uniones, confederationes sectas et conventiculas ac commotiones et conspirationes* .... (Museo Civico Pavese, *Carte Viscontee* ms. aprile 1386). Probabilmente questi decreti sono l'avanzo di una serie di provvedimenti uniformi che, all'inizio della sua Signoria, Gian Galeazzo ha preso per le diverse parti del suo dominio.

[5] L'interpolazione suardesca è indicata dall'anticipazione di data (14 gennaio che precede il 13), poi per il *suprascripti anni 1386* che sta ad indicare che l'originaria postilla doveva riferirsi dopo la notizia del 13 gennaio, ma che poi è passata erroneamente nel corpo del testo. Per questo nella notizia del 13 si è dovuto aggiungere l'*ante suprascriptum diem* (14) che, se no, non avrebbe senso.

scripti d. Mazoli militis recessit a Pergamo eundo pro Capitaneo Terdone cum una baneria equestri de qua baneria erat conestabillis et capitaneus.

2. — Die sabati[1] XIII ianuarii ante suprascriptum diem ducti fuerunt mandato prelibati magnifici d. d. Comitis etcetera[2] Tricium domini Aloysius et Redolfus fratres de Vicecomitibus pro carceratis.

3. — Die sabati[3] XI madii ad honorem et ob reverentiam intrate facte per egregium militem dominum Antonium Porrum loco illustris principis magnifici et excell. d. d. Galeaz comitis Virtutum que erat festum sancti Pancratii celebrata et facta fuit maxima solempnitas gaudii et solacii per homines pergamenses civitatis, burgorum et suburbiorum Pergami infrascriptis modis et temporibus videlicet:

Festa propter intratam quam fecit d. Comes Virtutum post captionem Bernabovis.

4. — Primo die sabati predicto coperta fuit platea sancti Pancracii[4] da pannis lane sgrezis incipiendo a domo stationis illorum de Guidotis[5] extendendo usque ad sambuchum existentem prope plateam novam[6] comunis Pergami, et usque ad portam sancti Vincentii super plizariis[7].

5. — Et item erat coperta strata a domo habitationis d. Salvini iudicis de Sanctogallo de pannis sgrezis usque ad portam sancti Andree, et a porta de Losmano[8] usque ad portam sancti Antoni.

6. — Et item erat coperta platea sancti Leonardi.

7. — Et nota quod vicini tam masculi quam femine nemini discrepante vicinie sancti Pancracii trepidabant seu balabant die noctuque diebus sabati que fuit festum sancti Pancracii et dominico proxime tunc futuro.

8. — Et nota quod die dominico XIII madii homines burgi sancti Stephani fecerunt maximam solempnitatem festivitatis, in qua solempnitate erat plusquam homines et femine trepidantes et balantes in eius platea MM. Et fecerunt fieri pro faciendo honorem cuique plusquam tortas C et tarlieros artibotulorum seu casonzelorum CCC[9]. Et venerunt balantes *A, 61*

---

6. sabati] *così A; ma nell'anno 1386 l'XI maggio cadeva in venerdì, non in sabato. Probabilmente si doveva leggere* XII *e non* XI: *sia che il compilatore per distrazione dimenticasse di aggiungere il secondo* I, *sia che i trascrittori abbiano letto male* — 11. sabati] *così A*

---

[1] Notizia che può riconnettersi a quelle brembatiane dell'anno precedente.

[2] Solita soppressione dei titoli.

[3] Comincia la serie delle notizie sulle feste di Bergamo in onore di Gian Galeazzo. Sulla fonte di questa e di quelle seguenti vedi nota 5 a p. 26.

[4] La Piazza di San Pancrazio può considerarsi il centro della vicinia omonima (che faceva capo alla Porta di San Lorenzo, quella che delle quattro volgeva a nord), che, sebbene piccola, era una delle più importanti. Le vicinie nel 1263 erano 22, secondo lo Statuto del 1263 (mss. in Biblioteca Civica di Bergamo), e tante erano nel 1391 secondo lo statuto di quell'anno (ms. *ibidem*). Però i loro confini erano stati molto rimaneggiati, onde, dice il MAZZI, *Le Vicinie di Bergamo*, 1884, pp. 26-28, regna in proposito grande confusione.

[5] Sui Guidotti vedi MOZZI, III, *passim*. Appare che essi abitassero tra l'altro nelle vicinie di Sant'Eufemia (vicino a San Pancrazio, cioè sulla parte più alta della città a mezzogiorno, che faceva capo alla porta di Sant'Andrea, ad est) e in quella di San Leonardo della porta di Santo Stefano, a sud, che però trovavasi fuori della città alta nell'attuale borgo di Sant'Alessandro.

[6] La Platea nova sarebbe quella a monte del palazzo vecchio ed origina dal secolo XIII: corrisponde all'attuale Piazza Vecchia, centro della Bergamo Alta.

[7] Questa porta non è della città, ma deve intendersi della canonica di San Vincenzo. Esiste ancora lungo la via Mario Lupo.

[8] La porta dell'Osmano è scomparsa insieme con una parte della via omonima nel 1561 per le mura nuove, quella di Sant'Antonio venne demolita alla fine dello scorso secolo per allargar la via.

[9] Sorta di pasta infarcita ancora in uso.

in civitate Pergami tres et tres et etiam dabant cuique volentibus comedere de dictis certis tortis et artebotullis. Et qui omnes de dicto burgo extimabantur esse sic balantes plusquam CC. Et hoc fuit die lune infrascripto.

9. — Et die lune XIIII madii homines et domine burgi sancti Andree unanimiter et concorditer venerunt in civitatem Pergami trepidantes et balantes tres et tres habentes unam dominam in medio duorum hominum, qui extimabantur esse plusquam CC.

10. — Et die martis XV madii universaliter homines et mulieres ad hoc apte de civitate et burgo Canali iverunt trepidantes et balantes tres et tres habentes unam dominam inter duos homines per civitatem Pergami et burgum sancti Andree et per plateam sancti Leonardi cum penono semper illustris principis d. d. Comitis, et qui omnes dicte civitatis tantum et burgi Canalis extimati fuerunt esse plusquam MM.

11 [1]. — Et ipsa die martis ivit Iohannes d. Albertini militis de Suardis cum hominibus circa LX de Monte sancti Vigilii valis Astini cum maziis magnis pedestribus. Et ipse cum

Mur., 856

hominibus circha XXXVI eque'stribus et cum piferis pulsando per civitatem, per burgum sancti Andree et per plateam sancti Leonardi et per burgum sancti Stephani, et ego [2] portabam penonum seu vexilum prelibati domini domini Comitis.

Betinus Vegii †.

12. — Die lune XXVIII madii decessit Betinus Vegii [3].

Militia d. Guillelmi.

13. — Die [4] mercurii XV augusti, et erat festum Ascenssionis Virginis Marie, factus et creatus fuit milles egregius vir dominus Guillelmus quondam domini Amei de Suardis in civitate Papie in ecclesia maiori domicilii dicte civitatis Papie per illustrem principem ac magnificum d. d. Comitem Virtutum dominum nostrum ante altare maioris dicte ecclesie, et cinxit sibi spatam et fecit sibi calciari calcaria, videlicet: dextrum per egregium militem d. Antonium Porrum, et sinistrum per d. Ottolinum de Mandello militem [5].

14. — Et [6] item fecit sibi largiri ipsi d. Guillelmo infrascripta, videlicet: petiam mediam panni scarlate, petiam unam drappi dorati, petiam unam veluti de grana, pancias MD pelarum vayri, spatam unam cum fodro veluti rubei et fulcita de argento dorato, torticia VI, scatollas IIII confectionis, unum bacille, unum broncinum seu bocalle et coppas duas, que omnia erant argenti dorata.

15. — Idem [7] fecit domino Nicolao de Tertiis de Parma suprascripto die.

†

16. — Die [8] veneris ultimo augusti decessit Iohannes filius quondam domini Alberti militis de Suardis.

17. — Die lune [9] XV octobris suprascripti anni accessit Pergamum nobillis vir d. Ricar-

---

[1] Anche da questa notizia appare l'importanza particolare dei Suardi, che come avevano mandato truppe ed erano stati compensati con onori diversi così hanno una parte spiccata in queste feste.

[2] Sulla relazione tra la notizia e Castello Castelli vedi nota 5 a p. 26 e Introduzione, cap. III. Con questa notizia cessa la serie delle feste.

[3] Notizia obituaria. Fonte ignota.

[4] Comincia una serie di notizie suardesche. Le fonti devono essere state gli archivi della famiglia.

[5] Un accenno alla creazione a cavaliere di questo Guglielmo Suardi è dato dal Mazzi, *I "Confines domi "et palatii" a Bergamo*, in Archivio Storico Lombardo, Serie III, XX, p. 365 in nota.

[6] Notizia suardesca.

[7] Notizia suardesca.

[8] Notizia suardesca.

[9] Notizia intramezzata a quelle suardesche da qualche *Liber pubblicus* oppure è uno dei soliti accenni ai magistrati del Brembate ?

dus de Angosollis de Placentia et intravit pro potestate Pergami cum eius famillia armata honorifice, et ea die revocatus fuit dominus Antonius Torniellus.

MCCCLXXXVII [1].

Desponsatio d. Catarine uxor Amei de Suardis.

1. — Die sabati secundo mensis februarii 1387 Ameus filius domini Baldini de Suardis desponsavit Catalinam filiam domini Antonii de Iseo in domo habitationis suprascripti d. Antonii sitam in loco de Iseo [2]. Et die iovis XXIII ianuarii 1388 ducta fuit ad maritum a domo sue habitationis ad domum magnam Iosepi de Yseo [3]; die 3 februarii suprascripti anni venit ad maritum Pergamum.

A, 6 v

2. — Die [4] dominico XXIIII februarii anni predicti Ioaninus filius Ambroxii Berlande de Sanctogallo sponsavit in loco de Triscurio Antoniolam filiam quondam Gregini olim domini Guillelmi de Lanzis.

Desponsatio d. Iohannis de Collionibus et d. Ursine de Suardis.

3. — Die lune XV aprillis anni predicti spectabilis legumdoctor dominus Iohannes fillius nobillis domini Guardini de Collionibus [5] sponsavit dominam Ursinam filiam quondam egregii militis domini Albertini de Suardis. Die martis sequentis ivit ad maritum.

MCCCLXXXVIII.

1. — Die [6] mercurii IIII martii suprascripti anni venit pro potestate Pergamum d. Paganus Aliprandus et ipsa die revocatus fuit d. Ricardus de Angossollis da Placentia.

2. — Die lune XXX martii interfectus fuit d. Antonius de Archo in castro per Archo.

3. — Die veneris primo madii anni suprascripti accessit Papiam d. marchio Albertus Estensis de Feraria visituturus d. d. nostrum Comitem Virtutum.

---

6. 1388] *lo scrittore di A aveva cominciato a scrivere* 14 *poi l'ha cancellato con un tratto trasversale ed ha scritto* 1388 — 14-15. *fra queste due linee non vi è in A spazio nè indicazione d'anno che segni il passaggio dall'anno 1387 al 1388: però la corrispondenza fra la numerazione dei giorni e la loro denominazione mostrano che con la notizia di mercoledì 4 marzo comincia regolarmente l'anno 1388: le notizie del 23 gennaio e 3 febbraio 1388 (ll. 6-8) che precedono sono inserite nell'anno 1387 perchè sono compimento delle notizie delle nozze di Ameo Suardi avvenute il 2 febbraio 1387. Così anche altrove suol fare il compilatore del* Chronicon. *L'indicazione dell'anno 1388 è in capo alla pagina*

[1] Gli anni 1387 e 1388 offrono tredici notizie. Senonchè mentre nei due anni precedenti si nota una certa continuità e identità di sostanza dovute al carattere delle fonti; in questi le notizie si lasciano difficilmente ridurre ad unità. Le prime sembrano della stessa natura del gruppo suardesco, ma trattano di matrimonii se pure abbiano richiamato notizie di personaggi diversi, onde abbiamo una specie di enumerazione di matrimonii. Le altre notizie accennano a magistrati che vanno e vengono, al modo del Brembate. Ma non è da escludersi che siano eleborazioni da *Libri pubblici*. Il Celestino come sappiamo non ha del Brembate quasi nulla per quest'anno, onde riesce difficile vedere se il *Chronicon* desume da esso. L'attribuzione delle notizie all'anno 1387 ed al 1388 è esatta, infatti vi convengono i giorni indicati come si può desumere dal Cappelli, *Cronologia e Calendario perpetuo*.

[2] Sugli Iseo, e sulle loro relazioni di parentela con i Suardi vedi il citato Odorici, vol. VIII, *passim*.

[3] Ci troviamo di fronte nella 2 parte del periodo a due notizie contradditorie, o meglio ad una duplicazione. Sebbene però l'inciso ultimo *Die 3 febr.* manchi in *G* (ma si trova in *E*) credo che questo fosse originario nel testo. E sarebbe in logica concatenazione: il 2 febbraio sarebbero avvenuti gli sponsali, il 3 il matrimonio con la cerimonia dell'accesso alla *domus* del marito. L'inciso precedente che rimanda nientemeno che al 23 gennaio dell'anno seguente la *ductio ad maritum*, è una anticipazione di data che più ragionevolmente sembra siasi introdotta nel testo dal suo luogo primiero, quando cioè sarà stata una postilla marginale registrata forse come correzione da qualcheduno. L'indicazione del giorno giovedì prova che il 23 gennaio si riferisce al 1388.

[4] Fonte incerta. Sui Sangallo e sui Lanzi vedi *Alberi genealogici*.

[5] Fonte incerta. L'anno corrisponde al 1387.

[6] Tutte le notizie che seguono possono essere prese da qualche *Liber publicus* delle lettere del Signore, come è espressamente dell'ultima.

4. — Die martis nono mensis iunii accessit Pergamum pro capitaneo d. Bernardus de Solario de Ast loco domini Iacobi Spinolozi de Tolomeis de Senis.

† 5. — Die dominico xiiii suprascripti mensis iunii Maffeus quondam d. Alberti Repe de Suardis negavit in Serio super territorio de Gisalba.

† 6. — Die sabati xx suprascripti mensis interfectus fuit Becafferus de Cemo in loco de Gorzono.

Nativitas filii d. d. Comitis.

7. — Die lune septimo septembris predicti anni natus fuit unus fillius illustri principi d. Comiti Virtutum.

Mur., 857

8. — Die [1] veneris xiii novembris pugnatum fuit per gentes principis prefati domini Comitis Virtutum existente pro' capitaneo generali domino Iacobo del Verme ad Plebem de Sacho episcopatus Padue, et ibi effecti fuerunt milites d. Zininus quondam domini Mazoli militis de Suardis, Filipinus Canis et Guido de Tertiis.

Domini Padue *dominus Franciscus Novellus.*

9. — Die domenico xxviiii novembris accessit Pergamum dominus Francischus Novellus [2] de Padua fillius domini Franzischi de Padua quondam domini Padue eundo Mediolanum ad presentiam illustris principis d. d. Comitis Virtutum etcetera pro offerendo dominium paduanum etcetera suprascripto illustri domino etcetera. Et facta fuerunt falodia super turibus etcetera tribus diebus continuis mandato prelibati d. d. Comitis.

Pro castris Calepii et Froli.

10. — De mense decembris anni suprascripti prope, et ante festum Nativitatis proiecta et deruinata fuerunt castra de Calepio et de Frolo vigore litterarum d. d. Comitis Virtutum ad expensas comunis Pergami.

MCCCLXXXVIIII [3].

† 1. — Die dominico tertio ianuarii decessit dominus Redolfus filius quondam d. Bernabovis Vicecomitis existens in castro de Tricio pro detento.

---

[1] Notizia di avvenimenti estranei al territorio di Bergamo ma riportata per la menzione che vi si fa di Zinino del quond. Mazolo dei Suardi creato *miles* in seguito alla battaglia di Pieve di Sacco vinta da Gian Galeazzo. Questa notizia e la seguente non si trova nel Celestino, I, 240. L'ultima invece vi è riportata dal Castello. V. p. 29, n. 8.

[2] Su Francesco Novello da Carrara e la sommissione sua a Gian Galeazzo vedi la *Cronaca dei Gatari* in Muratori, *RR. II. SS.*, XVII.

[3] Comincia l'anno 1389 che comprende nove notizie. Del 1388 non v'è alcuna apparente menzione. Certamente al compilatore hanno fatto un po' difetto le fonti ma anche il criterio di scelta. Dal 1385 all'87 e all'88 le lotte e le conseguenze di queste furono così gravi che Gian Galeazzo, il quale, all'inizio del suo governo, volle certamente mettere la pace nelle sue terre, dovette emanare alcuni decreti speciali che o sono riportati o ricordati in appendice agli *Statuti di Bergamo* del 1391, ed anche nel testo, fol. 53 *a-b*, dove per decreto 22 sett. 1386 sono inseriti quattro capitoli riguardanti le frodi dei coloni, e degli affittuali tolti dagli statuti di Milano (Mss. in Biblioteca Civica di Bergamo).

A lettere di Gian Galeazzo del 16 marzo 1388 da Pavia e ai tentativi di riordinamento accenna il Celestino, I, 240, anzi — e questa è notizia del Brembate — si ricorda l'invio di Giovanni Suardo (ghibellino) e Arrighino Rivola (guelfo), 8 maggio 1388 a giurare fedeltà al Visconti per tutte le terre. Il *Chronicon* tace una cosa così importante.

Delle nove notizie la 3ª, 4ª e 5ª sembrano appartenere allo stesso gruppo di notizie suardesche degli anni precedenti, in ispecial modo per quelle che possiamo chiamare matrimoniali: la 1ª è obituaria e la 2ª riguarda il solito accenno all'entrata di magistrati che può essere desunto da *Libri publici* o dal Brembate. Il *Chronicon*, quanto i *Memoriali*, hanno per queste notizie oltre ai particolari comuni alcune indicazioni sostanzialmente differenti. Che però il *Chronicon* riporti da altrove si vede nella errata struttura grammaticale delle varie frasi. Credo che la fonte potesse essere una qualche annotazione in margine ai *Libri publici* donde fu presa la notizia dell'entrata del podestà Guberto de Sesso, perchè si aggiunge che per quel vento (e ciò non è nei *Memoriali*) non *potuerunt pulsare campanas.... pro adventu dicto potestatis.* Delle altre notizie non è dato poter supporre precisamente la fonte.

2. — Die dominica lupa septimo martii anni suprascripti venit pro potestate Pergami dominus Gubertus de Sesso de Regio milles, et ipsa die revocatus fuit dominus Paganus de Aliprandis. Et nocte tunc proxime preterita fecit maximum ventum, qui proiecit per terram capitellum marmoreum situm super ecclesiam maiorem domine Sancte Marie Maioris Pergami[1], et deguastavit in Pergamo multa et multa tecta, et specialiter tectum turis comunis Pergami et proiecit scallas decem turis[2] taliter quod non potuerunt pulsare campanas sitas super dicta turi pro adventu dicti potestatis.

3. — Die iovis XIII madii sponsata fuit Margarita fillia domini Lanfranci filii quondam domini Zentilini de Suardis per dominum Ioannem de Pusterla militem, nullo Pergamense existente, quia dominus Lanfrancus laborabat in extremis.

4. — Die suprascripto in sero hora quasi secunda decessit suprascriptus dominus Lanfrancus. †

5. — Die domenicho sextodecimo madii Fredericus filius quondam domini Maffei de Madiis de Brixia sponsavit dominam Franceschinam filliam domini Guidini de Suardis. A, 7r

6. — Die mercurii vigilia Corporis Christi XVI iunii decessit Maffeus de Roxiate procurator[3]. †

7. — Die iovis, veneris, sabati et dominico XVII, XVIII, XVIIII et XX iunii fratres Predicatores de Sancto Stephano fecerunt capitulum in Pergamo.

8. — Die iovis XXIIII iunii, et erat festum sancti Ioannis, Iacobus dictus Guardintera de Suardis et Brinzolus de Canova de Bonate habuerunt inter se verba iniuriossa, ex quibus verbis se ad invicem interficerunt in loco de Bonate Superiori. † †

9. — Die iovis suprascripta domina Ducissa uxor fratris regis Franzie et fillia d. Comitis Vicecomitis recessit a Papia eundo ad maritum in Franzia[4].

MCCCLXXXX.

1. — Die iovis XXIIII[5] novembris 1390 decessit Ardezonus de Lacrota. †

---

[1] Sulla chiesa di Santa Maria Maggiore, una delle più antiche della città cf. Mazzi, *Alcune notizie sulla topografia di Bergamo nei secoli IX e X*, Bergamo, 1889.

[2] È l'attuale torre del Comune, una delle poche rimaste sino ad oggi, a ponente del palazzo vecchio; è la torre del campanone comunale. Il Comune la tolse ai Suardi dopo le lotte del 1296; poi vi collocò le sue campane, mentre prima usava di quelle della cattedrale di San Vincenzo contribuendo alla manutenzione del campanile. Sotto la torre era l'ospizio del podestà. Le scale erano esterne.

[3] È discendente del celebre giureconsulto Alberico da Rosciate, sulle cui relazioni coi Visconti nella prima metà del secolo vedi nel mio *La lotta politico-religiosa tra Giovanni XXII e i Visconti*, in Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, dic. 1908. Nel 1389 è nominato quale padre di Recuperatus (Mozzi, *Antologia*, VI 97 *a*), nel 1396 era morto (id. 86 *a*). I de Roxiate erano numerosi perchè nel 1399 appaiono abitanti delle vicinie di San Pancrazio, Santo Stefano, San Lorenzo, Sant'Eufemia, San Michele del Pozzo, e de Antescolis.

[4] Si allude al celebre matrimonio di Valentina Visconti su cui cf. Romano G., in Archivio Storico Lombardo, 1890. Il Ronchetti, *op. cit.*, V, 192, accenna alle tasse imposte a questo proposito, ma non accenna a documenti particolari a Bergamo. Cf. anche lo studio del prof. F. I. Comani, *I denari della dote di V. V.* in Archivio Storico Lombardo, serie III, vol. XV, 37.

[5] Si dovrebbe leggere 25 anzichè 24, perchè se no non corrisponde all'anno 1390. Nel *Chronicon* si constatano altre volte ed in forma più evidente errori simili. Si noti poi che questa è l'unica notizia relativa al 1390. Il Celestino non ha nulla e il Ronchetti non ha un solo documento politico. Si può desumere pertanto che il Brembate tacesse o fosse assai scarso in quest'anno e quindi che, dopo il 1388 e sino al 1392, non si notassero movimenti d'importanza tra le fazioni. Furono viceversa anni di eccezionale importanza per la politica viscontea nelle lotte contro le altre Signorie; ed infatti dopo il primo accenno timido (che del resto è del Brembate) ad avvenimenti padani del 1388, abbiamo nel 1391 il primo grande racconto di storia esterna di cui si è discorso nella Introduzione al capitolo VI a pp. LXIX sgg.

MCCCLXXXXI [1].

1. — Die [2] mercurii xxv ianuarii 1391 facta fuit crida vigore litterarum magnifici d. Comitis Virtutum quod grossus qui valebat soldos II deberet expendi pro soldis II denariis VIII, et pegionus deberet expendi pro soldis II, et sexinus pro denariis VIII, et quatrinus pro denaris VI. Et die iovis XVI februarii cridatum fuit ad modum consuetum.

† 2. — Die martis XIIII februarii 1391 decessit d. Baldinus quondam d. Amei de Suardis in Verdello.

† 3. — Die [3] tertio iullii anni suprascripti decessit Palaminus eius frater.

Adventus d. Iohannis Auchut et sociorum pro liga.

4. — Nota [4] quod de mense iunii 1391 venit a partibus Padue in episcopatu Pergami una maxima comitiva gentium armatorum equitum et peditum numero, ut dicebatur, xx millia ad instantiam lige Florentinorum, Bononiensium, Padue et Verona, in qua comitiva erat dominus Iohannes Auchut de Anglia capitaneus generallis, et erant dominus Luchinus Vicecomes, d. comes Conradus de Alamania, d. Contus de Cararia fillius naturallis domini Franzeschi senioris de Cararia et certi alii nobilles ytalici. Et transierunt Olium prope terram de Rudiano brixiensi, et accesserunt in episcopatu Pergami et iverunt Trischurium, Cenate et Vallem Cavalinam et in partibus circonstantibus et ibidem fecerunt maximam robariam. Et die XIII suprascripti mensis iunii recesserunt a dictis partibus de Trischurio et accesserunt super strata de Colloniola. Et aliqui ex dictis gentibus venerunt ad portam de Collogniola et prope fornacem existentem ibi prope et ibi pugnatum fuit, et interfecti fuerunt per gentes seu stipendiarios illustris principis domini Comitis Virtutum tunc domini nostri certi numero IIII vel circha. Tamen tunc erat idem dominus Iohannes Auchut cum baneriis magistralibus prope Cavam de Coloniola. Et ipsamet die XIII iunii cum eius comitiva iverunt ad terras de ponte Sancti Petri, de Caversenio, de Presezio, de Bonate Inferiori, et ibi castramentati

Mur., 558

1-5. *E e G omettono tutto il capoverso: in C le sigle di A riferentisi ai soldi, denari ecc., sono riportate con segni illeggibili, probabilmente perchè non comprese dal trascrittore*

[1] Il 1391 presenta II capoversi che comprendono per la maggior parte notizie del giugno-agosto. Quanto alla sostanza sono per otto decimi notizie riferentisi ai Suardi; il resto (notizia 4ª-5ª) riguarda fatti estranei alla storia bergamasca. Ma una di queste notizie è così lunga, che da se sola supera per ampiezza tutte le altre nove prese insieme, onde anche per l'aspetto esterno si presenta in modo completamente diverso dalle solite.

Per quest'anno il Brembate tace: abbiamo viceversa alcune poche note delle *Feriae* di ANTONIOLO PARTINI, da Brembilla, cf. cap. X dell'Introduzione.

[2] La prima notizia proviene da una grida *vigore litterarum magnifici* ecc.

[3] Anticipazione di data: dipende da posteriore postilla marginale desunta dagli atti dell'Archivio dei Suardi. In quest'anno 1391 abbiamo altre inserzioni del genere. È in complesso una interpolazione d'origine marginale.

[4] Questa notizia e quella che segue riguardano il passaggio del capitano generale della lega antiviscontea, Giovanni Hawkwood e la morte dell'Armagnac ad Alessandria. I lunghi particolari dei fatti avvenuti nel Bergamasco e la cura minuziosa di nominare luoghi e persone, nonchè la filatura più seria del discorso fanno del primo brano una cosa assolutamente diversa dalle consuete notizie del *Chronicon*. Ci troviamo di fronte al primo vero e proprio racconto storico, non ad un elenco sconnesso di notizie, come è in genere il carattere del *Chronicon*. Il passo è certamente parte di un più lungo racconto ed è anzi nella sua ultima parte raccorciato ed elaborato, specialmente di dove incomincia l'inciso *et breviter dicitur*. La notizia che tira dietro è identica in parte a quanto dicono gli *Annales Placentini*, onde la fonte deve essere comune. Il Mazzi, (*Sul Diario ecc.* cit., pp. 127 e 135 del ms., pp. 171 e 181, dell'ediz. Bergamo, Arti Grafiche 1925) sospetta che sia il rapporto di Iacopo dal Verme, scritto la sera stessa della battaglia. Sui particolari della lega capitanata dall'Acuto cf. GIULINI, XII, e tra le fonti antiche il *Chronicon Estense* (MURATORI, *RR. II. SS.*, XV) e gli *Annales Mediolanenses* (*ibid.*, XVI). Sulla battaglia di Alessandria, l'Armagnac (cioè Giovanni III) e sull'operato di Facino Cane vedi GALLI, *Facino Cane ecc.*, cit.; PAUL DURRIEU, *Les Gascons en Italie*, 1885. p. 15, 104 e più specialmente G. PITTALUGA, *Un episodio della storia di Alessandria al finire del secolo XIV*, in Rivista di Storia Arte ed Archeologia della provincia di Alessandria, anno IV, ottobre-dicembre 1895. Cf. anche CIPOLLA, *op. cit.*, p. 206.

fuerunt per tres vel quatuor dies et dederunt maximum dampnum in bestiis, in vinis et utensilibus et ad tures de Muzo et in loco de Muzio. Et postea recesserunt ab hinc et iverunt castramentatum Mapellum et in villis circonstantiis, et ibi steterunt videndo quod non poterant' transire Abduam ad locum de Villa Ripe Abdue. Recesserunt et iverunt Brignianum (A. 7 v) et partibus circonstantiis, et postea recesserunt post duos dies vel circa Pandinum et partes circonstantes et ibi steterunt per tres vel quatuor dies. Et venerunt Villam Novam, que est super navillium secus Sonzinum et Sorisinam et ibi steterunt per dies tres vel circa. Et die dominico secundo iulii, existente pro capitaneo domino Iacobo de Verme de Verona suprascripti domini domini Comitis una cum domino Uguloto Biancardo de Parma sub capitaneo una cum una maxima quantitate gentium armatorum equitum et peditum numero circa xxv millia existentium tunc super territorio Sonzini versus Sorisinam, fecerunt simul certi ex utraque parte unam scaramutiam. Et breviter dicitur quod de gente d. d. Comitis interfecti fuerunt plusquam DC sacomanorum et aliorum non de magno valore; sed fuit vulneratus Facinus Canis. Et die lune tunc proxime sequenti similliter fecerunt certos asaltus inter se. Et die martis tunc proxime sequenti idem dominus Iohannes Auchut capitaneus cum dicta gente iverunt et transierunt Olium eundo in Brixiana et ab inde in partibus de Padua.

5. — Et die xxv mensis iulii suprascripti anni, et erat festum sancti Iacobi, dominus Comes de Arminiacho [1] una cum lanzis vc captus fuit per dominum Iacobum de Verme capitaneum generalem illustris principis domini Comitis prope civitatem Alexandrie. Et ipse d. Comes Areminiachi mortuus fuit, prout dicitur, propter strachum pugne [2]: et tamen dicitur quod vulneratus fuit, ex quo decessit. Et multi alii ex eius brigata de dictis lanziis mortui fuerunt et capti. († De morte d. comitis de Areminiacho.)

6. — Et postea die sequenti capti fuerunt de eiusdem brigata plusquam homines VI mille equestres qui erant in terra de Castelazio prope Alexandriam per miliaria v. Et facta fuerunt falodia in Pergamo super turibus tribus sero sequenti [3].

7. — Die mercurii XXVIII augusti 1391 venit pro potestate Pergami dominus Lodrisius de Crivellis et revocatus fuit dominus Nicolinus de Torniellis [4].

8. — Die [5] dominico hora XXII vigesimoseptimo augusti decessit d. Guillelmus milles de Suardis in brolo d. Ioannis militis de Suardis sito secus portam do'mus de Coloniola. († De morte d. Guillelmi d. Suardis. MUR., 859)

9. — Die martis XXVIIII augusti dominus Guidinus filius quondam domini Antonii militis de Suardis recessit a Pergamo pro eundo pro potestate Alexandrie. (Potestaria d. Guidini.)

10. — Die x novembris dominus Arigus de Caymis de Mediolano venit pro refferendario Pergami loco domini Georgi de Guadegniabenis de Placentia.

---

26. mercurii XXVIII] *così A; nel 1391 i mercoledì del mese di agosto caddero nei giorni 2, 9, 16, 23, 30, onde probabilmente deve leggersi* XXIII

[1] Giovanni III d'Armagnac, venuto in Italia a sollecitazione della lega e specialmente dei Fiorentini. (Vedi il capitolo sulla guerra visconteo-fiorentina in GALLI, *op. cit.*).

[2] Ecco quanto dicono gli *Annales Placentini* (MURATORI, *RR. II. SS.*, XVII, 554 *b*): "Eodem anno die "xxv Iulii Comes de Armignacho cum gentibus suis "fuit conflictus prope Alessandriam.... in quo con-"flictu ipse Comes de Armignache mortuus est *ex strac-"cho* dicto die et suffucatione caloris.... ". Si noti lo "*strachum pugne*" del *Chronicon*.

[3] La notizia origina da qualche messaggio del Governo ordinante i fuochi pel successo del Dal Verme.

[4] L'indicazione cronologica è errata: *non si può convenire su la data del 1391*. Di più è una anticipazione di data (28 agosto e poi 27): deve essere quindi una inserzione posteriore, errata. Cf. il capitolo sulle interpolazioni Suardesche.

[5] Incomincia un nuovo elenco di notizie dei Suardi [fonti, gli Archivî della Casa] alternate da una delle solite notizie sull'ingresso in Bergamo di un ufficiale visconteo.

11. — Die primo mensis decembris d. Iohannes milles filius quondam d. Baldini de Suardis recessit a Pergamo et ivit in Sabaudiam pro morte d. Comitis de Sabaudia, qui decessit in Sabaudiam, pro ambaxiatore una cum domino Franchino Ruschonum militi et d. Antonio de Millio iudici pro illustri principe domino d. Comite Virtutum etcetera. Et accessit Pergamum die dominico XIIII ianuarii 1392 ipse d. Iohannes[1].

A. 92

MCCCLXXXXsecundo[2].

De morte Gasparini et Polini de Forestis.

1. — Die sabati hora secunda noctis sexto ianuarii anni 1392 interfecti fuerunt Gasparinus de Forestis et unus eius fillius nomine Marchion et Polinus de Forestis[3] in territorio de Solto subtus domos Betini Dothi de Forestis per etcetera.

2. — Die martis nono suprascripti mensis ianuarii Ariginus de Yseo filius quondam domini Antonii de Iseo sponsavit dominam Luciam filiam quondam domini Peterzoli de Lodrono et sororem Iacobitomei, Alberici, Parixii et unius alterius in Castro Romano me presente[4] et Ameo de Suardis et pluribus aliis etcetera[5].

Pax.

3. — Die veneris secundo februari lecta fuit pax, que cellebrata fuit inter illustrem principem dominum Comitem Virtutum etcetera ex parte una et Florentinos et Bononienses et eorum colleguas ex altera. Et lecta fuit super regio comunis Pergami existente potestate domino Lodrixio de Crivellis[6].

4. — Die[7] lune quinto februarii cridatum fuit et preconatum in Pergamo quod grossus, qui valebat soldos II, non curat nec valleat nisi soldos I [denarios] 3 imperialium.

Indulgentia.

5. — Die[8] martis XXVI martii 1392 recessi a Pergamo et die mercurii proxime venienti accessi Mediolanum et ibidem steti decem diebus continuis, visitando quolibet die ecclesiam domine Sancte Marie in ecclesia, que tunc fabricabatur, ecclesiam sancti Ambroxii, ecclesiam sancti Nazarii in Brollio, ecclesiam sancti Laurentii et ecclesiam sancti Simpliciani extra portam Cumanam. Et hoc secundum ordinem datum per summum pontificem papam

---

[1] Questo inciso è un'anticipazione di data, è quindi un'aggiunta posteriore, certamente Suardesca.

[2] Il 1392 dà ventinove notizie. Non ostante il riordinamento degli Statuti della Città (l'approvazione avvenne il 23 marzo 1392), fatto nel 1391, appena cessata la guerra antiviscontea della gran lega, si ha in quest'anno una ripresa di torbidi tra le fazioni e più specialmente nelle campagne che si prolunga per tutto il 1399. Veramente l'unica fonte pel 1392, anche nel Celestino, è il *Chronicon*, ma ad esso naturalmente non possiamo affidarci.

Le ventotto notizie del 1392 non presentano alcuna identità fra di loro. Appartengono alle più svariate categorie, quindi a fonti molteplici. Possiamo classificarle così. La 1ª, 7ª, 8ª, 9ª, 13ª, 14ª, 19ª, 27ª, parlano di uccisioni o di feriti tra Guelfi e Ghibellini o anche d'altri: la 3ª riferisce una pace e la 24 e 25ª, imprese dei Guelfi e dei Ghibellini; la 4ª e la 11ª e 15ª, alcune *gride*; la 2ª e la 5ª sono notizie castelliane, la 6ª la 10ª e la 20ª riguardano i Suardi; la 10ª un mandato del Signore, la 12ª e la 21ª l'entrata e la dipartita di alcuni magistrati; la 16ª, 26ª, decessi; la 17ª la nascita di un Visconti, la 22ª una taglia, la 23ª è un racconto di avvenimenti esterni. Da questo elenco appare non solo la varietà delle fonti ma anche il sistema dell'alternamento delle notizie col solo legame di successione cronologica.

[3] In queste notizie di uccisioni la fonte è difficile a trovarsi. Ci troviamo qui di fronte ai supposti diarii minori guelfi o ghibellini di cui si è parlato nel capitolo VII dell'Introduzione, le cui notizie staccate le une dalle altre sono variamente distribuite secondo il tornaconto cronologico. Si noti che questa notizia non è completa: il compilatore l'ha spezzata con l'ultima parola " l'*etcetera* ".

[4] Notizie attribuite a Castello Castelli. Vedi sopra capitolo III dell'Introduzione. Sugli Iseo e sulle loro relazioni con le famiglie di Bergamo vedi il cit. ODORICI, *op. cit.*, VIII.

[5] L'*etcetera* accenna ad un abbreviamento.

[6] Su questa pace vedi GALLI, *op. cit.*, e CIPOLLA, *Storia delle Signorie Italiane*.

La fonte è incerta, probabilmente un mandato del Signore accolto in qualche *Liber publicus*.

[7] La fonte è una grida desunta dal *Liber publicus*.

Questa è una delle tante svalutazioni della moneta sotto Gian Galeazzo, di cui abbiamo altri esempi nei documenti di Bergamo ad es. pel 1400. Cf. *Littere Luchini Vicecomitis*, ms. Sozzi, Biblioteca Civica di Bergamo.

[8] Notizia di Castello Castelli. Vedi sopra cap. III dell'Introduzione.

Bonifacium nonum curie romane. Et predicta feci et visitavi suprascriptas quinque ecclesias decem diebus continuis semel in die, et pro iubileo seu perdono et indulgentia. Et in fine dictorum decem dierum fui absolutus et habui benedictionem a reverendissimo domino Bertramo de Brozano episcopo cumano tunc deputato per antedictum d. d. papam, et die VI aprillis sequenti accessi Pergamum cum maxima infirmitate febre. Et eram in brigata cum Recuperato de Adellaxiis, Ioanne Toteschini de Pillis et Antonio dicto Caput de Lalio.

6. — Die mercurii XXIIII aprillis dominus Iacobus filius quondam domini Mazoli de Suardis millitis recessit a Pergamo pro eundo pro Senatore de Senis [1]. D. Iacobi militis De Suardis.

7. — Die iovis XV augusti anni suprascripti interfectus fuit Contus de Moseta de Brembilla in Zonio per partem guelfam. †

8. — Die [2] XVIII augusti interfectus fuit Bonomeus frater Calcanei de Maffeis sub Cantu Pizidentis.

9. — Die [3] dominico XXV augusti interfecti fuerunt in domo Iohannis Oberti de Sancto Ioanealbo homines V partis gibelline in quibus fuerunt tres fillii quondam Persavali de Pesentis, Raymondus filius quondam Busnardi de Plazalunga et unus alius, et in qua domo erant certi de Bossellis, qui accepti fuerunt de dicta domo ad fiduciam et duo de Ultra Agogiam. *Domus Iohannis Roberti de Bosellis.* † † † † †

10. — Die XXVI augusti dominus Iohannes, domini Baldini millitis de Suardis, ivit Zonium, pro faciendo recedere illos partis gibelline. Manda'to domini Antoni Porri, Mur., 860

11. — die dominico, primo septembris, cridata fuit tregua inter nobilles de Suardis et eorum sequaces parte una, et nobilles de Rivola et eorum sequaces ex altera; quod sub pena florenorum MMM pro parte rumpente ipsam treguam etcetera.

Et hoc mandato domini Antoni et Caroli Geno officialium etcetera.

12. — 'Die iovis, duodecimo septembris, hora XXII, venit dominus Pelegrinus de Capitelungo de Verona pro potestate Pergami, in cambium domini Lodrixii Crivelli. *A, 8v*

13. — Die martis, XVII septembris, interfectus fuit Bertoletus de Bracha, super territorio da Martinengo de subtus, versus Curtenovam, tempore noctis, per certos partis guelfe. †

Et derobaverunt vachas XII; et alio duxerunt homines, seu pueros, duos, famulos suprascripti Bertoleti; et multa alia bona mobillia exportaverunt secum suprascripti Bertoleti, et ipsam predam duxerunt et portaverunt in Valem Brembanam.

Et dicitur quod fuerunt circa homines.... qui ipsum maleficium commiserunt de parte guelfa; inter quos erat Tolius de Verzanicha banitus.

14. — Et die mercurii sequenti, dum ipsi derobatores affuissent in Sambusita, volendo inter se dividere ipsam predam, habuerunt inter se certa verba, et vulneratus fuit suprascriptus Tolius uno vulnere ex quo mortuus fuit. †

Et est, et dicitur, quod Iohannes Zerli de Postcantu, guelfus, vulneravit.

---

19. recedere .... Mandato] reddere .... magnifico *E G. Il* mandato *si riferisce alla crida secondo la formola consueta*

[1] Notizia suardesca.

[2] La mancanza della notizia nella serie *A'* fa supporre ch'essa sia tardiva inserzione.

[3] Fonte ghibellina?

Pax inter Suardos [illegible]

15. — Die veneris, vigesimo suprascripti mensis septembris, cridata fuit pax inter suprascriptos de Suardis, et eorum sequaces, ex parte una; et suprascriptos de Rivola et de Bongis et eorum sequaces ex altera, mandando exequtioni literas domini domini nostri et et hoc sub pena contenta in capitullis.

†

16. — Die suprascripto decessit Tonolus de Solto notarius.

Nativitas filii domini nostri

17. — Die lune, XXIII septembris, natus fuit unus fillius illustri principi domino domino nostro; secundus.

18. — Die dominico, XXIX septembris, dominus Guillelmus, fillius domini Valentini de Beroys, judicis in jure civili licentiatus, aplicuit Pergamum a Studio Papie.

19. — Et die jovis, tertio octobris, vulneratus fuit Ungarus de Canali duobus vulneribus, prima hora noctis, sub rocha de Zuchellis; sed nescitur per quos.

Tamen dicitur quod fuerunt plusquam XXX; inter quos erat quidam Iacominus, frater naturallis Homiciden de Forestis.

20. — Et die dominico, VI octobris, dominus Ioannes, quondam domini Maze de Suardis, recessit a Pergamo pro eundo pro potestate terre Valentie.

Capitaneatus domini Guardini Collioni.

21. — Et de ipso mense octobris, et ante suprascriptum diem, ivit dominus Guardinus Collionus pro capitaneo Alexandrie.

22. — Die martis, XV octobris, incepta fuit citadella, jussa fieri per illustrem principem dominum dominum Comitem Virtutum etcetera in Mediolano; et extra castrum porte Iovis.

Et ob hoc assignata fuerunt communi Pergami et vallibus Pergami, quibus tangebant quarta pars, brachia CCCXLVI fovee, fiende pro dicto communi et vallibus.

Et pro hoc posita fuit in comune Pergami [talea] soldorum XVI imperialium super quolibet pense salis, solvenda pro comune Pergami.

Pise

23. — Nota quod divulgatum, et publicatum fuit in Pergamo, quod Vaninus, fillius domini Iacobi de Piano de Pisiis, cum certis suis sequacibus, et hominibus populi Pisarum, insultum fecit contra dominum Petrum Gambacurtam de Pisiis, tunc dominum civitatis Pisarum,' et ipsum interficerunt, et certos de famillia sua.

A, 9 r

Et derobaverunt quammultos de florentinis, qui morabantur in Pisiis, de maxima quantitate divitiarum; et multos interficerunt de dictis' florentinis.

Mur., 861

Et dicitur quod homines populi Pisarum clamabant per civitatem: *Vivat pars gibellina, et moriatur pars guelfa et Florentia*!

Et predicta fuerunt de mense octobris 1392, circa XXIII vel XXIIII diem ipsius mensis.

Et postmondum dictus dominus Iacobus de Piano ellevatus fuit dominus Pisarum per populum Pisarum.

Item dictum fuit in Pergamo quod post predicta, per quatuor vel sex dies, homines populi florentinorum interficerunt in Florentia arziguelfos de Florentia.

Scalve

24. — Nota quod die ultimo octobris suprascripti, et primo et secundo novembris sequentis, dicti anni, maxima quantitas guelforum de Scalve, de Valle Camonica, et Vallis Seriane Superioris, accesserunt ad turim de Decio de Scalve heredum domini Alberti militis de Suardis, et ipsam preliaverunt eccetera.

---

1. *marg.*: *Pax*] *agg.* — 4. pena .... in capitullis] pena capitali *G* — 5. Solto] Volto, *E*; Volta *G* — 32-34. circa .... Pisarum] *manca in E G* — 36. arziguelfos] An.... Guelphum *E G*

Et predicta notificata fuerunt per Georgium, filium quondam suprascripti domini Alberti de Suardis, domino Pelegrino de Cavolungo de Verona, Pergami potestati.

Et statim ipse dominus potestas missit colateralem suum pro prohibendo predicta.

Et finaliter ipse collateralis fecit venire extra dictam turrim quendam Zamboninum de Decio, et novem alios, existentes in dicta turi, ad fidantiam; quos duxit ipse colateralis in fortiam domini potestatis predicti.

25. — Et die dominico, tertio novembris, lune et martis sequentis, cavaverunt dicti homines partis guelfe, in quibus erat Baronerus de Lozio, et ipsam turim et palatium fecerunt penitus dirui; et proicerunt in flumen Decii [1].

Et derobaverunt omnia, que erant in ipsis turi et palatio; et spoliaverunt omnes domos circumstantes dicte turi in dicta terra de Dezio.

26. — Die II decembris decessit Iohannes de Sancto Gervasio. †

27. — Die veneris XX decembris interfecti fuerunt super lacu de Iseo per certos homines partis Gibeline, quid gladio et quid proiecti in dicto lacu, numero circa XXVIII. †

28. — Die dominico 22 decembris decessit Laurentius de la Maldura. †

MCCCLXXXX tertio.

1. — Die dominico, quinto januarii, decessit Iacob, filius quondam domini Zentilini de Suardis.

Crida carta olarum soldi I.

2. — Die sabati, XI januarii, preconatum fuit in Pergamo quod qui emit et vendit, et judicat et facit cartam confolti, solvat soldum 1 super qualibet libra, salvo de dotibus, a libris L infra, nichil solvatur.

3. — Die XVII januaris decessit dominus frater Bertulinus filius quondam Antoni Mini de Sancto Vigillio, prepositus de Galgari. †

Condemnationes et banna

4. — Die jovis, lardara, XIII februarii, dominus Carolus Geno, consiliarius prefati magnifici domini domini, fecit infinitas condempnationes et banna occasione guere partium guelfe et gibeline: ut continetur in dicta condempnatione, lecta et publicata per Ioannem de Ottebellis, notarium suprascripti domini Caroli, super regio novo communis Pergami; inter quas condempnavit commune de Loare in libris D.

5. — Die veneris XIIII februarii decessit Ioannes de Casariis. †

A. 9 v

Tosichum pro Leonardino.

6. — 'Die octavo mensis aprillis 1393, indictione prima, quidam, nomine Tonolus, habitator de Stezano, una cum ejus uxore, dederunt venenum in artibotollis sive casonzellis cuidam rustico habitatori de Stezano; de quo idem rusticus decessit; et hoc ad instantiam Leonardini de Suardis, qui tenebat uxorem ipsius rustici.

7. — Et die sabati, X madii, decapitatus fuit suprascriptus Tonolus, et bannitus fuit suprascriptus Leonardinus, tempore regiminis domini Piligrini de Cavelungis de Verona, potestatis Pergami.

13-14. Die veneris.... circa XXVIII] *manca in E G*

[1] La rupe, che sosteneva la torre, sul Dezzo, demolita nel 1392, resistette all'impeto della piena quando precipitò la diga del bacino del Gleno il 1 dicembre 1923.

Plaza, l'ulmo Cornelo

8. — Die jovis, decimo mensis aprillis, anni suprascripti, certi homines de la Plaza de l'Ulmo, et de Ultra Agugiam, Vallis Brembane, numero, ut dicitur, CL, venerunt in aguayto in Vallem Sicham, que est ultra terram de Cornelo per unum miliare et plus.

Et qui se faciunt amicos et sequaces Suardorum.

Mur., 912

Et ibidem fue'runt ad scaramuziam et rixam; et interfecerunt de illis de Cornello, de Sancto Iohanne Albo, et certis aliis contratis, homines XVIIII, et mulieres tres.

Inter quos fuit unus fillius Croti de Cornello, nomine Simon, et duo de Galuzis de la Plaza, et sex de Sancto Iohanne Albo, et de la Ronchalia, et alios ignoro specificare. Qui omnes erant guelfi et inimici illorum de Ultra Agugiam. Et multos vulneraverunt.

Et de ipsis de Ultra Agugiam [1] interfectus fuit unus, qui vocabatur Corados de Beginis de adherentis Suardis.

9. — Et sequenti die homines de Cornello [2], de Sancto Iohanne Albo, et eorum sequaces partis guelfe numero L, iverunt ad locum de Sancto Petro Orzio, ubi tunc habitabant circa homines XX, boni sine aliqua malitia; tamen reputabantur gibelini.

Et ipsos derobaverunt de eorum bestiis bovinis, capretis, porcis, lectis et aliis utensilibus eorum, que poterant in eorum domibus invenire, et volendo ipsos interficere; sed fugierunt cum eorum famillia.

10. — Die mercurii, ultimo aprillis suprascripti, dominus Franceschinus de Crivellis, capitaneus domini domini nostri, duxit et menavit de Ultra Agugiam in Pergamo cum una maxima gentium quantitate equestrium et pedestrium homines XI cum bona custodia; volendo eos conducere ad pacem cum suprascriptis de Cornello et eorum sequacibus.

Quorum nomina dictorum XI sunt hec videlicet Triacha de Bordonia, Raymondinus et Pedehus ambo de Fondra, Belichus de Moyo, Martinus de Caligarijs, Pedretus de Lechina, Plazinus de la Plaza de Valnigra, Patha et Mascharinus de Beginis. Buffonus et Vacheta ambo de la Plaza.

11. — Die suprascripto suprascripti de Cornelo et de la Roncalia et eorum sequaces guelfi combrurerunt, super territorio de Sancto Piligrino, tegetes X, que erant illorum de Maffeis de Zonio.

†† 12. — Die suprascripto interfecti fuerunt Clusonus et Venturinus de Clixione, mercatores gibelini, super territorio de Scalve per homines partis guelfe.

13. — Die suprascripto pars guelfa *bonga* de Valseriana Superiori descazaverunt homines partis gibeline habitantes in loco de Clixione.

A, 10 r

14. — 'Die veneris, secundo madi, homines de Cornelo, de Sancto Iohanne Albo, de Sancto Pilligrino, de Sonzonio [3], et de Zonio, de Handena [4], et multi alii, partis guelfe, proicerunt domos de Maffeis, et aliorum adherentium Suardis, ac etiam combrurerunt numero domorum CC.

---

1. *marg.*: Plaza] *agg.* — 21-22. suprascriptis.... dictorum XI] infrascriptis *E*, *G*, *dove il senso è capovolto, ed è errato il nome ed il numero dei prigionieri* — 27. tegetes X] centum *E G* — 34. Handena] Endine *G*

[1] *Agugia*, *gogia*, cuspide sul Brembo oltre il Cornello.

[2] *Cornello*, piccola roccia sulla destra del Brembo oltre S. Giov. Bianco. Ivi è la contrada di *Tasso del Cornello*, e della *Torre di Tasso del Cornello*, luogo di origine di Bernardo e di Torquato Tasso, come pure di Omodeo, Simone, Ruggero e degli altri gran maestri generali delle poste in Europa, dai quali discesero i principi di Ratisbona.

[3] *Sumzogni*, Sonzogni, da *Summo Zonio*.

[4] *Endenna*, presso Zogno, in Val Brembana; *Endine*, in Val Cavallina.

15. — Die x suprascripti mensis madii una maxima quantitas hominum partis guelfe, numero cc, inter quos erat Massera de Bordonia, qui se fecerat amicus et adherens de Suardis, et non erat, accessit ad terram de Bordonia, et ibi interficerunt Muletum de.... asserentem gibellinum.

Et fecerunt, unam magnam robariam bestiarum bovinarum, et pecorarum et certorum mobilium, et posuerunt ignem in domibus Triache de Bordonia, qui tunc erat detentus super pallatio comunis Pergami, et duxerunt secum quatuor fillios ipsius Mulleti, et tres alios. Et dicitur quod iverunt in Vallem Serianam in loco de Ardexie.

16. — Die lune, xviiii madii, accessit primitus Pergamum dominus Milanus de Malabarbis ad videndum Luciam, filliam domini Iohannis militis de Suardis, pro videndo eam et copulando pro ejus num Ioanni ejus fillio.

Die xviii februarii 1394 suprascriptus Iohannes venit ad videndum Luciam in Pergamo, cum equis xxv, et die xx februari recessit a Pergamo.

17. — Die lune suprascripto interfectus fuit quidam, nomine Matana, da la Fontana de Averaria per suprascriptum Masseram, et certos alios ejus socios malefactores, super territorio de Valsana.

18. — Die jovis xxii madi certi malefactores guelfi de Zonio, de Sumzonio, de Handena, de Sancto Piligrino, De Sancto Ioanne Albo, et suprascriptus Massera numero circa cc' et summo mane, ante diem, accesserunt ad contratam de Castegniola, ubi dicitur ad domos de Tremeris, et ibidem interficerunt Plazolam de Tremeris, et uxorem eius; et volendo alios stantes in dicta contrata interficere; sed non potuerunt, quia fugam arripuerunt; et derobaverunt pecudes ccl vel circa et vachas lx, et certa mobillia et posuerunt ignem et combureront domos et tegetes x. † † Plazola Mur., 863

19. — Die martis Paxe, xxvi madii, facta fuit in loco de Zonio una scarmusia in qua vulneratus fuit Scaginus de Villa de Lemen cum uno veretono, ex quo vulnere mortuus fuit. †

Et predicta scarmuzia facta fuit inter guelfos ex una parte et gibelinos ex altera, et de guelfis interfecti fuerunt duo.

20. — Die mercurii xxviii madi interfecti fuerunt de gibellinis de Clixione homines ii per homines partis guelfe, eo quod ipsa die vel antecedens interfecti fuerunt in territorio de Scalve, per certos de Dezio de Scalve Mayfredus Cay de Clixione, et unus alius de Clixione partis guelfe. † †

21. — Die lune viiii junij accessit pro capitaneo in Citadella Pergami dominus Betinus de Osemo marchianus loco domini Tadei de Pepullis militis, qui ea die recessit de dicta Citadella.'

Die suprascripto interfecti fuerunt in territorio de Vezanicha, et de subtus per unum milliare, super strata publica, per certos malefactores partis guelfe, quorum nomen nescitur, quidam fillius, fillius Betini de la Valle de Sancto Pilligrino, etatis annorum xv, et quidam filius Regacini de la Valle de Sancto Piligrino, ambo habitatores de Azano [1]. † † A. 10 r

22. — Die xx mensis juni interfectus fuit, per homines partis guelfe, in territorio de Zonio, ad scarmuzam quidam de Ultra Agugiam, asserentem sequacem Suardorum. †

9-11. Die lune.... ejus fillio] *manca in E G* — 12. suprascriptus Iohannes [de Malabarbis] Iohannes miles de Suardis *E G* — 23. tegetes x] centum, *E*, *G* — 24. xxvi] *corr.* xxvii — 37. fillius] *ripet.* — 38. Azano] Alzano *E*, *G* — 40. asserentem] id est per *E*, *dove il riferimento è capovolto*

[1] *Azano*, presso Bergamo a mezzodì: *Alzano*, a mattina di Bergamo, sulla destra del Serio.

23. — Die mercurii, xxv junii, interfectus fuit super dicto territorio de Zonio, per homines dicte partis guelfe, quidam nomine Burninus de Buzzis de Ubialo.

Pax inter guelfos et gibelinos

24. — Die jovis, xxvi junii, pars guelfa fecit maximam congregationem hominum tam pergamensium, quam forensium numero circa M, et ceperunt colles montium de supra Stabullum, et comburerunt terram de Stabullo; et ipsa die sindici partis guelfe et gibeline, videlicet Vallis Brembane, promisserant celebrare pacem ad Pontem Sichum die dominico tunc proxime futuro; et die dominico, penultimo suprascripti mensis junii, facta et cellebrata fuit dicta pax, presente domino Franchino Crivello, capitaneo generali etcetera, ad suprascriptum Pontem Sichum.

25. — Die veneris, vigesimo septimo junii, interfecti fuerunt duo filii quondam Nani de Ciriollis, et unus filius Fachini Fabe, habitatoris de Spirano, in territorio de Spirano, †††† per...., et quidam alius, cujus nomen nescio, omnes quatuor guelfi.

† 26. — Die dominico, penultimo junii, interfectus fuit quidam nomine Bonomus de Hendena qui habitabat in Fontana, per certos de Buzzis de Ubialo, et de Zuchis.

Potestaria domini Arigini de Rivola

27. — Die jovis, tertio julii, dominus Ariginus de Rivola intravit Mediolanum pro potestate tempore dominationis domini Comitis Virtutum.

† 28. — Die martis, octavo julii, interfectus fuit quidam, nomine.... de Gromo, guelfus, per certos gibelinos prope Pontem de Noxia.

† 29. — Die mercurii, VIIII julii, interfectus fuit quidam, nomine Ioannes de Gandino, gibelinus, super montem de Gandino; et derobaverunt certas bestias.

30. — Die mercurii, XVI jullii, Petrus, fillius Barontini de Lozio, et Iohannes, fillius Boni de Buzelenis, cum una quantitate hominum armatorum, numero circa D, iverunt super Mur., 864 montem de Bueno Vallis Camonice, et ibidem acciperunt unam magnam quantitatem pecudum, vacharum, et equarum et formagii, que erant hominum de Gandino, et ipsas conduxerunt Lozium, in Vallem Serianam Superiorem, et in Vallem Brembanam.

31. — Die XXII julii recessit a Pergamo dominus Franchinus de Crivellis, generalis capitaneus illustris domini domini, et ivit ad terram de Claris brixiensem pro capitaneo etcetera; et die XXIIII julii, ejus loco, venit dominus Carolus Geno.

A, 11

† 32. — Die jovis, XXIII julii, interfectus fuit per certos guelfos de Sonzonio, et alios partis guelfe, quidam de Pesentis; et interficerunt pecudes XVI ipsius.

† 33. — Die sabati, XXVI julii, interfectus fuit, in loco de Grumello, quidam colonus Iohannis de Grumelo; et derobate fuerunt quatuor bestie bovine cuidam colono Iohannis Salarini, pinctoris, et certe alie res mobilles; et dicitur quod fuit Leonardinus de Suardis, cum certis malefactoribus gibelinis.

† Die suprascripto, XXVI julii, interfectus fuit Vidalinus de Rotha, qui stabat in Burgo Sancti Andree, per Pedechanum de Zonio et certos alios asserentes gibelinos; et hoc super territorio de Prezate.

† Die suprascripto, inter horam secundam et tertiam noctis, interfectus fuit Ariginus,

---

3. *marg.*: inter guelfos] *agg.* — 20. montem] pontem *E* — 29. XXIII] *corr.*: XXIIII — 36. asserentes] *manca in E, G*

dictus Freginus, de Sabio, in loco de Sabio; et derobate fuerunt quinque bestie bovine. Et qui Ariginus erat colonus Antoni de Soltia; et vulneratus fuit quidam alius nomine .... per certos malefactores partis gibelline.

34. — Die dominico, xxvii julii, inventi fuerunt Tonolus, filius quondam Coradelle de † i Adelaxis, et Adaminus de Urgniano, mortui super strata ad pontem Teste qua itur a Pergamo Vezanicham. Et qui interfecti fuerunt, ut dicebatur, per suprascriptos malefactores partis gibelline, die suprascripto xxvi julii.

35. — Die lune, xxviii julii, interfectus fuit Bernardus de Poma, super pontem de † Gorle per malefactores partis guelfe, et mortuus fuit quidam de Gandino, ad campum de la Ligna.

Die suprascripto homines partis guelfe de Valdimania, de Rotha, Valis Sancti Martini, tempore noctis, venerunt ad locum de Locate, et ibidem posuerunt ignem, et comburerunt unam portichum cum parte unius torcularis Capitis de Lalio, et fratrum ejus, et unam porticum Gasparini de Lalio, et alio duxerunt boves iiii, et unam vacham suprascriptorum Capitis et fratrum; et interficerunt quendam eorum colonum nomine Pezolus de Ronzello.

Et erat princeps dictorum hominum, ut dicebatur, Tuzanus de Rotha.

36. — Die mercurii, xxx julii, interfectus fuit quidam homo senex, nomine Buninus, famulus monacharum de Sancto Firmo, pro eo quod erat gibelinus, in campis de Sancto Firmo, per certos malefactores guelfos[1].

Die suprascripto homines de Arigonibus de Talegio et eorum sequaces, gibelini, una *Saviones guelfos* cum illis de Brembila, de Ultra Agugiam, de Stabulo, de Sedrina, et aliis gibellinis, inter- † † † † † ficerunt in Talegio homines xi de Savionibus, et eorum sequacibus, guelfis. † † † †

Et ipsa die mortuus fuit Bassanus filius quondam Calcanei de Maffeis, qui erat in comi- † tiva cum suprascriptis gibelinis, per homines partis guelfe in Talegio.

Et derobaverunt maximam quantitatem bestiarum.'

37. — Die veneris, primo mensis augusti, maxima comitiva gentium partis guelfe, numero *A. 11 v* circa MD, in mane, iverunt circha castrum de Pilis, et ibidem interficerunt Iohannem, filium quondam Todeschini de Pillis, notarium.

Et derobaverunt tunc de bestiis bovinis xxxii, que erant suprascripti Iohannis, et ejus parentum: et comburerunt certas domos in Diongo, et in Foresto, partis gibeline.

Et postea homines partis gibeline comburerunt plures domos guelforum in Valem Tegetis.

Et, visis predictis, per guelfos predictos, quod comburebantur domus guelforum, venerunt dicti guelfi ad comburendum in dictam Valem Tegetis certas domos gibelinorum, et posuerunt ignem in domo Cirge de Bonate et Frederici Persavale que quondam fuerunt Boneti de Bonate.

Et volendo per Gibelinos obviare ne comburerentur dicta domus et alie, et post dictam domum, gibelini, qui erant circa lxxx, fuerunt ad rixam et scarmuziam cum dictis guelfis, Mur., 865 numero D, vel circa; cum quibus guelfis erant circa homines equestres xx.

Et dicitur quod erat tunc *dominus* Asandrinus de Bongis, et certi de civitate et burgis, qui incogniti fuerunt.

4-10. Die dominico .... Ligna] *manca in E, G* — 16. princeps] guida *G* — 18. monacharum] domini Menachari *E, G* — 20. *marg.: Saviones*] *agg.* — 27. MD] *L'*M *è cancel.* — 39. *dominus*] *agg.* — 40. incogniti] magnati *E, G*

[1] Intorno alle monache di S. Fermo e ad altri antichi monasteri della diocesi di Bergamo, v. *Gli atti della visita di S. Carlo a Bergamo*, Firenze, Olschki 1937, vol. I, parte II, pp. 323, 387, 437 e *passim*.

Et, breviter, interficerunt ibidem octo gibellinos, quorum nomina sunt hec videlicet:
Franceschinus de Cene,
Rubeus de Bayzachis de Sancto Gallo,
Fachinetus de Fossate montis Sancti Vigilii,
Petrus Guidi et,
Guidinus ejus fillius,
Baranus de Longullo et
Ariginus de.... et
unus de Pisonibus de Stabulo.

Et postea, hora XXIIII ipsius diei, predicti guelfi posuerunt ignem in domibus de la Grumella, et interficerunt Fachinum Custodis de Mascharonibus, habitatorem de la Grumella.

Et postea, imediate, homines partis gibeline comburerunt, in loco de Lemene, omnes domos heredum domini Iacobi de la Crota.

Et ipsa die veneris, primo augusti, una maxima comitiva guelforum ivit ad comburendum in Stabullo reliquas domos illorum de Maffeis, et taliandum vites de subtus Benagum.

Et preliaverunt ad bastitam, noviter factam super Sedrinam per partem gibelinam.

Et interficerunt plures de guelfis videlicet II.

Dominus Simon de Rivola et dominus Alexander de Bongis fecerunt monstram ad montem de la Fara.

38. — Die sabati, secundo augusti, comburerunt homines partis guelfe domos heredum Ferandi de La Volta, que erant in Vallem Tegetis.

Et postea venerunt, dicti guelfi, ad Murgulam de Fara, et poterant esse circa homines CCCC pedestres, et homines XXX circa equestres.

Inter quos erant equestres Simon de Rivola, dominus Iohannes fillius domini Grumerini de Rivola, dominus Alexander de Bongis, Mafiolus de Brembate, et certi alii, quos ignoro specificare, faciendo monstram.

39. — Die dominico, tertio augusti, pars guelfa fecit unam magnam congregationem gentium armatorum guelforum, numero circa DC, pedestrium et equestrium, in Plorzano.

Et aliqui eorum derobaverunt Freram, et fratrem, habitatores subtus murum fratrum Heremitarum, colonos domini Iacobi, militis de Suardis, de certa quantitate frumenti, et duobus porcis, et uno lecto, et aliis rebus.

40. — Die lune, IIII augusti, comburerunt gibellini domos et colombarias illorum de Plaze, in Valem Tegetis.

Paluscho

Die lune, quarto augusti, dicti homines, partis guelfe, iverunt ed planum Pergami, et comburerunt, in loco de Paluscho, tres domos: videlicet domum domini Iacobi de Suardis, et duas alias.

Et interficerunt homines duos partis gibeline videlicet Mafeum de Pesentis.

A. 12 r

Et ibidem,' in dicto loco, derobaverunt circa bestias bovinas CCCC, quas conduxerunt Seriate, Redonam, Palazium et in Plorzanum, et in Valem Brembanam.

Et erant principalles ad dictam robariam et homicidia Simon de Rivola, *dominus* Alexander de Bongis, Iohannes, fillius domini Grumerini de Rivola, Zancardus de Paterno cum numero circa hominum DC.

Tuzanus de Rotha capitaneus partis guelfe.

41. — Die jovis, septimo augusti, guelfi de Valdimania et alibi, numero DC, venerunt ad locum de Brembate Superiori volendo per vim intrare; sed non potuerunt, quia homines de dicto loco deffenderunt.

---

16. bastitam] bestiam *E* — 18. *marg.*: *Dominus .... Bongis*] *prima agg.*; *fecerunt*] *seconda agg.* — 27. Freram et fratrem] Fieram et Franciscum, *E*; nundinas et Ioannem Franciscum *G* — 29. porcis] ronchos *E* — 30. domos] *ripet.* — 35. Pesentis] et unum alium de quo nomen ignoro, *E*, *G* — 38. *dominus*] *agg.* — 42. *marg.*: *Tuzanus*] *agg.*; Zagiis] Zanchis *E*, *G*

Et invenerunt dicti guelfi, super ipso territorio, quemdam gibelinum de Prezate, quem interficerunt. Et qui vocabatur Benza de Prezate. Et ceperunt ipsi guelfi unum molinarium cum uno suo fillio.

Et erat princeps dictorum guelforum dominus Tuzanus de Rotha.

Die suprascripto guelfi combureruht, in Vale Tegetis, domum et sedumen domini Salvini de Sancto Gallo, judicis.

Item combursa fuit domus, ubi erat rasaga, que dicebatur esse 'Balanzie de Boyanis. Et que rasega erat prope turim de Crescentiis, extra portam de Palazo.

Et ipsam rasegam, et domum, Machides, filius quondam domini Alberti militis de Suardis, impignaverat suprascripto Balancie, et ideo comburerunt.

42. — Die veneris, octavo augusti, homines partis guelfe venerunt cum armis ad castrum Azini de Agaziis, situm in la Grumela. Et de supra dictum castrum comburerunt duas domos gibelinorum, in una quorum stabat Marchisolos de la Grumela.

Et, sentientes predicta, homines partis gibeline de Pergamo, de Vale de Lemene, venerunt ad succurrendum dicto castro.

Et ipsi homines gibelini, numero circa DCCC, iverunt Sonicham; et comburerunt domos guelforum, quia comburse erant domus gibelinorum in dicta terra de Sonicha.

43. — Die sabati, nono augusti, homines partis gibeline de Pergamo, de Valebreni, de Villa de Lemine, de Lemen Inferiori, de Sedrina, et de Stabulo, de Brembilla, de Maffeis, de Pesentibus, et certi de Insula, in quibus erat Mutus de Gambiraxiis cum parentibus suis, Osellus de Locatello, et unus ejus frater, et certi alii amici de Collionibus, iverunt Postcantum, et ibi comburerunt multas domos partis guelfe de Postcantu, exceptis domibus illorum de Zagijs, qui stabant super se, nolentes offendere gibelinos.

Et postmodum ceperunt colles montium de supra Soriselle, et preliatum fuit ad unam bastitam, constructam per guelfos de supra Post Cantum.

Et [aderat] ipse Mutus de Gambiraxiis una cum parentibus suis, qui effecti erant amici gibelinorum, et aliis gibelinis.

Et ibi interfecti fuerunt guelfi quatuor. ††††

Et postea ipsi gibellini, inter quos erat Zenonus de Suardis, qui conduxerat [gibellinos] a partibus Vallis Camonice, Loare, Soare, et gibelinos de Clixione, qui erant expulsi de Clixione, venerunt declinantes a montibus Pizidentis, Soriselle, et comburerunt omnia fenillia illorum de Sorisolle, et terram de Sorisolle et fecerunt magnam predam bestiarum.

44. — Die dominico, decimo augusti, et erat festum sancti Laurentii, homines partis gibeline, videlicet de Brembilla, de Sedrina, et partibus circumstantibus; de Valle Camonica, de Trivillio et aliarum partium, numero circa MM, iverunt in Plorzanum per vim, et ibidem comburerunt quasi omnes domos existentes 'in dicto Plorzano, salvo quod non potuerunt A. 12 v comburere turim de Plorzano, turim quondam domini Antoni de Puteo, super qua erat una bastita.

Et erant multi guelfi, qui pugnabant contra gibelinos. Et inter quos erat, supra dictam bastitam, Tonolus fillius Ioannis de Maffeis.

Et vulneraverunt de gibelinis cum balestris plusquam XX, de quibus mortui fuerunt unus fillius Gro de Ture servitoris, et unus famulus Ioannis Castelli de Muzo, et unus de Payscho de Valle Camonica, qui interfectus fuit in monasterio Cellestinorum.

Et de guelfis interfecti fuerunt quid in Plorzano, quid in monasterio Celestinorum. In quo monasterio interfecti fuerunt homines quinque; inter quos fuit unus fratellus, et unus qui vocabatur Cuius de la Vale.

Et comburse fuerunt unum torcular et certe domus ipsius monasterii, existentes prope ipsum monasterium.

Et in quo monasterio reperte fuerunt some plusquam CL frumenti, et alterius bladi, et cara plusquam XX vini, que iverunt ad sachomanum.

M. r. Et breviter interficerunt de guelfis, qui veniebant ad succerendum illos qui erant supra dictis turibus Plorzani.' plsuquam homines XX; et in quo monasterio interfectus fuit frater Iacobus Gaffurini.

45. — Die lune, undecimo augusti; aplicuit dominus *Iohannes m.* Christophorus milles de Iseo in portam Sancti Laurentii in servitium gibelinorum cum peditibus CCC et plurium et cum XXV equestribus.

Et ipsa die una cum Arigino de Iseo et Ameo de Suardis, qui venerant in dictam portam cum peditibus CCCC vel circa, et aliis civibus et districtualibus Pergami gibelinis, iverunt per Valem Tegetis, et combdurerunt multas et infinitas domos guelforum.

Loare Die lune suprascripto, undecimo augusti, homines partis guelfe Valis Seriane Superioris et Vallis Camonice, numero circha CCC, accesserunt ad locum de Loare, volentes veniendo intrare per vim in dictam terram, sentientes dicti guelfi quod homines de Loare recesserant veniendo in servitium Suardorum et eorum amicorum ad partes et contra loca de Seriate de Redona, et circumstantia.

Et ipsi guelfi venerunt ad unam portam de Loare, et ibi interficerunt Cominolum de Loare, et ceperunt Leverinum de Loare, et....

Et ipsi homines de Loare se deffenderunt et interficerunt unum hominem guelfum et multos vulneraverunt de ipsis guelfis.

Et ipsi de Loare statim habuerunt succursum a gibelinis circumstantibus, sic quod non potuerunt, intrare.

Redona Dominorum de Bongis. Arma nobilium dominorum de Bongis

46. — Die martis, duodecimo suprascripti mensis augusti, domini Ioannes, milles, quondam domini Baldini, militis, Scipio, miles, quondam domini Mazoli militis de Suardis, una cum domino Christophoro, milite, filio quondam domini Iacomini militis de Iseo, et ejus comitiva, Arigino filio quondam domini Antoni de Iseo cum ejus comitiva, Pacino de Lanziis, cum ejus comitiva, cum hominibus de Brembilla, de Gambiraxiis Vallis Sancti Martini, et aliis hominibus pergamensibus gibelinis, cum Antonio et Girardo fratribus et filiis domini Ambroxii Rozonum de Trivilio, et eorum comitiva, cum comitiva Zenoni filii quondam domini Morexii de Suardis, illorum de Fredriciis, de Barbobus de Covo, et multis aliis gibelinis numero hominum peditum in summa MM, et plurium, et equestribus CCCC, et pluribus, qui *A, 15 r* omnes' castramentati erant in Burgo Sancti Laurentii nocte antecedente iverunt in Vallem et per Vallem Tegetis, et combuserunt certas domos et sedunima in dicta Valle Tegetis.

Castrum dominorum de Bongis in Redona. Domini de Bongis Et deinde statim iverunt Redonam et intraverunt in *dictum* castrum *nemine contradicente*, et combuserunt dictum castrum penitus; in quo invenerant maximam quantitatem frumenti, quam combuserunt.

Domini de Bongis In quo castro soliti erant habitare *domini* Asandrinus, Superleo et Antoniolus fratres et filii quondam *domini* Guidoti de Bongis.

Vexillum paternum Bonge familie Et ipsamet die combuserunt omnes domos et hospitia *domini* Antonii et *domini* Thomaxii fratrum de Bongis, et omnes alias domos, et hospitia omnium aliorum de Bongis, et vicinorum de Redona, et nemine contradicente.

Et statim et inmediate iverunt ad loca de Turri et de Marzanicha, et ibidem combuserunt omnes domos et hospitia hominum guelforum ibidem stantium, et specialiter domos et hospitia Mafioli de Brembate, qui se faciebat de majoribus guelforum.

Seriate. Eo die suprascripto martis XII augusti predicti de Suardis cum toto exercitu applicuerunt,

---

6. *Iohannes m.*] *cancell.* — 23. *marg.*: *Redona dominorum de Bongis*] *agg. cancell.* — 24. *marg.*: *Arma*] *agg.* — 34. *marg.*: *Castrum*] *agg.* - *dictum* castrum *nemine contradicente*] *cancell. e sostituito con*: *castrum nobilium de Bongis* — 37-38. *domini*] *agg.* — 37. *marg.*: *domini*] *agg.* — 39. *marg.*: *Vexillum*] *agg. caratt. del cod. C*

ad locum de Seriate, et ibidem combureruunt totam terram de Seriate et interficerunt homines quinque, qui erant super campanili ecclesie de Seriate.

Salvo quod ipsa die martis non combureruunt hospitium Guillelmi de Rivola, turim Benedicti et Panzuti ejus fillii de Tarussis, et turim domini Grumerini de Rivola, qui dominus Grumerinus venit de dicta turi ad fidantiam; et ipsi de' Suardis cum toto exercitu Mur., 865 pernoctaverunt ipsa die ad dictum locum de Seriate.

47. — Et die mercurii, tertiodecimo mensis augusti, in mane dictus exercitus gibeli- *Seriate. Hospitium nobilis domini Guilelmi de Rivola* norum fuerunt ad portam hospitii Guillelmi de Rivola, volentes pugnare dictum hospitium et intraverunt dictum hospitium, et non invenerunt in eo nisi duos pueros parvos, quia nocte predicta dictus dominus Guillelmus de Rivolla cum hominibus et feminibus, qui erant in dicto sedumine fugierunt a parte posteriori dicti hospitii.

Et ipsi gibelini invenerunt in dicto hospicio equos inselatos XIIII, et multos asinos, et multam quantitatem bladi et bestiarum et vini et utensilium, et multarum rerum mobilium magni pretii et valloris.

Et combureruunt dictum hospitium cum omnibus rebus mobilibus existentibus in dicto hospitio.

Et ipsamet die mercurii, XIII augusti, dictus exercitus gibelinorum fuit circumcircha, Seriate dictam turim Benedicti de Tarussis, et Panzuti ejus filii, super qua erant homines circa XXXVI partis guelfe, de quibus fuit unus Antonius fillius Iohannis de Maffeis, qui acceptus fuit de dicta turi per illos de Suardis ad fidantiam, quem Tonolum alio duxerunt, et simillliter uxorem dicti Panzuti, quia erat gibelina, et filia Mafioli de Redrizatis, et unam feminam, matrem Bastiani de Campestaniis gibelinam, et uxorem Iohannis Guidini Pauli, que mulieres liberate fuerunt.

Et in qua turi erant Panzutus predictus, Burdigelus de Burdicis, Baxius de Clauduno cum una maxima' comitiva numero ut supra, qui venerant de dicta turi, qui omnes fuerunt *A, 13v* interfecti, qui erant numero XXXIII.

Et in quibus erant predicti, et Stephaninus de Bulgare, et tres de Martinengo, et unus fillius Olzele de Zonio.

Et Salarius, filius quondam Girardi de la Sale, interfecit, sua propria manu, dictum Panzutum de Tarussis, prope suprascriptam turim.

Et breviter dicebant, quod de dictis guelfis mortui fuerunt in loco de Seriate, quid in una parte, et quid in alia homines LXVII, et plures, in quibus fuit unus Montes de Rivola.

Et de gibelinis interfectus fuit quidam, Iohannes Manzini, habitator Vallis Breni, ad dictam turim Panzuti, et multi alii vulnerati fuerunt veretonis, non periculo mortis.

Et in servitium Suardorum et gibellinorum accesserunt Tonolus, filius quondam domini C. Savioli Collionum, Iohannes Sichus Collionum, cum eorum penono cum certa comitiva peditum et equitum in dicto loco de Seriate.

Et die suprascripto, mercurii, XIII augusti, in sero, recessit a dicto loco de Seriate prefatus dominus Iohannes, milles, quondam domini Baldini de Suardis; et ivit Cologniolam hospitatum.

Et die suprascripto recessit dominus Scipionus a dicto loco de Seriate, et ivit hospitatum Triscurium, sic quod dimisserunt ipsum dominum Christophorum cum ejus comitiva Seriate.

Et videns ipse dominus Christophorus quod dicti de Suardis recedebant, ipse dominus Christophorus et Ariginus de Iseo recesserunt cum eorum comitiva a dicto exercitu.

Die mercurii, suprascripto, in sero, accessit dominus Antonius Torniellus de Novayra Pergamum pro locum tenente illustris principis domini, domini Comitis Virtutum pro pacificando inter guelfos et gibellinos.

---

7. *marg.*: Hospitium] *agg.* — 35. *marg.*: C.] *iniziale* Coleoni, *richiamo marginale*

48. — Die jovis xiiii augusti guelfi posuerunt ignem in domibus Provisti, filii quondam domini Ioannis de la Salle, scitis in loco de Petrengo, et sedumina, et domos domini Iohannis quondam domini Mazze de Suardis, sitis in dicto loco de Petringo combureruut.

[illegible] nius.

49. — Die veneris xv augusti, in festo domine sancte Marie, interfectus fuit dominus Antoniolus quondam domi'ni Merini de Suardis, militis, in loco de Vanzono, per homines Vallis Sancti Martini, et alios guelfos.

Item die suprascripto interfectus fuit quidam, qui vocabatur Brusa de.... super territorio de Caluscho, per homines partis guelfe predictos.

50. — Die sabati xvi augusti interfectus fuit per homines de Arigonibus de Talegio et eorum sequaces gibelinos in Talegio quidam Zohaninus, habiaticus domini Castelli Savionum de Talegio, et unus alius nomine Regucinus.

51. — Die dominico xvii augusti, pugnatum fuit in loco de Lemen inter guelfos et gibelinos. Tamen nullus interfectus fuit.

52. — Die lune, xviii augusti, homines Vallis Sancti Martini, Imanie, et aliunde, partis guelfe, venerunt Carvichum, et ibidem combururerunt domos, tegetes et hospitia, sita in Carvicho, que erant domini Iohannis militis de Suardis et aliorum gibelinorum.

A, 14r

53. — 'Die martis, xviiii augusti, certi homines partis gibelline combururerunt certas domos et sedumina hominum de Lemen Superiori, guelforum, super territorio de Lemen Superiori.

Et statim guelfi de Lemen Superiori cum illis de Valdimania venerunt od comburendum domos gibellinorum existentes in Borgeto, inter quas fuit una teges cum partim unius domus Crescimbeni de Rovariis.

Die suprascripto guelfi combururerunt domos domini Iacobi militis de Suardis, existentes Gornigulum.

Bongis

54. — Die veneris, xxii augusti, combuste fuerunt domus et torcular Bertolamini fillii quondam Tomaxini de Clixione, existentes Marzangam, prope Redonam, per illos de Bongis et eorum sequaces, et domos et sedumina existentes in loco de Pezolo, que quondam fuerunt domini Ioannis Durentium, et que erant domini Iacobi militis quondam domini Mazoli de Suardis: ac etiam combuste fuerunt vegetes et alia utensilia existentes in suprascriptis seduminibus.

55. — Die sabati, xxiii augusti, dominus Scipionus de Suardis, milles, existens in loco de Mapello, ubi erat firmatum campum gibellinorum, ivit una cum Antonio Sicho de Caravazio. Qui Antonius venerat una cum peditibus cc, et pluribus, et equestribus, et pluribus, in subsidium Suardorum et eorum amicorum, super montem de Curcularia contra homines partis guelfe.

Et ipsi homines guelfi venerunt contra ipsum dominum Scipionem et ejus comitivam numero circa ccc viriliter et fugaverunt ipsum dominum Scipionem et omnes qui erant secum usque Mapellum, et interfecerunt unum de Caravacio.

Et retro dimiserunt scutos circa xl, balistas circa xv et alia arma.

56. — Die dominico, et erat festum domini sancti Bartholomei, xxiiii augusti, certi guelfi de contratis Vallis Tegetis, de Sorisole, vel Pontranicha. hora secunda noctis venerunt furtive, et ceperunt ignem in Plazolo in una domo.

---

24. *marg.*: Bongis] *agg.*

57. — Die xxv augusti publice dictum fuit in Pergamo, quod Peterbonus de Capitaneis de Clanduno et ejus nepos interfecti fuerunt die xxi augusti predicti.

58. — Die martis, xxvi augusti, accessit Pergamun dominus Zoanotus Vicecomes, milles, occasione celebrandi pacem.

Et ipsa die fecit proclamari per civitatem Pergami quod nullus de Collionibus, et de Suardis, nec eorum sequaces deberent offendere aliquos de Rivolla de Bongis, nec eorum amicos sub maxima pena etcetera. C.

59. — Die mercurii, xxvii augusti, prefatus dominus Zanotus Vicecomes dum iret cum ejus comitiva Alzanum pro volendo loqui illis *dominis* de Rivolla, et *dominis* de Bongis, pro pace celebranda inter guelfos et gibellinos, invenit quod Simon de Rivola, interfectus fuit super strata prope Blandacium.

† *De Bongis.* Simonis de Rivola

Et dicebatur quod Caput de Rivola una cum .... interfecit suprascirptum Simonem de Rivola: et tunc dicebatur in Pergamo quod Ariginus de Rivola fecit interficere ipsum Simonem.'

Die mercurii, xxvii augusti, pars guelfa de Pergamo et montanearum fecit suam coadunationem in offensam gibelinorum.

A, 14 v Castegniola.

Et iverunt homines dicte partis guelfe in Casteniola, ubi moratur Teutaldus Petri de Pesentibus cum certis parentibus suis.

Et ibidem combrurerunt omnes domos, tegetes et alia, que potuerunt, excepta domo, seu rezeto, ipsius Teutaldi.

Et ibidem interfectus fuit Zanotus de Cornagiis, guelfus.

Et ipsa die mercurii una pars dictorum guelforum venit in Brembilla de subtus Mascarinum, et comburerunt multas tegetes illorum de Carminatis, et eorum amicorum.

Et ipsa die mercurii una alia pars dictorum guelforum venit in obsidione ad domum de Maffeis. Et succursum habuerunt ab hominibus partis gibelline.

Et ipso die una pars dictorum guelforum iverunt ad pugnandum ad bastitam, seu turim, que tunc construebatur per homines de Sedrina, super montem situm super super Sedrinam.

Et tamen nullum danpnum dederunt gibelinis; imo plures guelfi ibidem vulne'rati fuerunt. Mur., 870

Et ipsa die, tempore noctis, certi latrocini guelfi venerunt in Plazolo, et comburerunt tegetem Bertramini de Plazolo, ferarii, gibelini.

Et ipsa die mercurii exercitus gibelinorum, existens in Mapello, et Villa Ripe Abdue, in quo exercitu aderant simul homines de Suardis, et de Collionibus, et eorum sequaces, et iverunt ad comburendum domos, tegetes et torcularia existentia super montem de la Botta partis guelfe. C

60. — Die veneris, hora noctis, xxviiii augusti, guelfi de Valdimania et aliunde, circumstantes, venerunt Tresoltium et ibidem comburerunt unam domum Tonoli Iohannis de Cavaneis, et unam aliam domum Iacobi, quondam Iohannis, de Zuchis. Et comburerunt in loco de Terno unam domum Fachini de Caversenio.

Et ipsa die suprascriptus Antonius Iohannis de Cavaneis, videns se combustum in dicto loco de Tresolzio, statim venit ad locum de Brembate Superiori et posuit ignem in quamdam domum Iohannis dicti Cuchini de Brembate, guelfi; et ipsam comburit.

Die suprascripto facta fuit una andata per homines partis gibeline de Brembilla super territorio guelforum de Valdimmania; et interfectus fuit unus guelfus, ubi dicitur in Mortesina.

61. — Die dominico, tempore noctis, ultimo augusti, certi guelfi de Pontranicha, et de Sorisole, venerunt in Valem Tegetis, et comburerunt unam Domum, que fuit Iohannis de

8. *marg.: De Bongis*] *agg.* — 9. *dominis*] *agg.*

Sancto Gervaxio, et modo [de ea] gaudebat Mattus de Muzo pro dote unius sue nurus parvule.

Et ipsa nocte venerunt ad comburendum in Droxio, fenum Tonoli de Amanio; et volebant comburere ejus domum sed non potuerunt.

[illegible]

62. — Die martis, secundo mensis septembris, interfectus fuit per homines partis guelfe, tempore noctis, Iohannes de Zonio, gibelinus, in loco de Vezanica.

[illegible]

63. — Die mercurii, tertio septembris, tempore noctis, per homines partis guelfe comburse fuerunt domus illorum de Gussis de la Grumella, site sub castro Azini de Agaziis, quondam et domus heredum Barili de Barillis, existentes in Valem Tegetis.

Vicolungo

64. — Die jovis, quarto septembris, Iohannes Firmus de Adraria cum una maxima quantitate guelforum de Adraria, et aliunde, cum armis venit ad locum de Vicolungo; et ibidem fecit comburi unam pulcram stantiam cum uno magno torculari, et multas alias domos et habitationes Arigini, et Iohannis fratrum, Marencii habitatorum de Sarnico, et multas alias domos et habitationes gibellinorum; et derobaverunt ipsas domos.

Et dicitur quod derobaverunt ipsi guelfi suprascriptos Ariginum et Iohannem [de] plusquam florenis M.

Capitaneus †

Die suprascripto, hora noctis, dominus Betinus de Ossemo, marchianus Anchone, qui erat capitaneus in Citadella Pergami, interfectus fuit in domo magna sita in Citadella, ipso existente in lecto, per unum suum cochum, et unum ejus domicellum et expenditorem. Et ipsi homicidio consensit una ejus amasia.

Et derobaverunt, ut tunc dicebatur, de florenis MM et pluribus. Et fugam aripuerunt, prohiciendo [se] ipsi tres cum funibus extra murum.

†

65. — Die veneris, V septembris, certi homines de Brembilla, de Villa de Lemine, de Lemine, porte Sancti Laurentii et cives civitatis Pergami, numero circa CC, armati, pedestres et equestres, iverunt in Vallem Tegetis ad Cornelam.

Et comburerunt ad Cornelam domum et tegetem cum torculario parvo Guillelmi de Marinonibus, et domum Adamini de Crene, et certas domos hominum partis guelfe.

Mur., 871

Et vulneraverunt plures de Guelfis cum veretonis, de quibus fuit unus Zucha de Roxiano, qui decessit.

Die suprascripto, postquam facta fuerunt predicta, homines partis guelfe circumstantes Cornelam, venerunt ad comburendum domum et sedumen magnum Maffioli de Urio, gibelini; in quo habitabat Franzinus et frater.

c.

66. — Die sabati, VI septembris, una maxima quantitas gentium armatorum partis guelfe de Valdimania, et Vallis Sancti Martini, et aliunde, venerunt in aguayto de supra Mapellum, volentes intrare Mapellum, et deguastare.

Et erant numero circa DC.

Et fecerunt insultum ad portam Mapelli versus montis partes.

In quo insultu vulneraverunt VI de gibelinis de veretonis: tamen sine periculo mortis.

Et non potuerunt intrare Mapelum propter succursum Birli et Liardi de Colionibus, et Muti de Gambiraxiis, et plurium aliorum gibelinorum de Lemine, de Villa de Lemine, de Brembate Superiori, et aliorum gibelinorum, qui ibi venerunt. Et multi de ipsis guelfis vulnerati fuerunt, taliter quod duo ex eis fuerunt alio portati.

---

7. *marg.* *Domus*] *agg. abrasa senza perizia; sopra è scritto molto male il cognome*: Rota — 9. Barili de Barillis] *abraso e sostituito col cognome* Rota — 19. lecto] horto, *E*, *G*

Et ipsa die combures unam domum in Prezate; volentes intrare in castrum de Prezate. Et comburerunt certas domos in loco de Ambivere, gibelinorum.

Et nota quod fecerunt treguam die antecedenti.'

Die sabati suprascripto, VI septembris, mandato spectabilium virorum dominorum Zoanoti Vicecomitis, capitanei generallis illustris principis et magnifici domini Comitis Virtutum domini nostri, Caroli Geni, vicarii generallis prefati domini, Antonini de Torniellis, consilliarii ejusdem domini antedicti, mandantes executioni literas prelibati domini, cridata et preconata fuit tregua duratura hinc ad vigessimum diem hujus presentis mensis; quod nullus de parentella de Rivola et de Bongis, nec eorum seguaces, de parte guelfa, debeant offendere, nec offendi facere, aliquos de parentellis de Collionibus, nec de Suardis, nec eorum sequaces gibellinos; sub pena florenorum MMM auri, frangenti dictam treguam. Et [erat] scripta per Doninum de Prezate, notarium, et canzelarium comunis Pergami, die suprascripto. *A, 15 v* Tregua

67. — Die dominico, septimo septembris, combuste fuerunt, in loco de Seriate, certe domus, que remanserunt.

Videlicet gibellini comburerunt domum at sedumen Benedicti de Tarussis, in quo quondam stabat Panzutus, et guelfi postea comburerunt stantiam et torcular Galeaz et Barnabovis de Forestis.

68. — Die martis, nono mensis septembris, pugnatum fuit, super Collum Galzani, inter homines de Valdimania, de Vale Brembana et certos alios guelfos ex parte una, et homines de Brembilla et eorum sequaces gibellinos ex altera. Et certi de gibelinis numero circa XIIII, vulnerati fuerunt de veretonis et lapidibus. Et unus fuit interfectus, nomine Coyonus, qui erat frater Mutti de Tayochis, habitator in Clenezio.

Die suprascripto, nono septembris, domini Scipionus de Suardis, milles, et Christophorus de Iseo, milles, cum maxima comitiva gentium armatorum, numero M, et plus, inter quos erat Iohannes de Begniis cum hominibus LX et pluribus de Ultra Agugiam et certi de Valcamonica, iverunt ad terram de Adraria, et ibi comburerunt multas domos et tegetes. Andraria

Tamen non potuerunt, ipsa die, ire ad plateam dicti loci de Adraria.

Et de guelfis mortui fuerunt plusquam V. † † † † †

Et de gibelinis interfecti fuerunt quatuor. † † † †

Inter quos fuit unus, nomine Lardixius de Bucellenis de guelfis.

Et de gibellinis vulnerati fuerunt plures, de quibus fuit unus Arisminus, filius quondam Baldini Rubei de Solario, qui decessit post factum dictum vulnus per dies viginti, vel circa, † pro mala custodia.

Die suprascripto interfecti fuerunt *dominus* Galeotus filius quondam *domini* Panzuti Co- † † delli de Bongis, et unus de Acerbis de Martinengo, nomine Zanotus, super territorio de Crema, per certos gibelinos pergamenses de Brembilla.

69. — Die jovis, undecimo septembris, una maxima guelforum comitiva, armatorum, numero circha CCCC, venit ad locum de Cenate. Cenate.

Et comburerunt domos et torcular heredum Temini de Tertio, et multas alias domos gibelinorum.

Et erant tunc principalles *dominus* Alexandrinus de Bongis, Unianus, filius quondam domini Merini de Lulmo, et Perlinus de Grumello. *Dominus Alexander de Bongis. De Lulmo.*

Et de ipsis guelfis vulnerati fuerunt quamplures'.

Et die predicta, XI septembris, predicta comitiva venit ad locum de Roxiate. † *A, 16 r*

Et accessit ad turim et stanziam domini Iohannis de Frederici, que quondam fuit Ossus

---

34. *dominus, domini*] *agg.* — 41. *marg.: Dominus*] *agg.*

M. R., 874

Iohannis de Cra'ppis. Super qua turi erat, Ossus, filius quondam naturallis Grumeti de Priatinis, cum duobus collonis suprascripti domini Iohannis.

Et ipsam turrim pugnaverunt, et, non valentes ipsum Ossum offendere, cum blandis verbis acciperunt ad fidantiam infra dictam turim cum suprascriptis duobus sotiis.

Et dicitur quod suprascriptus Perlinus promisit fidem de servando. Et tamen, cum fuit in terram, ipsum interficerunt; et alios duos alio duxerunt.

Et dictus Perlinus primo vulneravit dictum Ossum.

Et interfectus fuit unus collonus Antonii de Priacinis ibidem.

Grumello

70. — Die veneris, summo mane, ante diem xii septembris, dicti homines partis gibeline comburerunt domos et stantias Iohannis de Grumello, et aliorum de Grumello, sitas in loco de Grumello.

†

Die suprascripto, xii septembris, interfectus fuit, per certos homines partis guelfe, quidam Antonius de Clivate, sive de Cummis, super Murgulam, prope Sanctam Mariam de Ponterniano.

Cedes brixiensium super territorio de Adraria.

Die suprascripto veneris, xii septembris, Iacobus Avogadrus de Brixia, habitator in loco Acenate Vallis Trompie, et Toninus de Cardino brixiensi, una cum maxima comitiva peditum de Brixia et brixiana, numero circa cccc, et cum equestribus circha L, armatis, venerunt per Olium de supra Mositam, veniendo in Pergamascha de subtus Trebechum et Calepium, et cum certa quantitate farine super equis et mullis, et veretonis vi milibus, et duabus bombardis, volentes predicti Iacobus et alii venire ad locum de Adraria, ad succurrendum Iohannem Firmum de Adraria, et alios eius sequaces de Adraria, et qui cum eo erant, numero circa ccc, de guelfis.

Et erant tunc circumquaque dominus Scipio de Suardis, milles, cum una comitiva pergamensium, dominus Christophorus de Iseo cum una alia comitiva brixiensium .... de Collionibus cum hominibus circa L cum ejus penono sive baneria de Collionibus, dominus Iohannes de Fredriciis cum ejus comitiva, Bocazinus de Cemo cum ejus comitiva, Pecinus de Lanzis cum ejus comitiva, et Michael de Suardis et certi alii gibelini, numero plusquam MM.

C.

Et ecce, dum dictus Iacobus Avogadrus, cum predictis guelfis, transivisset dictum flumen Olii, veniendo versus Vicolungo, dicti gibelini venerunt obviam ei, et suis sequacibus; et interficerunt de comitiva ejus citra Olium versus Bergamascham homines plusquam CL inter quos fuit unus .... nepos suprascripti Iacobi, et unus Toninus de Calino, qui erat gener quondam Panzuti de Tarussis.

Et ultra Olium fugit suprascriptus Iacobus Avogadrus cum certis aliis ejus sequacibus.

Et multi alii de dictis guelfis interfecti fuerunt ultra Olium per homines de Palazolo, de Paraticho, et alios brixienses,

Et multi capti fuerunt et ducti Palazolum, numero viiii.

Et acceperunt ipsis guelfis duas banerias.

71. — Die dominico, xiiii septembris, domini Scipio et Christophorus cum eorum comitiva recesserunt a dicta terra de Adraria, circa quam erant in obsidione.'

A, 76 v

72. — Die lune, xv septembris, homines partis guelfe de Valdimania, de Vale Brembana et alibi venerunt super planum de Laxolo de Brembilla.

Et comburerunt omnes tegetes et hospitia existentia super dicto plano, et habitationes Guayni de Carminatis, et vulneraverunt cum una lancea .... filium suprascripti Guayni.

Gandino et Barzizia

73. — Nota quod pars guelfa, in magna congregacione, venit, pluribus vicibus, et com-

12-13. *Die .... xii .... Ponterniano*] *cancell.*; *manca in E, G*

burit infinitas tegetes, fenilia, et hospitia cum feno, existentia in eis, super territorio et montibus de Gandino et Barzizia. Et dederunt dampnum plusquam florenorum MM.

Et hec facta fuerunt de mense septembris, ad introytum ipsius mensis.

74. — Die martis, XVI septembris, Tuzanus de Rotha, cum maxima comitiva hominum † † guelforum, venit super territorio de Mapello. Et interficerunt unum hominem et unam feminam. Mur., 873

Die suprascripto, martis, XVI septembris, una comitiva guelforum de Valle Seriana superiori, de Valle Brembana, et alibi, numero circha DCC, venit ad locum de Soare. Soare

Et comburit quasi totam terram de Soare, excepta turi Tebaldini de Forestis et certarum aliarum domorum existentium circha dictam turim.

Et vulnerati fuerunt de gibelinis homines III et de guelfis multi.

Die suprascripto, vel sequenti, dicti guelfi venerunt ad locum de Bertio; et combDurerunt † multas domos in dicta terra; et interficerunt Mazam de Tertio.

75. — Die mercurii XVII septembris dicti guelfi, inter quos fuit Iohannes Firmus, venerunt ad locum de la Ripa; et ibi pugnaverunt; et interficerunt Iohannem de Tertio, habitatorem de la Ripa. †

Die suprascripto, vel antecedenti, predicti guelfi venerunt ad locum de Calumo; et comburerunt certas domos Arigini et Iohannis fratrum de Marentii, et domos Vespergnini de Canali.

Et dicitur quod interficerunt homines de gibelinis circa IIII. † † † †

Et de dictis diebus dicitur quod dicti guelfi comburerunt terram de Vigolo et de Lerano Tonoli de Tertio.

76. — Die veneris summo mane, XX septembris, certi guelfi venerunt ad comburendum domum Mozii de Sancto Gallo, sitam ultra pontem de la Murgula per parvum spatium; et donum, que quondam fuit Boneti de Bonate, tubatoris et modo dicitur esse Maffioli de Brumano et Fredrici de Persavala.

Die suprascripto Iohannes Firmus, una cum hominibus CCCC, vel circha, partis guelfe, comburerunt terram de Talliuno; et ibi interficerunt homines V. † † † † †

Et similliter comburit certas domos in Grumello.

Et interficerunt homines quatuor de dictis guelfis. † † † †

77. — Die dominico, XXI septembris, certi homines partis guelfe interficerunt Mariolam, † uxorem Tonoli Griniapelle gibelini, gravidam, ut dicebatur, de mensibus octo, vulnerando eam in ventre.

Et hoc fuit in Vallem Tegetis, in uno campo, ubi ipsa recoligebat raviziam.'

Die suprascripto, dominico, XXI septembris, dum dominus Pilligrinus de Cavelungis *A, 17r* de Verona, potestas Pergami, et dominus Ariginus de Caymis de Mediolano, referendarius Pergami, una cum certis hominibus armatis, irent ad videndum pontem de Lemen, pro ut moris est, et essent super dicto ponte, audierunt maximum rumorem et clamorem, qui fiebant super territorio de Lemen *Superiori* super plateam Lantene, inter guelfos et gibellinos.

Et ecce domini potestas et refferendarius, volentes obviare, nec dictus rumor fieret, homines partis guelfe de Valdimania, de Locatello et de Lemine Superiori cucurrerunt contra eos, et vulneraverunt unum domicelum dicti domini potestatis in coxia cum uno veretono, et unum equum ipsius domini potestatis in uno oculo.

4, 7. XVI] XVII *corr.* — 9-10. certarum, aliarum domorum existentium] *corr.*: certis allis domibus existentibus — 11. multi] multis *corr.* — 17. Calumo] Taliuno *E, G* — 23. XX] *corr.*: XIX — 39. Superiori] *cancell.* — 40. nec] *corr.*: ne

Et ipsi domini potestas et refferendarius, hoc videntes, fugierunt in Lemen in homines partis gibeline.

† † Et sex de gibellinis vulnerati fuerunt non periculo et multi de guelfis fuerunt vulnerati. Et salvo quod vulneratus fuit cum uno veretono in ventre Paxinus Seytaboni, gibeinus, ex quo vulnere mortuus fuit, et eodem modo interfectus fuit Laginus de Pesentis.

Item interfectus fuit Albrigus patruus Pagani de Chinellis in linea materna antiquissimus.

† Die suprascripto interfectus fuit frater Zoaninus, coversus fratrum celestinorum et habitator de Paluscho, super possessione ipsorum fratrum in Paluscho.

Et hoc fuit sub terra de Baniaticha.

Et hoc per homines partis guelfe.

Mur., 857; Potestas

78. — Die martis, XXIII septembris, do'minus Ubertinus de Arcellis de Placentia intravit in Pergamo pro potestate Pergami.

Et ipsa die revocatus fuit dominus Piligrinus de Cavelungis de Verona, potestas Pergami.

† † † 79. — Die mercurii, XXIIII septembris, interfecti fuerunt Antonius, filius quondam Frassini de Lemen, Pataruza de Lemen et Iohannes Lafranci de Lemen, gibelini, per homines partis guelfe de Valdimania, Valle sancti Martini et de Lemen Superiori.

Et hoc fuit super territorio de Lemen in duobus aguaytis.

Et supervenit factis dictis homicidis dominus Carolus Geno generallis capitaneus domini domini nostri, qui ibat pro celebrando pacem.

† Et ipsa die, in dicto loco, interfectus fuit unus de Rotha, cui dicebatur Novela, et multi alii vulnerati fuerunt de guelfis.

Tregua *facta inter nobiles Suardos nobiles Coleonos et nobiles Rivolos nobiles Bongos*

80. — Die sabati XXVII septembris, cridata et preconata fuit tregua duratura hinc ad medium mensem octobris proxime venientis inter nobilles de Coleonibus et de Suardis et eorum sequaces, et nobilles de Rivola et de Bongis et eorum sequaces ex altera.

Et hoc sub pena florenorum MMM fragenti dictam treguam.

Et que tregua fuit cridata mandato suprascriptorum dominorum Zoaneti Vicecomitis, Caroli Geno, et Antoni de Torniellis, capitanei et consiliariorum domini domini nostri eccetera.

A, 17 v

Capitaneus

81. — 'Die dominico, XXVIII septembris, accessit Perganum dominus Dinus de la Roca de Pisiis pro capitaneo in Citadella Pergami.

Et hoc loco domini Betini de Osemo, qui interfectus fuit die IIII septembris proxime preterito in Citadella per familiares suos.

† † 82. — Die lune, XXVIIII septembris, pubblicatum fuit quod in Pegera, territorii de Talegio, interfecti fuerunt homines duo de Savionibus, die sabati XXVII septembris per homines de Arigonibus et eorum sequaces.

83. — Die martis, XXX septembris, certi homines partis guelfe de partibus de Poltranicha venerunt in aguayto in Droxio, et acciperunt bestias bovinas VII, que erant Paxini Iotti et aliorum gibelinorum, quas conduxerunt versus Pontranicham.

Die suprascripto, XXX septembris, certi homines partis guelfe, tempore noctis, venerunt ad comburendum hospitium Tonoli, filii quondam Guidoti de Amanio, situm in Droxio.

Tamen non combürerunt totum; et combürerunt certam quantitatem feni et portam dicti seduminis.

---

23. *marg.*: *facta*] *agg.*

84. — Die jovis, hora quarta noctis, secundo octobris, certi partis guelfe de Sorisole et de Pontranicha, et partis superioris guelfe venerunt ad monasterium Vallis Marine volentes intrare in dicto monasterio pro comburendo: sed non potuerunt, Sed tamen combugerunt partam dicti monasterii, et interficerunt suum canem custodem dicti monasterii.

Et gibelini curerunt in succursum dicti monasterii, et ipsi statim fugierunt versus Plodiziam.

85. — Nota quod *Pa* Bertramus, fillius Paxini Bocalupi de Domengonibus de Antia de Sancto Gallo, repaterii, habitator vicinie Sancti Caxiani, de voluntate ipsius Paxini patris sui recessit a Pergamo [causa] eundi Papiam in studio pro studendo in jure. Et hoc fuit die lune sexto octobris 1393. †

Decessit de mense aprillis 1398 existens in Papia in studio.

86. — Die martis, VII octobris, interfectus fuit Farinellus frater Mazuchi de Musinonibus de Zonio gibelinus, in territorio de Zonio per homines partis guelfe, existentes in aguayto.

87. — Die VIII, VIIII octobris, vel circha ipsos dies dicti mensis octobris, certi gibelini de Loare et partibus circumstantibus, accesserunt ad terram de Predorio animo et intentione interficiendi Micidenum, filium quondam domini Iohannis de Forestis. Et combugerunt ejus domos et guelforum habitantium in Predorio. Sed non potuerunt [eum interficere] quia ipse fugit in ejus turi, cum certis suis amicis. Predorio

Tum ipsi gibelini combuferunt certas domos ipsorum guelforum.

Et postea ipse Micidenus cum suis seguacibus combugerunt certas domos heredum domini Osebini de Forestis, gibelinorum; et certas alias domos, et proicerunt per terram.

Hiis diebus combustum fuit palacium de Grumello, quod erat domini Iacobi militis, filii quondam domini Mazoli de Suardis, et Grumerini filii quondam domini Suardini de la Crotta, qui dicitur esse guelfus. *A, 18r* Grumello

Et combuste fuerunt multe alie domus site in loco de Grumello.

Et predicta commissa fuerunt per utram'que partem. MUR., 875

88. — Die veneris, X octobris, interfectus fuit Tonolus, collonus Andrioli de Plazze, guelfus per certos gibelinos de subtu Pludiziam montis Toselii. †

89. — Die sabati, XI octobris, interfectus fuit quidam nomine .... de Gavaziis, guelfus per Pedecanum de Mussinonibus de Zonio et certos alios sequaces, gibelinos, super territorio de Postcantu. †

Et derobaverunt certas pecudes et capras.

90. — Die dominico, XVIIII octobris, interfectus fuit Vincentius frater Frere de Gornigulo, gibelinus, in una vite ipsius, sita [ad] Gornigulum, per certos latronculos de Plorzano partis guelfe. †

91. — Die veneris, XVII suprascripti mensis, octobris, decessit Iohannes de Begniis de sequacibus Suardorum; et qui vulneratus fuerat in ambabus cruribus ad castrum sancti Laurentii una cum sex gibelinis ad unam scarmuziam, et interfectus fuit unus equus Fredrico fillio Pecini de Lanzis.

Et que scaramuzia facta fuit inter certos gibelinos, qui stabant ad dictum castrum, numero circa L, et homines de Clixione, et eorum sequaces guelfi ex altera parte numero circha CCC.

7-11. Nota.... studio] *manca in* E G — 7. *Pa*] *cancell.* — 41. guelfi] *corr.*: guelfos

Et dicitur quod de guelfis, vulnerati fuerunt ad mortem et portati Clixione.

Et predicta fuerunt die XII octobris, prope dictum castrum.

92. — Die jovis, ante diem XXIII octobris, certi latronculi partis guelfe combururerunt unam domum et sedunen, sitam ad Casalinum; que erat Gisalberti de Baniatis.

Preconatio C. — *Nobiles de Bongis*

Die jovis suprascripto preconatum fuit in Pergamo, mandato officialium Pergami, quod nobilles de Collionibus et de Suardis et eorum sequaces non debeant offendere nobilles de Rivola et de Bongis, nec eorum sequaces et e converso, sub pena contencta in decretis domini nostri.

Et ipsa die accessit Pergamum dominus Ariginus de Rivola a Mediolano, et est potestas Mediolani.

Et hoc pro pacificando.

93. — Die sabati summo mane, XXV octobris, certi homines partis guelfe clam venerunt in Bocaleone, et posuerunt ignem in quadam domo Bertulini de Canestris de Mapelo, gibelini, sitam in contrata de Bocaleone et combururerunt ipsam domum.

Et que domus erat prope et colateralis cujusdam seduminis heredum Peterzini de Vianova, guelfi, quod sedumen comburit, occasione predicti ignis positi in dicta domo. Et combururerunt in dicta contrata statim unam portichum Iohannis Vegie.

A, 18 v — Lintratico

94. — Die dominico, XXVI octobris, ante diem, una maxima comitiva guelforum de brigata Iohannis Firmi de Adraria, et eorum sequacium venit ad comburendum terram de Lintraticho, et certas domos, sitas in locis de Corna Vallis Recti et de Grena, que erant gibelinorum, et absque morte alicujus hominis gibelini. Tamen interficerunt ipsi guelfi in dicto loco de Lintraticho homines II, qui erant guelfi.

† † 95. — Die veneris, ultimo octobris, interfecti fuerunt duo baroerii domini potestatis Pergami super Belcorsu. Et dicitur quod interfuit Leonardinus de Suardis cum sua brigata.

† 96. — Die sabati, primo mensis novembris, interfectus fuit China de Urio servitor gibelinus extra portam de Raso per guelfos.

† 97. — Die lune, tertio novembris, interfectus fuit Machallus de la Valle de Sancto Piligrino, quasi demens, et habitator porte Sancti Laurentii: qui vangabat in campo monacharum Sancti Bernardi, scito prope pontem Murgule.

Et ductus fuit quidam fillius Bonadei de la Vale.

Et hec facta fuerunt per certos guelfos contrate Valle Tegetis et de Pontranicha.

† † 98. — Die veneris, septimo novembris, venit Iohannes Firmus de Adraria una cum certis de Adraria guelfis ad loca de Taliuno, et de Grumelo, et ibi derobavit, certas quantitates bestiarum bovinarum, numero circha C. Et ipsas conduxerunt Drariam.

Et interfecti fuerunt unus colonus Henrici Marentii et unus colonus Vespergani de Canali gibelini.

Mur., 876

Die su'prascripto septimo novembris, Leonardinus de Suardis, Moma de Carminatis, Nolus
† de Cavaneis, Brigniolus de Villa de Lemine una cum certis gibelinis, numero XL, equestribus,
† † † † fecerunt unam corariam in burgo Plorzani, hora quasi tertia, et interficerunt Andriolum de
† † † Molonio, quendam nepotem Iohannis de Bassis, et certos alios guelfos numero VII.

† † Et die suprascripto interfecti fuerunt duo gibelini: videlicet unus qui vocabatur Zanus de Verdello, dictus de Albino in loco de Comenduno per Bugatum et viginti octo de Comenduno, et unus fillius Martinelli de Albino servitoris.

---

6. *marg.*: *Nobiles*] *agg.* — 14. sitam] *corr.*: sita.

99. — Die mercurii, XII novembris, venerunt quatuor guelfi latronculi ad quandam petiam terre scitam ultra murgulam de Fara, et vulneraverunt Gibinum, hominem senem, quinque vulneribus.

100. — Die jovis, XIII novembris, suspensi fuerunt in prato Sancti Alexandri homines tres gibelini, unus vocabatur Iohannes Nam de Bracha, alius vocabatur Bertheus de Gandino, alius vocabatur Antonius de Montepesulano, eo quia derobaverunt certos boves et vachas super teritorio de Paluscho. Forca con due corde.

101. — 'Die veneris, XXI novembris, facta fuit una andata per Iohannem Roberti de Bosellis, et certos ejus parentes asserentes sequaces illorum de Suardis una cum certis de Maffeis de Brembilla Sedrina, et aliis gibelinis circumstantibus Brembile, numero circa CL gibelinorum, in Cornalita, territorii de Sancto Iohanne Albo. *A. 19 r*

Et ibidem interficerunt homines quinque guelfos, et comburerunt certas domos et hospitia in dicta contrata de Cornalita. Et interfectus fuit unus fillius Dondane, gibelinus. † † † † † †

102. — Nota quod de dicto mense novembris, circa medium mensem novembris, ante et post per multos dies, combuste fuerunt per homines partis gibeline infinite domus guelforum de Vicolungo, de Foresto, de Calepio, de Credario, et plurium aliarum terrarum.

Et guelfi de Adraria et eorum sequaces fecerunt dirui et derocari et destrui palatium et celtrum domini Iohannis domini Sozoni de Suardis, in quo quondam stabat Baratinus ejus frater in Calepio.

103. — Die dominico hora noctis, XXIII novembris combuste fuerunt certe domus, scite sub Bombonoso, citra Murgulam, que erant hospitalis Sancti Bernardi.

Et hec facta fuerunt per homines, ut dicebatur, de Pontranicha et contratarum partis guelfe.

104. — Die mercurii XXVI novembris interfectus fuit Bielus fillius Gratioli de Suardis super territorio de Molonio per Bergaminum filium quondam Nicole de Tertio et Pecinum de la Cornela.

Die suprascripto, vel sequenti, certi homines guelfi de Predorio, una cum certis aliis guelfis, venerunt in aguayto inter Predorium et Sarnichum, ubi Darius de Castelo, Iohannes Marenzii, unus fillius Flande de Sarnicho, Brunelus Tristantis de Soare, et multi alii gibelini, faciebant colligere granellos olivarum. Darii. †

Et ibi insultaverunt, et vulneraverunt dictos Darium et fillium Flande, Iohannem et Brunellum, et unum alium, volendo eos interficere.

Et ex quo dictus Darius decessit post certos dies.

105. — Die martis, secundo mensis decembris, Iohannes Firmus de Adraria, una cum certis de Adraria, et alibi, partis guelfe, numero circha CCC, ivit ad terram de Parzanicha. Parzanicha

Et ibi comburerunt ipsi dictam terram; et interficerunt homines septem et unam feminam; et derobaverunt tot bestias, et alia, que posita fuerunt ad butinum, et incantata in Adraria in libris LV.' † † † † † † † †

106. — Die lune, octavo decembris, cum certi gibelini de Loare, de Valecamonica, et alibi, numero circa CC, ivissent ad terram de Cerethe pro comburendo et robando; et ipsam terram comburissent totam, excepta turi; et ibidem interficerunt homines guelfos XI; et duxerunt alio pueros quatuor; et fuerunt certas robarias. *A. 19 v* Cerete [11. 3]

36. Et ibi comburerunt] *ripetuto e cancell.*

Mur., [illegible] [21. †] Et ecce infiniti homines partis guelfe, numero circa DC, accesserunt ad dictam terram confestim; et interficerunt de gibelinis predictis XXI, inter quos fuit Bartholomeus de Curtibus.

Pax inter nobiles de Suardis, nobiles de Rivola, et nobiles de Bongis.

107. — Die veneris, XII decembris, cridatum et preconatum fuit, quod nobilles de Suardis, de Talegio et de Averaria, et eorum sequaces, ex parte una; et nobilles de Rivola, et de Bongis, et eorum sequaces ex parte altera, fecerunt bonam pacem, et utinam! in Papia.

Et hoc mandato executionis, literis prelibati magnifici domini eccetera, datis Papie x decembris.

Et ipsa die accessit Pergamum Iohannes Firmus de Adraria, et alia sequenti die ivit Mediolanum.'

Mur., 886 — † Domini Christophori de Iseo

Die veneris, suprascripto noctis tempore, interfectus fuit egregius et spectabilis milles dominus Christophorus, quondam domini Iacomini militis de Iseo, in quadam camera cubiculari, sita in quodam hospitio Pecini de Grillis, per Raynaldinum, Malzanum et Spadonum, omnes de la Curte de Iseo, et per certos alios proditorie, confidendo de eis.

Et hoc fuit tempore noctis.

Leonardini

108. — Die martis, XVI decembris, captus fuit Leonardinus, filius quondam domini Bertrami de Suardis, in loco de Ventolosa, territorii de Villa de Lemine, in domo Zinini Barzii de Cavaneis et filliorum, per spectabillem militem dominum Zoanotum de Vicecomitibus, capitaneum generalem etcetera, una cum pluribus stipendiariis, pedestribus et equestribus, balestreriis, et ungariis, et domino Zanino milite quondam domini Mazoli de Suardis militis.

Et qui Leonardinus erat tunc banitus comunis Pergami, et erat cum pluribus aliis bannitis, partis gibeline, in dicta contrata de Cavaneis, credens se ibidem stare, et esse securum cum dictis banitis.

Inter quos banitos erat unus, qui vocabatur Pendulinus de Communinovo.

Qui viriliter se defenderunt, et contra voluntatem suprascriptorum domini Zoanoti et stipendiariorum, et domini Zanini fugierunt de manibus eorum.

Et ipsum Leonardinum, sic captum, duxerunt Pergamum, in domum et habitationem suprascripti domini Zanoti, sitam prope fontem novum comunis Pergami.

Et postea ipsa die, hora IIII noctis, duxerunt in rocham comunis Pergami.

Et post modum post paucis diebus ductus fuit cum maxima custodia hominum equestrium Papiam; et ibidem in castro domini domini fuit carceratus; et postea positus fuit in castro de Modoetia.'

A, 20 r — Et die veneris, XXII junii [1397], relaxatus fuit de dicto castro mandato dominorum ducisse et ducis.

MCCCLXXXX quarto.

De milicia domini Arigini de Iseo et sociorum.

1. — Die sabati, hora XIIII, et erat festum domini sancti Iacobi XXV *suprascripti* mensis jullii effecti fuerunt milites domini Francischus Scotus de Placentia, Bernardus de Madiis, Bobius doctor filius domini Baldi de Peruxio doctoris, et Ariginus, filius quondam domini Antoni de Iseo, in ecclesia domine sancte Marie, que construitur de novo in civitate Mediolani iuxta altare magnum dicte ecclesie.

Et hoc per illustrem principem dominum Comitem Virtutum, imperialem vicarium generalem; qui cinxit ipsis militibus spatam, et dedit cuique eorum unam alapam.

Mur., 888 — Et postea fuerunt duo alii milites cuique eorum, qui calciaverunt ejsdem cal'caria aurea.

Et ibidem magnificus dominus largitus fuit cuique ipsorum unam spatam, et unum par calcariorum, et unam petiam veluti rubei, et unam petiam panni scite rubei.

---

4. *marg.*: *inter*] *agg.* — 6. mandato executionis literis] mandando executioni literas — 36. *suprascripti*] *cancell.* — 36-p. 57 l. 4. Die sabati.... coopertis etcetera] *manca in G*

2. — Die dominico, xxvi julii, decessit Matus de Muzo. †

3. — Die nono augusti 1394 decessit spectablis milles dominus Scipio, filius quondam spectabilis millitis domini Mazoli de Suardis; et cum maximo honore sepultus fuit ad ecclesiam Sancti Francisci, cum baneriis et equis coopertis etcetera.

4. — Nota quod die vigesimoprimo januarii millesimo trecentesimo nonagesimo quarto, indictione secunda, hora prima noctis, tonitravit, semelgavit, pluit, tempestavit, et regnavit magnus ventus. Et in ipsamet hora fuit serenum. *[illegible]4*

5. — Item nota quod de ipso mense januarii et de mense februarii, preceptum fuit ex parte dominorum spectabillis millitis domini Zoanoti Vicecomitis locumtenentis prelibati magnifici domini Comitis Virtutum; Antoni Tornielli, consciliarii antedicti domini domini; et domini Uberti de Arcellis de Placentia, potestatis Pergami, ac proclamatum fuit in civitate et districtu Pergami, mandantes executioni literas prefati domini domini etcetera, quod quilibet districtualis et civis Pergami debeat comparere coram eis ad dicendum et protestandum quorum vellint esse amici et adherentes: an nobillium de Suardis, au nobilium de Rivoia et de Bongis; et ad ratificandum pacem, secundum formam capitullorum mandatorum per prefatum dominum, et literarum ejusdem, datarum Papie die x decembris proximi preteriti 1393. *Adherentes Suardorum nobilium et Bongorum nobilium cum nobilibus de Rivola*

Et die ipsis mensibus, januarii et februarii, coram suprascriptis dominis Zanoto, Antonio et Potestate comparuerunt sindici comunium de foris nomine ipsorum comunium quilibet asserens, quorum erant adherentium, an illorum de Suardis, an illorum de Rivola et de Bongis, non nominando parentellam de Collionibus.' *Protestatio quorum sint aderentes*

Similiter comparuerunt omnes vicini omnium vicinarum civitatis et burgorum Pergami, qui dixerunt et protestati fuerunt, quorum erant amici et adherentes ut supra, ut continetur in cartis et instrumentis rogatis per Doninum de Prezate, notarium et tunc canzelarium comunis Pergami. *A. 20 v Doninus Prezatus cancellarius comunis Pergami.*

6. — Die martis, decimo mensis februarii 1393, celebrata fuit pax inter homines partis guelfe et partis gibeline; et specialiter inter montenarios, ad Pontem Sichum, coram suprascriptis dominis Zoanoto, Antonio, et potestate.

Et ad memoriam predictorum capta fuit una lepus viva per circumstantes ad dictam pacem.

7. — Die lune, undecimo madii, suspensus fuit Ambroxius de Gavaziis de Trivilio, tempore domini Uberti de Arcellis de Placentia potestatis Pergami. *Forca con capestro*

8. — Die domenico, nono mensis augusti 1394, decessit dominus Scipionus milles de Suardis, et sepultus fuit honorifice.

9. — Nota quod, de mense augusti MCCCLXXXX quarto, illustris principis dominus dominus Comes Virtutum mandavit dominis potestati, et refferendario Pergami, ut depingere facerent super pallatio Pergami, et super certis turibus et portis Pergami, in uno scuto ad quarterium, in quo scuto deberet depingi, arma regis Francie cum zilliis et arma prefati domini domini. Et sic depicta fuerunt de mense septembris dicti anni per magistrum Pecinum de Nova. *Stemma ducale*

MCCCLXXXX quinto. 1395

1. — Nota quod de mense martii 1395, de mandato prelibati domini, depincta fuit una aquilla imperiallis ante suprascriptum, scutum, factum ad quarterium, super dicto Palatio. *Aquila*

---

8. *marg.*: *Adherentes*] *agg.* — 22. *marg. Doninus*] *agg.* — 35. principis] *corr.*: princeps

Proiecti in lacham M. R., 395

2. — Nota quod die sabati, XVI januarii, anni predicti, capti fuerunt tres homines juvenes habitatores de Azano gibelini, per certos malefacto'res partis guelfe numero, ut dicebatur XXII extra murum borgetorum, inter portam de Collonio et turim de Rasso.

Et ipsos tres duxerunt super montem, qui est de supra Cornelam, ad quandam foveam seu lacham, altitudinis in profondum brachiorum XXXVI, et ipsos tres proicierunt in dictam lacham, pro eo quod erant gibelini, die domenico tunc proxime sequenti, que erat festum sancti Antonii. Et nota quod antequam proicissent vulneraverunt, et unus ex ipsis tribus non decessit in illo exstanti, et in eadem lacha stetit semivivus per tres dies.

A. 2: r

3. — 'Et notificatum fuit domino Antonio de Torniellis, tunc existenti pro capitaneo generali domini domini nostri in Pergamo, quod ipsi tres erant in dicta lacha, et subito equitavit cum multitudine gentium equestrium et pedestrium.

Dominus Ubertinus de Arcellis placentinus fuit potestas multum meritissimus et valde probus.

Et ibidem invenerunt suprascriptos tres, inter quos erat unus, qui adhuc vivebat, et ipsum de ipsa lacha fecit extrahi. Qui postea vivit per tres dies, et tandem decessit.

Et parentes aliorum duorum mortuorum fecerunt, [*eos*] extrahi de dicta lacha, et ipsos fecerunt sepelire in burgo Sancti Andree ad ecclesiam Sancti Alexandri de la Cruce.

Et erat tunc potestas dominus Ubertinus de Arcellis de Placentia, guelfissimus.

4. — Nota quod dominus Cominus milles, quondam domini Mazoli de Suardis militis, [*erat*] existens pro detento in hospitio quondam habitationis domini archiepiscopi Mediolani, mandato illustris principis domini domini Comitis Virtutum etcetera, pro eo quod fecerat verberari quendam Martinellum de Albino, servitorem comunis Pergami, qui portabat eidem domino Comino, in loco de Nimbro, unum libellum ad instantiam cujusdam uxoris Iohannis Breme, quondam familiaris domini Rodolfi Vicecomitis, pro quodam brevi de florenis M auri in quibus erat ipse dominus Cominus obligatus suprascripte uxori suprascripti Iohannis Breme.

Et ipso domino Comino existente in custodia domini Antoni de Lisigniano, capitanei generallis prelibati domini, domini nostri: et ecce de eptemoda sancta et erat Pascha XI aprillis 1395, volens ipse dominus Cominus fugere, se cum una corda projecit a canzellis dicti hospitii.

Et cecidit a dictis canzellis propter dolorem manus veniendo per ipsam cordam.

Et tandem captus fuit, et multum malum fecit in persona sua.

gi †

5. — Die lune, Pasce XII aprillis, interfectus fuit Pezza de Mussinonibus de Zonio; qui erat adherens domui de Suardis.

Et hoc per homines partis guelfe de Zonio, super territorio de Zonio.

ge. †

6. — Die sabati primo madii, interfectus fuit Mozzus de Zambellis de Handena, guelfus, ad scarmuziam de uno veretono per homines partis gibeline.

gi †

7. — Die nono madii interfectus fuit unus fillius Penne de Carminatis per homines guelfos ad *scal* scarimuziam.

8. — Die VIII madii venit ad maritum domina Violans de Sanctogeorgio de Cavenexio, jurisdictionis domini marchionis Montisferati, uxor Milani, fillii domini Antoni de Torniellis de Novayra, tunc capitanei generallis in Pergamo, in domo quondam habitationis domini Zentilini de Suardis.

Et ibidem tenuit curiam per duos dies cum maximo honore.

Et multa dona sibi presentata fuerunt per homines pergamenses.

---

12. *marg.*: *Dominus Ubertinus*] *agg.* — 37. *scal*] *cancell.*

9. — ' Die jovis, XIII madii, interfectus fuit quidam. . . ., famulus Baldini, filli naturalis quondam domini Francisci, dicti Cicini, de Suardis, super territorio de Carvicho, per homines Vallis Sancti Martini, et de Valdimania, partis guelfe. A, 211 gi †

Et alio duxerunt' certas bestias bovinas. MUR., 889

10. — Die sabati, quintodecimo madii, intravit dominus Dinus de la Rocha de Pisiis in Pergamo pro potestate. Potestas

Et ipsa die revocatus fuit dominus Ubertinus de Arcelis de Fontana de Placentia.

11. — Die suprascripto interfectus fuit Savalus de Pesentis, qui habitabat in Castegniola, et in contrata de Castegniola. gi. †

12. — Die domenico, sextodecimo mensis madii, Iohannes, filius quondam domini Milani, filii domini Iacomeli de Malabarbis de Mediolano, sponsavit Luciam filliam domini Iohannis militis filii quondam domini Baldini militis de Suardis, in hospitio habitationis suprascripti domini Iohannis, vicinie Sancte Agathe. Sponsa domine Lucie filie domini Iohannis militis de Suardis.

13. — Die jovis, et [*erat*] dies Ascensionis, XX madii, interfectus fuit quidam stipendiarius balesterius sub castro montis Ubioni, per certos homines guelfos de Valdimania, qui erant in aguayto ibidem. †

14. — Die veneris, XXI madii, interfectus fuit Albertinus de Sancto Galo servitor, super pradello, scito prope ecclesiam domine sancte Marie de Ponterniano, per undecim malefactores partis guelfe. gi †

15. — Die lune, XXIIII madii, interfecti fuerunt homines duo de Urgniano, guelfi, de subtus rasgam de Colonio, quorum unus vocabatur Rascayus et alter vocabatur Pezolus Cigole de Urgnano. ge. † †

Et dicitur quod interfecti fuerunt per quosdam, quorum unus vocabatur Bonadeus de Carminatis, et alter Burninus de Sancto Gallo.

16. — Die veneris, XXVIII madii, dominus Salvinus de Sancto Gallo, judex, decessit. †

Et die sabati sequenti sepultus fuit ad ecclesiam Sancti Francisci *et* indutus de una capa, more fratrum minorum, cum uno libro juris super pectus, et portatum fuit corpus ejus ad ipsam ecclesiam per quatuor ex fratribus minoribus, et quatuor ex fratribus ordinis celestinorum. Domini Salvini de Sancto Gallo.

Et fuit totum clerum Pergami ad sotiandum dictum corpus ad ecclesiam, et sine aliquo *mo* homine mondano, quia sic jussit ipse dominus Salvinus.

Et induti fuerunt de bruna Iohannes, ejus fillius; Tonolus, quondam domini Iohannis, judicis de Sancto Gallo; Iohannes, quondam Francisci de Sancto Gallo, et duo famuli ipsius Iohannis cum dopleriis quadraginta.

17. — Die lune Pasce, ultimo madii, interfectus fuit Antolla, fillius Salvini de Castello de Sancto Gallo, habitator de Madone, per Mazzam de la Valle de Sancto Piligrino, habitatorem de Madone; et pro quadam questione cujusdam incessus, sciti in quadam petia terre, existente in territorio de Madone. gi. †

18. — Die veneris, XVIIII aprillis 1398, interfectus fuit suprascriptus Maza per fillium suprascripti Salvini. †

---

26. *Et*] *cancell.* — 31. *mo*] *cancell.* — 35. Antolla] Antona *corretto A*; Antollus *E* — 35-38. Die lune. . . . Madone] *manca in G*

A. 22r
† † † † † † † † † † †

19. — 'Die suprascripto, lune, ultimo madii, intertecti fuerunt super gleram Brembi de Zonio homines partis guelfe de Somzonio, de Handena, et aliorum locorum homines undecim.

De quibus unus vocabatur Rodga de Somzonio, quem Rodgam Pedechanus de Mussinonibus de Zonio interfecit, et Tinana de Lulmo, Petrus Boni de Somzonio, Petrus Amici de Foyerollis de Somzonio, Bonus Rubei de Somzonio, Parabiagus de Vezanicha, Moyeta de Vezanicha, duo de la Plaza, Turnius Cagieli de Zonio, Mantranus de Zonio, Raginus de Zonio, et de Zanchis, Cuynonus de Handena, et multi alii vulnerati fuerunt qui postea sunt mortui.

gi. †

Et interfectus fuit tunc unus gibelinus, qui vocabatur Dondana de Cuadis.

† † † †

20. — Die martis, Pasce, primo junii, in mane, necti fuerunt in Abdua ubi dicitur ad Catellum, territorii de Villa Ripe Abdue, homines quatuor, quorum unus vocabatur Fantonus de Villa, alius Franciscus Beni de Longulo, et alii.

gi. †
Bertramus Dalmasonum

21. — Die martis octavo junii, interfectus fuit Bertramus Dalmasonum, quondam frater Campane, citra pontem de Clenezio, veniendo versus Lemen, per homines guelfos de Valdimania.

Et interfectus fuit unus ungarus, sotius Andreaxii, conestabillis ungariorum, ad pontem Tornagii de Lemen, per dictos guelfos.

Et accipierunt ejus equum.

Disegno d'una torre merlata

22. — Nota quod edificata fuit, et facta, una turis, cum foveis circumquaque, de super Pontranicham per homines de Sorisole, et de Pontranicha et certos alios partis guelfe montanearum Pergami, incipiendo murare die VI junii et facta fuit in diebus XV vel circa.

MUR., 890
ge. † †

23. — Die Domenico, XIII junii, interfecti fuerunt per certos homines gibelinos de ultra Agugiam, super montibus de Serina, homines duo guelfi, quorum vocabatur unus Georginus de Cararia, ferarius, et alter erat fillius Guarischi Pigniache de la Valle.

gi †

24. — Die mercuri, XVI junii interfectus fuit *unus* super territorio de Lemine Superiori, per homines guelfos, quidam gibelinus de Aquarolis de Lemine Inferiori.

gi. †

25. — Die jovis, XVIII junii, interfectus fuit Cressinus de Lemine, gibelinus, super territorio de Bagniaticha, per certos guelfos.

ge † †

26. — Die veneris, XVIIII junii, interfecti fuerunt, homines duo guelfi de Ardexie, super territorio de Telgate.

Et derobati fuerunt de vachis XXV, et pluribus per Castelum, filium quondam naturalem Balducini de Suardis, et certos alios.

A, 22 *v*
ge. †

27. — 'Die lune, XXI junii, interfectus fuit quidam de Nigronibus de Sancto Iohanne Albo, guelfus.

Et ducti fuerunt duo ejus fillii alio, per certos de Cavaneis, super territorio et via de Oxio Inferiori.

Refferendarius

28. — Die veneris, XXV junii, venit dominus Ambroxinus Cotta de Mediolano in Pergamo pro refferendario, loco domini Arigini de Caynis.

ge. †

29. — Die suprascripto interfectus fuit Bonominus de Rattis de Calepio, guelfus, habitator de Vezanica, de subtus locum de Vezanicha per....

---

10. necti] *corr.* necati — 13. *marg.*: *Bertramus*] *agg.* — 25. *unus*] *cancell.* — 38. Caynis] *corr.* Caymis

30. — Die domenico, in nocte, XXVII junii, guelfi de Valdimania combcurerunt certas domos Iohannis Follie de Brembilla, et certorum aliorum gibelinorum de Brembilla. *Combustio certarum domorum de Brembilla et in Botanucho*

Et combursa fuit Barbe de Roariis in loco de Botanucho una teges cum pluribus bobus et vachis.

31. — Die XIII julii combusta fuit una domus in loco de Villa Ripe Abdue. †

Et interfectus fuit quidam, nomine Iacopinus de Gambiraxiis, asserens [*se*] amicum nobilium de Suardis.

Et hoc per homines Vallis Sancti Martini, guelfos.

Et que domus erat heredum Alexandri de Crema.

32. — Die I, vel circa, septembris, interfectus fuit quidam, nomine Merlinus, filius quondam Borele de Bordonia, amicus de Suardis, per certos guelfos, et erant in tregua. gi. †

33. — In Christi nomine amen. Notandum est, et notatur, quod die domenico, in mane, hora octava, quinto mensis septembris, millesimo trecentesimo nonagesimo quinto, illustris princeps dominus dominus Comes Virtutum effectus fuit duca Mediolani, per, quemdam spectabillem millitem teothonicum, nuntium, et nomine serenissimi imperatoris. *Qualiter illustris princeps dominus dominus Comes Virtutum effectus fuit duca Mediolani.*

Qui milles posuit in capite ipsius domini Comitis unum biretum, valde valorossum, creando ipsum ducam cum ipso bireto.

Et hoc fuit super quodam tribunali, scito in, et super, ecclesia Sancti Ambroxii de Mediolano, cum magnis festivitatibus.

34. — 'Et die martis sequenti, VII septembris, factum fuit in curia prelibati principis et comitis et ducis, unum maximum tornimentum; in quo erant de nobilibus Lombardie plusquam millies et scuderii CCCCL, inducti videlicet medietas de blanco et alia medietas de rubeo, ad faciendum cum eorum armis dictum tornimentum. *A, 23 r*

Et datus fuit honor illorum, qui erant inducti de blancho, spectabilli militi domino marchioni Montisferati. Et sibi datum fuit unum capelum cum certis perliis et laboreriis, quod erat valoris, ut dicebatur, florenorum quinquecentum.

Et datus fuit honor, pro parte rubeorum, domino Galeazio de Mantua militi. Et simimilliter datum fuit unum alium capelum.

Et multas alias interminabilles festivitates fecerunt in giostrando et trepidando pluribus aliis diebus sequentibus.

Et dicitur quod ducenti anni non fuerunt facta tam magna festa in Mediolano. *Disegno d'una campana*

35. — Die jovis, ultimo suprascripti mensis septembris, zitata fuit una campana ecclesie Sancti Alexandri Majoris, in ecclesia Sancti Petri.'

Et fornata fuit per quendam magistrum Ariginum de Serina. MUR., 891

36. — Die martis, septimo decembris, facta et celebrata fuit una pax inter homines adherentes nobillibus de Suardis et gibelinos, videlicet homines de Arigonibus de Talegio, et gibelinos de Brembilla ex parte una; et homines adherentes hominibus nobilibus de Rivola, et de Bongis, videlicet illos de Vale Sancti Martini de Valdimania, de Rota, et de Locatello, et eorum sequaces guelfos, ex parte altera. *Pax celebrata inter adherentes nobilium Suardorum ex una et nobiles de Rivola et nobiles de Bongis ex parte altera*

Et hoc presente spectabilli militi domino Nicolao de Tertiis; Antonio de Tornieilis, capitaneo generali in Pergamo; et dominis Pagano de Aliprandis, consciliario illustrissimi ducis et Comitis Virtutum domini nostri; et Dino de la Rocha, potestate Pergami.

Et predicta pax facta fuit super territorio de Prezate, ubi dicitur in Albarita.

---

35. *marg.*: *celebrata*] *agg.* — 34. fornata] *corr.*: formata — 37. hominibus] *cancell.*

Pax.

37. — Die mercurii, octavo suprascripti mensis decembris super ponte Sicho, scito in Valle Tegetis, facta fuit una alia pax inter homines partis gibelline et eorum adherentes, videlicet homines de Scalve, de Loare, de Soare, de Predorio, de Sancto Laurentio, et Vallis Brembane, et de Ultra Agugiam, et de Plano, et de territorio pergamensi, tam de monte, quam de plano, ex parte una: et homines partis guelfe: suprascriptorum comunium ex parte altera.

Et presentibus tunc suprascriptis dominis Nicolao Pagano, et Dino de la Rocha.

Disegno di due campane

38. — Die jovis, nono mensis decembris, posite fuerunt campane due super campanile novo facto super ecclesia Sancti Alessandri majoris Pergami. Tandem non erat completum *tes* tectum suprascripti campanili.

1396.

A. 27v
Doctoratus fratris Iacobi de Urio.

1. — 'Die mercurii, secundo mensis februarii, anni suprascripti, in ecclesia Sancti Vincentii Pergami, reverendus frater Iacobus de Urio, ordinis fratrum predicatorum, doctoratus fuit in scientia theologie, sacre scripture.

Et super caput ejus impositum fuit biretum per reverendum doctorem sacre theologie domium magistrum fratrem Ambroxinum de Aycardis de Mediolano, ordinis predicti, presentibus tunc novem aliis doctoribus dicte scientie, quid ordinis predicti et in quibus fuerunt quidam frater Carolus de Bononia, doctor ordinis fratrum Carmelitarum, et quidam frater Michael de Vercellis, ordinis fratrum predicatorum, et multi nobilles pergamenses.

Et ipsa die dominus Iohannes milles, quondam domini Baldini militis de Suardis, fecit unum prandium suprascriptis.

†

2. — Die martis, quodam festo Carniprivii xv februarii, sepultum fuit corpus domini Armani Theotonici, capitanei in Citadella, ad Sanctum Franciscum.

Relaxatio Castelini.

3. — Die sabbati, XXVI mensis februarii, Castelinus filius quondam Bonadei de Castello, relaxatus fuit a carceribus comunis Pergami per dominum Dinum de la Rocha, potestatem Pergami, vigore literarum prelibati magnifici domini ducis, domini nostri.

Et qui captus fuerat die XXI julii 1385 ex eo quod debuerat, una cum Mozo de Zanchis banito, accepisse per vim quendam puerum super territorio de Crema, et duxisse ad locum de Azano.

Ex quo erat banitus de furca, et debere astrassinari.

Sed tamen erat suspensus cum condictione, quod non venire deberet prope Pergamum per duo milliaria, cum armis nec sine armis.

Et repertus fuit venire et esse in Sudurnum, cum una daga pro ut testificati fuerunt duo.

Et fuit captus prope Vaylate per quemdam Bronzinum; capitaneum episcopatus Cremone, et ductus Pumelengum.

Et ipsa die sabati fecit satisdationem de non comittendo quicquam contra capitula pacis etcetera. Pro quo fuerunt fidejussores ego Castellus, Antonius dictus Cazafogus ejus frater, Zenonus de Zanchis, et.... quondam Amadei de Sancto Gallo paternis.'

Mur., 892
Pax.

4. — 'Die lune, sexto martii, celebrata fuit pax inter Salvinum de Sancto Gallo, et Unianum ejus filium, nomine Gratioli et Petri fratrum et filliorum suprascripti Salvini ex parte una; et Mazolam de la Vale, pro homicidio perpetrato per suprascriptum Mazolam in Antolam, filium quondam suprascripti Salvini, in domo habitationis domini Iohannis militis, de qua pace rogavit cartam Bonvalentus de Bonate, notarius.

---

10. *tes*] *cancell.*

5. — Nota quod de mense martii predicti, 1396, sed credo quod fuit die 13 ipsius mensis, accessit Ruffinus Martius de Placentia in Pergamo pro capitaneo Citadelle Pergami, loco suprascripti domini Armani teotonici, qui decessit die xv februarii, proxime preteriti.

Capitaneus.

6. — 'Die xxi aprillis venit Pergamum dominus Maffiolus Salvatichus de Mediolano pro refferendario.

A, 24 r Refferendarius

Et casatus fuit dominus Ambroxinus Cotta.

7. — Die sabati, xvii junii, dominus Iacobus de Spinolis de Ianua venit pro potestate Pergami; et dominus Guillelmus de Inzineriis de Papia pro ejus vicario.

Potestas

Et ipsa die revocatus fuit dominus Dinus de la Rocha de Pisiis.

Die suprascripto, xvii junii, Lucha de Brembate, fillius quondam Domini Leonini, fecit conduci dominam Helisabet uxorem suam, et filliam domini Ghirardi de Martinengo de Brixia, a locho de Urziis Pergamum.

Desponsatio Luche de Brembate

Quam desponsaverat die veneris proxime preterita, in loco de Urziis.

8. — Die martis, xxvii junii, predicti, interfectus fuit Assander de la Porchera, servitor et gibelinus per quemdam nomine Nigrum, filium quondam Bertulini de Lulmo guelfum, et certos alios in loco de Pezolo. †

Assander de la Porchera interfectus per Nigrum de Lulmo

9. — Die jovis, x augusti, decessit Peterzinus Balestini de Castello in Brixia. †

10. — Die jovis, xvii augusti, interfectus fuit in loco de Lemen Andriolus, fillius Arigini de Lucio, mercatoris, per Cominum, dictum Bayonzelum, fillium Bayoni de Ceressolis de Lemen. †

11. — Die.... predicti mensis augusti, interfectus fuit, in borgeto Burgi Sancti Stephani, Iohannes Bertolaxii, ferarius, per Antonium Mere de Russis de Handena. †

Et die vii fuit vulneratus.

12. — Die domenico, xvii septembris, Valentinus, filius quondam domini Iohannis de la Sale, sponsavit dominam Belam, filiam quondam *domini* Ioannis dicti Zanis Volie de *Barellis.* Et ipsa die duxit ad maritum.

Desponsatio Valentini, *Ioannes dictus Zanonis Volie de Barellis*

Die domenico, xvii septembris, dominus Andriolus de Palude venit, pro capitaneo, in Citadela.

Capitaneus

Et ipsa die revocatus fuit Ruffinus Martius ab officio capitaneatus.

Et idem Ruffinus retornavit postea pro capitaneo in dicta Citadella, de mense jullii dicti anni, loco suprascripti Andrioli capitanei.

Die suprascripto *dominus* Peterzolus, filius quondam *domini* Pantuzii de Bongis, interfecit in Burgo de Palazo Martinum, filium Laurentii Rizii, amicum et adherentem illorum de Rivola et de Bongis. †

13. — Die veneris, vi octobris, decessit dominus Valentinus de Berois, judex. †

Et ipsa die sepultus fuit.

14. — 'In Christi nomine amen. Die jovis, xii octubris, Baldinus, fillius mei Casteli, recessit a Pergamo causa studenti in arte medicine, videlicet phisice, *Papie* in civitate Papie.

A, 24 v Pro studio Baldini.

---

14. *marg.*: *Assander*] *agg.* — 25. *domini*] *agg.* - *marg.*: *Ioannes*] *agg.* — 26. *Barellis*] *abraso e sostituito col cognome* Rota *nel testo ed in margine* — 32. *dominus .... domini*] *agg.* — 33. illorum] *abraso in parte e sostituito con* dominorum — 38. *Papie*] *cancell.*

Et die sabbati XIIII suprascripti mensis applicuit Papiam in domo habitationis domini Petri, studentis in Papia, filii quondam spectabilis militis domini Guillelmi de Suardis.

Et Die XXV suprascripti .mensis collocavit se cum spectabili doctore domino Filipino de Milliis, consciliario domini domini nostri. Et hoc causa docendi filios suos.

† 15. — Die sabati, IIII novembris, decessit Duninus de Prezate.

Desponsatio domine Franceschine de Suardis et Azii de Lusana

Mur., 893

16. — Die lune, XIII novembris, Azus, filius spectabilis viri domini Antoni de Lussana, sponsavit egregiam juvenem dominam Franceschinam, filiam quondam domini Baldini, olim domini Amei de Suardis, civitatis Pergami, in castro de Lusana; licet quod ipsa Franceschina,' die nono dicti mensis, sponsata fuerit in Pergamo, in domo habitationis Poncini de Suardis, ejus fratris, per spectabilem virum dominum Iacobum de Castrobarcho, nomine et tanquam procuratorem suprascripti Azii.

MCCCLXXXX septimo.

† 17. — Die XXVI decembris Thomaxius, filius quondam Thethine de Carminatis, vulneravit Iohannem, fillium Alexandri dicti Rubei Campane de Dalmasonibus de Clenezio, in loco de Clenezio.

Ex quo vulnere ipse Iohannes decessit die octavo mensis januarii proximi.

† † † 1. — Die veneris, XXVI mensis januarii suprascripti anni, reperti fuerunt Bertolaminus de Guarneriis de Gurgulacho, et duo ejus sotii mortui super strata Francischa, scita super territorio de Murnicho.

† 2. — Die martis, XXVII februarii, interfectus fuit dominus.... de comitibus de Calepio, archipresbiter plebis de Calepio.

† 3. — Die sabati, XXIIII mensis martii anni suprascripti 1397, interfectus fuit Machanius de Loare per Zininum, filium Tonoli de Plegazeris de Palazo, in quadam petia terre Tonoli de Soltia, scita in Palazo.

A, 25 r

4. — 'Die lune, XXVI mensis martii, hora noctis, furati fuerunt in domo, in quo tenebatur canepa et officium salis, Bertulino de Vulmenis, tunc canepario sotietatis datii dicti salis, scita in domo Iacobi de Crema, prope fontem novum comunis Pergami, unus scripnolus, in quo erant quid in florenis LXXXVI, et quid in alia moneta, libre CCCL vel circa.

Forca con un impiccato

5. — Die XVI aprilis suspensus fuit Cozajolus, pro certis furtibus factis, *gibilinus*.

Forca con quattro capestri

6. — Die sabati, vigesimo octavo mensis aprillis, tempore domini Iacobi de Spinolis de Ianua, tunc potestatis Pergami, suspensi fuerunt per gulam, infrascripti quatuor, ex eo quod die XXVI mensis januarii, proxime preteriti, interfecerunt, et derobaverunt, noctis tempore, in quadam habitatione, in qua tunc tenebatur hospitium in loco de Gisalba, Bartholameum, quondam Guarnerii de Gorgulacho cum duobus de Valcamonica, tunc secum existentibus.

Et contra quos quatuor sententiam tulit dominus Iohannes de Rampolano, generallis vicarius illustris principis et domini nostri.

Nomina quorum sunt hec videlicet: Pezolus de.... de Gisalba tabernarius dicti loci, Bonomus, Iohannes et unus alius.

---

25. quo] *corr.*: qua — 29. *gibilinus*] *agg.*

7. — Die domenico, decimoseptimo mensis junii dicti anni, intravit dominus Gibertus, filius domini Antoni de Sancto Vitali de Parma. *Potestas.*

Et ipsa die revocatus fuit dominus Iacobus Spinolla de Ianua.

8. — Die xv septembris suprascripti anni decessit suprascriptus dominus Antonius de Sancto Vitali.

9. — Die jovis, hora xxiiii vigesimo octavo mensis junii, Poncinus de Suardis sponsavit dominam Francischam, filiam spectabillis militis domini Iohannis de Thienis de Vincentia, in loco de Ligiesgio lacus Garde, non obstante quod ipsa disponsata fuisset per Tonolum de Zuchis, nomine dicti Poncini. *Sponsatio Poncini de Suardis et uxoris*

Et die sabati xxx predicti mensis applicuit Pergamum.

10. — Die sabati in mane, xviii augusti anni predicti 1397, Tonolus, fillius Iohannis de Ulzinate canonici Sancti Alexandri, vulneravit Bertholaminum, dictum Corezinum de Coregiis, duobus vulneribus, ex quibus mortuus fuit nocte tunc sequenti.

11. — Die sabati, tertio mensis novembris, facta fuit una coraria per certos de Valecamonica, equestres circa xvi gibelinos, in Valleseriana. *Homicidia facta per homines de Valcamonica super territorio de Gazanicha etcetera*

Et venerunt super territoriis de Gazanicha, et de Flurano; et super strata publica invenerunt certos partis guelfe, euntes per viam.

Et ecce predicti de Valcamonica interficerunt homines quatuor guelfos.

Et hoc dicitur quod fecerunt qnia homines Vallisseriane Superioris, de parte guelfa, steterant et erant in Valecamonica, ad destructionem partis gibeline de Valecamonica.'

Et die sabati predicto,' parte guelfa audiendo quod predicta erant facta in eorum destructionem, quidam Iohannes de Mediolacho, banitus pro morte Bartholomei de Gurgulaco una cum certis ejus sotiis cucurit super territorium de Cene volendo interficere gibelinos quos invenire poterat. *A. 25 v* MUR., 894 *† † Homicidium Antoni de Sene.*

Et invenit quendam Antonium Antulini de Capitaneis de Cene, quem interficerunt.

Et similiter interficerunt unum bonum alium hominem *quem interficerunt*, de Rumano, gibelinum, prope pontem de Gorle, ducentem duos asinos, oneratos castaneis, quos ducebat versus Alzamum.

Tamen dicitur quod quidam frater Bugati de Comenduno, et unus filius quondam Gadaldi de Comenduno, interficerunt ipsum Antonium.

12. — Et die domenico, quarto suprascripti mensis novembris, predictus Iohannes de Mediolacho, una cum certis malefactoribus da parte guelfa, venit super strata de Seriate; et ibidem invenerunt Morletinum de Prezate, et Iacobum de Ambivere, notarium, euntes per dictam viam de Seriate. Qui guelfi dixerunt suprascriptis Morletino et Iacobo: "Quo "itis proditores gibelini?". Et ipse Morletinus respondit: "Ego sum cognatus Tonoli de "Biffis".

Et ipse Iacobus videns, quod volebant eum interficere, fugit ab eis usque ad turim Bertoli de Bocalione, super ejus turi.

Et ipse Morletinus ductus fuit Seriate, et ibidem liberatus fuit.

13. — Et die lune, quinto novembris, certi partis guelfe, hora vesperarum, accesserunt super territorio de Urio, et invenerunt quemdam bonum hominem arantem terram Venes de Plaze Pateri, cum duobus bobus. *† Homicidium coloni Venes.*

---

26. *quem interficerunt*] *cancell.*

Et ipsum hominem collonum suprascripti Venes interficerunt pro eo quod erat gibelinus, et alio conduxerunt dictos boves.

Qui vocabatur Iohannes' de Muzo.

† 14. — Die lune in mane, vigesimosexto mensis novembris, decessit Guillelminus de Marinonibus.

† † † 15. — Die sabati, quintodecimo decembris, interfecti fuerunt super territorio de Paluscho homines quatuor guelfos, quorum unus vocabatur Iunius; et qui conducebat super plaustris pannos altos.

Et dicitur quod ad predicta homicidia interfuerunt Tonolus Pendole, Bertoletus Pendole dictus Malaguerza, Fachinus, fillius naturalis Bertholamei de Barzizis, Iohannes de Russis de Handena, habitator de Grasobio, Zuparelus de Sancto Gervaxio, et certi alii, qui erant numero VIIII, ut dicebatur.

Et derobaverunt pannos altos XXII, existentes super ipsis plaustris; et acciperunt duos equos qui menabant dicta plaustra, super quibus posuerunt partim dictos pannos.

Et erat Tonolus de Post Cantu, qui dicitur de Muzo.

MCCCLXXXX octavo.

A, 26 r
Pax de Vallecamonica *inter gibelinos et guelfos*

16. — 'Die lune, ultimo decembris 1398, celebrata fuit pax super ponte de Brene Valliscamonice inter dominos de Fredriciis et Bocazinum de Cemmo et eorum sequaces ex parte una; et Antonium de Greve et Baronzinum de Lozio et eorum sequaces ex altera, tunc existente domino Henrico filio quondam domini Guillelmi militis de Suardis pro parte suprascriptorum de Fredricis, et domino Iohanne fillio domini Grumerini de Rivola pro altera parte.

Refferendariatus domini Iacobi de Serzana.

1. — Die martis, quintodecimo januarii anni predicti, accessit Pergamum sapiens vir dominus Iacobus de Serzana; juris peritus, pro refferendario, et executore datiorum Pergami, loco domini Mafioli Salvatici de Mediolano.

† 2. — Die sabati, XVIIII januarii, repertus fuit unus de Serina mortuus guelfus prope Guardam Grobii.

3. — Die dominico, XX januarii, Simon, filius Martini Volie, sponsavit Zoanolam filiam Benalii de Benalis.

† 4. — Die martis XXII januarii, sepultus fuit magister Iohannes de Mezate, spitiarius.

Robaria pannorum de Gisalba.

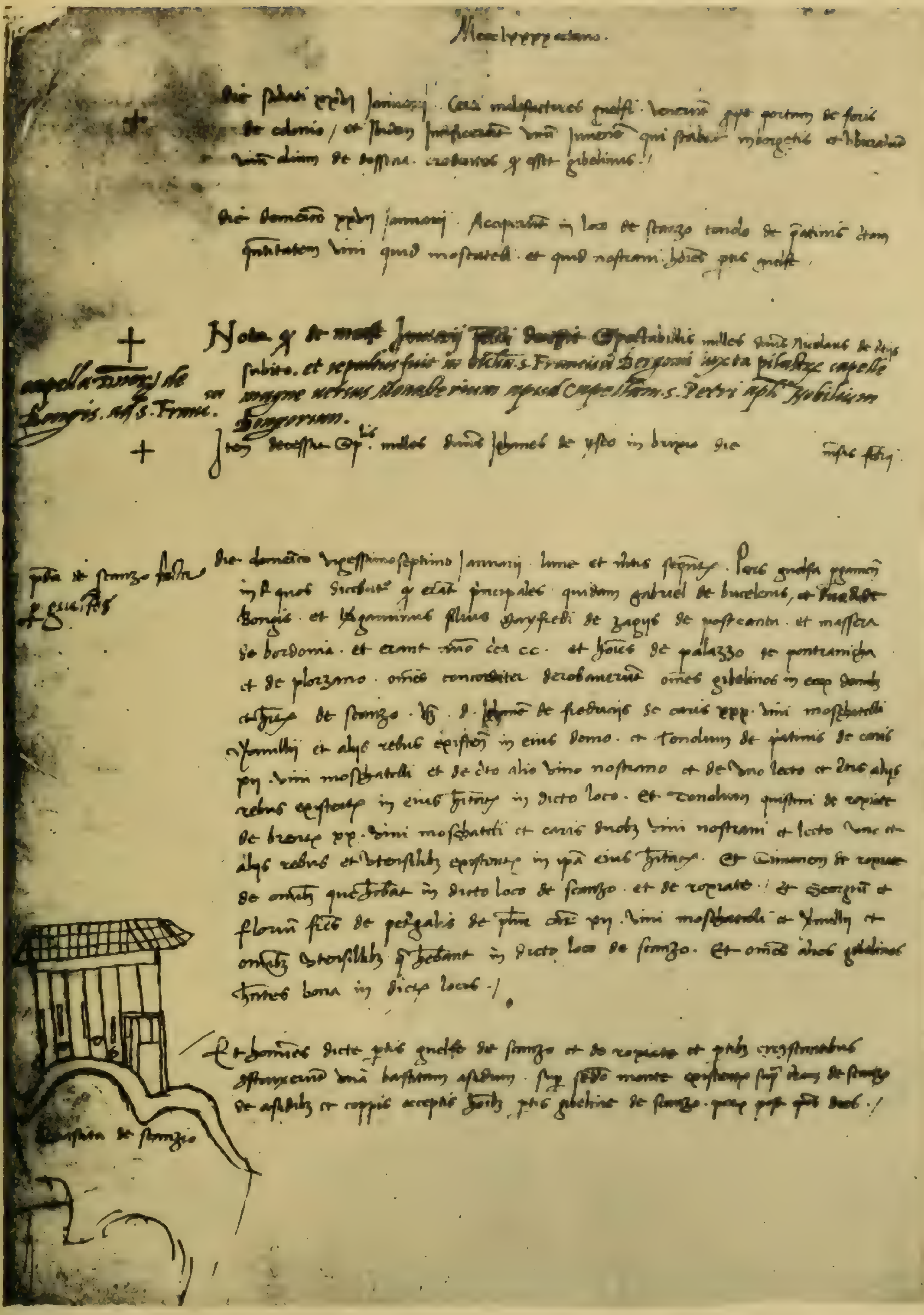
Mur., 895

5. — Die mercurii, XXIII januarii anni suprascripti, insultati ed aggressi fuerunt per certos partis guelfe, numero circa XX CCC, quid pedestres et quid equestres, super territorio de Gisalba, et prope 'terram circa per unam balestratam, Mayfredinum' de la Maldura, Iohannem Castelli de Muzo, Bassanum filium Marteche de Stabullo, Peterzinum filium Ambroxii Berlende de Sancto Gallo, Franzinum filium quondam Zani de Ambivere et certos alios custodes et officialles super datio generallis, qui faciebant scortam plaustris sex, oneratis pannis altis, qui conducebantur versus Brixiam.

Et predicti officialles, videntes quod insultati erant, et non poterant resistere eis, fugierunt in terram de Gisalba, et ipsi salvi fuerunt.

---

7. guelfos] *corr.*: guelfi — 17. *marg.*: *inter*] *agg.* — 32. XX] *cancell.* — 36. generallis] *corr.*: generali



CHRONICON BERGOMENSE — pag. 67 (cod. A - c - 26ᵛ). — Saggio delle aggiunte, croci marginali e disegno d'una bastita con porta, feritoie e tetto. Il monte sul quale sorgeva porta ancora il nome di *Bastia*. A r. 22 invece di *moscatellis* leggasi *moscatelli*. Il famoso moscato di Scanzo è quasi del tutto scomparso.

Et postea dicti guelfi, omnes concorditer, derobaverunt de dictis plaustris panni LXXX .... vel circa, et alio conduxerunt.

Et interfectus fuit quidam frater Bugini, guelfus, per suprascriptos malefactores.

6. — Et die sequenti, XXIIII januarii interfectus fuit unus, qui conducebat oleum. † Et dicitur quod erat de Valsasina, vel de Averaria; et prope castrum Malpage.

7. — 'Die sabati, XXVI januarii, certi malefactores, guelfi, venerunt prope portam de † *A, 26 v* foris de Colonio; et ibidem interficerunt unum juvenem, qui stabat in Borgetis; et vulneraverunt unum alium de Dossena, credentes quod esset gibelinus.

8. — Die domenico, XXVII januarii, acciperunt in loco de Scanzo Tonolo de Priatinis † certam quantitatem vini quid moscateli et quid nostrani, homines partis guelfe.

9. — *Nota quod de mense januarii predicti decessit spect*abillis milles dominus Nicolaus de Tertiis subito, *et sepultus fuit in ecclesia sancti Francisci Bergomi juxta pilastrum capelle magne versus monasterium apud capellam Sancti Petri apostoli nobilium Bongorum.* † *Capella dominorum de Bongis ad Sanctum Franciscum.*

10. — Item decessit spectabilis milles dominus Iohannes de Yseo in Brixia die .... mensis februarii.

11. — Die domenico, vigesimoseptimo januarii, lune, et martis sequentis pars guelfa pergamensis, inter quos dicebatur quod erant principales quidam Gabriel de Bucelenis, et *duo dominorum de* Bongis et Bergaminus, filius Mayfredi de Zagiis de Postcantu, et Massera de Bordonia, et erant numero circa CC; et homines de Palazzo, de Pontranicha et de Plorzano, omnes concorditer, derobaverunt omnes gibelinos in eorum domibus et habitationibus de Scanzo; videlicet: Preda de Scanzo *facta per guelfos.*

dominum Iohannem de Fredriciis de caris XXX vini moschatelli vermillii, et aliis rebus existentibus in ejus domo;

et Tonolum de Priatinis, de caris XII vini moschatelli et de certo alio vino nostrano, et de uno lecto et de certis aliis rebus, existentibus in ejus habitatione in dicto loco;

et Tonolum Quistini de Roxiate de brentis XX vini moschateli, et caris duobus vini nostrani, et lecto uno, et aliis rebus et utensilibus existentibus in ipsa ejus habitatione;

et Simonem de Roxiate de omnibus que habebat in dicto loco de Scanzo, et de Rosciate;

et Georgium et Florium fratres de Petergalis de plusquam caris XII vini moschateli et vermillii et omnibus utensillibus, que habebant, in dicto loco de Scanzo;

et omnes alios gibelinos habentes bona in dictis locis.

12. — Et homines dicte partis guelfe de Scanzo, et de Roxiate, et partibus circumstantibus, construxerunt unam bastitam asidum super secundo monte existente super terram de Scanzo, de asidibus et coppis acceptis hominibus partis gibeline de Scanzo, parum post ipsos dies. Bastita de Scanzo.

13. — 'Die lune, vigesimo octavo suprascripti mensis januarii, interfecti fuerunt Bertolus de Barzizia, et Tonolus ejus filius, gibellini super territorio de Rumano per homines partis guelfe de Faraluana. † † *A, 27 r*

14. — Die martis, XXVIIII suprascripti mensis januarii, homines quinque partis guelfe equestres accesserunt ad territorium de Alze, et ibidem interficerunt Panizonum de Longulo. † † †

11. *Nota.... spect*] *agg. su rasura* — 12-13. *et sepultus.... Bongorum*] *agg.* — 12. *marg.*: *Capella agg.* — 16. *marg.*: *facta per guelfos*] *agg.* — 18. *duo dominorum de*] *agg. su rasura*

Et, audito rumore, homines gibelini de Coloniola, de Lalio et circumstantes fuerunt obviam istis quinque hominibus guelfis, et ceperunt duos ex ipsis quinque quos interficerunt, et acciperunt duos equos.

Mur., 890

† 15. — Die veneris, primo februarii, inventus fuit super strata de Seriate prope pontem Perzutum Segniurinus, filius quondam Iohannis de Crappis, mor'tuus et interfectus per homines partis guelfe.

Sponsa Iohannis [illegible]

16. — Die sabati, secundo februarii, dum Iohannes, filius Pini de Mussis, iret ad disponsandum quandam Margaritam, filiam Luchini de Baniatis, in ejus domo habitationis scitam in vicinia Sancti Alexandri de la Cruce, et, existentes super uno salario, et ecce, volens ponere anullum in digito, volendo eam sponsare, dictum solarium cecidit et ipsi sponsus et sponsa una cum plusquam XXX inter mulieres et homines ceciderunt.

Et fecerunt sibi maximum mallum, aliqui in capite, aliqui in brachiis, aliqui in cruribus, inter quas uxor Gisalberti de Baniatis, fregit duas costas in corpore: uxor Tolloti filii suprascripti Gisalberti deguastavit unum brachium, et caput.

Et statim invenerunt anullum, quem amisserant; et sponsavit eam, et ipse sponsus fecit sibi maximum malum, et, Dei gratia, sponsa non fecit sibi aliquod malum.

Adventus domini Iohannis de Castilione.

17. — Die jovis, septimo mensis februarii, accessit Pergamum dominus Iohannes de Castiliono, de Lucha pro capitaneo, et officiali super bannitis et malefactoribus cum quinque baneriis pedestribus et pluribus lanceis equestribus.

Die suprascripto decessit Franciscus Vegie de Alzano in civitate Papie. Et die sabati, nono februarii, sepultum fuit corpus ejus ad domum fratrum Eremitarum de Pergamo.

† Die IIII augusti MCCCC decessit Mafiolus Vegie in 'civitate Bononie, ut dicitur.

† † Die X marcii MCCCC secundo venit novum in Pergamo, quod Antonius et Iacobus de Vegiis decesserant in Ungaria.

A. 27 v
Blandatium

18. — 'Die veneris, octavo februarii, vel sabati sequentis, Bertholaminus de Tarussis fecit dare dominium fortalicie de Blandatio per Iohannem, fillium ipsius Bertholamini, tamen ipso existente pro detento, ad instantiam suprascripti domini Iohannis de Castilliono, stipendiarii domini domini nostri.

Et ipsa die captus fuit Albriginus, fillius Antoni domini Alberici de Roxiate, et consignatus in fortiam suprascripti domini Iohannis.

Andata domini Iohannis de Castilione

19. — Die mercurii, XIII februarii, prefatus dominus Iohannes de Castiliono, una cum domino Antonio de Torniellis, capitaneo in Pergamo, et cum certis hominibus equestribus circa LXX, et peditibus et balesteriis circa C, equitavit versus partes de Scanzio.

Et ipsi de Scanzio, una cum montenaris armatis, recusaverunt intrare in Scanzium.

Et multi ex stipendiariis, existentibus cum ipso domino Iohanne, cucurrerunt versus Blandatium, et ibidem invenerunt certam quantitatem hominum armatorum de montenariis circa dictam fortiliciam de Blandatio; volentes capere dictam fortilitiam.

Et certi de brigata suprascripti domini Iohannis de Castilione, equestres, cucurrerunt inter ipsos circumstantes.

Et interficerunt equum unum valloris florenorum LX uni de brigata suprascripti domini Iohannis.

Et ipsa die ipse dominus Iohannes equitavit ad fortiliciam de Comontibus, petendo quod dominus Anselminus de Rivola deberet dare dominium dicte fortalicie. Qui dominus Anselminus fecit respondere suprascripto domino Iohanni, quod nullo modo daret nisi presente illustri principe domino, domino, nostro, vel domino Arigino de Rivola.

Pethere.

† 20. — Die sabati, sextodecimo februarii, decapitatus fuit Martinus dictus Pethera, filius

quondam Lanfranci Betolie de Razolis de Verdello, pro eo quod debuit interfecisse Iohannem, dictum Sozum, filium quondam Zini de Ayardis, tempore domini Giberti de *sst* Sancto Vitali, potestatis Pergami.

Die suprascripto, XVI februarii, interfectus fuit Paganinus Zurie de Lemine, gibellinus, becharius, per homines guelfos partis superioris, super rippa de Galzano.

† Paganini Zurie

Die sabati suprascripto, sextodecimo mensis februarii, dum Copelinus de Brugniadello, connestabilis balesteriorum equestrium, una cum Fedrigino filio Pecini de Lanzis, Baldino de Pelabrochis, et Mangiavachino, et una maxima gentium equestrium numero circa LX irent, de mandato suprascripti domini Io'hannis de Castilione, vicarii et capitanei ut supra, ad faciendum scortam conducentibus certam quantitatem farine ad locum de Blandacio, stipendiariis tunc existentibus in dicto loco de Blandatio, ibidem positis de mandato suprascripti domini Iohannis vicarii ut supra ad custodiendum dictum locum de Blandatio ut supra; et ecce una maxima quantitas guelforum, existentium circa dictum locum de Blandatio, insultavit predictos Copelinum et sotios.

Captio Coradini de Prestinariis et sociorum.

Mur., 897

Et capti fuerunt ex ipsis guelfis Coradinus, filius quondam Pantucii de Prestinariis, sive Betucii, et Paxolus Leguti de Bonate, nepos Zoli de Bonate, et Bonus de Marchisiis de Gavarno, colonus Berardi de Leffe in Petringo, et.... fillius Rogerii de Bucellenis, et certi alii numero VIIII, per suprascriptos stipendiarios.

Et ducti fuerunt captivi et vulnerati 'Pergamum coram suprascripto domino Iohanne, vicario ut supra. Et de ipsis guelfis mortui et interfecti fuerunt plusquam homines VI super campis de Blandatio et de Gorle.

c. 28 r

Et fecerunt dimittere retro plusquam veronixios quos fuerunt partim portati Bergomum.

Item nota quod suprascriptus dominus Iohannes de Castilione, vicarius generalis prelibati domini, fecit preconari per civitatem et burgos Pergami, quod nulla persona cujuscumque condictionis existat, non debeat stare, morari nec habitare, sub pena vite, in infrascriptis locis, et comunibus, die sabati sextodecimo februarii MCCCLXXXX octavo.

Crida quod non habitent in locis infrascriptis.

Quorum communia et loca sunt hec videlicet.... de Scanzio, de Roxiate, et existentes in bastitam de supra Scanzium nuper constructam, de Villa Ripe Serii, de Gorle, de Petringo, de Nimbro inferiori, de Anexie, de Alzano Superiori, et Inferiori, de la Ranicha, de Tureboldonum, de Aste, de Seriate de Za et de La, de Comontibus et de Brasaporcho.

21. — Die XX februarii interfecta fuit quedam mulier, gibelina, colona Antonii Quistini de Roxiate, in loco et partibus de Scanzio.

† De interfectione mulieris.

Et dicitur quod perficerunt vulnera XXX per homines guelfos.

Die suprascripto, XX februarii, vulneratus fuit quidam.... de Ultra Agugiam super territorio de la Bota, de adherentibus de Suardis, per quemdam de Buzis de Ubialo.

22. — Diebus XX, XXI, XXII, XXIII, XXIIII et aliis diebus sequentibus mensis februarii prefatus dominus Iohannes de Castilione, vicarius ut supra, fecit detineri super pallatio domini episcopi Pergamensis certos de Suardis et eorum amicos, volens quod ipsi de Suardis solverent robariam factam per Malaguerciam et Tonolum de Pendolis et sotios de pannis acceptis merchatoribus de Modoetia super territorio de Paluscho die XV decembris, proxime preterito.

Detentio gibellinorum.

Doratinus de Beroys constitutus caneparius.

Et qui panni fuerunt extimati in florenis CCCL. Quos florenos jussit ipsis de Suardis debere restitui ipsis mercatoribus.

Et ob hanc causam predicti de Suardis, et eorum amici, fecerunt unam taleam hominibus partis gibeline CLXXX, quibus assignaverunt ad solvendum libras III imperialium pro quolibet eorum, et constituerunt Dorathinum de Beroys caneparium ad recipiendum suprascriptos denarios.

---

2. *sst*] *cancell.* — 22. quos] *corr.*: qui — 27. quorum] *corr.*: que — 37. *marg.*: *Doratinus*] *agg.*

Et ipsi de Suardis, detenti, fecerunt unam obligacionem suprascripto mercatori cujus erant dicti panni, de predictis florenis CCCL. Et quos pro predicta talea solverunt suprascripti mercatori.

Robaria facta illis de Martinengo.

Et suprascripto XXI februarii, predicti Tonolus Pendole et Malaguercia et socii malefactores derobaverunt super territorio de Paluscho duobus hominibus de Martinengo, guelfis, et cuidam Iohanni de Scutis gibelino, certas quantitates denariorum, et duas equas. Que omnia erant valoris florenorum C auri.

Mur. 898

Et quos denarios seu' florenos suprascriptus dominus Iohannes de Castilione fecit dare suprascriptis de Martinengo.

Et de quibus facta fuit una talea certis gibelinis civibus de libris III imperialium pro quolibet.'

A. 28 v

Detentio guelforum.

Item nota quod prefatus dominus Iohannes de Castillione, vicarius ut supra, fecit detineri, de predictis diebus februarii, multos cives partis guelfe, asserendo quod vult quod solvant robarias pannorum acceptorum super territorio de Gisalba, et omnia, que accepta fuerunt per homines partis guelfe in locis de Scanzio, et de Roxiate hominibus, videlicet Antoniolo de Priatinis, illis de Petergallis, et domino Iohanni de Fredricis, et aliis gibelinis existentibus in dictis locis, et qui homines erant CIII.

Combustio Bastite.

23. — Die domenico, XXIIII februarii, combusta fuit bastita, nuper facta, super Scanzium per homines partis guelfe.

Et pro eo quod Franceschinus de Bucelenis et Bugattus de Comenduno, absentati, venerunt ad certa pacta cum suprascripto domino Iohanne, vicario ut supra.

Incantus bestiarum de Culzinate. *Iohannes de Passc.*

24. — Die veneris, primo marcii, incantate fuerunt, de mandato suprascripti domini Iohannis de Castilione, bestie bovine CXXII pro florenis CCC cum aventagio florenorum XX, et deliberate cuidam de Placentia.

Et que bestie eas conducere fecit Placentiam. Et fuerunt accepte in loco de Culzinate et partim de Gisalba hominibus partis guelfe.

Et dicitur quod erant valloris plusquam librarum M imperialium. Et hoc occaxione mortis et homicidii perpetrati in personam Bartholomei de Gurgulacho, et sotiorum.

Et que bestie erant videlicet bestie LXVII Iohannis de Passo, et bestie X Guarini de Foppa, et partim Francisci de la Crota, et partim certorum civium Pergami, guelforum, habentium terras in dictis locis de Culcinate, et de Gisalba.

Et qui floreni CCC auri, salvis aventagiis, dati fuerunt cuidam nomine Angelus Toschanus, hospes in Papia. Et pro uno stallo seu hospitio, quod habebat ipse Angelus in civitate Papie, quod accepi fecit magnificus dominus dominus noster. Et hoc in solutum partim de dicto hospitio.

†

25. — Die dominico, tertio Marcii, decessit dominus Iohannes quondam domini Mazze de Suardis.

26. — Die VI marcii capti fuerunt certi de Gisalba per homines stipendiarios suprascripti domini Iohannis de Castilione, et ducti fuerunt Pergamum, et presentati fuerunt coram eo, et tormentati occaxione robarie facte super dicto territorio de Gisalba, et homicidii Bartholomei de Gorgulaco et sociorum.

†

27. — Et die nono marcii predicti unus ex ipsis propter dictum tormentum decessit. Qui vocabatur Brusa de Ferariis de Gandino.

---

23. *marg.*: *Iohannes*] *agg.* — 25. que bestie] *corr.*: quas bestias

28. — Die lune XI marcii suprascriptus dominus Iohannes vicarius, ut supra, fecit relaxari a carceribus Nigrum de Grumelo, pro eo quod solvit florenos LII et medium, quia transivit rastellum porte Sancti Antonii contra voluntatem dicti conestabillis dicte porte.

Et ob hoc ipse Niger fuit corlatus.

29. — 'Die mercurii, XIII martii 1398, recessit a Pergamo suprascriptus dominus Iohannes de Castilione, vicarius, ut supra, eundo Papiam. Et ipsamet die positi fuerunt in carceribus comunis Pergami suprascripti Coradinus de Pristinariis, et alii octo, qui fuerunt capti die XVI februarii proxime preteriti, et consignati in manibus dominorum Antonini de Torniellis capitanei et Giberti de Sancto Vitali, potestatis Pergami, per suprascriptum dominum Iohannem de Castillione ad custodiendum secundum mandata illustrissimi principis domini domini nostri et pro avere et per'sona eorum. Recessus domini Iohannis de Castilione. Mur., 899

Et item die suprascripto consignavit Albriginum, fillium Antoni domini Albrici de Roxiate judicis, qui Albriginus captus fuit die VIII februarii et multum fuit corlatus et gramolatus. Albriginus de Roxiate.

30. — Die XIIII marcii decessit Franciscus de la Crota, et die XVII aprillis decessit Segnurinus ejus filius. Franciscus † Crota et † filius.

Die Iovis suprascripto XIIII martii Casina de Damienis interfecit Bertramum Galoni, fratrem suum, in loco de Sedrina.

31. — Die veneris, XXII martii, in festo sancti Lazari, interfectus fuit Lazarus de Solario per Girardum, filium Bonere de Pilis de Lemen. Aloysius † de Solario

Et vulnerati fuerunt Rovetha de Baffis, et quidam alius gibelinus de Lemen. Et per homines partis guelfe de Lemen.

Et die XXVI suprascripti mensis decessit suprascriptus Roveta pro illo vulnere.

Die suprascripto, XXII martii, interfectus fuit Tonolus, quondam abiatichus fratris Cayge de Calionibus de Brembate, gibelinus, super Tornago de Lemen, per homines partis guelfe de Lemen. †

Die suprascripto martii interfecti fuerunt per homines partis gibeline de Lemen et de Villa de Lemene unus filius quondam Cagine de Pontranicha, et Fachinetus de Turicenis de Sorisole. † †

Et derobaverunt certas quantitates pecudum.

32. — Die sabbati, XXIII suprascripti mensis martii, certi homines, partis guelfe, interficerunt Todeschum de Urio, sive de Grasobio et duos alios de Campagniola, quorum unus vocabatur Ambroxius. † † † Todeschus de Urio

Et derobaverunt suprascriptos Todeschum et filium de tribus bobus, et una equa; et alios de pluribus bobus.

Et predicta fuerunt prope muracham, scitam super strata prope ecclesiam Sancte Marie de Ponterniano.'

Die sabati, XXIII martii, interfecti fuerunt, super strata de Seriate, conducentes ligna super plaustris homines IIII, gibelini, de Cenate; quorum duo erant coloni domini Henrici de Suardis; unus est colonus domini Zuyni de Suardis; alius erat colonus domini Pecini de Lanziis. † † † † Illorum de Cenate

Et predicta homicidia facta et comissa fuerunt per certos partis guelfe.

Et derobaverunt boves quos conducebant cum plaustris.

33. — Die martis, XXVI marcii, homines de Sorisole et de Pontranicha, una cum multis Andata de Bomboso.

---

3. dicti] *cancell.* — 19. Lazarus] *corr.*: Alojsius *come in margine*: *l'errore pare venga dal* Lazari *precedente*

† † † de parte guelfa, numero circa cccc, venerunt ad pontem Sichum ad pugnandum cum certis hominibus de parte gibelina, numero circa L; et cucurrerunt ipsi guelfi de supra turim de Bombonoso.

Et supervenerunt ibidem Nolus et Tonolus fratres de Cavaneis, forte cum octo de parentibus eorum. Et vulneratus fuit suprascriptus Tonolus in renibus, tamen succursus fuit per suprascriptum Nolum.

Et ibidem vulnerati fuerunt duo de guelfis; et dicebatur quod mortui fuerunt. Et die sabati, xxx martii, pro ipso vulnere idem Tonolus expiravit.

† 34. — Die mercurii, XXVII marcii, interfectus fuit Augustinus, fillius Merleti de Pappis sub Bombonoso; qui iverat ad videndum scarmuzari cum illis de Pontranicha et de Sorisole ad Pludiciam, et hoc per. . . .

† † 35. — Die lune, primo aprillis, hora quarta noctis eptimode sancte, Asandrinus, fillius Zinini Durentum, hospitis, vulneravit in quadam camera, ubi jacebat, unus, nomine Feramoscham de Bononia, et quendam ejus regatium, stipendiarios; qui ambo decesserunt.

Et ipse Feramoscha sepultus fuit die x aprillis.

Adventus domini Antoni de Lisigniano.

36. — Die martis, secundo aprillis, accessit Pergamum dominus Antonius de Lisigniano, generallis vicarius et capitaneus domini domini nostri, causa ponendi pacem inter pergamenses.

† 37. — Die veneris, quinto aprillis, interfectus fuit, super territorio de Sancto Piligrino, quidam, nomine, Raynaldus de Valtorta, per homines partis guelfe de Valebrembana.

Et qui Raynaldus erat aderens nobilium de Suardis; et qui conducebat, una cum uno de Averaria, quem dimiserunt ire, septem equas seu mullos, oneratos blado, eundo versus Ultra' Gugiam.

Mur., 900

A, 30r

Insultum de Lemen.

38. — ' Die dominico Pasce, VII aprillis, una maxima comitiva partis guelfe de Valdimania, [et] de Vale Sancti Martini, fecit insultum contra homines partis gibeline inferioris de Lemen.

Et vulneratus fuit de uno veretono quidam socius Simonini de Bisignia, conestabilis balesteriorum. Et qui conestabillis viriliter pugnabat cum sua brigata contra dictos guelfos. Et vulnerati fuerunt duo ex ipsis guelfis de veretonis taliter quod portati fuerunt in sursum.

Et, die suprascripto, una alia comitiva guelforum insultum fecit contra gibelinos de Brembate Superiori, et de Prezate.

Et, die suprascripto, una alia comitiva guelforum fecit insultum ad pontem de Clenetio contra homines de Brembilla.

† 39. — Die lune, Pasce, VIII aprillis, una maxima comitiva guelforum, numero DC, venerunt ad Pludiciam, et super campis Sancti Alexandri de Sorisole, et fecerunt insultum contra gibelinos, qui ibidem iverant ad pugnandum cum eis.

Et interficerunt Iohannem Girondini, sertorem super ipsis campis. Et vulneraverunt ex uno veretono Iohannem de Bosellis, adherentem nobillium de Suardis, et fecerunt fugere usque ad castrum Azini.

Insultum de Mapelo † †

Et, die suprascripto, una maxima pars guelforum insultum fecerunt Mapelum contra homines de Mapello. Et dicitur quod duo ex guelfis interfecti fuerunt.

† 40. — Die martis, nono aprillis, facta fuit una maxima scarmuzia inter guelfos et gibe-

---

12. eptimode] *corr.* hebdomadae, *settimana* — 13. unus] *corr.* unum

linos in loco de Lemen; in qua fuerunt vulnerati Muttus de Ceressolis et unus fillius Reguzii et VII alii gibelini.

Et de guelfis fuerunt vulnerati plusquam XIII. Qui filius Reguzii decessit post certos dies.

Ad Pludiciam

41. — Die mercurii, X aprillis, una maxima comitiva guelforum, numero DC et plurium, et erant plures equestres, venerunt ad Pludiciam cum uno penono et facta fuit una magna scaramuzia prope pontem Sichum, ubi erant forte C gibelini equestres et pedestres, tamen nullus fuit tunc interfectus.

† Iohannes de Durantis.

42. — 'Die jovis, undecimo aprillis, interfectus fuit Iohannes, fillius Benedicti Durentum, habitator de Murnicho, per certos malefactores partis guelfe, equestres, et super territorio de Murnicho.

Et derobaverunt multas bestias bovinas, quas duxerunt versus Pontranicham.

Crida tregue.

43. — Die lune, XV aprillis, facta fuit una crida per civitatem et burgiorum Pergami parte spectabilium virorum dominorum Antoni de Torniellis, capitanei Pergami; Antoni de Lisigniano, capitanei generallis domini domini nostri; et Giberti de Sancto Vitale, potestatis Pergami: quod non sit aliqua persona, adherentia nobilium de Suardis, que debeat nec presumat offendere in avere nec in persona aliquos adherentes nobilium de Rivola, nec de Bongis hinc ad diem dominicam proxime venientem, sub pena averis et persone; quoniam erat facta tregua inter eos.

Robaria de Morengo.

Die lune suprascripto una maxima brigata partis guelfe, tam equestrium quam pedestrium, circa CC, ivit super territorio de Morengo et de Carpeneto.

Et derobaverunt multas quantitates bestiarum bovinarum quas conduxerunt versus partes de Pontranicha.

Homicidium de Gurgulaco. (5 †)

Die lune suprascripto in sero interfecti fuerunt in loco de Gurgulacho Bertolaminus Mayoli cum tribus suis filiis, et Tencha de Gorgulaco cum uno ejus filio et certi alii guelfi, ut dicitur, per Castellum naturalem domini Balducini de Suardis, Christoforum Pecinelli de Lanzis, et certos alios.

† Tridatera

44. — Die martis, XVI aprillis, dum Tridatera de la Corna, habitator in Vale Breni haberet certa verba occaxione cujusdam vezoli cum Petro Tadei Pignie de Pisonibus, ecce qui'dam Zenela de la Corna accessit ibidem et vulneravit quemdam fillium.... de parentella de Pisonibus; et post idem Petrus Tadei percussit duobus vulneribus in fronte suprascriptum Tridateram qui Tridatera decessit die XXI maj.

Robaria de Oxio.

45. — 'Die mercurii, XVII aprilis, una certa quantitas de Brembilla et de Mapello, et partibus circumstantibus, partis gibeline, iverunt ad loca de Oxio Superiori et Inferiori, et de Mariano.

Et derobaverunt multas bestias, et multa alia bona hominibus partis guelfe, et partim certis gibelinis, et specialiter Iohanni Lafranci de Lalio, et fratribus.

Peterzoli de Muzo †

Die suprascripto, mercurii, negavit in Abduam Peterzolus, fillius Marcheti de Muzo, secus Sovixium, existens in comitiva cum domino Arigino de Suardis.

Captio illorum de Oxio Superiori.

46. — Die jovis, decimo octavo aprillis, capti fuerunt per certos stipendiarios Pergami, in quibus erat Fredricus de Lanziis, una cum certis aliis, in loco seu territorio de Oxio Superiori, homines octo gibelini de Brembilla, et Sedrina, qui ibant robando, ut supra scriptum est, de quibus erat unus fillius Mayse de Pisonibus.

---

13. burgiorum] burgos *E* — 16. adherentia] *corr.*: adherens

Die ultimo septembris anni suprascripti *suprascripti* omnes de Brembilla relaxati fuerunt a carceribus Pergami.

Mazola de la Valle †

47. — Die veneris, XXIII aprillis, interfectus fuit Mazola de la Vale per tres fillios Salvini de Castello qui vocantur Unianus, Gratiolus et Peteremus. Et baniti fuerunt die XVII septembris suprascripti anni.

Dominus Antonius de [Barillis] minister Misericordie doctor.

Dominus Guilelmus Beroys doctor.

Constitutio Misericordie Pergami ad favorem illorum civium qui volunt studere.

48. — Nota quod dominus Antonius de [Barillis] minister Misericordie Pergami; una cum sapiente viro dominis Guillelmo de Beroys, judice, et consule colegii judicum; domino Gasparino da Barziziis, doctore in arte gramatice; reverendo viro domino fratre Paulo de Novayra, filio quondam Sarasmi, priore, ordinis fratrum Predicatorum de Pergamo; et Obertino, dicto Giergino, de Clixione, canepario dicte societatis Misericordie; et quilibet eorum unanimiter constituerunt et ordinaverunt, quod Baldinus, studens in Papia in arte phisice, habere debeat a Consortio Misericordie predicte quolibet anno usque ad eorum beneplacitum illorum qui regent dictum Consortium, libras XV imperialium.

Et qui denarii dabantur Bertramo, filio quondam Paxini Bocalupi de Sancto Gallo, studenti in Papia, qui decessit in Papia die lune XV aprillis 1398.

Et de qua constitutione constat in carta rogata per Iohannem Fanconi, notarium dicti Consortii, die vigessimo aprillis 1398.

Die XVIIII septembris suprascripti anni recepi[1] a suprascripto Obertino de Clixione, caneparío, libras III et solidos IIII.

A, 37 r

Iohannus Coliorum quondam domini Carpioni † † †

49. — 'Die domenico, XXI aprillis, interfecti fuerunt super Bedescho in territorio de Carvicho Iohannes, fillius domini Carpioni Collionum, Morandus de Borgeto de Palazago et unus alius guelfus, et multi alii vulnerati fuerunt de parte guelfa.

Et hoc per quemdam Doninum Pontis de Payscho de Valecamonica, Tonolum Mangiarini de Muzo, et certos alios partis gibeline, qui, una cum certis aliis gibelinis, asotiabant Pergamum dominos Honofrium et Arigum de Suardis, venientes a Villa Rippe Abdue versus Pergamum.

Ignis de Gorgulacho. †

50. — Die lune, XXII aprillis, combuste fuerunt certe domus hominum gibelinorum de Gorgulaco in loco de Gorgulacho per homines partis guelfe; quos dicitur fuisse circa MCC. Et spanderunt multas quantitates vini. Et interfectus fuit unus gibelinus.

Coloni Sozoni †

Die suprascripto, XXII aprillis, interfectus fuit unus colonus Sozoni de Suardis, gibelinus, prope portam de Urgniano per tres homines guelfos, ut dicitur, de Urniano.

MUR., 902

Pezoli Composte

Die suprascripto, paulo post predicta,' certi gibelini interficerunt Pezolum Composte de Urniano *et* molinarium, guelfum, super strata de Urniano.

De Rumano.

51. — Die martis, XXIII aprillis, interfectus fuit unus guelfus de Rumano super porta de Rumano.

Castronzeli et sotii

Die suprascripto martis, XXIII aprillis, interfectus fuit za de ponte de Clenezio, venien-

---

1. *suprascripti*] *cancell.* — 3. *marg.*: *de la Valle*] *agg.* — 6. Barillis] *abraso nel testo e nell'aggiunta marginale. Sopra la rasura, si intravede il cognome* Rota — 7. dominis] *corr.*: domino — 10. *marg.*: *Dominus Guilelmus*] *agg.* — 12. *marg.*: *Constitutio*] *agg.* — 33. et] *cancell.*

[1] L'atto del Fanconi, pubblicato nell'appendice, dimostra che Baldino era figlio dell'autore del diario: tanto egli come suo padre potevano riscuotere, e perciò potevano scrivere *recepi*. Non sappiamo se il figlio abbia messo mano nel memoriale di suo padre, che nessuno ha continuato dopo il 1407, fino alla dominazione veneta, 1428, al disarmo dei Ghibellini, alla cacciata dei brembillesi, 1443, al comando militare di Bartolomeo Colleoni, 1454. BORTOLO BELOTTI, *La Vita di Bartolomeo Colleoni*, Bergamo, I. I. d'Arti Grafiche, s. a., p. 253 e sg.

tes versus Lemen, per homines partis guelfe, que erant in aguayto illic, Castronzelus de Carminatis et.... fillius Rubei Campane. † †

Et ipsa die guelfi ceperunt campanille Sancti Georgii de Lemen.

Ignis de Bruntino

52. — Die mercurii, XXIIII aprillis, una maxima quantitas partis guelfe comburerunt domos de Bruntino.

Et interfecti fuerunt Chegargus de Cavaneis, Recuperatus de Atorna, et Capinus.... de Valebreni. † † †

Et de guelfis interfecti fuerunt homines quinque.' † † † † †

A. 32 r
Andata de Lemen.
† † † †

Die suprascripto, XXIIII aprillis, facta fuit una cavalcata per certos stipendiarios equestres in loco de Lemen.

Et qui stipendiarii viriliter una cum gibellinis cucurrerunt desuper de Lemen partis guelfe. Et comburerunt plures domos partis guelfe superioris. Et interficerunt quatuor guelfos.

Ad pluduciam.
† † † †

Et die suprascripto, cum dicti stipendiarii venirent Pergamum, venerunt eis obviam ad Pontem Sichum multi guelfi.

Et ex ipsis guelfis mortui fuerunt homines quatuor. Et tunc vulneratus fuit Diolus de Sorisole.

Restitutio Blandatii.

53. — Die XXVII aprillis, mandato dominorum Antoni de Lisignano, vicarii generallis, et aliorum officialium Pergami, recesserunt de loco de Blandatio omnes illi stipendiarii, qui erant positi mandato domini Iohannis de Castilione vicarii etcetera.

Ignis de Caluscho de Soltia et de Medolacho.

54. — Diebus jovis, veneris, sabati, et domenico, XXVIII aprillis, venerunt in succursum homines de Ulzinate et de Clivate, circa homines DC, de partis de Suardis, et eorum sequatium, contra illos de Collionibus, et eorum sequatium in Insulla.

Et ibidem comburerunt certas domos illorum de Collionibus, et eorum sequatium in locis de Mediolacho, de Soltia et de Caluscho una cum amicis de Suardis. Et comburerunt domos Tonoli et Benedicti fratrum et filiorum quondam Savioli Collionum in loco de Sancto Gervaxio.

Ignis de Palazo

55. — Die martis, XXX aprillis, predicti de Ulzinate, una cum amicis de Suardis, comburerunt domos de Palazo, et interficerunt in quadam domo, scita prope portam Sancti Antoni, Asiacinum, ferarium, fillium Pantuzii, Laurentium de Riziis et certos alios circha VII.

Plorzanum.

Die martis suprascripto una maxima comitiva partis gibeline, in quibus erant predicti de Ulzinate et de Galbiate, iverunt in Plorzanum, volendo comburere domos existentes in Plorzano.

Et finaliter non potuerunt intrare, pro eo quod ipsi guelfi de Plorzano habebant turim Scarpineli valde bene fulcitam hominibus et sagitis.

A. 32 v
Plorzanum.

56. — ' Die mercurii, primo madii, una maxima comitiva partis gibeline, numero circa MM, equestrum et pedestrum, ivit in Plorzanum et non potuerunt intrare intra fortalicias turis Scarpineli.

In qua comitiva erant gentes de Ulzinate, et de Galbiate circa DC.

Et in succursum venerunt guelforum homines circa DC.

Et vulnerati fuerunt de gibelinis unus de Ulzinate de uno veretono, et Pizigonus de Lera de Brembilla de uno alio veretono in una coscia, et unus equus albus valde bonus valoris florenorum LXXX Arigo de Pirovano, qui equus statim decessit.

Crida pacis

Die suprascripto, primo madii, facta fuit una crida, ad executionem literarum illustris

---

22. partis] *corr.*: parte

principis domini domini nostri, ex parte spectabillium virorum dominorum Antonini de Torniellis, capitanei generalis; et Antoni de Lisigniano, vicarii generallis; et domini potestatis; quod nulla persona 'audeat portare arma ofenssiva nec deffenssiva per civitatem burgios nec subburgos Bergami nec districtum Pergami, sub pena vite: nec ire ad aliquod invitamentum.

De Faraluana

57. — Et die ultimo aprillis, vel callendis madii, Toninus Potestatis de Valecamonica, banitus, una cum certis aliis banitis, ivit ad locum de Faraluana.

Et ibidem interficerunt homines guelfos circa IIII....

Et derobaverunt unam maximam quantitatem bestiarum bovinarum.

Combustio Collionum

Et statim, post predicta, combuste fuerunt hospitia et domos et molendinum Tonoli et Benedicti fratrum de Collionibus, existentes quid in loco de Sancto Gervaxio, et de Capriate, per homines partis Gibeline. Et similiter combuste fuerunt domus illorum de Collionibus, existentes super territoriis de Caluscho, de Soltia et partibus circumstantibus.

A. 57
De Vanzono

58. — 'Die jovis, secundo mensis madii, certi homines partis guelfe de Vale Sancti Martini, et de Valdimania, venerunt ad pugnandum ad locum de Vanzono, in domo quondam domini Antoni, quondam domini Merini de Suardis.

Et ibidem invenerunt certos de Ulzinate, de Vanzono, et de Villa; et cum eis pugnaverunt taliter, quod homines IIII de guelfis mortui fuerunt. Et tandem omnes existentes in dictis hospitiis relinquerunt: et [domus] combuste et deguastate fuerunt penitus per homines de Collionibus, et eorum adherentes.

Castegniate

59. — Die sabati, IIII mensis madii, homines partis guelfe comburerunt in loco de Casteniate domos Mutti de Gambiraxiis, adherentis Suardorum.

Guleti †

Die suprascripto, IIII madii, homines de Sorisole et de Pontranicha, et certi eorum sequaces, existentes in aguayto de supra castrum Azini de Agaziis, interficerunt Girletum de la Grumela, et *interficerunt* vulneraverunt Sigezum de la Grumela in coppam, et Iohannem de Gneys de la Grumela.

Combustio Vallis Tegetis. *Combustio Domus Antonii judicis de Barillis.*

Die suprascripto, IIII madii, post predicta, predicti guelfi comburerunt domos Anizini de la Volta; domini Antoni, judicis, de B[arillis]; domini Henrici, filii quondam domini Guillelmi de Suardis; illorum de la Salle in Valem Tegetis; et de Gussis.

De Gisalba.

Die suprascripto, IIII madii, Honofrius filius quondam domini Merini militis de Suardis, una cum gentibus de Ulzinate et de Galbiate, et de Trivilio, in quibus erat Girardus Rozonum de Trivilio et cum certis de Valecamonica et aliunde, gibelinis, iverunt ad terram de Gisalba; et comburerunt dictam terram, et pugnaverunt castrum dicti loci, ubi dicebatur quod in ipso castro erant certi guelfi baniti.

Et ipsi guelfi interficerunt in dicto castro quendam Girardum de Levate, gibelinum.

Et ipsis gibelinis existentibus circa dictum castrum, accessit dominus Antonius de Lisigniano, generallis vicarius domini, domini nostri, cum gentibus stipendiariis. Qui fecit removere omnes dictos gibelinos existentes circa dictum castrum de Gisalba, sic quod dicti guelfi liberati fuerunt.'

A. 57v
Ignis de Cenate.

Die suprascripto, IIII madii, homines partis guelfe comburerunt certas domos, existentes in loco de Cenate.

Luche et Iohannis de Brembate.

Die suprascripto, IIII madii, certi homines partis gibeline comburerunt in Broseta domos Luche de Brembate, et domos Iohannis de Brembate in loco de Mariano.

Ignis de la Crota

60. — Die quinto madii certi Gibelini comburerunt certas domos, existentes ad Cro-

---

9. combuste fuerunt] combusserunt *E*, *G* — 24. *interficerunt*] *cancell.* - in coppam] *dietro il collo* — 27. B[arillis] *abraso: sopra s'intravede prima* Rota *poi* Castelli, *aggiunte di mano imperita* - *marg.*: *Combustio*] *agg.* *Il nome* Antoni *è cancellato; il cognome* Barilli *è sostituito col cognome* Castelli: *è un guasto puerile*

tam extra murum Rassi, illorum de Madone: videlicet Barbe filii quondam Minazoli, et alterius filii quondam Muri de Madone.

Die suprascripto, IIII madii, una maxima pars guelforum numero M et plures, in quibus dicitur quod [essent] Perlinus et Niger de Grumelo, accesserunt ad locum de Cenate, et de Trischuvio. Ignis de Cenate et de Trischurio.

Et ibidem comburerunt multas domos in loco de Cenate, et domos existentes super platea de Trischurio, et certas alias domos.

Et interficerunt quemdam.... filium quondam Martini Petracii de Ubialo, et acceperunt ejus equum. Et dicitur quod de ipsis guelfis interfecti fuerunt homines VII. †

Die domenico, quinto mensis madii, interfectus fuit Girardus Rozonum de Trivilio super porta de Urgniano per quendam Zininum de Franzia et homines de Urgniano.' Girardi Rozonum † † †

Et die sequenti.... fillius Gottini Rozonum, accessit ad portam de Urgniano cum duobus filliis parvulis suprascripti Zinini, et dixit ipsi Zinino: "*proditor veni foras*". Et interfecit suprascriptos duos pueros. MUR. 904

Tamen dicitur quod unus ex ipsis duobus filliis erat filius alterius [persone].

61. — Die lune, VI madii, una maxima comitiva partis guelfe accessit ad loca de Flurano, de Gazanicha, et de Vertoa. Et ibidem pugnaverunt cum gibelinis, et posuerunt ignem in ipsis terris. Ignis de Vertua et de Gazanecha.

Et dicitur quod ad dictum locum de Vertoa interfecti fuerunt homines IIII guelfi de illis de Vertoa, qui pugnabant cum aliis guelfis exterioribus.

Die lune suprascripto decessit Clericus de Cavaneis, qui cecidit de ejus turi. Clerici †.

Die suprascripto interfectus fuit in loco de Lemen Rodolfus de Albrigonibus de Lemen per Bespam, filium quondam Maze de Borseriis de Lemen. Rodolfi †.

Die suprascripto vulneratus fuit Cavacinus de Curno per Iohannem de Bariselis, ex quo vulnere decessit. Cavacini

Qui Cavacinus vulneraverat suprascriptum de Bariselis primitus.

Die suprascripto.... filius quondam Fulchini de Suardis, interfecit unum hominem de Azano gibelinum, qui ibat capiendo qualiotos. *Unus gibelinus interfecit alterum de Azano.*

62. — 'Die martis, septimo madii, combuste fuerunt domus et hospitia Petri de Bonfadis, guelfi, in loco de Oxio Superiori, non obstante quod ante erat derobatus de vasibus, vegetibus, et aliis existentibus in dictis stantiis. *A. 31 r* Petri de Bonfatis

Die suprascripto, septimo madii, combuste fuerunt hospitia domini Iohannis de Fredricis, et illorum de Petergallis, et aliorum gibelinorum, existentium in locis de Scanzio et de Roxiate, gibelinorum, per homines partis guelfe. Ignis de Roxiate et Scanzio

63. — Diebus suprascriptis de mense madii homines de Collionibus et eorum sequaces comburerunt hominibus partis gibeline hospitia existentia in locis de Caluscho, de Cerro, de Botanucho et partibus circumstanciis. Ignis de Insula.

64. — Die jovis et veneris, X madii, combuste fuerunt omnes habitaciones et domus Pezoli Iohannis domini Bertolaxii et Perlini et Francisci de Grumelo, existentes in loco de Stezano, per homines partis gibeline. Ignis illorum de Grumelo in Stezano.

Et maxime pro eo quod dicitur quod idem Perlinus interfuit ad comburendum in loco de Trischurio et de Cenate. Et Niger de Grumelo cotidie pugnabat in Plorzano, et alibi contra gibelinos.

65. — Die sabati, XI madii, suprascriptus dominus Antonius de Lisigniano, vicarius, fecit Monti de Sancto Galo.

---

12. ....fillius] *abrasione A*; unus fillius *E, G* — 15. [personae] *E, G* — 27. *marg.*: Unus] *agg.*

curlare Montim de Sancto Galo, pro eo quod fuit accusatus per Morelum, fillium Paganini de Adelaxiis calegarium, quod ipse cucurrit post ipsum cum uno cultelo, dicendo quod volebat eum interficere in Gombeto.

Combustio de Villa Ripe Abdue.

Die suprascripto, XI madii, homines de Vale Sancte Martini, de Valdimania et alibi partis guelfe, numero circa MD, venerunt Vilam Ripe Abdue.

† †

Et combLurerunt extra rastellos de Villa; et interficerunt unum de Ambersago, et unum alium senem de Villa.

Et multi ex dictis guelfis vulnerati fuerunt veretonis.

Ignis de Mariano.

66. — Die domenico, XII madii, combuste fuerunt domus Luche de Brembate in loco de Mariano, et Tonoli de Buscho, seu Iohannis de Brembate, et Betucii de Mariano, guelforum.

Tomaxii de Lemen.

†

Die suprascripto decessit Tomaxius de Aquarolis de Lemen, gibelinus, qui vulneratus fuit per guelfos partis superioris de Lemen, prope pontem de Lemen, die x suprascripti mensis madii.

A, 34 *v*
Combustio Iohannis de Brembate.

67. — 'Die martis, XIIII madii, et XV ipsius mensis combuste fuerunt domus et habitationes, existentes in loco de Oxio Superiori, Iohannis Mozii de Brembate, guelfi.

Conforti die Nettis et sociorum.

68. — Die Mercurii, XV madii, interfectus fuit Confortus de Nettis, una cum quodam collono Honofrii de Clenetio, et tribus aliis guelfis in terris de Bocalione.

Et certi stipendiarii equestres, una cum capitaneo de Vezanicha, iverunt ad portam de Martinengo, volendo loqui hominibus de Martinengo, pro certis tangentibus honorem magnifici domini domini nostri.

† † † †
† † †

Et ecce plures de dicta terra accesserunt contra suprascriptum capitaneum, et stipendiarios, volendo eos offendere; et interfecti fuerunt per ipsos stipendiarios unus de Martinengo, et certi alii, numero VII, ut dicitur, de guelfis.

Palaffi de Lemen
MUR., 905

69. — Die jovis, XVI madii, et erat festum Ascenssionis, interfectus fuit Paloffus de Lemen, gibelinus, per homines partis guelfe superio'ris de Lemen.

Ignis de Albano.

70. — Die veneris, XVII madii, homines partis gibeline combLurerunt terram de Albano, et in certis locis de Buzone et de Matalone.

Ignis de Suiscio.

Die veneris suprascripto certi homines partis guelfe, et de Colionibus, combLurerunt domos, existentes in loco de Suixio, extra castrum de Suixio.

Et maximum dampnum fecerunt illis de Advocatis, et heredibus Tadei de Poma.

Homicidia Iohannis de Solario et IIII aliorum.

† † † † †

Die veneris suprascripto certi homines partis guelfe, existentes in aguayto, prope castrum de Prezate, interficerunt Iohannem Peterzini de Solario, habitatorem de Prezate; Pandinelum de Plodis; et Ambroxium de Mapelo ferarium; et Iohannem hosterii et.... Et tunc vulnerati fuerunt Ultinus de Muzo et Marchus, fillius Gasparini de Lallio.

Ignis de Albino.

71. — Die sabati, XVIII madii, una maxima comitiva partis guelfe montanearum, et aliunde, Pergamensium, accessit ad turim de Albino, volendo ipsam diruere; et comburerunt plures domos partis gibeline. Numero III^m et plures.

Magistri Marchi.

Et interfectus fuit magister Marchus de la Plaza, cirogichus, super glera Serii de Albino, qui erat cum parte guelfa contra turim de Albino.

A, 35 *r*
Destructio turis Albino et hominum.

72. — 'Die domenico, decimonono madii, hora medie tertie, una maxima quantitas hominum partis guelfe montanearum Pergami, et alibi, numero circa MMM, in quibus erant

---

37. III^m] MMM, *come più oltre, è il numero degli uomini della comitiva, non delle case incendiate: manca in E, G* — 40. tertie] noctis *E, G*

principales *dominus* Asandrinus de Bongis; *dominus* Tonolus de Bongis; *dominus* Superleo de Bongis; *dominus* Tuzanus de Rota; et *dominus* Andriolinus de Rotha, cum eorum sequacibus Valdimanie; Unianus de l'Ulmo, cum eorum sequacibus Vallis Brembane; Franceschinus, Gabriel, Bonus, et Marchus, omnes de Bucelenis; Bugattus de Comenduno cum eorum sequacibus; homines de Fine, de Sorisole, de Pontranicha, et multis civibus Pergami, inter quos erant, ut dicebatur, Perlinus, et Betinus fratres de Grumelo, Niger de Grumello, et multi alii, tam cives quam districtuales pergamenses partis guelfe; qui unanimiter fuerunt ad destructionem et diruitionem turis de Albino inferioris, que erat heredum Filippini de Piano, et ejus parentelle. *Principalis partis guelfe.*

Et ipsa nocte, antecedente, ipsam turim cavaverunt, et possuerunt in pilingellis.

Super qua turi erat Feninus de Piano; et Palamimus, filius quondam Philipini de Piano; Iohannes, dictus Botes, de Piano; et filius quondam Girardi de Piano; Strengiora de Dardanonibus de Albino, et unus ejus fillius, Cresinus, Iacobus Freschere, Pezolus Zoy, omnes quinque de Dardanonibus; et unus fillius suprascripti Fenini, nomine Betinus; et unus alius fillius parvulus dicti Botes: Martinelus servitor, et Columbus ejus fillius; Andriolus Somenza antiquissimus; Bonetus Lane antiquus; Ambroxius Pileni, Capellus Iohannes Cappi, Columbus Pecini de Gaverina, Ambroxius Cigere et.... omnes de Albino; unus fillius Paxini Sarii de Soare, duo homines de Iseo, duo homines de Loare; et unus famulus vicarii de Albino; qui omnes erant numero XXVI, vel XXVII.

Et ipsam turim cum bombardis bombardaverunt.

Et ipsa nocte antecedente cavaverunt taliter, quod fecerunt ipsam turim diruere cum hominibus predictis.

Et in qua turi erat quidam Minotus, filius quondam Zinini, olim alterius Minoti de Piano, quem Bugatus de Comenduno liberavit.

Et ibidem ipsi guelfi dimisserunt bombardas XI, quas brigata domini Zinini, militis, filii quondam domini Mazoli de Suardis, habuit; et unum mangenum fractum.

Et die dominico predicto XVIIII madii, volentes succurrere existentes in dicta turi, iverunt dominus Iohannes milles, filius quondam domini Mazoli de Suardis, una cum Vincentio de Marliano, caporali lancearum L, cum ipsis lanzis; et domino Io'hanne de Fredricis cum ejus comitiva; et Pecino de Lanziis, cum ejus comitiva; et Poncino de Suardis, cum ejus comitiva, iverunt ad terram de Albino. Pro succursu dicte turis. Mur., 900

Et ibidem invenerunt quod, ipsa die, in mane, dicta turis, cum omnibus existentibus in ea, diruerant, salvo quod Minotus, filius quondam Johannis olim Minoti de Piano, liberatus fuerat per Bugatum de Comenduno, sibi attinentem.

73. — 'Et die domenico suprascripto, lune, martis et mercurii sequentibus, dicti domini Iohannes milles, cum dicta brigata stipendiariorum, et aliorum secum existentium, cucurerunt ad loca de Albino Superiori, ubi certas domos guelforum combustrunt. *A. 35 v* Ignis de Albino et de Descenzano.

Et interficerunt Simonem Burse de Albino et de Descenzano.

Et combustrunt omnes domos existentes in dicto loco de Descenzano, et plures ex guelfis interficerunt, circa, ut dicitur, numero XXX, inter quos fuit quidam filius quondam Francisci Cochi de Serina; Antonius de Valnigra, seu de Bordonia; et plures alios contentos in presenti folio, quorum nomina sunt inferius videlicet et salvo quod non comburerunt turim de Descenzano, proter distantiam diey.

74. — Die mercurii, XXII madii, accessit Pergamum dominus Iohannes de Rampolano, generalis vicarius domini etcetera; loco domini Antoni de Lisignano, generallis vicarii etcetera, qui recessit a Pergamo die XXV madii.

---

1. *marg.*: *Principales*] *agg.* - *dominus*] *agg. su abrasione* — 2. *dominus*] *agg.* — 32. dicta turis] *corr.*: dictam turim

Et qui dominus Iohannes vicarius fecit facere unam cridam; quod quelibet persona, dum non esset banita, possit venire impune Pergamum.

75. — Infrascripti sunt homines partis guelfe de Albino, qui interfecti fuerunt per homines gibelinos de suprascriptis diebus videlicet prout dicitur;
Feninus Crotti de Ysabellis;
Iohannes Belole;
Simon Burse;
Zininus Ambroxioni;
Bonus de Carriis;
unus fillius Guarini de Semonte;
unus fillius *Boni* Muri de Albino superiori;
et plures alii de Albino guelfi;
unus fillius Manzi de Descenzano;
unus fillius Boselini de Descenzano;
homines de Serina Alta numero VII;
Guidotus de la Tayata;
Petrus Antoni Domboni de Nimbro;
Laurentius de Zannis de Nimbro;
Paganinus de Carzo de Nimbro;
magister Marchus de la Plaza:
unus balesterius de Alzano;
et multi alii etcetera.

Crida tregue domini domini nostri et lige. *Dux Mantue favebat guelfos.*

76. — Die dominico Pasce Pentecostes, vigesimo sexto madii, mandato dominorum Giberti de Sancto Vitali de Parma potestatis; et Iacobi de Mercatoribus de Serzana, refferendarii Pergami; facta fuit una crida ad literarum executionem prefati domini domini ducis et Comitis Virtutum; quod idem magnificus dominus noster una cum suis beneplacitis, adherentibus, et sequacibus ex una parte, et homines lige cum eorum sequacibus ex altera, in qua liga est dominus Mantue; quod inter eos fecerunt bonam puram treguam duraturam hinc ad decem annos proxime futuros.

Et quod nullus ex ipsis collegatis debeat se ofendere realiter nec personaliter.

Et si Dominus Mantue haberet super suo territorio aliquem malefactorem, nec banitum territorii prelibati magnifici domini nostri, debeat dare coëgium, et non possit habitare super ipso territorio, et e converso; et quod quelibet persona cum eorum mercadentiis et rebus possit ire et redire secure per eorum loca et territoria.

Item quod quedam talea mensualis, que posita erat in Pergamo, de soldis XXII imperialium super quolibet pense salis, non duret nec vigeat, nisi usque ad callendas junii proxime venientis.'

A, 56 r Crida tregua partium.

Die dominico suprascripto Pasce, mandato suprascriptorum domini Iohannis de Rampolano vicarii, capitanei, et potestatis Pergami, facta fuit una crida in civitate et burgis in locis consuetis; quod non sit aliqua persona, cujuscumque conditionis existat, que audeat, nec presumat, offendere inter suprascriptas partes in avere nec in persona sub' pena florenorum II^{m} auri pro qualibet parte, hinc ad quindecim dies proxime venientes, cum nobilles utriusque partis fecerunt bonam treguam, et promisserunt de non offendendo hinc ad suprascriptum terminum dierum XV.

MUR., 907

Crida quod possint venire.

77. — Die lune, XXVII madii, mandato suprascriptorum dominorum officialium, facta fuit una crida in Pergamo, quod quelibet persona pro aliquo homicidio, robaria, incendio, possit

11. *Boni*] *cancell.* - Muri] *interlin.* — 25. *marg.*: *Dux*] *agg.*

venire secure, dum non sint rebelles domini, domini nostri; debitores ejus camere, nec talearum predictarum, nec datiorum Pergami.

Betami de Chinellis. †

Die suprascripto in nocte decessit Betamus de Chinellis, qui vulneratus fuit de uno veretono in capite cum Lanceloto de Ceressolis, qui similiter vulneratus fuit in una tibia per homines partis guelfe Superioris de Lemen, in territorio Superiori de Lemen, die xxv madii, proxime preteriti.

Domini Arigini de Rivola. †

78. — Die xxv 143.... madii 1398 dominus Ariginus de Rivola transivit de hoc seculo in civitate Mediolani, ubi honorifice sepultus fuit.

Scarmuzia campi Cerese. † † † †

79. — Die lune, xxvii madii, facta fuit una maxima scarmuzia super territorio de Calolzio, seu Vercurago, ad campum Cerese, inter homines de Ulzinate et eorum sequaces ex parte una; et homines de Vale Sancti Martini et de Valdimania et eorum sequaces ex altera; partis guelfe.

In qua scarmuzia interfectus fuit Pizetus de Adua, Gibelinus.

Et interfecti fuerunt de guelfis iii.

Andeta Petri Sardene. † † †

80. — Die martis, xxviii madii, dum homines partis guelfe Vallis Sancti Martini et Valdimanie, et de Collionibus, et eorum sequaces dicte partis, venissent super territorio de Villa Ripe Abdue ad incidendum vites eorum; et quum quidam Petrus Sardena, conestabilis equestrium *per* balesteriorum lx ex stipendiariis; qui Petrus missus fuerat Villam Ripe Abdue pro custodiendo eam per illustrem principem dominum dominum nostrum, una cum certis de Villa, equitavit, veniendo versus Cisanum contra suprascriptos, qui inciderant dictam vitem.

Et interfecit homines guelfos de Valdimania tres; et ceperunt unum alium quem duxerunt in captivum Vilam et acciperunt bestias bovinas xl, quas duxerunt Villam Ripe Abdue.

A, 36v — *Descavedini de Sancto Gervaxio.*

81. — 'Die domenico in nocte, secundo mensis junii, interfectus fuit Iohannes dictus Descavedinus, fillius Antonii de Fredricis de Sancto Gervaxio, per Christophorum, filium Petroli de Fredriciis de Sancto Gervaxio.

Belore

Die suprascripto inventus fuit interfectus quidam Belora, adherens illorum de Collionibus, super territorio de Casteniate.

Ignis de Faraluana.

82. — Die sabati, primo mensis junii, secundo, tertio, et quarto ipsius mensis, homines quid de Sichis de Caravazio, de Rozonibus, de Trivilio, de Covo, et de Cropello, partis gibeline, una cum certis quid de Suardis, et eorum sequacibus, posuerunt ignem in loco de Faraluana, et in castro ipsius loci.

Dicitur esse homines plusquam lx partis guelfe. Quod castrum erat Petri et Marchi fratrum de Rudiano, habitatorum de Rumano.

Et ipsos guelfos existentes in dicto castro comburi volebant.

Sed die suprascripto, quarto junii, supervenit Vincentius de Marliano caput lancearum l, cum ipsis lanzis, ad dictum castrum.

Et hoc de mandato dominorum Iohannis de *Raml* Rampoliano generalis vicarii domini domini nostri, et Antonini de Torniellis capitanei in Pergamo.

Qui Vincentius accepit ad fidantiam omnes existentes in dicto castro, et eos liberavit, et fecit eos recedere.

Et cum ipsi omnes cum eorum filliis et uxoribus recesserunt, combustum fuit dictum castrum et proiectum per terram.

Et multi' ex guelfis interfecti fuerunt. Inter quos fuit Bertraminus Cozanus de Rumano. *Mur., 908*

---

7. 143....] *cancell.* — 18. *per*] *cancell.* — 38. *Raml*] *cancell.*

Bertolaminus de Poma. †

83. — Die *jovis* veneris, VII junii, interfectus fuit Bertolaminus, filius quondam Tonii olim domini Tadei de Poma, super territorio de Mediolacho, per Ambroxinum molinarium de Caprino una cum certis amicis de Collionibus.

†

Et statim ipse Ambroxius vulneratus fuit per Muttum de Gambiraxiis, ex quo vulnere ipse Ambroxius decessit.

De Cavernacho. †

84. — Die jovis, VI junii ante diem suprascriptum, interfectus fuit.... de Cavernacho per.... fillium Zanni Pazonum de Sancto Gallo, in loco de Grasobio.

A, 37 r
Ignis de Grasobio et homicidia.

85. — Die dominico summo mane, nono junii, accesserunt homines partis guelfe circa MM, inter quos erant principales Uldinus, filius domini Grumerini de Rivola; Perlinus et Betinus fratres et filii quondam Thomaxini de Grumelo; Petrus de Bonfadis et multi alii cives civitatis Pergami; ad locum seu terram de Grasobio, quam terram totaliter igne cremerunt, excepto castro dicti loci.

Et interficerunt Petrum, filium quondam domini Stephani de Zuchis; dominam Franceschinam ejus uxorem; Fachinum de Cavernacho; et uxorem Mangiavachini de Cavernacho; et Betinum, dictum Sozum, fratrem Maloseli de Grasobio; et quendam nepotem ipsius Maloseli, et certos alios masculos, et feminas, numero XIII.

Et maximam robariam fecerunt, quid de bestiis, quid de lectis, furnimentis lectorum et multarum aliarum rerum.

Et alio duxerunt quendam filium parvulum Savoldi de Grasobio, et duos alios parvulos et duas feminas, quas dimiserunt retrocedere.

Et dicitur quod de ipsis guelfis vulnerati et mortui fuerunt plusquam XIII.

Ignis Zinini de Garganis.

Die suprascripto, domenico, VIIII junii, combuste fuerunt domus et habitaciones Iohannis de Garganis, existentes in loco de Oxio Inferiori, in dicto loco, tanquam guelfos.

Et hoc per homines partis gibeline.

Filii Petri Scolere et illorum de Solcia.

Die suprascripto interfectus fuit.... fillius Petri Scolere de Ponte sertoris, gibelinus; et tres alii gibelini vulnerati fuerunt per homines partis gibeline et guelfe de Triviolo, volentes intrare in terram de Triviolo, pro deguastando domus et hospitia illorum de Soltia. Et dicitur quod Guidinus de Suardis tensabat dictos guelfos de Soltia.

De Lemen. †

Die suprascripto in sero facta fuit una scarmuzia in loco de Lemen inter guelfos et gibelinos, et interfectus fuit, ut dicitur, Petrus Polle de Lemen guelfus, et unus de gibelinis vulneratus fuit de uno veretono, nomine Deleydinus de Lemen.

Illorum de Ciserano. † †

Die suprascripto interfecti fuerunt duo homines guelfi de Ciserano, quorum unus erat colonus Recuperati de Adelaxiis, per certos homines partis gibeline, et super strata et territorio de Guisanicha.

A, 37 v
Destructio terre de Vertoa *facta per guelfos*.

86. — Die lune, X mensis junii, una maxima quantitas hominum partis guelfe, numero circa MM, accesserunt ad terram de Vertua, eti bidem pugnaverunt cum hominibus de Vertua partis gibeline, et ipsam terram penitus comburerunt, excepto castro.

Et in ipsa terra acciperunt multos pannos, et multa alia bona et bestias, que et quas alio conduxerunt, et portaverunt alio, valoris librarum x^m, et plurium.

Et interficerunt mulieres quatuor, et octo homines gibelinos.

Et de guelfis interfecti et vulnerati fuerunt plusquam homines C.

Filii Colderoli.

87. — Die martis, XI junii, certi amici illorum de Collionibus interficerunt fillium Colderoli de Carminatis; et vulneraverunt Bidido de Poma; et Zenarium, fillium Cavacini de Brembilla; et certos alios, super territorio de Mediolacho.

---

1. *jovis*] *cancell. e sostituito con* veneris *sopra la linea* — 27. domus] *corr.*: domos — 36. *facta*] *agg. marg.*

88. — Die mercurii XII junii, combusta fuit terra de Baniaticha per certos Gibelinos pedestres. *Combustio de Baniaticha et Machidexii Suardi. Mur., 90.*

Et cum dominus Zininus, domini Mazoli de Suardis, una cum domino Machi'dexio, filio quondam domini Albertini militis de Suardis; Iohanne quondam domini Guilelmi militis de Suardis; et certis sui sequacibus; et cum circa hominibus x stipendiariis irent, pro volendo sucurere hominibus de Vertua, qui obsessi erant in castro de Vertua, accessissent ad dictum locum de Baniaticha, que tunc de presenti erat combusta, excepto rezeto et turi de Baniatica; et volentes reducere pedites suos, supervenerunt multi et multi de gueltis.

Et interficerunt suprascriptum Machides de Suardis, cui fecerunt circa vulnera L, et † interficerunt ejus equum, et quendam nomine Merizium, famulum domini Pecini de Lanziis. Et vulneraverunt Noilum de Cavaneis in uno pede.

Et qui Machides, seu corpus ejus, alia die sequenti, portatum fuit ad monasterium de Astino, ubi sepultum fuit.

89. — Die dominico, XVI junii, sepultus fuit Minotus, filius quondam Ragini de Droxio, qui fuerat vulneratus per guelfos jam pluribus diebus elapsis super monte de Fara. *Minoti de Droxio.*

90. — Die sabati, XV junii, cum dominus Antonius Tornielus, capitaneus in Pergamo, veniret a Papia per Laude, et accessisset prope terram de Mozanicha, cum certis stipendiariis pro scorta, ingressus fuit per unam maximam comitivam gentium tam cremonensium et placentinorum guelforum, que steterant in montaneis Pergami et Grasobio in aliis locis bergamasche ad destructionem partis gibeline Pergami. *Homicidia Cremonensium.*

Et interficerunt unum de dictis stipendiariis, qui erat de Brigata Marchoaldi de la Rocha, habitator tum in Crema.

Et tunc alii stipendiarii iverunt in terram Creme, et invenerunt sotios suos, et certos alios de brigata Ramazoti, et cucurrerunt post ipsos de brigata cremonensium, et dicitur quod erant de brigata illorum de Cavalcabobus.

Et interficerunt plures ex eis numero circa.... et ceperunt multos ex eis.

91. — 'Die mercurii, XVIIII junii, suprascriptus Ramazottus accessit Pergamum, cum una maxima quantitate lancearum, numero C. Et positus fuit in habitacionibus Georgii de la Sale, ubi consueverat stare domina Pomina. *A. 38 r. Adiuncta Ramazotti.*

Et alii colocati fuerunt in dominus burgi Sancti Andree.

Et ante erant lancee L de brigata Ramazotti de quibus erat caput Vincentius de Marliano.

Et die XXII suprascripti mensis accesserunt Pergamum lancee L de suprascripta brigata.

92. — Die veneris, XXI junii, interfecti fuerunt super territorio de Lemen Tomaxinus, filius quondam Tethine de Carminatis; Bazola, filius quondam Bonazii de Borseris de Lemen, gibelini; per homines partis guelfe de Lemen Superioris. *Tomaxini et Bazole.* † †

Et de guelfis interfecti fuerunt duo, videlicet unus fillius Cresini de Lemen superiori, et...., et una femina.

93. — Die sabati, XXII junii, homines de Ulzinate et de Galbiate, una cum hominibus partis gibeline de Insula, comburerunt domos et hospitia existentes in loco de Caluscho domini Guardini et aliorum de Colionibus, et eorum amicorum; et domos filliorum quondam domini Petri de Advocatis, existentes in loco de Chigniolo. *Ignis de Caluscho et de Chigniolo.*

Et dicti gibelini pugnaverunt castrum de Caluscho die XXIII, XXIIII junii, et non potuerunt habere dictum castrum.

---

26. circa....] circa XII, *E*, *G* — 36. Superioris] *corr.*: Superiori

† † † †
† † †

Imo de gibelinis vulnerati fuerunt de veretonis plusquam xxx, de quibus mortui fuerunt homines vii; videlicet unus de Mapello, unus de Ponte et certi alii.

94. — Et die xxiiii suprascripti mensis omnes predicti gibelini relinquerunt dictum castrum et castrum de Bachanelo.

Et postea in sero homines guelfi clam de nocte combureruut hospitium Bertolamini de Clixione, scitum in loco de Bonate Superiori.

Mur., 910
Mafioli de Ficienis †

Die lune, xxiiii junii, 'et erat festum Sancti Iohannis Baptiste, interfectus fuit Mafiolus, filius quondam domini Georgii de Ficienis in teritorio de Carvicho, ubi dicitur in Monzilio.

De Lemen.

Die suprascripto lune, xxiiii junii, dum homines partis guelfe de Lemen Superiori segassent frumenta, existentia super agro de Lemen, homines partis gibeline de Lemen Inferiori, cum certis eorum amicis, irruerunt in illos, qui segabant dicta frumenta, et interficerunt duos ex dictis guelfis absque lesione eorum.

Et postea statim, in servitium gibelinorum accesserunt de gente Ramazotti circa lanceas xxv, et cucurrerunt contra dictos guelfos.

Et dicitur quod ipsi interficerunt de dictis guelfis homines iii guelfos.

Et ipsi guelfi interficerunt unum hominem de dicta brigata et ejus equum.

A, 38 *v*
Obsides partis guelfe Pergami.

95. — 'Die sabati, xxii mensis junii, mandato spectabilium virorum dominorum Antonini de Tornielis; Iohannis de Rampolano, vicarii domini domini nostris; et domini Giberti de Sancto Vitali, potestatis Pergami; recesserunt a Pergamo eundo Papiam pro obsidibus cum bona scorta infrascripti *de parte guelfa*:

domini Alexander de Bongis,
Tonolus de Bongis;
Iohannes, fillius domini Grumeri de Rivola;
dominus Tuzanus de Rotha;
Bugatus de Comenduno;
Paytina de Lemen;
Petrus de Bonfadis;
Tonolus, dictus Royus, de Algarotis;
Iohannes Mafei de Roxiate;
Pezolus de Grumelo;
Iacobus de Persicho;
Gazinus de Serina, sertor;
Iosepus de Descenzano;
Bertholameus de Tarussis;
Franciscus de Alzano;
Mafiolus de Brembate;
Franciscus de Curteregia;
Lucha de Brembate;
Tonolus de Soltia;
Benedictus de Preposulo.

Obsides partis gibeline.

De gibelinis iverant ante per paucos dies infrascripti videlicet:
dominus Zininus, milles,
Henricus; Honofrius de Suardis;
Tonolus de Alexandris, seu ejus filius;
Corbella et
Petrus Cavazini;

2. certi] quinque *G* — 20-21. *guelfa*: *domini*:] *agg. su rasura*; dominus, *E*; domini, *G dove precede l'elenco dei ghibellini e segue quello dei guelfi*

Betucinus de Amanio;
Salarius de la Sale;
Patricius de Redona;
Tonolus de Zuchis;
Antonius de Vegiis;
Bertholameus de la Maldura;
Piligrinus de Ficienis;
Iohannes domini Salvini de Sancto Galo;
Coradinus de Priatinis.

Homicidium factum prope Castrum de Pilis.

96. — Die XXVII junii interfecti fuerunt Rubeus de Asonicha et uxor ejus et fillius Tonoli de Pillis et una quondam uxor Piligrini de S. Piligrino, qui segabant frumentum prope castrum de Pillis.

Et hoc per homines de Sorisole et Pontranicha.

Et qui fillius suprascripti Tonoli erat etatis annorum VIII, vel circha.

Frumentum de Sorisole et de Pontranicha.

Et die suprascripto Ramazotus cum sua brigata ivit super Capram de Sorisole et Pontranicha.

Et accipere fecit frumenta existentia in campis circa somas CC frumenti.

Item frumentum.

97. — Die veneris, XXVIII junii, suprascriptus Ramazotus ivit cum suprascripta ejus brigata super Capram predictam de Sorisole et Pontranicha.

Et acciperunt circa somas frumenti CL.

Et ipsi de Sorisole et Pontranicha venerunt obviam dictis sacomanis, qui ducebant suprascriptas somas, et acciperunt eis equos octo unum alium interficerunt.

Destructio castri de Gisalba

Die suprascripto, mandato suprascriptorum dominorum officialium Pergami intravit in castrum de Gisalba Franciscus Cazza, conestabilis unus banerie balesteriorum cum certis hominibus equestribus.

In quo castro erant circa homines L guelfi.

Et in ipso castro invenerunt tanta bona mobilia, quid lecta et furnimenta lectorum vinum et alia bona; que omnia posuerunt ad sacomanum.

Et ipsos homines dimisserunt ire pro factis suis.

Et postea ipsum castrum combugerunt et proicerunt per terram, cum auxilio hominum de Colonio et aliarum terrarum circumstantium partis gibeline.

A, 39 r
Mur., 911
De Comontibus

98. — 'Die suprascripto, XXVII junii' predicti, domini officiales miserunt Belolum de.... conestabilem balesteriorum cum sua brigata ad accipiendum castrum de Comontibus.

Quod castrum datum fuit voluntarie pro existentibus in eo.

Et ivit cum ipso conestabili Martinus de Sedazariis, qui operatus fuit dare suprascriptum castrum.

Destructio turis Scarpineli.

99. — Die lune, primo jullii, mandato suprascriptorum dominorum officialium, proiecta fuit turis Scarpineli, scita in Plorzano, que erat Consortii *domine* Misericordie domine Sancte Marie de Pergamo.

Destructio turis de Plorzano.

100. — Die martis, secundo, et mercurii tertio et quarto jullii mandato suprascriptorum dominorum officialium, destructa et proiecta fuit turis de Plorzano comunis Pergami.

Et que turis posita fuit in pilingellis cavando eam. Et die jovis quarto jullii hora XXIII cecidit dicta turis.

---

10. Rubeus] Recheus *E*, *G* — 15. Capram] campos *E*; campum *G* — 24. unus] *corr.*: unius — 38. *domine*] *cancell.*

Tregua facta [illegible]

101. — Die martis, secundo mensis jullii, ad executionem literarum illustrissimi principis domini domini nostri, cridatum et preconatum fuit, mandato suprascriptorum dominorum officialium, quod aliqua persona adherens nobilium de Suardis [non] audeat offendere aliquem adherentem nobilium de Rivola et de Bongis, sub pena florenorum III^{m}, applicanda camere prelibati domini domini nostri, hinc ad duos menses proxime futuros; cum nobilles de Suardis, cum eorum adherentibus ex una parte, ei nobilles de Rivola et de Bongis et eorum adherentes ex altera, confinati in Papia, fecerunt bonam treguam de se non offendendo, duraturam per unum mensem proxime futurum.

Et prelibatus dominus dominus voluit et vult quod dicta tregua duret hinc ad duos menses proxime futuros.

Et die suprascripto multi ex civibus Pergami utriusque partis citati et requisiti fuerunt parte suprascriptorum dominorum officialium, quod deberent ratificare et aprobare suprascriptam treguam cum omnibus capitulis et clausullis, contentis in dicta tregua, facta per suprascriptos nobilles et confinatos in Papia.

A. 39 v
Ignis de Cerro.

102. — 'Et die tertio suprascripti mensis, facta dicta tregua, hora noctis, *L* Pohus [1], Birlus una cum octo de Collionibus, et certis aliis eorum amicis, numero circa L, et certi alii, inter quos dicebatur quod erat Venturinus de Carnariis, numero circa X, qui omnes erant partim, videlicet illi de Colionibus, in castro de Bachanelo cum eorum sequacibus, et ipse Venturinus cum ejus sequacibus, qui erant in castro de Marne domini Marchi de Advocatis, et qui omnes concorditer accesserunt ad locum de Cerro.

Et ibidem comburerunt unum torcular cum una magna portichu, sub qua erat una magna quantitas bladi in covis, et unam domum, que erat Iacobi de Cerro; et domus heredum Tadei de Poma, existentes in dicto loco; et blada Gasparini Habatis, existentia in dicto loco.

Homicidium illorum de Vertua.

Et die suprascripto guelfi de Valseriana interficerunt homines III de Vertua.

Et derobaverunt eos, credentes posse venire secure facta dicta tregua.

Homicidia sociorum Ramazoti *et mult* stipendiati gibelini et multorum guelforum.

Die mercurii, tertio mensis julii, dum gentes Ramazoti facerent scortam illis, qui cavabant turim de Plorzano comunis Pergami, et sacomani dictarum gentium irent ad sacomanum, pro accipiendo certas quantitates bestiarum bovinarum, una maxima quantitas guelforum, existentium in aguayto in domibus scitis prope pontem de Ludricis, obviavit dictis sacomanis et non dimiserunt ducere dictas bestias.

Et statim [his], auditis per dictum Ramazotum, cum una magna eius brigata, numero circa DC, cucurrit post guelfos predictos usque super montem Calvarole.

Et super dicto monte multi de dicta brigata Ramazoti vulnerati fuerunt et de eorum equis.

Et acciperunt eis plures equos, circa XXV; et interficerunt quendam Petrum de Carocto, teothonicum de dicta brigata, maximum caporalem Ramazoti, et duos sacomanos.

MUR., 912

Et, visis predictis, dicta brigata multos' guelfos interficerunt, qui segabant in eorum campis, et qui erant in molendinis, inter quos fuit unus magister Contrus, qui fabricabat scripnolos prope ecclesiam Sancti Iohannis de Hospitale et unus ejus filius; et molinarius de Ture cum tota sua familia, et multos alios numero circa XL et plures.

Et derobaverunt eos quid de bladis, feno, farina, equabus a basto et uno asino, et plures duxerunt Pergamum pro captivis.

A. 40 r
Bertholameus de Barziziis. †

103. — 'Die dominico, VII julii, interfectus fuit Bertholameus de Barziziis, in loco de Grasobio, per quendam.... de Grasobio; quem ipse Bertholameus percuterat et vulneraverat.

---

1. *facta*] *agg. marg.* — 16. *L*] *cancell.* — 28. *marg.: et mult*] *cancell.*

[1] Pohus, Paolo, padre di Bartolomeo Colleoni.

Die suprascripto retornaverunt Pergamum omnes obsides, seu confinati, qui iverant Papiam; quia licentiati per illustrissimum principem dominum dominum nostrum, exceptis dominis Zinino milite, Henrico, et Honofrio de Suardis et dominis Iohanne de Rivola, Assandrino et Tonolo de Bongis, et domino Tuzano de Rotha et Bugato de Comenduno.

Retornatio obsidum.

104. — Die lune, VIII julii, certi de Ultragugiam, adherentes Suardorum, accesserunt super territorio de Primolo.

Homicidium et robaria de Primolo

Et ibidem dicitur quod acciperunt circa capita DCC bestiarum, et interficerunt homines III guelfos. † † †

105. — Die sabati, XIII jullii, lata fuit sententia per suprascriptum dominum Gibertum de Sancto Vitale, potestatem; et Iohannem de Rampolano, vicarium generalem illustrissimi principis domini domini nostri, quod infrascripti deberent suspendi per gulam.

[Forca con otto corde]. Gibelini suspensi

Et, vigore suprascripte sententie, suspensi fuerunt in prato Sancti Alexandri. Et qui omnes capti fuerunt prope castrum Blandatii, die XVI februarii proxime preteriti.

Quorum nomina sunt hec videlicet, numero octo:

Coradinus, filius quondam Betucii de Prestinariis;
Paxolus Leguti de Bonate;
Bonus, filius quondam Stephani de Gavarno:
Andriolus de Bucelenis;
Bertulinus de Rotha, filius quondam Nicolini;
Betinus, dictus Crottus, de Gandalino, fillius Oteboni;
Iohannes de Plizolis, fillius Honorati de Nimbro;
Fachinus, filius quondam Raynaldi de Mazalis de burgo Sancti Antonii.

106. — Die lune, hora tertiarum, quintodecimo mensis jullii, anni suprascripti, nobillis domina Franceschina, fillia spectabilis militis et legumdoctoris domini Iohannis de Thienis de Vincentia, consciliaris illustrissimi principis domini ducis Mediolani et Comitis Virtutum, et uxor Poncini, filii quondam domini Baldini, quondam domini Amei de Suardis, gratia Dei preperit unum filium cui impositum fuit nomen Iohannes, Baldinus, Gaspar, Baldesar, et Melchion, die XXV mensis augusti sequentis.

Filius Poncini de Suardis.

Die mercurii nono julii 1399 suprascripta domina Franceschina peperit unum filium, nomine Iohannis.

107. — 'Die XVI jullii, mandato suprascriptorum dominorum Antonini, capitanei; Giberti de Sancto Vitale, potestatis; et Iohannis de Rambolano, generallis vicarii domini domini nostri, consignatum fuit castrum de Marne, ad postulacionem prelibati magnifici domini, domini nostri in manibus Valentini Zuchonum, conestabillis pedestris in Pergamo.

A. 1398 Castrum de Marne *domini Marci de Advocatis.*

Et in quo intravit cum tota ejus brigata.

Quod castrum erat domini Marchi de Advocatis judicis.

Et die XXVIII et XXX dicti mensis jullii proiectum fuit per terram vigore literarum domini domini nostri dictum castrum de Marne.

Et die martis suprascripto, XXX jullii, Zoaninus Gavinellus canzelarius suprascripti domini Antonii capitanei, locumtenens ipsius domini capitanei, derocavit cum equo de ponte castri de Marne et decessit cum equo.

Canzelarii capitanei.

---

14. octo] *9 G; novem, E dove per raggiungere il numero si aggiunge un filius Ottoboni de Nimbro. Invece in A Ottobono è indicato come padre di Betino non di Nembro, ma di Gandellino. Alla data 16 febbraio il numero dei prigionieri, indicato è di nove, ma non tutti sono nominati. Siccome però i prigionieri erano feriti, dobbiamo ritenere che uno sia morto per ferite, e perciò bastarono otto capestri* — 32. domini] *agg. marg.*

Castrum de Bachanelo et destructio ipsius castri.
Mur., 913

108. — Die veneris, xviiii julii, mandato suprascriptorum dominorum officialium, consignatum fuit castrum seu fortilicia Bachaneli, in qua habitabat dominus Carpionus de Collionibus, cum certis aliis de Collionibus in manibus prefati domini domini nostri.

Et in quo intravit, pro custodiendo ipsum castrum, Francinus Caza conestabilis pedestrium, cum eius brigata.

Et diebus xxiiii et xxv dicti mensis proiectum fuit per terram, mandato suprascriptorum dominorum officialium, vigore literarum domini domini nostri etcetera.

Excepto quod remansit una pars muri in pedibus. Et hoc pro eo quod fuit quidam rumor inter unum ex stipendiariis Ramazoti et Barbam de Roariis in quo rumore dictus Barba fuit vulneratus graviter.

Homicidium et robaria de Vertua

Die suprascripto, xviiii julii, relatum fuit suprascriptis dominis officialibus quod die mercurii xvii julii una maxima quantitas partis guelfe, numero circa dc, non obstante dicta tregua accessit super territorio de Vertua.

Et interficerunt Donatum de Vertua; et vulneraverunt unum alium; et duxerunt unam feminam cum eis de Vertua; et derobaverunt unam maximam quantitatem bestiarum, numero circa d.

Introytus castri de Redona *dominorum de Borgis*

109. — Die lune, xxii julii, mandato suprascriptorum, dominorum officialium, consignatum fuit castrum de Redona *domini* Alexandrini de Bongis in manibus cujusdam Antoni de Scagniello, conestabilis pedestrium. Et in ipso castro intravit de voluntate *domini* Superleonis de Bongis.

110. — Die veneris, xxvi julli, Bertolinus de Ulmenis suum diem clausit extremum.

A, 41 r

Captio filliorum Salvini

111. — 'Die martis, xxx julli, capitaneus Calvenzani una cum Rubeo Montani de Laude, et cum circa hominibus xxv, ceperunt Gratiolum et Unianum fratres et filios Salvini de Castello, habitatoris de Madone, qui occiderant Mazam de Lavale in habitatione domini Peterzoli du Zuchis, scita in loco de Gredeniano.

Et ipsos duxerunt ad locum de Calvenzano una cum Petera, Priore et Ambroxio fratribus et filiis suprascripti domini *Pazo* Peterzoli.

Die xxxi julli relaxati fuerunt filii suprascripti domini Peterzoli per suprascriptum capitaneum.

Die lune, xii augusti, relaxati fuerunt suprascripti Unianus et Gratiolus per suprascriptum dominum capitaneum et hoc vigore literarum prelibati magnifici domini domini.

Bannum

Die decimo septimo septembris baniti fuerunt suprascripti tres filii Salvini pena capitali per suprascriptum dominum Gibertum de Sancto Vitale potestatem.

Adventus Facini Canis

112. — Die veneris, secundo mensis augusti, Facinus Canis, cum una maxima brigata equitum et peditum, numero circa m, venit in pergamascha. Et ipso sero ospitatus fuit in terra de Vezanicha; et partim de ejus brigata in territorio de Stezano.

Et qui Facinus venit de mandato prelibati domini domini nostri [1].

Homicidium et robaria de Villa Ripe Abdue

113. — Die sabati, iii augusti, homines partis guelfe Vallis sancti Martini et alibi accesserunt super territorio de Villa Ripe Abdue.

† †

Et ibidem interficerunt Iohannem nepotem Paxeti de Bariis et unum filium Lancee de Villa.

---

18. *dominorum*] *agg. marg.* — 18-19. *domini*] *agg.* — 27. *Pazo*] *cancell.* — 32. tres filii Salvini] *A, E, e G*; *ma due erano i figli di Salvino, tre quelli di Peterzolo*

[1] La notizia della venuta di Facino Cane in *G* è trasportata all'anno seguente 1399, e precede quella delle processioni, incominciate il 9 agosto.

Et derobaverunt vachas x, et alio duxerunt durante tregua.

114. — Et die ultimo suprascripti mensis julii guelfi de Valleseriana superiori, Valebrembana et alibi, possuerunt se in aguayto, et derobaverunt vachas xxxvi, et certas equas et alio duxerunt pueros tres. *Robaria de Cazanicho*

Et hoc fuit super territorio de Cazanicho durante dicta tregua.

115. — Et die vi augusti certi gibelini de Albino interficerunt homines ii, guelfos, super territorio de Albino. *Homicidium de Albino* † †

116. — 'Die sabati, decimo mensis augusti, cridata fuit pax inter pergamenses utriusque partis in Pergamo et districtu; mandato suprascriptorum dominorum capitanei, potestatis, et Iohannis de Rampolano vica'rii ut supra, et hoc vigore literarum prelibati illustrissimi ducis domini domini nostri etcetera quod nulla persona cujuscumque condictionis existat, debeat se offendere in avere nec in persona videlicet una pars alteri, nec altera alteri sub pena contenta in capitulis facti occaxione predicta. *A. 41 v* *Pax* *Mur., 914*

117. — Die dominico, xi augusti, certi de brigata Ramazoti interficerunt in burgo Sancti Andree Andriolum . . . . , fratrem Petri et Francisci fratrum de Alzano, guelfum. *Homicidium Andrioli de Alzano*

118. — Die sabati, in festo sancti Bartholomei, xxiiii augusti, domina Luchina, uxor domini Henrici, olim domini Guilelmi militis de Suardis, peperit unum filium nomine Guilelmum. *Partus domine Luchine*

119. — Nota quod die primo vel secundo septembris interfeti fuerunt homines de Vertua, gibelini, quinque, videlicet duo fratres et tres eorum nepotes super territorium de Laude prope sanctum Columbanum per certos malefactores guelfos de Dovaria et de Crema tempore noctis. *Homicidium illorum de Vertua* † † † † †

Et derobaverunt in domibus eorum valimentum plusquam florenorum d.

120. — Die mercurii, quinto suprascripti mensis septembris, interfecti fuerunt homines xiiii guelfi, ut dicitur, novem de Faraluana, tres de Rumano et duo de Martinengo, inter Rumanum et Faram. *Homicidium de Faraluana* ‡ ‡ ‡ ‡ ‡ ‡ ‡

Et hoc, ut dicebatur, per Malaguerzam et Zuparelum de Sancto Gervaxio et alios malefactores gibelinos.

121. — Die jovis, xii septembris, accessit dominus Paganus in Pergamo. *Adventus domini Pagani*

122. — Die dominico, xxii septembris, Ramozottus cum ejus brigata recessit a Pergamo vigore literarum domini domini nostri. *Recessus Ramazotti*

123. — Die lune, xxiii septembris, Filippus de Lemen interfecit Martinum de Bondo, cui dicitur Martinus de Balestis. *Homicidium Martini de Balestis*

Et unus filius suprascripti Martini vulneravit uxorem suprascripti Filipi, et in via publica, prope eorum hostia, in vicinia Sancti Michaellis de Archu.

124. — 'Die martis, xxvi novembris, ductus fuit quidam nomine Retiquerius de Vale Sancti Martini *gibilinus* ad arengeram comunis Pergami. Et dum notarius legebat super *A. 42 r* [*Forca con una corda*]

---

7. Albino] Albano, *G*; Albaro, *E* — 29. Paganus] de Aliprandis loco domini de Rampolano, *G* — 33. Balestis] Balestris *G* — 37. *gibilinus*] *agg. manca in E, G*

regio comunis Pergami ejus confessionem, qui suspensus fuit per gulam; et ecce certi quadreli, existentes super lobia, scita super regium, ceciderunt in terram. Et vulneraverunt Rasginum repaterium in capite, et quemdam filium quondam Iohannis de Biffis, et unum alium puerum, et unum stipendiarium cum periculo mortis.

125. — Die dominico, primo decembris, decessit dominus Guilelmus, judex, de Beroys.

[illegible]

126. — Die martis, tertio decembris, accessit Pergamum dominus Iohannes de Castione de Toschana pro generali capitaneo domini domini nostri; loco domini Antonini de Torniellis.

Et hoc occasione pacis, celebrande inter pergamenses, et puniendi malefactores etcetera Et erat cum baneriis quatuor balesteriorum.

Pax

127. — Die quarto suprascripti mensis decembris celebrata fuit pax inter homines Vallium seriane, Brembane, Sancti Martini, et Valdimanie, partium guelfe et gibeline, in palatio domini Episcopi pergamensis, presentibus tunc dominis Pagano de Aliprandis, Iohanne de Castione, et domino potestate Pergami.

Pecini de Urio [*Forca con una corda*]

128. — Die jovis, XVIIII decembris, suspensus fuit Pecinus, filius quondam Malerbe de Urio, in prato Sancti Alexandri; pro eo quod interfuit, una cum certis aliis malefactoribus, certis homicidiis, perpetratis in persona certorum de Rumano, guelforum.

Et lata fuit sententia per dominos Gibertum de Sancto Vitali, potestatem Pergami; Paganum de Aliprandis; et Iohannem de Castione, generalem vicarium domini domini nostri.

Et qui Pecinus captus fuit super territorio de Laude una cum Tonolo de Muzo, qui dicitur esse de Postcantu, et Antonio de Senis, qui duo fuerunt suspensi Laude de mense novembris, proxime preteriti [1].

MUR., 915

1399.

Obsides

1. — Die dominico, XII mensis januarii, prefatus dominus Iohannes de Castione, vicarius generallis, jussit, et precepit, omnibus infrascriptis quod cras deberent esse et se presentare in civitate Placentie coram domino officiali, ibidem existenti, pro obsidibus; et ibidem stare ad beneplacitum domini domini nostri, sub pena arbitrio ejus, et cum salario soldorum VIII imperialium pro quolibet eorum in die.

Et pro solvendo eis, fuit imposita in comuni Pergami una talea de soldis IIII et denariis VI imperialium super quolibet pense.

Et hoc occaxione suprascripte pacis.

Gibelini

Quorum nomina sunt hec videlicet:
dominus Zininus milles, quondam domini Mazoli,
Cherubinus,
Honofrius de Suardis;
Galeaz, quondam domini Suardini de Forestis;
Cabrius de Urio;
Venturinus, quondam domini Alexandri de la Crota;
Vincentius de Muzo;
Zurzinus de Solario;
Antonius Calcanei de Maffeis;
Pedecanus de Mussinonibus de Zonio;

---

3. repaterium] Refetorium, *E*; Repatorium, *G* — 9. baneriis] bandieris, *E*; vexillis *G*

[1] In *G* è qui inserita sotto la data XI aprilis 1398 data: "die lune Pasce ultimo madii 1395". V. sopra la notizia dell'uccisione di Antolla recata in *A* colla a p. 59, ll. 35 e sg.

Simon Petroli,
Mognia de Carminatis;
Todelus de Pesentis et multi alii.
Et nota quod
Ameus,
Galvanus et
Michael de Suardis
erant tunc detenti in Citadela.

Et die XXIIII februari ivit suprascriptus Ameus in confinibus Placentiarum mandato suprascripti domini Iohannis de Castione.[1]

Et de guelfis, mandato suprascripti domini Iohannis de Castilione, iverunt similliter in obsidione Placentiam infrascripti videlicet: *A. 42 v*

dominus Iohannes, fillius domini Grumerini de Rivola;
dominus Alexandrinus quondam domini Arigini de Rivola;
dominus Alexandrinus de Bongis,
dominus Tonolus de Bongis, fratres;
Miciden de Forestis, et multi alii guelfi.

2. — Die sabati, octavo februarii MCCCLXXXXVIIII, Johannes de Mediolacho, male factor *gibelinus*, ductus fuit super uno plaustro, et ateneliatus fuit, ad furchas, existentes super territorio de Grumelo, prope terram de Lalio. MCCCLXXXXVIIII Iohannis de Mediolacho [*Tenaglia e forca con una corda*]

Et ibidem suspensus fuit pro eo quod commisserat infinita mala, robarias, et specialiter quod fuit, una cum multis aliis sotiis, super territorio de Gisalba ad interficiendum Bertholameum de Gorgulacho, et ejus unum famulum, et cum derobati fuerunt de multis et infinitis pannis, quid veluti cum perlis et aliis rebus contentis in sententia, lata et data super regio novo comunis Pergami, per suprascriptum dominum Iohannem de Castiliono.

3. — Nota quod die martis XXV, XXVI et XXVII februarii totum clerum Pergami fecerunt processionem, et iverunt cum eorum crucibus per civitatem Pergami. Pro dominio Pisarum

Et hec quia illustrissimus princeps dominus dominus noster effectus erat dominus Pisarum et episcopatus.

Et dicitur quod fillii quondam domini Iacobi de Plano de Pisiis, una cum certis magnatibus, vendiderant prelibato domino domino pro florenis ducentum mille auri.

4. — Die jovis, sexto martii, suprascripti anni 1399, sepultus fuit Iacobus de Lalio, procurator. Iacobi de Lalio †

Die suprascripto, sexto martii, dum Lucha de Brembate, filius quondam domini Leonini, faceret fieri unam datam de denariis IIII pro qualibet persona eunte ad accipiendum in ecclesia Sancti Stephani pergamensi, pro anima domine Honeste, ejus matris; et ecce [dum] infiniti parvuli, et parvule, et alie miserabilles persone irent ad accipiendum dictam datam, perierunt in dicta ecclesia Sancti Stephani nova, propter maximam multitudinem pestafolando inter se, ut dicitur, XIIII. Pro data matris Luche de Brembate

Inter quos fuerunt, unus filius Iohannis Felaguti etatis annorum XV vel circa; una filia Tonoli de Ayardis; unus filius et una filia quondam Bertrami de Prezate, habitantis in Palazo; unus de Bosellis; unus puer et una puela illorum de Bolzia; et duo filii Iohannis, olim Michaelis, de Roxiate; et una puela, filia Alexandri de Bergonziis.

5. — 'Die sabati quintodecimo martii millesimo trecentesimo nonagesimonono, condempnatus fuit Guillelmus, filius meus super arengera comunis Pergami per dominum Antoni- *A. 43 r* Condemnatio Guillelmi

13-16. *dominus*] *agg.* — 19. *gibelinus*] *agg.*, *manca in E, G* — 38-39. pestafolando] *continuando a calpestarsi*; *manca in E, G* — 43-p. 92 l. 24. Die sabati .... magister Zininus] *manca in E, G*

num de Sancto Vitali, Pergami potestatem, in libris tribus imperialium, de quibus tangit medietas comuni Pergami et alia medietas infrascripto magistro Iohanni de Ulmenis.

Et hoc fuit pro eo quod suprascriptus Guilelmus debuit dicere sub palatio comunis Pergami, coram domino Andrea de domo Albinea de Regio, vicario suprascripti domini potestatis, suprascripto magistro Iohanni de Ulmenis, quod furaverat haeredibus Bertulini de Ulmenis plusquam libras c imperialium.

Et super quibus testificati fuerunt falso Iohannes, fillius Marcheti de Muzo; et Petrus, fillius Georgii de Botanucho.

Et quam acusam porexit coram domino judice malleficiorum Pergami ipse magister Zininus de Ulmenis die xvi decembris proxime preteriti.

Et hoc pro eo ego tamquam legiptimus administrator Tonole, petebam alimenta ipsius Tonole suprascripto magistro Iohanni, tutori heredum suprascripti Bertulini.

Solute fuerunt suprascripte libre iii imperialium; videlicet medietas suprascripto comuni Pergami; et alia medietas suprascripto magistro Zinino de Ulmenis, inique, die xxiiii supra scripti mensis martii.

De qua medietate idem magister Zininus fecit cartam solutionis rogatam per Gasparinum de Muzo, notarium die suprascripto.

Item nota quod suprascriptus magister Zininus de Ulmenis in arengo die v junii suprascripti anni fecit condempnari suprascriptam Tonolam, filiam meam; Ariginam, *filiam* uxorem Tonoli de Lozziis; Femeninam, uxorem Iohannis de Berardis; et Anexiam, uxorem Bonomi de Trixurio, per dominum Gibertum de Sancto Vitali, potestatem Pergami pro eo quod dixerunt ipsum magistrum Zininum esse furem et latronem, in libra una imperialium pro qualibet.

Et de quibus denariis solutis per suprascriptam Tonolam, habuit soldos x imperialium suprascriptus magister Zininus.

Mur., 916 — Pro filio Iohannis Busnardi †

6. — Die lune, Pasce, ultimo marcii, interfectus fuit fillius Zanni Busnardi de Plazalunga, in loco de Villa de Lemene, per quendam fratrem Pelandi.

Et vulneratus fuit Teduldinus frater suprascripti Zanni.

Prior fratrum sancti Leonardi †

7. — Die jovis, tertio aprillis, hora iii noctis interfectus fuit, in monasterio Sancti Leonardi dominus frater Iohannes de Tricio, prior dicti ordinis Sancti Leonardi; et vulneratus fuit unus alius frater dicti ordinis per quendam fratrem Antonium de Crivellis de Mediolano, de dicto ordine, qui captus fuit per brigatam domini Iohannis de Castiliono, et consignatus in sui forciam.

Nigri de Seriate et Iohannis de Trivilio [*Forca con due corde*]

8. — Die martis, viii aprillis, astrascinati fuerunt et suspensi Iohannes dictus Niger de Seriate guelfus et Iohannes, de Trivilio gibelinus.

A, 43 v — Contracambium obsidum

9. — 'Die nono aprillis domini Iacobus milles, Leonardus, fillius Bencii, et Pantaleo, omnes de Suardis, una cum certis gibelinis, iverunt Placentiam loco dominorum Iohannis militis, Honofrii et Cherubini de Suardis, qui erant pro obsidibus in Placentia, una cum multis gibelinis.

Et eodem die iverunt Placentiam domini Superleo de Bongis *et alii de dicta societate et parentela.*

Aventus domini Petri quondam domini Guilelmi militis de Suardis.

10. — Die mercurii, xxiii aprillis, spectabilis vir dominus Petrus, quondam spectabillis militis domini Guilelmi de Suardis, doctoratus in lege civili, honorifice accessit Pergamum, sotiatus cum magnatibus de Pergamo, equestribus, et cum tubis pulsantibus, usque ad ejus

---

19. *filiam*] *cancell.* — 29. Tricio] Tertio, *E, G, Trezzo sulla sponda destra dell'Adda, Terzo in Val Cavallina* — 34. Trivilio] Treviolo *E, G. Treviglio, circondario*; *Treviolo paesello bergamasco* — 39-40. *et alii*] *agg.*

domum et habitationem, in quibus erant dominus Iohannes de Castilione generallis vicarius domini domini nostri, et alii officialles Pergami.

11. — Die dominico, quarto madii, suprascripti anni, domina Zoanna, filia domini *Fill.* Filipini de Milliis de Brixia, doctoris et conxiliarii illustris principis domini domini nostri, et uxor suprascripti domini Petri, judicis, venit ad maritum Pergamum, in domo habitationis ipsius domini Petri, honorifice, et prius disponsata per dominum Henricum ejus fratrem procuratorio nomine ipsius domini Petri die externa in civitate Papie in domo habitationis ipsius domini Philipini. Adventus domine Zoanne uxoris domini Petri de Suardis

Et die jovis XII novembris 1405 dicta domina Zoanna decessit in Pergamo. †

Et Iohannes ejus frater, et fillius suprascripti domini Filipini, decessit in monasterio de Astino, ante ipsam per dies X vel circa. †

12. — Die lune, XXVIII aprillis, interfectus fuit Leonardus, filius quondam domini magistri Laurentii de Clixione phisici, in quadam camera cubiculari, scita in ejus habitatione, per Assandrinum, filium Iohannis Durentum, hospitem. Leonardi de Clixione †

13. — Die sabati, XXIIII madii, mandato suprascripti domini Iohannis de Castilione, ordinatum fuit per anzianos comunis Pergami quod eligantur de bonis civibus Pergami homine CCC, qui personaliter teneantur facere guardas ad novem portas burgorum Pergami, occaxione mortalitatis, ne nullus de partibus morbosis intret in Pergamo. Custodia pro morbo

Videlicet duo homines pro singula suprascriptarum novem portarum pro duobus diebus pro quolibet.

Et ego, una cum Laurentio de la Crota, feci dictam guardam ad portam Sancti Antonii diebus XXV et XXVI madii.

Item feci custodiam ad portam de la Columbina, una cum Viscardino de Locascho, diebus XXII et XXIII jullii. A, 41 r

14. — Die veneris, XX junii, decessit Dudulinus de Bornigro, ferarius. Dudulini.

15. — Die dominico, XXIII junii, dominus Nicolaus Diversus de Lucha fugam aripuit de castro de Papia, ubi erat detentus pro vita mandato domini domini nostri. Fuga domini Nicolay Diversii.

16. — Die lune, XXIIII junii, Cabrinus Fondulus die Sonzino fugam aripuit de castro de Sonzino. Fuga Cabrini Fonduli

Et nocte sequenti ipse Cabrinus, una cum certis aliis, ivit ad quemdam locum, ubi dicitur ad Casteletum, de subtus de Sonzino. Mur., 917

Et ibidem interfecit quemdam Anselmum de Barbobus, et ejus uxorem et comburit ejus domum.

Et postmodum dicitur quod ipse Cabrinus, una cum pluribus tam equestribus quam pedestribus ivit super territorio de Crema.

Et ibi interfecti fuerunt per eos plusquam homines XX, gibelini.

17. — Die jovis, tertio mensis julii, accessit Pergamum dominus Marchiondus de Spinolis die Ianua pro potestate Pergami. Potestas

Et ipsa die revocatus fuit dominus Gibertus de Sancto Vitali de Parma.

18. — Die mercurii, XXIII jullii, suspensus fuit Bellus de Rotha, banitus, mandato domini Iohannis de Castilione. Beli de Rotha [*Forca con un capestro*]

---

3. *Fill*] *cancell.* — 21. ego] ego Castellus *E*, *G*

[illegible] Quarisme. 19. - Die sabati, xxvi julii, Ricadona, fillia Quarisme de Bracha, et uxor Bethere, piliparii, ducta fuit ad lupanar cum tamburis et baroeriis suprascripti domini potestatis, ex eo quod inventa erat cum .... '

20. — Die martis, xxviiii jullii, sepultus fuit Pezolus de Grumelo.

Processiones [illegible] 21. — 'Die sabati, viiii augusti, una comitiva hominum et mulierum de Sonzino, de Galeniano, de Anteniate, de Fontanela, de Covo, et de Rumano, de plebatu de Sonzino, numero circa MCC, qui omnes erant induti de pannis albis de lino, copertis capitibus, de dictis pannis lini, inter quos erant presbiteri dicti plebatus XII, et plures, accesserunt Coloniolam, faciendo lataneas et clamando PACEM ET MISERICORDIAM et alia bona dicta, cantando, tam masculi quam femine.

Et ibi, in dicto loco, dominus Iohannes milles, filius quondam domini Baldini militis de Suardis, fecit dare vinum ad eorum voluntatem.

Et deinde, ipsa die, hora vesperarum, accesserunt ad portas burgorum Pergami; videlicet de Coloniola, et de Oxio, et ibidem homines pergamenses fecerunt portare cibum et potum habundanter eis.

22. — Et die dominico sequenti, x augusti, presbiteri 'existentes in dicta comitiva, celebraverunt multas missas prope rastellum porte de Oxio de foris.

Et ibidem predicavit unus valens presbiter de pace tractanda inter Christianos et de certis miraculis factis in pluribus locis.

Ad quam predicationem fuerunt infinite persone de Pergamo, numero plusquam VI^{m}.

Et, hiis factis, recesserunt cum eorum confanonibus et penonibus, super quibus erat una crux, et iverunt ad loca de Triviolo et de Albenio.

Et in qua predicatione dicebant quod debebant servire diebus novem, et postea, vere penitentibus et confessis, erant liberati a pena et culpa inferni.

Et dicebatur tunc quod una alia maxima comitiva anglicorum, francigenorum, numero plusquam VI^{m}, indutorum pannis albis lini, iverunt Romam ad summum pontificem dominum Papam.

Et hiis auditis clerus Pergami integraliter, cum nobillibus, judicibus, medicis, et aliis bonis hominibus in maxima quantitate, et cum infinitis mulieribus Pergami, fecerunt processionem per infrascriptum modum videlicet:

Primo quod die dominica, decimoseptimo augusti, suprascripti anni, fecerunt processionem eundo per civitatem Pergami, et iverunt ad ecclesiam Sancti Alexandri, et ibidem celebrate fuerunt multe misse:

Et ibidem predicavit dominus frater Iacobus de Urio, magister in theologia ordinis fratrum predicatorum.

23. — Et die lune sequenti fecerunt simılliter processionem, eundo in burgo Sancti Andree; et accesserunt ad ecclesiam Sancti Vincentii; et celebrate fuerunt multe misse, una videlicet sub regio novo' comunis Pergami coram populo;

Et ibidem predicavit dominus frater Oprandinus de Cene dicti ordinis fratrum predicatorum.

Mur., 918 24. — Et die martis sequente similiter facta' fuit processio ut supra; et celebrate sunt multe misse in ecclesia maiori domine Sancte Marie.

Et ibidem predicavit dominus frater Alovisius de Scalve, ordinis fratrum minorum.

---

2. lupanar] lupanar seu bordellum *E*, *G* - baroeriis] barteriis *E*

25. — Et die mercurii sequenti, xx augusti, facta fuit processio per burgum Sancti Stephani, per borgetum de Oxio, et revertendo per borgetum de Coloniola, cum toto clero Pergami, et cum hominibus et mulieribus numero circa VI^{m}, et plus. Et accesserunt ad ecclesiam Sancti Stephani, ubi celebrate fuerunt multe misse.

Et ibi predicavit prefatus dominus frater Iacobus de Urio, ordinis fratrum predicatorum.

A, 45 r
Processiones facte in Pergamo tempore quo homines et mulieres se induebant linteaminibus sive lanzolis

26. — 'In Christi et gloriose matris virginis Marie, amen; et ad eorum laudem et gloriam beatorum martirum, sanctorum Alexandri et Vincentii, protectorum Pergami, denotto et scribo quod die mercurii vigesimoseptimo mensis augusti 1399 indictione VII, una maxima quantitas hominum et feminarum civitatis, burgorum et suburgorum et districtu Pergami, tam de montenariis omnium vallium pergamensium et de comunibus de plano Pergami in simul congregavit super monte de Farra, cui dicitur super monte de Testoribus de subtus et foras roche Pergami; omnes induti et indute de lanzolis et aliis pannis lini, coperti de toto corpore.

Qui omnes, ut dicitur extimati fuerunt tam mares quam femine persone VI^{m} omnes unanimiter clamantes PACEM, PACEM ET MISERICORDIAM.

Et super dicto monte de Fara solemniter celebrate fuerunt multe misse.

In quo quidem loco erant ad dictas missas, sic celebratas, quidam reverendus episcopus de Mediolano; et venerabiles viri domini frater Iacobus de Urio magister theologie; frater Oprandinus de Cene; ambo de ordine fratrum predicatorum; et certi alii venerabiles fratres de dicto ordine; et frater Petrus de Sancto Piligrino; et frater Alovisius de Scalve de ordine fratrum minorum, una cum certis fratribus de dicto ordine; et plures fratres de ordine fratrum heremitarum; et omnes canonici et clerici ecclesiarum sanctorum Alexandri et Vincentii, et totum clerum de Pergamo.

Et ibidem honorifice et devote predicatum fuit per quemdam venerabilem virum dominum fratrem Iohannem de Rumano de ordine fratrum heremitarum, coram predictis sic indutis de lanzolis; et coram multis aliis civibus Pergami, tunc ibidem existentibus, numero omnium predictorum, ut extimabatur X^{m} et plurium.

Et in qua sotietate et comitiva erant tunc sapientes viri domini;

Iohannes de Urio, judex;

Pantaleo de Rosciate, judex;

Antonius de *Barillis judex*; *Dominus Antonius de Barillis judex*

Simon de Casariis, procurator;

Iohannes de Ayardis, procurator;

et multi alii de bonis hominibus civitatis Pergami.

Et de mulieribus Pergami et bonis civibus Pergami erant inter alias dominas egregie domine:

Clementia de Conconango, uxor egregii militis domini Iohannis filii quondam domini Mazoli de Suardis,

Franceschina, uxor quondam Marchi de Lanzis, et filia quondam domini Amei de Suardis;

Bona, fillia quondam domini Bertrami de Suardis, et uxor quondam domini Iohannis de la Sale;

Francischina de Becharia de Papia et uxor domini Michaellis de Lanzis et

domina Helisatet, uxor Luche de Brembate; et multe alie domine et mulieres Pergami numero plusquam III^{m}.

Et nota quod inter alios homines ivit Guilelmus, fillius mei Casteli, indutus ut supra.

Et omnes homines et mulieres cum dictis presbiteris et clericis ordinate binis eundo de ultra Murgulam de Fara, veniendo per stratam rectam ad pontem de la Murgula usque ad burgum Sancti Laurentii, ubi omnes tunc erant repositi.

---

31. Barillis] *abraso* - *Dominus*] *agg. marg.* - *Barillis*] *abraso*

Et, videns dominus Iohannes de Castilione, vicarius generallis domini domini nostri, fecit preconari in dicto burgo Sancti Laurentii per Iohannem de Temporalibus, tubatorem, comunis Pergami, quod quelibet persona de dicta co'mitiva deberet recedere de dicto burgo, et ire alibi ad hospitandum.

M[illegible]

Et tunc ministri dicte comitive ordinaverunt quod omnes deberent ire ad locum de Ponte' Sancti Petri. Et sic ordinate accesserunt et hospitati fuerunt in loco et territorio de Ponte, et de Curno, et de Margolda et lociis circumstantibus illa nocte.

A, 45 v

Et item predictus dominus Iohannes de Castiliono, vicarius ut supra, fecit preconari quod omnes baniti possent venire secure ad dictam processionem, dum prius requirerent plenam licentiam et salvumconductum, cum erat paratus facere unicuique.

Et infinite persone erant cum eorum confanonibus tam de civitate et burgiis et montenariis et de plano Pergami, et super primo confanone erat depincta figura sancti Alexandri equestris, et erant plures quam XL penoni.

Et ibidem super dicto monte de Farra facte et celebrate fuerunt multe paces inter cives Pergami.

27. — Et die jovis sequenti, XXVIII augusti, predicta comitiva cum dictis confanonibus iverunt et accesserunt ad hospitandum super locis et territoriis de Sancto Gervaxio, de Capriate, de Brembate Inferiori, de Gredeniano et aliis locis circumstantibus.

Et multe persone, tam mares quam mulieres, accesserunt in dicta comitiva.

Et tunc extimabantur fuisse persone X^m^, et plures celebrando missas solempnes et faciendo infinitas paces inter homines pergamenses et aliunde.

28. — Et die veneris sequenti, XXVIIII augusti, predicta comitiva ivit ad pernoctandum in locis et territoriis de Pontida, de Villa Ripe Abdue et aliis locis circumstantibus.

Et multas paces fecerunt in suprascriptis locis in quibus extiterant.

Et dicitur quod multa miracula facta fuerunt in dicta comitiva.

Pax Salvini et illorum de Lavate

29. — Et die sabati trigessimo augusti predicta comitiva ivit ad loca de Pontida, de Vila Ripe Abdue et ad alia loca circumstantia, et ibidem pecnoctavit, faciendo et celebrando multas paces, inter quas paces celebrata fuit pax inter Salvinum de Castello de Sanctogalo ex una parte, nomine filliorum suorum, qui interficerant Mazolam de Lavale de Sancto Piligrino; et Iohannem, dictum Rossum, Montani, et Regem de Lavale quondam parentes suprascripti Mazole ex alia parte.

Fratris Olioprandini

30. — Et, nocte sequenti, dictus frater Oprandinus de predicto ordine predicatorum qui erat in dicta comitiva decessit in loco de Bonate Inferiori.

31. — Et die dominico ultimo predicti mensis augusti predicta benedicta comitiva, in qua tunc extimate fuerunt esse persone sedecimmillia, indute de dictis pannis lini albis, venit et aplicuit in loco de Lemen Superiori et Inferiori et in aliis locis circumstantibus.

Et ibidem steterunt ipsa die dominico et lune proxime sequenti primo mensis septembris faciendo et celebrari faciendo infinitas paces inter homines pergamenses tam cives,' quam districtuales.

A, 46 r

32. — Et ipsa die lune, primo septembris, multi et multi, numero circa DC, de dicta brigata et comitiva iverunt ad locum de Zonio pro celebrando pacem inter illos de Ultra Gugiam et illos de Cornello, de Sancto Iohanne Albo et certos alios de comunibus Vallisbrembane.

Et ibidem in dicto loco de Lemene dicta comitiva steterunt dictis diebus dominico, lune, et martis.

Et die mercurii, tertio septembris, applicuerunt super monte de Fara, prout inferius declarabitur.

33. — Et die martis, secundo *aprillis* septembris, vigore literarum illustris principis domini domini nostri cridata et imposita fuit una talea de libris III et soldos XVIII imperialium, solvenda in tribus terminis:

prima die xx septembris proxime venturi tertiam partem;

et aliam tertiam partem die xx octobris, proxime sequenti; Mur., 920

et aliam tertiam partem die xx novembris proxime sequenti;

Mandando ipse magnificus dominus dominus noster quod volebat ab hominibus tam civibus et comunibus adherentibus comuni Pergami, et valibus exemptis a comuni Pergami, florenos XI^{m} auri quos tangebat comuni Pergami, et pro expensis factis occaxione expensarum factarum circa civitatem Pisarum.

34. — Et die mercurii tertio predicti mensis septembris predicta benedicta comitiva bene et ordinate applicuit veniendo a predicto loco de Lemen super monte de Fara subtus rocham Pergami.

Et ibidem celebrate fuerunt multe et multe paces inter homines pergomenses.

Et specialiter cellebrata fuit una maxima pax inter Bertesolum et fratrem de Bosellis et *fillios ejus* certos alios ejus sequaces ex una parte et Iohannem Roberti de Boselis et fillios ejus et Patuzellum et Loffam de Boselis et certos alios sequaces ex altera parte.

Et ipsa die mercurii hora quasi none recesserunt cum eorum confanonibus de dicto loco *de* montis de Fara et iverunt ad pernoctandum super locis et territoriis de Alzano Inferiori et Superiori et de Nimbro, pro faciendo pacem etcetera.

Et verum est quod in omnibus predictis locis ubi fuit dicta benedicta comitiva, qui fuerunt numero extimati tam masculi quam femine plusquam sedecim millia, facte et celebrate, fuerunt multe paces quid inter homines de Ulzinate et de Galbiate ex una parte et illos de Benalis ex altera;

et inter Tuzanum et Andriolum de Rota ex una parte et homines de Carminatis et eorum sequaces ex altera;

et Unianum filium quondam domini Merini de Lulmo et eorum sequaces ex una parte, et homines de Maffeis de Mussinonibus et plures alios qui erant amici et adherentes nobillium de Suardis ex altera.

35. — Et die jovis, quarto suprascripti mensis septembris, predicta comitiva, que existimabatur fuisse persone XX^{m} et plures steterunt et pernoctaverunt ipsa die et die antecedenti in locis et territoriis de Alzano, Superiori, Inferiori, de Nimbro, de Albino, de Descenzano et de Comenduno et in pluribus aliis locis circumstantibus.

Facte fuerunt multe et multe paces inter illos de Comenduno, de Descenzano et eorum sequaces, et de Albino Superiori et eorum sequaces ex una parte; et homines de Albino partis inferioris et eorum sequaces ex altera.

Et ipsa die jovis multi de comitiva et brigata benedicta iverunt ad loca de Gazanicha et de Vertoa, et loca circumstantia, numero circa mille et plures, et fecerunt fieri multas paces inter eos tam guelfos quam gibelinos.

36. — 'Et die veneris, quinto suprascripti mensis septembris, predicta comitiva benedicta, omnes induti pannis lini albis, applicuerunt super montem de Fara antedictum. A. 45 v

Et tunc dicebatur capitalles dicte comittive tam mares quam femine cum eorum con-

3. *aprillis*] *cancell.* — 18. *fillios ejus*] *cancell.* — 21. *de*] *cancell.*

fanonibus anteriores erant super dicto monte de Farra, et sequentes inter posteriores erant venientes ad dictum montem de Farra usque ad locum de Nimbro Inferiori.

Et finaliter omnes de predicta comitiva applicuerunt super dictum montem de Fara, et erat hora XVIII dicti diey veneris.

Et ibidem, super dicto monte, celebrate fuerunt multe et multe paces inter se de omnibus homicidiis, incendiis, robariis et omnibus aliis iniuriossis et inhonestis.

Mur., 921

Et ibidem predicatum fuit per reverendum virum dominum fratrem Alovixium de Scalve de predicto ordine sancti Francisci bene et rite de certis et infinitis miraculis que' viderunt dicti homines et mulieres de dicta comitiva.

Et licentiavit omnes de dicta comitiva, acceptis benedictionibus qui servierant, incipiendo die mercurii suprascripto XXVII augusti singulis diebus usque ad suprascriptum diem veneris quinto septembris, ut possint reverti ad eorum habitationibus.

Et ipse dominum frater Alovixius, in ipsa predicatione, dixit et annuntiavit quod quilibet de dicta comitiva, semper omni die, deberet dicere semel unum Pater noster et Ave Maria in memoriam dicte benedicte comitive, ad hoc ut Dominus Deus conservet bonam et pacificam pacem.

Bertolameus de la Maldura

Et nocte antecedenti decessit Bertholameus, filius quondam Lancini de la Maldura in loco de Madone, qui erat unus de dicta comitiva.

Confessio.

37. — Die sabati sexto mensis septembris ego Castellus confessus fui *be* peccata mea coram reverendo domino presbitero Ioanne de Sozonibus de Gorne, presbitero ecclesie Sancte Agate.

Et precepit ut deberem dicere omni die hinc ad festum Omnium Sanctorum proxime venturum XII Pater noster et totidem Ave Maria.

Ecclesia fratrum Heremitarum Sancti Augustini.

Et incontinenti ivi una cum ipso ad ecclesiam fratrum heremitarum, ubi erat unus reverendissimus presbiter de Tridente, vicarius Summi Pontificis domini Pappe, qui habebat privillegia a prelibato pontifice absolvendi a pena et culpa.

Et tunc dedit et concessit auctoritatem et bayliam absolvendi prefato domino Iohanni Marchisinam uxorem meam, que erat tunc et jacebat in lecto in maxima infirmitate.

Et ipse dominus presbiter Iohannes auctoritate predicta liberavit et absolvit eam ipsamet die.

Pax de Triscurio.

38. — Die veneris XII septembris congregati fuerunt super monte de Fara tam masculi quam mulieres una quantitas numero circa mille induti de albis, inter quos fuit dominus Iohannes de Urio judex qui multa bona fecit faciendo celebrari paces, et multi alii, tam de partibus montium Pergami, quam comunium Pergami, congregati fuerunt cum eis et iverunt ad loca de Trischurio ubi celebrate fuerunt multe paces, quid inter dominum Pecinum quondam domini Frederici de Lanzis ex una parte, et illos de Rivola ex altera; et quid inter ipsum dominum Pecinum ex una parte, et illos de la Ture de Gurgulaco ex altera: et quid inter ipsum dominum Pecinum ex parte una, et Iohannem quondam domini Marchiondi de Lanzis ex altera parte.

Et inter multos alios pergamenses.

A, 47 r

39. — 'Et die martis, XVI septembris, ad executionem literarum domini domini nostri, facta fuit una crida per civitatem et burgia Pergami: quod nulla persona amodo audeat ire cum vestibus albis, pro faciendo processiones, sub pena florenorum X auri pro quolibet et qualibet vice.

Et hoc ut non fiat congregatio propter morbum.

---

19. *be*] *cancell.* — 19-30. Die sabati.... ipsamet die] *manca in E, G*

40. — Die martis, XXIII septembris, Peterzolus, filius quondam domini Alberti militis de Suardis, decessit regnante pestilentia maxima in Pergamo et episcopatu. †

41. — Die sabati XXVII mensis septembris decesserunt Bonus, fillius Bertrami Fachi, virtuossus et fillius Guarischi de Santogallo, regnante dicta pestilentia. † †

Processiones pro domino Senarum.

42. — Diebus XXVIII, XXVIIII et ultimo mensis septembris facte fuerunt processiones per civitatem Pergami per omnes canonicos et presbiteros et fratres de Pergamo vigore literarum illustris principis domini domini nostri.

Et hoc occaxione quod prelibatus dominus dominus noster effectus erat generallis dominus civitatis Senarum.

Potestaria domini Henrici de Suardis de Vincentia.

43. — Dominus Henricus, filius quondam domini Guilelmi millitis de Suardis, ellectus fuit per prelibatum dominum dominum nostrum ut deberet ire pro potestaȷe civitatis et districtus Vincentie.

Et die ultimo suprascripti mensis septembris recessit a Pergamo eundo ad predictum officium.

44. — Die sabati, XI octobris, decessit dominus Crescimbenus de Rovariis, qui steterat infirmus per magnum tempus.

Multorum defunctorum propter pestem

45. — Die dominico, XXVI octobris, regnante maxima mortalitate in Pergamo et districtu, decesserunt:

Antonius, filius quondam domini Martini de Priatinis et Coradinus filius ejus; † † † † †
Bonifatius, filius quondam domini Valentini judicis de Berois:
unus filius Leonardi de Aceto;
uxor Francixi de Urio;
uxor Cigalini de Blanco, oriferis;
una filia quondam Simonis de Algarotis ferari;
Catarina, uxor Amedei de sanctogallo, repaterii;
Et certe alie persone in Civitate Pergami et burgis, et Guilelmus de Ficienis.

46. — Die suprascripto convocatum fuit consilium plurium hominum civium Pergami numero circa IIII^{c} super platea et sub ulmis sancti Stephani; et ibidem propositum fuit per vicarium suprascripti domini Marchiondi de Spinolis de Ianua potestatis Per'gami quod quid erat melior et savior: MUR., 922

utrum infirmi, qui infirmabantur in civitate et burgiis Pergomi de presenti morbo, debebant portari extra Pergamum, prout erat ordinatum; quia hactenus portabantur aliqui ad Sanctum Firmum, aliqui ad sanctum Georgium, et aliqui ad monasterium de Valmarina, pro liberando de dicto morbo;

vel deberent stare et permanere in eorum habitatione et lectis;

et tandem factis partitis ad sedendum et levandum, obtentum fuit inter ipsos cives quod dicti infirmi deberent stare in eorum habitatione, et non debebant amplius exportari extra Pergamum.

47. — Die XVII novembris dominus Leonardus, judex, de Treschurio decessit mortalitatis.

48. — Die XXI decembris decessit Perlinus de Grumelo.

---

25. repaterii] *manca in G, E*

MCCCC.

A, 47 v

Dominium civitatis Perusii

1. — Die veneris, penultimo januarii, presentate fuerunt litere domino potestati et anzianis Pergami quod illustris princeps dominus noster habuit dominium civitatis et fortiliciarum Perusii.

Et in quibus literis continebatur quod deberent fieri processiones per civitatem Pergami. Et predictum dominium datum fuit per populum Perusii.

Iacomini de Lanzis

2. — Die sabati, VII februarii, decessit Iacominus, fillius domini Pecini de Lanzis, tosichatus, ut dicebatur, cum Fedrigino ejus fratre.

Mutatio monete;

3. — Die lune, primo martii, cridatum et preconatum fuit ad executionem literarum domini, domini nostri, quod moneta debeat expendi, incipiendo hodierna die hoc modo videlicet:

grossum, quod valebat soldos II, non valeat nisi soldum 1 et denaris VI;
duodesinum, quod valebat soldum I, non valeat nisi denarios VIII;
sexinum, quod valebat denarios VI, non valeat nisi denarios quatuor.

Pax

4. — Die dominico olivarum, XI aprilis, cridata et divulgata fuit bona perpetua pax facta et cellebrata inter illustrissimum dominum dominum nostrum ex una parte, et totam ligam Florentie ex altera.

†

5. — Die XXV aprillis sepultus fuit Antonius de Costis notarius.

†

6. — Die mercurii, XVIII madii, decessit dominus Iacobus, judex, fillius domini Victurini de Baniatis.

†

7. — Die sabati XXII madii decessit Fachinus de Degoldeis.

Defuncti propter pestem

8. — Nota quod multi et infiniti cives et districtuales Pergami pestilentia et morbo decesserunt in anno presenti MCCCC quid in civitate, quid in burgis et suburgis et districtu Pergami, persone XX milia.

Poncini de Suardis

9. — Die lune, hora XX, penultimo mensis augusti, ille strenuus et valens Poncinus, filius quondam domini Balducini de Suardis, suum diem clausit extremum.

Combustio Merleti

10. — Die sabati, XXIII octobris, combursus fuit Honofrius, dictus Merletus de Pappis, pro eo quod debuit fecisse multa furta quid de denariis, quid de testimoniis, et quid pro aliis malefactis, tempore regiminis domini Melchionis De Spinolis de Ianna Pergami potestatis.

Et item ambutata fuit lingua Bertramo, dicto Russino de Pappis, pro eo quod debuit, conscilio suprascripti Merleti, recepisse florenos III pro testificando false super quadam questione, vertente inter suprascriptum Merletum, procuratorem domine Cristine, filie quondam domini Advocati de Pappis, et Odaxii de Forestis ex una parte et Iacobinum, filium quondam Bonomi de Guidotis ex altera, occaxione uxoris quondam suprascripti Iacobi.

A, 48 r

Et item die suprascripto condempnatus fuit Guilelmus, dictus Socha, de Bonate in libris XX imperialium, solvendis hinc ad diem XXIII decembris, proxime futuri; et si non solverit, quod amputetur ei lingua ad suprascriptum terminum.

Et hoc pro eo quod dicitur quod suprascriptus Merletus volebat dare suprascripto Soche florenos III, si volebat testificari certa contenta in confessione facta per eum.

11. — Nota quod die dominico suprascripti mensis octobris dominus Maffeus, dictus Michellus, filius quondam domini Lanterii de Paraticho, Toninus et Marchetus fillii ipsius ex

una parte, et Branchinus filius quondam domini Lafranchi quondam fratris suprascripti domini Lanterii, et Rolandinus, fillius Camperii, filii quondam suprascripti domini Lafranci, et altera parte; habuerunt verba iniuriossa inter se super hera, seu curte, ecclesie de Paraticho.

In quibus verbis suprascripti Branchinus et Rolandinus, dando auxilium ad invicem, vulneraverunt suprascriptum Michelum pluribus vulneribus ex quibus mortuus fuit die lune sequenti. Mur., 923

Et vulneratus fuit suprascriptus Toninus in uno brachio.

Et statim dictus Marchetus, videns, suprascriptum dominum Maffeum esse sic vulneratum, vidit Tonolum, fillium suprascripti Branchini, etatis circa annorum VIII, et ipsum interfecit. Et vulneratus fuit suprascriptus Branchinus in una coscia.

12. — Nota quod quodam die lune in sero, vigesimo quinto mensis octobris, super territorio de Handena, mortuus fuit Unianus, filius quondam domini Merini militis de Lulmo, banitus de rebelione, per Bertulinum de Zambellis de Handena et Chaysinum de Somzonio banitum comunis Pergami.

Uniani de Lulmo [*Forca con un impiccato*]

Et die martis sequenti consignatus fuit ipse Unianus, mortuus, in Pergamo, in hospitio habitationis domini Iohannis de Castilione, vicarii generallis etcetera; tamen ipso domino Iohanne existente Leuchum.

13. — Et die jovis, vigesimo octavo suprascripti mensis octobris, de mandato suprascripti domini Iohannis, idem Unianus, mortuus, positus fuit super uno plaustro, super quo erat una furca, et ibi erat suspensus.

Et ductus fuit, sic suspensus, usque in Prato Fornello; ubi suspensus fuit super furchis existentibus ibidem.

Et sic suspenso, facta fuit una crida ex parte suprascripti domini Iohannis, quod non esset aliqua persona circumstans prope decem miliaria, que audeat accipere de dictis furchis, sub pena florenorum CCCC, absque licentia domini domini nostri etcetera, vel suprascripti domini Iohannis de Castilione.

14. — Nota quod Tonolus Pendole, et Malaguercia ejus nepos, de mandato suprascripti domini Iohannis de Castilione, positi fuerunt super uno caro in pedibus, ligatis manibus et pedibus et ateneliati fuerunt per civitatem Pergami, eundo per burgum Sancti Andree usque super stratam Francischam super territorio de Murnicho.

Malaguerza et sotius [*Tenaglia e forca con due impiccati*]

Et ibidem ipsi ambo suspensi fuerunt per gullam die sabati XVIII decembris.

MCCCC primo.

A, 48 v

1. — Die octavo januarii venit dominus Iohanolus de Iudicibus de Mediolano pro refferendario; loco domini Iacobi de Merchatoribus de Serzana, judicis.

Refferendarius

Et die XXVIIII octobris suprascripti anni cassus fuit, et constitutus fuit dominus Grigorius Calzavacha de Cremona.

2. — Die jovis, tertio marcii, domus in qua solita erat habitare Recuperatus de Adelaxis, et in qua nunc stabat Valaranus, ejus fillius, quondam et heres Venturini, filii quondam suprascripti Recuperati; et domus Saygnini, filii quondam Murigini de Adelaxiis, scite in vicinia Sancti Iacobi de la Porta, ceciderunt, et ruinaverunt super stratam publicam comunis Pergami.

Ruyna domorum illorum de Adelaxis

---

13. Unianus] *o* Vuianus *A*; Vivianus, *E*, *G* — 29. in pedibus] in compedibus *E* — 30. ateneliati] astrassinati, *E*, *G* — 33. MCCCC primo] 1400, *G* — 38. solita] *corr.* solitus

Et hoc propter multitudinem territorii, existentis in orto domini Iacobi militis de Suardis.

Iohannis de Maffeis †

3. — Die mercurii, nono martii, decessit Iohannes de Maffeis de Vallebona.

Sponsa fillie domini Iohannis de Castilione

4. — Die sabati, XXIII aprillis sponsata fuit domina Antonia, fillia domini Iohannis de Castilione, generallis vicarii domini domini nostri, per Nicolaum fillium, domini Ludrixii de Crivellis de Mediolano, super platea nova comunis Pergami, in presentia quamplurium nobillium militum, et aliorum civium Pergami, et dominarum ejusdem civitatis Pergami et aliorum, virorum quid de civitatibus Mediolani, Brixie, Laude, et aliunde.

Et facta multa festa de die et de nocte et giostre.

Et ipsa die duxerunt extra civitatem ad maritum ad quandam villam ipsius domini Ludrixii, scitam in episcopatu Mediolani.

Domini magistri Bonomi

5. — Die martis, decimo mensis madii, sepultum fuit corpus domini magistri Bonomi de Clixione in arte phisice doctoris.

Iohannis Rozonum de Briscia
MUR., 924

6. — Nota quod quidam Iohannes Rozonum de Valetrompia, asserens se esse maximum capitaneum in partibus Pedemontium de brixiana partis guelfe, cepit rebelare contra officiales illustris principis domini domini nostri, existente pro capitaneo generale domino Iohanne de Castilione.

Et ecce quodam die lune, XVI madii, dum ipse Iohannes Rozonum esset super montibus, existentibus de super Serliis, cum una maxima [quantitate] gentium guelforum; gentes, tam equestres, quam pedestres, et tam stipendiarii, quam cives et districtualles, civitatis Brixie, iverunt contra ipsum Iohannem Rozonum et ejus comitivam, super dictis montibus, pugnando contra eos.

Et tandem mortui fuerunt de sequacibus dicti Iohannis plusquam homines C, et de forensibus plusquam homines....

c. 49 r

7. — 'Et postea, de mense junii, fuit positum campum per suprascriptum dominum Iohannem de Castilione, capitaneum ut supra, contra ipsum Iohannem Rozonum et ejus comitivam.

Et finaliter gentes illustrissimi principis domini domini ducis domini domini nostri iruerunt super montibus de Serliis, ubi habitabat suprascriptus Iohannes Rozonum, et combureruot terras et villas existentes super dictis contratis plusquam terras XVII, et derupaverunt arbores, taliando vites, et omnes alias arbores existentes super ipsis montibus.

8. — Et postea ordinatum fuit quod una bastita deberet construi, et fieri, ad instantiam prelibati domini domini nostri, super quodam monte, qui est prope villam que apelatur Villa de la Noza, in valle de Sabio, de mense jullii et augusti dicti anni.

Et in ipsa bastita fuit positus Simoninus de Ursina conestabilis balestariorum, ut ipsam bastitam custodiret cum brigata sua, donec ipsa bastita esset completa.

Et tum in ipsa bastita laborabatur de lapidibus et cemento per multos et multos magistros et laboratores.

Et in ipsam bastitam intraverunt dictus Iohannes Rozonum cum una brigata,

Et ipsam proditorie acciperunt, et ceperunt dictum Simoninum conestabillem cum tota sua brigata.

Et hoc fuit ad exitum mensis augusti.

Et postea ipsam bastitam ipse Iohannes Rozonum et eius sequaces fecerunt elevare et in ea laborare.

---

18. Serliis] Gorliis *G*; Gorlii *E*

9. — Et, intellectis omnibus, que facta erant, per ipsum Iohannem Rozonum, predictus dominus Iohannes de Castilione capitaneus, ut supra, fecit proclamari, quod omnes baniti possent venire tute ad serviendum per certum tempus, et, convocatis nobillibus partis gibeline de Brixia et alibi, cum eorum sequacibus numero VI^{m}, et plurium, jussit ipse dominus Iohannes capitaneus, ut deberent ire ad dictam bastitam, pro aprehendendo eam. Cedes

10. — Et, breviter, quodam die lune, duodecimo mensis septembris, suprascripti anni 1401, Iohannes de Palazo de Brixia cum eius brigata; Petrus de Gambara cum sua brigata; nobilles de Mezzanis de Brixia cum sua brigate; brigata domini Firmi Sichi; brigata banitorum tam de Brixia, quam de Pergamo, de Mediolano, de Cremona, et aliarum civitatum; ed plures alii, numero circa VI^{m}, iverunt super montes, per quos itur ad dictam bastitam, volentes ire ad succurendum dictam bastitam.

Et finaliter, homines adherents dicti Iohannis Rozonum, venerunt obviam dictis gentibus domini domini nostri et cogerunt eos retrocedere.

Et interficerunt de gibelinis plusquam L.

Et vulneratus fuit tunc Gratiolus, fillius Salvini de Sanctogallo, tunc banitus; et mortui fuerunt duo nobilles de Mezanis per dictam brigatam Iohannis Rozonum.

11. — Die veneris octavo julii spectabillis vir dominus Georgius de marchiis de Careto venit in Pergamo pro potestate. Potestas.

Et ea die revocatus fuit dominus Melchion de Spinolis.

Et pro vi'cario ipsius domini Georgii potestatis erat dominus Sozzus de Bernardis, judex. MUR., 925

12. — Die XXIIII jullii, dominico, in mane, apertum fuit unum lavelum, existens in ecclesia Sancti Andree, sub altare magno dicte ecclesie, per totum clerum Pergami. A, 49 v

Inventio corporum trium martirum in ecclesia Sancti Andree de Pergamo

In quo Lavello reperta fuerunt tria corpora martirum; videlicet Damionis, et Domnini et Eusebie, amborum nepotum dicti Damionis de Pergamo, ut apparebat per scripturam scriptam super quodam lapide quadro invento in dicto lavelo.

Et que corpora ego vidi et legi dictam scripturam.

Et quod lavelum fuit apertum ut plueret, quia tunc erat maximum sichum, taliter quod arbores et vites et fructus siccabant, et post paucos dies pluit.

Et die primo augusti clausum fuit dictum lavelum.

13. — Item die XXVII julii inventa fuerunt duo lavela sub duobus altaribus, existentibus in corporibus sanctis sancti Alexandri.

Alia inventio corporum in ecclesia Sancti Alexandri Pergami

Sub uno dictorum altarium inventum fuit corpus sancti Narni, episcopi, et de crapa *aqua* ipsius sancti oriebatur aqua clarissima.

Et quasi omnes de Pergamo faciebant accipere aliquantum de ipsa aqua cum maxima solemnitate.

Quod altare est a mane parte dicte ecclesie.

Et sub alio altare inventum fuit corpus sancti Viatoris episcopi, et quod est a sero parte dicte ecclesie, in Corporibus Sanctis.

Et facta fuit maxima solemnitas per totum clerum Pergami, et per maximam partem populi Pergami.

Et die dominico, ultimo iullii, fuit celebrata una solempnis missa juxta portam Sancti Alexandri, intus, sub ulmo.

Et predicatum fuit de inventione dictorum corporum.

Et terminatum fuit per clerum Pergami et bonos cives Pergami, quod dicta lavela, que

---

17. marchiis] *A*, *E*, *G*; *corr.* marchionibus — 23. Domnini] Domenini *colla* e *cancell. in A* — 26. ego] ego Castellus *E*, *G* — 33. *aqua*] *cancell. e sostituito con* crapa, *cranio*

tunc rupta fuerunt, faciendo unum foramen in dictis lavellis tam magnum, ut unus homo potuisset *d* ponere duo pugna cum brachiis, deberent bene claudi dicta duo foramina [ita], quod nullus deberet dimittere aliquid de dictis corporibus.

Et hoc factum [est], videlicet [circa] dictam inventionem ipsorum corporum, propter maximum suctum et sichum temporis et ut Deus faceret pluere.

Et die sequenti, post dictam inventionem, pluit in civitate Pergami et alibi in districtu Pergami et modicum tempestavit.

Et die ultimo suprascripti mensis similliter pluit et tempestavit.

Indulgentia de Lemen

14. — Nota quod concessa fuit per summum Pontificem dominum dominum Papam etcetera, quod quelibet persona vere contricta etcetera, iret cum bona devotione ad ecclesiam Sancti Salvatoris, scitam in loco et castro de Lemen, quod esse deberet absoluta a pena et culpa, prout continetur in privilegio Sancti Marchi de Venetiis. Et que indulgentia durare debeat, et incipiebat die XIIII mensis augusti, suprascripti anni in hora vespertina et ultra per dies quatuor, proxime sequentes, et sic successive usque ad beneplacitum dicti domini Pape.

Et infinite gentes tam de comitatu Mediolani, episcopatu Laude, cremonensi e Brixie, et Pergami, iverunt Lemen, pro dicta indulgentia de dictis diebus.

Et ego ivi die XV augusti Lemen ad dictam indulgentiam, existente preposito de Lemen domino pre Christophoro de sancto Donino de Mediolano, qui impetravit predicta, ut dicitur.

A. 50 r

Disponsatio domini Iacobi militis de Suardis

15. — ' Die martis, vigessimo mensis septembris, egregius milles dominus Iacobus, filius quondam egregii militis domini Mazoli de Suardis, sponsavit dominam Elisabet, filliam domini Iohannis de Calzanelis de Brixia.

Super factis guerre de Brixia.

Mur., 926

16. — Item nota quod dictom et publicatum fuit in Pergamo, quod die veneris, XXIII mensis septembris, gentes domini domini ducis iverunt et intraverunt in terram de Habiano de Vale de Sabio, et interficerunt de stantibus et habitantibus ' in dicto loco plusquam homines et personas L, et comburerunt dictam terram et derobaverunt.

17. — Et die veneris, ultimo septembris, gentes prelibati domini domini nostri, volentes ire super montibus existentibus prope bastitam de la Nozia, et ecce homines, inimici prelibati domini domini nostri, venerunt obviam et inteficerunt multos de Verona banitos, qui serviebant in dicto exercitu; et multos de Riperia de Salode, quorum numerus ignoratur; et multos de stipendiariis domini Iohannis de Castilione.

Bastita de Loseno brixiensi

18. — Nota quod de mense februarii et martii MCCCC secundo constructa fuit per homines partis guelfe da Valecamonica, et eorum adherentium et Baronzinum de Bozio, una bastita super dosso de Loseno.

Et ob hanc causam suprascriptus dominus Iohannes de Castilione, capitaneus generallis, ivit in Vallemcamonicam, videndo si volebant reddere illustri principi domino domino nostro dictam bastitam de dicto mense marcii.

Et ivit ad suprascriptam cum eorum stipendiariis dicti domini Iohannis in locc de Bueno.

Iohannis Serugi et Zoaneli de Clauduno

19. — Die octavo octobris MCCCC primo interfecti fuerunt Iohannes Serugi de Molonio, habitator ad columbarium domini Amey de Suardis, et ejus massarius, et Zoanelus de Capitaneis de Clauduno, super Buzacham, gibelini, per certos guelfos de Adraria.

---

2. *d*] *cancell.* — 3. dimittere] extrahere *G* — 18. ego] ego Castellus, *E*, *G* — 32. MCCCC secundo] *corretto in G dove leggesi* 1401 — 38. Bueno] Burno] *E*: Borno *G*

20. — Die lune, XVII octobris, decessit dominus Firmus Sichus in burgo Caravazii et die dominico nono aprillis facte fuerunt obsequie, 1402. Domini Francisci Sichi

Et fuerunt equi viginti, inter quos erant equi XVII cooperti, et multe solempnitates facte fuerunt.

21. — Die mercurii, XVIIII octobris, dominus Marcelus de Arezio venit Pergamum, pro capitaneo; loco domini Iohannis de Castilione. Adventus domini Marceli

22. — ' Die vigesimo suprascripti mensis accesserunt Pergamum pedites CXX, quos mandavit Rolandus, filius quondam spectabillis militis domini Nicolay Palavicini, in servicium prelibati domini domini nostri, ad serviendum preceptis prelibati domini Marceli. *A 50 v*

23. — Die mercurii suprascripto reccesserunt a Coloniola homines XXV debentes servire domino domino nostro, ad instantiam domini Iohannis militis filii quondam domini Baldini de Suardis eundo versus Veronam. Pedites domini Iohannis de Suardis

Inter quos erant:
Raginus de Droxio;
Mozius quondam Venturini de Sanctogallo;
Iohannes quondam Rubei de Sanctogallo;
Ambroxius de Sanctogallo;
Petrus de Balabio;
omnes habitatores porte sancti Laurentii et alii etcetera, videlicet:
Petrus de Crotto de sancto Piligrino;
Bonetus Seytaboni, quondam fillius Moyne de Carminatis et certi alii.

Et dicitur quod ipsi fugierunt a Verona, cum servieverint plusquam spatium unius mensis.

24. — Nota quod Mafiolus dictus Mula de Fara, fuit banitus de vita die V novembris MCCCC primo, pro eo quod debuit interfecisse quemdam baroerium domini Georgii marchionis de Careto, potestatis Pergami. Mule de Farra.

Et die lune, VII suprascripti mensis, captus fuit in loco de Grasobio per conestabilem, et socios ejus ipsius domini potestatis et ductus fuit in fortiam ipsius domini potestatis.

Et die lune, XIIII novembris, suprascripti mensis, suprascriptus Mula decessit in carceribus comunis Pergami.

25. — Nota quod, existente pro potestate domino Georgio de marchiis de Careto, Iohanolo de Iudicibus de Mediolano, refferendario Pergami, impositum fuit de mense octobris MCCCC primo unum magnum prestitum infrascriptis hominibus et aliis de quibus ignoratur videlicet: Prestitum

domino Marcho de Advocatis	florenorum	CCC;
Martino Bolie	"	CCC;
Heredibus domini Petri de Advocatis	"	CCC;
Fulchino, quondam domini Iohannis de Suardis	"	CC;
Bono de Totelinanis	"	C;
Chino de Capriate	"	CCC;
Georgino de Clixione	"	C;
Balancie de Boyanis	"	L:
Berardo de Leffe	"	C;
Iohanni de Brembate campsori	"	CCC;
Honofrio Sturioni	"	CCC:

---

30. marchiis] *corr.* marchionibus, *E*; marchiis *G*

Assandrino de Cene	florenorum	c;
Petrolo de la Blava	"	c;
Antonio de Bonelis	"	c;
Fedrigino de Totelinanis	"	c;
magistro Zinino de Ulmenis	"	L;'
Mur., 927 — Filipino de Adelaxis	"	c;
Gabrieli et fratribus de Bucelenis	"	—
Gratiolo de Mapello	"	c;
Peterzino Hondei	"	c;
Antonio domini Minoti de Adelaxis	"	c;
Caput et Arismino de Lalio	"	c.

c. 51 r

26. — 'Die xxv novembris venit Pergamum dominus Laurentius de Mortaria pro reffe-rendario Pergami, loco domini Grigorii Calzavache.

Domini domini imperatoris

27. — Nota quod publice dicebatur in Pergamo, quod dominus imperator Bavarie de Alamania venit, cum una maxima comitiva militum, de dicto mense novembris, super territorio brixiensi, et postea ivit Paduam cum ipsis gentibus; et postea ivit Venetiis cum una maxima suorum baronorum et miilitum, et ibi stetit per certos dies.

Et dicebatur quod reversus fuit in Alamaniam, videns quod non poterat adimplere illud, quod erat sibi promissum per ligam florentinorum, paduani et eorum sequatium.

MCCCC secundo primo
Ingressus reverendi domini Francisci de Landis in episcopatu pergamensi

28. — In Christi nomine amen. Die dominico, xxvii novembris, reverendissimus pater dominus Franciscus de Landis de Pisiis honorifice intravit in civitatem Pergami pro episcopo.

Videlicet cum vestimentis, ornatis et debitis ad faciendum intratam et cum una metria in capite, et cum paliis super caput signando, et cum toto clero Pergami, et cum omnibus fratribus omnium conventuum Pergami.

Et cum tubis pulsantibus eundo primitus ad ecclesiam Sancti Alexandri majoris et postea ad ecclesiam domini Sancti Vincentii; ubi facta fuit una solempnis missa ad altare magnum dicte ecclesie.

Nobiles bergomates

Et ibidem factus fuit unus sermo; quem fecit dominus Manfredus de la Cruce, abas monasterii Vallisalte, in presentia totius cleri Pergami et quamplurium nobilium de Suardis, de Collionibus, de Rivola et de Bongis et multorum aliorum popularium de Pergamo.

Et venit et fecit intratam super uno equo rubeo valoris, ut dictur, circa florenorum vi, coperto de panno albo lini.

Spolia episcopi

Qui equus datus fuit dominis Marcho judici de Advocatis, et Recuperato, canonico pergamensi, in jure civili licentiato, recipientibus nomine et vice parentelle de Advocatis; qui debent habere secundum antiquam consuetudinem.

Advocati Archidiaconi

Item data fuit una clamis, seu unum mantellum de panno pavonacio a dorso, suprascripti domini episcopi, Bertolamino, filio quondam Bigini de Archidiaconis. Et erat valloris florenorum iii vel circa.

De Ossa De Farra

Item date fuerunt Fredrico de Osa ocree due, valoris soldorum viii.'

Item unum capelum cuidam filio quondam Mule de Farra.

Item date fuerunt duo calcaria cuidam mulieri, asserenti se esse de domo illorum de Trenis.

Et die jovis, xvi novembris 1402, recessit a Pergamo suprascriptus dominus episcopus, et retornavit Cremonam, pro episcopo, prout erat ante ejus adventum.

---

13. Grigori] Georgi *E*, *G* — 14. dominus] invictissimus dominus *G* — 20. *secundo*] *cancell. marg.* — 21. *Ingressus*] *agg. marg.* — 30. *Nobiles*] *agg. marg.* — 34. *Spolia*] *agg. marg.*

A, 51 *v*
Electio mei Castelli pro arte procurarie

29. — 'Nota quod die veneris, sextodecimo mensis decembris, sub volta judicum civitatis Pergami, presentibus testibus sapiente domino Iohanne fillio domini Guardini de Collionibus, judice; Simone de Casariis; Bonomo [de Barillis], filio quondam *domini* Zanni; Betuzino de Amanio et Tonolo Francisci de Sanctogallo, omnibus civibus Pergami, per egregios et sapientes viros dominos.

Persevalum de Clixione,
Antonium de [Barillis], et
David de Brembate
omnes de collegio judicum civitatis Pergami, et providos et discretos viros dominos.
Iohannem Patricii de Redona,
Iohannem, filium quondam Andree de Grumello
Petercinum, fillium domini Raynaldi de Agaziis,
procuratores et notarios collegii notariorum Pergami eorum nominibus et nomine et vice domini
Marchi, judicis, de Advocatis, consullis colegii judicum Pergami; et
Iohannem quondam Maffei de' Roxiate, consulem colegii notariorum, electus fui in matricula procuratorum Pergami ad procurandum et prestandum auctoritatem in quibuscumque instrumentis, ubi necesse fuerit prestare secundum formam decretorum domini domini nostri, ut continetur in carta rogata per Marchetum de Blotis, notarium, die suprascripto XVI decembris 1401.

MUR., 928

1402.

MCCCC secundo
Electio consulum vicinie de Arena

1. — Nota quod die primo mensis januarii 1402, electi fuerunt pro consulibus vicine de Arena duraturi per presentem annum:

Laurentius, filius quondam domini Alexandri de la Crota; et
Gidinus de Melle, calegarius, cum salario soldorum duodecim imperialium super quolibet pense salis, ut continetur in carta rogata per Iohannem Tochi de Muzo, notarium, die suprascripto, cum pacto quod teneantur presentare ad armaria comunis Pergami cartas et instrumenta consulum et omnia necessaria circa predicta.

Et ipse Laurentius promisit de conservando suprascriptum Gidinum indempnem a suprascripto consulatu. Et ipse Gidinus dimissit totum suum salarium suprascripto Laurentio.

2. — Et die suprascripto facta fuit electio de faciendo rationem Andrioli, fillii Ceruti pro eo quod extiterat consul dicte vicinie una cum Tonino de Tertio qui dimissit totum suum salarium suprascripto Andree de dicto consolatu, de me Castello, Fedulino de la Crota et Iacobo de Mezate notario, cum salario soldorum x pro quolibet.

Desponsatio filiarum domini Guardini de Colionibus

3. — Die jovis, decimonono mensis januarii, Maffiolus, filius quondam domini Petri de Advocatis, sponsavit quamdam filiam domini Guardini de Colionibus, olim domini Cav[r]iate, nomine Doratinam, secundam in etate.

4. — Et die suprascripto Paxinus, filius Benalii de Benaliis, sponsavit unam aliam filiam suprascripti domini Guardini de Colionibus tertiam in etate.

5. — Et die suprascripto Guelmus de Palavicinis, comitatus Mediolani, sponsavit unam aliam filiam suprascripti domini Guardini uomine Caracossam primam in etate.

6. — Et die sabati, XXI suprascripti mensis januarii, suprascripte omnes tres sponse iverunt ad maritum.

3, 7. de Barillis] *abraso* — 3. domini] *agg.* — 16. fui] fui ego Castellus *G* — 22-34. Nota.... quolibet] *manca in E, G* — 36. Cav[r]iate] Cacciate *E*; Caviate *G*; *Capriata*

A, 52r [illegible]

7. — Nota quod emanate fuerunt litere parte illustrissimi domini domini ducis, date die XXIIII januarii in Pergamo, die XXV suprascripti mensis, in effectu continentes, quod, facto calculo inter omnes civitates suas, tangebat comuni et valibus Pergami solvere una talea de florenis XIIII^m DCCCXLIIII.

Et super predictis deberet fieri una talea inter cives districtuales et valles Pergami, salvo, qui solvebant ipsam taleam super ipsis florenis, non tenebantur solvere super lanziis.

Et posita fuit una talea de libris octo imperialium super quolibet pense, solvenda videlicet tertiam partem die XV februarii,; aliam tertiam partem die XV martii; et reliquam tertiam partem die XV aprillis sequentis.

Et que talea posita fuit die sexto mensis februarii MCCCC secundo.

8. — Et item nota quod emanate fuerunt litere ut supra quod quamplurimi homines, cives Pergami, deberent solvere ad computum florenorum XVI pro lancea pro lanziis CLX, asignatis certis civibus Pergami, numero plus quam CCC, prout in ipsis literis continetur.

Et ad faciendum dictam taleam de hominibus, quibus erant designate quantitates florenorum ad solvendum super talea dictarum lancearum, deputati fuerunt octo homines, videlicet quatuor gibelini, et quatuor guelfi, quorum nomina sunt hec videlicet, et etiam ad moderandum.

Antonius, filius quondam domini Coradini de Advocatis;
Martinus, filius quondam domini magistri Laurentii de Clixione;
Fedriguntus de Pelabrochis et
Corbella de Bonorenis de Ubialo, gibelini;
Bernardus de Leffe;
Franciscus de Alzano,
Petrus de Berardis et
Iohannes de Melioratis, guelfi.

9. — Ad executionem literarum prelibati domini domini eccetera, facta fuit una crida, die XXIII februarii, quod prefatus illustris dominus dominus, de gratia speciali, iritabat et casabat omnem taleam factam de suprascriptis lanceis, et taleam suprascriptam de suprascriptis libris octo imperialium, impositam ut supra.

Et vult et mandat quod solvatur una talea de florenis quatuor super qualibet pense salis; que talea debet solvi per infrascriptos tres terminos, videlicet tertia pars hinc ad calendas martii; alia tertia pars hinc ad medium mensem dicti mensis martii; et reliqua tertia pars hinc ad medium mensem aprillis proxime sequentis.

10. — Die decimoquinto mensis februarii dominus Marchus Malaspina intravit Pergamum pro potestate Pergami, loco domini Georgii de Caretto de Savona, qui valde se bene regit eccetera.

A, 52v
MUR., 929
Disegno d'un organo

11. — Nota quod de mense februarii 1402 ordinatus, et constructus fuit, in ecclesia majori do'mine sancte Marie unus locus lignaminum et asidum, super quo loco debebant poni organa, empta per presidentes fabrice dicte ecclesie.

Et super ipso loco debebant pulsari per quendam dominum fratrem Odoricum de Placentia, ordinis fratrum minorum Sancti Francisci de Pergamo, salariatum per dictos de dicta fabrica.

Quorum unus erat
dominus Iohannes de Urio, iudex, et doctor legis; alter erat

---

4. XIIII^m DCCCXLIIII] quatuordecim millia tercentum quadraginta quatuor *E*; 14344 *G* — 20. Fedriguntus] Federicus *G*; Fedricus *E* — 24. Berardis] Berardis de Rivola *E*, *G*

dominus Simon de Casariis, procurator civitatis Pergami;
Persavalus de Clixione, judex;
Bertholameus Partini de Brembilla, mercator et
Bartolameus de Brembate, dictus Calorosius.

12. — Et die sabati suprascripto, vigesimoquinto mensis martii, reposita et posita fuerunt suprascripta organa super dicto edificio lignaminum cum maxima solempnitate; videlicet cum clero canonicorum Pergami et cum tubis pulsantibus.

Et que organa facta fuerunt in Mediolano.

13. — Die lune Pasce, xxvii marcii, dominus pre Mafiolus, filius quondam Venturini de Poma, celebravit missam primitas super platea nova comunis Pergami, scita prope palacium comunis Pergami, solempnem, existente reverendissimo domino domino episcopo Pergami, et aliis nobilibus de Pergamo. Et facta fuit una pulcra oblatio de cilostris plusquam clx. Et cum organis et tubis pulsantibus eccetera.

14. — Die xxiiii julii MCCCC octavo decessit suprascriptus dominus pre Mafiolus.

15. — Nota quod die xvii aprillis 1402 facta fuit crida in Pergamo, mandando executionis literas domini domini nostri, quod a modo non solvatur datium carteselarum de mulieribus nubendis nec pro aliquibus dotibus. Crida cartaselarum mulierum

16. — Nota quod die lune, quinto mensis junii, sepultus fuit magister Pecinus de Nova pictor. †

17. — Nota quod solvi soldos iiii den. vi, et hoc pro solvendo Maffeo de Claris, calegario, habitatori vicinie de Arena et Sancti Iohannis evangeliste, et pro salario soldorum decem imperialium, in die salvo quod debent detrahi soldi iiii imperialium, qui dantur nomine domini domini nostri in die.

18. — Et dicitur quod vadant guastatores xxx assignati vicinantiis Pergami Bassanum, territorii Padue, pro accipiendo foras vascum Brentole, quod decurrit Paduam. Et qui guastatores xxx recesserunt a Pergamo die x junii 1402.

Et quos soldos iiii denarios vi imperialium numeravi, Andriolo dicto Grisono, fillio Ceruti, consuli dictarum vicinarum. Qui Mafeus retornavit Pergamum die xviii julii. Et omnes alli guastatores retornaverunt cum licentia.

19. — 'Nota quod die lune, et erat festum sancti Vigilii, xxvi junii MCCCC secundo, reverendus pater dominus Franciscus de Landis de Pisiis episcopus Pergami vigore literarum illustrissimi principis domini domini nostri, ut tunc dicebatur, ivit prope monasterium de Astino, volendo intrare et aprehendere posessionem abatie dicti monasterii una cum domino Marcho Malaspina potestate Pergami; et Marcelo de Arezio, vicario generali prefati domini domini; et cum certis civibus Pergami, sequacibus ipsius domini episcopi; et in dampnum et detrimentum dicti domini abatis de Astino. *A. 53 r*

Quorum nomina sunt hec videlicet: domini
Zininus, milles de Suardis;
Cherubinus de Suardis;

---

1. Casariis] Casitiis *E*; Caytiis *G* — 4. Calorosius] Caloxarus *E*; Calorosus *G* — 15. MCCCC octavo] MCCCCIIII *E*; 1403 *G* — 20-23. Nota.... die] *manca in E, G* — 27-29. Et quos.... licentia] *manca in E, G* — 30. et erat festum sancti Vigilii] *manca in G* — 35. sequacibus ipsius domini episcopi] *manca in G*

Salarius de la Sale;
Iohannes, filius quondam Grumerini de Rivola; et
Iacobus filius quondam Bonomi de Guidotis;
et etiam dominus Manfredus de la Cruce abas monasterii Vallisalte;
et pre Fredricus de Pelabrochis;
et pre Piligrinus de Sancto Piligrino;

Et tandem monaci dicti monasterii de Astino, una cum eorum sequacibus non dimiserunt intrare, nec aprehendere dictam posessionem, sed retro Pergamum ipsa die accesserunt.

Et dicitur quod in servitium dicti domini abatis de Astino fuerunt homines plusquam ccc, pro contradicendo et vetando ne intrarent in dictum monasterium, et non acciperent dictum dominium, nec posessionem dicti monasterii.

Insultus bononiensium

20. — Die iovis, vigesimonono mensis junii anni suprascripti, facta fuerunt falodia super turibus et fortaliciis Pergami.

Et hoc vigore literarum illustrissimi principis domini domini nostri.

Mur., 930

Et pro eo quod una maxima quantitas gentium armatorum, existentium in civitate Bono'nie, numero circa, ut dicitur, lancearum MCC, et insulum fecerunt contra campum et gentes positas contra dictam civitatem Bononie prope miliaria duo, ad requisitionem prelibati magnifici domini domini nostri.

Et in quo insultu mortui et vulnerati fuerunt quammulti et multi de dictis gentibus bononiensibus. Et inter quos capti fuerunt duo fillii domini Francisci de Cararia de Padua, et quidam nomine Bernardonus, capitaneus lige florentinorum et bononiensium; et multi alii nobilles et stipendiarii, existentes ad postulationem lige de Florentia, de Padua et de Bononia.

Et finaliter omnes predicte lancee fuerunt capte et detente ad postulationem prelibati domini domini nostri.

Videlicet dominis Pandulfo et Malatesta de Malatestis

Existentibus pro capitaneis in campo ipsius domini domini nostri videlicet domino Francischo de Gonzaga, domino Mantue pro capitaneo generali ipsius domini domini; et Iacobo de Verme, et comite Alberico de Barbiano, cui dicitur magnus conestabillis, et domino de Malatestis de Rimino, et Galeazio de Mantua pro mereschalco ipsius campi.

Et predicta fuerunt die vigesimo predicti mensis junii.

Et ob hoc facta fuerunt suprascripta falodia et processiones et festivitates per tres dies continuos per civitatem Pergami.

A. 53 v
Pro dominio civitatis Bononie

21. — 'Die lune, tertio mensis julli, millesimo quadringentesimo secundo, presentate fuerunt litere infrascriptis dominis officialibus causa et occaxione civitatis Bononie, cujus tenor sequitur in hac forma videlicet:

" Dux Mediolani etcetera Papie Virtutum comes, ac Pisarum, senarum et Peruxii dominus.

" Benedictus Deus cujus exuberans gratia prosperiores prosperis nostris addens successibus cives Bononie adeo fecit unanimes qui post triumphalem victoriam contra gentes hostilles, per gentes nostras obtentam, quam vobis per alias nostras literas intimavinus omnium ipsorum civium accedente conscensu, ipsius civitasis Bononie dominium nobis libere tradiderunt.

" Que vobiscum ad solamen et leticiam participare decrevimus, volentes quod ad laudem Altissimi Creatoris a quo omnis principatus et dominacio pervenire dignoscitur, processiones solempnes fieri faciatis.

2. Grumerini] Grumzini *E*; Grumzii *G* — 8-9. accesserunt] retrocederunt — 17. campum] exercitum domini domini nostri ducis *G* — 25. omnes] multi ex dictis gentibus armatis fuerunt accepti in servitium domini domini nostri *G* — 30. Malatestis] Pandulfo Malatesta *G*; Pandulpho de Malatestis *E* — 43. solamen] solemnem *E*, *G*

" Ceteros pro hujusmodi felicissimi novi susceptione subditos nostros leviare cupientes, " datiorum infrascriptorum omnibus civibus et subditis nostris remittimus, et harum serie a die " date presentium totaliter revocamus.

" Volentes insuper et vobis mandamus quod quoscumque carceratos ex causa pecuniaria " ad instantiam singulis vel singularum personarum, nec non condempnatos pecuniarie in " comuni vel camere nostre usque ad quantitatem librarum centum imperialium, et abinde " infra, faciatis in bono ommino relaxare libere. Iuribus privatarum personarum, comunium " et camere nostre manentibus semper salvis. De quibus publicas proclamationes in locis con- " suetis illius nostre civitatis et districtus in Dei nomine fieri faciatis. Rescribendo nobis de " receptione presentium et prout feceritis subsequenter.

" Date Papie die secundo jullii MCCCC secundo ".

Filipinus.

" Nobillibus viris potestati, et capitaneo nostris Pergami, ac sapienti viro reflerendario, " et sapientibus dicte nostre civitatis ".

Et mandando escecutioni suprascriptas literas facta fuerunt ipso sero falodia luminosa.

22. — Die dominico, nono mensis julii Balinus fillius domini Antoni de Scothis de Modoetia, et habitator, sponsavit dominam Tomaxinam, filiam domini Guidini de Suardis, in loco de Ponte Sancti Petri, in castro de Ponte. Disponsatio Tomaxine filie domini Guidini de Suardis

Et ipsa die ivit ad maritum in dicto loco de Modoetia.

23. — 'Et die suprascripto ' et hora Oldofredus, filius quondam domini Antoni de Iseo, sponsavit, in dicto castro de Ponte, Agnetam sive Anexiam, filiam suprascripti domini Guidini. A, 54 r Mur., 931 Disponsatio Agnetis de Suardis

Et venit dominus Ariginus milles frater suprascripti Oldofredi cum una pulcra et honorabilli comitiva numero circa C vel plus ad dictum locum de Ponte.

Et que decessit die nono octobris 1404. Et Franceschina, filia suprascripti domini Guidini, et uxor quondam Fredrici de Madiis similiter. †

24. — Die suprascripto, nono julli, Antoniolus, filius domini Michelini, olim fillii suprascripti domini Antonii de Iseo, sponsavit Catarinam, filiam quondam domini Baldini, olim domini Amei de Suardis, in loco seu castro de Çicola. Disponsatio Cataline domini Baldini de Suardis

Qui ambo jugales poterant esse etatis annorum XIII vel circa.

Et erat tunc maxima guera in episcopatu brixiensi.

25. — Die veneris, XXI jullii, spectabillis doctor dominus Petrus, filius quondam spectabillis militis domini Guillelmi de Suardis, recessit a Pergamo cundo pro potestate in civitate Alexandrie. Potestaria domini Petri de Suardis

Et die martis, in festo Sancti Iacobi XXV suprascripti mensis jullii, fecit intratam indicta civitate honorifice.

Et erat cum eo dominus Bertulinus de Canuzziis de Cremona pro eius vicario.

26. — Die lune, XXI augusti, MCCCC secundo, decessit dominus Iohannes de Passo, *guelfus*. Domini Iohannis de Passo

27. — Nota quod dominus, Peterzolus de Calepio sponsavit, Tonolam, filiam Castelli, die dominico decimo septembris. Et ipsa die duxit ad maritum in loco de Anexie equester. Et fecit sibi cartam confolti de libris ducentis quadraginta imperialium et una veste per car- Disponsatio Tonole uxoris Peterzoli

---

1. ceterос] ceterum *E*, *G* — 2. harum serie] eos *G* — 5. singulis] *corr.* singuli — 11. secundo] 20 *G*; XX *E* — 28. In loco seu castro de Cicola] *manca in* *G*, *E* — 36. Canuzziis] Cavaziis *E*; Cavazzis *G* — 38. *guelfus*] *agg.* — 39-p. 112 l. 6. Nota .... Tonola] *manca in* *E*, *G*

tam rogatam per Amacristum de Crappis, notarium, die ultimo mensis augusti proxime preteriti. Et fecit antequam sponsasset. Tamen prius factis interrogationibus per verba de presenti per suprascriptum Amacristum notarium.

Et die jovis XIII suprascripti mensis septembris missit acceptum suprascriptam Tonolam cum hominibus XIIII equestrium et duobus juvenibus qui adestrabant pedibus equum, super quo erat ipsa Tonola.

A. 57 v
Pro morte domini domini nostri

28. — Occasione mortis illustrissimi principis et excelentissimi domini domini nostri scriptum et mandatum fuit egregiis viris dominis Marcho marchioni, Pergami potestati; et Laurentio de Mortario, refferendario Perganii. Cuius tenor sequitur in hac forma videlicet:

† " Iohannesmaria Anglus dux Mediolani etcetera, comes Anglerie ac Bononie, Pisarum, " Senarum ac Peruxii dominus et Philipusmaria comes Papie ac Verone dominus.

Litere misse pro morte illustrissimi domini domini ducis

" Lugubrem casum dolende mortis condam illustrissimi principis et excellentissimi domini " genitoris nostri cum maxima cordis amaritudine vobis notificare compelimur.

" Dum enim febres eum invasissent et, interiectis spatiis, aliquando remitterentur, inter" dumque fierent fortiores; tandem pluribus ipsarum sequutis accessibus, ad extremum de" ductus fuit.

" Receptis nanque per eum devotissime omnibus sacramentis ecclesie, proximis hiis " diebus spiritum reddidit Creatori.

" Licet enim nobis notum sit, vos erga eum magnam devotionem semper habuisse, ac " sibi fidelitatem, amorem hobedientiamque tenuisse ac servasse; nec ambigimus quidem " imo certissimi sumus quod etiam illud idem erga nos semper ardentissime facietis, tamen " hunc nobis adversum casum condolendo vobiscum participare decrevimus, dispositi illos no" stros cives in carissimos et benivollos servitores nostros semper tenere et reputare ac " eosdem tanquam dilectissimos nostros favorabiliter et benigne tractare, hortantes vos ut " ipsos et sicut hactenus semper fecistis, erga recolende semper memorie prefatum excel" lentissimum domimum genitorem nostrum, ita erga nos in hujusmodi fidelitate amore et " devotione stare et perseverare velitis quemadmodum in vobis et ipsis plene confidimus " et speramus.

" Date Mediolani die decimo septembris MCCCC secundo

" Andriolus

" Nobilibus sapientibus et prudentibus viris potestati capitaneo refferendario et sapien" tibus civitatis nostre Pergami ".

29. — Et notandum est quod electi fuerunt per anzianos Pergami, et per certos adiunctos in' provisione comunis Pergami, quod infrascripti ire debeant, nomine comunis Pergami, per ambasciatores, ad notificandum et dicendum pro bono et utilli comunis Pergami, et de brigis et aliis tangentibus comuni Pergami infrascripti videlicet:

Mur., 932

domini Zininus, milles, filius quondam domini Mazoli de Suardis,
Nobilis Iohannes de Rivola, filius quondam domini Grumerini *nobilis*;
Marchus de Advocatis,
d. *Antonius de Barellis* judex
Antonio de *Barillis*, judices;
Iohannes de Ayardis et
Francischus de Melioratis.

Qui ambaxiatores retulerunt quod fuerunt ad presentiam domine ducisse, et Francisci Barbavayre, et aliorum tutorum, filliorum quondam prelibati illustrissimi domini domini nostri; qui, ad presens, non poterant eis respondere donec facte fuerint exequie prelibati domini domini ducis etcetera.

8. marchioni] Malaspine *G* — 38. *Nobilis*] *agg.* - Grumerini] Grumzini *G*; Grunzini *E* — 40. *d. Antonius*] *agg. marg.* - *Barellis abraso e sostituito con Rota*

30. — Nota quod in Pergamo notificatum fuit quod illustris princeps dominus dominus noster, quondam illustrissimi domini domini ducis etcetera, fecit bonam et tranquilam pacem cum hominibus brixiensibus partis guelfe, et tamquam cum banitis, et non banitis, cum certis pactis etcetera, die xx septembris. *A. 55r* Pax de Brixia

Et in episcopatu Briscie erant facte multe robarie, multa et infinita homicidia et incendia.

31. — Et nota quod, mandato infrascripti domini domini nostri, emanate fuerunt infrascripte litere, cujus tenor sequitur in hac forma videlicet:

"Dux Mediolani etcetera, comes Anglerie, ac Bononie, Pisarum, Senarum, et Peruxii "dominus.

"Deliberavimus quod exequie quondam illustrissimi principis, et honorandissimi domini "genitoris nostri, fiant in mense octobris proxime futuro. Propterea placeret nobis quod ex "illis nostris civibus huc venirent, ad honorandum dictas exequias, decem de notabiloribus "cum drapis brune expedientibus, nundum cimatis, nec balneatis, pro fiendis eis vestibus "perinde debitis et oportunis. Qui hic sint die decima predicti mensis sive fallo, faciendo "eisdem de hujusmodi drapis, expensis illius nostri comunis, provideri.

"Date Mediolani xxii septembris 1402

"Nicolinus

"Nobillibus et sapientibus viris potestati et refferendario, ac sapientibus nostre civita"tis Pergami".

32. — Et nota quod tunc erat potestas, Pergami dominus Marchus Malaspina, et refferendarius dominus Laurentius de Mortario, et sapientes et deputati infrascripti videlicet:

domini Iacobus milles de Suardis;
Victurinus de Baniatis;
Bertramus de Zuchis;
Castellus de Castelo;
Iacobus de Mezate; et
Fedulinus de la Crota
gibelini;
domini
Iohannes de Rivola;
Ambroxius de Rivola;
Tonolus de Bongis;
Iohannes de Zambornardis;
Gratiolus de Mapello; et
Iacobus de Melioratis;
guelfi.

33. — Et, mandando executioni suprascriptas literas, in publica provisione electi fuerunt per dictos anzianos ad eundum Mediolanum, pro honorando dictas exequias, infrascripti videlicet: die iiii octobris predicti mensis. Et qui omnes decem fuerunt vestiti expensis comunis Pergami, de pano brune non cimato nec balneato. Et ipsis decem data fuerunt brachia decem brune pro quolibet eorum. Que bruna empta fuit a Benalio de Benalis pretio soldorum xxxiii pro quolibet brachio.

Et ultra predictum precium, ordinatum fuit per dictos dominum potestatem, refferendarium et anzianos quod Martinus de Adelaxis, texaura'rius Pergami, habere, deberet pro *Mur., 933* prestando dicto comuni predictos denarios dicte brune, libras xxv imperialium, sic quod pro eo facta fuit una' buleta suprascripto tesaurario, quod habere deberet de quibuscumque *A. 55v*

2. noster] noster adhuc minor *G* — 22. *domini*] *agg.* — 29. *domini*] *agg.* — 44. Martinus] Marchinus *E*, *G*

denariis comunis Pergami, scriptum per Bertolameum de Degoldeis, tunc canzelarium comunis Pergami; facta die vi mensis octobris predicti.

34. — Nomina quorum ellectorum sunt hec videlicet: et que buleta ascendit libras CLXXX:
dominus Iacobus, milles,
Arigus, quondam domini Guillelmi millitis de Suardis;
Petrus de Lanziis;
Iohannes, domini Salvini de Sanctogallo;
Fedulinus de la Crota;
gibelini:
dominus Guardinus Colionus, seu unus ex filliis;
dominus Asandrinus, quondam domini Arigini de Rivola;
dominus Asandrinus, vel frater de Bongis;
dominus Marchus de Advocatis, judex;
Luchas de Brembate, quondam domini Leonini;
guelfi.

Qualiter dominus Iohannes milles cecidit

35. — Die dominico, octavo mensis octobris, MCCCC secundo, dum dominus Iohannes milles, quondam domini Baldini militis de Suardis, iret in itinere, pro volendo ire Mediolanum pro honorando exequias illustrissimi principis domini ducis.

Et ecce dum esset super quodam ponte, qui est prope guardam de Gorgonzola, cecidit cum equo de dicto ponte propter magnas pluvias et aquas, que erant in strata; et fecit sibi maximum malum in una tibia taliter quod portatus fuit ad hospitium de Vaprio, in domo Iohannis quondam Mafioli Oraboni de Vaprio. Et ibidem fecit sibi medicari.

† Et tandem die jovis, decimonono mensis octobris, suum diem clausit extremum. Et corpus ejus fuit portatum ad ecclesiam Sancti Stephani, ubi sepultum fuit de nocte.

Domina Rizarda.

36. — Die martis, septimo mensis jullii MCCCC quinto, decessit spectabilis domina
† Rizarda, uxor quondam suprascripti domini Iohannis, militis, de Suardis.

37. — *Die nono mensis julii MCCCCVI dominus Superleo Bongus ivit, cum equitibus* CC *et peditibus* IIII^m, *in succursum suorum adherentium, guelforum, apud Martinengum.*

Et illamet die dominus Robertus, ejus filius, desponsavit dominam Ursinam, filiam domini comitis Gisalberti de Ludrono. Et dederunt pro dote florenos millequinquecentum, et duas pulcras vestes recamatas de perlis et lapidibus preciosis.

Postea, die XXVIII *dicti mensis, fuit conducta maritum in castro de Redona, ad domum dominorum de Bongis cum magna pompa pulsando piferos, trombettas, campanas, et descargando bombardas in Bergomo; et in multis locis de Pergamasca propter gaudium magnum istius magni viri potentissimi, et bone mentis, ita quod totus populus pergamensis* ERAT *jubilabat.*

Et per unum mensem continuum fecerunt magnum gaudium in illo castro, et in multis aliis locis de Pergamascha ob letitiam tanti nobilis viri et mulieris.

A, 56 r
Obsequie facte pro illustrissimo domino, domino nostro duci.

38. — 'Nota quod quodam die veneris, vigesimo mensis octobris, MCCCC secundo, facte fuerunt in Mediolano obsequie pro honorando corpus illustrissimi principis domini domini ducis, qui decessit, ut dicitur, in castro de Maderniano die ultimo mensis augusti,
† vel primo, mensis septembris sequentis, dicti anni, hoc modo videlicet:

---

1. scriptum] *corr.* scripta — 10-13. *dominus*] *agg.* — 15. *guelfi*] *agg.* — 22. Oraboni] Araboni *E*, *G* — 27-37. *Die nono.... et mulieris*] *agg.*; *manca in B E G. Il trascrittore di A con una grande croce sul margine pose in rilievo la notizia delle esequie ducali, e per collocarla in capo della pagina lasciò uno spazio vuoto nella pagina precedente, che in seguito venne riempita colla notizia delle nozze di Roberto Bonghi* — 35. erat] *cancell.*

Primo cum una cassa, coperta de uno pulcherimo drapo rubeo de scita, et cum uno maximo palio de scita aureato, et fodrato de pellibus, seu panziis de vayris, seu de armelinis, que cassa levata fuit de castro magno Porte Nove.

Et tamen corpus ejus non erat intus: sed dicebatur quod erat sepultum ad monasterium de la Certosa.

Et portatum fuit ad ecclesiam novam domine Sancte Marie de Mediolano cum maxima solemnitate; videlicet per sedecim millites. Et palium suprascriptum portatum fuit per milites et nobiliores de melioribus Lombardie XXIV.

Et dicebatur quod ad sotiandum dictum corpus, seu capsa, erant homines quid de Lombardia, quid de Tuscia et alibi de melioribus et notabilioribus omnium civitatum plusquam decemmillia, omnes induti de panno brune.

Inter quos erant spectabilles domini videlicet dominus Mantue, comes Antonius de Urbino, dominus de Rimino, magnus conestabillis de Barbiano, dominus Iacobus de Verme, et multi alii notabilles homines. Et erant omnes, archiepiscopus Mediolani, et episcopi Lombardie, et maximum clerum, et cum turticiis, seu cireis, plusquam IIII^{m} cum personis indutis de bruna.

Et equi coperti CCXLII cum hominibus portantibus pro singula civitate subiecta dominio prelibati magnifici domini nostri, et quolibet castro seu terra, habente dominium juris unum confanonum magnum tam largum ut est unus lanzolus de zandalo ad armam seu signum cujuslibet civitatis vel terre.

Et singulus equus, sic copertus, presentatus fuit per dictos nobilles, videlicet quilibet equus sotiatus de duobus notabilioribus hominibus, ad altare magnum dicte ecclesie Sancte Marie Majoris. Mur., 934

39. — Nota quod die dominico, decimonono mensis novembris, Iohannes, filius quondam egregii militis domini Guillelmi de Suardis, sponsavit dominam Mabiliam, filiam domini Adoardi, judicis, filii spectabillis doctoris et militis domini Iohannis de Thienis de Vincentia, in domo habitationis heredum domini Poncini, filii quondam domini Balducini, de Suardis. Sponsatio Iohannis de Suardis.

Et ipsa die duci fecit ad maritum pedester in domo, in qua solitus erat stare suprascriptus dominus Guillelmus, quondam ejus pater.

† Et die sabati, nono mensis junii MCCCC octavo, decessit suprascripta domina Mabilia, morte subitanea in rocha Pergami.

MCCCC tertio.

40. — 'Die XXVI decembris MCCCC tertio cridata et divulgata pax facta in civitate et burgis Pergami, quod die septima presentis mensis decembris, que fuit festum Sancti Ambroxii, celebrata et facta fuit bona et perpetua pax inter illustrissimos dominam ducissam, relictam quondam illustrissimi principis domini ducis Mediolani etcetera, et fillios ejus ex una parte; et magnificum dominum dominum Francischum de Cararia de Padua, dicte civitatis Padue ex altera, tunc dominum Padue etcetera. *A. 56 v* Pax de Padua.

1. — Nota quod die VI januarii 1403 electi fuerunt pro consulibus vicinie de Arena Ieronymus et Leonardus fratres et fillii Iohannis Tochi de Muzo, et in ejus presentia cum salario, quod quilibet vicinus dicte vicinie possit solvere hinc ad medium mensem presentem pro soldis octo imperialium super quolibet pense. Et si non solverint quod teneantur sol- Electio consulum vicinie de Arena

1-23. Primo .... Majoris] *A, E, G. In B, cc. 2 r-7 v, è inserito l'*Ordo funeris, *seguito dall'*Epitaphium, Mur. *1026-1036. Però v'è incluso il brano del Castelli a c. 5 v* — 30. MCCCC octavo] 1407 *G* — 32. MCCCC tertio] MCCCCII, *E* — 36-p. 116 l. 7. Nota quod.... VI januarii] ***manca in B, E, G dove invece è anticipata la notizia del 1411, data più oltre alla data 1 giugno 1403***: Die x januarii decessit d. Iacobus miles de Suardis

vere pro soldis XII imperialium super quolibet pense. Et teneantur solvere de dicto salario cartas consolatus ad armaria, et alia necessaria producenda de dicto mense januarii.

Et electi fuerunt ad faciendas rationes Laurentius de la Crota, et Gidinus de Mele, qui steterant consules de anno proxime preterito. Et Andriolus dictus Griffonus fillius Ceruti, qui ellectus fuerat consul per suprascriptos duos consulles Fedulinus de la Crota et ego Castellus, prout continetur in carta rogata per suprascriptum Iohannem Tochi notarium die suprascripto VI januarii.

Domini Honofri de Suardis †

2. — Die martis, XVI januarii, decessit dominus Honofrius de Suardis.

Refferendarius

3. — Die tertio mensis februarii venit Pergamum pro refferendario Pergami dominus Filipus de Buscho de Mantua, loco domini Antoni de Nigris de Papia.

Potestas.

4. — Die martis, sexto mensis februarii, egregius milles dominus Rizardus de Pepolis de Bononia intravit Pergamum pro potestate, loco domini Marchi Malaspine.

Et erat cum eo, pro vicario, sapiens vir dominus Antonius jurisperitus, filius sapientis viri domini Guillelmi de Inzineriis de Papia.

Sponsa Fachini de la Vale

5. — Die VI februarii Fachinus, filius quondam Petri de Castello, cui dicitur de Vale, sponsavit uxorem suam, filiam quondam Iohannis Pectenarii.

†

Et de mense januarii MCCCC quinto decessit propter vulnera sibi illata super comitatu Mediolani per gentes senioris Pandulfi.

A, 57 r

Sponsa Ambroxini fillii domini Raynaldi

6. — 'Die sabati, X februarii, Ambroxinus fillius Raynaldi de Agaziis, sponsavit Catalinam, filliam Reguzii de Ceresolis, in loco de Lemen. Et ipsa die venit ad maritum.

Sponsa Iohannis Sbarzie

7. — Die suprascripto, sabati X februarii, Iohannes, filius quondam Sbarzie de Chinellis, sponsavit Zoaninam, filiam Zinini de Zenetis de Sanctogallo. Et ipsa die duxit ad maritum.

Et fecit sibi cartam dotis de libris LXXXX imperialium et una veste, rogatam per me notarium die suprascripto.

Sponsa Marcheti de Blottis

8. — Die suprascripto Marchetus de Blotis, notarius, sponsavit Belaflorem, filiam quondam Bertulini de Lavezaris, et ipsa die duxit ad maritum.

Sponsa Georgi de Cerro.

9. — Die suprascripto, X februarii, Georgius de Cerro, cimator pannorum, sponsavit Ricadonam, filliam Pauli de Sanctogallo sertorem, et ipsa die duxit ad maritum.

10. — Die sabati, decimo mensis martii, recesserunt a Pergamo pedites viginti, bene armati curacinis, brazalis, flancalibus, spatis, dagis, et bacinetis, eundo, ut dicitur, Bononiam ad serviendum ibidem.

Et quos viginti pedites miserunt homines, et tota domus de Suardis, dando sibi pro quolibet pedite libras X imperialium in mense. Et solverunt pro duobus mensibus proxime futuris expensis ipsorum de Suardis.

Et hoc fecerunt predicti de Suardis vigore literarum illustrissime ducisse et filliorum suorum qui misserunt, quod deberent mitere per illos de Suardis pedites XX; et per illos de Rivola et de Bongis unam certam quantitatem peditum; sed neminem miserunt; tamen illi de Collionibus miserunt certos pedites.

Nomina illorum peditum qui iverunt in servitium illorum de Suardis:

---

10. Buscho] Bucho *E*, *G* — 14. Inzineriis] Inzigneris, *B*, *E*, *G* — 18. senioris] segnoris *B*; signoris *E*, *G* — 37. sed neminem miserunt] *manca in G*

Maffeus, filius Iacobi de Cero, qui habuit conductam de peditibus decem; Laurentius, filius Ambroxii Berlende de' Sanctogallo, de totidem.

Mur., 935

Et erant cum ipso Laurentio Amedeus filius Rubei de Castello de Santogallo; Tonolus, filius Iacobi Zafardi de Sanctogallo; Castellinus, filius quondam Bonadei de Castello Sanctogallo; et certi alii.

A. 57 a
Adventus domini fratris Francisci de Regaziis de Cremona episcopi pergamensis.

11. — 'Nota quod die domenico, XI mensis martii, reverendissimus in Christo pater dominus dominus frater Franciscus de Regaziis de Cremona, etatis annorum XXVIII, ut dicitur, et de ordine fratrum minorum, intravit in Pergamo honorifice equester pro episcopo Pergami, et sotiatus de toto clero Pergami et aliis nobilibus pergamensibus.

Et in ecclesia sancti Vincentii, *Alexandri*, pergamensi, eo presente, celebrata fuit una missa; tamen et solummodo in verbis propter brevitatem temporis.

Et sermonatum fuit per magistrum Iacobum de Urio, fratrem de ordine fratrum predicatorum Pergami, in theologia licentiatum. Et hoc loco reverendissimi domini domini Francisci de Baldis de Pisiis, episcopi pergamensis qui recesserat a Pergamo die sextodecimo mensis novembris MCCCC secundo.

† [*Croce grande*]

Die sabati, decima mensis augusti MCCCCXXXVII, suprascriptus reverendissimus dominus episcopus de Regaziis de Cremona, episcopus Pergami, utriusque juris doctor, et sacre theologie magister famosissimus, et in civitate Pergami nullus repertus fuit doctior nec famosior ipso, et qui valde honoratus fuit in partibus Pisarum et Bononie, et precipue in basiliensi synodo, noviter celebrato, et in omnibus aliis partibus, ubi conversatus est, decessit, et sepultus fuit honorifice in ecclesia sancti Francisci de Pergamo ante altare magnum.

De cujus morte tota civitas et generaliter universus populus valde condoluit.

Renuntiatio prebende domine sancte Agathe.

12. — Die martis, vigesimo mensis martii suprascripti anni, dominus pre Iohannes de Sozonibus de Corne, presbiter ecclesie domine sancte Agathe, renuntiavit officium, seu beneficium dicte prebende in manibus domini pre Piligrini de Sancto Piligrino, et ipse acceptavit, prout continetur in carta rogata per Peterzolum Betini de Adraria notarium.

Et ipse dominus pre Iohannes consignavit ipsi domino pre Piligrino omnes res tangentes dicte ecclesie.

De morte Sozoni de Suardis. †

13. — Die mercurii, vigessimo primo martii, decessit dominus Iohannes, dictus Sozonus, fillius quondam domini Gisii de Suardis.

Francisci de Melioratis. †

14. — Die martis, vigesimoseptimo martii, Franceschinus de Melioratis, notarius, decessit, pro eo quod cecidit retro super rizolo in vicinia Sancti Andree.

domine Donole *de Pilis* †

15. — Die jovis, XXVIIII martii, decessit domina Donola, filia quondam domini Marsilii de Pillis de Carpo, et uxor quondam domini Guidini, filii quondam domini Antoni militis de Suardis.

dominus Aves †

16. — Die martis, decimo aprillis, decessit dominus Aves de Forestis, in loco de Sarnicho.

A. 58 r
Desponsatio Tristantus et Ulive

17. — 'Nota quod die martis, XXIIII aprillis, Iohannes, dictus Tristantus, fillius Zoaneti de Bonache de Ponte Sancti Petri, sponsavit Ulivam, filliam Antoni, dicti Cazafogii de Castello de Sanctogallo.

---

6. 11] *In G è inserita qui la notizia del 1411 recata più oltre alla data* 1 giugno 1403, *in fine all'obituario*: De hoc mense interfectus fuit d. Petrus de Suare — 10. *Alexandri*] *agg. su cancell.* — 14. Baldis] *corr.*: Landi *in A B E e G. Cf. 27 nov. 1401*; Ughelli, *Italia sacra, f. 4 col. 482* — 19. Pisarum et] Pisarum, Senarum et, *B, E, G* — 23-39. Die martis.... Sanctogallo] *manca in G* — 24. Corne] Gorno, *B*; *E*; *V. sopra p. 8 n. 5* — 29-39. Die mercurii.... de Sanctogallo] *manca in E* — 33. *marg.: domine.... de Pilis*] *agg.*

Capitulum fratrum minorum de Sancto Francisco.

18. — Nota quod fratres minores ordinis sancti Francisci ordinaverunt suum capitulum in civitate Pergami ad eorum ecclesiam.

In quo capitulo venerunt multi et multi venerabilles fratres.

Inter quos venit quidam venerabillis frater antiquus, et dicebatur quod erat penitenciarius illustrissime domine domine ducisse. Qui venit super una careta coperta de panno viridi scuro cum quatuor pulcris equis.

Et venit quidam alius venerabilis frater, qui erat vicarius reverendissimi in Christo patris domini archiepiscopi Mediolani.

Et qui omnes fratres foresterii erant numero cx vel circa.

Et erant de squadra Mediolani, Brixie, Creme, Vercellarum, et Novayre, et certorum aliorum locorum.

Et fecerunt suam processionem; et venerunt ad ecclesiam majorem domine sancte Marie; ubi celebraverunt unam solempnem missam et *processionem* predicationem quodam die dominico, xxviiii aprillis MCCCC tertio.

Et finierunt suum capitulum die martis primo madii sequentis.

Recessus domini Marcelli de Aretio.

19. — Die mercurii xxiii madii recessit a Pergamo, Dominus Marcellus de Arezio, capitaneus generallis domini domini nostri, quia cassus.

Et dicebatur quod ivit Bononiam pro capitaneo etcetera.

Adventus domini Nicolai de Montecigullo

20. — Et die sabati, xx sexto madii, egregius doctor dominus Nicolaus de Montecigullo de Serzana Pergamum accessit pro capitaneo generali, loco suprascripti domini Marcelli.

Sponsa domini Iohannis quondam Grumerini de Rivola.

Mur. 936

21. — Die suprascripto, xxvi madii, dominus Iohannes, quondam domini Grumerini de Rivolla fecit asotiari dominam Mereveliam de Mereveliis de Mediolano, uxorem ipsius domini Iohannis de Rivolla, a civitate Mediolani Per'gamum, ad maritum. Et que sponsa habebat secum quatuor nobilles dominas de Mediolano. Et erat super una careta.

Que omnes venerunt super ipsam careta[m] usque ad fornacem Tomaxini de la Fornace, scitam prope portam de foris, que appellatur porta de Oxio.

Et postea ipsa domina sponsa ascendit equum. Et ipse quatuor domine steterunt super dictam caretam.

Et honorifice, cum nobilibus de Pergamo, numero circa xl; et cum tubis pulsantibus, venerunt per Pratum Sancti Alexandri, et, venientes supra per burgum Sancti Andree usque ad domum habitationis suprascripti domini Iohannis, scitam super rizolo de Monaciis.

Tempestas maxima.

22. — Nota quod die veneris, ante diem hora vi noctis, primo mensis junii, tempestavit valde fortiter in Valle Breni, super monte Sancti Vigillii, Longullo, Broseta, in Brollo et usque ad territorium de Stezano, in Vallemtegetis usque Sorisolle et Pontranica, Scanzio de Roxiate usque Alzanum, et in lociis circumstantiis et ubi ipse tempestates dederunt, quasi nichil dimisserunt.

A, *58 v*

Raynaldi †

23. — 'Die primo junii suprascripto decessit Raynaldus de Agaziis.,

Domini pre Iohannis

24. — Die secundo suprascripti mensis decessit dominus pre Iohannes de Sozonibus de Gorne, canonicus ecclesie Sancti Vincentii Pergami.

Electio Marchiondi *de Ber-*

25. — Nota quod die primo mensis junji anni suprascripti electus fuit Marchiondus, filius

---

1-15. Nota.... sequentis] *manca in B* — 13. *processionem*] *cancell.* — 22. Mereveliam] Maraveliam, *B*, *E*, *G* — 31. Monaciis] Monacis vicinie Sancti Iacobi *E*, *G*; Monacorum *B* — 36. nichil dimisserunt] nihil obtinuerunt de fructibus *G*

quondam Guillelmi, et habiaticus Ceruti de Bertinalis [in] ministrum bonorum hospitallis Santi Laurentii Pergami.

tinalis in ministrum hospitalis sancti Laurentii facta per canonicos.

Et hoc per canonicos ecclesie maioris pergamensis, loco fratris Zani de Novelascha, quondam ministri dicti hospitalis, qui decessit die xxx madii, proxime preteriti.

26. — Pezolus de Natalibus, Amiginus de Mariano, Bonfadus de Colo de Lalio, sepulti fuerunt quodam die xv septembris MCCCC octavo.

Viniola, filia Peterzoli de Calepio, decessit die xviii septembris suprascripti anni.

Catalina, filia predicti Peterzoli, decessit die iii novembris predicti anni.

Domina Marchina de Priatinis, uxor quondam domini Petri de Roxiate, decessit die iiii februarii anni suprascripti.

Caput de Lalio decessit die sabati xxiiii februarii suprascripti.

Tonolus de Baniatis interfectus fuit ad turim Ludrixi de Lanzis die xiiii aprillis. †

Dominus Iohannes de Brembate decessit die xviii jullii 1409.

Luchinus de Comenduno decessit die xviiii augusti 1409.

Palazus de Sancto Petro Orzio interfectus fuit die xxvi septembris super territorio de Telgate.

Toninus Habatis de Montesello fuit teneiatus et suspensus die 9 novembris suprascripti anni.

Frater Martinus de Fara, ordinis fratrum minorum, decessit die xiii martii 1410.

Frater Zambonus de Carmelo decessit die xiiii martii suprascripti.

Domina Savia, uxor quondam domini Albertini militis de Suardis, decessit die suprascripto.

Iohannes Firmus de Adraria decessit de mense madii 1410.

Magister Ambroxius de Cappis decessit die primo iullii.

Nufrina, uxor Poncini de Adraria, decessit die v suprascripti mensis. Et ipsa die Betinus, ejus fillius, duxit ad maritum filiam Iacobi de Belvedere.

Martinus de Adelaxis decessit die xxi suprascripti jullii.

Simonetus de Prezate decessit die xxvii augusti.

Dominus Lanfranchus, quondam domini Bertrami de Suardis, decessit die xvi septembris.

Montus de Sanctogallo decessit die vi novembris.

Guarinus Gazonus, piliparius, decessit die xii novembris

Perfectus de Madone, una cum tribus aliis suspensi fuerunt in castro Tricii die xx novembris.

Dominus Iacobus milles de Suardis decessit die x januari 1411, de uno vulnere quod habebat in capite.

Franciscus Bonere die xviiii januarii interfectus fuit in loco de Curno.

Dominus pre Iohannes de Laude, canonicus pergamensis, ad altare Sancti Silvestri faciens missam, et facta dicta missa, data absolucione, cecidit in terram, et statim expiravit die xvi februarii.

Dominus Petrus de Soare fuit interfectus in Rocha de Castre de mense martii MCCCCXI.

---

1. et habiaticus] de Habiaticis *B*; et Cerutus, *B*, *E*, *G* - ministrum] ministri *B*, *E*, *G* - *marg.*: *de Bertinalis....*] *agg.* — 3. Novelascha] Novela Seca *G* — 5. Natalibus] Vitalibus *E*, *G* - Mariano] Marliano *E*, *G* - de Colo de Lalio] de loco de Lalio *E*; de Lalio *G* — 7. Viniola] Omala *E*, *G* — 8. Catalina] Catherina *B*, *E* — 8-27. Catalina.... jullii] *manca in G* — 9-16. Domina.... Telgate] *manca in E dove leggesi:* et alii plures decesserunt — 12. Tonolus] Toletus *B* — 13. Brembate.... 1409] MCCCCVIIII *cancell. e sostituito con* 1403 *B* — 14. Luchinus] *manca in B* — 17. Habatis] Abbatis *B*, *E* — 19-24. Frater.... jullii *manca in E* — 23. *de Adraria*] de Alexandris de Adraria *B* — 24. de Cappis decessit] de Cappis Ceroycus decessit *B* — 25. Nufrina] Ursina *E*; Ufrina *G*; Hufrina *B*; *probabilmente Onofrina da Onofrio* — 27. Martinus] *manca in E* — 28-31. Simonetus.... novembris] *manca in E* — 31. Gazonus] Gazonus de Tercio *B* — 36. Franciscus....] *manca in E* — 40. Castre] Suere *B*

De [illegible] de [illegible].

27. — 'Nota quod die dominico, XXIIII mensis junii, et erat festum sancti Iohannis Baptiste, inceptus fuit maximus murmur in civitate Mediolani, causa et occaxione Francisci Barbayre et domini Mayfredi militis ejus fratris.

Et ecce egregius milles dominus Iohanolus, filius quondam egregii militis domini Alpinoli de Casate, ivit ad domum habitacionis domini Antonii, filii quondam egregii militis domini Iohanoli, domini Vercelini de Vicecomitibus, qui tunc dicitur quod ipse dominus Antonius erat in domo sua, cum una maxima gentium armatorum, pro volendo ire ad interflciendum suprascriptos Franciscum, et dominum Manfredum, propter eorum arogantiam.

Et volendo ipse dominus Iohanolus de Casate quod ipse Antonius non faceret hoc, ipse dominus Iohanolus de Casate vulneratus fuit, prout dicebatur, per certos de Aliprandis qui erant in societate suprascripti Antonii Vicecomitis. Et ipsi Francischus et dominus Manfredus iverunt in castrum porte Iovis et abinde postea afugierunt, de voluntate, ut dicitur, domine domine ducisse.

MUR., 937

Et diebus sequentibus' factum fuit sacomanum in domibus eorum per populum Mediolani.

Crida Francisci de Barbavayris et fratris.

28. — Et postea, die primo mensis julii, publice cridatum fuit et preconatum in Pergamo in plateis publicis tubis sonatis, quod si aliqua persona posset consignare in fortiam domini domini ducis suprascriptum Franciscum vivum, quod habeant florenos XX^m^, et mortuum X^m^; et suprascriptum dominum Manfredum vivum habeant florenos X^m^, et mortuum florenos VI^m^, tamquam proditores dominacionis etcetera.

Et ob hoc facta fuerunt maxima falodia super turibus Pergami, mandato suprascripte domine domine ducisse et ducis.

Et postea, die quarto jullii, facta fuit una crida in suprascriptis locis quod si aliqua persona, habens aliquam licentiam exceptionis suprascriptorum Francisci et domini Manfredi, proditorum, quod sit cassa; et ex parte domini Iohannis de Castillione similiter sit cassa.

Adventus Francisci Barbayre

29. — Nota quod die jovis, ultimo mensis januarii MCCCC quarto, predictus Francischus Barbavayra retornavit Mediolanum honorifice sotiatus de civibus Mediolani, et aliis quos secuus duxerat cum equis et hominibus mille et pluribus de voluntate bona et beneplacito prelibatorum domine domine ducisse et ducum eorum filiorum.

De Comunis.

30. — Nota quod in Pergamo dicebatur quod fuit facta maxima strages hominum et personarum in burgis de Cumis inter partes illorum de Ruschonibus et illorum de Vitanibus; inter quos interfecti fuerunt ex utraque parte homines DCCC, et plures de parte illorum de Vitanibus.

Et combursa fuerunt duo ex burgis de Cumis.

Et dicitur quod illi de Ruschonibus obtin[u]erunt victoriam contra inimicos suos. Sed tamen interfectus fuit dominus Baldesar Ruschonum, cum una certa quantitate gentium secum existentium.

Et ceperunt terram de Belinzona comitatus Cumarum.

Et predicta fuerunt de mense junii MCCCC tertio.

De Cremona

31. — Item divulgatum fuit in Pergamo, die secundo jullii, quod heri pars guelfa, cum illis de Maltraversis de Cremona, fecerunt sacomanum in domibus habitationis domini Iohan-

---

1-2. et erat.... Baptiste], *manca in G*; in festo.... Baptiste *E*, *B* — 3. Barbayre] Barbavayre *B*, *E*, *G* - Mayfredi] Manfredi *G*, *E*, *B* — 4. Et ecce] quia cum *G* — 5. Casate] Casate quondam egregii militis domini Vercellini *G* — 19-21. tanquam proditores.... ducis] et hoc de mandato d. d. ducisse et ducis *B*, *E*, *G* — 23. exceptionis] capiendi suprascriptos *B*; exceptis dicto Francisco *E*; aliquam licentiam recipiendi in propriam domum dictos Franciscum *G* — 25-26. predictus Franciscus] dictus d. Franciscus et d. Mayfredus rediverunt *G* — 30. Vitanibus] Vitonibus *E*; Vitoribus *G* — 31. DCCC] CCC *E*, *B*, *G* — 31-32. de parte illorum de Vitanibus] *manca in E*, *G*

nis de Castilione, officialis in Cremona, et Martini de Ferabobus et certorum gibelinorum de Cremona.

Et quod dominus potestas, refferendarius et alii officiales Cremone fugierunt in castrum Cremone cum suprascripto domino Iohanne de Castilione.

A, 59 *v*
De Parma.

32. — 'Item dicebatur in Pergamo quod homines de Russis de Parma, cum eorum sequacibus, de suprascripto mense junii, fecerunt opus quod homines lige de Florentia venerunt usque ad portas de Parma, ed derobaverunt de quamplurimis VI^{m} capitibus bestiarum grossarum; inter quas dicitur quod magnus conestabillis cum ejus comitiva fuit ad suprascriptam predam.

De Brixia.

33. — Nota quod die quarto mensis jullii novum venit in Pergamo quod die heri una maxima quantitas hominum equitum et peditum de brixiensi [agro] et alibi, partis guelfe, intraverunt in civitatem Brixie.

Et ibidem intraverunt per portam Sancti Alexandri, quia conestabillis dicte porte, tanquam proditor domini domini nostri, aperuit dictam portam. Et a dicta porta venerunt. Et dicitur quod poterant esse homines VI^{m} pedites, et equestres M, et plures, partis guelfe. Et auditis per gibelinos existentes in Brixia, [gibellini] fugierunt in citadellam de Brixia, cum eorum rebus, que potuerant.

Et facta dicta intrata dicti perfidi guelfi occiderunt omnes illos, quos invenerunt, gibelinos, tam magnos quam parvos, masculos et feminas. Et dicebatur quod occiderant inter alios Zachariam et Michaellem fratres spitiarios cum tota ejus familia, et multos alios. Et postea posuerunt ignem in domibus gibelinorum, et foderunt eorum domos.

MUR., 935
Ioannes Rozonum

Et predictam intratam fecerunt dicti guelfi quo'dam die martis hora X tertio mensis jullii. Inter quos guelfos erat unus ex principalibus Iohannes Rozonum, cum una maxima comitiva gentium.

Dominium Brixie

34. — Die lune et martis X et XI septembris dominus Iacobus de Verme, capitaneus domini domini nostri, una cum domino Galeazio de Mantua, et Ottebono de Tertiis militibus, cum una maxima quantitate equitum et pedestrium, nomine prelibati domini domini ducis intraverunt in citadellam Brixie pro sucurrendo civitatem Brixie.

In qua erat dominus Franciscus de Cararia de Padua, cum equis XII^{c}, et peditibus CCCC, et cum maxima quantitate hominum brixiensium, partis guelfe.

Et ecce dictus dominus Iacobus de Verme capitaneus ut supra habuit dominium totius civitatis Brixie.

Et ipse dominus Franciscus de Cararia cum tota sua comitiva recessit a civitate Brixie eundo versus Paduam.

De pace guelforum et gibelinorum Pergami, *nobilium et principalium*.

35. — Nota quod die veneris hora XXII, sexto mensis jullii, facta fuit, in hospitio habitationis reverendissimi patris domini domini fratris Francisci de Regaziis de Cremona, episcopi pergamensis, vera et propria promissio inter nobilles de Suardis ex una parte, et nobilles de Collionibus, de Rivola et de Bongis ex altera, quod se non offendent per se nec per eorum amicos et sequaces.

Et, ad confirmationem predicte pacis, suprascriptus reverendissimus pater dominus episcopus fecit unum pulcrum sermonem ortando omnes quod deberent stare in pace etcetera.

Et erant tunc presentes domini Iohannes, quondam domini Mazoli militis de Suardis; Henricus, quondam domini Guillelmi de Suardis; Guidinus de Suardis; Georgius domini Alberti de Suardis; et multi alii de Suardis; et certi eorum sequaces. Et de parte guelfa

18. perfidi guelfi] *manca in G* — 23. *marg.*: *Ioannes Rosonum*] *agg.* — 25-34. *in G la notizia è data in Settembre* — 36. *marg.*: *nobilium*] *agg.* — 43-44. Georgius .... et multi alii] *manca in E*, *G*

erant Asandrinus, filius quondam domini Arigini de Rivola, *dominus* Alexander de Bongis; et certi alii eorum sequaces, de parte guelfa.'

A, 60 r

Et promisserunt ipsi, et quilibet eorum, se velle esse et stare hobedientes mandatis illustrissimi domini domini ducis; et non offendere nec offendi facere inter se et eorum amicos, et ob hoc biberunt simul in domo domini Guidini predicti, et promittendo dare obsides semet.

Nicolini *traditoris*

36. — Et tandem dicti guelfi, die dominica, jullii, fecerunt interficere Nicolinum de Vezanica, guelfum, qui se faciebat amicum de Suardis in Plorzano, per quemdam Ramolum de Zonio, habitatorem de Sorisole guelfum, et certos alios.

Castrum de Redona *dominorum de Bongis*

37. — Et die lune nono suprascripti mensis jullii, *dominus* Asandrinus et Superleo de Bongis fratres, cum suis sequacibus, acceperunt in se castrum de Redona, quod custodiebatur nomine illustrissimi principis domini domini nostri per quemdam Girardum de Cornate, conestabillem pedestrem.

Mur., 940 *Castrum de Comontibus dominorum de Rivola*

38. — 'Die suprascripto, nono jullii, Assandrinus, quondam domini Arigini de Rivola, cum suis sequacibus, accepit in se castrum de Comontibus, quod custodiebatur per Tazum de Induno conestabillem pedestrem nomine illustrissimi principis et domini domini ducis etcetera.

Castri de Zonio.

39. — Die x jullii homines partis guelfe habuerunt castrum de Zonio, et posuerunt intus pro castellano Pedecanum de Muss[in]onibus de Zonio, qui se asserebat esse gibellinum et amicum de Suardis etcetera.

Pizidentis

40. — Et die xi jullii guelfi acciperunt castrum, Pizidentis et castrum Pavone, quod Pizidentis castrum proiecerunt per terram.

Fractio carcerum et combustio librorum talearum et condempnationum Pergami.

41. — Die veneris, xiii jullii, certi homines partis gibeline cucurerunt ad carceres comunis Pergami et fregerunt portam et ~~*hospicia*~~ hostia dictarum carcerum, et extraxerunt omnes carceratos, existentes in dictis carceribus numero circa xxv.

Et fecerunt sacomanum de omnibus lectis, utensilibus, bogis, et omnibus existentibus in dictis carzeribus.

Et erat tunc custos Pagis de Grumelo, qui fugit a dictis carceribus.

Et ipsa die comburerunt omnes libros talearum et condempnationum super platea nova comunis Pergami.

De morte Peterzini et aliorum.

42. — Die sabati, xiiii jullii, interfecti fuerunt Peterzinus de Monzardino de Sanctogallo, Morelus de Valsasna quondam frater Patironi et Tonolus, fillius Betini de Muro de Triscurio, gibelini, super via de Grobio de subtus Brusaporchum per quosdam guelfos, quorum unus erat quidam Mazola de Zagiis de Postcantu et per certos alios etcetera,

Et captus fuit Sozonus quondam Viscardi de la Maldura per ipsos ipsa die.

A, 60 v

43. — 'Die martis, xvii jullii, una maxima quantitas guelforum armatorum, inter quos

---

1. *Dominus*] *agg.* — 7. *marg.*: *traditoris*] *agg.* - tandem] tamen *G* — 10. *dominus*] *agg.* - *marg.*: *dominorum....*] *agg.* — 14. nono julii] *questa notizia e le seguenti sono spostate in E, come appare dai richiami marginali delle colonne del Muratori* - *marg.*: Castrum....] *agg.* — 20. Suardis etcetera] Suardorum *B*; amicum illorum de Suardis *E*; esse gibellinum, et non erat *G* — 21. Pavone] Penone *B, E, G* — 24. *hospicia*] *cancell.* — 25. xxv] 30 *E, G* — 31. de Monzardino] Monzardini, *E, G*; de Mozardino *B* — 32. Patironi] Pacironi *E, G*; Patirani *B* — 34. Zagiis] Zanchis *B, E, G* — 35. Sozonus] Socinus *E, G*

erat ille proditor Pedecanus de Zonio, accesserunt usque ad *suprascriptum* Sanctum Cristaldum, porte Sancti Laurentii. Bonadey de la Vale.

Et ibidem facta fuit scarmuzia inter guelfos et gibelinos, et multi de gibelinis fuerunt vulnerati, inter quos fuit mortuus Assandrinus de Villa de Lemene, gibellinus.

Et statim cucurrerunt dicti guelfi super montem de Fara, usque ad medium dicti montis, † et interficerunt Bonadeum de la Vale gibelinum.

44. — Die mercurii, XVIII jullii, una maxima quantitas guelforum comburerunt totam terram de Azano. De Azano.

Tamen non invenerunt aliquos, quia fugierant eum eorum mobillibus, preter duos qui' erant super campanilli, pauperes; quos duxerunt secum, et postea relaxaverunt, quia fugierunt. Mur., 941

45. — Die suprascripto, XVIII jullii, predicti guelfi comburerunt totam terram de Grasobio, excepto castro dicti loci. De Grassobio.

Et interficerunt ferarium de Curnascho et Honofrium ejus fillium et Laurentium de Curnascho et .... qui erant in succursum ipsorum.

46. — Die suprascripto, XVIII jullii, una alia magna quantitas guelforum armatorum venerunt ad terram de Villa Rippe Abdue et comburerunt totam terram de Villa Ripe Abdue, exceptis certis fortaliciis existentibus in dicto loco. De Villa Ripe Abdua

47. — Die suprascripto mercurii, XVIII jullii, una alia maxima quantitas guelforum armatorum iverunt ad castrum Azini de Agaziis et comburerunt ipsum castrum. De castro Azini.

48. — Die suprascripto factum fuit sacomanum in domo Comini de Crema, habitatoris vicinie de Antescollis, de sale et de omnibus aliis mobillibus existentibus in ejus domo habitationis. Sacomanum Comini de Crema.

49. — Item in domo Gratioli de Mapello, guelfi, et in domo Segacini de certis bonis Caponi de Cavisano in certis aliis domibus guelforum, videlicet Iacobi de Persicho et Georgii de Barienis, et in domo Petroli de la Blava. *Petrolus de la Blava.*

50. — Et die jovis, XVIIII jullii, factum fuit sacomanum in domo habitationis Tonoli, dicti Roy, de Algarotis. Tonoli de Algarotis.

51. — Et die veneris, XX jullii, hora tertiarum una maxima quantitas guelforum venerunt intus Pergamum per murum, scitum post monasterium fratrum eremitarum in ecclesia dictorum fratrum. Intrata facta per homines partis guelfe in burgiis Sanctorum Andree et Stephani.

Et a dicta ecclesia venerunt, et ceperunt montem de Belfantis de Rivola. Et' postea ceperunt burgia Sancti Andree et Sancti Leonardi et interficerunt aliquos gibelinos *circa cc*. *A, 61 r*

Et de guelfis interfecti fuerunt circa X super platea Sancti Leonardi per dominum Henricum de Suardis cum ejus brigata, et fecerunt maximam robariam ipsa die.

Et comburerunt domum habitationis Marcheti de Muzo, scitam prope ecclesiam Sancti Leonardi.

---

1. ille proditor Pedecanus de Zonio] ille Pedecanus de Zonio *G*; ille Pedecanus proditor de Zonio *E* - *suprascriptum*] *cancell.* - Sanctum Cristaldum] Cristaldum *G*; cristaldum *E*; suprascriptum casteletum *B* — 6. de la Vale gibelinum] de la Vale de Sancto Pelegrino gebelinum *B, E, G* — 10-11. relaxaverunt quia fugierunt] relaxaverunt *G*; relaxaverunt fugere *E*; fugierunt ab eis *B* — 15. in succursum ipsorum] cum eis *G* — 21. factum fuit] gebelini fecerunt *G* — 22. de sale] de la Sale *G*; de Sale *E* — 24. *marg.*: *Petrolus....*] *agg.* — 25. Cavisano] Camisano *B, E, G* — 26. Barienis] Barieris *E, G* - de la Blava] de la Blava guelforum *G* — 33. *circa cc*] *agg. puerile*; *manca in B, E, G*

Scarmuza facta in Prato Sancti Alexandri.

52. — Et die sabati, XXI jullii, homines partis gibeline cucurrerunt in Pratum Sancti Alexandri, et ibidem fecerunt maximam scarmuziam cum guelfis.

Et interfecti fuerunt Fillipinus de Grecis et Zenonus de Zagis et quinque alii.

Quomodo guelfi venerunt ad Portam Sancti Andree.

53. — Et die dominico, XXII jullii, pugnatum fuit ad Portam Sancti Andree contra certos guelfos, existentes *in domibus Benedicti de Passo.* Et vulnerati fuerunt de gibelinis cum balestis circha VII non periculo mortis.

Et similiter pugnatum fuit in platea Sancti Spiritus, et vulnerati fuerunt multi gibelini.

Benedictus de Passo.

Et inter quos vulneratus fuit Tonolus, dictus Riolus de Sanctogallo, ex quo vulnere fuit mortuus.

Preda facta per guelfos.

54. — Die lune, XXIII jullii, guelfi, qui venerant in burgis Sancti Andree et Sanctl Stephani, recesserunt cum maxima preda, facta in dictis burgiis, quam alio duxerunt.

De morte Salamanii de Brembilla et aliorum.

55. — Die mercurii, XXV jullii, predicti guelfi venerunt in dicto burgo Sancti Andree et interficerunt quamplures homines gibelinos qui ibant derobando victualia.

Et interfecti fuerunt plusquam X, inter quos erat quidam Salamanius de Moronibus de Brembilla.

Insultum factum in loco de Brembate Superiori.

56. — Die sabati, XXVIII jullii, Iohannes, filius quondam domini Guillelmi militis de Suardis, una cum certis equestribus et peditibus, ivit ad locum de Brembate Superiori contra guelfos, qui posuerant ignem in loco de Prezate.

Et de guelfis interfecti fuerunt, prout dicebatur, homines plusquam XX.

Et de gibelinis interfectus fuit Barba de Rovariis et unus de Ponte.

Et dimisserunt retro plusquam LX veronenses et alia arma.

De Rumano

57. — Die dominico in mane, XXVIIII jullii, gibelini intraverunt per vim in loco de Rumano.

Et interficerunt de guelfis plusquam homines C, et derobaverunt etcetera.

De Carvicho

58. — Die lune, XXX julii, guelfi Vallis Sancti Martini et de Valdimania intraverunt in castro de Carvicho, pro eo quod castelanus proditorie aperuit portam dicti castri.

Et interficerunt Baldinum, filium quondam domini Francisci dicti Cicini de Suardis, cum pluribus gibelinis circa VIII.

MUR., 942

De Villa de Lemen et de Bruntino.

59. — 'Die mercurii, primo augusti, una maxima comitiva guelforum ivit ad terram de Bruntino de Villa de Lemen.

Et ibi comb

urerunt omnes domos de Brontino, et multas domos de Villa de Lemen usque ad domos Camarate. Et ibi pugnatum fuit viriliter.

Et interfecti fuerunt de guelfis homines VII, ut dicebatur.

De gibelinis nullus fuit interfectus.

Tamen fuit vulneratus Camarata, et duo alii sine periculo mortis.

A, 61 v

60. — 'Et die suprascripto una alia brigata guelforum de Valdimania venerunt ad comburendum burgetum de Lemen, et certas alias domos, existentes extra fortalicias de Lemen.

---

3. Grecis] Grenis *E*, *G* - Zenonus de Zagis] Zanchis *B*, *G*; Geronus de Zanchis *E* — 5. ***in domibus*** ....] *sottolineato in A* — 6. non] cum *E*, *G*; non tamen *B* — 12-16. predicti guelfi.... XXVIII jullii] ***manca in E, G,*** *dove leggesi*: Die mercurii XXV jullii, Ioannes — 14. Salamanius] Salamonius *B* — 21. veronenses] balestras *G*; Veronenses *E* — 27. Cicini] Ticini *E*, *G*; Cèco, Cicino *diminutivi di Francesco*

61. — Et die suprascripto ductus fuit Zininus de Garganis prope monasterium Sancte Lucie per Morlotinum de Muzo, Ventura de la Crota et certos alios gibelinos. Zinini de Garganis.
Et ibidem corlaverunt super una arbore et nichil voluit confiteri, et mortuus fuit.

62. — Et die jovis, secundo augusti, accesserunt Pergamum in subsidium partis gibeline lancee xx de brigata domini Zonii de Senis militis.

63. — Et die veneris, tertio augusti, certi homines partis gibeline, videlicet de Ultra- Mur., 935
agugiam, de Talegio, de Brembilla pedestres circa CL, et de Trivilio, et civibus Pergami, equestres numero circa CX, fecerunt unam andatam in Plorzano; et interficerunt de guelfis IIII.
Et ceperunt Sazinum de Serina, qui stabat super vicinia Sancti Pancracii, vulneratum in gula, et in una cossia; qui decessit.

64. — Et die sabati certi homines, equestres, partis gibeline fecerunt unam andatam versus Martinengum.
Et ceperunt capita XXXIIII bestiarum bovinarum, que erant hominum guelforum de Martinengo, que volebant conducere versus montes partis guelfe.

65. — Et die dominico, quinto augusti, Iohannes quondam domini Guillelmi militis de Intrata de Urgnano.
Suardis; Christophorus, fillius quondam domini Sozoni de Suardis, una cum maxima comitiva equestrium et pedestrium, numero circa v^c, intraverunt per muros in terram de Urgniano per vim.
Et occiderunt de guelfis plusquam CL;' inter quos fuit Andriolus de Plazze, et fillius Mur., 939
ejus; Zoppus de Habiaticis, cum filliis IIII, et Leonardus de Bruna.

66. — Die martis, septimo augusti, Franciscus, filius quondam Sozoni de Suardis, capi- De Palazo
taneus guere, hora xx aplicuit cum ejus brigata numero circa CCC equestrium in burgiis de Palazo et de Plorzano; et ibi posuerunt ignem; et interficerunt unum hominem in Plorzano, et duos super territorio de Seriate ad molendina.

67. — Die mercurii, VII augusti, suprascriptus Francischus de Suardis cum ejus bri- De Seriate. *Combustio.*
gata fecit comburi terram de Seriate, de Paterno, et omnes domos existentes versus Redonam.

68. — Die jovis, nono augusti, dominus Henricus de Suardis et Franceschinus quon- Pro succursu castri de Ludricis.
dam domini Sozoni de Suardis, una cum maxima comitiva equestrium et pedestrium, iverunt pro volendo succurere illis qui erant *de Ludricis* in castro de Ludricis de Villa Ripe Abdue. Sed non potuerunt pro eo quod guelfi Vallis Sancti Martini et aliunde fecerant multas schacatas et foveas.
Et videntes quod non poterant succurere dicto castro, iverunt ad terram de Caluscho et de Soltia et combürerunt' certas domos, existentes in dictis locis. Et non potuerunt *deff.* *A, 62 r*
offendere illos, qui erant in castro de Caluscho.
Et certi guelfi, numero circa CC, venerunt obviam dictis gibelinis, et fecerunt retrocedere *d* ipsos gibelinos per unum miliare vel circa.

---

5. Zonii] Zinini *E, G* — 10. Sazinum] Socinum *B, E, G* — 15. que] *corr.* quas — 17. Sozoni] Socini *E, G* — 21. Zoppus] Zochum *G* — 22. Sozoni] Socini, *E, G* — 26. VII augusti] *corr.*: VIII - *marg.*: *combustio*] *agg.* — 31. *de Ludricis*] *cancell.* - castro de Ludricis] illorum de Ludricis *G*; de Luduicis *E* — 33. multas schacatas et foveas] securitates et foveas *B*; multas foveas *G*; scatuitas et foveas *E*. *Scacate ossia steccati, trincee* — 35. *deff.*] *cancell.* — 38. *d*] *cancell.*

Et interficerunt plures gibelinos numero IIIIc vel circha. Inter quos fuit unus Barba de Muzo, *Assasinus de Muzo et alii.*

De Redona *et castro eius.*

69. — Item die veneris, x augusti, predicti dominus Henricus, Iohannes ejus frater, Francischus de Suardis et certi stipendiarii a lanziis numero circa CCCC equestres una cum peditibus vc male armatis hora XVII iverunt ad locum de Redona, et prope castrum de Redona possuerunt duas bombardas quas faciebant extrare in dictum castrum.

Et posuerunt ignem in certis domibus existentibus in contrata de Redona. Et dicitur quod interficerunt de guelfis circa VIII. Et de gibelinis multi vulnerati fuerunt veretonis. Et ipsa die in sero reverterunt Pergamum *stupefacti.*.

70. — Die sabati, XI augusti, combuste fuerunt domus illorum de Calepio, Georgi de la Sale, guelfi, usque ad fontem scitum juxta domos Saladini et fratris de Bonellis.

De Crema.

71. — Die dominico, XII augusti, suprascripti Francischus de Suardis, cum sua brigata, una cum suprascripto Iohanne de Suardis, cum una brigata hominum equestrium et pedestrium, recesserunt a Pergamo pro eundo ad succurendum gibelinis, existentibus in Crema.

Et intraverunt, per castrum Creme, in Cremam.

Die jovis, XVI augusti, vulneratus fuit dominus Henricus de Suardis de una bombarda. Et retro tornaverunt *stupefacti.*

Georgii et Mononi *interfecti.* † †

72. — Die XV augusti interfecti fuerunt Georgius de Braganiolis, et Mononus de Algarotis, super cimiterio domine Sancte Marie Rosate, per homines partis gibeline.

Domini Henrici de Suardis †

73. — Die dominico, XVIII augusti, dominus Henricus de Suardis, predictus, decessit in loco de Caravazio ex illo ictu bombarde sibi facto in Crema.

Et corpus ejus conductum fuit Pergamum.

Subsidium de Vallecamonica.

74. — Die jovis, XXIII augusti, accesserunt Pergamum in subsidium nobillium de Suardis et amicorum suorum dominus Girardus de Fredricis de Vallecamonica; et fillius domini Iohannis de Fredricis ejus fratris; et Mozus, filius quondam domini Girardi, dicti Beccafferi, de Cemmo, cum hominibus pedestribus CCXL et equestribus XL, bene armatis.

Et die VIII septembris recesserunt a Pergamo. Et duxerunt ad maritum unam filliam domini Zinini de Suardis, et uxorem Betinzoni, fillii domini Iohannis de Fredricis.

MUR., 940

75. — Et die suprascripto Iohannes de Suardis, una cum Salario de la Sale, et aliis equestribus numero XXXI, equitaverunt Seriate et acciperunt bestias bovinas XXVIIII.

Et dicitur esse domini Iohannis de Rivola et uxoris ejus.

A, 62 v

De Villa Ripe Serii.

76. — 'Die sabati, XXV augusti, Iohannes de Suardis, quondam domini Guillelmi, una cum certa quantitate equitum, numero circa CC, et pedestrium numero circa CCC, ivit ad locum de Villa Ripe Serii.

Et comburerunt domos et habitationes dicti loci, salvis turibus: Et combururunt molendina dicti locii.

---

2. *Assasinus....*] *agg.; manca in B, E, G* — 3. *marg.: et castro*] *agg.* — 5. male] Maze *G*; maza *E* — 7. dicitur] dicebatur *E, G* — 9. *stupefacti*] *agg., cancell., manca in B, E, G* — 11. guelfi] guelforum *E, G* - Bonellis] Boxellis *E* — 13. una cum.... de Suardis] *manca in E, G* — 17. Die jovis....] *In G la data si riferisce all'entrata in Crema non al ferimento del Suardi come in A, E, B* — 18. *stupefacti*] *agg.; manca in B, E, G* — 19. Monomus] Moxonus *E*; Monoxus *G* - *marg.: interfecti*] *agg.* — 21. XVIII] *corr.*: XVIIII

77. — Die dominico, XXVI augusti, homines partis gibeline equestres et pedestres, numero circa M, erant parati cum eorum armis in Prato Sancti Alexandri ire ad proiciendum turim Betini de Grumelo, existentem in territorio de Gorle. Sed non potuerunt propter maximam pluviam. *Turris domini Betini de Grumello.*

78. — Die suprascripto, XXVI augusti, repertus fuit Venturinus de Lemen scudelarius in domo sue habitationis per Leonardinum et Bertolaxium, de Suardis. Et intraverunt ipsam domum. Venturini scudelarii.

Et dominus Guidinus de Suardis suscepit ipsum Venturinum in domo sue habitationis volendo eum conservare. Et similliter inventus fuit Antoninus fillius suprascripti Venturini in una alia domo sue habitationis. Et suscepit ipse dominus Guidinus in domo sua etcetera.

79. — Die XXVII augusti homines partis gibeline fuerunt parati cum eorum armis pro eundo Gorle, sed propter maximam pluviam non iverunt.

80. — ' Die martis XXVIII augusti Iohannes domini Guillelmi de Suardis et Franciscus, filius quondam Sozoni de Suardis, equitaverunt circa turim Betini de Grumelo, scitam in loco de Gorle, cum certis gattis, existentibus super duobus plaustris, pro volendo proicere dictam turim. Et una cum equestribus CC et pedestribus DC. MUR., 942 Andala de Gorle et fuga.

Et ecce non potuerunt appropinquare ad dictam turim propter foveam, quam fecerant circumquaque, et stongardas.

Et ad deffenssionem dicte turis applicuerunt homines guelfi circa CC, bene armati; et fecerunt insultum contra dictos gibelinos, et fecerunt eos fugere. Et habuerunt duo plaustra super quibus erant dicti gatti, et duo paria bovum, et multos scutos gibelinorum. Et interficerunt bubulcum qui conducebat unum ex dictis plaustris.

Et videntes dicti Iohannes et Francischus, quod dicti gibelini taliter fugiebant, fuerunt obviam dictis guelfis et interficerunt ex ipsis guelfis homines VII de certo, et plures, prout dicebatur.

Et inter quos gibelinos erat dominus Girardus de Fredricis, et fillius domini Iohannis de Fredricis cum eorum brigata, et homines de Lemen Inferiori, et de la Villa de Lemen et de Brembilla etcetera.'

Die mercurii nichil factum fuit. *A, 63r*

81. — Die *Iovis* veneris, XXXI augusti, gibelini fecerunt unam andatam super agro de Lemen Superiori.

Et interficerunt tres guelfos quorum unus vocabatur Plegetus.

82. — Die suprascripto veneris, ultimo augusti, emanate fuerunt litere parte illustrissimi domini domini ducis etcetera; continentes quod facta erat bona pax inter Summum Pontificem dominum Bonifatium papam *guelfum*, et ejus sequaces et adherentes ex una parte, et suprascriptum dominum dominum ducam ex altera. Et ob hoc facta fuerunt falodia super turibus Pergami et processiones tribus diebus. Pax lige

83. — Die sabati, primo septembris, decapitatus fuit in Verona Castelinus frater Cazafochi. †

1. *marg.*: *Turris*] *agg.* — 1, 5. XXVI] XXVII *E*, *G* — 7. domum] turrim *E* — 8, 10. Guidinus] Guelmus *B* — 11-12. Die XXVII.... non iverunt] *manca in E, G; B concorda con A nella ripetizione della notizia data nel giorno precedente. Due volte la pioggia avrebbe impedito la spedizione di Gorle* — 16. DC] CC *B*, *E*, *G* — 18. stongardas] propugnaculis *G*; ipsas gardas *E*; stangardas *B* — 29. Die mercurii.... fuit] *manca in E, G* — 30. *jovis*] *cancell. e sostituito con* veneris *interlineato* — 35. *guelfum*] *agg.* — 38-p. 128 l. 1. decapitatus.... quinto septembris] *manca in B, dove la notizia* Bertaxolus *rimane sotto la data* primo septembris

84. — Die mercurii, quinto septembris, Bertaxolus de Boselis, cum sua brigata, et Iohannes Suzie de Somzonio, cum una alia brigata guelforum, numero circa cc, ceperunt castrum Cornalbe, cum gattis et mantellis assidum.

Et acciperunt ad fidantiam castellanum, qui erat intus cum quinque ex sociis suis, et uno fillio fratris Mozii, et uno fillio Sanali, ambobus de Pesentibus, et uno de Tremeris.

Et nullam lesionem fecerunt in eorum personis. Et statim ipsa die proicerunt per terram suprascriptum castrum. Et portaverunt hostia porte dicti castri usque ad Sanctum Iohannem Album.

Mur. 913
De morte Francisci de Suardis

85. — Die sexto septembris captus' fuit Franciscus, filius quondam Sozoni de Suardis, una cum certis suis sotiis, volendo intrare in castrum Piziguitonis, partis guelfe.

Captus fuit et mortuus cum pluribus eius sotiis. Et hoc per homines partis guelfe cremonenses et aliorum forensium, super territorio Piziguitonis.

A. 63 v
De illis qui effecti fuerunt gibelini

86. — ' Die sabati, octavo septembris, super platea nova comunis Pergami, in presentia dominorum Zinini militis, Guidini; Georgii, filii quondam domini Alberti; Lafranchi, filii quondam Bertrami; et plurium aliorum de Suardis, effecti fuerunt gibelini et adherentes nobillium de Suardis, per cartas rogatas per Iohannem de Mascharonibus et Iohannem de la Volta notarios infrascripti homines et persone qui juraverunt ed sacra Dey evangelia, pro se, filliis, et [af]finibus suis, semper esse, et esse velle, bonos gibelinos et adherentes nobillium de Suardis:

Quorum nomina sunt hec videlicet:
Iohannes de Urio judex;
Balantia de Boyanis [1];
Nicolaus ejus fillius;
Iohannes de Brembate [2],
Lucha de Brembate,
Ayulfinus de Brembate;
Fondayolus;
Bertholameus de Albano spiciarius,
Iohannes et
Asandrinus ejus fillii;
Franzinus,
Iacobus,
Vincentius et
Rayninus, ejus fillius, [et]
Brancadinus de Biffis;
Franzischus de Tortelinanis,
Fredricus ejus fillius;
Strafagius de Tortelinanis;

---

2. Suzie] Sunzie *B*; Sure *G* — 5. fratris Morzii] *manca in G* - Sanali] Pauli *B*; Ianoli *E* — 13-15. Die sabati.... aliorum de Suardis] *cancell. nella terza parte inferiore della c. 63 r dove leggesi*: casavi quia a tergo hujus folii scribo. *Il trascrittore accortosi che lo spazio non bastava all'elenco dei nomi, per non dividerlo su due facciate preferì cancellare quanto avea scritto, e pose in rilievo la notizia collocandola a capo della pagina* — 18. [af]finibus] filiabus *B*, *E*, *G* — 22. Bojanis] Bajanis *E*, *G* — 26. Ayulfinus] *manca in B*, *E*, *G* — 36, 38. Tortelinanis] Totelmanis *B*, *E*, *G*

[1] Parecchi registri ed altre carte e pergamene di Balanza de' Bojani sono nell'Archivio della Misericordia nella Biblioteca Civica di Bergamo.

[2] In *B* leggesi una nota marginale: "Mentitur "qui scripsit in gutturo suo, quia Ioannes Brembatus "nunquam se effecisset gebelinum, et qui vult vera "videre videat folium quintum ab isto ubi dicit Iohan"nem Brembatum mortuum esse MCCCCIII nono ju"nii ". Ma in *A* dopo il 1 giugno 1403 è indicata la morte del Brembati colla data XVIII luglio 1409.

Obertinus, dictus Gierginus, de Clixione;
Venturinus de Lemen, scudelarius,
Antoninus ejus filius;
Iohannes, quondam Batalini, de Alzano;
Marchetus ferarius;
Zenonus Leonis;
Martinus de Ciserano;
Iohannes Brunerii;
Antulinus de Madone;
Acorsetus de Primolo,
Iohannes ejus fillius;
Tonolus de Lemen, zopus, de Bergonziis;
Sozus de Benallis;
Rebechonus de Sorisole;
Bertolameus de Vianova, notarius;
Marchetus de Ciserano, fustanarius;
Albertinus Folie;
Naralius de la Pluma;
magister Ambroxius de Cappis;
Feltrinus de Baricis, et multi alii.

87. — Die martis, undecimo septembris [1], homines partis *gu*guelfe, numero circa D pedestres, et equestres circa CC, forenses, et qui venerant a partibus brixiensibus, venerunt armati in Prato Sancti Alexandri, volentes intrare per vim in burgo Sancti Leonardi. Insultum factum in Prato Sancti Alexandri.

Et intraverunt in primam schacatam, que erat prope ecclesiam Sancti Antonii, per brolum, sive ortum, dicte ecclesie.

Et non potuerunt intrare alias scachatas, pro eo quod homines partis gibeline, tam de burgo, civitate, de Brembilla, de Villa de Lemine et de plano obviaverunt eis, et non dimisserunt intrare alias scachatas.

Et multi de gibelinis fuerunt vulnerati de veretonis, inter quos fuit unus Nollus de Cavaneis de Villa, numero circa VIII, sine periculo mortis.

Et de guelfis multi fuerunt vulnerati de veretonis; et unus fuit vulneratus cum una bombarda que erat ad scachatas. Et dicitur quod plusquam XX fuerunt vulnerati; tamen nullus eorum remansit ibidem mortuus. A, 64 r

Et breviter oportuit eos recedere ab inde. Tamen combmurerunt molendina et fulla, existentia in Prato Sancti Alexandri, et domum habitationis Guizardi molinarii, existentem prope dicta molendina.

Et cum recesserint iverunt in Burgo Sancti Andree; et combmurerunt multas domos gibelinorum, et specialiter domum habitationis Merolfi de la Sale de ante.

Et unus de Sorisole, qui ponebat fochum, mortuus fuit super porta Pagani de Adelaxis, scita in Pigniolo. Et unus alius fuit vulneratus de una lancea, qui fugit.

88. — Die XII Septembris solvi pro una talea, imposita per nobilles de Suardis, occa-

10. Primolo] becarius *B*, *E*, *G* — 12. zopus] Zoppus *E*; Sopus *G*; Zopus *B* — 14. Sorisole] piliparius *B*, *E*, *G* — 18. Naralius] Mazarus *E*, *G* - Pluma] servitor *B*, *E*, *G*; Pulma *E* — 19. Cappis] cirugicus *B*, *E*, *G* — 21. *gu*] *cancell.* — 24. schacatam] stechatam *B*, *E*, *G* — 40. vulneratus.... fugit] interfectus *G*; mortuus *E* — 41-p. 130 l. 3. solvi.... ellecto] solvi ego Castellus *B*; coepit solvi *E*; oportuit solvi *G*; per nobiles Suardorum pro manutenendo homines.... qui venerant ad serviendum *E*, *G*

[1] In *G* è data qui la notizia dell'entrata in Brescia di Giacomo dal Verme inserita sopra dopo il 4 luglio 1403.

xione recuperandi certos stipendiarios, et pro faciendo butinum carnium, panis et vini et aliorum necessariorum, pro manutenendo homines, qui venerunt ad serviendum nobis gibelinis libras I soldos XII imperialium, Asandrino de Cene caneppario ad hoc ellecto.

Mur., 94.
Cedes de Lemen

89. — Die' veneris, XIIII septembris, dum homines gibelini de Lemen Inferiori, ve[l]lent facere vindemiare uvas suas, existentes super territorio de Lemen, in partibus guelforum, homines XII de gibelinis, iverunt super ecclesiam Sancti Thome, pro faciendo scortam vindemiatoribus.

Et ecce homines partis guelfe de Lemen Superiori, de Valdimania et Valle Sancti Martini assediaverunt dictos homines super ipsa ecclesia. Et posuerunt maximum ignem in dicta ecclesia; et affumaverunt taliter quod per fumum non poterant stare, et finaliter omnes interficerunt.

Nomina quorum sunt hec videlicet:
Venturinus, fillius Zinini Maze;
Cagielus de Nervo de Lemen;
Univanus de Gatinonibus;
Giapinus, fillius Francisci, de Solario;
Betoyus de Lemen,
Guidetus ejus fillius;
Antonius, fillius Talentoni,
Sedothus, frater suprascripti Talentoni;
Petrus Sabathi;
Stopellus de Lemen;
Molinarius de Brembate Superiori;
Et unus alius de Brembate Superiori.

Captio certorum gibelinorum de Colonio.

90. — Die suprascripto, XIIII septembris, certi homines equestres, habitantes in Martinengo, de comitiva domini Padue, numero circa CL, fecerunt unam corariam versus terram de Collonio et de Urniano.

Et ceperunt certos homines gibelinos, circa V, de Urniano et de Collonio, et Iacobum de Biffis qui se dicebat esse gibellinum; et Orlandum de la Porchera gibelinum. Et acciperunt bestias bovinas VIII et pecudes C partis gibeline; et sex mulieres, que vindemiabant, inter quas fuit una soror Litere de Sancto Gallo. Quos omnes duxerunt in loco de Martinengo pro captivis.

A, 64 v
Bidido de Poma.

91. — 'Die jovis, XX septembris, interfectus fuit Bidido de Poma in domo sue habitationis, per Antonium et fratres et filios quondam Tadei de Poma et certos alios.

Et ambutaverunt unam manum uxori suprascripti Bidido, volendo deffendere suprascriptum Bidido ejus maritum.

De Alexandria

92. — Die veneris, XXI septembris, recuperata fuit civitas Alexandrie; que tenebatur per homines partis guelfe de Alexandria, et per certos arminiaticos, qui intraverant in ipsam civitatem. Salvo quod nomine illustrissimi domini domini ducis tenebatur Cittadella, et castrum de Alexandria.

Et in quam civitatem intravit per vim Facinus Canis cum sua brigata, et posuit, ut dicebatur ad sacomanum.

Et fecit amputari unam manum cuique de ipsis arminiatibus, quia alias juraverant non venire contra prelibatum dominum dominum ducam, seu patrem eorum.

---

4. XIIII] *Il trascrittore aveva scritto* XXIIII, *poi ha cancellato un* X — 15. Univanus] Vivianus *B, E, G* — 33. Bidido] Bifido *B, E, G*

Et litera prefati domini domini ducis emanata fuit Pergami, data Mediolani XXII septembris.

Et de hoc deberet fieri falodium tribus diebus continuis.

Captio Deruschati

93. — Die mercurii, XXVI septembris, captus fuit Deruschatus, filius quondam Tamfuri de Valmora, gibelinus, super ponte Sicho per Fachinetum de Sorisole et certos ejus socios, eundo ad coloquium seu parlamentum cum guelfis cum Odaxio de Forestis.

Die sabati XV decembris relaxatus fuit suprascriptus Deruschatus et solvit pro redemptione libras CX.

Andata de Martinengo.

94. — Die sabati, XXVIIII septembris, dominus Galeas de Mantua, milles cum sua comitiva, aplicuit super territorio de Martinengo, in quo loco erat dominus Guardinus Collionum cum suis sequacibus, partis guelfe.

Et cepit de hominibus, habitantibus in dicto loco, homines XLV pro captivis; et interfecit homines XVIII, et bestias bovinas circa CCC.

Andata de Crema

95. — Die martis, II octobris, idem dominus Galeaz cum sua brigata, et cum Iohanne filio quondam domini Guillelmi militis de Suardis, et Pecino de Lanziis cum ejus brigata, numero circa XLV, fecerunt unam corariam usque ad pontem porte de Crema.

Et multi existentes in Crema cucurrerunt foras contra suprascriptos.

Et de ipsis de Crema interfecti fuerunt numero circa XXX. Et capti fuerunt homines plusquam CL, qui fuerunt 'captivi, et menati ad terram de Rumano. Et capte fuerunt bestie bovine numero circa MCCC, prout dicebatur in Pergamo. MUR., 945

A. 65 r
Lanoza

96. — 'Die quinto octobris divulgatum fuit in Pergamo quod fortalicia de Lanozia de Valtropia accepta fuit custodibus domini domini nostri.

Et interficerunt omnes existentes in ea.

Zoanini de Zuchis.
†

97. — Die veneris, quinto octobris, interfectus fuit Zoaninus, filius quondam Pagiarini de Zuchis, per Fachinetum de Pontranicha, et ejus sotios, qui erant in aguayto, prope Bombonosum.

Et qui Zoaninus portaverat ad Pludiciam Betino de Grumello guelfo, unam pelandam, et certos alios pannos, quos mitebat Franceschina uxor Tonoli de Zuchis, soror suprascripti Betini.

Paxini Mayse

98. — Die *decimo* dominico, septimo octobris, interfectus fuit Paxinus, fillius Mayse de Stabullo, per Fachinetum de Sorisole, in territorio de Stabulo in quodam aguayto de hominibus CC guelfis.

Et in quo aguayto Venturinus, fillius Deboli de Sedrina, scavezavit unam tibiam.

Et ipsi guelfi duxerunt secum unam uxorem Canali de la Bota, habitantem in Sedrina, gibelini.

Gentes pro succursu castri Sancti Laurenti

99. — Die martis, nono octobris, accesserunt Pergamum lancee LII, quas missit illustrissimus dominus dominus noster, pro succurrendo illis, qui erant in castro Sancti Laurentii. Et ipsi stipendiarii, cum velent ire ad succurrendum dictis existentibus in dicto castro, et

---

1-2. Et litera ....] *manca in E, G* — 3. Et de hoc deberet] propterea facta fuerunt *G*; et per hoc facta fuerunt *E* — 4. Tamfuri] Camfuri *E, G* — 7-8. Die sabati.... libras cx] *manca in B* — 12-13. interfecit homines XVIII et bestias ccc] interfecit homines 18; et cepit alios 45, et bestias ccc *G* — 22. accepta fuit custodibus....] stipendiarii.... capierunt — 23. et interfecerunt *G* — 24. Zoaninus f. q. Pagiarini] Zininus Pachiarini *B*; Zininus Pagiarinus *E, G* — 30. *decimo*] *cancell. e sostituito con* dominico - Mayse] Maisse *G*; Mainae *E*

ivissent usque ad locum de Trischurio, audierunt quod ipsi, existentes in dicto castro, dederant dictum castrum hominibus partis guelfe, cum pactis quod eorum persone essent salve.

Et ipsum castrum dederunt die dominico septimo octobris.

Et in quo castro erat maxima quantitas frumenti, farine, balesteriorum, veretonorum, et bombardarum, que omnia habuerunt dicti guelfi.

Recesserunt a Pergamo die xxi decembris.

De turi Bertolini de Garganis. *in Bocalione*

100. — Die dominico, xiiii octobris, certi stipendiarii a lanziis, una cum certis civibus Pergami, et pluribus de Talegio, et Ultra Agugiam, iverunt ad turim de Bocalione, Bertulini de Garganis.

Et ibidem comburerunt domos et vasa, et utensilia et torcular, existentia in sedumine, ubi erat dicta turis, et ibi pugnaverunt. Tamen non potuerunt habere dictam turim.

Sed derobaverunt unam maximam quantitatem frumenti et millii, plusquam de somis c. Et comburerunt plusquam penses m feni. Et etiam conduxerunt boves xii existentes in dicto sedumine. Et sedumen Petri de Bonellis existens redenter suprascriptum sedumen comburerunt.

Filiorum Nadini Moreschi † † †

101. — Die xiiii octobris interfecti fuerunt, in loco de Urniano, Prevostus et Moreschus et Toninus, fratres et filii quondam Nadini Moreschi, gibelini, per gibelinos, videlicet per quendam Taverninum.

A, 65 v

Tonoli de Blotis et sociorum

102. — 'Die xviiii octobris capti fuerunt, Tonolus fillius Marcheti de Blotis, Augustinus de Soare et Bertholameus de .... prope ecclesiam sancte Marie de la Basela, per quemdam nomine Buzonum de episcopatu Brixie, et *sot* certos alios sotios qui morantur Martinengo, ad postulationem partis guelfe.

Datia Pergami

103. — Die xxvii octobris ordinatum fuit per sapientes et deputatos xii Pergami quod datia tolonei generalis gratarole, et intrata, et becharia solvantur more solito. Salvo quod panis non solvat datium aliquod. Et super hoc positi fuerunt officialles ad portas et ad becharias.

Combustio de Albano.

104. — Die lune, xxviiii octobris, combursa fuit terra de Albano per homines armigeros stipendiarios et certos homines Pergomenses, gibelinos.

Prestitum

Mur., 946

105. — Die suprascripto, xxviiii octobris, positum fuit, per certos deputatos partis gibeline, unum prestitum certis hominibus partis gibeline civium Pergami, pro solvendo stipendia existentibus in civi'tate et burgis Pergami de florenis d, videlicet alicui de florenis x et alicui de florenis v et alicui de florenis iii.

Farina.

106. — Die iii novembris emi sextaria quatuor farine, conducta a loco de Morengo, precio et ad computum librarum quinque pro soma. Et non dabant nisi penses xiiii pro sona. Et fuit quartaria xiii farine abugatate.

Potestas

107. — Die dominico, undecimo novembris, egregius vir dominus Iohannes de Vista-

6. xxi] xx *B*, *E*, *G* — 7. *marg.: in Bocalione*] *agg.* — 14-15. Et sedumen.... comburerunt] et in sedumine.... quod comburerunt *B*, *G*; et ipsa comburerunt *E* — 17. fratres et filii q. Nardini.... gibelini] fratres Nardini Moreschi gelphi *B*, *E*, *G* — 17-18. Videlicet per quendam Taverninum] *manca in B* — 21. Buzonum] Bazanum *E*, *G* - *sot*] *cancell.* — 31. de florenis d] quampluribus *E*, *G*; *in B manca* — 33. emi sextaria] emi ego Castellus sextaria *E*, *G*; ego Castellus de Castello *B* — 35. sona] *corr.* soma — 36. Die.... undecimo novembris] *In G è inserita qui la notizia del 1409* die 9 dicti Toninus de Abbatis de Monticello tenejatus et suspensus fuit, *data sopra dopo il 1 giugno*

rinis de Laude intravit pro potestate Pergami, loco egregii militis domini Rizardi de Pepollis de Bononia, potestatis Pergami.

108. — Die veneris, XVI novembris, accesserunt Pergamum certi balesterii, quibus dantur per comunitatem partis gibeline floreni IIII in mense. Et erat conestabillis quidam nomine Blaxius *de pissiis* de Pisiis. *[Disegno di una balestra]*

109. — Die veneris suprascripto, XVI octobris, electi fuerunt in consilio Pergami infrascripti homines ad examinandum infrascriptos, qui debebant dare auxillium et favorem illis de Bongis cum eorum brigata ad intrandum in borgetis tempore noctis.

Quorum nomina sunt hec videlicet:
dominus Zininus de Suardis milles;
Dominus Petrus doctor quondam domini Guillelmi,
dominus Maffeus de Suardis;
dominus Petrus de Lanziis;
dominus Antonius de Barillis; *dominus Antonius de Barillis judex*
Merolfus de la Salle;
Castellus de Castello;
una cum egregiis viris domino Iohanne de Vistarinis, et ejus judice malleficiorum, et refferendario Pergami. *A, 66 r*

Qui omnes debebant examinare Venturinum Gulii de Verdello, habitatorem burgi Sancti Leonardi, qui faciebat lanternas; Triachinum de Raude habitatorem in borgetis; qui postea, die vigesimo suprascripti mensis, suspensi fuerunt super monte de Belfantis de Rivola; pro eo quod debebant locutum fuisse cum Asandrino de Bongis et Superleoni fratribus, et eorum sequacibus in burgo Sancte Cataline, et facere certa signa luminaria super campanili Sancti Leonardi, respondentia ad turim Bertulini de Garganis, scitam in Bocalione. *Assandrinus et Superleo de Borgis fratres*

Et qui duo accusaverunt infrascriptos dicendo quod Asandrinus et Superleo predicti debebant dare sibi auxilium et favorem ad faciendam intratam in dictis borgetis, et postea descolpaverunt.

Quorum nomina fuerunt, quos accusaverunt;
Bertoletus de Solcia;
Bernardinus de Solcia;
Bertolameus et
Iohannes de Scano;
Bergaminus ferarius, cui data fuerunt duo bota corde:
Vidalinus, qui tritat guadum [1];
Bertraminus de la Mola;
Andriolus dictus Tencheta de Durentis;
Fachinus de Azano, ferarius et certi alii numero XV.

Predicti omnes relaxati fuerunt a carceribus propter quod reperti fuerunt non esse culpabilles.

---

1. Rizardi] Richardi *B, E, G* — 5. *de Pissiis*] *cancell.* — 14. *marg.*: *Dominus*] *agg.* Barillis *è abraso e poi scritto di nuovo nel margine e nel testo* — 16. Castellus] Ego Castellus *E, G* — 18. *marg.*: *Assandrinus*] *agg.* — 19. Gulii] Guelmi *G*; Guielmi *B, E* — 29. Bertoletus] Bertholameus *B, E, G* — 31-32. Bertolameus et Iohannes] Bertholameus Iohannis *E* — 33. bota] squassa *B, G*; squaza *E* — 39. culpabilles] *In G segue la notizia del 1410 recata sopra dopo il 1 giugno*: Die 20 suprascripti Perfectus die Madone suspensus fuit

[1] Il guado era un vegetale molto apprezzato ed usato per dare ai tessuti un bel colore azzurro indelebile. Veniva ridotto in piccole pallottole che, disseccate, si vendevano a dozzine. Da qualche tempo la coltivazione del guado è scomparsa.

MCCCC quarto.

A. 59 v [*Ceppo, scure e tre teste con sotto la scritta* [illegible]]

1. — 'Nota quod quodam die lune prope sero, septimo mensis januarii, millesimo quatringentesimo quarto, amputata fuerunt capita dominis Antonio et Galeazio, militibus, fratribus de Porris, et Galeazio de Aliprandis in castro porte Iovis de Mediolano.

Et postea eorum corpora cum capitibus fuerunt conducta super unam caretam in broleto subtu arengeram Mediolani. Et ibi steterunt per certas horas.

Et dicebatur tunc quod dominus Antonius, milles, filius quondam domini Iohanoli domini Vercelini, qui ibi presens erat similiter: et volebant ipsi domino Antonio amputare caput.

Sed quedam ex sororibus domine ducisse, matris illustrissimi domini domini ducis peti[i]t gratiam a suprascripta domina ducissa, ne amputaretur caput ipsi domino Antonio, quia erat de proprio sanguine ipsius domini ducis.

Tamen tenuerunt ipsum detentum una cum pluribus ex nobillibus Mediolani.

Et dicitur quod dominus Francischus, milles, frater suprascripti domini Antoni, fugit.

Et predicta facta fuerunt de mandato prelibate domine domine ducisse.

A. 67 r
MUR., 947
Andata facta ad donum Roy de Algarotis

2. — 'Die Martis, octavo januarii, facta fuit una andata per certos homines partis gibeline, inter quos erant Guelminus, filius quondam Baday de Averaria, cum certis suis sequacibus, et Finius de Cavaneis, cum illis de Villa de Lemen, et de Valle de Breni, et multis ex civibus Pergami ad domum habitationis Roy de Algarotis, scitam subtus montem Tosilii prope sanctum Columbanum.

Et ibi posuerunt fochum in uno paliario, scito prope dictam domum. Et vulneratus fuit dictus Finus in capite, in cerebro de una lancea. Et dicebatur quod quidam fillius Zenardi de Pontranica, seu de Roxiano, fuit mortuus, et certi alii fuerunt vulnerati.

Turis de Grumello

3. — Die martis suprascripto, octavo januarii, deruinavit et penitus derochavit turis illorum de Grumello, que erat in vicinia Sancti Iacobi de la Porta. Et que turis posita erat in pilingellis.

Andata de Ambivere

4. — Die jovis, x januarii, facta fuit una andata per homines partis gibeline, inter quos erat Iohannes quondam domini Guillelmi militis de Suardis equester, circa cum equestribus XL et peditibus CC in loco de Ambivere, ad quamdam turim, scitam in dicto loco ubi erant multi guelfi.

Et, preliando, mortui fuerunt Biolchus de la Bota, et Gaspar de Bonate Superiori, gibelini. Et multi fuerunt de gibelinis vulnerati.

Et de guelfis dicitur quod multi fuerunt vulnerati veretonis.

Ignis de Villanova

5. — Die sabati, XII januarii, combusta fuit fortalicia de Villanova, que erat Iohannis Quayete, gibelini. Et hoc per homines habitantes in Martinengo, guelfos.

Et dicitur quod proditorie intraverunt in rezetum dicte fortalicie.

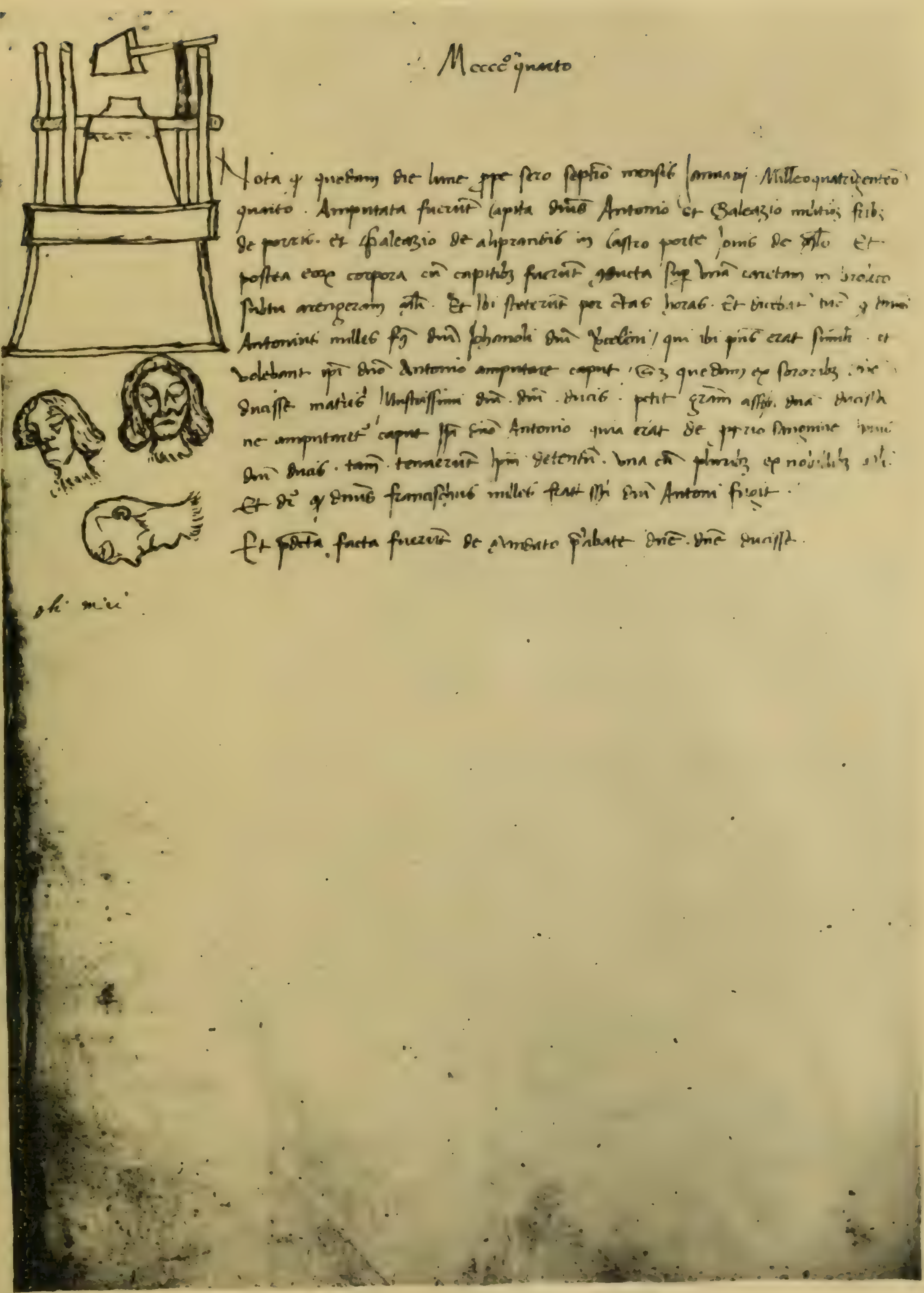
Et interficerunt homines IIII, gibelinos, et unam feminam.

Captio Mayoli et aliorum

6. — Die jovis, XXIIII januarii, una maxima quantitas hominum equestrium, que venit a partibus de Laude et de Crema, accessit super territorio de Comuninovo. Et ibidem ceperunt Mayolum de Sanctogallo et unum alium de Bonsegnioribus. Et alio conduxerunt.

---

8. Vercelini, qui ibi] *corr.*: Vercelini, ibi — 18, 22. Finius, Finus] Firmus *B*, *E*, *G* — 23. Zenardi] Zanardi *B*, *E*, *G* - Pontranicha] Paltranicha *E*; *oggi Ponteranica* — 35. Quayete] Qualiete de Tercio, *B*, *G* — 40. Mayolum] Mazolam *B*



CHRONICON BERGOMENSE — pag. 134 (cod. A - c - 66ᵛ).
Scure ceppo e tre teste recise con sotto le parole aggiunte: *O li miei.*

Et venit in loco de Azano ubi acceperunt Bertholaminum Beni de Azano et certos alios, quos duxerunt.

Et ceperunt Iacomardum, filium quondam naturalem domini Guillelmi de Suardis, quem secum conduxerunt, cum certis aliis gibelinis.

7. — *Nota quod die veneris martis, hora 4ª noctis, veniente die mercurii, in festo sancti Vincentii, xxii januarii, MCCCCIIII, nata est Fiordelis, filia nobilis domini Superleonis de Bongis et filia domine Margarite de Gromulo.* *Nativitas filie nobilis domini Superleonis*

8. — Die suprascripto, xxiiii januarii, una maxima quantitas guelforum Vallis Sancti Martini accessit ad locum de Brembate Inferiori tempore noctis. *A, 67 v* De Brembate Inferiori

Et intraverunt in dictam terram, et eam combusserunt excepto castro de Brembate.

Et ceperunt Simonem Tasche, et tres alios de Brembate.

Et interficerunt unum fillium suprascripti Simonis, et tres alios gibelinos de Brembate.

9. — Die dominico, xxvi januarii, una magna quantitas guelforum de Valle Sancti Martini, et partibus circumstantibus, et de Collionibus, inter quos erat Antonius Savioli Collionum, et Birlus Collionum, et multi alii de Advocatis, videlicet filii quondam domini Petri, venerunt ad locum de Grediniano; et ibi pugnaverunt usque ad diem. De Grediniano

Et combusserunt certas domos, existentes in dicto loco de Grediniano; videlicet illorum de Zuchis, et de Agaziis, et aliorum de Grediniano.

Et finaliter homines de Grediniano, tam cives, quam populares, pugnando, interficerunt homines guelfos et armigeros duos.

10. — Die suprascripto, xxvi januarii, accesserunt certi gibelini in Pergamo, notificando quod dominus Ariginus de Iseo, milles, tradiderat, et dederat dictam terram de Iseo hominibus partis guelfe de bressana, et bergamascha, excepto castro de Iseyo, quod tenebatur per castelanum nomine illustrissimi principis domini domini nostri. De Iseyo

Item dicitur quod prefatus dominus Ariginus, cum eorum sequacinus, per vim habuit castrum et rocham de Iseyo.

11. — Die Lune, xxviii mensis januarii, guelfi intraverunt in castrum de Prezate, ubi stabat et habitabat Mafiolus de Solario, cum ejus familia, gibelinus; et Ludriginus de Brembatte et Martinus filius quondam Tonoli de Brembate, ejus nepos. De castro de Prezate

Et dicitur quod suprascriptus Martinus, proditorie, aperuit ponteselum dicti castri. Per quod intraverunt dicti guelfi in dictum castrum, et ceperunt dictum Mafiolum, cum ejus filiis. Et interficerunt unam ejus filliam.

Et in quo castro dicebatur quod erant plus quam some cc bladi, et leguminis, et plus quam plaustra c boni vini, et multa alia victualia.

Que victualia dicti guelfi sta'tim, in una die, exportaverunt de dicto castro. Et combuserunt omnes domos existentes in dicto castro dicti Mafioli. Mur., 948

Alias domos dicti Ludrigini, guelfi, non combuserunt; neque domos monasterii de Fontanella.

12. — Die suprascripto, xxviii januarii, in domo fratrum de Sancto Francischo ordinatum fuit quod in consilio populi Pergami ordinentur et eligantur homines sex de bonis civibus Pergami, qui haberent bayliam ponendi taleam inter homines dicti populi, in quo consilio ordinatum fuit quod domini: Ordo talee.

---

1. Beni] Boni *B*, *E*, *G* — 5-7. *Nota*] *agg.* — 5. *veneris*] *cancell.* — 11. Tasche] Tasche de Meda *B*, *E* — 13. xxvi] *corr.* xxvii — 16. usque.... ad diem] per totum illum diem *B* — 21-26. Die suprascripto.... Iseyo] *manca in B, E, G*

Marchetus de Muzo;
Merolfus de la Sale;
Iohannes domini Salvini de Sancto Gallo;
Franziscus de Crema;
Galeaz de la Maldura; et
Tonolus de Adelaxis, [haberent dictam baylam].

f. 48r

Et statim ordinaverunt in dicto consilio, ubi erant plusquam homines LXXX' de bonis civibus, quod quilibet civis, et quodlibet comune Pergamense, adherentes comuni Pergami, deberent solvere, infra dies duos, unam taleam de soldis quatragintaquinque imperialium super quolibet lipra salis extimi comunis Pergami.

Et hoc causa, et occaxione, recuperandi homines CC armigeros equestres, ad computum florenorum IIII pro quolibet equo et homine; et balesterios L, ad computum florenorum IIII pro qualibet balesterio.

Et ellectus fuit pro depositario suprascriptorum denariorum exigendorum Assandrinus de Cene, campsor.

Et qui sex ellecti debeant affirmare buletas de dictis expensis.

Et quod nullus, de domo Suardorum, debeat habere in hoc aliquid facere.

Et item ordinatum fuit quod elligantur quatuor *extimatores* exequtores ad exigendam dictam taleam. Et quisque de dicto populo deberent sequi dictos exequtores.

Nomina sunt hec videlicet:

Dominus Antonius de Barillis judex

dominus Antonius de Barillis, judex;
Salarius de la Salle;
Corbella de Brembilla; et
Bertramus de Muzo.

Iohannis Ugeti de Vertua

13. — Die martis, XXVIIII januarii, captus fuit Iohannes Ugeti de Vertua, qui ibat ad parlamentum cum guelfis; tamen parabola Suardorum.

Et hoc per quendam Girardum de Zagis, Burdigelum, et certos alios guelfos. Et ipsum duxerunt, ut dicitur, Pontranicham.

Die XII februarii, et erat Carnisprivium, relaxatus fuit et venit Pergamum.

Intrata de Brixia

14. — Nota quod Facinus Canis, cum ejus brigata, numero circa MMM equestrium, balesteriorum et pedestrium, circa diem XXVIIII vel XXX mensis januarii, una cum domino domino Pandulfo de Rimine, cum ejus brigata, intraverunt civitatem Brixie per vim.

Ubi erat una maxima multitudo gentium guelforum, tam brixiensium quam bergomensim, numero circa IIII^{m}; qui tenebant dictam civitatem contra voluntatem domine domine ducisse et ducis.

Et habebant infinitas scachatas factas per eos guelfos.

Et pluribus diebus pugnatum fuit in dicta civitate per dictas partes. Et multi de brigata domini Facini et dicti domini domini Pandulfi interfecti fuerunt per dictos guelfos, numero circa C.

Et, finaliter, dicte gentes Facini, et domini domini Pandulfi cum igne, et bombardis, et aliis artificiis, intraverunt dictas *scas* scachatas. Et de dictis guelfis interficerunt numero circa CCCC.

Et fecerunt multos presonerios de dictis guelfis. Inter quos fuit unus Guelmotus de

---

10. lipra] *corr.* libra — 17. debeat habere in hoc aliquid facere] non se impediat *B* — 18. *extimatores*] *cancell.* — 21. *dominus*] *cancell. e rinnovato in margine e nel testo* — 25. Ugeti] de Lorenzonibus *B, E, G* — 26. parlamentum.... parabola] parlandum.... mandato *B*; colloquium *E, G* — 27. Girardum] Giraendum *corretto*; - de Zagis] de Zanchis *B, E, G* — 28. Pontranicham] Poltranicham *E* — 29. die XII.... Pergamum] *manca in E, G* — 36. schacatas] stechatas *B, E, G* — 38-40. interfecti.... Pandulfi] *manca in E, G* — 41. *scas*] *cancell.* — 42. cccc] ccc *E, G* — 43. presonerios] captivos *B, E, G*

Rivola, et ille proditor Pedecanus de Mussinonibus de Zonio et multi alii pergamenses de civitate et montaneis Pergami.

Et hoc fuit die quarto vel quinto mensis februarii MCCCC quarto.

Et postea relaxati fuerunt dicti Guelmotus et Pedecanus, qui solverunt eorum redemptionem, videlicet, ut dicebatur, in Pergamo, de florenis CCL pro quolibet eorum.

15. — 'Die martis, Carnisprivium, XII februarii, accesserunt Pergamum homines equestres XLVII, de quibus erat caput quidam Pingierolus de Mediolano, et Iacominus, de Caino de Alexandria, ad computum florenorum V pro quolibet equo, quos solvebant homines populi Pergami.

A. 68 v

Adventus stipendiariorum equestrium

Pro quibus facta fuit una talea de soldis XLV imperialium pro quolibet pense sallis.

16. — Die XIII februarii captus fuit Martinus de Sedezariis, una cum Mutto, ejus nepote, guelfi. Et hoc per brigatam Henrici de la Tappa, stipendiarii.

Martini de Sedezariis

17. — Die XIIII februarii notificatum fuit, quod Bertramus de Zuchis decessit in loco de Caversenio.

18. — Die suprascripto, XIIII februarii, Iohannes domini Guillelmi militis de Suardis, una cum gentibus armigeris, deputatis ad serviendum parti gibeline Pergami, et cum peditibus CC et plurium, ivit ad locum de Soltia, pro destruendo illam turim de Soltia.

Pugna de Soltia

Et ibidem pugnaverunt. Et interficerunt Saladinum, filium Benoti de Garganis, gibelinum, cum uno' veretono, et unum alium de Brembate Superiori; et vulneraverunt Regem de Sanctogallo de uno veretono.

Mur., 949

Et nichil fecerunt pro offendendo dicte turi de Solcia, nec hominibus existentibus in dicta turi.

Et illa nocte dictus Iohannes cum dictis gentibus, existentibus secum, pernoctaverunt in locis de Chigniolo et circumstantibus.

19. — Et die veneris, XV februari, dicte gentes, gibelini, recesserunt a dicto loco de Solcia.

Captio Simonis de Poma

Et ecce brigata Grassi, stipendiarii partis guelfe, ibidem aplicuit.

Et ceperunt Simonem, filium quondam Tadei de Poma, et alio duxerunt in partibus guelfe.

Die XX marcii dicti anni dictus Simon relaxatus fuit; et solvit taleam in summa denariorum VIII.

20. — Die lune, XVIII februarii, certi latroncoli partis guelfe venerunt in Prato Sancti Alexandri; et ibidem derobaverunt duos boves, et duxerunt versus Redonam.

Captio multorum guelforum

Et ecce brigata Pingiaroli, stipendiarii, ad postulationem gibellinorum Pergami, audito quod ipsi guelfi ducebant dictos duos boves, statim cucurrerunt post eos usque super pratis de Redona, et ibidem fecerunt unam scarmuziam, cum guelfis existentibus ibidem.

Et ipsi stipendiarii ceperunt homines VII guelfos, de quibus erat unus Tonolus, filius quondam Franzoni de Maffeis; Dattus de Zambellis de Andena; et Laurentius de Ture; et quatuor alii quorum nomina nescio. Et conduxerunt in burgiis Sancti Stephani pro captivis.

6-9. Die martis.... Pergami] *manca in E, G* — 7. Caino] Cayno *B* — 10-14. Pro.... Caversenio] *manca in E, G* — 17. pro.... Soltia] *manca in B, E, G* — 18-19. filium Benoti de Garganis gibelinum] guelfum *B*; quondam Boneti.... guelfum *E*; quondam Boneti de Garganis *G* — 21-23. nichil fecerunt.... pernoctaverunt] nichil habebant.... portaverunt *B*; nichil.... portaverunt *E* — 23-24. Et.... et circumstantibus] *manca in G* — 30-31. in summa.... VIII] *manca in B, E, G* — 35. ducebant.... boves] boves furaverant *B, E*; dictum furtum *G* — 38. Datius] dictus *B*

Et ipsi guelfi vulneraverunt plures equos plusquam VIII.

Et in qua scarmuzia erat Lucha de Brembate cum gibelinis; cui vulneratus fuit equus suus in capite.

Et postea dictus Dattus, volens fugere, cum sotiis suis duobus, mortui fuerunt, die XIII aprillis, per custodes eorum.

De [illegible] turis Bertulini de Garganis *in Bocalione*

21. — Die suprascripto, XVIII februarii, capta fuit turis Bertulini de Garganis, qui effectus, erat gibelinus, ut dicebat. Que turis erat in Bocalione.

Et hoc per dictos stipendiarios partis gibeline per hunc modum videlicet.

A. 949

Quod dicti stipendiarii caute ligaverunt Sarafinum de Azano et Cacisium, fillium domini Amei de Suardis. Et, cum ipsi stipendiarii ivissent 'ad dictam turim, dixerunt existentibus in dicta turi: " aperite nobis quia sumus de brigata Grassi et volumus reponere huc " istos captivos ".

Et tunc ipsi qui erant in dicta turi, que tenebatur pro parte guelfa, dixerunt; " Ducite " secure hic. Imo fuissent plures! ". Et aperierunt in dictam turim.

Et, cum fuissent in dicta turi, ipsi stipendiarii gibelini ceperunt Iacobum de Gredeniano, et molinarium, qui stabat ad molinum scitum super strata de Seriate, et Moretum de Garganis, et ipsos duxerunt in burgum Sancti Stephani pro captivis.

Et, ipsamet die, gibelini de civitate et burgis Pergami iverunt, cum stipendiariis, ad dictam turim cum palferiis aliis utensilibus et cavaverunt ipsam turim circumquaque, et ipsam fecerunt dirui et derocari de quatuor partibus tres partes dicte turis.

Et invenerunt in ipsa turi unam bombardam, unam balistam, cum certis veretonis, forte circa brentas quatuor vini, unam quantitatem carnium salsarum bovinarum, et unam magnam quantitatem feramenti, et certos scrimpnos, et certos lectos. Que omnia conducta fuerunt in burgo Sancti Stephani per dictos stipendiarios et alios pergamenses.

Zinini Ambroxii Berlende
† † †

22. — Die sabati, XVII februarii, interfectus fuit Zininus, fillius Ambroxii Berlende de Sanctogallo, una cum duobus gibelinis, super territorio de Urgniano, per homines partis guelfe de Adraria.

Intrata di Sorisole

23. — Die lune, XXV februarii, una quantitas gibelinorum pergamensium, cum certis hominibus armigeris, qui erant ad stipendia populi Pergami, intravit in terram de Sorisole valde mane. Et erant homines de Villa de Lemene, et circumstantes, gibelini.

MUR., 950

Et in ipsa terra fecerunt maximam roba'riam de lectis, et furnimentis lectorum, de pannis, de bestiis. Et posuerunt ignem in domibus de Sorisole, et interficerunt quemdam de Sorisole et unum puerum parvum, et derobaverunt paramenta ecclesie de Sorisole, videlicet stipendiarii predicti.

Et, ipsis gibelinis sic derobantibus, accesserunt certi guelfi de Vallebrembana et aliunde et posuerunt in ruptam omnes gibelinos, existentes in dicto loco de Sorisole. Et interficerunt magistrum Iacobum a scholis, filium quondam Simonini de Cavaneis, et unum stipendiarium, et multos equos vulneraverunt, qui postea decesserunt.

Et predicti *gig* gibelini habuissent suum intentum, si non atendissent ad robandum.

Ursi
†

24. — Die tertio mensis marcii interfectus fuit Ursus de Carminatis, prope portam de Zonio. Et hoc per guelfos de Zonio et circumstantes, qui venerant in aguayto sub ponte de Zonio.

---

4. Dattus] Luchas *B* — 7. *marg.*: *in Bocalione*] *agg.* — 9. Cacisium] Carisium *E*, *G* — 14-15. plures!.... stipendiarii] *manca in B* - Imo.... stipendiarii] Quum intro fuerunt *E*; et aperierunt, non credentes eos gibelinos, tum stipendiarii intraverunt *G* — 25. XVII] *corr.*: XVI; sextodecimo suprascripti ante suprascriptum diem *B*; 23 *G*; XVI, *E* — 39. *gig*] *cancell.*

25. — 'Die sexto mensis marcii interfectus fuit Simon de Gneys de la Grumela, gibelinus, per homines de Sorisole et de Pontranicha, guelfos. *A. 69 v* Simonis de la Grumela †

26. — 'Die veneris, septimo martii, Iohannes, quondam domini Guillelmi militis de Suardis, ivit, una cum suprascripto Pingierolo et ejus brigata, in Valemserianam Inferiorem, ubi erant de parte gibelina videlicet de Gandino, de Vertua, de Cene, de Nimbro homines vc pedites et equites. Andata de Albino.

Et iverunt ad locum de Albino: et combureruntomnes domos, fullos et molendina de Albino; et pugnaverunt tures de Albino; et habuerunt unam ex dictis turibus, non iuventis aliquibus hominibus partis guelfe.

Et non potuerunt habere turim illorum de Ferariis, quia se deffenderunt,

Et similiter iverunt dicti gibelini ad locum de Descenzano, die sabati et dominico proxime sequenti; et ibidem *pugnaverunt, comburerunt*, et multas domos comburerunt.

Et de gibelinis interfectus fuit quidam. . . ., filius quondam Merini de Capitaneis de Cene, et murs ex balesteriis forensibus.

Et dicitur quod ex guelfis plurimi mortui fuerunt, et vulnerati.

Et comburerunt omnes molendinos, existentes super territorio de Comenduno.

Et die lune x martii dicti homines recesserunt.

27. — Die dominico, nono martii, il publico et generali conscillio anzianorum, in quo erant dominus Zininus, milles, et Guidinus, et quamplurimi de populo Pergami, imposita fuit una talea de soldis v imperialium super quolibet pense sallis; videlicet pro solvendo florenos, centum auri pro presenti mense illustri domine domine ducisse quos missit requirendo hominibus populi et nobilibus Pergami omni mense. Tallee.

Et imposita fuit una talea de soldis IIII imperialium et soldum unum, pro solvendo pro salario domini Iohannis de Viscarinis, potestatis Pagami.

Item imposita fuit una talea de libris duabus imperialium super quolibet pense sallis, pro *suprascripto* solvendo suprascripto Pingierolo, et ejus brigate, pro uno mense sequenti. Quae talea debet solvi die XII presentis mensis martii.

28. — Die suprascripto, nono mensis martii, interfectus fui, Venturinus, filius quondam Iacobi de Castello, habitator de Sarnicho, per homines de Adraria, et de Predorio, guelfos. Venturini de Castello †

29. — Et die lune, decimoseptimo martii, dominus Zininus, quondam domini Mazoli militis de Suardis, ivit cum certis hominibus, quid civibus Pergami, quid de Ultra Agugiam et de Talegio, numero circa CC, et cum certis hominibus armigeris equestribus ad stipendium populli partis gibeline Pergami, ad domum habitationis, scitam in Vallemtegetis, 'Tonoli dicti Roy de Algarotis, et in ipsam domum intraverunt dicti gibelini. De domo Roy de Algarotis. *A. 70 r*

In qua domo invenerunt unum parvulum lectum et circa cara duo vini albi et vermiglii

Et ipsam domum comburerunt cum toreulo, scito in ipsa domo, vegetes, tinas. et onmia utensillia.

Et dicebatur quod Iohannes, fillius Roy, vulneratus fuit de uno veretono; et unus ' alius guelfus fuit mortuus. MUR., 951

Gibelini nullum dampnum receperunt in personis.

30. — Die martis, decimoctavo suprascripti mensis martii, dum una maxima quantitas hominum guelforum, tam civium, quam districtualium, in quibus erant Betinus et Niger de Grumello; Carolus de Prestinariis; Guilielmus, fillius Berardi de Leffe, et multi de Bu- Salarii de la Salle et Facchini de Barziziis

1. Gneys] Grecis *B* — 12. *pugnaverunt*] *interlineato* - *comburerunt*] *cancellato* — 13. Merini] Martini *B* — 26. *suprascripto*] *cancellato* — 35. cara] plaustra *B*, *E*, *G* — 38. Roy] dicti Tonoli *B*

celenis et Valleseriana Superiori, de Sorisole, de Paltranicha, et certi stipendiarii equestres, inter quos erat quidam Antonius de Cremona, caput ceterorum guelforum, et multi baniti brixienses, ivissent in contratis de Pratalunga, et de Cornali et ibidem posuerunt maximum fochum, comburendo domos gibelinorum; et ecce Salarius de la Sale, Seraphinus de Vegiis, una cum multis stipendiariis, numero circa CC equestribus, et cum peditibus circumstantibus partis gibeline ivissent obviam dictis guelfis, qui comburebant dictas contratas, et in ipsos guelfos viriliter irruerunt taliter quod ipsi guelfi ceperunt fugere.

Et de ipsis mortii fuerunt, XX, et plures, prout dicebatur in Pergamo.

Et multi fuerunt captivi numero XI, quorum nomina nescitur.

Et ipsi guelfi videntes quod homines partis gibeline erant pauci, ad comparationem ipsorum guelforum, se congregaverunt, sustinendo inter se.

Et tunc ipse Salarius posuit se in fugam, volendo fugiere ad locum de Nimbro, una cum Fachino, filio quondam naturali.... de Barziziis, et cum quatuor sacomanis secum existentibus.

Dicti guelfi ceperunt dictos Salarium, Fachinum et sacomanos, et dicitur quod Betinus De Grumello volebat occidere dictum Salarium.

Et percussus fuit in uno digito manus sinistre et in fronte, et in collo.

Et die sequenti, XVIIII martii, dicti Salarius, Fachinus et sacomani ducti fuerunt ligati in loco de Martinengo pro captivis dictorum stipendiariorum partis guelfe.

Et die XX dicti mensis dictus Fachinus ductus fuit ad portam de Martinengo et ibidem [eum] interficerunt super ponte dicte porte.

Et dictos sacomanos dimisserunt ire; tamen acceptis eorum equis et armis.

Bigini de Totolimanis et aliorum.

31. — Die dominico olivarum, XXIII martii, dum certi guelfi, inter quos erat Galeaz, filius domini Guardini Collionum, et multi de Martinengo; et Biginus de Totomanis [ivissent] ad comburendum terram de Hys de territorio de Rumano: et ecce una brigata gibelinorum, quid de Galeniate, de Fontanella, de Covo, et de Rumano venerunt obviam ipsis guelfis super glera Serii prope Rumanum.

†††††††††

Et ibidem interficerunt suprascriptum Biginum, et VIII alios guelfos, et alio duxerunt pro captivis alios quinque guelfos.

A. 70v

Ellectio

32. — 'Die dominico, VI mensis aprillis, in ecclesia sancti Stephani, in conscilio populi Pergami facta fuit quedam ellectio decemnovem hominum populi Pergami infrascriptorum, qui debebant habere baylam ponendi taleas necessarias; et quod quicquid fecerint pro conservatione status illustrissimi domini domini nostri valeat et teneat ac si faceret totus populus Pergami.

Et elligerunt Bertolacium, filium quondam domini Lafranchi de Suardis pro capitaneo, et executore omnium debitorum comunis Pergami. Nomina quorum decemnovem sunt hec videlicet:

Antonius de Barillis iudex

Domini Iohannes de Urio,
Antonius de Barillis, judices;
Marchetus de Muzo;
Iohannes de Ayardis;
Iohannes domini Salvini de Sancto Gallo;
Patricius de Redona;
Tonolus de Adelaxiis;
Provistus de Lassalle;
Castelus de Castello:

21. acceptis] spoliatis de *B*; sine armis *G* — 23. Totomanis] *corretto sopra* Tortomanis; Totelmanis *B, E, G* — 24. terram de Hys de territorio de Rumano] de Rumano *B, E, G* — 25. Galeniate] Galbiate *B, E, G* — 38. Antonius de Barillis] *abraso e sostituito con* Rota; *nel margine aggiunto, cancellato, e poi scritto di nuovo*

Andriolus de Tertio;
Honofrius de Prezate;
Nofrius de Oxio;
Petrus de Rosenis;
Petrus Anselmini;
Bonomus de Mariano;
Leonardus de Aceto;
Tonolus Baysolfe de Zonio;
Fedulinus' de la Crota et MUR., 952
Bertolacius de Suardis pro exequtore.

Et de predictis fecit publicum instrumentum Georgius de Ulciporcis, notarius.

33. — Nota quod die lune, septimo aprillis, quedam brigata de Sorisole, et de Pontranicha, et aliis contratis, venerunt in Castaneta. Filiorum Pazze

Et interficerunt duos fillios puerillis statis Pazze de la Grumella; et vulneraverunt unum alium fillium, gibelinos.

Et alio duxerunt unum fillium Zeneti.... et duxerunt duas vachas que erant Targii.

34. — Die martis, octavo mensis aprillis, in monasterio Sancti Francisci, in publico et generali conscillio suprascriptorum XVIIII hominum, et certorum bonorum hominum populi Pergami, posita fuit una talea, solvenda per homines cives Pergami, comumia, et clericos Pergami, de soldis treginta sex imperialium super quolibet pense sallis videlicet de soldis treginta imperialium super quolibet pense sallis, pro recuperando et solvendo centumquinquaginta equos, seu stipendiarios CL, qui deberent servire hominibus partis gibeline, tam intra quam extra civitatem, pro uno mense. Talea.

Et hoc loco Pingieroli de Mediolano, et ejus sociorum, qui dixerunt se, amplius non velle servire nec stare in Pergamascha in servitium populi Pergami.

Et etiam pro solidis sex imperialium pro ratificando foveam inceptam in Prato Sancti Alexandri.

Et que talea deberet solvi hinc ad diem sabati proxime venientis.

Item electus fuit, ad exigendum suprascriptam taleam, et pro depositario denariorum exigendorum pro ipsa talea, Assandrinus de Cene, campsor, cum salario florenorum quatuor in mense, incipiendo ejus officium die callendis februarii, proxime preteriti.'

Item electus fuit suprascriptus Bertolacius cum salario florenorum decem in mense. *A*, 7 r

Item electus fuit Iohannes Cochi de Muzo, notarius ad predicta, cum salario florenorum duorum in mense; qui fecit cartam de predictis.

35. — Nota quod die lune, XIIII aprillis, notificatum fuit in Pergamo quod magnifici domini domini Padue et Ferarie, et dominus Guillelmus de la Schala, cum eorum gentibus intraverunt in civitatem Verone, tractatim etcetera, et per rupturam murorum civitatis Verone in duabus partibus, die octavo presentis mensis aprillis. Novum de Verona

36. — Nota quod publice dicitur in civitate Pergami quod heri, quintodecimo aprillis, brigata Pingieroli et ipse Pingierolus, una cum brigata Antoni de Sichis de Caravazio equestres, et brigata de Mozanicha equestres, steterunt in aguayto audientes quod Asandrinus de Rivola, *et* Asandrinus de Bongis cum eorum sequacibus erant in Laude, ordinando eorum facta contra partem gibelinam. Captio *domini* Alexandri de Bongis, Betini de Grumelo et aliorum.

4. Rosenis] notarius *B*, *E*, *G* — 5. Petrus Anselmini] Venturinus de Tertio *B*, *E*, *G* — 26. ratificando] rectificando *B*; aedificando seu finiendo *E*; seu perficiendo *G* — 39. *domini*] *agg. marg.* — 42. *et*] *cancell. e sostituito con* dominus

Et ipsi guelfi, cum eorum sequacibus, volentes venire ad eorum habitationem partis guelfe, capti fuerunt.

Inter quos dicebatur quod erant predictus
Alexander de Bongis;
Betinus de Grumelo;
Gambonus de Melioratis; et
dominus Testinus fillius domini Guardini Collionum,
Petrus de Berardis;
unus fillius Bugatti de Comenduno;
Bertulinus de Garganis;
Iohannes, quondam domini Nicolini de la Crotta; qui dimissus fuit ire quoniam erat homo armiger, et
unus filius quondam Pantuci de Bongis, et
unus alius de Colionibus, et
multi alii homines armigeri quos relaxaverunt in terra de Caravazio, numero hominum XVI.

Domini Simonis de Casariis †

37. — Die sabati, XVIIII aprillis, decessit dominus Simon de Casariis.

Signioris Pandulfi de Arimino.

38. — Nota quod spectabillis dominus dominus Segniorus Pandulfus de Arimini, cum ejus brigata, numero circa MM, et plurium, nomine et ad instantiam illustrissimi domini domini ducis et ducisse, accessit ad loca de Sancto Gervaxio, de Marne, de Gredeniano et in aliis comonibus circumstantibus.

Mur., 953

Et ipsemet dominus Pandulfus cum ejus familia hospitatus fuit in domo' habitationis Antonii, dicti Deschavedi de Fredriciis de Sancto Gervaxio, faciendo segare sicalles, frumenta, et herbas, at derobando bestiamina, pannos et alia victualia.

Et ibidem stetit diebus veneris, XVIII aprillis, sabati, dominico, lune, et martis sequentis. Quo die martis recessit, eundo versus partes de Brixia et de Verona.

† †

39. — Die sabati, XXVI aprillis, interfecti fuerunt duo guelfi, qui faciebant custodiam super monte Toselii.

A, 71 *v*
Guinzii Becarii †

40. — ' Die suprascripto, XXVI aprillis, interfectus fuit Iacobus, dictus Guinzius, de Campestanciis, becarius super monte de Farra.

Et hoc per guelfos:

Et derobaverunt tres vachas Mozii de Sancto Gallo et unam equam, que erat suprascripti Guinzii.

Pedecani †

41. — Die dominico, XXVIII aprillis, sepultus fuit Pedecanus de Mussinonibus de Zonio, guelfus, et proditor.

De Mangeno de Nimbro.

42. — Nota quod tota pars guelfa de Bergamascha construi fecit super territorio de Nimbro, super quodam monte, scito de supra terram de Nimbro unam bastitam jugorum et asidum.

Et hoc de mensibus martii et aprillis sequentis MCCCC quarto.

Et de subtus ipsam bastitam, inter ipsam bastitam et terram de Nimbro, constructum et apositum fuit unum magnum mangenum, quod jactabat lapides de pensibus x in predicto

11. quondam] *sostituito con* domini - erat] non erat *B*, *E*, *G* — 27-35. Die sabati .... proditor] *manca in* *E*, *G* — 28. Toselii] Tosilii *B* — 33. Guinzii] Iacobi *B* — 37, 40. bastitam] bastiam *B*, *E*, *G* — 37. jugorum] lignorum

loco etcetera de Nimbro, a parte superiori partis gibeline, et die noctuque in domibus gibelinorum faciendo maximum dampnum in eorum habitationibus.

Et dicitur quod inciperunt trahere die xxi aprillis.

Et Bugattus de Comenduno erat unus ex illis qui faciebant jactare dictos lapides.

43. — Et die martis vi madii homines partis guelfe unanimiter simul convenerunt ad destructionem totius partis gibeline de Nimbro.

Et venerunt intra rastellos gibelinorum et combureruni certas domos gibelinorum, pugnando semper gibelini de Nimbro cum guelfis.

Et dicitur quod gibelini interficerunt de guelfis plusquam homines....

44. — Et die sabati, x madii, egregii viri domini Iohannes milles quondam domini Mazoli, Iohannes quondam domini Guilelmi militis de Suardis, una cum Arigo de la Tapa, cum hominibus cl stipendiariis ad stipendium comunitatis partis gibeline, iverunt ad locum de Nimbro, pro succursu hominum de Nimbro partis gibeline; quoniam una maxima gens partis guelfe erat circumquaque castrum et plateam de Nimbro, in offensionem dicte partis gibeline, cum suprascripto mangeno, faciendo die noctuque manganare in dicto loco de Nimbro partis superioris.

45. — Die jovis, quintodecimo madii, dum suprascripti domini Iohannes milles et Iohannes de Suardis, una cum suprascriptis stipendiariis, et civibus Pergami, existentibus cum eis, faceret segare herbam et blada hominum partis guelfe de Nimbro; et hoc [per] multos homines de Nimbro gibelinos; et ecce homines partis guelfe de Pergamascha, et multi stipendiarii lige, accesserunt in ipsos gibelinos inavisatos. Cedes de Nimbro †††††††††††††††††††††††

Et erat Carolus et frater de Prestinariis, et Franceschinus de Alzano, et unus filius Martini de Sedezariis, unus fillius Berardi de Leffe, et certi alii guelfi, numero circa d, ut dicitur.

Et de ipsis gibelinis interficerunt Simonem quondam Zoanoti de Rosciate pauperimum, Baldinum de Pelabrochis, et Bassianum de Stabullo, cui eruerunt occullos et troncaverunt linguam, et Iohanem, fillium Richini de Canova, confectorem, omnes cives Pergami.

Et multos de illis, qui segabant blada, interficerunt; et multos fecerunt negare in Serium. Et etiam interficerunt duos famulos suprascripti Iohannis quondam domini Guillelmi.

Et ceperunt etiam quemdam nomine Bordatium, stipendiarium populi Pergami.

Et acceperunt eis equos xxxii, de quibus conduxerunt septem in Blandatium.

Et dicitur quod illi, qui fuerunt mortui et negaverunt fuerunt in summa xxii.

Et etiam fuerunt ad illam occisionem et homicidia Paulus et Galeaz fratres et fillii domini Guardini Collionum, cum eorum sequacibus guelfis.

46. — 'Die dominico, xxvii aprillis, interfectus fuit quidam, nomine Merchatus, de Bruntino, cum duobus eius filliis, gibelinis, super territorio de Bruntino. *A, 72 r* Mercati de Bruntino et filliorum †††

Et hoc per homines de Sorisole et de Pontranicha et alios stantes ibidem.

47. — Die sabati, tertio mensis madii, quidam Arigus de la Tapa, stipendiarius ad stipendia comunitatis partis gibeline de Pergamo, una cum sociis suis, equitavit versus terram de Martinengo. Andata de Martinengo

---

5-6. Et die martis.... de Nimbro] *manca in E B* — 7-9. Et venerunt.... homines] *manca in E* — 10-16. Et die.... superioris] *spostato in G* — 11. Tapa] Zappa *E* — 17-34. Die jovis.... guelfis] *spostato in G* — 26. Bassianum] de Mapheis *B* — 27. fillium] Rachini *B*; Nichini *G*; *Richino diminutivo di Rico, Enrico* — 30. Bordatium] Bindactium *E, G, B* — 35. aprillis] ante dictum mensem *E, G* - Merchatus] Marchetus *E, G* — 38. Tapa] Zappa *E, G*

Mur., 954

Et prope dictam terram de Martinengo posuit se in' aguayto.

Et multi de Martinengo armati venerunt extra dictam terram volendo capere dictum Arigum et ejus brigatam.

Et ecce dicta brigata venerunt obviam ipsis de Martinengo, et ceperunt quemdam Toninum Odaxii de Martinengo, et unum alium ejus germanum, et quatuor alios de Martinengo; quos ipsa brigata dicti Arigi de la Tapa duxit pro captivis in burgo Sancti Leonardi.

Benvenutum Collionum †

Et ultra ceperunt Benvenutum Sichum de Collionibus, quem interficerunt prope castrum de Malpaga, quia non volebat se dimittere conduci.

Sozii de Azano

48. — Nota quod die vi madii interfectus fuit Sozus de Azano, et quidam famulus Iohannis de Tertio per homines partis guelfe.

Et hoc fuit super territorio de Albano.

Iohannes de Mosita

49. — Nota quod die vi madii spectabilis vir dominus Guidinus de Suardis, capitaneus populli Pergami, una cum pluribus de populo Pergami, gibelinis, comdempnaverunt Iohannem de Mosita, notarium, pro eo quod debuit prevaricare librum talee comunis Pergami, in quo erat taleatus in libris xviiii sallis, et fecit dicere solummodo in libris xii sallis.

Et hoc in florenis cl auri solvendis die vii suprascripti mensis madii sub pena amputationis unius manus.

Et quos florenos cl solvit die vii dicti mensis madii secundum quod aparet in recepto scripto per Franziscum Maroni de Ventraria, notarium, et canzelarium dicti domini Guidini et communitatis partis gibeline. Et quos denarios solvit Assandrino de Cene, depositario ad hoc ellecto.

Betucini de Amanio

50. — Die viii madii Betucinus de Amanio, qui erat detentus in domo habitationis Iohannis, quondam domini Guilelmi militis de Suardis, scita in vicinia Sancti Michaelis de Arcu, fugit per quendam canzelum existentem in quadam camera.

Et qui Betucinus erat detentus pro eo quod dicebatur quod ipse Betucinus, una cum Bastiano de Campestantiis, consenserat quod [recederent] quidam fillius Paxini de Albano, et duo parentes Billibeli de Clixione, qui erant captivi et detenti in domo habitationis Petri Cavatini de Brembilla; et se redimerant de solvendo suprascripto Iohanni de Suardis, qui eos emerat pro florenis ccl a stipendiariis qui eos ceperant.

Et qui Betucinus et Bastianus concorditer dederunt ordinem quod predicti captivi recederent; et recesserunt, pro quibus ipse Betucinus erat condempnatus in florenis cccc auri, et suprascriptus Bastianus in florenis l auri, dandis et solvendis suprascripto Iohanni de Suardis infra certum terminum.

A, 72 v
Domini Ottoni de Mandello

51. — 'Die dominico, undecimo madii, egregius milles dominus Otto de Mandello, captus et detentus fuit in castro de Trizio, dum ipse iret mandato illustrissimorum dominorum dominorum ducisse et ducis locutum certis stipendiariis, existentibus in loco de Tritio, de brigata spectabillis millitis domini domini Pandulfi de Malatestis de Rimino.

Que brigata quotidie ibant comburendo terras de Sancto Gervaxio, de Gredeniano et alias terras, citra Abduam circumstantes; et derobando bestias et segando blada et multa alia et enormia faciendo in detrimentum hominum partis gibeline.

Et hoc una cum Petro fillio domini Guidoti de Collionibus, Poho de Collionibus, et eorum sequacibus de Valle Sancti Martini et de Valdimania.

---

5. Odaxii] Adaxii *E*; *oggi Odasio* - germanum] patruelem *E*, *G* — 16. hoc] similiter *E* — 16-17. sub pena amputationis] *manca in E* — 19. Maroni] Moroni *E*, *G* — 22-33. Die viii.... terminum] *spostato in G* — 26. Albano] Albino *E*, *G* — 27. Billibeli] Belli *E*, *G* — 28. redimerant de] redimere volebant *G* — 31. recederent; et recesserunt] fugerent et fugierunt *G* — 38. ibant] erat *E*, *G* — 41. Poho] Petro *E*, *G*

Et, capto ipso domino Ottono, dicitur in Pergamo, quod fecerant unam talleam de florenis viginti millibus auri. Et qui dominus Otto dicitur quod quidam *Petrinus*, fillius Petrini Mazonum de Caprino, posuit manum ad capizium ipsius domini Ottonis, una cum certis de Valle sancti Martini et dixerunt eis: " Vos estis noster captivus seu presonerius ".

Et erat ipse dominus Otto cum sotiis et famullis xxx quos omnes' ceperunt cum eorum equis et armis dum esset extra castrum de Trizio in dicto loco de Trizio. Mur., 955

52. — Et postea alio die ipsum dominum Ottonem cum ipsis sotiis et famulis conduxerunt in loco de Caprino, ubi eos tenebant pro captivis.

Combustio de Bonate Inferiori et de Filacho

53. — Et die mercurii, xiiii madii, dicta brigata de Trizio, una cum illis de Collionibus et Vallibus Sancti Martini et Imanie partis guelfe, accesserunt ad locum de Bonate Inferiori et ibidem comburerunt certas domos gibellinorum; et multos de gibelinis qui laborabant in eorum campis et terris ceperunt et fecerunt captivos et derobaverunt multos boves et vachas quos duxerunt Trizium, seu in Vallem Sancti Martini. Et etiam accesserunt ad locum de Filacho, et ibidem comburerunt certas domos gibelinorum, et fecerunt multos presonerios et bestias ducendo ut supra.

54. — Et die suprascripto, xiiii madii, una quantitas guelforum de Sorisole et Pontranicha et partibus circumstantibus, inter quos erant multi cives Pergami, guelfi, cucurit et venit super monte de Testoribus, equestres et pedestres, et invenerunt certos laboratores gibelinos, et quendam Minum fulatorem, et Sozum ejus sotium, qui ambo segabant herbam in uno prato, scito ultra Murgulam de la Farra, quos occiderunt, et acciperunt tres eorum equas, que pascebant in dicto prato.

A, 73 r Restitutio Placentie

55. — 'Die mercurii, vigessimo primo madii, presentate fuerunt litere ex parte illustrissimorum dominorum ducisse et ducis, continentes in effectu quod dominium Placentie restitutum est ipsis dominis dominis etcetera.

Quam civitatem tenebat, ut dicitur, dominus Ottebonus de Tertiis de Parma.

Et ob hoc facta fuerunt falodia triduana, et processiones cum clero Pergami tribus diebus.

De introytu Mediolani

56. — Nota quod quodam die suprascripto, mercurii, tempore noctis, xxi madii, dicitur quod dominus Iohannes de Vigniano de Laude et dominus civitatis Laude, una cum domino Ottone de Ruschonibus de Cummis, et cum equis, ut dicebatur, viii[c] de gente lige, partis guelfe, intravit per portam Novam in civitate Mediolani, et ivit usque ad Carottas, volendo accipere dominium Mediolani; consentientibus nobillibus de Casate et omnibus partis guelfe dicte porte Nove.

Et fecerunt magnum insultum contra homines partis gibeline de Mediolano. Et tamen coacti fuerunt retrocetere per dictam portam.

Et dicitur quod ipse dominus de Vigniano, dominus Laude, effectus fuit milles super ponte dicte porte per suprascriptum dominum Ottonem de Ruschonibus millitem.

Combustio de Pratalunga

57. — Die xxvii madii combusta fuit contrata de Pratalunga et de Cornali, territorii de Nimbro, partis gibeline. Et hoc per homines partis guelfe de Pergamascha, et per homines armigeros, partis guelfe.

Et dicitur quod erat dominus Iohannes de Vigniano dominus Laude, cum una maxima brigata armigerum numero circa MD.

---

2. *Petrinus*] *cancell.* — 3 Mazonum] Mazonna *G* - Ottonis] Iohannis *E* — 7. alio die] demum alio duxerunt *E*, *G* — 19. Minum] Missum *E* — 21. pascebant] paschulabant *B corr.*: pascebantur — 22. vigessimo primo] xx *E* — 28. Vigniano] Vignate *E* — 29. viii[c]] quinquecentum *B*

Et super una turi, ubi erant homines VIII, et multe femine, et pueri parvi; numero circa XLVI, quos acciperunt ad fidantiam. Et postea interficerunt omnes.

Christophorus de Oxio

58. — Die XXVIIII madii captus fuit, mandato dominorum Iohannis de Vistarinis potestatis Pergami et Guidini de Suardis capitanei partis gibeline de Pergamo, Christophorus de Oxio, habitator in Canali, incolpatus quod debebat esse proditor partis gibeline Pergami. Et ductus fuit in Citadela Pergami, et ibidem fuit curlatus.

Mur., 950

Et multa propalavit se debere committere multa et multa que redondabant contra honorem illustrissimi principis domini Iohannis Marie Vicecomitum, et partis gibeline de Perga'mo, ad postulacionem et instantiam domini Iohannis de Vigniate domini Laude guelfi, et etiam lige partis guelfe.

Relaxatio dicti Christophori

Die lune, sexto mensis octobris suprascripti anni, dictus Christophorus relaxatus fuit a carceribus, videlicet de turi de Citadella, ubi erat reclusus et imbogatus. Et hoc vigore literarum prelibati magnifici domini domini ducis etcetera.

A. 73 v
De Parma et de Regio

59. — 'Die ultimo mensis madii in Pergamo emanate fuerunt litere ex parte illustrissimorum dominorum dominorum ducisse et ducis etcetera quod dominium civitatum Parme et Regii redditum fuit ipsis dominis.

Et ob hoc deberent fieri falodia et processiones prout facte fuerunt de *dolo* dominio Placentie.

In Colo Cavergniani.

Cedes guelforum et gibelinorum

60. — Gratia Altitonantis, beatorum sanctorum Vincentii et Alexandri, nec non Grate protectorum hujus civitatis Pergami.

In Collo Cavergniani

Quadam die martis, hora XX vel circa, *m* tertia mensis junii. Dum ille nequissimus dominus Iohannes de Vigniano, dominus Laude, esset cum multibus gentibus equestrum et cum maxima gentium comitiva Vallium Brembane, Seriane Superioris et partibus circumstantibus partis guelfe de Bergamascha, in partibus de Alzano de Rosciate et de Scanzio, numero, ut dicebatur, pluquam homines MM, mississet homines equestres circa CL ad pontem de Lemen pro faciendo scortam hominibus Sancti Martini, de Valdimania et de Valebrembana et certis de Sorisole et de Pontranicha et partibus circumstantibus partis guelfe, qui volebant venire ad congregandum cum ipso domino Iohanne domino Laude; qui predicti guelfi erant, ut dicebatur, homines VIII^{c} vel circa, pro veniendo pugnatum in burgiis et civitate Pergami per vim; et, dum ipsi omnes guelfi venissent per pontem de Lemen citra, et essent super territorio de Lemene, in contrata ubi dicitur ad Collum Cavergniani, et ecce homines de Villa de Lemene, de Lemen, de Brembilla, de Sedrina, de Vallebreni et de partibus circumstantibus, partis gibeline, existentes super collis et montibus circumstantibus, volendo obviare ne dicti guelfi transirent nec irent ad partes de Sorisole.

Et supervenit Iohannes quondam domini Guilelmi militis de Suardis, una cum Cominzolo, filio quondam Fulchini de Suardis, et pluribus aliis de Suardis; et cum una magna quantitate civium Pergami; et cum Arigo de la Tappa, stipendiario comunis et populi Pergami, qui erat cum ejus comitiva, et qui omnes equestres existimabantur esse circa CC.

Et qui omnes gibelini viriliter irruerunt contra dictos guelfos; et eos persequti fuerunt interficiendo, vulnerando et capiendo.

---

5. in Canali] Burgi Canalis *G*; *Borgo Canale, a ponente dell'Alta Città* — 6. curlatus] et conquassatus *E, G, B* — 17. *dolo*] *cancell.* — 19. *cedes ....*] *agg. marg.* - Vincentii] *abraso e sostituito con* Andree, *protettore d'una vicinia ad oriente della città* — 22. *m*] *cancell.* — 30. VIII^{c}] quinquecentum *B* — 38. Tappa] Zappa *E, G* — 39-p. 147 l. 1. circa CC .... et plusquam CCC] circa CCC *E manca il capoverso interposto*; esse plusquam CCC homines equestres: tunc insultum fecerunt contra guelfos et ceperunt plusquam 110 quos tenuerunt pro captivis *G* — 41-p. 147 l. 1. interficiendo .... guelfos] *manca in B*

Et interficerunt de eis homines guelfos plusquam CCC, et ceperunt pro captivis plusquam CX quos duxerunt Pergamum pro captivis.

Inter quos qui mortui fuerunt erat *dominus* Andriolus de Rota, et dicitur quod de parentella de Rota fuerunt quid capti, quid mortui, homines XXIIII; et Zorzinus, fillius Iohannis de Brembate, et multi alii cives guelfi, qui erant extra Pergamum, et multi alii de Vallibus Sancti Martini et Valdimanie et Vallisbrembane, inter quos erat Russinus Muselini de Sonzonio, qui decessit sine aliquo vulnere, et Ludriginus de Brembate, et Maffiolus de Pillis de Lemen ducti fuerunt Pergamum pro captivis hominum armigerorum una cum aliis guelfis qui fuerunt numero ut supra.

Sed dictus Maffiolus interfectus fuit in burgo Sancti Leonardi, extra portam fossati, una cum certis hominibus guelfis, numero circa XVI, qui erant captivi et' in manibus hominum armigerorum, contra eorum voluntatem.

MUR., 957

Et finaliter diulgebatur in Pergamo quod mortui et capti fuerunt plusquam CCCC.

Et dicitur quod ipsi guelfi dimisserunt de eorum armis plusquam scutos CCCC, balistas L, et multas curacias, et panceronos; et derobati fuerunt de multis rebus et dinariis, quos habuerunt homines partis gibeline.

Et de gibelinis interfecti fuerunt Paxinus Floramoti de Muzo et Arnaldus de Bruntino et non alii.

61. — 'Die quinto mensis junii combusta fuit terra de Civedate, per homines equestres partis guelfe, de gente de Laude.

A. 74 r Combustio de Civedate

62. — Die sabati, VII junii, predictus dominus Iohannes de Vigniano, seu de Vigniate, dominus Laude, recessit cum ejus brigata hominum armigerum equestrium, numero MD, pro eundo Laude a locho de Martinengo.

Et dum accessit versus partes de Fontanella, certi homines armigeri, equestres et pedestres de Fontanella, de Covo, et partibus circumstantibus, iverunt obviam dicto domino Laude, ne iret Laude.

Et ipse dominus Laude, cum ejus brigata, irruit et insultum fecit contra dictos de Fontanella; et de eis cepit homines XXV et plures. Quos, ut dicitur, interficerunt.

63. — Die lune, nono mensis junii, dicti anni, hora XV, interfectus fuit Patricius, filius Iohannis de Redona.

Patricii de Redona † [*Crocetta ornata*]

Interfectus fuit, ut dicitur, per quemdam Girardum teothonicum, famulum Leonardini de Suardis; Bonadeum de la Valle de Sancto Piligrino, stipendiarium et sotium Blaxii de Pisiis, conestabilis balesteriorum, et certos alios, quos ignoro, presente suprascripto Leonardino.

Et cum interfecerint, predictus Leonardinus et famulus ejus, Zenonus de Suardis, Maffeus quondam Bertrami de Suardis, Arnoldus de Sanctogallo, Mayfredinus de la Maldura, Iohannes Rosse de Sanctogallo, et plures alii, quos ignoratur, intraverunt in domo habitationis suprascripti Patricii, scita prope ecclesiam Sancti Pancratii, et ibidem derobaverunt, et acciperunt, tanta bona mobillia, quid in denariis, quid perlis, quid botonaturis, quid centuris, quid frixiis, quid pannis a dorsu, quid pannis lini, quid lectis, quid libris, quid pluribus aliis rebus mobillibus, que dicebantur vallere, et esse, precii librarum quinque millium imperialium et plurium.

Quas omnes res fecerunt exportari de dicta domo.

---

3. *dominus*] *agg.* — 10. interfectus] combustus fuit, prius interfectus *E*; prius interfectus fuit postea combustus *G*; combustus et interfectus *B* — 17. Floriamoti] Floravanti *E*, *G*; Floramonti *B* — 21. seu de Vignate] *manca in B*, *E*, *G* — 25-26. domino Laude] de Vignano *G* — 28. XXV] XXVI *E* — 32. Pisiis] Pilis *G* — 36-37. Mayfredinus.... de Sancto Gallo] *manca in E*, *G* — 36. quos ignoratur] *manca in E* — 39. quid pannis.... libris] *manca in E*, *G*

Et postea posita fuit dicta domus ad sacomanum per montenarios, et plures alios, qui exportaverunt multa utensillia a coquina, scrimpnos, bladum, vinum, circa cara XII, et plus.

Et finaliter nichil dimisserunt in dicta domo.

Et nota quod uxor ipsius Patricii; et Anna, fillia ipsius Patricii, et uxor quondam Zorzini de Brembate, fugierunt de dicta domo cum paucis pannis in dorso.

Pro captione hominum de Trivilio

64. — Nota quod quodam die sabati, XXI junii, dominus Iohannes de Vigniate, dominus Laude, cum una maxima comitiva hominum equestrium et pedestrium, ivit Tritium, ubi, tunc erat dominus, dominus Pandolfus de Malatestis, cum sua comitiva hominum armigerum, ad coloquium.

Et qui dominus Pandulfus se faciebat amicum domine domine ducisse et ducis. Tamen non faciebat opus, quia ejus gentes, per paucos dies ante, iverant ad quamdam roziam comunis de Trivillio, ubi tunc laborabant multi homines de Trivillio qui sgurabant dictam roziam. Et quos quasi omnes ceperunt, qui dicitur esse homines CLXX et plures; et quos omnes pro captivis duxerunt Tricium, faciendo eos redimere.

Et dicitur quod domina domina ducissa iverat Maregnianum, cum una maxima comitiva hominum equestrium et pedestrium, dimisso castro porte Iovis in manibus domini Iacobi de Verme militis.

Et die XXIII junii predicti dominus Pandulfus et dominus Laude concorditer iverunt Maregnianum cum eorum comitiva ad coloquium cum ipsa domina domina ducissa.

Et in festo Sancti Iohannis ipsa domina ducissa fecit fieri unum pulc[h]erimum prandium ipsis domino Pandulfo et domino Laude, et eorum comitive.

A, *74 v*
Guidoti de Zuchis et aliorum
MUR., 958

65. — 'Die jovis, XXVI junii, vulneratus fuit Guidotus quondam domini Venturini de Zuchis, in loco de Comuninovo, per Iohannem Rosse, et Ambro'xium, filium quondam Comparis de Sanctogallo.

Et etiam vulneratus fuit filius suprascripti Guidoti, in una manu, et troncatus fuit ei unus digitus unius manus.

Et suprascriptus Ambroxius vulneratus fuit in capite duobus vulneribus, taliter quod extracte fuerunt de ejus crapa multe petie crape.

Et die dominico, VI jullii, homines de Zuchis, una cum maxima quantitate hominum de Brembilla, et de Pesentibus, venerunt in civitatem Pergami, cum uno penono, cum signo bissoni cum una musella, ostendo se velle ire contra illos de Sanctogallo.

Et ipsa die fuit maximum scornum in mercato veteri.

Et finaliter nobilles de Suardis fecerunt fieri treguam inter homines de Zuchis et de Sanctogallo.

Et die lune sequenti facta fuit pax in domo domini Guidini de Suardis.

Iohannis de Rosciate †.

66. — Nota quod Iohannes, quondam Maffei de Rosciate, sepultus fuit, quia vulneratus et mortuus fuit in loco de Scanzio per plures dies ante.

Et hoc per Uldinum, filium quondam domini Grumerini de Rivolla, et per ...., filium quondam Simonis de Rivolla.

Et hoc fuit die qua sepelierunt in festo sancti Iohannis, dicti mensis junii.

Cedes de Bertio 44 †

67. — Nota quod die jovis, veneris, sabati, et dominico, que fuit XXVIIII junii, accesserunt multi et multi guelfi quid de Adraria, quid de Predorio, numero circa VI^{c}, pedestrium, in loco de Bertio, et se reduxerunt ad turim Iacobi de Mantenutis de Tertio.

---

2. cara] plaustra *B*, *E*, *G* — 13. qui] *corr.*: quos — 18-21. Et die XXIII .... comitive] *manca in B*, *E*, *G* — 23-24. Comparis] Cumplaris *E*; Cumparis *G* — 31. ostendo] *corr.*: ostendendo — 36-40. Nota quod .... junii] *manca in E*, *G* — 43. Tertio] Terno *E*, *G*. *Terzo, paesello in Val Cavallina*; *Terno nell'Isola a ponente della provincia di Bergamo verso l'Adda. I Mantenuti erano di Terzo*

Et ibidem supervenerunt certi gibelini equestres, numero circa C, et pedestres circa V^c, qui erant de Loare, de Gandino, de Gazanicho et de partibus circumstantibus, partis gibeline.

Et ibi, ad dictam turim, preliatum fuit ipsis quatuor diebus.

Et, finaliter, ipsi gibelini in ipsis diebus IIII, interficerunt de guelfis homines XLIIII, prout ferebatur in Pergamo. Inter quos, ipsa die sabati, mortuus fuit Brunus, fillius Iohannis Firmi de Adraria, cum multis aliis de Adraria. Et unus ex ejus fratribus vulneratus fuit in facie et naso.

Et accepti fuerunt ad fiduciam qui erant super ipsa turi homines XIIII, quos dimisserunt ire pro factis suis.

Et de gibelinis nullus gratia Dei fuit mortuus, licet multi fuerunt vulnerati.

68. — Die dominico, VI jullii, Iosepus de Descenzano, guelfus, qui venerat ad parlamentum cum domino Zinino milite de Suardis, cum salvoconductu ipsius domini Zinini, in pratis de Bongis, captus fuit per Cominzolum, filium quondam Fulchini de Suardis, et ductus fuit Verdellum Majorem, ad domum Iohannis quondam domini Guilelmi militis de Suardis, pro captivo.

Et hoc nesciente ipso domino Zinino, quem ipsum dimisserat in dictis pratis.

Et die XVIIII augusti idem Iosepus fugam aripuit a dicto loco de Verdello Majori.

69. — Die lune, septimo jullii, brigata domini Pandulfi et de Vale Sancti Martini, et de Casate, cucurrerunt usque ad locum de Ponte Sancti Petri. De cursa de Ponte

Et ibidem invenerunt plures de Ponte, et interficerunt duos colonos domini Guidini de Suardis, et vulneraverunt unum alium, qui omnes tres erant fratres.

Et similiter cucurrerunt ad locum de Locate, et ceperunt quemdam nomine Bombelum de Locate, quem secum duxerunt, et fecerunt multos alios captivos, partis gibeline.

70. — 'Die martis, octavo jullii, certi latroncoli guelfi venerunt clam ad heram, scitam prope ecclesiam sancti Cristali. A. 75r Sozii †

Et in dicta ecclesia interficerunt Sozum, fillium Boni de Puteo de Sanctogallo. Et ceperunt Pazam de Azonicha, quem alio duxerunt. Nec non dominum Iohannem de Carminatis.

71. — Die lune, XIIII jullii, certi gibelini iverunt ad domum Zenardi de Rosciano, scitam super montem Tosilii. Et ibidem [eum] invenerunt super ejus hera, quem interficerunt. Et fillij ejus fugierunt. Zenardi de Rosciano †

Et combursa fuit domus illorum de Cifrondis, et multa alia videlicet, palea et fenum, et bladum, existentia super dicto monte Tosilii.

72. — Die suprascripto, XIIII jullii, noticia facta fuit quod, die sabati, XIIII jullii, interfectus fuit Maffiolus de Peter'gallis, gibellinus, super territorio de Albino, per guelfos de Albino. Maffioli de Petergallis † MUR., 959

73. — Die suprascripto notificatum fuit quod guelfi intraverunt super montem Tomene, ubi erat facta una bastita per guelfos, quam tenebant de territorio de Montisilio. De filliis Peterzoli et Tachini † †

Et dicitur quod gibelini succurerunt dictam bastitam, et in ea intraverunt. Et postea ipsam relinquerunt. Tamen dimissis in ea certis gibelinis, qui debebant custodire eam: quod minime fecerunt.

---

16. quem] *corr.*: qui - dimisserat] et dimiserunt *E*; propterea .... relaxaverunt *G* — 17. Et die .... Majori] *in E, G è trasportato sotto alla data 19 agosto* — 18. Pandulfi] de Malatestis *E G* — 20. invenerunt plures die Ponte] *manca in G* — 25. Cristali] *manca in E* — 27. Pazam] Pazum *E, G* — 29. invenerunt] *manca in E, G* — 31. illorum de Cifrondis] *manca in G* — 33, 36. Die suprascripto] notitiam habui *B* — 36. Tomene] Tomens *B, E, G* — 37. guelfos] gebelinos *G* - bastita] bastia *E* - Montisilio] Monsilio *B*

Et in ipsa bastita invenerunt guelfi, qui postea intraverunt in eam, quendam filium quondam Tachini de Guidotis, nomine ...., et quemdam fillium quondam Peterzoli de Ficienis nomine ...., et certos alios quos interficerunt.

De cede de Culcinate

74. — Die lune, xiiii iullii, interfecti fuerunt homines de Culcinate, gibelini, numero circa quatuor.

Et hoc per homines stantes et habitantes in loco de Martinengo, partis guelfe; consentientibus hominibus de Culcinate, partis guelfe; qui erant in concordia simul gibelinis et guelfis de Culcinate.

Venturini de Zuchis, Lisignioli et Raffani
† † †

75. — Die dominico, xxvii jullii, interfecti fuerunt in loco de Zonio, Venturinus, filius Petri olim domini Venturini de Zuchis; Lisigniolus de Ubialo; et Raffaginus de Buzziis, de Ubialo, gibelini.

Et per homines de Zonio, de Handena, et de Postcantu guelfos.

Domini Alovixii
†

76. — Nota quod die xxviii jullii dictum fuit in Pergamo quod spectabilis milles dominus Alovixius, natus quondam magnifici domini domini Bernabovis Vicecomitis decessit in castro Tricii, ubi steterat pro captivo a tempore mutationis dominacionis prelibati domini domini Bernabovis citra.

Et corpus ejus fuit portatum ad sepeliendum ad ecclesiam domine Sancte Marie de la Rocheta.

A. 75 v
Maffioli de Maffeis
†

77. — 'Die quinto mensis Augusti, interfectus fuit Maffiolus domini Petri de Maffeis de Zonio, gibelinus, super territorio de Brembate Superiori.

Et hoc per homines guelfos de Valle Sancti Martini et Imanie.

Cursa de Prato Sancti Alexandri

78. — Die martis, xviiii augusti, certi corseri homines partis guelfe, inter quos dicebatur quod erant Bertulinus de Zambellis de Handena, qui jam effectus fuerat gibelinus, ut dicebatur, et Fachinetus de Sorisole, et certi alii, numero circa xvi, cucurrerunt furtive solummodo cum lanziis et curtelis in prato Sancti Alexandri, ubi erant certe bestie pascentes, numero circa viii.

Et ipsas duxerunt versus portam Sancte Cataline, et extra murum burgi.

De quibus bestiis duo boves erant Antonioli Belfantini de Suardis. Et una equa alba erat Iacobi de Cerro.

Bertramini
†

79. — Die suprascripto Bertraminus de Degoldeis mortuus fuit super territorio de Stezano.

De captione brigate domini Pandulfi de Malatestis et domini Filipini

80. — Die suprascripto, xviiii augusti, publicatum fuit in Pergamo, quod per spectabiles milites dominos Francischum Vicecomitem, et Castelinum de Becharia, et eorum sequaces, nomine et in favorem illustris principis ducis domini domini Iohannis Marie, capti fuerunt de brigata domini domini Pandolfi plusquam homines ccc, sequentes ipsum dominum dominum Pandulfum; credentes etiam capere ipsum dominum Pandulfum. Sed affugit, ut dicitur, in quodam molendino, in quo erat unus molinarius, qui fecit fugere. Et fugit Tricium.

Et qui omnes homines capti fuerunt in castro de Modoetia, qui erant contra statum prelibati magnifici domini domini ducis; in servitium domine ducisse ejus matris.

9-12. Die dominico .... guelfos] *In B questa notizia è data dopo la seguente n. 76* — 11. gibelini] *manca in E, G* — 22. xviiii] x dicti cursores guelforum *G* — 25. bestie] que pasculabant *B* — 29. Cerro] et alie aliorum gibelinorum *G* — 31. Stezano] *In E, G è inserita qui la notizia della fuga di Giuseppe da Desenzano n. 68*

Et ceperunt dominum Filipinum de Miliis, quem postea duxerunt Mediolanum pro captivo. Quem tenuerunt pro captivo in compeditus in castro porte Romane.

Et ipse dominus Filipinus accessit Pergamum die' veneris, XIII marcii MCCCC quinto. Et die jovis, XXVI martii, recessit. Mur., 960

81. — Et die XXIII augusti ex parte domini Iohannis de Vistarinis, Pergami potestatis, mandando executioni literas prelibati domini domini ducis domini nostri, publice pubblicatum fuit in locis consuetis Pergami, [literis] in effectu continentibus quod ipse dominus dominus noster habebat et tractabat dominum dominum Pandulfum de Malatestis de Rimino, pro inimico capitali, ipso tamen existente in castro de Trizio; et omnes sequentes eum. Crida domini Panduli

82. — Die XXV augusti, interfecti fuerunt Girardus Bonere de Pilliis de Lemen, et duo alii guelfi de Lemen Superiori. De morte Girardi Bonere de Lemen et aliorum † † †

Et hoc per certos homines gibelinos de Lemen Inferiori. Et vulnerati fuerunt duo gibelini non periculo mortis, quorum fuit unus fillius Bayoni.

83. — Die XXVIII augusti interfectus fuit Casarius de Zagiis de Postcantu, qui, una cum certis latronculis, venit super monte de Farra, pro conducendo furtive quatuor vachas hominum gibelinorum. Casari de Zagiis †

Et hoc fuit interfectus per certos gibelinos, qui segabant herbam in pratis quondam illorum de Bongis. *Prata dominorum de Bongis*

84. — Nota quod circa medium mensem augusti, et dicitur quod fuit die XVII ipsius mensis augusti, interfecti fuerunt Fredericus de Tertio et octo homines de Gandino et certi alii, qui erat cum suprascripto Frederico, omnes gibelini, super monte de Grahono. *A, 76 r* De morte illorum de Gandino et Frederici de Tercio 12 †

Et hoc per homines partis guelfe de Adraria et de Valleseriana Superiori.

85. — Nota quod Lanterius de Paraticho, cum sua brigata; Zuchinus de Forestis, cum sua brigata; Ariginus Marentii, cum sua brigata; Iacominus, quondam domini Antoni de Tercio, cum sua brigata; homines de Vallecamonica, de Fredricis, et Bocacini de Cemo: et Iacobus de Castello, cum sua brigata, et multi alii gibelini, tam de Villa de Lemine et de Ultraagugiam, et Patuzelus de Boselis, omnes numero DCCC, posuerunt campum in terra de Predorio et circa turim Homiciden de Forestis, in qua ipse Homiciden erat cum suis sequacibus circa homines, tam parvos, quam magnos, CXL. De turi de Predorio

Et interfecti fuerunt de existentibus in dicta turi homines VIII guelfi; et plures.

Et breviter, videns ipse Homiciden, quod non poterat stare in dicta turi, propter insultus qui fiebant contra eum et ejus gentes, et tenentes partem guelfam; et, videntes quod dicti gibelini comburerant universaliter omnes domos, existentes in loco de Predorio, idem Homiciden, cum omnibus existentibus in dicta turi, se redimit cum dicta gente. Et acciperunt eum et eos ad fidanciam, et dimisserunt ire omnes absque lesione.

Tamen invenerunt in dicta turi unam maximam quantitatem olei olive, infinitos lectos, drappos, multa capitia panni lini, dinarios, et multa alia bona. Que omnia bona dicti gibelini inter se divisserunt.

Et qui Homiciden ductus fuit voluntarie in Sarnico ad domum heredum domini Anes de Forestis inlesus.

Et postea ivit et assotiatus fuit ad locum de Adraria.

---

2. in castro] *interlin.* — 7. in effectu continentibus] *manca in G* — 10. Bonere] *manca in E, G* — 11. Superiori] Inferiori *E* — 15. conducendo furtive] furando furtive *G* — 17. hoc] *corr.*: hic - et hoc per certos *G* - quondam illorum] *sostituito con* dominorum - *Prata, agg. marg.* — 21-22. omnes.... Et hoc] *manca in E G* — 21. Grahono] Grono *B* — 25. Cemo] Osemo *B* — 34. redimit] reddidit ad fidanciam *G*

Et postea, pluribus diebus mensis augusti, laboratum fuit in dicta turi pro proiciendo eam per terram. Et finaliter proiecta fuit per terram die veneris xxviii predicti mensis augusti.

Andriole †

86. — Die martis, secundo mensis septembris, interfecta fuit Andriola, filia quondam Iohannis de Begniis, gibelina, per duos homines guelfos latronculos prope Gornigulum.

Tures de Sancto Gervaxio †

87. — Die primo, secundo, et tertio septembris, in loco de Sancto Gervaxio, proiecte et derinate fuerunt tures tres, videlicet una Cominzoli de Oxio; alia Descavedi de Fredricis de Sancto Gervaxio; et altera Francisci et Sternes fratrum de Crema.

Mur., 961

Et hoc per homines de Valle Sancti Martini, de Valdimania, de Collionibus, et per certos homines amicos illorum de Casate, de Fopa, et de Ultra Abduam' guelfos. Existente *tan* tamen gente armigera, in loco et castro de Tricio domini, domini Pandulfi de Malatestis de Aremino, inimici et rebellis magnifici domini domini ducis domini nostri.

A. 76 v

Insultus factus super territorio de Coloniola et prope portam de Coloniola

88. — Die lune, quintodecimo mensis septembris, una comitiva gentium armigerorum, equestrium, numero circa cc, ut imaginabatur, que venerat a loco de Martinengo, partis guelfe, accessit et venit super strata de Cologniola, et usque prope portam de Coloniola, et per campos et vites existentes iuxta dictam stratam, capiendo homines et bestias qui laborabant in eorum campis.

Et ceperunt unum fillium Deruschati, et certos alios ducendo secum, et multas bestias bovinas.

Et iverunt, ipsi homines armigeri guelfi, super territorio de Stezano, volendo dampnificare homines dicte terre.

Et fuerunt homines dicte terre, una cum Cominzolo quondam Fulchini de Suardis, qui erat forte cum sex hominibus equestribus, obviam dictis hominibus armigeris; et eis accipierunt homines captivos xii, quos secum ducebant per vim, et bestias lii bovinas; et acciperunt eis duos equos; et interficerunt unum ex dictis hominibus armigeris.

Et ipsi homines armigeri guelfi interficerunt homines quinque gibelinos, videlicet duos de Stezano, duos de Monasterolo, et Boninum de Canestris, habitatorem de Urio senem.

Et ipsa die ipsi armigeri se reduxerunt ad locum de Martinengo.

Et dicebatur quod erant de gente domini Pandulfi, et illorum de Laude.

Et nota quod accepta fuit eis una equa prope pontem de Coloniola, quam habuit unus frater Picoleti de Amanio.

Tamen duxerunt secum multos pueros et laboratores, pro captivis circha xvi.

Domini Henrici de Mazuchellibus *de Rivola* †

89. — Die mercurii, xvii septembris, decessit dominus Henricus de Mazuchellibus *de Rivola.*

Arismini de Lalio

90. — Die suprascripto captus fuit Arisminus, quondam Iacobi de Lalio, super teritorio de Grediniano, per homines Vallis Sancti Martini.

Fecit redemptionem de libris cccl, et relaxatus fuit die xiii novembris, quia solvit.

Segnioris Pandulfi et domini Laude

91. — Nota quod in Pergamo publicatum fuit, quod segniorus Pandulfus de Malatestis, una cum hominibus armigeris dccc, equitum, et cum multis peditibus, tam de vallibus Sancti Martini, et Imanie, et alibi, numero circa m, et una cum domino Iohanne de Vi-

---

5. Gornigolum] Gurrigolum *G* — 7. derinate] dirupte *E*; deruinate *G*. *Rinà in dialetto significa andare a precipizio* — 8. Crema] gibelinorum *G* — 9. Collionibus] Columbis *E*, *G* — 10. *tan*] *cancell.* — 26. armigeri] guelfi *G* — 30-31. Et nota.... Amanio] *manca in E* — 33-37. Die mercurii.... quia solvit] *manca in E G* — 33-34. *de Rivola*] *agg.* — 38-39. Malatestis] et dominus Ioannes de Vignano, dominus Laude cum eorum armigeris *G* — 40-p. 153 l. 1. numero circa m.... pedestri] *manca in G* — 40. circa m] circa mm *E*

gniate, domino Laude, cum ejus brigata, tam equestri quam pedestri, numero circha MM, venerunt in detrimentum illustrissimi domini domini ducis etcetera, manutenendo partem guelfam super territorio mediolanensi.

Et posuerunt campum contra civitatem Mediolani, in loco de Sexto, eundo versus Modoetiam. Et maximum dampnum fecerunt in illis partibus hominibus tenentibus in servitium prelibati magnifici domini domini nostri.

Et ibi steterunt per multos dies. Videlicet incipiendo die XII septembris, usque die XX septembris.

Et tandem expulsi fuerunt per spectabillem militem dominum Francischum de Vicecomitibus, una cum hominibus populli Mediolani et cum stipendiariis, existentibus ad stipendium prelibati magnifici domini domini nostri, qui dicebantur esse homines MM.

92. — 'Nota quod Iohannes, quondam domini Guilelmi militis de Suardis, et Cominzolus quondam Fulchini de Suardis, concorditer derobaverunt et derobari fecerunt in domo habitationis et famillie, scitam in loco et castro de Verdello Majori, Antonioli, fillii quondam domini Monaci de Adelaxiis, unam maximam quantitatem guadi, valoris, et dicitur, librarum M imperialium, et unam quantitatem frumenti et millii, et sicallis et vene, et multas alias res, que erant valloris, ut dicitur, mille *libr* florenorum et plus.

A, 77 r
Antonii de Adelaxiis

Et hoc fecerunt pro eo quod inculpabatur, quod Martinus filius suprascripti Antoni, fecerat fugere per suas cautiones Iosephum de Descenzano, captivum suprascripti Cominzoli, existentem in castro de Verdello Majori, in cepo et bogis.

Et predicta fuerunt quodam die sabati XXVII septembris.

93. — Et die martis, septimo octobris, interfectus fuit Petrus, qui erat fillius Iacobi Bosate, cum duobus aliis; videlicet uno de Brembate Superiori, et alio de Lemen, gibelinis.

Petri Bosate et aliorum
† † †

Et hoc per guelfos *sc* Vallis Sancti Martini et *Imanye* Vallis Imanye.

94. — Die mercurii, octavo octobris, decessit dominus Michael de Lanziis, in loco de Comuninovo.

Domini Michaellis
†

95. — Die jovis, nono octobris, decesserunt, morbo, Franceschina, uxor Fredrici de Madiis de Brixia; et Anexia, uxor Oldefredi de Iseyo, qui nondum iverat ad maritum, sorores et fillie domini Gui'dini de Suardis.

Franceschine et Anexie
† †

MUR., 962

Et ipse ambe simul portate fuerunt ad sepeliendum ad ecclesiam Sancti Francisci.

96. — Nota quod die suprascripto, nono mensis octobris, notificatum fuit in Pergamo, quod capti fuerunt homines guelfi XXII. Inter quos dicitur quod erant Petrus de Berardis, Guidotus de Totelmanis, et certi de Zagis et quidam nomine Burlinzonus.

Captio Petri de Berardis et aliorum

Et hoc per homines armigeros, existentes ad postulationem dominorum Hestoris militis, naturallis quondam domini Bernabovis, et Iohannis Picenini, filii quondam domini Caroli, olim suprascripti domini Bernabovis.

97. — Die martis, XIIII octobris, capti fuerunt, per certos homines partis gibeline, prope Cornellam, videlicet unus fillius quondam Adamini de Crene etatis annorum III; et duo fillii Betini, qui erat gener Francisci de Valle Tegetis. Et mortuus fuit dictus Betinus. Et derobaverunt unam vacham.

Captio filliorum quondam Adamini de Crène et aliorum

---

1. circa MM] *manca in E* — 14. scitam] *corr.* scita — 17. *libr*] *cancell.* — 19. cautiones] cautelas *E*, *G* — 22-26. Et die martis .... Comuninovo] *manca in E G* — 24. *sc .... Imanye*] *cancell.* — 28. qui] *corr.*: que — 32-33. de Berardis, Guidotus] de Guidotis *G* — 38. Crene] Trene *E G*; *un Adamino de Crene fu notaio in Bergamo*

[illegible] (*Croce grande ornata*)

98. — Notum factum fuit quod die XVIII mensis octobris domina ducissa suum diem clausit extremum in castro de Modoetia.

A, 77 v

Pro castro de Tritio (*Quattro grandi stemmi Colleoni*)

99. — 'In Christi Iesu nomine et beate ejus Virginis Marie Matris nec non et totius Curie Celestis.

Nota quod quodam die sabati XXV mensis octobris. Dum custodiretur castrum de Tricio per quemdam dominum Zanottum de Saymbenis de Placentia, et Ottebonum ejus nepotem cum eorum brigata; et jam dudum et multis temporibus preteritis custodissent ad instantiam magnifici et excelsi domini domini ducis, et postea magnifici domini Iohannis Marie quondam ejus fillii;

et cum ipsi custodes modo tenebant ipsum castrum nomine domini segnioris Pandulfi, *suprascripti* qui tunc erat obscessus in terra de Herba, cum ejus brigata, per Facinum Canem, cum sua comittiva, et dominum Francischum militem, filium quondam domini Iohanoli militis de Vicecomittibus, cum ejus brigata, et aliis ad postulacionem et requisicionem prelibati domini domini ducis etcetera;

et cum in ipso castro essent multi captivi, qui erant capti per gentem prelibati domini Pandulfi, et male tractabantur; imaginantes se posse capere et tenere dictum castrum et fortaliciam dicti castri, et posse habere succursum ab hominibus partis gibeline, ceperunt dictum castrum et rocham dicti castri.

Et ecce dicitur quod Pohus de Collionibus, cum una brigata de Collionibus, et de Valle Sancti Martini, numero circha L, ivit ad dictum castrum presto, et succurit illis qui erant in dicto castro, videlicet suprascriptis Ottebono et ejus brigate, intrando dictum castrum cum scallis et per tecta, sic realiter quod ceperunt omnes illos gibelinos, qui retinebant dictum castrum.

Et postea dicebatur in Pergamo quod dictus Pohus et Petrus de Collionibus, cum eorum brigata acciperunt in se dominium dicti castri de Trizio.

Et ipsum castrum tenebant pro se, tenendo dictum Ottebonum, castelanum, detentum in cepo et bogis. Et quod ipsum castrum spoliabant de illis bonis existentibus in dicto castro, ducendo et menando ipsa bona versus partes Vallis Sancti Martini, et alibi [1].

A, 78 r

Andata de la Cornela † † †

100. — 'Die mercurii XXVIIII octobris Cominzolus domini Bertolaxii de Suardis, una cum circa hominibus equestribus XVI, et hominibus L gibelinis, quid de Sanctogallo, in quibus erant de Sanctogallo, Iohannes Rosse, Zuchus Alberti de Sanctogallo, Rex de Sanctogallo, Mozius et Laurentius de Sanctogallo fratres, Bonadeus, filius quondam Cazafochi de Sanctogallo, et multi alii fecerunt unam corariam ad locum de la Cornella partis guelfe; et ibidem possuerunt ignem in domibus Iohannis Magnioni, et in certis aliis domibus.'

Mur., 963

Et ceperunt fratrem Pezache de Postcantu, guelfum, quem interficerunt prope et ultra furchas prati Forneli.

Et interficerunt, ut dicitur, suprascriptum Iohannem Magnioni, et unum alium cujus nomen nescitur.

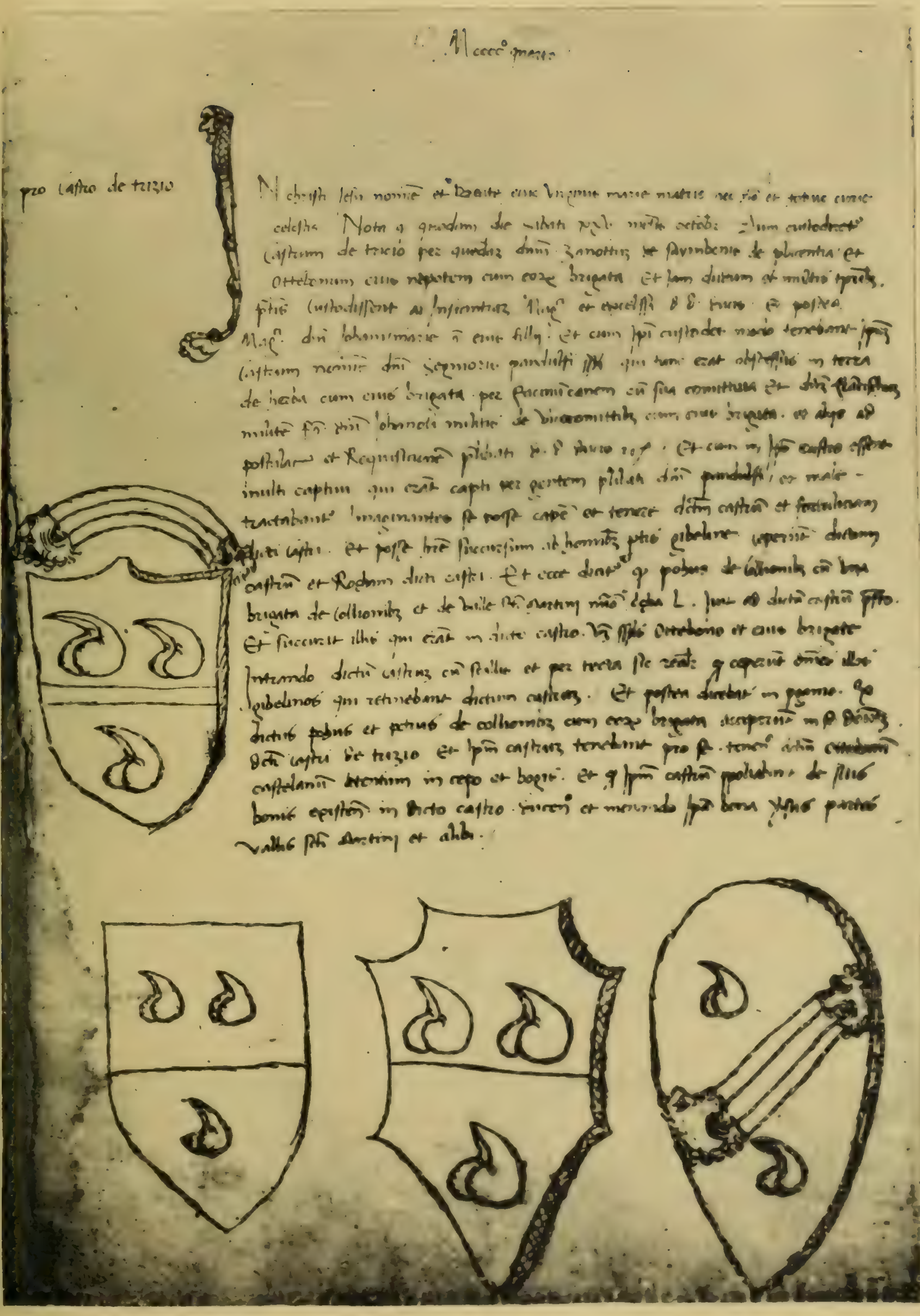
Et fecerunt certam robariam de certis rebus paucis; et ceperunt Marchisolum pettenarium, et filliam ejus, et uxorem Laurenti de Redona, et duos fillios suprascripti Iohannis Magnioni.

Et qui Marchisolus fecit redemptionem de ducatis CL auri, dandis infra unum mensem.

---

11. *suprascripti*] *cancell.* — 15. capti] rapti *G* — 19. Pohus] Polus *E*

[1] Questa notizia è posta in particolare rilievo dall'iniziale ornata e da quattro grandi stemmi Colleoni. Due di essi colle due teste di leone affrontate ricordano il privilegio che Bartolomeo Colleoni ottenne dalla regina Giovanna di Napoli prima del 1431. V. Belotti Bortolo, *La Vita di B. Colleoni*, Bergamo, Istituto It. d'Arti Graf., 1933, XI, pp. 54 e 63. Anche le altre notizie della Signoria dei Colleoni in Trezzo, sono contrassegnate sui margini.



CHRONICON BERGOMENSE — pag. 154 (cod. A - c - 77v). — Stemmi di Bartolomeo Colleoni.

Et ultra acceperunt campanam de Sancto Columbano, que erat supra una arbore in monte de la Cornella, et ipsam reduxerunt ad ecclesiam Sancti Laurentii. Que campana postea posita fuit super campanili ecclesie Sancti Laurentii.

Andata de Seriate

† † † † † † †

101. — Die veneris, ultimo mensis octobris, suprascriptus Cominzolus de Suardis, una cum hominibus equestribus circa xxx, et cum suprascriptis peditibus de Sanctogallo, et pluribus aliis de Brembilla, iverunt ad locum de Seriate, et circa pontem de Seriate, et prope ipsum pontem, et super glera Serii.

Et ibi invenerunt certos homines, guelfos numero circa xl. De quibus guelfis interfecti fuerunt dominus presbiter loci et ecclesie de Seriate, et Peterbonus de Biffis, et.... de Rivola, et Stephanus ferarius f. q. Pantuzii.

Et de gibelinis vulneratus fuit suprascriptus Cominzolus de una lancea, et Petrus Tadei Pigine in una tibia et gulla sine aliquo periculo mortis. Et interfectus fuit unus equus cujusdam famuli suprascripti Cominzoli.

Adventus domini Leoneli Vicecomitis pro dominio domini Mastini eius fratris, civitatis et districtus Pergami

102. — In nomine domini nostri Iesu Christi, ac beatorum martirum sanctorum Vincentii et Alexandri, protectorum hujus civitatis Pergami, totiusque districtus, hic notatur qualiter et quomodo et per quem modum spectabillis et egregius vir dominus Leonelus, natus quondam naturallis illustrissimi principis domini domini Bernabovis Vicecomitis, venit Pergamum, nomine et vice illustrissimi domini domini Mastini, olim fillii legiptimi prelibati domini domini Bernabovis, [pro accipiendo] totum dominium civitatis et districtus Pergami in feudum et nomine feudi, ab illustrissimo domino domino Iohanne Maria domino Mediolani etcetera, nato condam illustrissimi principis domini Iohannis Galeaz Vicecomitis.

Et nota quod quodam die sabati, hora xxii prima mensis novembris, prefatus dominus Leonelus accessit Pergamum, cum equis circa xl vel circa, et hospitatus fuit in domo habitationis quondam domini Poncini de Suardis.

Et die dominico sequenti, convocatis nobilibus de Suardis et universo populo Pergami, in ecclesia majori domine Sancte Marie, idem dominus Leonelus, cum ejus comittiva, ad dictam ecclesiam accessit pro dicto dominio Pergami accipiendo in feudum ut supra.

Et ibidem honorifice associatus fuit cum sapiente viro domino Antonio de Milio de Cremona, legumdoctore, ac misso et procuratore et sindico ad hec et alia facienda,' prelibati domini domini ducis Mediolani, domini Iohannis Marie, et etiam prefatis nobillibus et popolo Pergami. *A, 78 v*

Et ibidem, in publico, lecte fuerunt litere dicte procure et certe alie litere in effectu continentes, quod prelibatus dominus Iohannes Maria dominus ut supra tradebat et assignabat prelibato domino Mastino in feudum totum dominium civitatis et districtus Pergami et gleram Adue excepto Trivilio;

Et illustrissimo militi domino Iohanni Pizenino, filio quondam domini Caroli Vicecomitis, dominium civitatis Brixie, et pertinentiarum, et Vallis Camonice et Riperie;

Et spectabilli militi domino Hestori, nato quondam naturali prelibati domini domini Bernabovis, dominium castri de Morengo et fortalicie et fictarezie de Morengo cum suis per-ti'nentiis. Mur., 964

Lecte per Franciscum Maroni de Ventraria, notarium et canzelarium nobillium de Suardis, et partis gibeline Pergami.

Et hiis lectis, in presentia totius populi Pergami, factus fuit unus pulc[h]erimus sermo per Reverendissimum dominum Franciscum de Regazzis de Cremona Episcopum Pergami.

Et facto dicto sermone, egregius vir dominus *V* Iohannes de Viscarinis, potestas Pergami, nomine prelibati illustrissimi domini domini ducis et totius comunitatis Pergami, dedit et

---

14. Vincentii] *cancell. e sostituito con Andree* — 14-15. In nomine.... hic] *manca in B E G* — 23. xl] cxl *E* — 38. Hestori] Nestori *E* — 39. Morengo] Martinengo *E*, *G* — 41. Maroni] Moroni *G* — 45. *V cancell.*

tradidit in manibus prefati domini Antoni de Milio, procuratoris ut supra, verulam seu bachetam albam et novam, claves portarum civitatis et burgorum Pergami, unum ensem evaginatum, volumen statutorum comunis Pergami, sigilum comunis Pergami, et confanonum depinctum ad armam Comunis Pergami.

Et qui dominus Antonius de Milio, tanquam sindicus et procurator et procuratorio nomine prelibati domini domini Iohannis Marie ducis ut supra, manualiter dedit et tradidit omnia suprascripta in manibus prelibati domini Leoneli Vicecomitis, recipientis nomine et vice prelibati magnifici domini domini Mastini et pro ipso domino domino Mastino, in signum dicte dominacionis, et dominii in feudum dicte civitatis et districtus Pergami.

Qui prefatus dominus Leonelus, dicto nomine, recepit in feudum ut supra.

Et, hiis omnibus gestis, et factis, omnes nobilles de Suardis et populares Pergami fecerunt, constituerunt, et ordinaverunt egregios viros dominos Iohannem millitem, natum condam domini Mazoli militis de Suardis, Guidinum de Suardis, Iohannem quondam domini Guillelmi militis de Suardis, Lanfranchinum de Suardis et Petrum de Lanziis et quemlibet eorum in solidum suos procuratores ad faciendum sacramentum in manibus prefati domini Mastini et ejus successorum, de hobediendo et esse legalles prelibati magnifici domini domini Mastini et ejus successorum etcetera.

Et de predictis tradidit publicum instrumentum predictus Franciscus Maroni de Ventraria, notarius ut supra.

Et nota quod ipse dominus Leonellus stetit et habitavit in dicta stantia heredum domini Poncini usque ad diem veneris XXI novembris. Qua die ivit ad babitandum cum ejus famillia in Citadella.

103. — In Christi nomine amen. Die lune hora XXIII primo mensis decembris MCCCC quarto prelibatus magnificus dominus Mastinus Vicecomes, accessit Pergamum, et intravit ad hospitandum in Citadella Pergami, in hospicio magno, ubi erat prefatus dominus Leonelus, frater ejus, locumtenens prelibati magnifici domini domini Mastini.

Et erant cum eo circa homines equestres v^c, inter quos erant dominus Franchinus de Ruschonibus cum una quautitate hominum equestrum, et Pingierolus de Mediolano, cum una alia quantitate hominum equestrium.

De morte domini Mastinus †

Et die veneris decimonono mensis iunii 1405 dominus Mastinus decessit in suprascripto hospitio.

A. 79 r Iuramentum

104. — 'Et die sabati, sexto mensis decembris, in Citadella et in caminata, ubi habitat prelibatos magnificus dominus Mastinus, factum fuit quoddam juramentum per omnes qui erant capita familie omnium civium existentium super qualibet vicinia Pergami, de essendo semper et perpetuo, per se et suos heredes, veros et legales amicos prefati magnifici domini domini Mastini, et ejus heredum et successorum.

Et hoc juramentum fecerunt vigore cujusdam proclamacionis, facte ex parte domini potestatis Pergami; presente ipso domino Mastino, qui ipsemet tenebat in gremio unum librum messale, super quo jurabant dicti cives.

Captio Iohannis de Medicis Mur., 965

105. — Et nota quod statim venit unum novum quod Antonius de Montecocullo, cum sua brigata, et de brigata segnioris' Pandulfi heri venerat Treselam prope Melzum. Et in ejus comitiva erat Iohannes quendam domini Guillelmi militis de Suardis, cum ejus brigata, et Zininus, sertor, qui faciebat menare capiziolos XXV Mediolanum.

Tamen dicitur quod ceperunt Iohannem filium Cabrioli de Medicis, et certos alios quos duxerunt Laude.

13-14. Guidinum .... militis de Suardis] *manca in E, G* — 16-17. de hobediendo.... etcetera] *manca in E, G* — 21. XXI] XXII *E, G* — 27. Franchinus] Franceschinus *E* — 30. decimonono] IX *E* — 38. qui] quod *E, G* — 40. Montecocullo] Monteculo *E, G*; Monticulo *B* — 43. sertor] sutor *E, G*

106. — Nota quod die veneris, duodecimo mensis decembris, captus fuit Mazolus, filius quondam domini Scipionis de Suardis, una cum certis aliis quid mercatoribus, et quid de aliis bonis hominibus, quid pergamensibus, et quid de Glarea Adue, inter terram de Protello et de Pozolo. Captio Mazoli de Suardis et aliorum † † †

Et hoc per Antonium de Montecoculo et ejus brigatam. Et eos duxerunt ad terram de Laude pro captivis.

Et infinitas robarias fecerunt quid Zinino Tim, Quatrino de Assonicha, Guarischo de Sanctogallo, Betino Bonere et multis aliis de valore florenorum xx^{m}, ut dicitur.

Et etiam inter quos vulneraverunt Fachinum, filium quondam Petri de Valle de Castello paterium et Moltonum de Pezziis, habitatores de Villa de Lemene. Ex quibus vulneribus ipsi Fachinus et Moltonus decesserunt die xxviii suprascripti mensis decembris.

Et in ipsa andata erat quidam nomine Zayna, piliparius gibelinus, qui similiter fuit vulneratus. Ex quo vulnere decessit die 3 januarii MCCCC quinto.

107. — In Christi nomine amen. Die sabati, xiii decembris anni suprascripti, captus fuit dominus Ugolinus de Cavalcabobus dominus Cremone, ac generallis capitaneus totius partis guelfe Lombardie, una cum multis civibus Cremone guelfis, et cum hominibus armigeris stipendiariis circha ccl. Captio domini Ugolini de Cavalcabobus et ejus sequacium

Et hoc per egregium militem dominum Hestorem, fillium quondam naturallem magnifici domini domini Bernabovis etcetera, et ejus brigatam. In tera seu loco de Malcobio, ubi morantur illi de Luzago, gibelini.

108. — 'Die dominico, xxi decembris, accessit Pergamum prelibatus dominus Hestor. Et hoc pro coloquio faciendo cum prelibato domino Mastino, quid facturi erant pro recuperando civitatem Brixie. *A, 79 v* Adventus domini Hestoris

109. — Et die martis, xxiii decembris, recessit idem dominus Hestor a Pergamo, pro volendo ire super teritorio de Brixia, ad recuperacionem dicte civitatis etcetera.

1405.

1. — Nota quod de mense decembris et januarii MCCCC quinto multe et multe proclamationes facte fuerunt per civitatem Pergami, quod quilibet ejus districtualis, gibelinus, Pergami deberet comparere coram domino potestate Pergami ad dicendum et offerendum quid et quantum volebant dare et offerre, singulo mense, ipsi domino Mastino pro manutenendo equos et stipendiarios in Pergamo, causa et occaxione deffendendi civitatem Pergami et ejus honorem et statum. MCCCC quinto. Proclamationes facte mandato magnifici domini domini Mastini

Et finaliter quasi omnes obtulerunt se dare secundum corum posibilitatem.

2. — Nota quod die Iovis, xv januarii MCCCC quinto, capti fuerunt in Pigniolo, burgi Sancti Andree, Pillus, fillius Victurini de Baniatis, Bezza de Guidotis et Paxinus, filius Megini de Asonicha, gibelini. Captio Pilli de Baniatis et sociorum

Et hoc per certos malefactores guelfos, in quibus erant, ut dicitur, quidam Bertulinus de Zambellis de Handena, Malgarotus ejus frater, et certi alii guelfi.

Et ipsos duxerunt ad locum de Alzano.

Et ipsa die multi homines equestres, guelfi, venerunt a loco de Martinengo super plano

---

5. Montecocullo] Monteculo *E*, *G*; Monticulo *B* — 7. Tim] *manca in B*, *E*, *G* - Quatrino] Quatuino *B*, *E*, *G* — 10. paterium] draperium, *E*, *G* — 14. In.... amen] *manca in E*, *G* — 18. Hestorem] Nestorem *E* — 26. 1405] 1406 — 34. MCCCC quinto] MCCCCVI *E* — 35. Victurini] Venturini *E*, *G*, *B*

Pergami, et usque ad rastellos porte de Collognola, ubi acceperunt quemdam nomine .... de Brembate, gibelinum, et alio duxerunt.

Et fecerunt maximam robariam de bestiis bovinis. Et ceperunt plures homines gibelinos de Oxio Inferiori, quos duxerunt Martinengum.

Mur., 900

Et quem Paxinum [1] dicti guelfi interficerunt die sequenti. Et die xviii suprascripti mensis dimisserunt venire suprascriptum Beziam.

Satisdatio domini Amei de potestaria Valliscamonice

3. — Die martis, vigesimo suprascripti mensis ianuarii; dominus Ameus de Suardis fecit satisdacionem de facto potestarie Valliscamonice et de Castro et de faciendo ea que tenetur, et debet, pro ipsa potestaria, sub pena florenorum sexmillium in manu Francisci Maroni de Ventraria; et etiam stipulando et recipiendo nomine et vice magnifici domini, domini Iohannis, nati quondam magnifici domini Caroli Vicecomitis etcetera, domini Valliscamonice etcetera.

Et super quo extiterunt fidejussores infrascripti, videlicet domini:
Zininus milles;
Guidinus;
Petrus legumdoctor et
Iohannes fratres;
Iacobus frater suprascripti domini Amei;
Lanfranchinus,
Leonardinus, fratres;
Christophorus quondam domini Sozoni;
Cominzolus domini Fulchini;
Zenonus, omnes de Suardis;
Contus de Murnicho,
Salarius de la Salle,
Petrus de Lanziis,
Tonolus de Zuchis,
Castellus de Castelo.

A, 80 r
De castro de Brembate Inferiori

4. — Nota quod die xxi januarii guelfi et amici de Collionibus intraverunt in castro de Brembate Inferiori, quod tenebatur per heredes domini Benzii de Suardis. Et ipsum castrum tenuerunt ipsi de Collionibus existentes in castro de Trizio, dominando ipsum castrum de Trizio.

Et in quo castro de Brembate Inferiori erat magna multitudo, vini, bladi, feni, et bestiarum, et utensilium hominum existentium in dicto castro.

Insultus de Castro de Pillis
† † †

5. — Die xxii januarii una magna quantitas guelforum de Sorisole, de Pontranicha, et de Vallebrembana venit in aguayto circa castrum de Pillis, et interficerunt quendam filium quondam Mozii de Asonica, et vulneraverunt mulierem ejus.

Et ipsa die gibelini cucurerunt obviam dictis guelfis et interficerunt quendam Guelminum, et ejus filium, super territorio de la Cornela.

Insultus factus in Sarnicho

6. — Nota quod quodam die jovis, vigesimonono mensis januarii, una maxima quantitas guelforum intravit clam in loco et terra de Sarnicho.

Et ceperunt Ariginum Marenzii, quem conduxerunt pro captivo ad locum de Adraria. Et ceperunt multos alios de Sarnicho. Et interficerunt Xristophorum Bespe de Castello.

---

1. nomine] Pazinum *B*, *E*, *G* — 2. duxerunt] et postea die 19 dicti occiderunt *G* — 9-10. Maroni] Moroni *E* — 28. Castelo] Castelo, Venturinus de Tertio *B*, *E*, *G* — 35. de Pontranicha] *manca in E*, *G* — 39. Cornela] Vallis Tegetis *B* — 40. Nota.... januarii] Eodem die *G* — 43. de Castelo] pro captivo *E*, *G* - Bespe] qui erat captivus *B*

Crida facta occaxione guelforum rebellium

7. — Nota quod magnificus dominus dominus Mastinus Vicecomes dominus Pergami etcetera, fecit fieri unam proclamationem in locis consuetis Pergami in effectu continens, quod quilibet guelfus, qui tunc erat rebellis dominacionis ejus, libere et impune venire possit Pergamum, ad comparendum coram eo infra tres dies tunc proxime venientes. Alioquin, elapso dicto termino, ipsos haberet pro rebelibus, et eorum bona applicentur camere ejus.

Et quod homines Vallis Sancti Martini, Vallis Brembane et Vallis Seriane Superioris guelfi, infra quinque dies.

Et quod quilibet civis Pergami, habitans in civitate Pergami, habentes aliqua bona mobilia dictorum guelforum, deberent dare in scriptis ad canzelariam comunis Pergami ipsa bona.

Et similiter omnes consules vicinarum Pergami, et comunium districtus Pergami, deberent dare in scriptis ad dictam canzelariam comunis Pergami omnia bona mobilia et imobilia, existentia super eorum vicinanciis et comunibus dictorum guelforum rebellium, sub una maxima pena contenta in dicta proclamatione.

Et quod quilibet notarius pergamensis, infra dies decem, deberent dare in scriptis omnia jura, et instrumenta que faciebant pro dictis guelfis vel aliquo eorum sub pena falsi. Et nota quod nomina dictorum guelforum civium Pergami notata et scripta erant super uno folio papiri, que erant plus quam ccc.

Et hec proclamatio facta fuit die nono mensis febrarii MCCCC quinto.

Bannum datum guelfis rebellibus
MUR., 967

8. — Et die sabati, XXI suprascripti mensis februarii, super regio novo comunis Pergami, predicti omnes guelfi, excepto domino Marcho de Advocatis judice, qui erat Me'diolanum, baniti fuerunt de rebelione. Et eorum bona fuerunt publicata ad cameram prelibati domini domini.

A, 80v
Captio castri de Montesello

9. — 'Die mercurii XXV mensis februarii captum fuit castrum de Monteselio, per homines partis guelfe.

Et ipsum tenuerunt usque die sabati XXVIII martii, quo die relinquerunt.

Recuperatio dicti castri

Et dicebatur quod in turi ipsius castri erant homines VI guelfi, quorum nomina ignoratur. Quos homines VI dimisserunt ire ad fidantiam.

De morte fillii domini Zinini de Suardis abatis de Astino

10. — Die jovis, XXVII februarii, decessit Simon fillius domini Zinini milites de Suardis, qui dicitur esse abas monasterii de Astino, *et publicatum fuit esse suspensum.*

† [*forca con una corda*]
Andata de Cornello

11. — Nota quod fuit facta die veneris, XXVIII februarii per homines partis gibeline ad partes Cornelle Vallistegetis [una andata], et ibidem multe domus comburse fuerunt.

Et interfecti fuerunt tres guelfi, quorum nomina nescitur.

Et, die sabati sequenti, predicti gibelini, una cum domino Hestore Vicecomitum, cum una maxima comitiva equestrum armigerorum, iverunt ad dictam Cornelam et comburerunt certas alias domos et derobaverunt certas res, videlicet lecta, furnimenta lectorum, et plures bestias bovinas.

Et de gibelinis interfectus [fuit] quidam nomine Bigottus teotonicus, famulus Petri Cavacini.

Andata castri de Redona *nobilium de Bongis*

12. — Die dominico, primo mensis martii. Nota quod dominus Hestor, quondam fillius naturallis magnifici domini domini Bernabovis Vicecomitis, una cum Bernabove Vicecomite

---

10-12. ipsa bona.... comunis Pergami] *manca in B, E, G* — 19. Et.... quinto] *manca in G* - februarii] dicti anni *B* — 24. Monteselio] Monsilio *E, G* — 27. quorum.... ignoratur] *manca in G* — 29. XXVII] *corr.*: XXVI. *In G* 27 — 30. *et*] *agg.; anche la forca venne aggiunta nel sec. XVI; l'aggiunta manca in B, E, G* — 31. XXVIII] *corr.* XXVII — 33. quorum.... nescitur] *manca in G* — 34, 40. Hestor] Nestor *E* — 38. Bigottus] Bigatus *G* — 40. *nobilium*] *agg. marg.*

et cum hominibus equestribus, stipendiariis circa ccc, et cum peditibus pergamensibus, quid de civitate Pergami et burgis, et de Brembilla, de Villa de Lemine, de Lemen et de Insulla, et de Mozanga, et pluribus aliis contratis plani Pergami, et cum tribus bombardis grossis, et pluribus aliis bombardellis, ivit circa castrum de Redona, volendo conquistare ipsum castrum, et faciendo trahere dictas bombardas in dicto castro.

Et ibi steterunt ipsa die usque sero. Et non potuit conquistare ipsum castrum propter veretonos quos extra[he]bant de dicto castro.

Et vulneraverunt Tonolum, fillium Fedulini de la Crota, stipendiarium domini domini Mastini etcetera; et unum ex guastatoribus in pectore, et unum alium stipendiarium.

Et ipsa die recessit idem dominus Hestor in sero a dicto castro, tamen combustis multis domibus existentibus circa et prope dictum castrum, et specialiter domos heredum Martini de Michellis.

Et qui Tonolus, filius Fedulini, decessit ex illo vulnere die VII suprascripti mensis Martii; et similliter vulnerati decesserunt.

Et dicitur quod de existentibus ad pugnandum in dicto castro decesserunt quinque ex eis.

Combustio domorum de Tosilio

13. — Die lune, secundo mensis martii, combuste fuerunt videlicet una domus, scita in et super monte Tosilii, que erat heredum Zenardi de Pontranicha, et una alia domus heredum Bertrami de Cifrondis, scita in dicto monte.

Et hoc per certos homines partis gibeline.

A, 81 r

Andata de Lemen Superiori

14. — ' Die martis, et erat Carnisprivium, tertio mensis martii, facta fuit una cursa, seu coreria, per homines de Lemen Inferiori, de Villa de Lemene, de Brembilla, et Vallebreni, circha homines ccc, gibelinos, in loco et territorio de Lemen Superiori.

Et ibidem, ubi dicitur ad Brugum, comburerunt multas domos guelforum, et multas robarias fecerunt de bonis dictorum guelforum de Lemen Superiori.

Et interficerunt plures guelfos circa VII, inter quos fuit unus Iohannes, quondam frater Mafioli de Lemen Superiori.

Et ipsi gibelini recuperaverunt quemdam fillium Andrioli Spole de Zonio, qui erat captivus illorum de Lemen Superiori.

Simonis de Ceresolis †

MUR., 968

Et de gibelinis decessit Simon de Ceresolis filius quondam Bononi, qui curendo cum una equa cecidit, et ' se strusavit contra unam arborem ex quo statim decessit, Bertramus de Prato de Lemen, qui tunc fuit vulneratus, gibelinus.

Andata guelforum ††††

15. — Die jovis, XVIIII martii, una brigata partis guelfe de Valle Sancti Martini de Valdimania et alibi, et erant Galeaz Collionum et multi alii ejus socii guelfi; fecerunt insultum contra homines de Brembate Superiori, et interficerunt unum ex ipsis.... et unam feminam negaverunt in Brembo.

Et statim curerunt super territorio de Lemen, interficerunt unum de Vallebreni, et duos de Lemen, gibelinos, quorum unus vocabatur Coffanus de Ceresolis et unum de Carminatis.

Adventus domini Filipini de Milliis

16. — Nota quod dominus Fillipinus de Milliis accessit Pergamum die veneris XIII martii, qui steterat carceratus et compendatus in castro porte Romane ad postulationem domini Francisci militis Vicecomitis.

Recessit dominus Filipinus

17. — Et die jovis XXVI suprascripti mensis martii recessit a Pergamo, una cum do-

---

16. fuerunt] due domus videlicet *B* — 23. ibidem,] ut dicitur ad Burgium *B*; ut dicitur ad Briglum *E*, *G* — 25. interficerunt] decem guelfos inter quos *B* — 27. Spole] de Robertis de Zonio *B*, *E*, *G* — 30. se strusavit] percussit *G* — 30-31. Bertramus .... gibelinus] *manca in E* — 32-37. Die jovis .... Carminatis] *In B questa notizia è data dopo la seguente n. 17* — 33-34. insultum] assaltum *B* — 37. Coffanus] Cofames *E G*; Caffonus, *B* — 39. carceratus] in compedibus *B*

mino Bertholomeo fratre suo, domino habate et omnibus aliis filliis suis et nepotibus, exceptis duobus ejus filliis ipsius domini Filipini, videlicet Iohanne et Daniele fratribus et filliis ipsius domini Filipini.

Et secum duxit Baldinum, filium mei Casteli.

18. — Die XXVI martii Martinus de Ferabobus recessit a Pergamo, eundo pro castelano castri magni de Palazolo, cum pagis XXV, dando sibi pro ejus persona in mense florenos VIIII, et quinque ejus filliis florenos V pro quolibet mense, et reliquis florenos III in mense pro quolibet eorum. *Martini de Ferabobus.*

Et hoc ad postulacionem magnifici domini domini Iohannis Pizenini, filii quondam domini Caroli militis de Vicecomitibus, tunc domini Palazoli et plani Brixie; tamen existente domino segnioro Pandulfo de Malatestis de Aremino in civitate Brixie pro domino Brixie et castri de Brixia et Vallis Riperie et Salaode etcetera.

19. — Nota quod die martis, ultimo martii, Malgarotus de Zambellis de Handena, guelfus, una cum circa XXV guelfis venit in burgo Sancti Andree per murum ruptum prope portam Sancti Antoni. *A. S. o Bertolamini de Azano †*

Et invenerunt prope prata illorum de la Salle quemdam Bertolaminum Vene de Bene de Azano, cum uno ejus fillios, habentes boves tres, pro volendo laborare in possessione illorum de la Salle intra dictum burgum.

Et ipsum Bertolameum interficerunt, et alio duxerunt fillium suum et ipsos tres boves.

Et ceperunt Venturinum de Tertio, piliparium, cum duobus ejus filliis. Quem Venturinum ipsamet die dimisserunt venire Pergamum, dimitendo tamen ipsis duobus filliis pro obsidibus. Et fecerunt sibi taleam de ducatis XXI.

20. — Nota quod publice dictum fuit in civitate Pergami die quinto aprillis, quod Georgius Benzonum de Crema, qui habebat tunc dominium castri de Pandino, vulneravit existentem in loco de Pandino Galeazium, fillium domini Guardini Collionum. *Domini Galeazii Colionum † [Croce grande e segno araldico Colleoni]*

Ex quibus vulneribus mortuus fuit et est. Et sepultus fuit in Laude.

Et hoc fuit, ut dicebatur, circa exitum mensis martii proxime preteriti.

21. — Die martis, VII aprillis, Bertulinus et Malgarotus fratres de Zambellis de Handena, una cum certis guelfis, venerunt in burgo Sancti Andree per muros ruptos dicti burgi, et prope Ecclesiam Sancti Iohannis de Hospitali invenerunt Albertum, filium quondam Ganasse, olim fillii Marteche de Stabullo; et Paganinum, filium quondam Francisci de Melioratis, gibelinos. *Alberti Marteche †*

Et ipsum Albertum interficerunt prope pontem de Palazo, et ipsum Paganinum alio duxerunt.

Et similiter invenerunt uxorem Maroni de Ventraria, quam vulneraverunt in capite; et scavezaverunt unum brachium; et acciperunt unam spreziam auri de digito; et dimisserunt ire.

22. — Et die mercurii, VIII aprillis, similiter venerunt in dicto burgo et usque in prato Sancti Alexandri, et ibidem acceperunt unam equam rubeam, quam alio duxerunt.

23. — Die sabati olivarum, XI mensis aprillis, decessit Marchetus de Blottis, notarius. *Marchetti de Blotis †*

---

2. Filipini] et Ioanne *B* — 16. Vene] Vere *E* — 17. Azano] Alzano *E* - fillios] *corr.* fillio — 20. Venturinum] quondam domini Mineti *E*, *G*; filium quondam domini Ioannis dicti Mineti amicum et familliare dictorum de la Sale *B*, *dove* Ioannis *è scritto sopra* Guelmi *cancell.* — 22. sibi] Malgaroto *B* - ducatis] triginta auri ex intercessione amicorum *B* — 23. Nota] *In G è qui inserita colla data 13 marzo la notizia n. 27 colla data 3 maggio* — 25. fillium domini] filium quondam domini *E* — 26. et est] *manca in G*; mortuus est et fuit sepultus in Laude *B* — 31. olim fillii Mardeche] *manca in E G* — 32. gibelinos] *manca in B* — 36. ire] pro factis suis *B* — 37-39. Et die mercurii.... notarius] *manca in E, G*

[illegible] Adventus Galeot Vicecomitis

24. — Die' veneris, XVII aprillis, accessit Pergamum volens celebrare festa Pasce cum magnifico domino domino Mastino Vicecomite etcetera, spectabillis milles dominus Galeot, filius quondam naturalis prelibati domini domini Bernabovis etcetera.

Et die primo madii recessit eundo Mediolanum.

Combustio domorum de Brembilla

25. — Die suprascripto publicatum fuit in Pergamo quod heri combuste fuerunt in Brembilla, videlicet in Rigosa et in contrata de Lera, fenilia seu domus XLV, que erant illorum de Pesentibus et Longini de Lera.

Et hec facta fuerunt per homines guelfos de Valdimania, et de Locatello; et per illos de Valle Sancti Martini, et de Vallebrembana.

Destructio terre de Coloniis

26. — Nota quod dicitur quod dominus Pandulfus, cum suis sequacibus, ivit ad terram de Coloniis episcopatus Brixie, cum bombardis; et ibi pugnavit taliter quod aquistavit dictam terram, et multos gibelinos interfecit, et multas robarias fecit, quid de blado, et aliis rebus.

Et dicebatur quod Iohannes de Palazo non erat tunc in dicta terra.

Et hoc fuit in epdomoda post Pascha. Et dicebatur quod fuit die XXIII aprillis.

A. 82 r

Baptismum Mastini Iohannis Marie Iacobi filii domini Petri de Suardis

27. — 'Die dominico, tertio mensis madii, baptizatus fuit in ecclesia Sancti Iohannis Evangeliste scita in Citadella Pergami, unus fillius domini Petri judicis, filii quondam domini Guillelmi de Suardis: quem fillium tenuit ad baptismum magnificus dominus dominus Mastinus Vicecomes Pergami etcetera dominus generallis.

Et imposuit sibi nomen Mastinus Iohannes Maria et Iacobus.

Et baptizavit dominus frater Paulus de Novayra, tunc abas de Astino. Et qui puer poterat esse etatis mensium trium vel circha.

Cresma Baldini

Die suprascripto, in suprascripta ecclesia, reverendus pater dominus Franciscus de Regaziis de Cremona, Episcopus Pergami cresmavit Baldinum, filium quondam domini Poncini de Suardis; quem tenuit ad dictam cresmam prefatus dominus Mastinus, dominus dominus ut supra, et dominus Antonius de Millio de Cremona.

Et similiter cresmavit Guelmum, filium quondam domini Henrici de Suardis, quem tenuit idem dominus dominus Mastinus; domina Francischa uxor suprascripti domini Poncini; et Iohannes, filius quondam suprascripti domini Guilelmi de Suardis; et predictus dominus Antonius de Millio, vicarius prelibati magnifici domini domini Mastini etcetera.

Segatio bladorum de Sorisole et de Pontranicha

28. — Die veneris, XXII madii, segata fuerunt blada in campis de Sorisole et de Pontranicha per homines partis gibeline et stipendiarios equestres magnifici domini domini Mastini Vicecomitis.

Et erant homines de Suardis, videlicet dominus Guidinus Cominzolus Fulchini, Bertolatius, Iohannes quondam domini Guilelmi militis de Suardis, et Salarius de la Salle, et certi alii cives et districtuales Pergami numero circa M.

Et multi de gibelinis fuerunt vulnerati de veretonis, et multi de guelfis.

Dominus Iohannes de Rivola †

29. — Die dominico XXIIII madii decessit dominus Iohannes quondam domini Grumerini de Rivola in loco de Seriate.

Campum de Laude

30. — Nota quod positum fuit campum contra Laude, in quo erat ille dominus Iohannes de Vigniate, qui se asserebat esse dominus civitatis Laude.

Et hoc campum positum fuit circha principium mensis madii.

Et dicebatur quod de dicto campo erat capitanei domini Francischus Vicecomes milles, et Ottebonus de Terciis de Parma.

13-14. Et dicebatur quod Iohannes.... XXIII aprillis] Ut dicebatur; *il resto manca* — 15. Die] 13 maji *B* — 37-38. Grumerini] Grumzini *G* — 39-p. 163 l. 4. Nota.... gente] *manca in G*

31. — Et die xv jullii suprascripti anni publicatum fuit in Pergamo quod ipsi domini Francischus et Ottebonus habuerunt multa verba inter se; ita et taliter quod relinquerunt dictum campum; et ipse dominus Ottebonus cum sua gente ivit Placentiam, volendo accipere dominium dicte civitatis; et ipse dominus Francischus ivit Mediolanum cum sua gente.

32. — Nota quod positum fuit campum contra Martinengum die xxv mensis madii. De quo campo erat capitaneus generallis spectabillis milles dominus Hestor, filius quondam naturallis magnifici domini domini Bernabovis. Et erat cum eo dominus Galeotus, similliter fillius naturallis prefati domini domini Bernabovis.

Campum de Martinengo
MUR., 970

Et ipsamet die vulneratus fuit cum uno lapide unius bombardelle Giodinus de la Bota in ambabus gambis, existente prope portam de Martinengo; pro quibus vulneribus decessit.

33. — Die xxvi madii decessit in terra de Colonio Iacobus de Mezate, notarius.

A, 82 v
Iacobi de Mezate †

34. — Die xxviiii madii decessit Cherubinus de Suardis.

Cherubini de Suardis †

35. — Die xxx madii interfectus fuit Benatus, fillius Gisalberti de Baniatis, de uno veretono prope portam de Martinengo, quando erat campum circha Martinengum.

Benati de Baniatis †

36. — Et die dominico, ultimo madii, predicti domini Hestor et Galeot, cum eorum brigata, recesserunt et relinquerunt dictum campum de Martinengo.

Relictum fuit suprascriptum campum

37. — Et die suprascripto, dominico, ultimo madii, interfectus fuit Christophorus de Oxio, in loco de Comuninovo, per quemdam Pizerottum, fillium Martini Zerli de Comuninovo, gibelinum; et pro quadam contentione, facta occaxione guardarum fiendarum in dicto loco.

Christophori de Oxio †

38. — Die lune, primo mensis junii, accessit Pergamum magnificus dominus dominus Iohannes Pizeninus, filius quondam domini Caroli Vicecomitis, cum equis circa cc.

Adventus domini Iohannis Pizenini Vicecomitis

39. — Item nota quod dicebatur in Pergamo quod quidam Caviliata, fillius domini Guardini Collionum, qui una cum certis aliis guelfis veniebant per flumen Abdue ad castrum de Tricio in una navi afondavit et negavit [cum aliis] numero quinque, die xxx madii.

Caviliate Colionum et alii †
[*Croce grande e segno Colleoni*]

40. — Die quinto junii decessit dominus Iohannes de Urio judex, morbo.

Domini Iohannis de Urio †

41. — Nota quod die sabati, vi mensis junii, et erat cras festum Paschatis Pentecostes, spectabillis milles dominus Galeot Vicecomes, et capitaneus, cum una maxima quantitate hominum armigerorum equestrum, numero circa cc, et peditibus de Brembilla, de Villa, et civitate Pergami, et cum guastatoribus hominibus de plano circha cl, ivit super Capram de Sorisole et de Pontranicha.

Guastum datum hominibus de Sorisole et de Pontranicha

Et multa blada et arbores castanearum inciderunt et deguastaverunt, et duo de guelfis vulnerati fuerunt.

Et die suprascripto, et in continenti, predicti guelfi iverunt super territorio castri de Pillis, et inciderunt vites et arbores et blada illorum de Pillis.

Et ulterius interficerunt Lechum de Asonicha, et filium ejus.

---

9. Giodinus] Guielmus *G*; Guardinus *B* — 11. Die xxvi....] *manca in E, G* — 13. Benatus filius Gisalberti de Baniatis] Benatus de Baniatis *E*; Baniatus de Baniatis notarius *G* — 15-16. Et die.... Martinengo] *spostato in G* — 18. Zerli] Zarli *G* — 23. Caviliata] *manca in E, G* — 27. cras] *manca in E, G* — 29. de Villa] *manca in G* — 35. et inciderunt.... Pillis] *manca in G* — 36. Lechum] Zechum *E*

Rupta muri de Galgari

42. — Nota quod die dominico, VII junii, venerunt guelfi ad murum burgi sancti Andree, scitum juxta monasterium de Galgari. Et de ipso muro proicerunt circa capicia decem.

Et maximus murmur fuit illa nocte in civitate et burgiis Pergami.

Et ad ipsum murum iverunt dominus Hestor, et Galeot fratres Vicecomites, cum eorum brigata armati. Et dicti guelfi fugierunt proiecto dicto muro.

A, 8 r
Questio illorum de Cavaneis et de Pisonibus

43. — 'Die suprascripto, dominico, septimo junii, dum Nolus de Cavaneis, una cum certis ex parentibus suis esset in taberna de Villa de Lemene, et esset Bonomus, filius quondam Tadei de Pisonibus de Stabulo et Gatellus, fillius Gati de Pisonibus, et multi alii; et ecce dicti Nolus et Bonomus et Gatellus habuerunt certa verba, occaxione cujusdam capizoli panni, quod ipsi de Cavaneis volebant dare suprascriptis de Pisonibus, occaxione Vescontini de Zonio guelfi calcerati ad postulationem ipsorum de Cavaneis.

Et, in quibus verbis, ipse Bonomus Tadei, una cum suprascripto Gatelo, vulneravit suprascriptum Nolum in digito grosso manus dextere et in uno pede.

Et volendo ipse Nolus dare suprascriptis de Pisonibus amenando cultellum quem habebat in manu, in fallo percussit.... filium quondam Fini de Cavaneis in una tibia.

Comissa fuit dicta questio die x junii dominis Zinino militi, et Guidino de Suardis, et' Mur., 971 Andriolo de Roariis, et pluribus aliis quid de Carminatis, de Pesentibus, de Ceressollis et aliis de bonis parentellis gibelinis.

Pro captione Placentie

44. — Nota quod die XI mensis junii facta fuerunt multa falodia, per homines partis guelfe, quid in castro de Trizio, quid in castro de Brembate Inferiori, quid in Martinengo, et in pluribus aliis locis, pro eo dicitur, quod dominus segniorus Pandulfus cum Cabrino Fondulo, et una maxima quantitate equestrum et pedestrum intraverunt in civitate Placentie, et acceperunt dominium dicte civitatis.

Tamen non intraverunt in castrum dicte civitatis Placentie.

Et hoc fuit quodam die martis, nono mensis junii.

Et ob hoc, campum, quod erat circha Laude, relinquerunt dominus Francischus milles Vicecomes capitaneus dicti campi et ejus brigata, eundo versus Placentiam pro recuperando ipsam civitatem.

Et dicebatur quod multi gibelini cives Placentie interfecti fuerunt gladio, circa homines CC. Et multi fuerunt capti, et positi ad sacomanum.

Recuperatio dicte civitatis

45. — Et post predicta, circa per dies II, prefatus dominus Francischus Vicecomes, et dominus Ottebonus milles de Terciis de Parma; et dicitur quod erat dominus Facinus Canis cum eorum brigatis per vim, et contra voluntatem predictorum guelforum intraverunt in dicta civitate Placentie.

Et multos de guelfis interficerunt, et multos ceperunt.

Preda facta in loco de Ciserano

46. — Nota quod quodam die mercurii, XVII junii, quedam maxima comitiva equestrum guelforum cucurrit super territoriis de Ciserano, de Bulterio, et de Sporzaticha, de Almine, et ibidem fecerunt unam magnam predam hominum de Ciserano.

Et ceperunt de dictis hominibus de Ciserano circha XXX, quos duxerunt ad castrum Trixii: et bestias bovinas circa CL.

Et dicitur quod tunc erant regulatores dicti castri de Trizio, spectabilis dominus Iohannes judex, fillius domini Guardini de Collionibus; Petrus et Pohus, fratres et filii quondam

---

2. Galgari] Galgani *E* — 4. Et] magnum stremitium *B*; *strèmésé, voce dialettale che significa spavento* — 15. dare] percutere *G* — 16. Fini] Pini *B* — 32. per dies II] diem XI *E*, *G* — 39-40. de Ciserano.... Ciserano] *manca in E*, *G* — 42. regulatores] dominatores *G*; gubernatores *B*

domini Guidoti de Colionibus, et Cabrinus de Collionibus; et castri et terre de Brembate Inferiori.

47. — Nota quod magnificus dominus dominus Mastinus Vicecomes dominus Pergami etcetera suum diem clausit extremum quodam die veneris, decimonono mensis junii MCCCC quinto.

Domini Mastini Vicecomitis † [*Croce grande*]

48. — 'Nota quod die XXIII junii *dominus* Iacominus de Bongis captus fuit per certos homines gibelinos equestres. *Et illamet die fuit relaxatus et associatus in castro de Redona suum.*

A, 83 v *Dominus Iacominus de Bongis*

49. — Die XXV junii anni predicti nobillis et egregius vir dominus Guardinus de Collionibus suum diem clausit extremum in Martinengo.

Domini Guardini Collionum † [*Croce grande e segno Colleoni*]

50. — Nota quod die lune, XXII junii, accessit Pergamum magnificus dominus Iohannes Pizeninus milles quondam magnifici domini Caroli Vicecomitis, et intravit in rocham Pergami et in Capellam montis Sancti Vigillii, et accepit dominium civitatis Pergami; existentibus tunc in Pergamo spectabillibus miliitibus domini Hestore et Galeoto, et domino Leonelo fratribus naturalibus et filiis quondam magnifici domini domini Bernabovis.

Adventus domini Iohannis filii quondam domini Caroli Vicecomitis

51. — Nota quod die XXIIII suprascripti mensis Iunii, quodam die mercurii, in festo Sancti Iohannis Baptiste, magnificus dominus Iohannes milles, natus quondam magnifici domini Caroli, olim magnifici domini dominis Bernabovis Vicecomitis, accepit dominium dominacionis civitatis Pergami.

Dominium datum magnifico domino Iohanni Vicecomiti milliti civitatis Pergami

Et hoc in ecclesia maiori domine Sancte Marie, hoc modo videlicet:

Primo reverendissimus pater dominus, frater Francischum de Regaziis de Cremona episcopus Pergami, fecit super catedra unum pulcrum sermonem, existente ipso domino domino Iohanne super una sedia, constructa in dicta ecclesia.

Et, facto dicto sermone, egregius milles dominus Zininus, quondam egregii militis domini Mazoli de Suardis, exibuit ipsi magnifico domino domino Iohanni bacullum dominacionis dicte civitatis Pergami.

Et dominus Guidinus' exibuit spatam unam. MUR., 972

Et dominus Petrus judex, natus quondam domini Guilelmi militis de Suardis, exibuit claves portarum dicte civitatis.

Et dominus Petrus de Lanziis exibuit sigillum comunis Pergami.

Et, presentitibus domino Lafranco, quondam domini Bertrami de Suardis; spectabilibus viris dominis Philippino de Milliis, legumdoctore; et domino Antonio de Millio judice, qui exiberunt sibi librum messale; et etiam presentibus spectabillibus militibus dominis Hestore, Galeoto, et Leonelo fratribus et filiis quondam prelibati magnifici domini domini Bernabovis; et dominò Carolo de Fajano milite et dominis Iohanne de Ayardis, Iacobo de Barziziis Antonio de Adelaxis, Andriolo de Tertio, Salario de Lassale, et Galazus de la Maldura, omnibus sex sindicis comunis Pergami.

Et existente presente pro potestate Pergami domino Iohanne de Vistarinis de Laude, et quamplurimis de populo Pergami.

Et qui omnes sindici juraverunt, nomine dicti comunis, in manibus ipsius domini Iohannis, de manutenendo et essendo legales et fidelles prelibati domini Iohannis.

---

6. Nota] *In G colla data 20 giugno è qui inserita la notizia 15 luglio n. 31 - dominus*] *agg. marg.* — 7. equestres] *manca in E, G - Et illamet.... relaxatus*] *prima agg. - et associatus*] *seconda agg. Mancano in E, G* — 13. Pergami] et fortiliciarum *B* — 18-19. dominacionis] *manca in E, G* — 22-23. existente.... ecclesia] *manca in B* — 27. Et.... unam] *manca in B* — 35. Fajano] Fojano *B, E, G* — 36. Galazus] *corr.* Galazo — 41. de manutenendo.... Iohannis] *manca in B*

Et de hoc factum fuit publicum instrumentum, rogatum per Franceschinum Maroni de Ventraria, notarium die predicto.

Et predicta omnia facta fuerunt occaxione mortis prelibati magnifici domini Mastini, qui decessit ut supra.

A. 54 r — Recuperatio Verone

52. — 'Nota quod die III jullii dictum et publicatum fuit in Pergamo quod magnificus dominus dominus Mantue et spectabilis milles dominus Iacobus de Verme, ambo capitanei exercitus contra Veronam, ad instantiam dominacionis venetorum die XXIII mensis junii proxime preteriti, recuperaverunt et intraverunt in civitatem Verone.

Et Baldinus intravit ipsa die in monasterium Sancti Zeni, nomine et vice domini habatis, fillii domini Fillipini, pacifice.

Crida facta ocaxione tregue gibelinorum et guelforum *nobilium*

53. — Die IIII mensis julii, mandato suprascripti domini potestatis Pergami, mandando executioni literas prelibati magnifici domini, domini Iohannis Vicecomitis, facta fuit una crida in locis consuetis Pergami, quod aliquis gibelinus non audeat etcetera offendere aliquem guelfum, et converso quod aliquis guelfus non audeat offendere aliquem gibelinum in avere nec persona, sub pena contenta in statutis et ordinibus domini nostri et comunis Pergami.

Et facta fuit tregua, que tregua incipit die lune VI suprascripti mensis jullii ad horam tertiarum duratura usque ad dies decem proxime futuros.

Et predicta fuerunt de conscientia prelibati magnifici domini, domini nostri, nobillium de Suardis et eorum amicorum, et nobillium de Rivola et de Bongis, videlicet dominorum Alexandrini de Rivolla, Alexandrini de Bongis et amicorum suorum, qui promisserunt pro illis de Collionibus, existentibus in castro de Tricio, pro rebelibus totius partis gibeline.

Ac etiam pro domino Iohanne de Vigniate de Laude, domino Laude, quem pars guelfa vocat pro ejus domino.

Et etiam nomine et vice hominum existentium in loco de Martinengo; et de quibus fuit ad suprascriptam treguam Iacobus Odaxii et Tomaxinus barberius ambo de Martinengo et sindici dicti comunis de Martinengo ad faciendum dictam treguam.

Et quam treguam fecerunt pro tam modico tempore volentes facere affirmare suprascriptos dominos de Collionibus, existentes in dicto loco et castro de Trizio, donec fiet una altera tregua, que durare debet hinc ad calendas novembris proxime futuri. [*Segno marg.*]

Et dicitur quod dictum castrum cum terra tenent spectabilis dominus Iohannes judex filius quondam domini Guardini de Collionibus, Petrus et Pohus fratres et filii quondam domini Guidoti de Collionibus, et Albriginus' filius quondam .... et abiaticus domini Carpioni Collionum cum infinitis divitiis, dinariis, victualibus, lectis, et utensilibus et vestibus plurimis, *que extiterunt domini Alovixii Vicecomitum*, que omnia dicebantur fuisse valoris *librarum* florenorum plusquam centum mille auri. Mur., 973

Et nota quod predicta de atendendo suprascriptam treguam, et faciendo attendi et observari per ipsos dominos de Rivola et de Bongis et eorum amicos et sequaces, et specialiter per homines de Colionibus existentes in dicto castro de Trizio, promisserunt:

Petrus Hondey de Alzano,
Tonolus de Mafeis,
Pezinelus de Belefinis,
Iacobus de Perzicho,
Iacobus Odaxii et

---

9. Baldinus] meus filius *G* — 12. *nobilium....*] *agg. marg.* — 19. conscientia] consensu *G* — 23-24. quem.... vocat] que.... venit *E*, *G* — 31-34. quod.... divitiis] dicti de Collionibus habent in dicto castro Tritii infinitas divitias de *G* — 33-34. Albriginus.... Collionum] Alberginus de Coleonibus *E* — 35. *que extiterunt....*] *cancell.* — 36. *librarum*] *cancell.* — 40. Hondey] Thaddei *E*; Tadei *G*

Tomaxinus ambo de Martinengo.

Et hoc nomine totius partis guelfe pergamensis et domini Laude.

A, 172 — De ruptione tregue

54. — 'Die suprascripto, sexto mensis julii non obstantibus predictis, hora XXI cucurrerunt homines armigeri equestres numero circa CC de brigata illorum de Collionibus existentes in dicto castro Trizii super territoriis de Albenio et de Triviolo et ibidem interficerunt quendam .... fillium Iohannis de Crottis de Albenio, et derobaverunt multas quantitates bestiarum bovinarum quas duxerunt Trizium. [*Segno marg.*]

Introytus de Padua factus per Venetos

55. — Nota quod facta fuit intrata civitatis Padue per venetos. Et dominium ipsius civitatis habuerunt et tenuerunt. Et habuerunt dominum Franciscum de Cararia, tunc Padue dominum, et duos ejus fillios, cum maxima quantitate denariorum et deviciarum.

Et hoc fuit die .... mensis jullii MCCCC quinto. Et dicitur quod ipsi veneti fecerunt conduci et menari ipsum dominum Francischum in Candia pro carcerato, dando tamen sibi bonas expensas, ut possit vivere honorifice in dicta Candia [1].

Crida tregue — *Nobiles de Suardis partis gibiline* — *Nobiles de Rivola et de Bongis partis gelfe*

56. — Die lune, XXVII jullis, facta fuit una crida, per civitatem et episcopatum Pergami, mandato spectabillium virorum dominorum Galeoni millitis Vicecomitis, et Antonii de Millio legumdoctoris amborum locumtenentium in Pergamo prelibati domini domini Iohannis Vicecomitis domini, domini nostri, quod manifestum sit cuique quod nobilles de Suardis et eorum adherentes partis gibeline ex una parte, et nobilles de Rivola et de Bongis et eorum adherentes partis guelfe fecerunt et faciunt plenam et bonam treguam, duraturam hinc ad calendas mensis Ianuarii, proxime venturi; non nominando tamen aliquos de Collionibus, qui tunc tenebant castrum et dominium de Trizio. [*Segno*]

Et quod nullus gibelinus debeat offendere aliquem guelfum, nec e converso, sub certis penis, apositis et insertis in certis pactis, factis inter ipsas partes.

57. — Et nota quod post tres dies a die proclamationis *facte* tregue, facta fuit proclamatio per civitatem Pergami, notificando quod nobilles de Collionibus existentes in castro Trizii faciebant bonam treguam cum hominibus partis gibelline Pergami.

Et hoc citra Abduam, duraturam hinc ad Sanctum Laurentium proxime venturum.

58. — Item nota quod die VI augusti, facta fuit proclamatio dicte tregue, durature hinc ad calendas januarii, proxime futuri, non nominando illos de Collionibus.

59. — Et postea dicti guelfi miserunt domino Galeoto, quod non volebant quod ipsa tregua deberet durare nisi usque ad sanctum Bertholameum proxime venturum.

MUR., 974 — *Captio Bonalii filii Bay de Bosellis cum una equa*

Et 'ipsam treguam rumperunt dicti guelfi capiendo Bonalium, fillium Bay de Bosellis cum una equa, quam duxerunt in Handenam.

Et fugit ab eis die XI augusti. Et etiam in capiendo Faciolum de Marliano, Speranzam et Moschatellum stipendiarios, eundo Palazolum, per Antonium filium quondam domini Ari-

---

5. Treviolo] Trevilio *C* — 8-13. Nota.... Candia] *manca in E*; Die 17 dicti illustrissima domina respublica veneta intravit in civitatem Padue et habuit dominium ab habitatoribus ipsius civitatis voluntariam. et habuit detentum dominum Franciscum *G* — 14. *Nobiles*] *agg. marg.* — 21. qui.... Tritio] *manca in G* — 24. *facte*] *cancell.* — 28. Item.... *In E, G sono qui inserite le notizie nn. 61 e 62* — 32. Bay] Blay *B*, *E*, *G* — 33. *Captio....*] *agg. marg.* — 35. per] et hoc per *G*

[1] Questa notizia è ripetuta alla fine del mese di novembre n. 114. I veneziani entrarono nel borgo di Santa Croce in Padova il 17 novembre, ed il 22 novembre occuparono tutta la città. Francesco e Novello da Carrara furono strangolati in carcere nel gennaio 1406. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia, Naratovich, 1855, vol. IV, pp. 30, 38.

gini de Rivola, et Iohannem filium quondam domini Nicolini de la Crota, et alios stipendiarios partis guelfe. Et quos duxerunt pro captivis in loco de Culcinate.

60. — Et nota quod die xviii augusti Tonolus dictus Royus de Algarotis, captivus in citadella, datus fuit suprascriptis Speranze, et Moschatello, et hoc causa recuperandi omnia illa bona accepta per suprascriptos guelfos.

c. 65 r
Captio domini Hestoris

61. — Nota quod quodam die jovis, xxx mensis iullii, spectabillis milles dominus Hestor Vicecomes captus fuit per brigatam segnioris Pandulfi, et super episcopatu Brixie in quadam terra que vocatur Provalium, quam terram gentes predicti domini Hestoris comburerant.

Et maximum dampum dederant. Et cum ipso domino Hestore erat Iacominus, filius quondam domini Iohannis millitis de Yseo, cum sua brigata equestri et pedestri.

Et, finaliter, ipse dominus Hestor ductus fuit Brixiam, coram suprascripto domino segnioro Pandulfo. Et dicebatur quod fecerat redemptionem de florenis x^m.

Et interfecti fuerunt de illis, qui erant cum suprascripto domino Hestore plusquam c de peditibus. Et capti fuerunt plusquam homines cc.

Et ipse Iacobinus fugit.

Mayfredini de la Maldura et sororis † †

62. — Die v augusti inventi fuerunt mortui et interfecti in quodam clauso, scito super territorio de Presizio, Mayfredinus de la Maldura et Abramina ejus soror.

Iohannis Facucii †

63. — Die x augusti decessit Iohannes Facucii de Stabullo.

Antonioli de Suardis †

64. — Die lune, decimo augusti, decessit Antoniolus, fillius domini Guidini de Suardis.

Domine Fresche

65. — Die xi augusti decessit domina Frescha, uxor quondam domini Lafranci de Suardis in loco de Bariano.

Antoni de Covo †

66. — Die xiii Augusti decessit Antonius de Covo, faber, qui stabat cum infrascripto Asandrino de Cene.

Asandrini et Iohannis Casteli † †

67. — Die veneris xiiii augusti decesserunt Assandrinus de Cene, faber, et Iohannes Castelli de Muzo.

Castrum illorum de Poma de Suixio [*Segno*]

68. — Nota quod die xii augusti Pohus, filius quondam domini Guidoti de Collionibus, una cum Birlo, et certis aliis de Collionibus, et pluribus aliis guelfis de Valle Sancti Martini, numero circa homines ccc, pedestres, et hominibus circa lx equestribus, ivit et circumdidit castrum seu rezetum de Suixio, quod erat heredum domini Tadei de Poma.

In quo castro erat domina... uxor Carabelli, et filia quondam suprascripti domini Tadei, cum certis mulieribus et cum hominibus septem.

Quod castrum pugnaverunt cum mantellis asidum, bombardis et balistis circumquaque.

Et, finaliter, die jovis, xiii mensis augusti, per vim intraverunt in dictum castrum.

Et ipsa uxor suprascripti Carabeli, se cum suis existentibus in dicto castro reddidit suprascripto Phoo de Colionibus, promittenti servare personas.

Et de ipso castro exierunt cum dicta promissione; et dimisserunt ire.

---

3. captivus] ductus fuit in Citadella cum suprascriptis *B* — 3-5. Et nota.... guelfos] *notizia posticipata in G* — 8. Provalium] Pualium *E, G* — 16. Et.... fugit] *manca in G* — 17. et interfecti] *manca in E* — 19-26. Die x.... Muzo] *manca in E, G* — 21. Frescha] Francisca *B* — 27-p. 169 l. 7. Nota....] *notizia posticipata in G* — 28. Birlo] *interlin.* — 30-31. In quo.... septem] *manca in E, G*

Et, eundo versus Chigniolum, credentes ire secure, obviaverunt certis guelfis, qui interficerunt duos de illis qui fuerant in ipso castro.

Et ipsa domina cum aliis fugit de manibus eorum.

Et dicebatur quod in ipso castro erant circa some CL bladi, una magna quantitas carnium salsarum, baliste XIIII quid a baucha, quid a cerela, cum furnimentis et certa quantitas vini, et multe alie res, que remanserunt in dicto castro predictis de Colionibus, qui tunc habebant dominium castri Tricii; et similliter castri de Brembate Inferiori.

69. — 'Die mercurii, XVIIII mensis augusti, ille egregius milles dominus Galeot, natus quondam naturalis domini domini Bernabovis Vicecomitis suum diem extremum clausit in loco de Palazolo, qui erat dominus castri de Colonio, quod dominium ei dederat magnificus dominus dominus Iohannes, natus quondam domini Caroli Vicecomitis domini domini nostri etcetera.

A 859 Domini Galeoti Vicecomitis †

70. — Die XXIII augusti decessit magister Iohannes de Bugella, phisicus, morbo.

Magistri Iohannis de Bugela phisici †

71. — Die lune, ultimo mensis augusti, capta fuit turis de Marne per vim.

Captio castri et turis de Marne

Et hoc [per] homines equites et pedestres existentes in castro de Trizio; et ad postulacionem illorum de Collionibus, qui tenebant dictum castrum. [*Segno*]

72. — Die martis, primo mensis septembris, decesserunt, morbo, Margarotus de Zambellis de Handena, et fillius.

Margaroti et fillii † †

73. — Die mercurii, secundo septembris, accesserunt certi homines armigeri pedestres et equestres de brigata guelforum illorum de Collionibus, qui stabant in castro de Trizio, numero, ut dicebatur, plusquam III^{c}, pugnando, ad terram de Mapello, et multa aguayta posuerunt circa lectum Dori.

Captio Mangiavachini et aliorum

Et ecce una quantitas homininum equestrium et pedestrium gibelinorum, numero circa XL, curebat pro succurendo hominibus gibelinis de Mapelo.

Et, cum fuerunt prope dictum Dorum, aguayta dictorum guelforum ceperunt Mangiavachinum et tres stipendiarios gibelinos forenses, et Tonolum, filium quondam Vincentii de Muzo, et multos alios de ipsis gibelinis, et ipsos menaverunt et conduxerunt in castro de Trizio pro captivis.

74. — Die veneris, IIII septembris, una maxima gens armigerorum forensium equestrium numero circa CCC, et una alia maxima peditum numero circa CCC, guelforum, existen'tium in dicto castro de Trizio, accesserunt ad locum de Oxio Inferiori, et intro intraverunt per vim.

Combustio de Oxio Inferiori Mur., 975

Et quasi omnes domos de Oxio combுrerunt, et multas robarias fecerunt, reducendo ad dictum castrum de Tricio, quod tenebant suprascripti dominus Iohannes judex, filius quondam domini Guardini de Collionibus, Phous et Petrus, fratres et filii quondam domini Guidoti de Colionibus. Et....

75. — Nota quod die VI septembris publicatum fuit in Pergamo quod magnificus dominus dominus Iohannes Vicecomes dominus noster fecit dare domino segnioro Pandulfo dominium castrorum, et comune de Palazolo.

De Palazolo

Et in ipsis castris fecit poni castellanos ad sui postulacionem.

6-7. qui.... Inferiori] *manca in G* — 13. Die XXIII....] *In G è inserita qui la notizia data sopra al n. 60* — 16. qui.... castrum] *manca in G* — 17-18. Die martis.... et filius] *manca in E, G* — 22. Dori] fluminis Dorri *G* — 26. et..... forenses] *manca in G* — 31. intro] *manca in E, G*

Et in uno ex dictis castris, videlicet in illo quod est ultra Olium in dicto loco de Palazolo, erat castelanus Martinus de Ferabobus, cum ejus filliis, cui solverunt ejus stipendium, et monicionem existentem in dicto castro.

Et hoc fuit quodam die jovis tertio suprascripti mensis septembris.

Et dicitur quod ipsam terram, cum dictis castris, dedit in contracambium domini Hestoris Vicecomitis, qui erat captivus in civitate Brixie suprascripti segnioris Pandulfi.

† 76. — Die VI septembris decessit Laurentius, filius Prioris de Zuchis, morbo.

† 77. — Die VII suprascripti decessit Galeacius, fillius suprascripti Prioris, morbo.

Captio Martini de Clixione

78. — Die XII septembris captus fuit, in loco de Bonate Superiori, Martinus de Clixione, per homines gibelinos, tenentes castrum de Mapelo.

Et in quo castro erat Zurzinus, filius quondam Baldini de Solario pro Capitaneo. Et eum conduxerunt in dicto castro.

A. 86 r

Captio domini Hestoris

79. — Nota quod quodam die veneris, ante diem, undecimo mensis septembris, MCCCC quinto, captus fuit dominus Hestor milles, filius quondam naturalis magnifici domini domini Bernabovis, Vicecomes, in burgo et platea Sancti Leonardi, burgi Sancti Stephani, per egregium virum Stangalinum de Palude, capitaneum illustris principis domini ducis, nati quondam magnifici domini ducis Vicecomitis, de una quantitate lancearum.

Qui Stangalinus erat cum equis et hominibus CC, et cum Iohanne filio quondam domini Guilelmi militis de Suardis, cum ejus brigata.

Et qui dominus Hestor, cum ejus brigata, veniebat a loco de Sonzino, ubi tunc dicebatur quod erat magnificus dominus dominus Iohannes Pizenino, natus quondam domini Caroli Vicecomitis, tunc dominus Pergami etcetera.

Et hoc pro volendo intrare et aprehendere dominium civitatis Pergami, et citadellam ejusdem, occaxione, animo, et intentione consignandi dictum dominium Pergami domino segnioro Pandulfo de Aremino, qui tunc habebat dominium civitatis Brixie et Palazoli, cum quo ipse dominus Hestor erat in concordia, et cum tota parte guelfa Lombardie.

Et dicebatur quod maxima multitudo guelforum de Valdimania, Vallis Sancti Martini Vallis Brembane et Vallis Seriane Superioris, et Inferioris, de Sorisole, de Pontranicha et certorum civium Pergami guelforum, venerant ad loca de Sorisole, de Pontranicha, de Redona, et partium circumstantium, cum una maxima quantitade feminarum et puerorum cum sachis, qui debebant facere intratam in Pergamo, interficiendo quoscumque gibellinos cives Pergami et derobando si ipse dominus Hestor intravisset in dictam Citadellam Pergami, qui erat cum hominibus armigeris circa L.

Et cum eis erat dominus Recuperatus de Curteregia, judex, et multi guelfi, credentes facere dictam intratam dicte Citadelle.

80. — Qui dominus Hestor, existens captivus in castro da Modoetia, factus fuit dominus Modoetie die VIII aprillis MCCCCVII, per homines partis gibeline de Modoetia.

Mur., 976

81. — Et ipsa die veneris, videntes cives Pergami ea que facta erant, statim cucurerunt ad domos habitacionis officialium prefati domini Iohannis Vicecomitis, et ipsas domos derobaverunt de certis rebus existentibus in eorum habitacionibus.

Et ceperunt et pro captis habuerunt et retinuerunt dominum Faciolum de Marliano,

---

3-4. castro....] et dimiserunt ire, et hoc fecit dominus dominus Iohannes Vicecomes die *G* — 7-8. Die VI.... Prioris morbo] *manca in E, G*; morbo pestifero *B* — 11. Zurzinus] Zininus *G* — 32. derobando] omnia et singula existentia in civitate et burgis *G* — 41. pro captis] captivis *E, G* - Faciolum] Fasciolum *E*

Blaxium de Novayra exactorem; Francischolum de Castilione, texaurarium prefati domini Iohannis; Luchinum de Zanis de Cremona, refferendarium Pergami; et Filipolum de la Cruce, olim texaurarium domini Mastini, quem dimisserunt ire pro ejus paupertate.

Et dominus Zininus milles de Suardis assotiavit in rocham Pergami dominum Antonium de Millio de Cremona, judicem locumtenentem, prelibati domini Iohannis Vicecomitis.

Et ceperunt quendam Iohannem Damianum, dictum Vicariolum de Mediolano, olim officialem in Pergamo, quem interficerunt super platea nova comunis Pergami, Bonomus Constantii de Russis, et Palazus de Sancto Petro Orzio revenditor bladi et farine.

Et qui Blaxius, officialis, fecit redempionem de ducatis CC, et similiter suprascriptus Francischolus de ducatis CC auri, dandis certis pergamensibus, qui eum capierunt.

Et postea dicti Blaxius et Francischolus ducti fuerunt ad locum de Lemene, pro faciendo redimere etcetera.

A. 1405 Incantum equorum domini Hestoris

82. — 'Et nota quod die dominico, tertiodecimo mensis septembris, incantati fuerunt omnes equi dicti domini Hestoris et totius brigate sue, qui erant secum quando captus fuit. Tamen persone illorum hominum armigerorum fuerunt salve.

83. — Et nota quod die lune, XIIII septembris, Stangalinus predictus, cum ejus brigata, associavit suprascriptum dominum Hestorem cum bona custodia usque ad locum de Trivilio; et dicitur quod debebat conduci et menari Mediolanum prelibato domino, domino, duci Mediolani etcetera.

De Citadelle

84. — Et nota quod quidam Antonius, dictus Cicilianus capitaneus Citadelle Pergami, et Iustus de Monte et Belolus de Mediolano, ambo conestabilles in dicta Citadella, cum eorum brigata, tenuerunt dominium dicte Citadelle, dicentes se tenere nomine prelibati domini Iohannis Vicecomitis.

De rocha Pergami

85. — Similiter castellanus roche civitatis Pergami, qui vocabatur Antonius de Cropello de Sonzino, tenebat dictam rocham nomine suprascripti domini Iohannis.

Capella

86. — Similiter castelanus Capelle, et castellanus roche montis Miloni.

Pugna Citadelle

87. — Nota quod quodam die dominico, vigesimo mensis septembris, prefatus Stangalinus, capitaneus ut supra, ordinavit quod deberet pugnari contra suprascriptos homines, qui tenebant suprascriptam Citadellam pro prelibato domine Iohanne Vicecomite.

Et, facto dicto ordine, homines populli de Pergamo, et homines de Villa de Lemen, de Brembilla; de Lemen una cum hominibus armigeris de brigata dicti Stangalini fuerunt viriliter circumcircha dictam Citadellam, expugnando contra existentes in dicta Citadella, qui se omni eorum posse deffendebant, et multos de gibellinis vulneraverunt quid de lapidibus et quid de veretonis non tamen periculo mortis.

Et possuerunt ipsi gibelini ignem ad pontem, scitum juxta plateam portichus de Arena.

Et, videntes ipsi qui erant intus quod non poterant ressistere nec pugnare contra gibelinos se reduxerunt ad pacta; videlicet quod volebant scribere prelibato domino Iohanni Vicecomiti quod se non possent tenere in dicta Citadella, et quod ipse dominus Iohannes deberet sibi dare succursum hinc ad cras ante tertiam, alioquin darent dictam Citadellam dicto Stangalino, recipienti nomine prelibati domini ducis Mediolani. Et quod volebant quod eisdem solveretur de eorum pagis, et haberent salvumconductum de eorum personis et rebus. Et sic permissum fuit ipsis.

7-8. Bonomus, Palazus, revenditor] Bonomum, Palazum, revenditorem *E G dove il soggetto di* interficerunt *diviene oggetto di* ceperunt — 9-10. de ducatis .... et Franciscolus] *manca in E* — 30. ordine] sermone *E* — 38-42. quod se.... fuit ipsis] *manca in G*

88. — Et die lune, xxi septembris, videntes quod non habebant aliquem succursum, tradiderunt et dederunt eidem Stangalino, nomine quo supra, totum dominium dicte Citadelle.

Et eisdem dati et numerati fuerunt omnes denarii, quos habere debebant pro eorum stipendio, videlicet suprascripto Antonio dicto Ciciliano, capitaneo dicte Citadelle, et Iusto de Monte, et Belolo de Lungo ambobus conestabilibus in dicta Citadella pro prefato domino Iohanne Vicecomite.

Et facta fuit intrata dicte Citadelle per ipsum Stangalinum, nomine quo supra. Et in ea positi fuerunt custodes, ad postulacionem suprascripti domini ducis.

Et posuerunt Zenonum de Suardis, pro capitaneo dicte citadelle, cum pagis xxv.

Qui Zenonus decessit in dicta Citadella die xii mensis octobris suprascripti anni. Tamen remansit ejus loco Plevanus de Suardis, frater ipsius Zenonis.

Guillelmi

89. — Die lune, xiiii septembris Guillelmus, filius Castelli, suum diem clausit extremum.

Captio terre de Urniano

90. — Nota quod die martis, quintodecimo mensis septembris, dominus Iohannes Pizeninus Vicecomes, intravit in teram de Urgniano, per rocham dicte terre in qua erat castelanus quidam.... de Gradi.

Et, facta dicta intrata, homines gibelini, qui erant in dicta terra fugierunt, una cum domino Petro judice, filio quondam domini Guillelmi militis de Suardis, et cum tota ejus familia; et qui dominus Petrus fugit Verdellum, dimissis omnibus suis rebus in dicta terra de Urniano.

Et die proxima sequenti prefatus dominus Iohannes Vicecomes, qui asserebat se esse dominum Pergami etcetera, fecit salvum conductum ipsi domino Petro ut posset revertere ad dictam terram de Urniano.

Et, facto dicto salvoconductu, idem dominus Petrus ivit Urnianum locutum eum prelibato domino Iohanne Vicecomite.

Et in qua terra de Urniano erant segniorus Pandulfus, et dominus Iohannes de Vignate dominus Laude etcetera, et Iacominus de Iseo.

Combustio Verdelli majoris

91. — Nota quod die martis, xxii septembris, accessit prefatus dominus Iohannes Vicecomes cum una maxima equestrium circa ccc, *intravit in terram de Spirano promittendo hominibus de Spirano*, et cum eo dicitur quod erat Iacominus de Yseo, [intravit] ad locum de Verdello majori.

Et ibi fecit comburi certas domos existentes in dicto loco, et porticum domini Petri de Suardis judicis.

Et qui dominus Iohannes erat in comitiva segnioris Pandulfi, inimici illustris principis domini Iohannis Marie ducis Mediolani et domini Pergami etcetera.

Intrata de Spirano

92. — Nota quod die mercurii. xxiii septembris, brigata armigerorum suprascripti domini Iohannis Vicecomitis numero circa ccc intravit in terram de Spirano promittendo hominibus de Spirano, quod nullam faceret lesionem in dicta terra.

Et cum ipsi fuerunt in ipsa terra derobaverunt totum bladum grossum, legumina, lecta, bestias et alias res existentes in dicta terra.

Tamen nullam fecerunt lesionem in personis. Et ipsam robariam conduxerunt ad terram de Urniano, ubi tunc moram faciebat prefatus dominus Iohannes Pizeninus Vicecomes, asserens se esse dominum Pergami etcetera.

De Capella

93. — Nota quod die xxvi septembris castelanus Capelle Pergami, qui vocatur Petrus

12. Castelli] mei Castelli *E* — 14-15. in qua.... Gradi] *manca in G* — 15. de Gradi] *manca in E* — 28-29. *intravit....*] *cancell.* — 41-42. Pizeninus.... etcetera] *manca in G*

de Muchina reddidit dictam Capellam domino Antonio de Vicemercato, locumtenenti prefati domini ducis, et Stangalino de Palude, recipienti nomine et vice prelibati domini domini ducis.

Et in ipsa Capella intraverunt et acciperunt dominium ipsius Capelle.

Et in ipsa Capella dimisserunt et eligerunt Iacobum de Gidottis pro custode dicte Capelle.

Tamen suprascriptus castelanus, antequam rederet, solvit florenos CL auri pro eius et sociorum suorum pagis et certis aliis de causis.

Quam vero Capeilam ipse castelanus tenebat nomine prelibati domini Iohannis Pizenimi Vicecomitis domini etcetera.

A, 8 r
Dimissio terre de Urniano
Mur., 975

94. — 'Nota quod dominus Iohannes Pizeninus, Vicecomitum antedictus, die mercurii, ultimo mensis septembris, recessit a loco et terra de Urniano, quam terram cum rocha tenebat et tenuit una cum segniore Pandulfo a' quintodecimo suprascripti mensis septembris citra cum una maxima quantitate hominum equestrium et pedestrium.

Et illam terram reliquit dimissa rocha dicte terre in custodia castelano qui erat ante tempore dominacionis suprascripti domini Iohannis Vicecomitum, domini etcetera.

Tamen ipse dominus Iohannes fecit derobari dictam terram de victualibus et aliis rebus existentibus in dicta terra de Urniano.

Quam victualiam fecit conduci et menari ad terram de Martinengo, que terra tenebatur ad postulationem suprascripti domini segnioris Pandulfi.

Bugati de Comenduno †

95. — Die VIII octobris interfectus fuit Bugatus de Comenduno.

Facini Canis

96. — Nota quod Facinus Canis, generalis capitaneus illustrissimi principis domini Iohannis Marie Vicecomitum ducis Mediolani etcetera, accessit ad terram de Lischate, que est prope terram de Melzio, cum una maxima gentium quantitate equestrium et pedestrium, numero, ut dicitur, VI^m^.

Et ibidem stetit et moram fecit cum una ejus brigata.

Et mandavit de dictis suis gentibus citra Abduam in episcopatu Pergami.

Et hoc fuit de mense septembris sed nescitur certum dies.

Et hoc de conscientia prelibati magnifici domini domini ducis.

97. — Ut die V vel circa mensis octobris predictus Facinus Canis venit citra Abduam, et aplicit ad terram de Spirano hospitatum cum suis gentibus.

Et dicebatur quod erat cum eo dominus Francischus milles Vicecomitum, et dominus Gasparinus milles Vicecomitum, et multi alii nobilles de Mediolano et aliunde.

Et ipse gentes ipsius Facini ibant per terras plani Pergami, et derobabant omnes quos inveniebant de omnibus eorum rebus, tamen non interficiebant aliquos.

Intrata de Comuninovo.

98. — Et die XI dicti mensis octobris una brigata dicti Facini intravit in terram de Comuninovo, quia aperti fuerunt intus, ut dicitur, per Martinum de Soltia.

Et derobaverunt dictam terram de Comuninovo accipiendo omnia que inveniebant, et specialiter in domo Iohannis domini Salvini de Sanctogallo, judicis, derobaverunt unam magnam quantitatem frumenti, sicallis, spelte, leguminis, et millii, circa somas CL, et vinum bibendo, et etiam quatuor porcos, galinas, caponos, anseres, lecta, et furnimenta lectorum, et bombardas cum furcimentis, et balistas cum veretonis existentibus in dicta domo.

Et dicitur quod ipse Facinus cum dicta ejus gente debebat ire contra homines partis guelfe districtus Pergami ad destruendum eorum habitationes et bona ipsorum guelforum.

---

5. Gidottis] Guidottis *E*, *G* — 6. solvit] *corr.* habuit - noluit exire nisi post solutionem sibi de florenis 150 *G* — 28. conscientia] consensu *E*; voluntate *G*

[illegible]

99. — Nota quod die mercurii xiiii octobris prefatus Facinus Canis, capitaneus ut supra, fecit poni unam bombardam secus rocham de Urniano; que rocha tenebatur ad postulacionem suprascripi domini Iohannis Pizenini Vicecomitis, et incepit facere trahere lapides in dicta rocha.

100. — Et die jovis, xv octobris, fecit extrahere plures lapides cum dicta bombarda contra dictam rocham.

Et ipsa die accepta fuit de citadella Pergami una alia bombarda grossa et fuit conducta Urnianum.

A. [illegible] Rocha de Urniano

101. — 'Nota quod die dominico, xviii octobris, in mane, homines, qui erant et tenebant rocham de Urniano, videntes quod non valebant tenere dictam rocham ad postulacionem prelibati domini Iohannis Pizenini Vicecomitis, qui se faciebat dominum Pergami, reddierunt dictam rocham nunctio seu nunctiis prelibati domini Facini Canis, capitanei illustris principis domini Iohannis Marie Vicecomitis, ducis et domini Mediolani, Pergami etcetera. Et hoc nomine prefati domini ducis.

Et ipsa die erat terminus quo se debebant redire nisi haberent succursum a prelibato domino Iohanne.

Et ipsos existentes in dicta rocha, dimisserunt ire pro factis suis.

Combustio des Petringo de Scanzio et de Roxiate

102. — Nota quod die jovis, xv octobris, prelibatus dominus Facinus Canis mandavit de gente sua homines equestres circa m, et pedites et balesterios circa d, et cum eis erat Salarius de la Salle, cum una brigata pergamensium equestrium et pedestrium ad loca de Petringo, de Scanzo et de Roxiate, et in ipsis terris intraverunt per vim.

Et fecerunt maximas robarias, quid de bestiis, vino, blado, carnibus salsis, drapis, galinis, porcis.

Et multos captivos ceperunt, quos duxerunt aliqui ad locum de Spirano, ubi erat dictus Facinus, et aliqui ad terram de Urniano: que terra tenebatur per gentem dicti Facini' excepta rocha.

Mur., 979

Et combucerunt ipsas tres terras.

Et multos de guelfis interficerunt.

Andata de Alzano Facini Canis

103. — Die lune, xviiii mensis octobris, prelibatus Facinus Canis recessit a locho de Spirano, ubi faciebat moram, cum una parte gentium suarum; et equitavit ad terram et locum de Alzano, cum brigata sua, videlicet cum equis mm et pluribus; et cum penonis et baneriis et standardis suis; et intravit in dictam terram de Alzano.

Et infinitas robarias fecerunt de bladis infinitis, lectis, utensilibus, porcis, galinis, bestiis.

Et multos homines ceperunt pro captivis. Ut dicitur, erant plusquam c, quos alio duxerunt. Inter quos fuit unus Honofrius Sturioni; comburendo domos de Laranicha, de Ture, et domum quondam Mafioli de Brembate, existentem in loco de Ture.

Et dicitur quod multi de sacomanis, circa xx, de brigata dicti Facini, interfecti fuerunt in dicto loco de Alzano.

Et de guelfis plures interfecti fuerunt, circa x.

Et de pergamensibus erant pauci, propter debillem ordinem datum per illos de Suardis.

Mozii †

104. — Et ipsa die interfectus fuit Sancetus, dictus Mozus de Sanctogallo, per illos de Pontranicha, de Sorisole, et de Poscantu.

---

7. suscepta] accepta *G* — 9. Nota....] *in G è qui inserita la notizia seguente n. 102* — 9-17. Nota.... suis] *spostato in E secondo la data* — 12. reddierunt] *corr.* reddiderunt — 15. redire] *corr.* reddere — 24, 25. aliqui] *corr.* aliquos — 35. Sturioni] de Clenetio *B*, *E* - Laranicha] La rasica *G*. *Oggi* Ranica — 36. Ture] Turre Boldono *E*, *G*; Boldonum *B*. *Oggi* Torreboldone

Et nota quod, ipsamet die, dictus Facinus, cum brigata sua, retornavit ad eorum habitaciones.

105. — Et ipsamet die interfecti fuerunt Rex de Sanctogallo et Cisga de Bonate, in loco seu territorio de Seriate. Regis et Cisge † †

106. — 'Die XXVIII octobris Facinus Canis, cum ejus brigata, ivit ad loca de Capriate et de Sancto Gervaxio, et super ripam de Sancto Gervaxio fecit fingi bombardas trahendo in turim albam, que est citra pontem de Tricio, et pugnabat cum hominibus, existentibus in loco et castro de Tricio, qui viriliter veniebant citra pontem contra gentem dicti Facini, et volendo facere bastitas super dicta ripa. *A. 88 v* Campum contra Tricium Facini Canis

107. — Et die penultimo mensis octobris idem Facinus pugnavit personaliter cum illis qui erant in Corna de Sancto Gervaxio, ad instantiam illorum de Collionibus, existentium in castro Tricii. Corna de Sancto Gervaxio [*Segno*]

Et, finaliter, habuerunt per vim dictam Cornam. Tamen fugierunt illi qui erant in dicta Corna, in castrum de Tricio per pontem.

Et in qua Corna erat maxima multitudo vini et victualium, quam habuerunt brigata dicti Facini.

108. — Et dicebatur quod dominus Francischus Vicecomes debebat venire, ad instantiam prelibati domini domini ducis Mediolani etcetera, Tricium, pro pugnando contra illos, qui erant in dicto castro, et etiam pro ordinando quod bastite deberent fieri citra dictum castrum.

Et idem dominus Francischus Vicecomes, cum una maxima gentium equestrium et pedestrium, et cum una maxima gentium peditum quid de populo Mediolani, quid de Ulcinate et de Galbiate, numero plusquam VI^{m}, et etiam cum bombardis, applicuit ad locum de Trizio. Et contra dictum' castrum de Trizio, et castrum vetus, faciebant trahere bombardas infinitas a parte mediolanensi. Et ipse Facinus Canis faciebat extrahere bombardas contra ipsum a parte pergamensi. Mur., 950

Et in quo castro dicebatur quod erant spectabilis dominus Iohannes judex et Testinus fratres et fillii quondam nobillis viri domini Guardini de Collionibus; Pohus et Petrus fratres et filii quondam naturales domini Guidoti de Colionibus, qui tenebant dictum castrum contra voluntatem prelibati domini domini ducis, et totius partis gibeline.

Et in quo castro erant plusquam buche personarum MCC, et homines forenses armigeri plusquam CC cum equis CC.

109. — Et, videntes ipsi de Collionibus quod non poterant resistere tam gravibus ictibus bombardarum, die VIIII mensis novembris, venerunt ad pacta cum suprascriptis dominis Facino et Francischo Vicecomite.

Que continentur in ipsis pactis nescitur.

Sed ipsi domini Facinus et Franciscus recesserunt a dicto castro cum eorum gentibus.

Et ipse dominus Facinus ivit ad standum Ciseranum et missit Pergamum infrascriptas literas tenoris infrascripti videlicet:

" Egregii et honorandi amici carissimi,

" Notificamus vobis quod inter illustrissimum dominum dominum nostrum ducem Mediolani, et tenentes Trizium firmata est tregua tribus mensibus proxime futuris duratura, que in Mediolano et Trizio proclamabitur die crastina XII mensis presentis. [*Segno*]

" Date Ciserani die XI novembris MCCCC quinto.

" Facinus Canis Alexandrie etcetera.

---

6. fecit] frangere *B* — 8. viriliter] similiter *G* — 17-26. Et dicebatur.... pergamensi] *modificato in G*

" Egregio honorandisque amicis nostris carissimis potestati et anzianis civitatis Pergami ". Et que tregua cridata fuit in Pergamo in locis consuetis.

A, c. r [illegible] de Suardis

110. — 'Die veneris, xiii novembris, Iohannes, quondam domini Guillelmi militis de Suardis, intravit in Morengo et castro Morengi, et accepit dominium dicte terre castri et posessionem et terrarum Morengi.

Et hoc vigore literarum illustris principis domini Iohannis Marie ducis Mediolani, Pergami etcetera.

Qui largitus fuit eidem Iohanni ut toto tempore vite sue possit, valeat gaudere et percipere omnia ficta et jura et datia suprascripte possessionis de Morengo.

Recessus Facini Canis

111. — Die jovis xviii novembris, Facinus Canis, capitaneus ut supra recessit a locho de Ciserano, ubi hospitabatur et levavit campum suum cum tota ejus brigata, et ivit versus partes brixienses.

Et dimisit quasi totum planum Pergami consumptum victualibus et bestiis laborativis.

Et dicitur quod ivit cum ipsa gente usque in burgum Sancti Iohannis de Brixia.

Et stetit ad coloquium et parlamentum cum segnioro Pandulfo, tractando pacta pacis, seu tregue cum illustri principe domino domino duca Mediolani.

Crida tregue facta per Facinum Canem

112. — Et die v, vel circha, mensis decembris idem Facinus Canis recessit a partibus brixiensibus, et ivit versus Mediolanum.

Et fecit cum domino segnioro Pandulfo ipse Facinus suo nomine et nomine et vice magnifici domini domini nostri et domini comitis de Papia, treguam, valituram per unum mensem et ultra per octo dies incipiendo die vi decembris.

Et ipse segniorus Pandulfus, presente et consentiente domino Iohanne Pizenino de Vicecomitibus, suo nomine et nomine et vice dominorum Cremone, Creme, Pandini, Martinengi, et hominum guelforum de Pergamascha, exceptis Collionibus, cum certis capitulis contentis in dicta tregua. [*Segno*]

Et de hoc facta fuit publica crida per civitatem Pergami die xiii decembris.

Iosephi et fratris de Descenzano † † MUR., 981

113. — Nota quod die v decembris interfecti fuerunt Iosephus de Descenzano et frater ejus' per filios quondam Bugati de Comenduno.

Pro Padua

114. — Nota quod in Pergamo divulgatum fuit, die v decembris, quod, dum exercitus venetorum stetisset pluribus mensibus elapsis circha civitatem Padue, cum maxima quantitate equestrium et pedestrium circa homines xxx^{m}, de quibus erant capitanei, ad postulationem dictorum venetorum, spectabilles milites domini Iacobus de Verme, Galeaxius de Mantua, Paulus Savelus et certi nobilles de Venetiis et aliunde, et ipsam civitatem obsiderant taliter quod quasi aliquis exire non poterat.

Et dicitur quod homines populi de Padua concorditer ceperunt dominum Franciscum de Cararia, tunc dominum Padue, et dederunt pro captivo prelibato domino Galeazio de Mantua, quem duxit Venetiis ad presentiam domini domini ducis Venetiarum.

Et hoc fuit, ut fertur, de mense novembris dicti anni[1].

---

27. Iosephus de Descenzano] Ioseph de Borellis de Desenzano *B*, *E*, *G* — 29. Pro Padua] *cancell. e rinnovato sul marg.*

[1] Questa notizia dell'ingresso dei veneziani in Padova è data sopra più succintamente dopo il 6 luglio, al n. 55. In *G* è inserita al 17 luglio ed è ripetuta qui coll'indicazione *de mense novembris*, e con accenno alla narrazione precedente. Non il 17 luglio ma il 17 novembre i veneziani entrarono nel borgo di Santa Croce.

A 89 v — Bulterium — [Segno]

115. — 'Die XI decembris captum fuit castrum de Bulterio cum terra de Bulterio per Benedictum de Collionibus, Toninum Birlini, et certos alios, ad postulationem dominorum de Collionibus existentium in Tricio.

Et hoc tempore noctis. Et dicebatur quod aperta fuit eis porta dicti castri per quendam Iacominum de Terzio, generum Piligrini de Mascharonibus, et certos alios proditores.

Et in quo castro erant, ut dicitur, plusquam some V^{c} bladi, et cara C vini et maximas res mazarezii, lectorum et utensilium valoris plusquam librarum IIII^{m}.

Et in quo castro erant Fachinus de Adelaxiis, et Merinus de Suardis, et plures alii gibelini, qui fugierunt clam de dicto castro.

116. — Et ipsa die captus fuit Tonolus Oche, per Iohannem Pachpagini de Caprino, et certos alios guelfos.

Et ipsum duxerunt Caprinum pro captivo.

Recuperatio Bulterii — [Segno]

117. — Die XI mensis januarii, hora V noctis, certi gibelini intraverunt clam in dicto castro de Bulterio, et ceperunt suprascriptum Benedictum de Collionibus et certos alio existentes in dicto castro.

In quibus gibelinis erat Martinolus Rozonum de Trivilio cum una brigata, et Petrus Cavacini de Sedrina cum una alia brigata, et quidam nomine Moschatellus, stipendiarius, cum una alia brigata.

Et habuerunt totum bladum, vinum, masarezium, lectos, et omnia existentia in dicto castro.

Et dicitur quod ipse Benedictus erat cum sociis VIII in dicto castro.

Fuga suprascripti Benedicte — [Segno]

118. — Qui Benedictus consignatus fuit pro avere et persona castelano roche magne Pergami; et fugit die XVIII februarii suprascripti anni.

Et erat jovis lardaria ante diem.

Domini Aloyxii de B[arillis] — [Segno]

119. — Die mercurii, XVI decembris, captus fuit super territorio de Bonate Superiori per homines VIII stipendiarios illorum de Collionibus commorantibus in Trizio, *dominus* Aloyxius filius quondam *domini* Iohannis de [Barillis] et ductus fuit in castro de Carvicho, ubi erat Birlus de Colionibus custos dicti castri.

De tregua rupta

120. — Die jovis, XVII decembris, certi homines, habitantes, in castro de Trizio, non obstante tregua facta per Facinum Canem ex una parte, et suprascriptos de Collionibus ex altera parte, cucurerunt et venerunt super territorio de Madone, et ibi ceperunt tres habiaticos quondam Salvini de Sanctogallo, quos duxerunt in castro de Trizio pro captivis.

Canonica de Pontirolo — [Segno]

121. — Die XXI decembris homines, habitantes in suprascripto castro de Trizio, nomine suprascriptorum de Collionibus, ceperunt canonicham et campanile de Pontirolo.

A 90 r — Ignis de Levate — Mur., 982

122. — 'Die XXIIII decembris, in vigilia Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi, una maxima gentium equestrium et pedestrium de brigata illorum de Colionibus, stantibus in dicto castro de Trizio, venit et posuit ignem in domibus existentibus in loco' de Levate.

Et derobaverunt omne id quod potuerunt accipere. Tamen pauca invenerunt, quia fugierant in castro.

---

5. proditores] *manca in E, G* — 6. maximas] *corr.* maxime — 7. librarum] florenorum *E* — 8. Merinus] Maximus *G* — 10. Pachpagini] Pupagni de la Zoncha *B* — 13. januarii] dicti *E, G*; *corr.* 1406 — 23. suprascripti] ante diem anno 1406 *B* — 26. VIII] XIII *E, G* — 26, 27. *dominus, domini*] *agg.* - Barillis] *abraso e sostituito con* Rota — 29. XVII] 27 *E, G* — 31. Madone] Madore *E*

De Mariano

123. — Die xxvi, in Sancto Stephano, predicte gentes, ante diem, venerunt ad locum de Mariano; et combur erunt certas domos.

MCCCCVI.

Electio consulum collegii notariorum

124. — Nota quod die martis, vigesimonono mensis decembris MCCCC sexto, indictione xiiii, sub palatio comunis Pergami, facta fuit electio consulum colegii notariorum civitatis Pergami, in qua electione erant infrascripti de matricula procuratorum videlicet:

Peterzinus de Agaziis,
Iohannes de Ayardis,
Iacobus de Barziziis,
Bertulinus de Baniatis,
Brunatinus de Sancto Gallo,
Georgius de Casariis, et
ego Castellus, et
Guilelmus quondam Iohannis de Redona.

Et, proiectis sortibus inter eos, ellecti fuerunt per consulles et pro consulibus collegii notariorum, infrascripti, videlicet per cartam ipsius ellectionis, rogatam per Iacobum de Ambivere, notarium dicti colegii, et confirmatum per dictum colegium in notarium et caneparium dicti colegii, per cartam rogatam, per Betinum de Adraria, notarium:

Iohannes de Ayardis pro porta Sancti Stephani,
Guilelmus de Redona pro porta Sancti Andree,
Peterzinus de Agaziis pro porta Sancti Laurentii,
Castellus de Castello pro porta Sancti Alexandri.

Quod officium consulum incipit die primo januarii dicti anni, usque in fine medii anni.

Potestas domini Antonii de Vicomercato

125. — Die jovis, ultimo mensis decembris, egregius vir dominus Antonius de Vicomerchato de Crema intravit in officio potestarie Pergami, et effectus fuit potestas Pergami et districtus [1].

Et revocatus fuit dominus Iohannes de Vistarinis de Laude a dicta potestaria.

Et cum ipso domino Antonio accessit pro ejus vicario sapiens vir dominus Antonius de Asstio de Vallesina.

A. 90 v
De Curnascho

1. — 'Die jovis, ante diem per horas iiii, septimo mensis januarii, una maxima quantitas hominum armigerorum equestrium et pedestrium, partis guelfe, accessit ad locum de Curnascho, et clam intravit in dicto loco.

Et comburerunt unum stalum Antoni de Clauduno, habitatoris dicti loci.

Et derobaverunt de bobus iiii et uno porcho; et acciperunt in dicto stallo unam gonelam panni blavete, cum pomelis argenti, et unam centuram argenti, que erat pro usu Begnine uxoris sue, et de certis aliis rebus.

Et plus duxerunt alio tres ejus fillios, seu comburerunt. In qua brigata erat Gambonus de Melioratis.

Et comburerunt etiam stallum Antonii de Sulivanis, et derobaverunt de certis bestiis bovinis et certis aliis rebus, existentibus in dicto stallo.

Et etiam comburerunt unum alium stallum, cum una mola a guado, Nadini de Ferariis; et ipsum Nadinum vulneraverunt de uno veretono in brachio sinistro; et derobaverunt de quatuor aliis bestiis.

---

2. domos.] *In G è qui inserita la notizia data sopra al n. 12* — 12. Casariis] Casitiis *E*, *G* — 25. Crema] Cremona *E* — 27-29. de Laude.... de Vallesina] *manca in E G* — 33, 39, 41. stalum] sedumen *E*

[1] In *G* si legge l'annotazione: *minime hoc anno: fuit anno 1404.*

Et ipsas robarias alio conduxerunt, prout fertur, duxerunt in castro de Trizio, vel in castro de Bulterio. Tamen aliquos non potuerunt interficere.

2. — Nota quod die sabati, VIIII januarii, suspensus fuit Petrus, dictus Cassina, de Brembilla in platea Sancti Leonardi, pro eo quod ipse, una cum certis aliis suis sotiis, cepit Paginum de Crotto sertorem, et ipsum conduxerunt extra murum Pergami.

Cassina de Brembilla [*Forca con un appiccato*]

Et pro eo quod cepit Tristantem, fillium Zoaneti de Maronibus de Ponte, et ipsum conduxerunt in Brembilla, pro faciendo redimere, qui fugit ab eis.

Et pro eo quod ipse Cassina derobavit duos boves gibellinorum super terratorio de Madone, de quibus venit pro sua parte florenos V soldos II.

3. — Die jovis, quartodecimo mensis januarii, egregius vir dominus Guidinus, filius quondam spectabillis militis domini Antonii de Suardis, honorifice fecit ducere ad maritum dominam Catalinam, filiam quondam domini Zenonis,' olim domini Moris de Suardis, ad domum habitationis ipsius domini Guidini, que levata fuit in monasterio domine Sancte Lucie, ubi erat colocata.

Sponsa domini Guidini de Suardis

MUR., 983

Et statim, cum ipsa domina Catalina accessisset in domo habitationis ipsius domini Guidini, ipsam debito modo disponsavit.

Et die veneris XXVIII januarii MCCCC septimo peperit unam filiam, cui impositum fuit sibi nomen Cussina.

Et die XI decembris MCCCC decimo suprascripta domina Catalina peperit unum filium in castro de Ponte et fuit baptizatus die IIII januarii MCCCCXI. Et impositum fuit nomen Comes Iohannes Antonius.

4. — 'Die XIII januarii accesserunt tempore noctis quidam Petrus Mattus de Modoetia, guelfus, cum certis suis sotiis ad castrum de Chigniolo, et ibi cum scallis furtive intravit in dicto castro, in quo erant Tomaxinus, filius quondam Coradini de Advocatis, cum una brigata, non faciendo guardam in dicto castro.

A, 91 *r*

Proditio Chignioli

Et ceperunt ipsum Tomaxinum et certos alios pro captivis, et uxorem dicte Tomaxini.

In quibus erat, cum ipso Tomaxino, Contrus de Zuchis, qui se proiecit extra murum dicti castri, et proicendo decessit.

Et in quo castro, ut dicebatur, erant circa some V^c bladi et circha cara XX vini, et maxima multitudo lectorum, utensilium et massarecii, que erant valoris plusquam librarum VI^m.

Et similiter habuerunt dicti guelfi unam turim existentem in dicto loco de Chigniolo, cum omnibus rebus existentibus in ea.

Et qui omnes guelfi erant de illis qui morabantur in castro de Trizio.

5. — Die XVI januarii Fachinus Sichus de Caravazio, capitaneus Citadelle Pergami pro illustrissimo domino duca etcetera, intravit in Citadella Pergami cum pagis XXV.

Intrata Citadelle Fachini Sichi

Et revocatus fuit Plevanus de Suardis, quondam frater Zenoni de Suardis.

6. — Nota quod die dominico, XIIII februarii, dum Bernabos filius quondam egregii militis domini Suardini de Forestis; una cum Isnardo, filio quondam Compari de Lanziis; Chino, filio quondam Andree de Guarneriis de Gurgulaco; Iohanne, filio Bragatti de Curno fornario; Benino de Geris de Triviolo; et Bertono sertore, habitatore de Ponte, venirent a Mediolano, et aplicuerunt ad castrum de Trizio cum salvoconductu facto per dominum Iohannem quondam domini Guardini Colionum, Pohum et Petrum fratres et filios quondam domini Guidoti Colionum, et sub ipso salvoconductu veniebant versus Pergamum.

Bernabovis de Forestis et sociorum

[*Segno*]

---

5. sertorem] sutorem *E*, *G* — 17. MCCCC septimo] dicti anni et mensis *E* — 18. Cussina] Tussina *E*, *G* — 34. Fachinus] *In G questa notizia è inserita sotto dopo il n. 8* — 40. de Geris] Vergetis *B*, *E*, *G* — 42. Pohum et Petrum] Petrum et fratres et filios quondam naturales *E*

Et, cum fuissent in fopis de Raude, ecce septem stipendiarii equestres venerunt eis obviam dicentes: " Vos estis presonerii „.

Et tunc ipse Bernabos et socii responderunt ipsis stipendiariis dicendo: " Nos bene ha- " bemus bonum salvumconductum a dominis de Colionibus existentibus in Trizio „.

Et tunc ipsi stipendiarii dixerunt eis Bernabovi et sociis: " Videamus: si iste salvus conductus est bonus revertatis Trizium „.

Qui dixerunt: " Libenter „.

Et hiis dictis ipsi stipendiarii dixerunt ipsis Bernabovi et sociis: " Deponatis arma vestra " apud nos „.

Et ipsi tanquam insomptes et bagoni dederunt lanceas, spatas et dagas, quas habebant, in manibus suprascriptorum stipendiariorum.

Et, habitis dictis armis, predicti stipendiarii conduxerunt ipsos Bernabovem et socios usque ad castrum de Carvico, et postea ad terram de Caprino, ubi eos conduxerunt pro captivis.

Et acciperunt eis eorum equos, equas, arma, et mercimonia, que habebant; que omnia incantaverunt, et dicitur quod venit pro quolibet capite dictorum stipendiariorum florenis LXXXVI.

7. — Et die XVIIII suprascripti mensis februarii dictus Iohannes, fillius Bragati, tempore noctis se desimbogavit, ubi erat imbogatus in una boga cum suprascripto Benino de Geris, et fugit tota nocte ab eis.

† † Mur., 984

8. — Et dicitur quod ipsi Bernabos et alii socii erant in forciam Tuzani et Brocardi de Rotha, et certorum aliorum se'quacium.

Et, ad eorum instantiam, omnes predicti ducti fuerunt Scanzium, excepto Bertono sertore, qui interfectus fuit, et suprascripto Benino Gere qui similiter fuit mortuus.

Et qui Chinus et Isnardus, et quilibet eorum accesserunt Pergamum die XV martii soluta redemptione facta per eos.

Et suprascriptus Bernabos ante per certos dies relaxatus fuit precibus Amicidem de Forestis.

A, 91 v Leonardi de Crema †

9. — 'Nota quod, die XXII februarii, Leonardus, filius quondam Betini de Crema, habitator vicinie Sancti Stephani, et habitans in dicta vicinia, repertus fuit mortuus in una stalla, scita in dicta domo.

Et dicitur quod Antonius de Guidotis de Cenate, una cum quodam ejus famulo dicto Gobbo de Mediolano, interfecit dictum Leonardum cum uno capistro, et ipsum sepelierunt in suprascripta stalla.

Et per dominum judicem malleficiorum domini Antoni de Vicomercato de Crema potestatis comunis Pergami, factus fuit processus contra suprascriptos Antonium et Gobbum.

Et non comparuerunt nec nullam deffensam fecerunt.

Et ob hoc idem dominus potestas eos comdempnavit videlicet:

quod ipsi ambo ducantur super una careta ad locum justicie et cum tenalio ardente deberent ateneyari, et postea deberent poni super una rota alta brachiorum XII, et ibidem per se deberent mori.

Et hec condempnacio facta fuit die tertio aprillis MCCCC sexto.

De preda facta illis de Triviolo et de Curno

10. — Nota quod die quinto mensis martii una quantitas gentium armigerorum existentium in castro de Trizio, ad postulationem illorum de Collionibus cucurerunt et venerunt

---

2. presonerii] captivi *E*, *G* — 5-8. Videamus.... sociis] *manca in E* — 10. insomptes et bagoni] insumpti et bagori *E*; inepti et insensati *G* — 18. XVIIII] XV *G*; XIII *E* — 19. de Geris] Vergetis *B*, *E*, *G* — 19-21. imbogatus] cum aliis sociis in fortiam Tuzani *B* — 27. Amiciden] Homiciden *E*, *G* — 30. et.... vicinia] *manca in G*

super territoriis de Trivolo, de Curno et partibus circumstantibus, et ibidem maxima dampna dederunt.

Videlicet quod ceperunt de hominibus de Triviolo VIII, et unum interficerunt.

Et de hominibus de Curno ceperunt V, et unum vulneraverunt in capite, periculo mortis.

Et multas bestias bovinas ceperunt, et conduxerunt ad castrum de Trizio.

11. — Et aliis diebus, proxime sequentibus, venerunt ad locum de Oxio Inferiori, et ibidem pugnatum fuit contra illos, qui erant in castro de Oxio Inferiori. Tamen nullam lesionem fecerunt: nisi quod combururerunt certas domos existentes in dicto loco de Oxio Inferiori.

Et simılliter cucurerunt ad locum de Oxio Superiori: sed nullam lesionem fecerunt, pro eo quod homines dicti loci se defenderunt cum balistis etcetera.

12. - Et nota quod die XI marcii multi et multi homines armigeri numero circa VIII^c, bene armati, de brigata, ut dicitur, segnioris Pandulfi, venerunt tota nocte per Palazolum usque ad Castelazum, scitum in territorio de Calve, et usque ad locum de Alze, et Coloniolam. Preda de Coloniola et de Stezano

Et ceperunt de hominibus de Coloniola VI, inter quos erat Melanisius.

Et ipsi de Coloniola ceperunt unum de ipsis hominibus armigeris, quem interficerunt.

Et ceperunt homines VIII de Stezano et plures bestias bovinas, quos duxerunt Martinengum pro captivis.

Et dicitur quod in illis hominibus armigeris, erat dominus Iohannes Pizeninus Vicecomitum, cum sua brigata contra homines pergamenses.

Et etiam inter alios ceperunt Catelanum, fillium Zognii de Mariano, prope Castelazum quem alio duxerunt.

13. – Nota quod die sabati, vigesimo mensis marcii, gentes, que stabant in castro de Trizio forenses, et in quibus dicitur quod erant multi de Collionibus, accesserunt ad locum de Cartematicha; et ibi comburerunt dictam terram, et quasi omnes domos et torcular Panicie, filie quondam naturalis domini Francisci, dicti Cicini de Suardis. Combustio de Cartematicha et de Bonate Superiori [*Segno*]

Et derobaverunt ea que invenerunt in dicta terra.

Et similliter iverum et cucurerunt per territoria de Oxio Inferiori, Superiori, Mariano, de Almine, de Albenio, de Triviolo, et de Ponte Sancti Petri et de Curno, de Longulo usque ad Granciam monasterii de Astino.

Et etiam iverunt ad locum de Bonate Superiori, ubi pugnaverunt cum ' hominibus dicti loci de Bonate et cum certis stipendiariis forensibus, existentibus ad stipendium hominum de Pergamo. Mur., 925

Et ibi facta fuit una maxima pugna; et interficerunt quemdam colonum illorum de Vegiis, existentem in sedumine illorum de Vegiis.

Et combururerunt totam habitacionem *domini* Alovixii [de Barillis] exceptis canepa et turri.' Com[bustio]

Et de ipsis forensibus multi et multi vulnerati fuerunt balistis. Et ipsi forenses acciperunt de habitatione illorum de Vegiis quatuor pulcras balistas, valde bonas, et quatuor bombardelas furnitas, et certas bestias bovinas. *A*, 92 *r*

In quibus forensibus erat quidam nomine Cittus de Roma, capitaneus lancearum C vel circa; qui ante per paucos dies dicebatur et asserebat velle venire ad stipendium communitatis partis gibeline de Pergamo.

3-5. Videlicet.... bovinas] *manca in E, G dove leggesi* comburendo et rubando et omnia ducebant — 6-7. et ibidem.... Inferiori] *manca in E, G* — 11. VIII^c] *manca in E*; 500 *G* — 21. Zogni] Zagni *E*; Zonii *G* — 25. Cartematicha] Curte Mathica, *E, G* — 30. Granciam] Legrantiam *B, E, G* — 32. stipendium] postulationem civitatis *G* — 36. *domini*] *agg.* - de Barillis] *sostituito con* Rota *che poi venne cancellato* — 37. forensibus] Tritli *G*

De morte Alovixii de Lassalle †

14. — Die jovis, xxv mensis martii, decessit Alovixius, fillius quondam Provisti de Lassalle.

Et hoc pro uno vulnere lapidis facto per Iacobum, filium quondam Micaellis de Suardis, die xiii presentis mensis marcii, in domo, sive curia, domini Zinini militis de Suardis.

Captio illorum de Comuninovo

15. — Die veneris, xxvi martii, una maxima quantitas gentium equestrium de gente domini segnioris Pandulfi, qui stabat super territorio brixiensi, accessit Martinengum; et posuerunt plures insidias circa locum de Comuninovo.

Et ceperunt, super dicto territorio de Comuninovo et prope ipsum locum, homines xxii et plures; inter quos erant Mangiavachinus, Sanquintinus, fillius Piligrini de Zonio; duo fillii Guidoti de Zuchis, qui Guidotus captus erat per certos dies ante, et ductus ad locum de Martinengo. Et erat etiam Fachinus de Sanctogallo, et tres masarii domini Iohannis domini Salvini, quos omnes duxerunt pro captivis ad locum de Martinengo.

Senini de Barziziis †

16. — Die martis xxx martii Antonius dictus Seninus de Barziziis decessit, morbo.

De illis de Colonio et de Letegetibus

17. — Die mercurii, ultimo martii, accessit una maxima multitudo gentium armigerorum equestrum de brigata segnioris Pandulfi, que dicitur esse homines equestre v^{c}, super territorio de Letegetibus, et ibi cum eorum insidiis et aguaytis acciperunt unam quantitatem vacharum, manzorum, et pecundum, que erant illorum de Brigniano.

Et, videntes et audientes homines de Colonio et de Letegetibus, occurrerunt obviam illis, qui ducebant dicta bestias versus locum de Martinengo.

Et, tunc aguaytum, quod fecerant dicte gentes segnoris Pandulfi, discopertum fuit.

Et finaliter, ceperunt de illis de Colonio homines, ut dicebatur in Pergamo, viii; inter quos fuit magister Bonetus de Carminatis, et Petrus, fillius Iacobi Zuffardi. Et interficerunt Cermotum de Pesentibus, habitatorem de Colonio.

Bonadei †

18. — Die tertio aprillis, sabato olivarum, interfectus fuit Bonadeus de Sancto Piligrino, habitator in Castenita, gibelinus, per certos guelfos, qui venerant de Redona.

Et hoc fuit ultra Murgulam de Farra, portando stramen versus montem de Farra.

A, 92 *v*

Captio Iacobi de la Crota

19. — 'Die martis, sexto Aprillis, Iacobus, filius quondam Francisci de la Crota, unus fillius quondam Quadri, unus de Cene, et unus de Culcinate, cum duobus aliis sociis guelfis, capti fuerunt per quendam nomine Moschatellum et certos alios ejus socios, de brigata Gualdrisii de Valle, qui erant numero xxvi.

Et ducti fuerunt in burgo Sancti Leonardi. Et acceperunt eis equas sex cum *cum* eorum armis.

Et dominus Iohannes, domini Salvini de Sanctogallo, emit ab ipsis stipendiariis duos ex ipsis: videlicet illum de Cene, qui vocatur Marchetus, et illum de Culzinate, qui vocatur Iohannes, pro ducatis xxx valoris librarum lx, et occaxione exigendi Mangiavachinum, qui erat carceratus in loco de Martinengo.

Mur., 986

Et dominus Pecinus de Lanzis' emere volebat suprascriptum Iacobum de la Crota, sed non potuit.

20. — Et nota quod die decimo madii predicti Marchetus et Iohannes, tempore noctis, fugierunt propter malam custodiam.

---

9. Sanquintinus] Sangitinus *E*, *G* — 11. masarii] coloni *E*, *G* — 16, 18. Letegetibus] Letetibus *E*, *G*; Tegetibus *B*; *ora Litesso da* teges, *tettoia, come Valtesse, valle della tettoia*, Vallistegetis; *così* Letegetes, *le tettoie*; *vi si raccoglievano al riparo mandre di bovini e di cavalli, di passaggio per emigrazione estiva o per mercati* — 28, 34. Culcinate] Calzinate *E*, *ora Calcinate* — 31. *cum*] *ripet.* — 35. exigendi] liberandi *G* — 36-p. 188 l. 23. erat carceratus .... fecerunt fugere] *manca in B dove è una lacuna di 4 carte*

Sed ipse Iohannes inventus fuit cum bogis super uno solario fratrum de Rasullo, et reductus fuit ad domum suprascripti domini Iohannis domini Salvini, pro captivo.

21. — Die sabati, x aprillis, captus fuit Gratiolus Salvini de Sanctogallo super territorio de Madone, per stipendiarios de Tricio, et reductus et ductus fuit in dicto loco et castro de Tricio.

Et ceperunt etiam quendam, nomine Fachinum, de Monasterio habitatorem de Madone; cui amputaverunt unam manum, et postea dimisserunt venire cum manu in seno.

Die xi madii dicti anni relaxatus fuit a carceribus Trizii pro ducatis LX et uno caro vini.

Captio Gratioli de Sanctogallo. Dimissus suprascriptus Gratiolus die XIII madii †

22. — In Christi nomine amen. Die martis, Pasce, XIII aprillis, in publico et congregacione societatis domine Sancte Marie Misericordie Pergami, et in domo dicti consorcii scita in vicinia Sancte Heufemie civitatis Pergami electi fuerunt:

Electio Iacobi de Barziziis et Antoni Bayzofle de Zonio pro Consorsio misericordie

Iacobus filius quondam domini Peterboni de Barziziis, et
Antonius Bayzofle, notarii
in notarios et per notarios dicti consortii, ibi presentes, volentes, et consentientes, ad scribendum, notandum, dictandum et faciendum omnia necessaria et oportuna fieri circa dictum consortium.

Et hoc propter mortem Antoni, dicti Senini de Barziziis, olim notarii dicti consortii.

In qua electione fuerunt
reverendus dominus pre Mondinus de Botanucho, canonicus pergamensis et patronus dicti consortii; et sapientes et discreti viri domini:
David de Brembate, judicis et minister dicte Misericordie,
Antonius de Rusticiis de Triviolo, dictus Scandele judex,
Iohannes Petrini de Leucho, caneparius generalis dicti consortii,
Michael de Locate,
Martinus de Clixione,
Asandrinus de Zonio,
Castelus de Castello,
Gidinus de Melle calegarius,
Ariginus de Luzzana,
Iacobus de Biffis,
Iohannes Tin sertor
et multi alii de dicto consortio; et prout constat in instrumento rogato per Duxinum de Blottis, notarium die suprascripto.

Tamen reservatum fuit ad taxandum salarium ipsis Iacobo et Antonio.

Et nota quod ego Castelus electus fui per suprascriptum Iohannem Tin in consciliarium dicti consortii una cum XI aliis consciliariis, more solito, quorum officium durat solummodo per unum annum, secundum quod continetur in istrumento rogato per suprascriptum Antonium, dictum Seninum de Barziziis, tunc notarium dicti consortii die .... mensis februarii, proximi preteriti.

23. — 'Nota quod die martis, vigesimo mensis aprillis, dominus Alexandrinus de Bongis duxit seu ducere fecit ad maritum dominam Mareveliam de Mareveliis de Mediolano ejus uxorem, et quondam uxorem domini Iohannis olim domini Grumerini de Rivola a locho de Seriate ad castrum de Redona.

A. 93 r

Uxor domini Alexandri de Bongis *conducta ad nuptias, cum magna le[ti]tia et pompa*

Et ibidem factum fuit maximum festum per guelfos *rebelles* civitatis Pergami.

Rivola

---

6. Monasterio] Monasterolo *E*, *G* — 8. fuit] dictus Gratiolus *G* — 14, 17. consortii] consilii *E*, *G* — 21. judicis] *corr.* judex — 29. Luzzana] Cuchis *E*; Luss *G* — 31, 35. Tin] *manca in E*, *G* - sertor] sutor *E*, *G* — 38. Seninum] Serinum *E*, *G* — 42. *conducta ....*] *agg. marg.* - Grumerini] Guidini *E*; Grumzini *G* — 44. *Rivola*] *agg. marg.* - *rebelles*] *cancell.*

Et regnante guera durissima inter guelfos et gibellinos.

Campum contra castrum de Trizio domini Iacobi de Verme et Galeaz de Mantua nomine ducis Mediolani

24. — In Christi nomine amen. Nota quod quodam die martis, vigesimo mensis aprillis, positum fuit campum, contra castrum de Trizio, in quo erant spectabilis dominus Iohannes quondam domini Guardini de Collionibus, Phous et Petrus ambo fratres et filii quondam domini Guidoti de Colionibus, cum una maxima quantitate equestrum et pedestrum, rebelles illustris principis domini domini ducis Mediolani etcetera, domini generalis.

Mur., 987

[*Segno*]

Et hoc per spectabilles millites domi'nos Iacobum de Verme et Galleazium de Mantua, generalles capitaneos prelibati domini domini, cum una maxima quantitate equestrum, numero plusquam v^m^, et peditum in magna quantitate, et hominum guastatorum M et plus, et maxima quantitate plaustrorum, oneratorum lignaminum et bastitarum, factarum in Mediolano plusquam v^c^, et bombardarum et hedificiorum, pro ponendo et inficando bastitas ad dictum et contra dictum castrum, et etiam pro faciendo pontes super Abduam, pro transiendo citra et ultra Abduam.

Recuperatio castri de Brembate Inferiori

[*Segno*]

25. — Die veneris XXIII aprillis, quidam nomine Sparapanus[1], unus de capitaneis suprascripti domini Iacobi de Verme, per vim intravit in castrum de Brembate Inferiori cum ejus brigata, quod castrum tenebatur ad postulationem illorum de Colionibus, habitantium in Tricio.

Et in quo castro erat modica quantitas vini et victualium, et homines XVIII quos habuerunt pro captivis.

Et dicti homines armigeri tenent dictum castrum et omnia que in eo erant.

Recuperatio castri de Marne

26. — Die suprascripto, XXIII aprilis, una alia quantitas hominum armigerorum habuerunt castrum de Marne, in quo erat Andriolus, filius quondam domini Marchi de Advocatis, et unus fillius suprascripti domini Marchi, cum certis pactis.

Et dimisserunt ire suprascriptos Andriolum et fillium domini Marchi ad locum seu castrum de Suyxio illorum de Advocatis.

Et pauca victualia invenerunt in eo.

Et dicti homines armigeri retinent dictum castrum.

Castrum de Sovixio

27. — Die XXIIII aprillis, et erat festum sancti Georgii, ille spectabilis milles dominus Galeaz de Mantua capitaneus ut supra cum una magna quantitate hominum armigerorum, accessit ad castrum illorum de Advocatis, pro recipiendo dominium dicti castri.

Et ecce Zoanetus de Advocatis, cum certis suis parentibus se reddidit ipsi domino Galeazio, et dedit dominium dicti castri ipsi et brigate ejus. Et statim fulcivit gentibus suis.

Et nullam lesionem fecit ipsis de Advocatis nisi quod duxit secum ipsum Zoanetum.

A, 93 v

Castrum de Chiniolo

[*Segno*]

28. — 'Die suprascripto, XXIIII aprillis, idem dominus Galeaz, cum sua brigata ivit Chiniolum et invenit castrum de Chiniolo derelictum ab hominibus partis guelfe, qui tenebant ipsum castrum et terram de Chiniolo ad postulationem et nomine illorum de Collionibus, qui stabant in Trizio.

In quo castro invenerunt certam quantitatem farine et vini et multa massaricia.

Et ipsum castrum fulcivit de gente sua ad custodiendum nomine prelibati domini domini ducis.

---

2. In .... amen] *manca in E, G* — 7. per] propter *E* — 11. v^c^] quinque millium *E, G* — 14. Sparapanus] Sarapanus *E, G* — 27. castrum] *In G è qui inserita la notizia data in seguito, n. 29*

[1] Lo Sparapano comandava una squadra all'assedio di Padova nel novembre del 1405. ROMANIN, l. c., p. 27.

Et combursa fuit turis illorum quondam domini Iohannis Brigate de Advocatis, et fecerunt derocari celtrum et tectum dicte turis; super qua turi erat Bertolaxius filius quondam Laurentii de Advocatis qui se redidit eis.

29. — Die x madii datum fuit suprascriptum castrum Tomaxino de Advocatis pro florenis L auri.

In quo castro intravit cum pluribus suis amicis, et quasi nichil invenerunt in ipso castro.

30. — Nota quod die suprascripto xxiiii aprillis quodam die sabati, quod cum ipse dominus Galeaz habuisset suprascripta duo castra de Suyxio et de Chiniolo, et dimi[si]sset bonam custodiam in ipsis castris, venit ad locum de Medolacho, ubi erant tunc rebelles et inimici prelibati domini domini nostri, cum gentibus suis. *De morte domini Galeaz de Mantua* † *[Croce grande]*

Et descendit ab equo et accepit in brachio unum tarconum, et ivit prope rastellum castri de Mediolacho, ortans suas gentes ut viriliter pugnarent contra ipsos rebelles, qui tenebant ipsum castrum nomine et ad postulationem suprascriptorum de Collionibus.

Et ecce unus veretonus venit de dicto castro, et dedit in uno oculo ipsius domini Galeaz, et perforavit cerebrum ipsius,' tamen habebat unam capelinam in capite [1]. MUR., 988

Et ex quo ictu statim cecidit per terram et expiravit.

Et vix potuerunt recuperare corpus, et illud alio duxerunt.

Sed, pro volendo recuperare, multi de gibelinis, quid de ejus brigata, et quid pergamenses vulnerati fuerunt.

Et occaxione dicte mortis relinquerunt ipsum castrum ipsa die dicti gibelini.

31. — Nota quod die mercurii, xxviii aprillis, Zininus Tin sertor veniens a Mediolano derobatus fuit super territorio de Oxio Inferiori, per certos stipendiarios magnifici domini domini nostri, de petiis xxiii fustani, et Franzolus de Mezate de certis spiciariis. *Robaria facta Zinino Tin et Franzolo*

32. — Item die xviiii septembris derobatus fuit suprascriptus Zininus Tin de libris ccvi imperialium, quas dederat Paxino fillio Zamboni de Stabulo pro portando Mediolanum pro emendo certas quantitates panni lane; qui captus fuit super territorio Mediolani et ductus fuit Modoetiam pro captivo, et accepti fuerunt suprascripti panni et una equa cum certis aliis rebus.

33. — Die suprascripto certi guelfi de Sorisole, de Pontranica, de Postcantu, de Anexie, et de Alzano derobaverunt bestias bovinas numero circa xxxvi super pasculis de Droxie. *Robaria facta de vachis illis de Lemen et Vallebreni*

Que bestie erant certorum de Lemen, et de Vallebreni. Et ceperunt pueros v qui custodiebant eas et alio duxerunt.

34. — Die jovis, xxviiii aprillis, certi gibelini de Lemen iverunt Sorisole et interficerunt Cavalum de Sorisole, et unum alium. *De morte Cavali et sotii* † †

35. — 'Nota quod campum de Trizio positum super territorio mediolanensi factis et *A. 91 r*

---

1. Iohannis Brigate de Advocatis] Iohannis de familia de Advocatis *E*, *G* — 12. viriliter] similiter *G* — 12-13. qui.... Collionibus] *manca in G* — 14. Et ecce] tunc traherunt de castro cum uno veretono et dederunt in uno oculo *G* — 21. Zininus Tin sertor] Zininus sutor *E* — 23. petiis xxiii fustani et Franzolus] Pisis, scilicet Fustanum et Franzolum *E*; Pisiis videlicet Fustanum et Franzolum *G*; *dove 23 pezze di fustagno rubate al sarto Tin, ed il farmacista derubato Franzolo sono diventati due ladri di Pisa* — 35. Nota....] Die 8 madii dominus Iacobus de Verme post ordinatis et factis bastiis *G*

[1] Galeazzo Cataneo de Grumello di Mantova, già capitano di Gian Galeazzo Visconti, poi comandante generale all'assedio di Padova, non potè godere a lungo della pensione di mille ducati all'anno, ottenuta dalla Serenissima in premio per l'acquisto di quella città. ROMANIN, l. c., pp. 11 e 27.

R[illegible] campi de Trizio

ordinatis bastitis contra dictum castrum de Trizio recessit die VIII madii. Tamen, dimissis in dictis bastitis bona custodia peditum et balesteriorum v^c^, et equitum c et plurium.

Et dicebatur quod homines dicti campi recesserunt a dicto campo de Trizio, et volebant ire super territorio de Laude pro guastando eorum blada.

Et que omnes bastite combuste fuerunt per illos de Collionibus die XX, XXI et XXII junii suprascripti anni [1].

Captio Cochoni

36. — Die mercurii, XII madii, captus fuit Cochonus de Zonio, prope zeserolam Sancti Cristallis per certos guelfos de Vallebrembana, de Sorisole, et de Pontranicha, et ductus fuit Alzanum.

Et ipsi guelfi, numero circa XXX, acceperunt duas vachas, que erant ipsius Cochoni, et duas alias vachas, que erant Petrini de Sancto Petro Orzio, et unum manzum, qui erat Peterzini et Ambroxii fratrum et filiorum quondam Raynaldi de Agazziis, et alio duxerunt.

Et, vollens deffendere Ambroxius de Sanctogallo, vulneratus fuit in una tibia cum uno veretono.

Captio certorum guelforum

37. — Die XII madii dum certi latronculi partis guelfe venissent in obsidione prope terram de Urio, numero circa XXI, occaxione volendi interficere de gibelinis et robandi; ecce supervenit quidam Stephaninus, fillius Iohannis Algisii de Stabullo de brigata Gualdrixii de Valle, capitanei hominum CC equitum pro parte gibelina Pergami; supervenit cum hominibus armigerijs de dicta brigata XXIII, et ibidem invenissent suprascriptos homines XXI guelfos, et pugnaverunt inter se.

Et tandem dicti stipendiarii gibelini interficerunt homines III de dictis guelfis, quorum nomina ignoratur.

Et ceperunt XI pro captivis, quos duxerunt in burgo Sancti Stephani.

Inter quos erant quidam Betinoya de la Costa colonus Georgii de Barienis, Pezana de Ture, Iacobus maritus Zoanete, Persavalus filius quondam Bressani de Muzo, Salvinus cognatus Raffani, Faliva de Seriate, Bonardus de Redona, unus fillius quondam Conforti de Nettis.

Campum de Laude

Campum contra Laude
MUR., 989

38. — Nota quod in Pergamo significatum fuit, quod die dominico, XVI mensis madii, illustris prin'ceps dominus dominus noster fecit poni campum de gentibus suis equitum et peditum in maxima quantitate contra civitatem Laude.

In qua erat dominus Iohannes de Vigniate de Laude pro domino Laude.

Tamen dicebatur quod fecerat poni dictum campum causa segandi et guastandi eorum blada, et faciendi eis guastum.

Et erant capitanei generalles prelibatus dominus Iacobus de Verme, et etiam Valaranus de Thienis de Vincentia, et Sparapanus subcapitaneus cum eorum gentibus etcetera.

A. 91 r
Insultus de Lemen Barberii et Gratioli

39. — 'Die XVIIII madii interfecti fuerunt Barberius de Lemen, qui vangabat, et Gratiolus Bazole de Lemen; et vulnerati fuerunt, Gapucinus de Ceresollis de uno veretono, et

---

1, 2. bastitis] bastiis *E*, *G* — 5. bastite] bastie *E*, *G* — 7. prope.... Cristallis] *manca in E* - zeserolam] ecclesiolam *G* — 15. obsidione] aguajto *G* — 17. fillius] quondam *E*, *G* - de brigata] et brigata armigerorum n. 25 Gualdrini *G dove son altre modifiche di poco conto* — 25. Ture] Boldonum *E*, *G* — 26. cognatus.... Faliva] Tegnosus *E*, *G*; Falicia, *E*; Falina *G* - Bonardus] Bernardus *E*, *G*; Faliva, *voce dialettale*, favilla — 29. Nota quod] *manca in G* — 36. Sparapanus] Serapanus *E*, *G* — 37. qui vangabat] *manca in G* — 38. Bazole] Baysolfe *E*; Baysofle *G* - Gapucinus] Gapinus *E*; Gaprinus *G* — 38-p. 187 l. 1. de uno.... Borseriis] *manca in E*, *G*

[1] È rimasta la denominazione Bastia ad alcuni vertici di colline che anticamente venivano fortificati con assiti e terrapieni. Un monte Bastia è vicinissimo a Bergamo verso ponente.

Besba de Borseriis de una lancea, et Borzaga de Lemen, et tres alii de Lemen per guelfos de Valdimania et certos stipendiarios equestres, qui stabant Trizium. † †

40. — Die sabati, XXII madii, interfectus fuit Tomaxius de Beterollis de Rosciano, guelfus, per certos gibelinos et super monte Tosilii, ubi vangabat.

Tomaxii de Beterollis †

41. — Die lune, septimo junii, interfectus fuit Regucius de Ceresollis per guelfos de Lemen Superiori, prope portam de supra de Lemen.

Et interfectus fuit tunc unus de guelfis.

De morte Reguzii † †

42. — Nota quod die VII junii divulgatum fuit in Pergamo, quod una maxima congregatio gentium armatorum partis guelfe de pergamascha, die IIII suprascripti mensis junii, accessit circumcircha turim novam de Albino.

De turi de Albino

Et circumdederunt ipsam turim cum fossis et stangatis et cum bastitis, taliter quod aliqua persona non poterat dare succursum existentibus in dicta turi.

Et dicebatur quod in ipsa turi non erat nisi quidam Alberginus Dardanonum de Albino, gibelinus, cum duobus ejus filliis.

43. — Nota quod die martis, octavo mensis junii, dum Gualdrisius de Valle, capitaneus stipendiariorum Pergami, una cum brigata sua, iret Albinum, pro volendo succurere illis, qui erant in dicta turi, cum aliis quid de Gandino et contratis; ecce suprascripti guelfi numero, ut dicitur M et circha homines XL equestres cavaverant dictam turim usque prope celtrum ipsius turis, posuerunt ignem in dictam turim.

De ruinatio suprascripte turis † † † †

Et statim ipsa turis derocavit et deruinavit media, et cum ipso Albergino et duobus filiis ejus qui statim mortui fuerunt.

Et decessit etiam unus ex dictis stipendiariis, nomine Guilelmus de Vallebreni, qui vulneratus fuit de uno veretono.

Et nullus ex ipsis guelfis fuit lesus.

44. — Et die suprascripto, destructa dicta turi per suprascriptos guelfos, dum homines gibelini de Gandino, de Vertua, et partibus circumstantibus, et de Vallecamonica, volentes venire in succursum dicte turis, accesserunt in Valleseriana Inferiori, et, videntes se aliquid non posse facere in servitium gibelinorum, existentium in dicta turi, destructa ut supra, revertebantur ad eorum loca, et etiam dicti guelfi venerunt obviam ipsis.

De morte illorum de Vallecamonica et aliorum

Et dicitur quod interfecerunt duos de Gandino, et duos de Vertua et plures de Vallecamonica.

45. — 'Et ipsa die, octavo mensis junii, predicti guelfi accesserunt circha castrum de Albino, quondam Filipini de Piano, volentes capere ipsum castrum, ibidem pugnando contra existentes in dicto castro.

A, 95 r

De castro de Albino

Et dicebatur quod multi de dictis guelfis fuerunt vulnerati veretonis, et unus ex ipsis guelfis fuit interfectus veretonis.

Videntes se non posse pugnare contra dictum castrum, die X suprascripti mensis recesserunt ab hinc.

46. — Nota quod in Pergamo divulgatum fuit quod die XX, XXI, et XXII mensis junii homines de Collionibus, existentes in Trizio, per vim combureruntbastitas IIII, que erant facte contra dictum castrum de Trizio pro comuni et hominibus de Mediolano.

Destructio bastitarum factarum contra castrum de Trizio

---

3. Beterollis] Betarolis *E*, *G* — 4. Tosilii] Vallis Tegetis *E* — 18. M] pedites *G* — 38. ab hinc] de Albino *G* — 40. comburerunt bastitas] acquisiverunt quatuor bastias *G*

In una ex' ipsis bastitis erat Bastardinus de. . . . , conestabilis unius lanerie balesteriorum.

Et in aliis bastitis erat una maxima quantitas balesteriorum de quibus mortui fuerunt ex ipsis balesteriis.

[Segno]

Et acciperunt alios, existentes in dictis bastitis ad pacta; et dimisserunt ire cum eorum armis et rèbus.

Tamen dicebatur quod de brigata dictorum de Collionibus plures fuerunt interfecti et vulnerati.

Sed tandem habuerunt dictas bastitas.

Et de quibus bastitis erat capitaneus quidam nomine Bernabos Leonelus pro magnifico domino domino duce etcetera.

[Segno]

Et dicebatur quod Manzinus de Rotha, inter alios guelfos, fuit interfectus de uno veretono.

Maffei de Suardis

47. — Die XXVII julli decessit Maffeus Bertrami de Suardis.

Ignis de Albino

48. — Die dominico, primo augusti, Gualdrixius de Valle, capitaneus lanzearum ad serviendum comuni Pergami cum equis CXIII, et cum una quantitate peditum de Pergamo, de Villa de Lemen, et cum quibus erat Theutaldus, filius quondam naturallis domini Zinini de Suardis, et Iohannes, fillius naturallis domini Pecini de Lanziis, summo mane intraverunt in terram de Albino, et ibidem comburerunt quasi omnes domos et tegetes exceptis turibus quas non potuerunt habere.

Et maximam robariam fecerunt de bestiis blado, pannis, et aliis rebus, existentibus in dicta terra de Albino.

Et eisdem de Albino statim venit *in* succursum de certa quantitate hominum, sic quod ipsos gibelinos fecerunt fugere.

Et interficerunt quendam, nomine Burionum, fratrem Boneti de Sudurno.

Sed si de guelfis mortui fuerunt ad presens non dicitur.

Sponsa Marsillii Suardi

49. — Die martis, tertio augusti, domina Zohannina, uxor Marsillii fillii domini Guidini de Suardis venit ad maritum a Modoetia Pergamum.

50. — *Die quarta mensis augusti venerunt multi homines de Insula, et ducebant eos domini de Collionibus, in terra de Ponte et ibi multos partis gibelline interfecerunt et precipue illum qui ipsos ducebat.*

A. 95 v

51. — 'Litere trasmisse per illustrem principem dominum dominum nostrum, domino potestati Pergami occaxione tregue.

" Dux Mediolani etcetera:

" Conclusa est tandem annuente illo a quo cuncta bona procedunt, per manus magni- " fici fratris nostri carissimi domini Karoli de Malatestis Aremini etcetera partium infrascrip- " tarum compromissarii tregua inter nos videlicet illustremque fratrem nostrum carissimum " comitem Papie et nostros ex una parte, et magnificos viros Iohannem de Vigniate et Geor- " gium Benzonum et suos ex altera, quatuor mensibus duratura, qualem videbis per copiam " introclusam.

" Reservante tamen sibi prefato domino Carolo arbitrium prorogandi et diminuendi ter- " minum dicte tregue pro beneplacito suo.

---

1. in una . . . . balesteriorum] *manca in G* - lanerie] *corr.* banerie; lancearum *E* — 8. tandem] tamen *E* — 9. Bernabos] Barnabas *E*, *G* — 11. Manzinus] Marzinus *E* — 14. Gualdrixius] Gualdrinus *G* — 22. in] *cancell.* — 24. Burionum] Baronum *G*; Buronum *E* — 26. Zohannina] Marsilia *E*, *G* — 28-30. *Die quarta. . . . ducebat*] *agg.* — 34. manus] mandatum *B*, *E*, *G* — 36. compromissarii] *manca in E*, *G* - nos] *manca in B*, *E*, *G*

" Propterea volumus et tibi mandanus qualenus treguam ipsam proxima die dominica " gloriosse Virginis Marie, quintadecima mensis instantis, proclamari publice facias et pro- " clamatam inviolabiliter observari.

" Nobis de receptione presentium illico rescribendo, et subsequenter qualiter feceris in " premissis.

" Date Mediolani, die xı augusti MCCCCVI ".

Exterius: " Egregio viro potestati nostro Pergami ".

Nota quod erat tunc potestas dominus Antonius de Vicomercato de Crema.

Infrascripta sunt capitula tregue et sufferentie facte per magnificum dominum Caro- *Capitula tregue* lum de Malatestis Arimini etcetera, et compromissarium inter illustrissimum principem et excelsum dominum dominum comitem Papie cum eorum et cujuslibet eorum fidelibus et subditis ex una et pro una parte; et magnificos viros Iohannem de Vigniate et Georgium Benzonum etcetera et ipsorum et cujuslibet eorum fidelles et subditos ex alia et pro alia parte; et etiam quemlibet eorum de per se ex pluribus partibus.

" Primo quod dicte partes et quelibet earum' die quintadecima presentis mensis augusti *Mur., 991* " in civitate et terris sui dominii teneantur et debeant facere publicari et proclamari treguam " et sufferentiam antedictam.

" Item quod, licet magnificus et excelsus dominus dominus Francischus de Gonzaga Man- " tue etcetera sit frater et fidellissimus prefati illustris domini ducis Mediolani, tamen pro " majori espressione cum suis fortaliciis terris et locis intelligatur et comprehendatur in pre- " senti tregua quo ad omnes partes ipsius ac si personaliter contraxisset et in ipso instru- " mento compromissi nominatus fuisset, ipso tamen ratificante et aprobante infra viginti dies " proxime futuros omnia et singula contenta in presenti tregua.

" Item quod, licet magnificus dominus Octo comes Tizani et Castrinovi Terciorum Regii " etcetera, sit ex fidelibus prefati illustris domini ducis, tamen pro majori expressione intel- " ligatur et comprehendatur in presenti tregua quo ad omnes partes ipsius, ac si personaliter " contraxisset, et in ipso instrumento compromissi nominatim fuisset, ipso tamen ratificante " et aprobante infra viginti dies proxime futuros, omnia et singula contenta in presenti tregua.

" Item quod, durante termino suprascripte tregue presentis, partes ipse vicissim cessare " debeant ab omnibus et singulis offensis hinc inde quomodolibet inferendis, et etiam singuli " ipsarum partium inter eos singulariter.

" Item quod si contingat, quod Deus avertat, prefatos illustres dominum ducem Medio- " lani etcetera et comitem Papie seu alterum ipsorum aliquam ex dictis partibus seu aliquem " ex fidelibus vel subditis eorum offendere quoquomodo sive furtive sive palam; et e con- " verso prefatos magnificos Iohannem de Vigniate et Georgium Benzonum seu alterum ex eis " prefatos illustres dominum ducem Mediolani et comitem Papie, seu alterum ex ipsis sive' " aliquem ex subditis et fidelibus eorum offendere quoquomodo sive furtive sive palam, quod *A, 991* " tunc et eo casu ceteri ex suprascriptis teneantur et debeant bona fide et toto posse et " exfortio juvare illum talem offensum usque quo offendens totaliter cesset ab offensis, et " etiam reficiat omne dampnum et interesse, in quod occurisset passus propter talem offen- " sam ipsique offenso totaliter satisfecerit.

" Item quod, durante termino ipsius tregue, liceat et licitum sit ipsis partibus et cuilibet " ipsarum et suis fidelibus et subditis libere et impune transfegare, ire, stare, et redire, mer- " cari, et mercantias conducere, et conduci facere hinc et inde per civitates, terras, et loca, " atque passus ipsarum partium, et cujuslibet earum, solvendo datia et pedagia ordinata prout " solvebantur ante presentes novitates; exceptis banitis et rebellibus alicujus ex partibus supra- " scriptis oriundis aut civibus, districtualibus jurisdictionis ipsius partis; qui ire, stare, redire,

---

4. qualiter] *manca in E, G* — 10. compromissarium] compromissum *B, E, G* — 14. quemlibet] qualibet earum *E, G*; quamlibet *B* — 24. Terciorum] terrarum *B, E, G* — 40. occurrisset passus] occursum posset *B*; occurrere possent *E*; occurri possit *G* — 45. passus] passa *B*; passagia *E, G*

" aut morari non possint, nec conversari in dominio illius ex partibus suprascriptis cujus fuerit " banitus vel rebellis.

" Item quod, durante termino presentis tregue, liceat et licitum sit fidelibus et subditis " ipsarum partium et cujuslibet earum habentibus terras et posessiones in civitatibus terris et " districtu suprascriptorum civitatum et terre Creme ipsas impune et libere laborare et labo- " rari facere ac fructus redditus percipere et habere et coligi facere pro ipsorum et cujus- " libet eorum libito voluntatis; et de ipsis disponere ad libitum suum; exceptis banitis,' et " rebelibus etcetera ut supra; et exceptis bonis confiscatis camere alicujus ex dominis ante- " dictis, et existentibus in juridictione illius partis cujus camere forent dicta bona confiscata.

Mur. [illegible]

" Item quod dicte partes et quelibet earum teneantur et debeant attendere et observare " omnia et singula suprascripta sub pena et in pena in compromisso contenta ".

52. — Nota quod die dominico xv augusti proclamatum fuit per civitatem Pergami in plateis consuetis parte suprascripti domini potestatis prout supra continetur.

† †

53. — Nota quod Brumatius de Sanctogallo et Amachristus de Crappis decesserunt die mercurii XVIII augusti.

†

54. — Iacobus de Chiniolo decessit die jovis XVIIII augusti.

Crida pro Cabrino Fondulo domino Cremone

55. — Nota quod die XXII mensis augusti facta fuit crida in civitate Pergami, quod magnificus dominus dominus noster et comes Papie ejus frater ex una parte et magnificus Cabrinus de Fondullis de Sonzino ex altera parte dominus Cremone etcetera, cum simillibus capitulis ut supra fecerant treguam duraturam hinc ad quatuor menses proxime futuros, incipiendo die XX preterita mensis augusti.

A, 96 *v*
Guelmini de la Porchera

56. — 'Die lune, XXIII augusti, una maxima quantitas guelforum venit in Valletegetis cum pluribus aguaytis, in quo aguayto interficerunt in Plazolo Guilelmum fillium Zanni de la Porchera habitatorem in Castaneta.

Insultus factus domino Iacobo de Verme

57. — Nota quod quodam die lune, XXIII augusti, dum spectabillis milles dominus Iacobus de Verme, nomine et ad postulationem illustrissimi principis domini domini ducis Mediolani, Pergami etcetera domini generallis, veniret a Mediolano per stratam de Gorgonzola veniendo versus Vaprium, una cum una maxima quantitate hominum armigerorum; et cum quo veniebat egregius milles dominus Dominichus Inviciatus de Alexandria, volendo venire Pergamum pro potestate Pergami, et egregius dominis Bonifacius de la Valle, et multi alii merchatores et cives Pergami, inter quos erant

Franzolus de Mezate spiciarius,
Sigezus de Ubiallo,
Tonolus Partini de Brembilla,
Sozus de Benalis,
dominus Lafranchus propositus de Galgari, et
Iohannes ejus frater, et
Iohannes Ferandi de la Volta,

et multi alii boni cives et homines in comitiva ipsius domini Iacobi de Verme;

Et ecce, dum essent super dicta strata de Gorgonzola, prope locum putei de Vaprio, una maxima quantitas hominum armigerorum equestrium et pedestrium de gente, ut dicebatur, egregii millitis domini Francisci quondam domini Iohanoli militis Vicecomitum et

---

14. Brumatius] Brunatus *B*, *E*, *G* — 16. Iacobus.... augusti] *manca in* *E* — 23. in Plazolo] Plazo *B*; plano *E*, *G* — 32. spiciarius] aromatarius *B*, *E*, *G* — 33. Sigezus] Sigerius — 36. Galgari] Galgani *E*

Antonii ejus fratris, qui tunc tenebant castrum et terram de Cassano, et illorum de Collionibus qui tunc tenebant castrum de Trizio, insultavit ipsum dominum Iacobum de Verme cum tota ejus comitiva. [Vegno]

Et ipsum vulneraverunt in capite, volendo ipsum capere et interficere. Sed ipse affugit ab eis.

Et tamen ceperunt ipsos dominum Dominicum et Bonifacium, Franzolum, Iohannem de la Volta, quos duxerunt Cassanum pro captivis.

Et ipsos derobaverunt de omnibus que habebant.

Et dictum Iohannem, fratrem Nocentini, duxerunt Trizium et postea dimisserunt ire.

Et dicti dominus prepositus et Iohannes de la Volta fugierunt a dicto castro de Cassano, ubi erat suprascriptus dominus Antonius frater suprascripti domini Francisci.

Et dimisserunt etiam ire suprascriptos dominum Dominicum et Bonifacium ablatis eorum bonis.

58. — Die XXVIII augusti hora versperarum prefatus dominus Dominicus Inviciatus intravit in Pergamo et suscepit baculum potestarie Pergami loco domini Antonii de Vicomercato de Crema, potestatis Pergami, qui revocatus fuit, cum salario omni mense librarum CC imperialium pro se et tota famillia sua grossa. Adventus domini potestatis — Mur., 993

Et cum salario baroariorum XXV librarum C imperialium secundum literas prefati illustrissimi domini ducis etcetera.

59. — Nota quod tunc erat refferendarius Pergami qui venerat de dicto mense augusti ante adventum ipsius domini potestatis dominus Iacomolus Isolanus de Trizio. Refferendarius

60. — Ellecti de provixione et deputati, quorum officium incipit die primo mensis septembris.

Dominus Petrus, judex de Suardis,
Bertolaxius Fulchini de Suardis,
Galassus de la Maldura,
Petrus de Natalibus,
Martinus de Adelaxiis,
Martinus de Clixione,
Antonius Baysolfe de Zonio,
Iohannes de Moseta,
Castellus de Castello,
Aloysius de [Barillis], *Aloysius de Rota*
Francischus de Muzo et,
Peterniechus de Butanucho.

61. — 'Nota quod die jovis, secundo mensis septembris, certi guelfi de partibus de Alzano et alibi, numero circha XL, iverunt ad terram de Vezanicha, et ibidem combusserunt stallum magnum cum torcullo, scitum in dicto loco de Vezanicha, domini Petri, judicis, de Suardis. *A*, 97 *r* — Ignis de Vezanicha

Et in dicto stallo prope furnum interficerunt Petrum Brocardi de Zonio, et corpus ejus proiecerunt in ignem.

Et combusserunt etiam molendinum dicti domini Petri de Vezanicha.

4-5. affugit] fugivit *B* — 17. grossa] *manca in E, G* — 21. Iacomolus] Iacomellus *B* — 28. Adelaxiis] Sedazariis *B, E, G* — 29-35. Martinus.... Butanucho] *manca in B, E, G* — 33. Barillis] *cancell. e sostituito con* Rota — 42. Petri] de Suardis situm in Vezanicha *B*

Tregua Vallium [illegible] de [illegible] de Lemen

[Dux ...]

62. — Nota quod die dominico, quinto mensis septembris, facta fuit una tregua duratura hinc ad callendas mensis Madii, proxime ventientis, inter dominum Guidinum, Petrum judicem de Suardis et homines de Brembilla, de Villa de Lemen, de Sedrina, et Vallebreni gibelinos ex parte una; et Tuzanum de Rotha et plures Vallis Sancti Martini, et Valdimania, nomine et vice totius partis guelfe de ipsis contratis de Lemen Superiori.

Non intelligendo quod in ipsa tregua, comprehendatur nec sint homines de Collionibus nec eorum adherentes.

Promittendo ipsi guelfi de non dando auxillium conscilium nec favorem ipsis de Collionibus.

Et hec tregua facta fuit in territorio de Lemen.

Tregua generalis facta inter homines partis guelfe et gibeline exceptis illis de Collionibus

Domini Assandrinus de Rivola et Assandrinus de Bongis

[*Segno*]

63. — Nota quod die XXI septembris facta et cellebrata fuit una tregua duratura hinc ad octavam diem mensis octobris proxime futuri super pratis Pontis Sichi, versus partes guelfe inter dominum Zininum millitem et Petrum quondam domini Guillelmi judicem de Suardis, et multos alios de popullo Pergami ex una parte, et *dominos* Asandrinum de Rivola et Asandrinum de Bongis et illos de Sorisole, de Pontranicha et alios guelfos nomine totius partis guelfe ex altera, exceptis illis de Collionibus et eorum adherentibus ex altera.

Ita et taliter quod nullus gibelinus audeat nec presumat offendere aliquem guelfum in avere nec in persona, et e converso durante dicta tregua.

Et interim debent fieri per utramque partem capitulla tregue, donec ordinabitur una alia bona tregua lunga, seu una bona pax.

Disponsatio domine Antonii uxoris domine Petri de Suardis judici

64. — Nota quod die jovis, ultimo mensis septembris, egregius vir dominus Iohannes, natus quondam egregii millitis domini Guillelmi de Suardis, procurator et procuratorio nomine *domini* spectabillis legum doctoris domini Petri, fratris sui, et filii quondam suprascripti domini Guillelmi, sponsavit dominam Antoniam filliam quondam domini Marchi Sichi de Caravazio in dicto loco de Caravazio etatis, ut dicitur, annorum XIIII vel circa, cum solempnitatis debitis et oportunis.

Et die sabati XVI aprillis ducta fuit ad maritum, honorifice in domo quondam habitationis domini Iohannis militis de Suardis scita in vicinia Sancte Agathe Pergami.

A, 97 v

De tregua rupta per guelfos

65. — Nota quod, facta dicta tregua, die suprascripto XXI septembris predicti guelfi, die XXII suprascripti mensis septembris, cucurerunt ad loca de Gazanicha et de Vertua, et interficerunt duos homines gibelinos et derobaverunt pecudes et capras LII.

Mur., 994

Ac etiam Bertulinus de Zambellis, Brunus de Sonzonio, Burdigelus de Burdi'ciis, et Gazinellus guelfi ceperunt super strata de Seriate magistrum Tadeum de Scano phisicum cum uno famulo gibelinum et Mafeum quondam Boni de Forestis, et conduxerunt usque ad locum de Anexie cum eorum valice et equis die suprascripto XXII septembris.

Precibus dominorum Alexandri de Rivola et Assandrini de Pongis certi guelfi dimisserunt ire certos gibelinos

Tamen dimisserunt ire precibus dominorum Alexandri de Rivola et Assandrini de Bongis, restituendo ei omnia accepta eis, exceptis denariis.

Et etiam ceperunt magistrum Paxinum de Villa pictorem, qui dipingebat unam figuram ad postulationem Gatti de *f* Zagis ad unam domum Cacavanioli, et eum duxerunt super monte Salvini pro captivo. Sed tamen dimisserunt venire alia die sequenti.

Et multas alias robarias fecerunt contra gibelinos.

66. — Die jovis, XIIII octobris, homines de Adraria interficerunt homines V gibelinos super territoriis de Gurgulaco et de Clauduno.

---

14. *Domini*] *agg.* — 19. Et interim] Et isto interim *E* — 21. Nota ....] *È qui inserita la notizia seguente n. 65, 22 sett.* — 23. *domini*] *cancell.* — 36. *Precibus* ....] *agg. marg.* — 37. ei] *manca in E, G* — 39. *f*] *cancell.* - Zagis] Zanchis - Cacavanioli] Cavagnoli *E, G* — 42. Die jovis] *in G questa notizia è inserita dopo la seguente n. 67, 18 ott.* — 42-43. Die.... Clauduno] *notizia trasportata in E*

De tregua iterum facta

67. — Nota quod die lune, XVIII octobris, facta fuit una tregua generallis inter guelfos et gibelinos civitatis et episcopatus Pergami, non nominando illos de Collionibus existentibus in castro de Trizio. *[Segno]*

Que tregua debet durare hinc ad octo dies proxime futuros.

Et interim debent fieri capitulla et conventiones inter ipsas partes, donec fiet una tregua lunga, vel una bona pax.

Et de hoc facta fuit publica proclamatio in Pergamo, in locis consuetis.

De captione mei et Bonadei

68. — Nota quod die sabati, XXIII octobris, ivi pro volendo effici compatrem Petri Hondey de Alzano de uno ejus filio, et fillio domine Ursine de Rivola.

Et, me existente una cum Bonadeo fillio Antoni dicti Cazafogii de Sanctogallo in loco de Anexie, die dominico XXIIII octobris, hora quasi terciarum, nobis existentibus sub portichu ecclesie de Anexie, ecce supervenerunt infrascripti malefactores partis guelfe, qui me et dictum Bonadeum ceperunt proditorie, et multas percussiones fecerunt in pelanda quam habebam in dorso dicendo quod Stangalinus de Palude, cum sua brigata ceperant de parentibus suis guelfis homines XLII, et interficerat eos.

Et tandem Peterzolus de Calepio, totis suis viribus, nos deffendit una cum certis suis amicis.

Et volebant nos ducere Postcantum nisi quod ipse Peterzolus fuit noster fideiussor, de presentandis nos ad eorum liberam voluntatem.

Et in domo habitationis ipsius Peterzoli stetimus pro captivis diebus L.

Et quodam die lune XXII mensis novembris predicti malefactores, una cum plusquam XXX hominibus de Handena et de Zanchis, armati accesserunt fraudolosse ad domum habitationis dicti Peterzoli, volendo nos ducere alibi, vel interficere.

Domini Alexander de Rivola et Alexander de Bongis

Sed supervenerunt *domini* Alexander de Rivola et Alexander de Bongis et multi boni cives Pergami, qui nos deffenderunt quod non fuimus capti ab eis.

Sed predicta commissa fuerunt quid deberet fieri nobis, et hoc per dictos dominum Alexandrum de Rivola, et Alexandrum de Bongis ex una parte, et predictos septem ex altera parte:

Franceschino de Bucelenis,
Bertolameo dicto Spiga de Fanzagiis de Clixione,
Carecto et Mermelo de Lulmo, et
Tadiolo Montenarii de Sonzonio,

Nob. de Rivola et de Bongis. Dominus Alexander et Thomas de Bongis

dicendo predicti nobilles de Rivola et de Bongis quod nos habebamus unum bonum salvum conductum afirmatum manu dictorum *domini* Alexandri et Tomaxii de Bongis, et facta erat una tregua que tunc durabat, et etiam facta una crida quod quilibet gibelinus posset secure' venire ad quaslibet partes guelforum. *A, 98r*

Et nota quod audientes gibelini quod nos eramus capti sub tali fraude,' statim Ihoannes Rubei, Ambroxius et Zuchus de Sanctogallo statim ceperunt quemdam Marchisolum pectenarium et Moretum de Cararia de Serina in civitate Pergami; et eos tenebant pro captivis. MUR., 965

Et, finaliter, dicti quinque commissarii pronunciaverunt quod nos debebamus contracambiari cum ipsis Marchisolo et Moreto.

Et quodam die dominico, XX decembris, ducti fuimus Redonam, et deinde ultra Murgulam de Farra; et ibidem factum fuit contracambium.

Et relaxati fuerunt ipsi captivi guelfi et nos similiter, et sani, gratia Dei, aplicavimus Pergamum.

---

1. XVIII] 8 *G* — 5. Et interim] Et isto interim *B*, *E* — 7. consuetis] *qui termina il cod. B* — 8. ivi] ego Castellus *E*, *G* — 9. Hondey] Endei *E*, *G* — 11. quasi] quarta terciarum *E*; terciarum *G* — 23. vel] et *E*, *G* — 24. *domini*] *agg. marg.* — 25. capti ab eis] alio conducti *G* — 26. et hoc] et facta fuit remissio *G* — 31. Carecto et Mermelo] Caneto de Marinello *E*; Careto *G* — 34. *domini* - *Nob.....*] *agg. marg.* — 38-39. pectenarium] Petenarium *G*

Sed tamen me oportuit solvere suprascriptis Iohanni Rosse, Ambroxio et Zucho de Sanctogallo, qui habebant in sui fortiam suprascriptos Marchisolum et Moretum ducatos XL valoris soldorum XLI pro quolibet ducato. Et suprascriptus Bonadeus ducatos XXXVII.

Et solvi ego pro multis expensis factis per suprascriptos commissarios in tabernis et hospitibus de Alzano, et quid pro eorum salario et aliis expensis trebutatis plusquam ducatos XX.

Nomina illorum septem malefactorum:

Franzinus dictus Mazenginus et etiam dictus Palanza de Berlendis de Handena;
Furlana de Zambellis de Handena;
Bagius de Handena;
Rovelia de Caplaza;
Tabarinus de Sancto Iohanne Albo;
Donatus de la Tayata, et
Raymondinus Castelini de Handena.

Tonoli de Zuchis †

69. — Nota quod Tonolus de Zuchis interfectus fuit de XXVIII octobris super platea prope fontem novum comunis Pergami.

Et hoc per Teutaldum, fillium naturallem domini Zinini militis de Suardis, Betinzonum Gioy, et unum de Albino.

Et qui Teutaldus postea decessit die VIII marcii MCCCCVII in castro de Bianzano.

Captio Georgii Amigonum et socii

70. — Et die mercurii, XV decembris, capti fuerunt Georgius de Amigonibus et Iohannes, filius quondam Bertolamei de Recaliis super strata de Stezano per certos stipendiarios partis guelfe, et ducti fuerunt Seriate.

Et interfectus fuit Nolus de Coloniola per ipsos guelfos.

Relaxatus fuit suprascriptus Georgius de mense septembris MCCCCVII, et solvit ducatos XV.'

A, *98v*

MCCCC septimo.

Ignis de Sporzaticha

1. — Nota quod quodam die veneris summo mane, septimo mensis januarii, una quantitas hominum armigerorum, numero circa CC, et peditum circa C, guelforum, qui habitabant in castro de Trizio, ad postulationem illorum de Collionibus, accesserunt ad terram de Sporzaticha, et in dicta terra intraverunt per vim.

Et comburerunt circa tertiam partem domorum et tegetum de Sporzaticha, et specialiter stalli heredum Bertulini de Ulivenis.

Et expergefacti homines stantes in dicto loco, iverunt viriliter contra dictos guelfos, et multos vulneraverunt, et expulerunt ipsos extra dictam terram de Sporzaticha.

Tamen de illis de Sporzaticha vulnerati fuerunt tres.

Ignis de Bonate Inferiori

2. — Et die predicto, dum recessissent a dicto loco de Sporzaticha, accesserunt predicti guelfi ad locum de Bonate Inferiori, et ibidem comburerunt stancias VIII, videlicet illis de Bustigallis et aliis etcetera.

Tamen nullam aliam lesionem fecerunt.

Uxoris domini Petri de capi-

3. — Nota quod die dominico, XVI januarii, dominus Petrus de Capitaneis de Soare,

---

8. et etiam dictus Palanza] Balanza *in E, G, dove mancando il nome di* Bagius *sdoppiando quello del* Berlendis *si ottiene il nome d'un altro malfattore per raggiungere il numero di sette* — 10. Bagius] *manca in E* — 21. Recaliis] Retaleis *E*; Netaleis *G* — 23. Nolus] unus *E, G* — 32. Ulivenis] Ulmeris *E, G* — 33. expergefacti] ex tergo facti *E, G* - iverunt] irruerunt *G* — 37. Inferiori] Superiori et Inferiori *E* - VIII] *manca in G* — 40. januarii] MCCCCVIII *E*

taneis de Loare judicis et domine Tadiole

judex, sponsavit dominam Tadiolam, filiam domini Iohannis olim domini Salvini de Sanctogallo, iudicis.

Et ipsa die ducta fuit ad maritum.

Tonoli de Zopo et Bertolamine

4. — Et die dominico parentele, vi februarii, Tonolus, filius quondam Raynaldi de Zopo, sponsavit Bertolaminam, filiam suprascripti domini Iohannis de Sanctogallo.

Domini magistri Tadei et uxoris

Mur., 996

5. — Nota quod die xvii januarii dominus magister Tadeus de Scano, phisicus, in loco de Calze sponsavit dominam Domenginam, filliam Iohannis Qualiete ' de Martinengo.

Et die xviii januarii sequenti duxit Pergamum.

Alexii de Brembate et uxoris

6. — Nota quod Alexius, fillius domini Iohannis de Brembate, capsoris, super pallatio episcopatus Pergami, sponsavit dominam Donolam sororem reverendissimi patris domini domini fratris Francisci, ordinis fratrum minorum de Regatiis de Cremona, episcopi pergamensis.

Et hoc de dicto mense januarii.

Domine Franceschine et Iacomini de Iseo

7. — Die dominico parentele, sexto mensis februarii, Iacominus de Iseo, sponsavit dominam Franceschinam, filliam quondam domini Balducini de Suardis et quondam uxorem Azii de Castrobargo, in castro de Cicola, et nocte sequenti cubuit secum.

Domine Andriole et Mazoli de Suardis

8. — Die suprascripto, sexto februarii, Mazolus filius, quondam domini Scipionis militis de Suardis, fecit ducere ad maritum ad locum de Triscurio, dominam Andriolam, filiam quondam egregii militis domini Guillelmi de Suardis, uxor ejus, que sponsaverat de mense januarii proxime preteriti.

Et ducta ad maritum in domo heredum domini Henrici de Suardis.

A, 99 *r*

Tregua

9. — 'Nota quod die veneris, undecimo mensis februarii, ad Pontem Sichum facta fuit tregua, duratura usque ad diem festum Sancti Martini proxime venturi, et ipsa die inclusive, inter spectabilem militem dominum Dominicum Inviciatum de Alexandria Pergami potestatem, nomine illustris principis domini domini ducis, et egregium militem dominum Zinum de Suardis, nomine prelibati domini et suorum adherentium partis gibeline ex parte una et

Nobiles de Rivola et nobiles de Bongis

nobilles viros dominos de Rivola et de Bongis et suorum adherentium partis guelfe districtus et episcopatus Pergami, ex parte altera; non nominando illos de Collionibus.

Cum pactis et capitulis scriptis et rogatis, per Tonolum, fillium Gasparini de Muzo, notarium, et canzelarium comunis Pergami, die suprarcripto.

Nota quod suprascripta tregua duravit usque ad diem quintam martii suprascripti anni, prout constat in literis emanatis per dominos de Rivola et de Bongis datis Alzano in terra veritatis, et quod tregua rupta fuit per guelfos pluribus vicibus.

Miracula

10. — Nota quod publice dicebatur in Pergamo quod Facinus Canis, et dominus Franciscus milles et Antonius ejus frater Vicecomitum, qui tenebant castrum et villam de Casano, et dominus Gabriel Maria, frater naturalis illustrissimi domini domini ducis Mediolani etcetera domini generali, erant rebelles et contrarii prelibati domini ducis.

Et ipsi cum eorum comitivis et stipendiariis rebelabant contra gentes prelibati illustrissimi domini ducis.

Et ante diem xii mensis februarii, et, volens ipse dominus dominus dux obviare ne talia facerent, missit spectabillem militem dominum Iacobum de Verme Venetiis, Mantue,

---

4, 13. parentele] *manca in E* — 15. Castrobargo] Castro Birgo *E* — 27. *Nobiles....*] *agg. marg.* — 33. vicibus] diebus *E* — 38-39. Et ipsi.... ducis] *manca in E*

et in pluribus aliis partibus, ad congregandam illam majorem quantitatem hominum armigerum equestrum et pedestrum ut venirent super comitatu Mediolani, ad obviandum ipsis, Facino Cani, Francisco, Antonio, et Gabrieli Marie, ut ipsos depeleret.

Et ipse dominus Iacobus de Verme congregavit magnificos dominos Mantue, Ottonem de Tertiis, gentes venetorum, gentes domini cardinalis de Bononia, segniorem Pandulfum, Cabrinum Fondulum, tunc dominum Cremone, cum eorum exfortio gentium, qui omnes armigeri dicebatur quod erant equites v^m^ et pedites III^m^.

Et dum ipse dominus Iacobus de Verme ivisset ad faciendam dictam congregationem, dictus Facinus Canis, cum una magna gente, aplicuit ad monasterium Certosse quod est prope *monast.* civitatem Mediolani, et, dum conlocutus fuit prelibato magnifico domino domino duci, dicens quod de'beret accipere ad sui misericordiam predictos dominos Franciscum, Antonium, et Gabrielem, quoniam volebant esse ejus amici et servitores.

Mur., 997

Et volens ipse illustris dominus dominus dux complacere dicto Facino Cani, assumpsit eos in Mediolano cum una maxima quantitate gentium, et cum certis nobilibus de Mediolano, qui steterant rebelles prelibati domini ducis.

Et postea ipse dominus dominus Mediolani assumpsit ipsum Facinum Canem, et ipsum constituit in suum generalem capitaneum.

11. — Et postea idem prefatus dominus dominus noster mandavit per suas literas in Pergamo datas die XIIII februarii quod nulla persona audeat prestare auxilium consilium et favorem suprascriptis dominis Iacobo de Verme nec aliis suis sequacibus nisi forte equestribus C vel CC venturis in episcopatu Pergami.

12. — Et, predictis factis, idem dominus Iacobus de Verme, Otto de Tertiis, gentes predictorum venetorum, de Mantua, segnioris Pandulfi, Cabrini Fonduli, cum eorum gentibus, applicuerunt super episcopatu Pergami, die XV februarii.

Et ipsa die venerunt hospitatum, quid in loco de Comuninovo, in quo loco intraverunt per vim, et maximum dampnum dederunt in ipsa terra, ponendo ignem sub turi de Comuninovo, cum vasibus, navaziis, et tinis, taliter quod ignis superavit sumitatem dicte turis; et ibidem, de fumo, decederunt pueri et puelle V, super ipsa turi.

Et ceperunt Martinum de Soltia pro captivo; quem postea duxerunt Trizium.

Et maxinum dampnum dederunt domino Iohanni de Sanctogallo, derobando blada, vinum, fenum, lectos, omnia utensilia, que habebat in dicto hospitio.

Et multa alia mala fecerunt in dicta terra.

A, 99 *v*
De Spirano

13. — 'Et similiter intraverunt per vim, die suprascripto, in terra de Spirano, in quo erant prelibati magnifici domini Iacobus de Verme et Otto, cum eorum gentibus, et multas robarias fecerunt.

De' Lurano et de Poniano

Et similiter intraverunt in terram de Lurano, et de Poniano; ubi dicitur quod ipsi de Poniano proditorie [eos] assumpserunt, illi qui stabant in dicto loco de Poniano, videlicet Asaldinus et Mafiolus, filii quondam .... de Adelaxis.

Interficerunt homines XII de brigata prelibati domini Otti et acceperunt equos et arma, pro quibus ipse dominus Otto multum habuit pro malo, et, ob hoc, dicte gentes iverunt ad castrum de Lurano, et interficerunt illos quos invenerunt; et ignem possuerunt in ipsis locis de Lurano et de Poniano.

Et hoc fuit die XVII februarii.

De Levate

14. — Et die veneris, XVIII februarii, una pars dictarum gentium intraverunt per vim

---

1. partibus] circumstantibus *E*; hortando et precando pro auxiliis *G* — 2. ad obviandum] pro debellando dictos rebelles *G* — 10. *monast.*] *cancell.* — 20-21. nisi.... Pergami] *manca in G* — 27-28. cum vasibus.... turis] *manca in E, G* — 33. in quo] *manca in E, G* — 38. Asaldinus] Assandrinus *G*

in castro de Levate, et derobaverunt de pluribus rebus et bestiis existentibus in dicto castro.

Et, die proxime preterita, accesserunt ad turrim quondam Qualie de Tertio, ubi interficerunt Tadiolum et unum ejus fillium, et unum nepotem de Levate: pro eo quod ipsi interficerant unum de ipsis armigeris.

15. — Et die sabati, XVIIII februarii, una alia pars armigerorum intravit in loco et castro de Oxio Superiori, nullo homine tamen ibidem invento; et in ipso steterunt una nocte, et derobaverunt certas res existentes in dicto castro. *De Oxio Superiori*

16. — Et die dominico summo mane, vigesimo februarii, predicti domini Iacobus de Verme, Otto et omnes sui sequaces recesserunt a districtu Pergami cum eorum vexillis, et transiverunt per pontem de Tricio, quod tunc tenebatur per dominos de Collionibus, et duxerunt secum Martinum de Solcia, et relinquerunt Tricium pro captivo, et certos alios. *Recessus*

Et iverunt super comitatu Mediolani ad loco de Vicomerchato et ad loca circumstantia.

17. — Et die martis, XXII februarii, captus fuit ad portam de Colloniola in burgeto, Antonius quondam domini Monaci de Adelaxiis, et ductus fuit per viam de Broseta, usque prope graneram monasterii de Astino, et ibidem interfectus fuit. *Mur., 918* *Antonii de Adelaxis* †

Et erant ad predicta Cominzolus, quondam Fachini de Suardis et Bisagetus de Pesentibus cum VII aliis de Pesentibus.

18. — Nota quod, die ultimo mensis februarii, publicatum fuit in Pergamo quod die veneris, decimo februarii, dum dominus Facinus Canis, capitaneus generallis gentium prelibati magnifici domini domini ducis, ivisset, cum hominibus MD, de melioribus sui exercitus, pro volendo supervidere gentes magnificorum dominorum Iacobi de Verme et Ottonis de Terciis, capitaneorum gentis partis guelfe, et qui erant super comitatu Mediolani. *De fuga Facini Canis*

Et ecce idem Facinus animose insultavit gentes ipsorum dominorum Iacobi et Ottonis, et in ipsis iruit taliter quod multi de dicta gente domini Iacobi et Ottonis fuerunt mortui.

Et, finaliter, ipsi dominus Iacobus et Otto cum eorum gentibus iruerunt in dictum dominum Facinum, et ejus gentes, et ipsum fecerunt [fugere] cum ejus gentibus usque in sbariis civitatis Papie, et alio die ivit in Papia.

Et multos de dicta gente domini Facini occiderunt, et multos ceperunt numero circa M.

Et inter quos idem dominus Otto fecit interficere Marcholadum de la Rocha, de brigata dicti domini Facini.

Et, post paucos dies, dicitur quod dominus comes Papie, frater suprascripti domini ducis, suscepit in castro de Papia, a parte broli de Papia, predictos dominos Iacobum et Ottonem cum equis XL.

Et, cum audivisset idem dominus Facinus hoc, fugit per pontem Tesini ultra Tesinum, cum illis suis armigeris.

19. — Die septimo mensis martii gentes Stangalini de Palude intraverunt in terram de Rumano, nomine dicti Stangalini, per quoddam pontile, quod tenebatur per unum molinarium. *A, 100 r* *Intrata de Rumano et roche facte per Stangalinum*

Et ipse gentes fugaverunt homines de Rumano usque in rocha de Rumano.

20. — Et postea, alia die, dicte gentes dederunt dominium dicte terre et roche de Rumano suprascripto Stangalino.

Et dicitur quod ipse Stangalinus fecit derobari illos de Robattis de Rumano, et illos Ferarios, et certos alios gibellinos.

---

2. Qualie] domini Adlongini dicti Qualie *E*, *G* — 10. quod] castrum *G* — 12. loco] *corr.* loca — 24. iruit taliter] viriliter taliter *E* — 25. cum] infatigatis aliis armigeris *G* — 36, 37. Stangalini] Stangulini *E*, *G* — 39-40. die.... Stangalino] die sequenti damnum dederunt et in eo loco et in rocha *E*, *G*

Et accepit filliis duobus magistri Rogerii Ferarii libras MD imperialium, et fecit mactari ipsos duos fillios ipsius magistri Rogerii, et Betinum de Robatis et duos ejus fratres, et duos homines de Guizardis, et duos alios homines de Rumano, omnes numero novem.

Martini †

21. — Die dominico, XIII martii, decessit Martinus, filius quondam Bertolamini Partini de Brembilla.

† †

22. — Die XXIIII martii decessit uxor Salarii de la Salle; et die veneris decessit fillia ejus, que erat nubillis.

Domini Petri de Lanzis †

[*Crocetta ornata*]

23. — Nota quod quodam die veneris hora terciarum, primo mensis aprillis, interfectus fuit dominus Petrus, filius quondam domini Fredrici de Lanziis, prope portam curie domini potestatis Pergami, scitam prope portichus militum Pergami.

Et hoc per Mazolum, filium quondam domini Scipyonis militis de Suardis, et quendam Betinzonum Gioy, et quendam fillium barberii de Sancto Paulo, et quendam Perinum de Terdona, et quendam de Ultra agugiam et quendam alium.

MUR., 999

24. — Et, die suprascripto, primo aprillis, idem Mazolus, cum dicta ejus brigata, ivit ad castrum Menale, ubi reperuit Adlonginum filium quondam Nicole de Tercio, custodem dicti castri, et blandis sermonibus dixit eidem Adlongino, qui custodiebat dictum castrum ad instantiam suprascripti domini Petri de Lanziis: " Vis dare michi bibere de vino quod' est " in dicto castro? „. Qui dixit: " Libenter! „.

Et recepit ipsum Mazolum in dicto castro, et accepit claves porte dicti castri, et suscepit ipsos malefactores in dicto castro.

Et expulerunt ipsum Adlonginum de dicto castro, et ipsum castrum in se retinuerunt. In quo quidem castro dicitur quod erant infinita bona.

Disponsatio domine Isabethe uxoris Viscardini de Lanzis

25. — Die sabati, nono mensis aprillis, in domo habitacionis domini Iohannis quondam domini Gullelmi militis de Suardis, scita in vicinia sancti Maffei Pergami, Viscardinus filius quondam suprascripti domini Petri de Lanziis, sponsavit egregiam dominam Isabetam, filiam quondam prefati domini Guillelmi militis de Suardis, et ipsamet die ducta fuit ad maritum in domo quondam habitationis prefati domini Petri honorifice pedester.

Et statim fecit idem Vixardinus eidem Iabethe cartam dotis de libris VIIII^{c}L imperialium, rogatam per Bartolomeum de Vianova, notarium, die suprascripto.

Disponsatio domine Ricadone Bertolacii de Suardis

26. — Die dominico, decimo aprillis, Bertolacius, filius quondam naturallis domini Lafranci olim domini Zentilini da Suardis, super pallatio domini Episcopi Pergamensis, sponsavit dominam Ricadonam, sororem reverendissimi domini domini Francisci de Regaziis de Cremona, episcopi pergamensis.

A, 100 v

Pax Mazoli et filliorum quondam domini Petri de Laziis

27. — 'Die jovis, XIIII aprillis, celebrata fuit pax inter suprascriptum Mazolum, ex una parte, et Viscardinum et Iohannem, ejus fratrem naturallem, ex altera parte, in loco de Trischurio, contemplacione et in presentia Iacomini, filii quondam domini Iohannis militis de Iseyo; Amei et Iohannis quondam domini Guilelmi militis de Suardis; Georgii, filii quondam domini Alberti militis de Suardis; Marsilii, fillii domini Guidini; Bertolacii de Suardis, Iacobi da Fitienis; Iohannis de Paraticho; et quamplurium aliorum nobilium de Forestis, de Ochis.

---

11. Suardis] cum quo erant in brigata Betonzonus Gioy filius Barberii *G* — 15. filium.... Nicole] *manca in E* — 18. libenter] libere dabo *E*, *G* — 19-20. et accepit.... castro] *spostato in E*, *G* — 40. Ochis] de Tertio *E*, *G*

Et fecerunt bonam satisdationem de se non offendendo in persona nec avere, non nominando illos, qui interfuerunt morti suprascripti domini Petri.

Et consignatum fuit dictum castrum Menale, cum omnibus rebus existentibus in dicto castro, Andriolo de Tertio, ad custodiendum, secundum et prout terminatum fuit.

28. — Die mercurii, xx aprillis, capti fuerunt in Casteneta, per guelfos de parte guelfa, Bayus de Bosellis et Zininus de la Valle et ejus fillius, et ducti fuerunt pro captivis Alzano. Bayi de Bosellis et Zinini de la Valle

29. — Die jovis, xxi aprillis, mortuus fuit Peduchinus de Muclonibus, super glera Brembi, prope ecclesiam Sancti Georgii de Ponte Sancti Petri, per guelfos de Trizio. Peduchini †

30. — Die veneris, xxii aprillis, dicti guelfi de Tricio, prope terram de Albenio interfecti fuerunt Zenarius de Alexandria, balesterius, et Stephanus Vegie de Albenio. Zenarii et Stephani

31. — Die suprascripto, vel alia die, captum fuit castrum de Madone, quod erat illorum de la Maldura ad postulationem illorum de Collionibus de Trizio. Et dimisserunt ire omnes qui erant in dicto castro. Destructio castri de Madone *illorum de la Maldura*

Et postea fecerunt destruere et deruinare tures et totum dictum castrum, vacuato dicto castro.

32. — Item dicitur quod Grassus, capitaneus certorum hominum armigerorum, ad postulationem Cabrini Fonduli, intravit tempore noctis furtive in castro de Pudenengo, episcopatus Cremone, cum scallis; et cepit tres de Barbobus, qui tenebant dictum castrum; in quo castro erat maxima quantitas bladi et victualium. Captio castri de Pudenengo

Et hoc fuit in principio mensis madii. Petri de la Corna †

33. — Die martis, x madii, prope Patiraziam, per' guelfos de Tricio, mortuus fuit Petrus de la Corna, gibellinus, et ducti fuerunt tres homines pauperes pro captivis Trizium. Mur., 1000

34. — Quodam die lune Pasce, madii, xvi madii, una maxima quantitas hominum armigerorum, stantium in loco, seu castro de Trizio, numero circa cxxviii, antem diem, scalatum fuit castrum de Oxio Inferiori. Et in ipso intraverunt, mala custodia facta. Castrum de Oxio Inferiori

Inter quos armigeros erat quidam Cressus de Modoetia.

Et ceperunt tunc in dicto castro Morlotum, filium quondam domini Marcheti de Muzo, et omnes alios existentes in dicto castro.

Et maximas res mobiles invenerunt in dicto castro.

Et die xxii aprillis MCCCCVIII relaxatus fuit suprascriptus Morlotus de castro de Trizio; et solvit ducatus d.

35. — 'Quodam die sabati, hora iiii noctis, xxi madii, una maxima quantitas guelforum de montaneis Pergami accessit ad locum de Fontana, montis Sancti Vigillii; et ibidem posuerunt ignem in domibus habitationis Marcheti de Fontana. *A, 101 r* De Fontana † † † † † † †

Et ipsum Marchetum, et duos ejus fillios, et duos alios, existentes in dicta domo, occiderunt crudeliter, et proicerunt in ignem.

Et ceperunt unam ejus nurum quam duxerunt Alzanum, licet postea dimisserunt venire.

Et vulneraverunt Iohannem de Gneys, de quo vulnere postea decessit.

---

2. interfuerunt morti] tunc fuerunt mortui videlicet dominum Petrum *E, G* — 7. Muclonibus] Murlonibus *E* — 9. xxii] xx *E* - dicti guelfi] *corr.* a dictis guelfis — 11. Madone] Madore *E*. *Madone, paese sulla sponda destra del Brembo* — 12. *illorum....*] *agg. marg.* — 16. Grassus] Gratius *E, G* — 17. Pudenengo] Pumenengo *E, G* — 21. Patiraziam] Patariziam *E, G* — 23. una maxima quantitas] *corr.* ab una maxima quantitate — 26. Cressus] Grossus *E*; Gressus *G* — 37. dimisserunt venire] relaxaverunt *E* — 38. Gneys] Greis *G*

Et derobaverunt in dicta habitatione bestias VIIII bovinas, quas duxerunt versus Pontranicham, et multa alia mala fecerunt.

Cedes illorum de Valle Trischurii

36. — Quodam die mercurii, XXV madii, dum Cazisius, quondam fillius naturailis Amei de Suardis, una cum hominibus partis gibelline Vallis Trischurii, velet venire obviam Viscardino, quondam domini Petri de Lanziis, qui volebat ducere dominam Isabetham uxorem ipsius Viscardini, et que erat in loco de Coloniola, qui Cazisius et socii erant homines gibelini LVIII; et cum fuerunt prope guardam de Grobio, invenerunt certos cavalarios, qui menabant versus Seriate certam quantitatem bladi.

Et ipsi gibelini cucurerunt post eos volendo interficere et robare. Et derobaverunt eos de equabus quinque, et alii fugierunt Seriate et fecerunt notitiam certis stipendiariis, existentibus in dicto loco de Seriate, qui subito cucurerunt post ipsos gibelinos, et fuit inter eos una contentio.

Et breviter mortui fuerunt de eis XII, et capti fuerunt XIIII, quos duxerunt Seriate pro captivis.

Potestas Pergami

37. — Die XXVI madii cassus fuit dominus Dominicus Inviciatus de Alexandria, potestas Pergami, cum ejus brigata; et ejus loco remansit dominus Bertulinus Zenebonus, locumtenens magnifici domini domini nostri.

Et hoc vigore literarum prelibati domini domini nostri.

Et qui dominus Bertulinus recessit a Pergamo die XI junii, timore ne interficeretur per homines populli Pergami quia consulebat quod civitas Pergami deberet dari segnioro Carulo in gubernatore prelibati domini domini ducis.

Captio domini Viscardini de Lanzis

38. — Die sabati, XXVIII madii, quidam Iunius, capitaneus certorum armigerorum, nomine et ad instantiam signoris Caruli intravit cum ejus brigata in domum habitationis quondam domini Petri de Lanziis, scitam in loco de Triscurio, comedendo et bibendo de eis que erant in dicta habitatione, que erat copiosa victualium et aliarum bonarum rerum.

39. — Et dicitur quod brigata dicti segnioris Caroli, et segnoris Pandulfi, habuerunt dominium infrascriptorum: de Clauduno, de Talliuno, de Grumelo, de Telgate et turium de Gurgulacho.

40. — Et quodam die dominico, XXVIIII madii, quidam Iohannes, Mayfredi de Ianua,
MUR., 1001 missus et ambasciator predictorum domini Pan'dulfi et Caroli, venit Pergamum dicendo hominibus de Suardis, si ipsi volebant dare civitatem Pergami ipsi segniori Carulo, qui volebat tenere ipsam civitatem, tanquam gubernator prelibati domini domini ducis; et volebat ponere pacem inter homines pergamenses, et punire malefactores.

Et responsum fuit ipsi ambaxiatori quod civitas Pergami non erat in suam potestatem, sed prelibati domini domini ducis.

Et quod rescriberetur prelibato domino domino predicta, et quod mandaret, facerent totis suis viribus.

A. 101 v

Castrum de Grasobio

41. — 'Nota quod, die primo mensis junii, castrum de Grasobio datum èt redditum fuit, absque aliqua pugna, per homines gibelinos existentes, certis hominibus equestribus, nomine et ad intantiam segnoris Pandulfi et segnoris Caruli ejus fratris.

Castrum de Nimbro

42. — Et die suprascripta, vel die proxima preterita, castrum de Nimbro datum fuit suprascriptis de brigata suprascripti senioris Pandulfi.

---

12. una] maxima *E*; dura pugna *G* — 13. eis] gibelinis *G* — 20. populli] *ripetuto e cancell.* — 27. Telgate] Tergate *E*; *Telgate* - turrium] turrim *E*

Et hoc per homines gibellinos, existentes in loco et castro de Nimbro.

Combustio de Presetio [Segno]

43. — Die lune, sexto mensis junii MCCCVII, combusta fuit tera de Presezio, per homines de Collionibus, existentibus in castro de Trizio. Et combürerunt torcularia VI existentia in dicta terra, de quibus erant duo Marchiondi et fratrum de la Maldura, et circha cara CCC vassorum.

Zoane de Curte

44. — Die martis, septimo junii, consignata fuit michi. Zoanina, fillia quondam Andrioli de Curte, et nepos Bertolamini de Curte, quam Zoaninam tenuerat, Antonius dictus Cazafogus de Sanctogallo.

Et Anexia, uxor ipsius Antoni, dedit et presentavit ipsam Zoaninam, et claves quinque domus, in qua stabat suprascriptus Bertolaminus, in vicinia Sancti Andree.

Segnioris Caroli

45. — Die sabati, undecimo junii, segniorus Carolus de Malatestis cum una maxima quantitate hominum armigerum equestrum et pedestrum, ivit Mediolanum per Trizium, asserendo quod ibat locutum magnifico domino domino duci.

Et cum eo ivit dominus Bertulinus Zenebonum, qui erat locumtenens in Pergamo prelibati domini domini.

Ambasciatores domini Rolandi et Dominici

46. — Die lune, XX iunii, accesserunt a Mediolano per Tricium, Pergamum, egregii viri domini Rolandus de Soncino, et Dominicus de Inviciatis olim Pergami potestas, pro ambaxiatoribus, et missis prelibati magnifici domini domini ducis.

Qui retulerunt in conscilio Pergami quod prelibatus illustris dominus erat contentus quod reciperetur, pro gubernatore civitatis Pergami, predictus dominus Carolus de Arimino.

Quibus responsum fuit quod non erat pro meliori prelibati domini domini ducis, nec comunitatis partis gibeline de Pergamo.

Sed tamen dominus Iacobus milles de Suardis confortabat et dicebat quod bonum erat accipere ipsum dominum Carolum in gubernatorem pro prelibato illustri domino, domino.

Bay de Bossellis †

47. — Die lune, XX junii, interfectus fuit Bayus de Bosellis, in loco de Zonio, per quemdam, ut dicitur, Iohanem, fillium Tadioli de Somzonio; ipsi Bayo habente promissionem oretenus a pluribus de Zonio.

Castrum de Urago

48. — Nota quod die XXI mensis junii significatum fuit in Pergamo quod castrum de Urago, quod est prope Calzanam, et erat domini Antonii Sichi de Caravazio, habuerunt gentes domini segnioris Pandulfi.

In quo castro, ut dicebatur, erat una magna quantitas bladi, vini, armarum, et aliarum rerum mobilium, quia multitudo bombardarum, valde rompebat mura dicta castri taliter quod non poterant se tenere in dicto castro. Et penitus se re[d]di[d]erunt existentes in eo.

Et dicitur quod in ipso castro erat, ad postulationem ipsius domini Antoni, pro custode, Guelminus de Noxia, cum certis sociis, quos dimisserunt ire ad fiduciam.

MUR., 1002 A, 102

Alexii de Brembate

49. — 'Die vigesimo quinto' mensis junii, Gaspinus de Ceresollis, Garippa de Pesentis, habitator de Lemen, Cominus Bayoni de Ceresollis, una cum certis suis sotiis, numero circa XII, ante diem, accesserunt ad domum habitationis Iohannis Mozii de Brembate, scita[m] super rizolo de Monicis; et ceperunt Alexium, fillium suprascripti Iohannis de Brembate; et derobaverunt de certis rebus mobillibus.

16. xx] XXII *E* — 21. quod] hoc non redundabit in utile et beneffício *G* — 28. XXI] XXII *E* — 28-35. quod. ... fiduciam] *in G modificato senza alterazioni sostanziali* — 36. Gaspinus] Gasparinus *E, G* — 38. XII] XXII *E* - Mozii] Mezii *E, G* — 39. rizolo de Monicis] rizolo monacharum prope portam sancti Iacobi *E, G*

Et ipsum Alexium, tamquam guelfum, in continenti duxerunt pro captivo ad locum de Lemen.

Et die ultimo suprascripti mensis relaxaverunt absque aliqua talea et aplicuit Pergamum.

Adventus domini Iohannis Pizenini Vicecomitum

Adventus domini Iohannis Pizenini quondam spectabilis militis domini Caroli Vicecomitum

50. — Nota quod quodam die sabati, vigesimoquinto mensis junii, summo mane, illustris et magnificus dominus dominus Iohannes, cui dicitur dominus Iohannes Pizininus de Vicecomitiqus, applicavit in civitate Pergami per portam Sancti Laurentii cum equis, ut fereba tur, CCCC de brigata segnioris de Laude, et cum forte circa peditibus CL.

Et habuit dominium solummodo civitatis et burgorum Pergami, et non Citadelle, nec roche Pergami, cum auxillio et conscientia et consensu domini Petri de Soare, judicis, et certarum de Sanctogallo, morantium in porta sancti Laurentii; qui dederunt passum et introytum dicti burgi de foris Sancti Laurentii; et Bonasolus de Bornigro, ferarius, aperuit et scartalavit portam sancti Laurentii, per quam fecit intratam; et negligentibus et nescientibus aliquibus de domo Suardorum.

51. — Et ferebatur, quod dominus Zininus milles de Suardis, una cum domino Iacobo ejus fratre, et Iohanni quondam domini Guilelmi de Suardis, cum certis aliis de Suardis, quorum nomina ignoro, promisserant dare dominium dicte civitatis, roche et Citadelle Pergami domino Carolo de Malatestis, qui debebat intrare in Pergamo die sequenti pro gubernatore illustrissimi domini domini ducis domini Mediolani.

52. — Et dicebatur quod idem prefatus dominus dominus Iohannes Pizininus habuit notitiam de hoc. Tunc dominus Guidinus, una cum suprascriptis domino Iacobo et Zinino et Mazolo, filio quondam domini Scypionis de Suardis, et Loterio et quodam ejus fratre, filliis ipsius domini Zinini, fugiebant ad castrum de Ponte Sancti Petri.

Domini Zinini militis de Suardis ✝ [*Crocetta ornata*]

53. — Prelibatus dominus Zininus, milles de Suardis, inventus fuit ultra ecclesiam Sancti Erasmi et ibidem fugiendo in quadam vite Pedoni, habitatoris dicte contrate, Cominzolus, filius quondam Fulchini de Suardis, una cum Damiano, filio quondam naturali domini Guilelmi militis de Suardis, et pre Antonio de Guiate, et Stephanino Zani Algisii, interfecit ipsum dominum Zininum.

54. — Et dominus Petrus, judex quondam prefati domini Guillelmi fugit in Citadella Pergami, cum ejus fillio et uxore et domina Mabilia, uxore suprascripti Iohannis de Suardis, et Maldalena, filia quondam domini Balducini de Suardis.

Tamen ipsa domina Mabilia derobata fuit in ejus domo, et accepti fuerunt anulli de digitis per brigatam domini Iohannis Pizinini.

Et intraverunt in domibus suprascriptorum domini Petri judicis, Iohannis, quondam domini Guilelmi et heredum Poncini de Suardis, et multas robarias fecerunt in dictis domibus, et ibidem comorantibus.

55. — Et idem prelibatus dominus Iohannes Pizininus ivit ad habitandum et standum cum ejus familia in domo habitationis suprascripti domini Guidini de Suardis.

---

3. Et die .... Pergamum] *manca in E, G* — 10. Et habuit] et intravit in civitatem *G* — 13. Bornigro] Bornigono *E, G* — 15. Suardorum] et habuit dominium solummodo civitatis *G* — 16. quod] prefatus dominus Ioannes Vicecomes habuit notitiam quod dominus Zininus *G* — 22. Guidinus] Guielmus *E* — 26. Pedoni] Pedroni *E, G* — 39. Guidini] Guielmi *E*

Et una brigata de ipsis intravit in domum habitationis Georgii de Suardis biberdo,' et comedendo, de hiis que erant in dicta domo, et multas robarias faciendo in dicta domo. Mur., 1003

56. — 'Et cum ipse dominus Petrus de Suardis esset et staret in dicta Citadella, quam Citadellam tunc tenebat Lafranchus dictus Fachinus de Sichis de Caravazio, pro magnifico domino duca Mediolani, idem dominus Petrus clam fecit portare in dicta Citadella unam quantitatem farine et aliorum victualium, necessariorium in dicta Citadella. A. 103 v

57. — Et qui dominus Petrus erat in dicta Citadella et stabat contra voluntatem suprascripti domini Iohannis Pizenini Vicecomitum.

Et erat cum ejus uxore et fillio, et Maldalena suprascripta et duobis filliis condam domini Poncini de Suardis et quatuor filliis quondam domini Henrici de Suardis et pluribus aliis de ejus famillia.

Et existente Verdellum prefatus Iohannes quondam domini Guillelmi millitis de Suardis.

58. — Et die lune in mane, idem Iohannes de Suardis una cum Cominzolo, Damiano, filio quondam naturali suprascripti domini Guilelmi, Plevano, Christophoro quondam domini Sozoni, Stephano, quondam Mazoli, olim suprascripti domini Sozoni, omnibus de Suardis, cum certis aliis equestribus, accessit in Citadella Pergami, et, cum una maxima quantitate peditum, numero circa CCC, de voluntate suprascripti capitanei Citadelle. Qui pedites erant, quid de Brembilla, de Sedrina, de Villa de Lemene, de Lemen Inferiori, de Valle Breni, de monte Sancti Vigilli, et de Burgo Canali, de Ponte Sancti Petri, de Insulla, et de plano et civibus Pergami.

59. — Et habita noticia, ipse dominus Iohannes Pizeninus, quod ipse Iohannes accesserat in dicta Citadella, venit in bona promissione dicti Iohannis de Suardis, quod non offenderet eum, et multa dixit eidem Iohanni quod vellet venire foras de dicta Citadella et esset secum ad defensionem civitatis Pergami, et in ejus succursu.

Qui Iohannes finaliter respondit eidem domino Iohanni Pizenino, quod erat subditus et servulus prelibati magnifici domini domini ducis Mediolani, et volebat deffendere honorem et statum ejus, et civitatem Pergami.

Et, hiis dictis, idem dominus Iohannes Pizeninus male contentus, recessit ab eo.

60. — Et fecit fulcire omnes suas gentes: et congregaverunt super platea nova comunis Pergami, bene armati. Et statim idem dominus Iohannes Pizeninus mandavit Speronum de Petra Sancta, Grigorium Grassum de Vaylate et Cittum de Roma, pluribus in diversis vicibus ipso die lune mane, que erat die XXVII junii, dicendo et ortando ipsum Iohannem de Suardis, et omnes alios suos socios, quod non vellent offendere ipsi domino Iohanni Pizenino, nec ejus brigate.

Qui Iohannes respondit ei, quod debebant se deffendere si possent.

61. — Et ipsa die lune, hora XIII vigesimoseptimo junii, idem Iohannes de Suardis, cum tota ejus brigata, exierunt dictam Citadellam, inconsulte, et cucurerunt sine aliquo reguardo usque ad angulum domus quondam domini Zentilini clamantes: "Vivat illustris princeps "dominus dominus duca Mediolani et pars gibelina!"

62. — Et tunc idem dominus Iohannes Pizeninus cum una parte ipsius brigate, viriliter cucurrerunt et venerunt contra dictam brigatam dicti Iohannis de Suardis.

Et, visa ipsa, brigata dicti Iohannis predicta fugierunt debiliter usque citra pontem

---

9. Et erat cum] et absque G — 22. promissione] spe G

quondam domini Baldini; et venerunt viriliter cum standardo ipsius domini Iohannis Pizenini usque sub ponte ipsius quondam domini Baldini fugando et semper incalciando brigatam ipsius Iohan'nis de Suardis.

Mur., 1004

Recessus domini Iohannis Pizenini

63. — Et videndo ipse dominus Iohannes Pizeninus cum sua brigata [quod] nullum habebat succursum, et nullum reductum, fecit dicere ipsi Iohanni de Suardis quod erat contentus recedere de Pergamo, et sibi faciebat salvumconductum Et factum fuit eis salvumconductum.

Et recesserunt a Pergamo eundo per portam de Colloniolla.

Et habebant cum eis dominum Petrum de Soare, Bonasolum et Martinum, eius fillium.

64. — Qui Bonassolus die sabati in mane tunc proxisse preterita, voluit occidere suprascriptum dominus Zininum de Suardis super ejus porta, non habentem in dorso tunc nisi unum fustanum, et sine interula et camisia.

Et dicitur quod ipse dominus Petrus posuit manus ad capucium dicti fustani dicti domini Zinini [dicens] " modo habemus hic proditorem ".

65. — Et ipsa die lune in sero factum fuit falodium super turibus civitatis Pergami.

A. 103 r

Electio consullum notariorum Pergami

66. — 'Die jovis, ultimo mensis junii, sub pallatio comunis Pergami, ellecti fuerunt infrascripti pro consullibus nottariorum Pergami ad prestandum auctoritates quorum nomina sunt hec videlicet:

Bertulinus de Baniatis,
Assandrinus de Rapazeltis,
Georgius de Casariis et
Castellus de Castelo, et ellegit me Peterzinus de Agaziis per cartam ipsius ellectionis rogatam per Guillelmum de Ulciporiis, notarium, die suprascripto.

Et qui consulles debent jurare hinc ad calendas januarii, suprascripti anni.

Ignis de Triscurio

67. — Nota quod die lune, XI mensis Iullii, combuste fuerunt domus et stantia magna Viscardini, filii quondam domini Petri de Lanziis in quibus domibus erant, ut dicitur, torcularia quatuor fulcita.

Et in stantia magna erant lecti fulciti XXII et multa alia utensilia et vasa.

Et hoc per brigatam ser Iani, capitanei multorum equestrum et pedestrum qui stat in loco et castro de Cividate nomine et ad postulationem segnioris Pandulfi, domini Brixie et episcopatus.

Aliqui adherentes dominorum de Rivola et de Bongis

Et ad quam combustionem erant plures et plures guelfi pergamenses de adherentibus dominorum de Rivola et de Bongis.

Nota quod die XI juliii fecit maximus ventus

Potestas

68. — Nota quod, de mense Iullii, reellectus fuit in potestatem Pergami prefatus dominus Dominicus de Inviciatis de Alexandria, cujus officium incipit die primo suprascripti mensis Iullij, cum salario florenorum C auri in mense propter absentiam suprascripti domini Bertulini de Zenebonis, qui tenebat locum et vices illustrissimi domini domini ducis et potestatis Pergami.

Tregua facta inter dominos de Suardis occaxione mortis

69. — Nota quod die sabati, XVI mensis Iullii, facta et cellebrata fuit tregua inter dominum Guidinum et Loterium, filium quondam Zannis militis de Suardis eorum nominibus

---

2-3. fugando et semper incalciando brigatam] fugiendo et semper incalciati *E* - brigata *E*, *G* — 9. habebant] *manca in E*, *G* — 14. hic] hunc *E* — 21. Casariis] Casitiis *E*, *G* — 26-28. ut dicitur.... erant] *manca in E* — 32. *Aliqui....*] *agg. marg.* — 40. Guidinum] Guielmum *G*, *E* - Zannis] Zinini *G*

domini Zinini militis de Suardis

et nomine et vice Mazoli, filii quondam domini Sypionis militis de Suardis et heredum domini Teudaldi de Suardis ex parte una, et dominos Petrum et Iohanem fratres et filios quondam domini Guillelmi militis de Suardis nomine et vice Damiani eorum fratris naturallis et Cominzoli et Bertolaxii fratrum et filiorum quondam Fulchini de Suardis et heredum domini Lafranchi de Suardis ex altera parte.

Videlicet quod dicti Mazolus Loterius nec aliqui alii de eorum parentella non offendent in avere nec personis suprascriptos Cominzolum nec Damianum.

Et quod dicti Cominzolus nec Damianus nec aliqui de eorum parentella non offendent dictos Mazolum nec Loterium nec heredes dicti domini Teudaldi.

Et hoc sub pena florenorum IIII^m auri pro qualibet parte non atendente.

Mur., 1005

Cum pactis quod ipse Cominzolus nec Damianus non debeant venire in civitate Pergami nisi usque ad portam Sancti Iacobi, nec in burgis Canali et porte Sancti Laurentii.

Et suprascriptus Mazolus non possit nec debeat ire in burgis Sancti Stephani et Sancti Andree. Sed bene possit venire in civitatem Pergami per portam Sancti Laurentii.

Et que tregua durare debeat hinc ad festum Nativitatis Domini Nostri Ieshu Christi per totam diem.

Secundum quod continetur in carta rogata per Guillelmum de Ulciporciis, notarium, die suprascripto XVI jullii.

Et hanc treguam fecerunt causa et occaxione mortis suprascripti domini Zinini militis, qui interfectus fuit die XXV mensis junii proxime preteriti, per suprascriptos Cominzolum et Damianum, et in presentia et contemplatione domini Antoni Sichi de Caravazio, qui multum et frequenter se imiscuit et operatus fuit in faciendo fieri dictam treguam, volendo eos ad bonam pacem reducere.

A. 1407 Ignis de Stezano

70. — 'Nota quod quodam die dominico summo mane, XVII jullii, una magna quantitas hominum armigerorum equestrium et pedestrium de brigata suprascripti ser Iani, qui stant Cividate ad instantiam suprascripti segnioris Pandulfi, aplicuit ad terram de Stezano, et in ipsa terra intraverunt clam post hospicium Dorathini de Zonio per fosatum dicte terre cum scalis, nescientibus aliquibus de Stezano.

Et comburerunt unam partem hospitii habitationis domini Lafranchi de Suardis; unam partem habitationis Iacobi quondam Cherubini de Suardis. et torcular a mane parte, et unam partem domus magne quondam heredum Collegii de Crema, et torcular quod tenebatur per dominam Antoniolam uxorem quondam Maffei de Suardis, et certas domos existentes in dicta terra de Stezano gibelinorum.

Et interficerunt Garbanum de Galbaniis habitatorem de Stezano.

Et de illa brigata interfectus fuit unus sacomanus et multi alii vulnerati.

Et nullus pergamensis tunc cognitus fuit.

Et steterunt in dicto loco circa tres horas pugnando.

Et multas res exportaverunt.

Captio Iacobi filii Iohannis de Musita

71. — Nota quod die suprascripto, XVII jullii, ad instantiam Marchiondi, filii quondam Bertrami de Zuchis, et Achillis, filii quondam Utini de Muzo, habitatoris castri de Locate, ductus et menatus fuit Iacobus, fillius Iohannis de Mosita, etatis annorum XIII, vel circa, per quemdam Franceschinum, fratrem suprascripti Marchiondi, parvulum, ad portam de Samcis et usque prope ecclesiam Sancti Arasmi.

Et ibidem erant predicti Marchiondus et Achilles equestres et posuerunt ipsum Iacobum in cropa eque suprascripti Achilles, et alio duxerunt pro captivo, usque ad castrum et in castro de Mapello, ubi erat castellanus Zorzinus, quondam Pini de Solario.

Et cum notum fuisset quod ille Iacobus erat in dicto castro, dominus Guidinus et Io-

---

43. Samcis] Ianicis *E*; *manca in G* — 45. cropa] cripa *E*, *groppa*

hannes, quondam domini Guillelmi de Suardis, statim misserunt ad dicendum suprascripto Zorzino, quod sibi miteret suprascriptum Iacobum.

Qui Zorzinus et Marchiondus de Zuchis et Achilles de Muzo responderunt Tonolo, quondam Gazoli de Muzo, et Plevano de Suardis, qui iverant ad castrum de Mapello, ad petendum ipsum Iacobum, quod nolebant relaxare, nisi haberent pro ipsa captione florenos D auri et tres panceros.

Et, intellectis predictis, homines de Mosita, de parentella suprascripti Iohannis de Musita, et homines de Pesentibus, de Carminatis, et quasi omnes gibelini de Brembilla, exceptis illis de Zuchis de Ubiallo, accesserunt concorditer ad dictos dominum Guidinum et Iohan- (Mur., 1040) nem et alios plures de Suardis, qui aliquo modo nolebant' pati tam magnam injuriam, quia reputabatur pro maxima injuria quod ipsi Marchiondus de Zuchis et Achille de Muzio tam proditorie et maliciosse duxerant alio pro captivo ipsum Iacobum, fillium ipsius Iohannis de Mosita quem reputabant, tamquam ejus fratrem et parentem.

Et si non facerent venire ipsum Iacobum, quod in brevi tempore caperent de illis de Zuchis et de Muzo et ponerent in castro Ubioni, et tenerent pro captivis donec restituerent ipsum Iacobum.

'Et similiter datus fuit ordo, antequam ad pejora devenirent, sine aliqua tallea vel remissione ductus fuit Pergamum ad domum habitationis suprascripti Iohannis suprascriptus Iacobus, fillius ipsius Iohannis de Mosita quodam die jovis, vigesimoprimo mensis julii predicti.

Captio de Comuninovo

72. — Nota quod die martis, XXVI jullii, ser Ianus capitaneus unius quantitatis gentium equestrium et pedestrium, ad instantiam suprascripti segnioris Pandulfi, intravit in terram seu locum de Comuninovo, cum una maxima gentium comitiva, relictam per homines de dicta terra.

Et die veneris, XXVIIII jullii, recessit a dicta terra, relicta vacua.

† 73. — Die dominico, ultimo julii, decessit Cavazinus de Brembilla.

A. 104 r Captio Luche de Brembate

74. — 'Quodam die mercurii, XXVII mensis jullii, dum Lucha filius quondam domini Leonini de Brembate, qui tractabatur gibelinus et amicus de Suardis, veniret a Mediolano per Trizium, et dum applicuisset prope castrum de Ponte Sancti Petri, circa per unam balestratam, et erat super uno equo bayo valloris fiorenorum L domini Guidini de Suardis, captus et vulneratus fuit per homines XIIII de Lemen, gibelinos, inter quos erant Iacobus Bayoni de Ceresolis cum tribus suis fratribus, Franzinus quondam Venturini de Ceresolis, et Barata de Lemen.

Et etiam vulneraverunt dictum equum, dicti domini Guidini, quem equitabat ipse Lucha. Et ultra derobaverunt quendam Gisalbertum de Comitibus de Camissano, famulum dicti Luche, et acciperunt ei petias sex auri, quas habebat, et certos dinarios et brachia VIIII pani viridis, et unam pelandam novam de bruna, fodratam de gusetis et unum pectus de azali, et unam spatam et unam dagam, et unum equum super quo erat.

Et acciperunt etiam Fachino Brodege de Briollo, qui associabat dictum Lucham, unam curazinam, et unam celatam, et alia arma, que habebat, et unum equum.

Et acciperunt etiam Iohani de Mora, famulo suprascripti Luche, qui veniebat post ipsum Lucham, pedestrem, unam pancieram, et alia arma que habebat.

Et quos famulos et Fachinum dimisserunt ire.

Et etiam acciperunt eidem Luche pancieram, quam habebat in dorsso et celatam suam et alia arma.

---

4. Plevano] Plovano *E* — 13. ejus] eorum *E, G* — 15. Ubioni] Ubialli *E. Ubiale paesetto all'imboccatura della Val Brembana al piede del monte Ubione* — 24-25. Et die.... Brembilla] *manca in E, G* — 31. cum tribus.... Ceresolis] *manca in E, G* — 36. pelandam] pelardam *E* - de bruna] *manca in E* - gusetis] grisetis *E*

Et quem Lucham, sic vulneratum conduxerunt cum dictis equis et rebus usque ad locum de Lemen, et in domo habitacionis dicti Franzini, sitam in castro de Lemen, ubi faciebat se medicari de vulnere sibi facto.

Et posuerunt sibi unam taleam de ducatis v^{m} auri.

Qui Lucha fuit relaxatus et venit Pergamum die lune, XXVI septembris, suprascripti anni. Et dicitur quod solvit florenos XII^{c} auri, datis illis que eum ceperunt.

Captio bestiarum de Sorisole et de Pontranicha

75. — Nota quod die sabati, trigesimo mensis jullij Iacobus, quondam Michaellis de Suardis, Bisegottus de Pesentis, una cum certis de Pesentis, Iacobus de Clero, una cum certis gibelinis, ceperunt super territorio de Sorisole et de Pontranicha circa pecudes CCCC et vachas et manzas LX et unam poledram mulam, et in pasculis illorum de Sorisole et de Pontranicha, que bestie erant hominum de Sorisole et de Pontranicha et aliorum guelforum circumstantium, volendo ipsas bestias conducere in Sedrinam et in partibus gibelinorum.

MUR., 1007

Ecce supervenerunt illi de Villa de Lemene obviando illis gibelinis dicendo quod non volebant quod conducerent alio; sed volebant eas deffendere, pro eo quod illi de Villa de Lemene erant in tregua cum illis de Sorisole et de Pontranicha.

Et, sic dicendo, supervenerunt homines de castro de Pillis, et Fachinetus de Sorisole, qui acciperunt dictam predam dictis gibelinis, qui erant in suma homines XXXV, cum promissione, si poterant accipere de jure, quod eam retornarent ipsis gibelinis.

Et tandem in hijs verbis mortue fuerunt vache VIIII.

Et dicebatur quod mortui fuerunt duo pueri, qui custodiebant dictas bestias, et dicebatur quod unus ex eis erat fillius suprascripti Fachineti.

A, 104 v
Captio Marchiondi de Pillis

76. — Die jovis, IIII augusti, certi homines de Pesentis ceperunt Marchiondum de Pillis, in civitate Pergami, in vicinia Sancti Pancratii, et alio duxerunt per portam Sancti Laurentii, asserentes quod debebat restituere suprascriptam robariam factam illis de Sorisole et de Pontranicha.

De illis de Ultra Agugiam

77. — Nota quod notificatum fuit in Pergamo, quod una magna pars hominum guelforum de pergamascha, prout dicitur, erant plusquam MD, die lune, primo augusti, ivit Ultra Agugiam, episcopatus Pergami, contra gibelinos, existentes in dictis contratis.

Et maximam robariam fecerunt.

Et interficerunt Malaguzium, et dominum pre Albertum, presbiterum ecclesie domini Sancti Martini de la Plaza. MUR., 1008

Andata de Seriate

78. — Nota quod die veneris, quinto mensis augusti, facta fuit una andata per homines gibelinos de Pergamo inter quos erat *Michael f.* Iacobus, filius quondam Michaellis de Suardis, et certi pedites, circa CC, et Guilelmus de Focho, cum ejus brigata; et Gualdrixius, cum ejus brigata, et intraverunt in terra de Seriate. † † † † †

Et ibidem ceperunt ignem et derobaverunt homines de Seriate de certis vilibus rebus.

Et interficerunt Maffeum de la Porchera, et unum hominem armigerum de brigata suprascripti Guillelmi de Focho, et unum famulum Damiani seu Iacomardi de Suardis.

Et statim venit succursus a partibus de Alzano et circumstantibus illis de Seriate. [*Croce cancel.*]

Et fecerunt fugere illos gibelinos et retro dimisserunt unam certam quantitatem armorum.

Et vulneraverunt Duninum de Ubialo tubatorem de uno veretono in gula.

Et mortuus fuit Gratiolus dictus Zolus de Cenate et Assandrinus Belfanti de Brolo. [*Crocetta ornata*]

---

21. Fachineti] *in G è qui inserita la notizia data sopra al n. 73* — 33. *Michael f.*] *cancell.* — 41. armorum] armigerorum *E*

79. — Die quinto mensis augusti sepultum fuit corpus Loteri, filii quondam domini Zinini de Suardis, qui decessit febribus[1].

2. Suardis] in ecclesia domini Sancti Francisci Bergomi *E*, *G*

[1] In *G* segue: *Finis* RELATIONUM *domini Castelli de Castello civis bergomensis.* Nel proemio il copista aveva scritto: "*Hoc est exemplum cujusdam libri* ANTIQUITATUM *scriptum per dominum Castellum.... et appellavit eum:* LIBRUM MIRABILIUM"; cc. 1-89 *v*.

In *C* il diario si chiude così: "*Ego Franciscus Bongus filius nobilis viri domini Henrici, hunc librum* SUCCESSUUM *guelforum et gibellinorum ex alio scripto manu antiqua, existente in domo mea, fideliter transcripsi de mense januarii MDCXXXXII*".

Nel proemio anche il Bongo avea fedelmente copiato da *A*: "*.... et appellavit hunc librum:* LIBER MIRABILIUM"; cc. 1 e 225.

Il CELESTINO, finito il diario, p. 290 aggiunge: "Con l'aiuto del Castello, habbiamo veduto in parte le più universali sciagure e calamità della patria nostra; (n'ho tralasciato assaissime di persone particolari, e di poco numero, rimettendo chi avesse caro vederle tutte, al sudetto auttore)". Non accenna al Brembati, al Corio, al Foresti, ch'egli aveva citato sui margini a conferma di quanto raccoglieva dal Castelli, sebbene le notizie loro fossero riassunte e non in forma di diario. Nel proemio, p. 6, avea annunciato "Lattanzio Bongo, canonico, diedemi il Castelli", il cod. *A*, poichè la copia *C*, fedelissima, venne eseguita 34 anni dopo l'edizione del Celestino, 1618.

Però in *A*, cioè nel *Chronicon* qui pubblicato, mancano alcuni documenti, che si trovano nel Muratori ed in altri codici del Castello; cioè:

1) *Instrumentum pacis guelforum et gibellinorum*, MCCCLXXXXVIII *C*, cc. 255 *v*-238, da copia autentica; Mur. 877-886, ma colla data MCCCXCIII;

2) *Ordo funeris di Giangaleazzo* ed *epitaphium*; *B*, cc. 2-7; Mur. 1025-1038;

3) *Capitula pacis in civitate Laude* 1454; *G*, cc. 90-94; Mur. 1009-1020.

Inoltre in *C* si offrono due documenti trascritti dall'originale e da copia autentica:

1) Salvocondotto, concesso da Alessandro Bongo a Margherita Zampaila; c. 238.

2) Atto d'iscrizione nel partito guelfo di Manfredo q. Belfante Zanchi; cc. 239 *v*-240 *v*.

Ma il documento che getta più viva luce sul *Chronicon*, su persone e fatti ed anche sopra il suo silenzio, dopo l'agosto 1407, è il *Registrum Literarum Comunis Pergami*, 1407. Il MAZZI, *Sul diario*, p. 21, ne promise la pubblicazione; ma poi, dimenticandola, a p. 307 lamentò il "partito preso di far tacere ogni ricordo di questo sciagurato periodo" 1407, 1408; ed, in nota, il "furore di distruzione".

I *Miracula* del febbraio, dei Visconti, dei generali Facino Cane e Del Verme e degli stessi Suardi, che ammazzarono come traditore Zinino, furono il preludio dell'ultima confusione, del disgregamento dei partiti, e dell'indebolimento dei motivi politici, che avevano spinto i potenti a fomentarli. Ormai la bergamasca era sguarnita; non v'eran più torri o castelli da demolire, e case da incendiare. Alcuni castelli, come quello di Medolago sotto il quale trovò la morte Galeazzo di Mantova, espugnator di città, erano nelle mani dei Signori Colleoni, i quali però trattavano volentieri di tregue. Suardi e ghibellini erano ancora forti in città, e, tolti alcuni dissidenti, contrastavano l'ingresso al Malatesta, che volea entrare in nome del duca, e non volea partiti; ma in città mancava il denaro. Nel territorio indifeso, pochi stipendiati potevano correr liberamente.

Il duca non parla che di tregua. Antonio Millio, procurator ducale, è a Palazzolo col Malatesta ed il 6 giugno scrive in favor di lui la così detta *falacia*. Il Castello è a Trezzo, notaio dei Colleoni in atto di tregua, 26 luglio; egli non fu mai tanto ghibellino da scordar la religione, i benefici ricevuti da guelfi, le amicizie e le parentele incontrate con loro, ed il gran pregio della verità e della pace; come il Brembate, sospettato autore delle notizie favorevoli ai guelfi, non fu tanto guelfo da non farsi ghibellino e partigiano di Zinino Suardi. V. pp. 128, 155, 193, 195, 202, 204.

Le ultime lettere da Milano, XXVIII settembre, annunciano segrete ambascerie del priore di Galgario Zenestini e di suo fratello Iunocenzo. Poi, invece del Malatesta, giunge a Bergamo Gian Carlo Visconti, ed incomincia a governare, con ordine al comune, XI novembre, di pagare il soldo dal 1 agosto passato a Giovanni Suardi per le milizie della Rocca e della Cappella. Governò un mese con ordinanze agli anziani; poi di notte, all'insaputa, se ne andò e scrisse da Rivolta d'Adda, XIIII dicembre, promettendo buone nuove molto presto.

Intanto crescevano i crediti dei soldati, del Suardi, di Stangalino, e degli altri comandanti di Almenno e di Lecco; li pagò il Malatesta XV luglio 1408, facendo dare 30.000 ducati al Suardi, e 12.000 a Stangalino, ponendoli con altri a debito del comune di Bergamo, ed ebbe il governo in nome del duca. Archivio Storico Municipale di Fano, *Codici Malatestiani*, vol. 42, c. 217.

Il Castello, oramai vecchio, dopo i *miracula*, trovò poche notizie degne del suo LIBRO DELLE MERAVIGLIE, vi registrò la morte di Lotero Suardi, figlio di quel Zinino ch'era stato assassinato, perchè come il Millio, era favorevole al Malatesta, e lo chiuse.